

DELLA GUERRA DI FIANDRA

Fatta per difesa di Religione dalle Maestà di Don
Filippo Secondo, & Terzo Re di Spagna.

Per lo spatio di Anni otto, & lo seguente da

CESARE CAMPANA AQUIANO DESCRITTA

Parte Terza.

Che contiene le cose auenute dall'anno 1593. fin'al 1601.

DEDICATA

All' Illustrissimo Signore, il Signor Marchese
PIRRO MALVEZZI.

Con Privilegi.



IN VICENZA, Appresso Giorgio Greco MDCII



DELLA GVERRA DI FIAN D R A

Fatta per difesa di Religione dalle Maestà di Don
Filippo Secondo , & Terzo Re di Spagna .

Per lo spatio di Anni otto, diligentemente da

CESARE CAMPANA AQVILANO DESCRITTA

Parte Terza.

Che contiene le cose auuenute dall' Anno 1593. fin' al 1601.

DEDICATA

All' Illustrissimo Signore, il Signor Marchese
PIRRO MALVEZZI.

Con Privilegi.



IN VICENZA, Appresso Giorgio Greco MDCII.

ALL' ILLVSTRISSIMO

SIGNORE,

IL SIG. PIRRO MALVEZZI

Marchese di Sampolo, e Castelguelfo, e del Consiglio Secreto della Maestà Catholica, nel Ducato di Milano.

CESARE CAMPANA.



A guerra di Fiandra, si com'è stata lunghissima mantenuta, e trattata con forze eccessive, per esserui concorse tutte le più bellissime nazioni di Europa, ad essercitaruisi in proua, così la speranza l'ha fatta conoscere per un' Academia, in cui riducendosi ad atto pratico, tutti quei precetti militari, che mai cadessero in pensiero de' più intendenti Capitani antichi, e moderni, si è ridotta come in uniuersal perfezione l'arte del guerreggiare. Atteso ch' il sito de paesi, & le uarie occasioni, han porto materia di mostrar tutt' i modi, onde non men in acqua, ch' in terra, possa con l'ingegno, e con la forza superar si il nimico; e tant' oltra si è andato, di tempo in tempo, con nuoue inuentioni, auanzando, hor' uno, hor' un' altro. Capitano in questa guerra, che la professione militare antica de Romani, dianzi reputata perfettissima, & che più tosto religiosamente si riuerua, che si sperasse di ben immitarla, hor' a si scuopre molto imperfetta, mercè de formidabili stromenti bellici di nuouo inuentati, delle piazze con altro giuditio fortificate, e di tutta la maniera del guerreggia

NOI Maestro F. Ieronimo Gioannini da Capugnano Bolognese dell'Ordine de' Predicatori Inquisitore di Vicenza habbiamo veduto la Terza Parte delle Istorie di Fiandra scritte dal Sign. Cesare Campana, & l'habbiamo approuata per la stampa. In quorum fidem, &c.
In Vicenza il di vltimo dell'anno 1601.
Maest. F. Hier. qui sup.



re, con diuersi principj, e cō mezi molto differenti gouernata. Quindi può concludersi, quello che pur hora si è detto, che la guerra di Fiandra, che per altro, è stata di tanto danno alla Christianità, sia per questo almeno stata di gran profitto, che mi si è appreso il miglior modo di trattar le cose militari, che si sia mai per l'adietro fatto. E si come sono state quini l'attioni realmente marauigliose, e con gran senno, e valor di poste, & essequite, così fossero da me con forza de faconda eloquenza rappresentate al Mondo, non è dubbio, che se Storia fu giamai, di gran beneficio, e di sommo diletto a gli huomini, questa sarebbe una, & ardisco di dire fra le principali. Ma per auentura quanto haurà scemato di reputatione ad opere così segnalate, la simplicità del mio stile, suprirà, ò almeno in buona parte, la candidezza, e purità dell'animo, cō cui lo senza dubbio rappresentate; quando che nō priuato interesse, o preghiera, ò commandamento di alcuno, mi ha indutto à sottentrare à tanto peso, ma solo una certa naturale inclinatione, per cui mi si è resa leggiera ogni faticca, è un'ardente desiderio di giouar' al mondo, con quella uerità di racconti, che si è potut' ha uere in tanta uaretà di cose, fatte da tãte nationi, in tanti anni, si che di nulla si è da me perdonato à diligenza, o spes' alcuna per essequirla, niente altro proponendomi per premio di ciò, che quella lode, laqual suol' conseguire, chi si effercita in cosa ch' egli la reputa buona, e dal cui fine chi non è mosso, ò egli non è huomo, ò è assai più che huomo. Ma perche la uera lode suol' hauer' origine da persone principali, e che più de gli altri sappino conoscerne il merito altrui; atteso ch' al giuditio loro, gli altri di minor intelligenza prestando piena fede, concorrono a celebrar, & honorar il medesimo, onde nasce l'universal

applauso; quindi è che procuriamo non di piacere al vulgo, per hauer l'assenso poi de migliori, ma s' ben per contrario, se non quanto inconsideratamente uien alcun mosso ad ambire quell'aura popolare, che nell'aere hauendo suo fondamento, in picciol' hora suanisce. Io per tanto mi sono arrischiato di offerir' all'ottimo giuditio di V. S. Illustrissima questa parte della guerra di Fiandra da noi descritta, non senza speranza, che debbano le nostre fatiche non tanto dal suo gran sapere, quanto dalla somma benignità di lei, ottener quel principio del desiderato premio, che possami esser sodo fondamento honesta lode, cō l' prender quindi norma, e regola tutti gli altri, nell' approuar quelle vigilie, che solo per giouare, & appor tar loro qualche diletto, habbiamo con diligente cura molti anni continuate. Ne è dubbio che trattandosi qui de attioni, pertinenti à pace, & a guerra, niun' altra persona hoggi di uie, che meglio di lei possa farne giuditio, hauendo ella nel lungo, e continuato corso di tanti anni mostrato, quanto nell' una cosa, e nell' altra uaglia, e cō l' senno, e con la mano. Atteso che nel fiore della sua giouentù, mandato dal Pontefice Pio Quinto, di ueneranda, e santa memoria, con due compagnie de caualli, sotto il generalato del Conte di Santafiore in Frãcia, per soccorrere le cose de' Catholici, contra Vgonotti, si segnalò così nobilmente, & in particolare nella giornata di Mõcontur, che da più vecchi, e sperimentati Capitani, più non poteua sperar si ne di peritia, ne di brauura. Onde sommamente da ciascun lodato, & arricchito di gloria militare, lieto se ne saria tornato in Italia; se la morte del Sig. Lucio suo fratello, c' hauendo con molt' honore militato, nella medesima guerra Capo di due Bandiere di fanteria Italiana, m'acò di maligna febre.

febre in Toursi, non le hauesse turbato l'intiero di tanta felicità. Ben lo consolò poscia il medesimo Pontefice, che mostrò con l'accrescerle honori, e carichi militari, in quanto pregio hauesse la sua persona; & era per mostrarlo maggiormente, quando dopò l'honorate proue che V. S. Illustrissima fece nell'armata della lega contra il Turco; doue ell'andò Venturiero, disegnato l'haueua General della caualleria Ecclesiastica, nell'esercito, che mandar si doueua per terra à danni del publico nimico, come saria seguito, s'importunissima morte non troncaua gli alti suoi disegni, con irreparabil danno della Christianità. Ma poco dapoi, mentre il Catholico Re Filippo l'haueua spedito con tre mila fanti, per soccorrere le cose di Fiandra, Papa Gregorio successor di Pio, che molto ben conosceua quanto Santa Chiesa bisogno hauesse del ualor suo, lo mandò General dell'armi in Auignone, à difender quelle giuresdizioni, contra la uiolenza de alcuni Capi heretici, che da confini di Francia continuamente le molestauano. Stabilite con gran senno è ualor quelle cose, e con molto accrescimento della sua gloria, non prima tornò in Italia che dal medesimo Re Catholico honorato di una condotta di huomini d'arme del Regno, e di grosse pensioni, per trattenimento fino à maggior occasione, non dimorò gran tempo, ch'ardèdo la guerra tra'l Signor Duca di Savoia, & i Bernesi, che si sforzauano di soccorrere Geneura assediata da quell'altezza fu datole da sua Maestà il carico di condur' in cinque mila fanti Italiani, con tante preminenze e segnalati vantaggi, di quanti si giudicaua meriteuole il suo conosciuto ualore. Ora come si può con indubitabile argomento affermare, quello che dianzi si propose da noi del suo giuditio, & intelligenza nelle cose,

e ne

e ne governi militari, dell'assidua sperienza fattane da sommi Principi nel fiore della sua giouentù, fin'à questa grand'età, di più che sessanta anni, così par degno di grand'offeruàza, che la diuina prouidenza sempre l'habbia dat'occasione d'impiegar le forze dell'ingegno, e del corpo, cōtra nimici del nome Christiano, e che finalmente dopò le segnalate proue del suo ualore, e del suo molto sapere, nel comandare in attioni di guerra, l'habbia ordinato à consigliare, e procurar' anche le cose della pace, e del quieto riposo di uno Stato di tanta importanza qual'è il Ducato di Milano, porta principale, onde si assicura tutto quello che possiede il Potētissimo Re Catholico in Italia, e passo importantissimo da condur' forze militari, per difesa degli altri suoi domini, e per offesa de' suoi nimici. Offerisco dunque con gran fidanza, queste mie fatiche alla benignità di V. S. Illustriss. à cui, per questo almeno, mi assicuro che dourano esser care; ch' in esse non solo si trattano grauissime attioni di guerra, ma di guerra fatta contra ribelli di quella Corona, di cui ella è così degno ministro, e così benemerito, nō solo per se, ma per molti, e molti de' suoi maggiori; atteso che perciò fin dal Re Ferdinādo di Aragona, Lodouico fratello di Pirro auolo di V. S. Illustr. meritò nel Regno di Napoli quelle Signorie che tuttauia possiede il Sig. Piriteo suo nipote che è la Contea, e Baronia di Taranta, e di Quadri. Ma per non passar i termini di una lettera, con l'entrar in così ampia materia di Storia, finirò co'l pregar sua Diuina Maestà, che le piaccia di conseruar V. S. Illustriss. per beneficio del Mondo, e consolatione de' suoi seruitori, fra quali io deuotissimo affettuosamente le bacio le mani.

Di Vicenza adi xv. di Aprile. MDCII.

Del molto Illustre Signor Mutio Manfredi
Academico Eleuato.



*S*crittor, che chiare à le memorie rendi,
Già fatte oscure, e ne l'oblio sepolte,
Mill e mille, e più cose, insieme accolte,
In tale stil, ch' à rara gloria ascendi.
Felice te, ch' à sì degne opre attendi,
Opre d' aprir le marauiglie accolte;

*E saggio insegni di seguirne molte,
E chi molte ne segue aspro riprendi.
O se le tue virtù, C E S A R, scriuui,
Quant' eri al mondo in ogni età gradito,
Cesare pur le sue, famoso, scrisse.
Ma chi nota l' honor sommo infinito?
Tua da la fam' altrui fama riceui,
Et è immortal la tua, se l' altrui visse.*

Del Magnifico Signor Alessandro Maganza.



*O*lei, che soua Olimpo, e suor' Atlante
Sublime surge, oue da eccelsa reggia,
Ch' enea torre soffolce, il ciel' vagheggia,
E spia del mondo ogni opra in un' istante;
Con occhi mille, e mille orecchie, e tante
Lingue, per uoi par ch' oda, parli, e veggia,
E uincitrice hoggi per uoi guerreggia

*Col tempo edace, gran cursor volante.
Ella nel mar de gloriosi inchiostri,
Da cui tragge virtù lucenti riuui,
Terge i mortali, ond hauno eterna uita:
E quei già fatti Heroi famosi, e Diui,
Quasi in Teatro di stellati chioftri,
In queste carte, a riuerir ne inuita.*

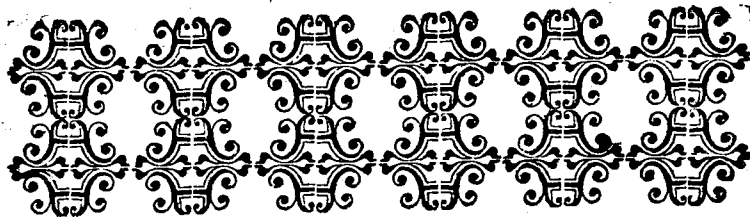


TAVOLA DELLE

Cose più notabili della Terza Parte.



<i>A</i>	Bbattimento di parte nu- mero di sol- dati France- si, & Fiam- menghi. 176.a	prigionii in guerra Alessandro di Ponti, efforta per la difesa di Parigi 14.2 Alfonso Idiaques prigione 42.b Alfonso Carrafa soldato ualoroso. 156.b Alfonso di Aualos ferito graue- mente a Bommele. 154.a. condu- ce un regimento di Italiani in Fiandra 110.b Alloggiamenti di due campi nimi- ci 155.b Ambasciador di Cesare in Fiandra 171.b Ambasciadori a trattar la pace, con Inglefi mandati dall' Arciduca. 179.b. e doni de Napolitani alla Reina 142.a. Genouesi inuitano la Reina. 140. b. dell' Imperato- re, di nuouo si affaticano in ua- no per la pace con Holandesi. 174.a
	Accordo di riconciliatione con la Chiesa in Vesel. 148 a. del presi- dio di Noyone 3. a. tra'l Conte Mauritio, e Groningen. 19 b Accidente notabile succeduto al Card. & a Mauritio 157.a Accordo di Andres dandoci a Ca- tholici 82.b Acquisto di Fuisia, molto utile a gli Stati 22.a Agostino Spinola trauaglia con ga- lee molto gli Holandesi. 180.b Alemanni si ammutinano in Brus- selles 44.b. perche non si fanno	

T A V O L A.

Ambasciata di Giouambattista Rozza, al Conte Mauritio. 28.a
Amiens, e sua descrizione. 101.a
Ammutinati Italiani sodisfatti. 86. b. combatte ualorosamente contra *Holandesi* 181. b. in *Aumonte* accordati 178. a. richiesti di aiuto dal *Fuentes*, come si fecero 53. a. ricorrono per soccorso a gli Stati 27. b
Ammutinansi il presidio di Carpen. 178. a. le guarnigioni de forti, *Creuacore*, e *Santandrea*. 178. a
Ammutinamento in Aumonte. 179. b. dell'Italiani in *Arescote*, e *Sichen* 25. b. d'Italiani in *Ponte* 10. a. diuerso in *Fiandra*. 177. b
Animosità de Catholici, cagionator grandanno 190. b
Andrea di Austria Cardinale, Governatore de Paesi bassi. 133. a
Angustie nelle quali si trouano gli Holandesi 180. b
Animosà deliberation di prigioni. 50. b
Apparati sontuosi, co' quali è riceuto Ernesto in Brusselles 12. b
Apparecchio nouo da guerra per gli Holandesi 71. b
Appio Conti ucciso in duello. 3. a
Arciduca Ernesto di Austria Governatore della Fiandra 12. a. muore 36. b
Arciduca di suoaso d'assaltar le trin-

cere del Re 114. a. ordina che si lasci la difesa di *Amiens*. 115. a
Arciduca Alberto in Fiandra 72. a. giurato Principe de Paesi bassi. 132. a. & *Infanta* partono di *Spagna*. 165. b. si parte di *Fiandra*. 133. b
Arciduchessa d'Austria, uisita la Madonna di Loreto 167. a
Arco di Pietra drizzato in Milano, & altri all'ingresso della Reina. 140. b. trionfale in *Genoua* drizzato alla *Casa d'Austria*. 162. a
Ardres assaltato dal Cardinale Alberto preso 80. b
Armata Holandese nauiga all'Indie Orientali 70. b
Artiglieria come condotta per paese annegato 90. b
Assalto animoso de Catholici. 22. b. commandato contra *Cambrays*, & suo particolare ordine. 61. b. à *Cales* 77. b. di *Cambrays* come disposto 57. b. di *Bommele* disfatto 155. a
Auaritia cresce con l'età. 73. a
Auerdezil preso da Catholici. 8. b.

B

B *Allinesi, & paese loro, & costume* 120. a
Baldachino perche non conceduto al Legato 160. b
Badia di Noyone, cagione che Caluino ribellasse dalla Chiesa. 2. a

Bat-

T A V O L A.

Battesimo del Prencipe di Scotia 35. b
Battaglia à Neoporto, tra Catholici, & heretici 183. a. tra *Francesi*, e *Spagnuoli* sotto *Dorlans*. 53. a. contra gli *Ammutinati*, dispiace à tutto il campo 33. a
Batteria ordinata intorno à Cales. 77. b
Beneficio singolare uerso gli ammutinati, del Conte Mauritio Bionchen preso da *Catholici* 3. a
Berghe al Rheno detto anche Rimberghe, combattuto, e preso da Catholici 143. a. preso da *Mauritio* 117. b
Birone tenta di scalato Dorlens. 103. b
Bleuit si difende ualorosamente co' tra Holandesi 118. a
Bolduc, e Vic, in uano tentata dagli Stati 15. b
Borgo di Cales, guadagnato da Catholici 77. b
Breda in uano tentato da Spagnuoli, 143. a
Bruge tentata di prendere da Mauritio 11. b

C

C *Agioni perche il Re di Spagna concludesse pace con Francia* 122. b. assegnate alla rotta dell'*Arciduca* 184. a
Cales assaltato dal campo Catholico 76. a
Calunie inuentate da gli heretici contra l'Arciduca Ernesto. 17. a

Campo Francese sotto Amiens come disposto 108. a. *Alemanno* si ritira dall'*Assedio di Rees* 170. a. de *Catholici* tenta di soccorrere *Leone* 22. a. de *Catholici* intorno ad *Hulst* come alloggiato 92. a. *Catholico* sotto *Noyone*, afflittoto da patimenti 2. b
Cambrays tenta dal Baligny per tradimento 149. a. assediata dal campo *Catholico* 57. a. & suo fito, e iurisdictione 56. a. pattuisce, à tornar' all'obediencia del suo *Archieuouo* 65. a
Capitolationi proposte da gli ammutinati all'Arciduca 27. b. tra il *Re di Francia*, e'l presidio della *Fera* 83. a. *Capit. Girolamo Abustino* prigione 158. a. *Gio-uanni Artista Dognano* morto. 102. 2. *Giouambattista Sansone* morto combattendo 41. b. *Aicano Scampurro* morto 47. a. *Fra cesco dall'Arto*, difende con estremo ualore, il *riuellino di Amiens* 110. a
Capi dell'ammutinamento in Arscotte 26. a
Cardinale Aldobrandino, inuita la Reina à Ferrara 135. b. *Diattistano* legato all'*Infanta* 166. b. *Andrea* ritorna à casa per la vita 167. b. *Andrea* consiglia far la impresa di *Bommele* 151. a. *Andrea*, riceuto in *Anuersa*. 148. b
Carestia grande nel campo intorno ad Hulst 91. b
Caso strano in Cremona all'entrar della Reina 140. a
 * 2 Ca-

T A V O L A.

Castellò di Cales, e sua forma, 78.	flitto da guerre uicine 186.b
b. presoà forza 79.a	Combattimento fiero doue ua do- pio interesse di honore 176.b
Catholici rotti da Mauritio appref- so Tornaut 98.b	Còmettio con gli Holandesi prohi- bito dal Cardinale di Austria. 150.b
Caualleria Holandese, rotto dall' Ammiraglio l'Andriano 161.	Compagnie di caualli, casse dall'Ar- ciduca. 186.a
a. dell'Arciduca ua per ricono- scere il campo Franceese 111. b.	Conditioni con le quali, si rende la città di Cambrays 66.a. con le quali, si risegnano li paesi Bassi all'Infanta 129.b. con le quali, si conducono gli Ammutinati à Cambrays 63.a
del Catholico disfatta dal Re di Fràcia 112.a. riformata dall'Ar- ciduca 72.a. del Catholico dif- fatta 84.a	Contribuzioni a gli ammutinati co- me distribuite 39.a
Cauallieri creati dal Re, l'Arciduca, & altri. 165. b	Consiglio uario nel prender partito di profeguit la vittoria 182.a. del l'Arciduca intorno al foccorrere Amiens 111. a. dell'Arciduca in torno al foccorrere la Fera 75. a de Catholici se deuono leuarsi dal- l'impresa di Cambrays 60.a. im- prudente di mettere alle mani le nationi militari in un essercito 28.b intorno ad attaccar Dur- lans 52.a
Cauallieri Paciotto morto con altri Cap. 156. b	Consiglio circa il foccorso di San- geetrude 6.a
Caualli Franceesi rotti da Fiam- menghi. 176. a	Contessa di Mours scacciata dall'E- lettor di Colonia 99 b
Cenep liberato dal presidio 160. b	Contessa di Murcia muore. 186.b
Ceneri di san Giouambattista, con cedute alla Reina di Spagna 164.a.	Contribuzioni e riscatti fra esserci- ti prohibiti dal Masfelt 4.a
Cerimonia sollène della Rebellatio- ne in Vesel. 148.a. dello sponfa- litio della Reina, dell' Arciduca 137.b.	Conte di Buquoy butta il ponte, so- pra la somma 113.a. salua la cit- tà di Arazzo 34.a. rotto, e preso da Holandesi 150.b
Cesare Marino prigione 42 b	C. Mauritio assedia li Forti Creua- core,
Christophoro Mondragone muo- re ualoroso Cap. 71. b	
Cicco di Sangre difende ualorosa- mente Han 47. b. à guardia di Han 46. b	
Ciastelletto, e sua descrizione, 49.a	
Claudio Labarlotta ferito sotto, Ar- dres 82. b. muore di colpo di mo- schetto 185. b. riconosce, e pren- de Neouel 2. a. ferito sotto Noyo- ne 3. a	
Cley preso dal Fuentes 51. b	
Coloniese, e Ducato di Cleues af-	

T A V O L A.

core, e Santandrea 178. a Capita no ualoroso 11. a. si accampa in- torno à Remberghe 112. a. pren- de Lingen 118 b. sue lodi 118 b	Difficoltà nel foccorrere la Fera. 75. a. superata da soldati nel po- re assedio ad Hulst 87. b. gran- dissime, nelle quali si troua l'Ar- ciduca 179. b. di metter grossi esserciti in campagna a due prin- cipali Re di Europa 105. a
C. Carlo di Masfelte combatte la Ciapella 15. a	Dignità, & vffici distribuiti dall'Ar- ciduca à Fiammenghi 172. a
C. Lodouico Porto 109. a	Diego Pimentello in Ispagna, & perche 13. a
C. di Busselles morto 142. b	Digiuno racquistato dal Re. 42. a
C. di Fuentes prende Ciastelletto 49. a. & sue lodi 40. a	Discesa dal Castello nella Terra ne- mica 47. a
C. di Dinante morto in Dorlans. 55. b	Diuersi pareri circa il piantar l'ar- tiglieria da battere 59. a
Contestabile di Castiglia, a difen- der la Borgogna 37. b	Dorlans preso per forza, e saccheg- giato 55. b. assediato dal Campo Catholico 51. b
C. di Euentes al gouerno de Paesi bassi 40. a	Dorchon preso da Catholici. 143. b
C. Filippo di Nassau scorrendo dan- neggia il Duca di Lucemborgo. 3. b	Donna Claudia Sessa Musica ratif- sima 162. a
Conte Piernesto Gouernatore di Fiandra 1. a	Duca di Sauoia uisita la Reina in Milano 142. a
Conte Belgioioso accorda gli am- mutinati 39. a. pratica l'accor- do con li ammutinati 27. b	Duca di Buglione, per ambition, e cagion della disfatta 54. b. pren- de moglie 34. a
Conti riueduti dal Re, co' Mercatan- ti generano graui difficoltà nel- la guerra 104. a	Duca di Mantoua in Fiandra. 159. b
Couerden assediato dal campo Ca- tholico 9. a	Duca di Neuers proua di foccorrec Dorlans 55. a
Costumi pessimi della militia de no- stri tempi 175. b	Duca di Palstrana muore in Lucem- borgo 72. a

D

Deliberationi fatte dagli Stati in Brusselles 172. a	Duchessa di Gandia in Italia. 134. b
Dieta in Colonia 187. a	
Deputati à trattar la pace in Verui- no 121. b	

E

E Merich racquistato da Catholici 150.b
 Entrata della Reina in Ferrara. 137.a.
 Errore de grandi sostenuti con loro autorita 58. b. nel dar l'assalto ch'importi 15.a
 Essercito Catholico passa il Rheno ad Orsoi 142. b. degli Holandesi potente. 153.a. Spagnuolo cōtra gl'Italiani ammutinati quanto 27.a. di Maurizio smonta in Fiadra 180.a. dell'Arciduca rotto 183.b. condotto dall'Arciduca al soccorfo di Amiens 110.b

F

F Attezze della Reina di Spagna. 141.b
 Felicità dell'Arciduca nelle sue imprese 76.b
 Federico Rotundo animosamente procura di dare il Castello di Han a gli Spagnuoli 50.a
 Fedeltà di Louagne verso il suo Principe 68.
 Federico Vamberghes per soccorer la Frisia 8.b
 Ferdinando Madruccio mandato dal Cardinale Andrea, à Principi Protestanti 160.a
 Fiammenghi desiderano la ricupratione di Ostende impresa giudicata difficilissima 83.b
 Filippo Principe di Oranges torna in Fiandra 72. b. risponde a gli

Stati 73.a
 Filippo di Nassau, & altri principali morti 69.a
 Forma del campo Catholico intorno à Cales 77. a. dell'assedio intorno Angertrude 5.a
 Forte Santa Catherina tentato da Maurizio 185.b. Steenloo preso 5.a. di Santandrea dal Cardinale, & con qual forma 157.a.
 Santandrea comincia à fabbricarfi 158.a. della Bourtagna in Frisia 9.a. di Creuacore si rende al Cardinale Andrea 152.b. di Creuacore in vano tentato dal Malselte 7 b. di Austria, e di Fuentes 87.b. di Mariz, e di Raze 87.b
 Fosse uarie, e magnifiche in Milano per honorar l'Infanta. 166.a
 Francesco di Mendozza Ammirante di Aragona in Fiandra. 108.a
 Freddi asprissimi in Fiandra. 35.a
 Francesi danneggiano Artois 41.a. in aiuto degli Holandesi 150.a. rotti da Catholici à Dorlans. 54.a

G

G Aleo di Federico Spinola danneggiano molto gli Holadesi 185.a
 Generale de Franciscani, tratta la pace, tra Francia, e Spagna. 108.b
 Generosità del Re Herrico 25.a. del

H

del cavalier Melzi del cavalier Rossermini 10.b
 Genti dell'Arciduca nella Battaglia di Neoporto 183.a
 Giacoppo Mancini Architetto. 162.b
 Gidi Sora, & l'Herrera, la soldatesca 180.a
 Giorgio Basti, riuede Hulst, & suo parere intorno à quell'impresa. 34.b
 Giorgio in Brusselles 13.a
 Giouambattista Seueroli, è di gran beneficio all'Idiaques 43.a
 Giuan Gusmano entra con soccorfo in Amiens 103.a
 Golfo di Antongilo, doue è sua positura 190.b
 Governatore di Milano, e sua committua, per incontrar la Reina 135.b
 Gran sortita de gli Spagnuoli da Miens 170.a
 Gratia di lieua Arciuescouo di Toledo 129.a
 Grolla combattuta, e presa da Holandesi 118.a
 G. oningen assediato da Maurizio. 15.b
 Guido Mazzenta Architetto. 141.a
 Gicines, & Han si rendono al Cardinale 79.b
 Guglielmo di Nassau procura di assediare la Frisia 8.a. prende Vueda 8.b

H An preso per intelligenza di Francesi 45.a. preso, e scheggiato da Francesi. 49.a
 Hernaldo Teglio, sorprende con istrattagemma Amiens 100. b. morto in Amies di Archibugiatà 109.b
 Holandesi armati di nuouo nauigli per l'Indie 22.a
 Holandesi fanno loro ritorno in Cleues 186. b. prende Ammiralia nel Porto di Anuersa 188. a. scorsi in Brabante sono battuti da gli Ammutinati 80. a. proibiscono il cōmertio con Cathol. 155.b. inquietano la nauigatione delle Indie 155. b. fanno loro ritorno in Berghe, 186.b
 Hulst riueduto di nuouo per hauerne il giuditio di ottimi Capitani 86.b
 Huy, e sua descrizione 37.b. sorpreso da heretici 37.b. recuperato da Catholici 38 a. Huomini di Arme esser di miglior uso in guerra, che le corrazze à cavallo 53.b

I

I L C. di Fuentes giustamente, si risente contra gli ammutinati. 44.a. all'impresa di Cambrays. 44 b
 Il Rozza, & l'huomo d'armi publicati ribelli 44.a
 Il Sasso in Fiandra, che ludgo sia. 180.a
 Impresa di Cales deliberata dall'Arciduca 75.b

T V O L A

Infanta riceuta à Genoua. 166.a.
 & Arciduca in Brabant 167.b.
 fa l'entrata in Brusselles 168.a.
 riceuta in Milano 166.a di Spa
 gna moglie dell' Arciduca Al-
 berto 108.a. & Arciduca fanno
 loro entrata in Louagno, & al-
 tre città 172.b
 Isola di Sanlorenzo, & loro costu-
 me, 119.a
 Italiani ammutinati chiamati in
 soccorso all'impresa di Cam-
 brays, in uano 63.a

L

LA Ciapella guadagnata per ac-
 cordo da Catholici 15.b
 Lazzaro Grimaldi Duce di Geno-
 ua muore 164.a
 Leggi proposte da gli ammutina-
 ti, & essequite con rigore.
 27.a
 Leone ritorna sotto la obediienza
 del suo Re 25.a. combattuta dal
 Re di Francia contra Colegati.
 22.a
 Lettera del Re di Francia al Papa
 in materia della pace 123.a da
 gli Stati al giouane Principe
 d'Oranges 22.b. dell' Arciduca
 Ernesto a gli Stati de Holanda.
 60.a. dell' Arciuescouo di Cam-
 brays a gli ammutinati Italia-
 ni 67.b. del Re di Francia à Fià
 menghi 34.b
 Liberalità del Principe d' Auelli-
 no 23.a
 Li Holandesì stentano la navigatio

ne in India, per lo mare aghiac-
 ciato 35.b
 L'Imperatore si duole de danni fat-
 ti da soldati in Vestfalia 145.b
 Leonles si dà à patti al Contestabi-
 le 43.a
 Lodouico di Barlemonte, Arciue-
 scouo di Cambrays muore.
 71.b
 Lucemborgo danneggiato dal Bu-
 glione 37.a
 Luoghi presso al Rheno, presedia-
 ti da Catholici 143.b
 Luygi Mandriche morto sotto
 Hulst, & Ottauiano Spina.
 93.a
 Luigi di Velasco mandato per otte-
 ner uettouaglie da Coloniesi.
 150.a. uà per soccorrere gli asse-
 diati. 178.b. ferito 144.a
 Lyra, & sua descrizione sorpresa da
 gli Stati. 67.b. incontanente ri-
 cuperata da Catholici.
 68.a

M

MAdamma di Gomero, tenta
 di dare il Castello di Han
 al Fuentes. 49.b
 Madamma di Baligny ualorosa-
 mente difende Cambrays. 64.b
 parla a soldati 64.b. muore.
 67.a
 Marauigliosi apparati della pasto-
 rale recitata in Mantoua.
 139.b
 Marchese di Bergau sposa la Du-
 chessa

T A V O L A

chessa Sibilla, in Cleues.
 187.a
 Marchese di Varambone affolda
 nuoue genti in Borgogna.
 171.b. morto, e pregione.
 95.b
 Marescial di Birone riceue giura-
 mento della pace in Brusselles.
 129.a
 Margherita Arciduchessa di Au-
 stria, moglie del Principe B. Fi-
 lippo 129.b
 Magnificenza del Principe di A-
 uellino 66.b
 Mari agghiacciati, & sue proprietà
 35.b
 Matrimonio dell' Infanta publicato
 in Fiandra 129.a. dell' Arciduca,
 e dell' Infanta di Spagna publica
 to 116.b
 Mauritio si apparecchia per star
 le genti a Tornaut 98.a. tenta
 di prender Grolla 68.b
 Mauritio sollemnemente riceuto
 in Groninga. 22.b. fa progressi
 in Fiandra 181.a. assedia Neo-
 porto, & poi si ritira.
 185.a
 Memoria, & auuifamento marauil-
 glioso del Re Herrico.
 111.a
 Militie del Catholico assembrate
 in Fiandra 1.a
 Mina cagion della perdita di Gro-
 ninga 19.a
 Ministri auari cagion di grandan-
 ni a Principi 78.a
 Modo di alloggiamenti in faccia
 dell' essercito nemico armato.
 22.b

Monfignor la Barlotta. si accampa
 ualorosamente intorno ad Hulst.
 88.a
 Monfignor di Doan appiccato.
 48.a
 Monfignor di Rhoua ucciso ad
 Hulst 92.b
 Monfignor di Belino punito per ha-
 uer dato Ardres 83.a
 Monfignor di Vigliers ucciso cru-
 delmente 53.b
 Monfignor di Monlue ucciso alla
 difesa di Ardres 82.a
 Monfignor di Glomerone accorda
 con gli Spagnuoli di dar loro
 Han 45.a
 Monfignor di Vich, astutamente
 procura di quietar il tumulto di
 Cambrays 64.a
 Monfignor di Masieres Governato-
 re di Sangertude, ucciso.
 6.b
 Monfignor Tischlinghe morto sot-
 to Hulst 88.b
 Monfignor di Baligny, come si fa-
 cesse tirano di Cambrays. 56.b
 Monfignor di Breaute anima gli
 suoi à combattere 177.a
 Monfignor di Humiers ucciso.
 47.b
 Monfignor di Vich entr'à soccor-
 rere Cambrays 59.a. difende
 giuditiosamente Cambrays.
 59.b
 Monthulino preso dall' Ammiran-
 te. 115.a
 Monuedro già Sangunto 164.a
 Morti in Dorlans, e pregioni.
 56.a
 Morti nell' abbattimento di venti-
 due

T A V O L A

due parte. 177.b
 Morti nel Castello di Cales 79.a
 Morti, & prigioni nella giornata di Neoporto 183.b
 Morti, e prigioni nel fatto d'arme a Dorlans 54.a
 Morti, e prigioni in Han 48.b
 Mours preso da Mauritio. 118.a

N

Natura de Francesi 24.a
 Navigazione in India ad Holandesi infruttuosa 174.a
 Nicolò Basti mette uettouaglie nella Fera 70.a. soccorre la Fera 74.a
 Nobili Milanesi incontro alla Reina 135.a
 Neouil preso da soldati del Catholico 1.b
 Nuntio Catholico delibera da partir da Vesele 153.b
 Nuys liberati dal presidio, & altri luoghi 11.a
 Noyone assediato, e combattuto dal Masfelte 2.a
 Nuys in uano tentato da Mauritio. 177.b

O

Oetmarsen preso dal Vamberghes 8.b
 Offerte delle Prouincie di Fiandra per la impresa di Cambrays. 56.a

O L A

Ufficiale eletti da gli ammutinati. 26.b
 Oppositioni intorno all'impresa di Ardres 80.b
 Opportunità non de giamai sprezzarsi 182.a
 Ordinanza dell'essercito Catholico andando per soccorrere Amiens. III. de Catholici non dubita di sostener l'impeto della cavalleria Francese 25.a
 Ostende inutilmente tentato dall'Arciduca 116.a
 Ottauio Frangipane in Fiandra. 157.b

P

Pace conclusa in Veruino 122.b trattata tra Spagna, & Inghilterra 174. b. tra Francia, e Spagna desiderata da tutti. 121.a. in uano procurata dall'Arciduca. e gli Holandesi. 17.a. con gli Stati, uanamente negoziata 40.b
 Paese di Vaas, danneggiato dal Solma 11.a
 Pagello Pagelli ferito sotto Neouil 2.b
 Parlamento del Grobbendonca soldati. 176. b. del Cap. Orticio a soldati 169.a. dell'Abrahamme a compagni 117. a. di D. Isabella d'Austria a soldati 181. b. di Mauritio a soldati 182.b
 Parole del Landriano a soldati 158. b. risentite di Madamma di Gomeront, al Frias 46.a. del Barlotta a soldati 89.a

Parte

T A V O L A

Parte di Moriscant acquistato da Catholici 91.b
 Penuria nel campo de Catholici sotto Leone. 23. a. denari cagioni de graue perdite nella Fiandra. 18.b
 Pericolo grauissimo schifatto da gli ammutinati. 27.a
 Piazze fortissime alcune uolte piu facile ad esser prese 4.b
 Picciol numero di genti, con le quali sosteneuano li Holandesi la guerra 94.a
 Poluere di monitione saluata si per diligenza de Spagnuoli. 1. a.
 Principe di Auellino tratta qualche accordo con gli ammutinati 28.a. sostien l'impeto de Francesi 53.a
 Principi Protestanti mouono guerra contra le genti dell'Arciduca 159.b. si querelano de soldati Cathol. appresso il Cardinale. 149.b
 Principi, e Signori che accompagnano l'Arciduca in Spagna. 133.b
 Presidio per difesa di Rees. 168.b
 Prouisioni d'armi fatte da gli Stati. 4. a. fatte dall'Arciduca dopò la rotta 184.b
 Prouisione di danari fatta da gli Stati 186.a

R

Ragioni perche non tentasse il Cardinale incontanente al-

tra impresa dopò l'acquisto di Cales 79.b
 Rame in grandissima stima appreso gli Indiani 119.b
 Re Herrico uà per soccorrere Cales 77.a. quanto riceuuto in Parigi quietamente 13.b
 Re di Francia giura la Pace, e solennità intorno a cid 128.a. protesta la guerra contra il Re di Spagna 36. b. in uano tenta Dorlens 115.b. fortifica li alloggiamenti intorno la Fera 74.a
 Rees come assediato da Principi Protestanti 168.a
 Reina Margherita parte da Gratz. 134. a. di Spagna su'l Veronese. 134.b. di Spagna su'l Farnese. 137.a. entrata in Milano 141. a. di Spagna a Genoua 62.a. entrata in Cremona 140. a.
 Reina giunge in Spagna. 164.a
 Rhenberghe in uano combattuto da Principi Alemanni. 160.b
 Riceuimento in Valenza della Reina, & Arciduca 166.b
 Richeuelsen preso da Spagnuoli. 145.b
 Risposta del Re Catholico alla minacciata guerra. 36. b. cauilloso degli Holandesi rifiutando la pace 179 a. alle predette oppositioni 81. a. del Conte Mauritio a gli ammutinati 32.a
 Retirata de gli ammutinati da Sichen 33.b
 Retirata necessariamente fatta con lode da Catholici in faccia dell'essercito Francese. 123. b. dell'Arciduca

T A V O L A.

l'Arciduca dal foccorfo di Amiens 114.a
 Ripellini di Hulst guadagnati da Cath. 93.a
 Rota de Cath. sotto Bommele. 156.b

S

Salicia di poluere che cofa fia. 106.a
 Sangue di noftro Signore conferuato in Mantoa 139.b
 Sangertrudemberghe affediato, e combattuto dal C. Mauritio 41.b. fua defcrizione 4.b
 Sangertrude fi rende a gli Stati. 7.b.
 Sanfelual configlia il ritirarfi dall'impresa di Han. 48.a
 Santandrea fi rende ad Holandefi. 178.b
 Scaramuzza groffa preffo fontana francefe. 41.b. di picciol momento tra li efferciti 6.b. groffa, tra Catholici, & heretici, preffo Berghe 69.a
 Scaramuzza, e difefa de nuoui forti fabricati da Catholici. 158.a. groffa 159.a. de gli ammutinati, con gli Spagnuoli. 33.a
 Sambra hor detto Scalda 56.a
 Scuola dell'Autore, e dell'hauer tralasciato il don a nomi 163.a
 Settimo de Fabii faluato humanamente da nimici 99.a
 Signori che fequirono la Reina in Spagna. 134.a. fito di Ardres, e difficultà da accamparfi 80.b

Soccorfo entra in Cambrays, col Duca di Roteles. 58.a. mandato inuano dal Re a Nayone. 2.b. trattato in uano da Francefi a Cales sotto il Capitan Campagnuola. 78.a
 Solleuamento popolare in Cambrays 63.b
 Sontuofiffimi habiti de Milanefi. 141.a
 Spagnuoli ammutinati nel Castello di Anuerfa 132.b. quantq cofumati nelle attioni della guerra 99.b. ammutinati in Artois. 9.b. del Castello di Anuerfa pagati, & altri ammutinati parimente 149.a
 Stati di Brabante, uniti a Brusselles 171.a
 Stratagema di un Italiano per intendere lo ftato de defenfori. 3.a
 Strani accidenti di timore, toglie la uittoria ad ambedue gli efferciti 41.b
 Sorella del Conte Mauritio, moglie di D. Emanuelle di Portugallo. 118.b
 Sorpresa di Amiens, & fuo ordine. 101.b
 Sortita dolorofa del prefidio di Amiens. 105.a. importante del prefidio di Rees. 169.a. notabile de gli Spagnuoli di Amiens. 106.a. grande de difenfori de Bommele 156.a

T A V O L A.

Terdanza nel foccorrer Sangertrude, cagiona la perdita 6.a
 Tempefta fiera in Zelanda, & Holanda 111.b
 Tentatiui riuftiti uani a Catholici. 150.b
 Terre del Duca di Cleues, ritenute dall'Ammirante 151.b
 Terzo del Triuico riformato. 116.a
 Todefchi fi ammutinano in Ghelleri 117.b
 Trappe, e Sanualeri prefi dalle genti Cathol. 3.b

V

Vahendon prefo da Geuffei. 175.a

Valenitno di Pardeù, ammazzato nel riconofcer Dorlans 51.b
 Valore marauigliofio d'una donna. 175.
 Vanguardia dell'armata Holandefe, danneggiata dalla Spagnuola 185.b
 Venetiani concedono paffo, e riceuono la Reina di Spagna. 134.a
 Verdugo fatto ritirar da Foertes cò gran danno 134.a
 Veterano Scrittore appaffionato. 71.b
 Vefel finge di lafciar l'herefie 146.a. & fuo ftato heretico. 146.a
 Viaggio de gli Holandefi nelle Indie 119.a
 Vn maluagio mostra a Mauritio la piu debil parte della Terra, e prendefi percio. 7.a
 Vuenden ricuperato 8.b

Il fine della Tauola.

DELLA GUERRA DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE
CAMPANA,

Libro Primo, Parte Vltima.

Doue si contiene quanto è quiui auuenuto fino al 1601.



MORTO il Duca di Parma si mostrò dal Conte di Fuentes vn ordine del Re, che preuedendo quanto auuenir poteua, confermaua, per modo di prouisione, il Conte Piererdesto di Masfelte, nel medesimo gouerno de Paesi bassi, fino all'arriuo colà di nuouo Governatore, che poi si dichiarò esser l'Arciduca Ernesto di Austria. E perche le cose di Francia pareuano in quel tempo esser più à cuore à Filippo, che quelle di Fiandra, si diede ordine molto particolare al C. Carlo figlio di Piererdesto, ch'assembresse a' confini di Piccardia quel più di gente, che potesse, per tenere in riputatione le cose de Collegati.

Egli, pertanto, passò uerso Guisa del mese di Febraio, & à Moncoronè congiunse le militie delle quali una parte condusse con esso lui; percioche si erano di nuouo assoldati due reggimenti di Alemanni, uno sotto il Colonnello Anglarte Curtio, l'altro comandato dal Barone Giouanni di Pernestaine. Queste fanterie, & vn Colonnello di Vallonè, oltre qualche numero di Venturieri, & ufficiali intertenuti, passando à Moncoronè, si unirono come habbiamo detto con gli Italiani di Camillo Capizucca, co' fanti Alemanni e corazze di Appio Conti (militia pagata dal Papa, di cui er' egli quiui come Generale, poiche fu licentiata la gente del Duca di Montemarciano) e con alcun' altre compagnie di caualli, pagati dal Catholico, le quali suernato haueuano in Francia anch'esse, sotto'l gouerno del Marchese Malaspina, e di Giorgio Basti, l'vn de' quali riteneua titolo di Luogotenente Generale, & l'altro di Commissario. In quell'assembramento non veggendo gli Alemanni darli loro le paghe, tumultuarono, ma furono per prudèza de' Capi tosto acchettati, e prese à marciar tutto il campo verso Han, si che fece il primo alloggiamento à Soiffon, doue fu quasi per perdere il Conte tutta la poluere della monitione; percioche si apprese accidentalmente il fuoco alla casa, dou' ella era ri-

A
posta,

An. del M.
554.
An. di Chr.
1.93.
C. Piererdesto di Masfelte Governatore di Fiandra.

Militie del Catholico assembrate in Fiandra.

Poluere di monitione saluata p diligèza di Spagnuoli.

An. del M.
554.
An di Chr.
1593.

posta, e si salutò per gran diligenza usata, non senza loro grandissimo pericolo, dalle fanterie Spagnuole, delle quali si trouauano nell'essercito due Terzi, ma senza loro Mastri di campo, li quali sdegnando di obedir al Conte Carlo, erano rimasi in Fiandra. Trattènesi quivi alcuni giorni il Generale, indutto dal Governatore di Laone, à mandar numero di genti, per prender Neouil, Castello forsi tre leghe lontano da quella città. E se ben di ciò si allegaua, la cagione, per ricourars in quel luogo genti, per fede, e per opere di maluagia uita, le quali infestauano tutto il Laonese, non dimeno la più uera cagione fù, che quel Governatore teneua nimicitia particolare col Signor del Castello, e uoleua rouinarlo cò le forze altrui; quantunque non si mouesse affatto senza ragione, perciòche pochi giorni adietro, un maluaggio soldato che dimoraua in Laone, haueua praticato, cò l'ricouro di una certa Badia molto uicin' alla città, di far cader questa in mano di nemici; ma scoperto si il trattato, se n'era fuggito à salvarsi dentro di quel Castello. Diede dunque il Conte Carlo di tal impresa il carico al Perneftaine, assegnatogli, oltre il suo reggimento, quello del Curtio, gouernato dal Conte Vespefiano d'Arco, il qual n'era Luogotenente; un Colonnello di Valloni, due compagnie di caualli d'Appio Conti, con due pezzi di artiglieria, & una colobrina, ma senza monitione; per suadendosi, ch' in ueder solo l'apparato, quei del Castello douessero dar si, per esser dentro pochi difensori, il luogo non molto forte, e non punto proueduto di uctouaglie. E ueramète nõ si era giamai dato ad credere il padrone, di riceuer quindi molestia, come colui che faceua professione di buon Catholico, e di neutrale; & in conformità di ciò, quando comparuero le genti del Perneftaine, presso il Castello, fu loro dal Signore offerto rinfrescamento di uctouaglie, e quello ch'ei potesse à loro giouamento. Ma mentre, come amici si tratteneuano ragionando, chi su le mura, chi fuori, comparue l'artiglieria, che fece grandemente alterar quei di Neouil, onde spararono contra le genti del Perneftaine, una folta grandine di archibugiate, che furono più tosto loro di spauento che di offesa, quantunque ui fosse non leggermente ferito in un braccio Pagello Vincentino, giouanetto che Venturiero militaua in quella guerra. Richiesto il Signor del Castello ad introuar guarnigione, e seguir il color della lega, egli recusò di farlo, allegando, che doueua bastare à Collegati, ch'esso perseverasse nella neutralità, come fatt haueua per adietro, e doueua si, che gli si usasse ingiustamente uiolenza. Così istigato dal soldato quivi rifugito, si pose alla difesa, se ben conosceua di non poter far lungo contrasto; e per ciò si dibisogno al Perneftaine di mandar per la monitione, & intanto far più tar l'artiglieria per battere. Tutto ciò si eseguì con diligenza non essendo, secondo la dignità di quell'essercito, che molti giorni se ne stesse otioso

per

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.
Col. la Bar-
lotta riko-
nofce, e prè
de Neouil.

per aspettar l'acquisto di una bicocca. Fatta la batteria si mandarono à riconoscerla due Luoghtenenti di fanti Alemanni, ma l'uno, che fu del Capitan Praiter, ui rimase morto, e l'altro mal concio di molte ferite. Il C. Carlo haueua mandato colà priuatamente il Colonnello la Barlotta, come persona praticissima, ad effetto che non si cõmettesse qualche notabile errore; il qual meglio haueudo da se stesso riconosciuto, che fatto non haueuano quei due, spinse incontanente all'assalto la fanteria Valiona, con cui si auanzarono anche due Italiani con gran ualore, Gioseppe Valmarana, e Virginio Banca. Così quindi ributtati li nimici, ch'erano circa quaranta soldati, & altritanti Villani, si ritirarono dentro il maschio, doue furono aspramente combattuti; & la notte che sopraggiunse, accortisi, che si tentaua con una mina di farli uolare, si resero alla misericordia, del uincitore, che punì loro timidità con la morte de quattordici di essi, tra quali fu il soldato quivi rifugito. Ma il C. Carlo ben conosciuta poi la cagione di questa trama, restituì al proprio Signore il luogo, e mostrò dispiacere di esser stato spinto a tanto mouimento, per cagione assai lieue. Ne' giorni che dimorò l'essercito in quei paesi attese il Masfelt; & prouedere di quanto bisognaua per terminare il disegno, che fatto haueua di attaccar Noyone, uerso doue mandò, con parte delle genti, Claudio la Barlotta, perche facesse la notte qualche sorpresa alla sproueduta, & guadagnasse almen posto. Vi si condusse quel ualoroso Capitano con quasi milbecinquecento soldati scelti; ma ò che gli nimici ne hauessero prima sentore, ò che si trouassero desti alla loro salute, impedirono i disegni della Barlotta, constringendolo à ritirarsi. Nondimeno arriuato il giorno, & auuifando che non si tentasse altro contra la città, poiche già il tentatiuo era stato scoperto, abbandonarono la mura, ritirandosi ciascuno à riposare, stanco, & affannato per la uigilia della notte. Allhora Claudio, conosciuto questa importuna fidanza de difensori, fece nuoua, & non molto prudente resolutione, perche di giorno si arrischiò con le poche genti, che si trouaua, di dar la scalata donde à punto era tirata una cortina, uerso Han, e doue sperauano, per la bassezza della fossa, e perche in sito alto haueua poc'acqua, di meglio auanzarsi; ma le scale riusciron corte sì, che pochi poterono montar sopra le mura, donde dal presidio, c' rso incontanente alla difesa, furono ribbutati, con morte, ferite, e prigionia de parecchi, e tra questi il Governatore di Laon, & il fratello del Colonnello la Barlotta, che ui fù anche ferito. Arriuò il medesimo giorno il Conte Carlo con tutto il campo, il qual ben riueduti, li posti disegno gli quartieri, statui le trincere, e diuise i luoghi da battere. Onde dalla parte doue è posta la città della (non ch' allhora ui fosse cittadella, che fu poi fabricata nella Badia famosa, per la qual non ottenuta, Giouanni Caluino, con dia

Noyone af-
fediato, e
combattu-
to dal Mas-
felte.

Badia di
Noyone, ca-
gione, che
Caluino ri-
belliò dal-
la Chiesa.

Neouil pre-
fo da folda-
ti del Ca-
tholico.

Pagello Pa-
gelli ferito
fotto Neo-
uil.

bolica risoluzione ribellò da S. Chiesa mendicando per affliggerla, sotto spetie di nouità, molte heresie dannate già da gli antichi padri) si fermò il quartiere de gli Italiani sotto Camillo Capizucca, alla cui sinistra mano era il general della Chiesa Appio Conti, co' l reggimento Thedescho, che commandaua il Colonnello Sateobrin, & alla destra gli Alemanni del Perneftaine, e del Curtio. Innanzi à questi, e più presso la città staua un Colonnello di Valloni, doue si alzò una trincera, per battere con quattro pezzi le difese di alcuni torrioni, & il parapetto della cortina; traungliando anche un picciolo riuellino, ch' alzato ui haueuan' i soldati dentro la città, ma in fretta, & per ciò mal ordinato, e debole; Più à destra, dopò alcune acque di un uicin Torrente, era un'altra trincera, dietro li Valloni della Barlotta, e doue si disegnò la batteria reale, con diece pezzi, in due cammerate; se ben da quella parte, la città ueniua stimata più forte, per la fossa larga, e profonda con acqua, e per la muraglia molto ferma e soda. Cinquecento Alemanni del Conte Giacopo da Collalto che militauano sotto la lega, & gli Spagnuoli, e tutta la caualleria, che era ben poca, per esser si quel Verno molto debilitate le compagnie eran si accampati dall'altra parte della città, per impedir' i soccorsi. Or quantunque il Duca di Vmena, poco dapoì che giunse il Conte Carlo ui hauesse condotto, qualche numero di caualli, e di fanti, nondimeno secondo il parere de più intendenti, non arriuaua quel campo al numero di dodeci milia fanti, e più di seimila caualli perciò, e per' esser' andato l'assedio molto in lungo, & anche per semarsi l'esercito ogni giorno, patendosi del uicere, & essendoui strettezza a grande di denari, perdettero gran fatto di reputatione; onde se il Re fosse andato, ò hauesse mandato punto soccorso, quei del campo eran costretti à leuarsi. Lanorauasi ad aprir le trincere in due luoghi, con molta difficoltà, per trouarsi dentro meglio di ottocento soldati, tra Francesi, Suiizzeri e di altre nationi; onde fecero spesse e gagliarde sortite; quantunque per esser la città, come altroue si è detto, non molto forte, combatteffero più tosto, per aspettar' aiuto di fuori, che per isperanza di difendersi con le forze, che dentro haueuano. Tentò il Re di mandar loro soccorso, inuiando à quella volta cinquecento caualli, portando un sacchetto di poluere di archibuggio in groppa ciascuono; ma costoro caualcando di notte con grande auuisamento, furono nulladimeno scoperti uicino alla città, e posti in fuga da nimici, che nel dar l'incalzà guadagnarono alquanti caualli, essendo loro padroni smontati à terra per meglio saluarfi, come fecero, passandosene con sicurezza dentro di Noyone. Mentre durò questo assedio auenne caso di gran dispiacere à quei del campo, percióche Appio Conti, essendo un giorno à cauallo nel suo quartiere, & altercando col Sateobrin

brin suo Colonnello, che ricusaua di obedirlo, si alterò talmente, che dismontando giù del cauallo pose mano alla spada contra di lui, sperando in proua di armi pari mostrargli, che mancaua del debito suo: ma esso in pochi colpi restò malamente ferito nel uentre, che poco appresso ne morì: essempio lasciando à coloro, che sostengono carico, di farsi ubedire con quei mezzi, che può, e deue usar' uno, che commanda; senza ridursi, con pericolo delle genti che ei governa, à renderfi l'inferiore eguale. Auanzandosi con le trincere, quei del campo, et essendo in diuersi modi sturbati da difensori, ne moriuano, & eran feriti ogni giorno molti, e tra questi fu il Colonnello la Barlotta di archibugiata in un braccio; nè per ciò punto s'intermetteuano gli approcci da far batteria, & assaltare, come se essequi finalmente. Et se ben, uerso la maggior batteria, la breccia, in una porta, fu tanto stretta, che à pena ui sarebbono potuti entrar due al pari, nõdimeno quei di dentro, per hauer mancamento di molte cose, e per ueder dopò uentitre giorni, nõ esser giamai comparsa nouella di soccorso, diedero segno di parlamentare. Ma non è qui di tacere accordato stratagemma, usato da un Gentilhuomo Italiano di Giorgio Basti, ilqual montato à cauallo, e postasi à trauerse la banda bianca per fingersi uno de' soldati del Re Herrigo, se uista di esser con gran rischio passato correndo fra quartieri del campo Catholico; e per dar colore alla finzione, furongli nel correre sparate dietro alquante archibugiate. Costui molto affannato, peruenne presso le mura, doue gridò, che stessero di buon' animo, percióche fra pochi giorni sarebbono, senza dubbio, soccorsi: ma quei del presidio, mostrandosi di ciò non punto allegri, & affermando, che non poteuano tenerfi tanto, scopersero il mancamento, e la grandissima difficoltà nella qual si trouauano; ch'era quanto quei del campo desiderauano di sapere. L'Italiano sparato all'ora il suo archibugio contra le mura, diede di sprone al cauallo, e ritirandosi prestamente à suoi, lasciò scherniti, & in gran confusione li nimici; li quali poiche si uidero scoperti, più facilmente scesero all'accordo; che fu di uscire salue le uite, gli Arnesi, le proprie arme, le insegne, con altre circostanze, che sogliono concedersi à soldati, dopò l'hauer honoratamente difesa piazza, che per estremo bisogno. son costretti lasciare. Ma prima pattuirono, di douer aspettar tre giorni, se il Re andasse, ò mandasse à soccorrerli; ondè quel tempo stettero quei del campo sempre armati, e guardarono con gran diligenza tutti li passi, donde ragioneuolmente poteua condursi il soccorso; ma non essendo giamai comparso, quel presidio diede esecuzione all'accordato, su' l'principio di Aprile, condotto fedelmente inficuro. Il Conte Carlo, & il Duca di Vmena lasciaron quini buon presidio di Tedeschi, e Valloni, à diuotion della lega, e l'esercito s'iniuò à Biochen, Castello che aspettò la batteria, se ben dentro non ui eran più di ottanta pedoni.

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.

Appio Conti uicciòia duello.

Col. la Barlotta ferito sotto Noyone.

Stratagemma di un Italiano per intendere lo stato de' difensori. Accordo del presidio di Noyone.

Blochè preso da Catholici.

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.

Campo Catholico sotto Noyone afflitto da patimenti.

Soccorso mandato in uano dal Re à Noyone.

pedoni, e uenti caualli. Ma coloro si riputauano essere molto sicuri, per un maschio ben terrapiantato, doue ricourandosi, haueriano potuto aspettar ogni furia di cannone, per lungo tempo. Et veramente la cosa riuscìua in fatto nõ altrimenti, per cio che poca apertura si era fatta in molti colpi: e tutta uia si ordinò, che il Capitano Germanico Strasoldo, con Virginio Banca, Pagello Pagelli, & alcuni altri Venturieri andassero à riconoscer la rouina, dissegnando di assaltare; quando quel presidio fece nuoua resolutione, considerando che finalmente bisognaua cedere, e che se non erano stati soccorsi quei di Noyone, molto meno doueuan sperar essi aiuto: atteso che il Re loro si ritrouaua occupato nel colmo de negotij, liquali si trattauano in Parigi. Pattuiron dunque col Colonello la Barlotta, à cui uolero particolarmente render si, che concedette loro uscire salue le uite, l'arme, e gli arnesi; ma poi con mine fu dal Conte Carlo fatto rouinare quel ridotto, per tor l'occasione per innanzi à genti di malc affare di ricourar uisi. Mandossi quindi Camillo Capizucchi, co' suoi fanti d'Italia, col terzo de gli Alemanni di Giouanni Mauriche, & con alquanti Valloni, & Alemanni à prender Tappe, & il Conte Carlo nel viaggio in uinti quatt' hore acquistò Sanualery, luoghi di picciol momento; che fu la summa di quanto fece quell'anno in Francia il Masfelte, costretto per mancamento di dinari à distribuir nelle terre, e uillaggi di quelle frontiere l'esercito, che rimas'era perciò molto indebolito. Ma mentre le forze del Re Catholico, mandate in soccorso della Lega, trauagliauano le cose del Re Herrico, così stui ottenne, che gli Stati affliggessero li sudditi di esso, con uicendeuole diuersione; onde fu mandato Filippo di Nassau, con quattromila armati, tra da piè, e da cauallo, nel Ducato di Lucemborgo. Sperau' egli, per intelligenza tramataui di lunga mano, di prender Sanuite; ma trouandosi scoperto, prese à danneggiar la campagna, senza molto fermarsi; perciò che temea di non esser sopraggiunto dal Conte di Barlemonte, che leuato grosso numero di genti da guerra dalle uicine guarnigioni, andaua ad incontrarlo. E s'into à predare, scorse nel territorio di Limborgo doue fece molti danni, e pose à sacco in Brabante l'antica Terra di Hannut; indi carico di preda, ripassò il Rheno, tornando à suoi. E perche, nel principio di quest'anno, il Conte di Fuentes, ch'era quui per regular particolarmente il negotio del publico denaro, haueua persuaso Pieruerno di Masfelte, che per tenere i sudditi men grauati, & indur le militie à combattere con animo più costante, interessando i soldati non solo nel seruitio del suo Principe, ma nella salute principalmente di se stessi; togliesse uia il costume già introdotto, tra due eserciti di potersi riscattar ciascun prigione, o con equal cambio di altro prigione, o co' pagar il suo stipendio di alcuni mesi; e ch'anche proibisse le contributioni de contadini, e di colo-

ro che non poteuano dal nimico potente in campagna difendersi, così dall'una come dall'altra parte. Fu ciò dal C. Pieruerno approuato, e con rigoroso editto publicato, si che si diede grand'occasione alle guarnigioni, che gli Stati haueuano in diuersi luoghi à confini, doue molti forti si erano drizzati a tal effetto, di turbar, e dannegiar anche aspramente li villaggi, & i luoghi più deboli in campagna. E perche ciò non si faceua senza qualche loro pericolo e danno, & il torre le contributioni paci, camente, tornaua molto più a loro acconcio, mandaron fuori uerso la fin di Febraro un editto, nel qual protestauano, che se quelle città, che uiueano sotto l'obediensa del Re, non prouedeano, à così fiera, & inhumana rigidezza haurebbono in breue, con loro ultima ruina, sentito, doue tenesse cotal seuera crudeltà de gli Spagnuoli instituita già dal publico loro, & eterno nimico, il Duca di Alba; ch'altro non si propose mai, che di ridurre à nulla i populi natui della Belgia, e ol nodrir tra essi odio così mortale, che si uccidessero, fin' all'ultimo, inhumanamente, l'un l'altro, mentr'essi Spagnuoli spettatori godessero degli altrui mali. Questo fece risolvere più di uno, à non offeruar così puntalmente le commissioni del Masfelte, non senza qualche beneficio di coloro, che nel coltiuar la campagna, e ne' traffichi mercantili, più che nell'uso dell'armi, riponeuano la somma del uiuer loro. Viduasi tra tanto ch' in Dordrecht, gli Stati haueuan fatto apparecchio di molto grossa armata, e di gran numero di gente da spada, e da zappa, con artiglierie, monitioni, e quanto poteu'esser di buon uso, à combatter alcuna piazza fortissima. Viduasi ch'anche in Frisia il Conte Guglielmo di Nassau, assembrati haueua quattromila villani del paese, & alquanti nobili, disegnando contra Groningen: la onde quei cittadini chiedeano instantemente aiuto, e uì si mandò uerso la fin di Quaresima, poco men di cinquecento santi delle militie vecchie, il più Italiani, e tre cornette di caualteria, sotto la carica del Conte Federico, & Hernando Vamberghie. Il consiglio, perciò de gli Stati sortì quel fine che proposto si haueua, poi che da Catholici rifornito di buon presidio Donberchen, & altre piazze di gran gelosia, per dubbio, ch' i Gensfei l'assaltassero, uènero ad indebolirsi molto le forze de' Catholici in Brabant, e se ben si diede poscia ordine, ch' il Duca Francesco da Lucemborgo, & altri Capi, assoldassero numero di genti da piè, da cauallo in uarij luoghi, non furono essi à tempo, e se ne cagionò la perdita di Sangeer trudemberghe, indi di Gronigen, come ordinatamente dirassi. Quella prima piazza, essendo stata ricuperata, nella maniera, che già si è detto, dal Duca di Parma, egli con molta gelosia la tenne proueduta sempre, di soldatesca, uettonaglia, e monitioni; fin ch' importunato da Francesi, & astretto dal suo Re, gli conuenne passare al soccorso delle cose della lega,

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.

Contribu-
zioni, e ri-
scatti fra
effetti
proibiti
dal Masfel
te.

Prouisioni
d'arme fat-
te da gli
Stati.

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.

Tappe, e Sa-
ualery pre-
si dalle gen-
ti Catholi-
che.

C. Filippo
di Nassau
scorrendo
danneggia
il Duca di
Lucemborgo

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.

lega, lasciando la cura del tutto al Conte Piererdesto di Masfelte, Capitano, per la uecchissima età presso ch'impotente, à reggere il gran negotio de Paesi Bassi. Così per diuersi accidenti, già narrati, molte cose andarono quiui in sinistro, e quella piazza particolarmente, fu trascurata in molti modi. Maurizio che stava desto à ualersi di ogni occasione, & haueua più ch'in altri luoghi rinolta la mira de suoi pensieri in Sangertrude; poi che si fu accertato, che quel presidio era debole di monitione, e debolissimo di nettowaglie; ma più confidato nella tarda natura del Masfelte; apparecchiò quel numero di gente, che potè raccorre, mentre per trauagliar' i nimici fingeva diuersi tentatiui, & alla sproueduta, si accampò intorno à quella piazza, cō prestezza, e giudicio marauiglioso. Non condusse da principio più di cinque mila buoni soldati à piedi, e mille, e quattrocento a cavallo; come colui, che riponeua la vittoria, nel cogliere il nimico sproueduto, e nel fortificar bene gli alloggiamenti, e chiudere al Masfelte, il passo di soccorrere la piazza. Il che tutto cōsisteva nella prestezza è nell'industria, più che nella vastità, delle forze; & perciò uolle primieramente prouederli di tre mila guastatori, di sessanta pezzi di cannoni, e di largo apparecchio per essa, e per ben trincerarsi. Il Monte Sangertrudemberghe, non è Terra molto grande, ma si ben di molta importanza, così à tempo di pace, come di guerra; perciòche abbondantissima di pescagione, donde ritrahe gran dinaro, da uicini, e da lontani paesi, apporta gran beneficio à chi la possiede. Ma perche di sito, e di mano, forte oltra modo uien reputata, & come inespugnabile, & è posta ne confini di Brabante, e di Holanda (si ch'ancora è in disputa à quale di queste due Prouincie appartenga) si aprono quiui ampia porta i presidij, à tenere in continua molestia, con le scorrerie le Prouincie contigue, & non amiche; nelle quali può di giorno in giorno machinar interprese, & imprese reali per la commodità di condurne gli apparecchi per terra, e per mare. Ha ella dalla parte Settentrionale, il fiume Mosa, che unitosi col' V aal, e sopra Dordrecht slargandosi molto più dell'usato, prende il nome di Merue, che bagna quiui essa Città; ma riceue prima l'acque del Donge, che fende la campagna da Levante, e distendendosi, prima che sbocchi nel Meure, in assai spatiofo letto, ui forma nel mezzo una Isoletta, trecento passi lungi dalla terra. Queste acque stagnando in diuersi luoghi, e scaturendone altre nel circonuicino paese, lo rendono in alcune parti inaccessibile, in molte difficile à superare, in tutte penurioso di terreno. Di maniera, che sono necessitati i paesani per praticarlo, di alzarui, con industria e fatica, qualche argine, portandoui altronde bene speso, materia da fermarlo. Da queste rare qualità assicurata la piazza, ne restaua in processo di tempo, come di somiglianti gran fortezze suol

Sangertrudemberghe
assediato, e
combattuto dal Cōte
Mauritio.

Desertitione di Sangertrude.

Piazze fortissime alcune uolte più facili ad esser prese.

auerire, debilmente promissionate da possessori; confidati in quella massima, ch'adespugnar piazze e forti di sito, e di arte, bisognano straordinari apparecchi, li quali necessariamente prouedendosi, porgono à chi uocca, facil commodità di prima rifornirle, e di uantaggio. Il che, si come due uolte, à giorni nostri, ha nociuto all'inespugnabile fortezza di Cales, così quest'anno fu cagione della nuoua perdita di Geertrudemberghe. Condotto si dunque Maurizio quiui, e sbarcate le genti, uerso la fin di Marzo; come colui, ch'era prattichissimo del paese, & ui si era quattro anni prima parimente accampato, distribuì gli alloggiamenti de quartieri in tal modo. Fece ch'il Conte di Holach, insieme col Brederoda, col' Lutcher, e con alcuni altri Colonelli, si ponesse da Levante della Terra, di qua, e di là dal fiume Donge, doue à destra siede il villaggio Ramsdunch, & à sinistra quello di Obisterout. Da Ponente uolle, che si fermaessero con suo fratello Federicoherrico, Giorgioberardo Conte di Solma, il Colonnello Gronfeld, & il Calfurio, cō loro genti, & esso restò più fra terra uerso Mezogiorno alla piazza. Non hebbe maggior successo l'Holach, tosto che si fu trincerato, che di assaltare il forte di Steenloo, drizzato sopra l'argine maestro, che per la riuu del Donge conduceua nella Terra, dalla quale non era lontano vn tiro di moschetto. Questo forte fu fatto fabricar dal Duca di Parma, in sito molto comodo à guardar' & assicurare il passo à quel presidio, per terra, & per acqua. Trouauansi dentro in guardia alquanti Borgognoni, sotto il Capitano Tonino, e si difesero vn pezzo brauamente: ma ueggendo ch'il nimico haueu' alzato un' altro forte, nell'Isoletta dentro del fiume, e che quindi faceu' aspra batteria contra di loro, si perdettero di animo, & non senza nota ne uscirono il settimo giorno di Aprile, onde dapoi furon' essi conuenouolmente castigati dal Marchese di Varambone, per esser del suo terzo. Acquistatosi dall'Holach quel forte di gran conseguenza, furon fabricati dui ponti sopra la riuiera, vn di barche assai ampio, doue il fiume si allargaua più fra terra, & vn' altro fermato sopra antenne di nauì, nel più angusto letto di esso: ambe due molto comodi onde l'uno, & l'altro campo si potessero uiceneuolmente seruire. Ma per assicurar meglio questo, & gli altri quartieri, cauarono una longa fossa, dal fiume predetto al Merue: si che tagliando à trauerso l'argine maestro, con essa ferrauano la Terra, & l'esercito loro. Così ueniuaano à difendersi da ogni improprio assalto di Catholici, qual hora ui si condusesse il Masfelte, al soccorso, com'era fama. Maurizio haueua oltra di ciò, fermati gli suoi alloggiamenti, con tanta sicurezza, che fora stato come impossibile lo sforzarli, drizzati ui dalla parte di fuori quattro forti per difesa, dentro ui per ciascuno due pezzi di artiglieria, e buon numero di moschettieri; li

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.

Forma del
l'assedio in
torno han-
gertrude.

Forto di
Steenloope
to.

An. del M.
5554.
An. di Chr.
1593

quali poteuano scambievolmente difendersi, secondo il bisogno. Aggiun-
seui una lunga palficata, e molto ferma, che guarni di moschettieri, con
trincere alte, ch' andauano à trouar con la lunghezza a il quarter dell' Ho-
lach, in modo, ch' abbracciando lo spatio di due miglia, num' adito lascia-
ua quini à nemici, se non lo guadagnauano con forza di estremo valore.
Non era men sicuro il frateilo dalla parte di ponente, anzi per' esser' il si-
to men praticabile, & per correr da un fianco il uicino Merue, e dall' al-
tro Breda non era lungi se non tre leghe, non haueua dubbio, che da quel-
le parti non poteua condursi soccorso alcuno. Fortificato in tal guisa,
Mauritio con lunga commodità di quasi due mesi, concedutagli dal Mas-
felte, nè tralasciando intanto di ripararsi verso la Terra, & impedire
ogni buon effetto di sortite à difensori, prese in più luoghi à combatterli;
perciocche non solo batteua l' Holach dalla parte del Donge, ma in esso fiu-
me stauano di forma lunare, parecchie nane su l' ancore, insieme ligate cō
fortissime gomene, dentro ui gran copia di artiglieria, ch' incessabilmente
tempestanto contra, e sopra la Terra, più tosto con qualche spauento,
che con gran danno del presidio. Questi erano poco meno di mille fanti
la maggior parte Borgogni, soldati tutti di lunga proua, & idefessi, gour-
nati da Monsignor di Masferes, Capitano valoroso, & fedele, ch' era Luo-
gotenente del Marchese di Varambon, e Governatore di quella piazza,
in assenza di Monsignor di Vaternid, il qual si trouaua allhora in Ispa-
gna. Da principio diede raguaglio il Governatore al Conte Pierverne-
sto, dello stato loro, e come la piazza principalmente si trouaua con po-
chissime monitioni, se ben vetrouaglie haueuano per cinque, o sei mesi.
Accostatisi poscia inimici, quel presidio non lasciò mai occasione di stur-
barli, e fece honorate sortite, con non picciolo spauēto di Mauritio, ch' in
più volte ui perdè più di cento cinquanta soldati de' migliori; oltre che
quattro Capitani, & vn Sergente, ui furon fatti pregiati. Perduto si po-
scia il forte loro di fuore, e l' inimico quindi, e dalle navi, e da luogo più u-
cino battendo la Terra, non perciò giamai se smarrirono, ma solleciti, &
auueduti, ripararono, e difesoronsi con gran brauura ma con ferma spera.
za sempre di esser soccorsi; & perche tali erano già state per promesse, &
perche la ragione, e l' importanza del luogo lo richiedeuano. In Anuersa,
in Brusselles, e nell' altre città principali, era in tanto gran bisbiglio, e ni-
uno si sodisfaceua di tanta dimora del Masfelte, e che desse tal commodità
al nimico di fortificarsi, con euidente pericolo di perdere quella piazza
importantissima, & irrecuperabile; atteso che poteua, nel principio, man-
dar picciol numero di gente per tenerli meglio aperto colà il passo, driz-
zandouli alcuni altro forticello, e rinforzando gli presidij: si ch' intanto se
apparecchiasse maggior neruo di militia, se bisognasse andarui cō'l soc-
corso

Mōsignor
di Malie-
res Gouver-
natore di
Sagectru-
de.

corso reale; e non aspettar, che si chiudessero tutte le intrate talmente,
che fosse poi ageuol cosa con pochi victar' il penetrarui à molti. Gli Spa-
gnuoli principalmente se ne doleuano, & alla scoperta biasmauano que-
sto importuno temporeggiare; anzi non potendo ciò sopportar senza
Stomaco, il Principe di Ascoli, se ne tornò di quei giorni in Ispagna, per
dar conto al Rè di tutto lo Stato delle cose. Il Masfelte nondimeno addu-
ceua sue ragioni molto apparenti, mostrando esser impossibile senza una
manifesta perdita soccorrere la piazza, con tre mila fanti, e cinquecento
caualli, che si trouaua in essere; & che quando pur si fosse fatto, inconta-
nente, dopò lo sbarco del nimico per auentura saria riuscito, ma non si
era stato a tempo à saper ciò subito. Così succederebbe meglio, e risolue-
riasi con più prudenza, il raccor prima l' altre genti, c' haueua parte in
Francia, cō' il figliuolo, parte distribuite ne presidij lontani, e parte facen-
done con ogni sollecitudine assoldare in Lorena, che dianzi si eran parti-
te dalla guerra di Argentina. Ordinò nulladimeno, che con qualche
neruo di Soldatesca, il Marchese di Varambon si mettesse in Tornant,
doue si dissegnaua di far tutta la massa dell' essercito; e ch' intanto raffre-
nasse l' audacia de' presidij de Breda, Berghezoom, & Hulst, li quali scor-
reuano danneggiando tutte quelle contrade. Era il principio di Maggio,
quando il Masfelte se ne andò in Anuersa, luogo più comodo per la ui-
cinanza da proueder' il soccorso, e tre giorni d'apoi, giuntouli anche il Con-
te di Fuentes, cominciarono à trattar del modo di soccorrere. Giudica-
uano alcuni, considerato lo stato delle cose, che fosse bene farlo per uia di
diuersione, cō' l' porsi sopra Breda, il qual acquisto non si doueua stimar
meno, ch' il cōseruar Sangertrude, quando pur quella piazza si perdesse;
altri ribbuttauano cotal parere, come di impossibile tentatiuo; atteso che
Mauritio haueua già rinforzato di grā uantaggio quel luogo, e gli altri,
donde potesse temer diuersione importante; si come accrebbe d'apoi molto
il suo campo, udendo il grande apparecchio, che faceua il nimico per soc-
correre. Perciò concludeuano, che Breda, luogo fortissimo, e ben muni-
to, non era per acquistarsi prima, che seguisse la perdita di Sangertrude,
doue già si haueua protesto de' difensori ch' essi non poteuano molti giorni
tenerli: e che per tanto era meglio di tentar loro fortuna, nel cōseruar
quello che possedeuano, che per uana speranza, consumar tanto apparec-
chio, che si giua mettendo insieme, con incredibile spesa del Re, & incom-
modo del paese, restandone gli autori beffati da ogn' uno, d'apoi c' hauesse-
ro perduto l' uno, & l' altro. Continuossi nulladimeno la uoce sparsa già,
che si andrebbe sopra Breda, per diuidere almen le forze del nimico, il
più che si potesse. Con questa deliberatione, diece giorni d'apoi parti per
Tornant il Masfelte, & il Fuentes poco appresso per Brusselles, hauendo

An. del M.
5554.
An. di Chr.
1593.

Tardanza
nel soccor-
rer Sagect-
trude ca-
giona la p-
dita.

Gōfigli cō-
ca il soccor-
rer Sanger-
trude.

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.

Monsignor
di Mafice
ues uccifo.

da raccor le genti, ch'arriuassero, & inuiarle di mano in mano al Generale. Finalmente uerso la fin del mese, hauendo seco poco men di ottomila fanti, e tre mila caualli, si condusse in tre alloggiamenti à uista di Maurittio, senza c'hauesse giamai per istrada incontro del nimico: se non che seguitato, dopò tre giorni, da un suo Capitano chiamato Fuerslos, e da cinque altri, il Capitano assaltato restò morto, persona di gran ualore, saluandosi gli altri con la fuga. Mentre si fecero questi apparecchi, era succeduto, un graue danno à difensori, di Sangertrude, perche Monsignor di Mafices, montato un giorno sopra una torre, donde soleua riconoscer gli alloggiamenti de nemici, e prouedere à quanto gli si mostraua necessario per qualche soprauegnente pericolo, e gli uci dal Conte di Holach, il qual haueua ciò da alcuni prigioni risaputo, uccisou, con un Prete, & un Alferi, ch'eran con esso lui. Hauena l'Holac il giorno auanti fatte à quella mira drizzar con secretezze certe colobrine, & ad esse tutte dato fuoco ad un tempo, medesimo, non si lasciò modo al Governatore di schifar tanto, infortunio. Succedetegli nel carico Monsignor di Gesan, prò, & ualoroso Capitano, de più vecchi, come se si conoscer fino all'ultimo, rintuzzando con gran senno, & ardire tutti gli sforzi de nimici. Arriuato il Conte di Masfelte, per soccorrere gli assediati, & hauendo formati gli suoi squadroni, come se far douesse giornata, mandò gli scorritori, à riconoscer i siti, e Maurittio parimente uscì, à riconoscere il nimico, picciol numero di caualli e di fanti conducendo seco; nè facendo altro motino, si ritirò poco dopoi à gli alloggiamenti. Accampossi l'essercito Catholico di uerso il uillaggio di Steelouem, trouandosi gran prouisione di uiuere, diciotto pezzi di artiglieria, cauata dal Castello di Anuersa, & altronde, con gran quantità di monitione, per suo seruitio, e de gli assediati, quando potesse introdurlo. Ma difficile gli si mostraua ogni giorno più cotale impresa, si che dopò tentate varie uie, prese finalmente partito Piereruesto, di attacar la punta del dicco reale, doue Maurittio haueua drizzato un trincerone; e postouisi alla proua lo guadagnò, se ben lieue guadagno lo trouò dopò l'acquisto. Tuttauia il Nassau, per non perder nulla di reputatione, o pur che in altra guisa disegnasse di danneggiar gli Spagnuoli, uì andò al racquistò, e ricuperollo, facendoui con presterza cauar sotto un fornello, & empir di poluere; di modo che uolendo poi ricuperarlo gli Spagnuoli, & essi cominciando à ritirarsi, diedero foco alla mina, la quale, o che suentasse, o che troppo presto gli si desse il foco, non fece l'effetto disegnato. Anzi morto un solo di quei del Masfelte, gli altri ch'erano apparecchiati à rimettere, si spinsero auanti, aiutati, da una compagnia di archibugieri à camallo, e due di lance. Fecefi allhora uicino poco di scaramuzza, che fu la maggior fattione auuenuta quiui alle gen-

Scaramuzza: tra gli esserciti fo. lae di picciol momē.

ti del Catholico, nel tentar quel soccorso, e ue ne morirono trè soli de loro, uccisi dall'artiglierie de forti, nel uoler troppo auanzarsi, mentre perseguitauano i Gessei; de quali, oltr' à uenti ammazzati sopra la pianura, molti ne rimasero prigioni. Dimorato in quel sito alcuni giorni il Conte, nè succedendogli cos' à proposito, mutò alloggiamento tirandosi uerso Ohisterout, ma in uano, come prima, essercitando tirandosi in leggerissime scaramuzze. Ma già si cominciua da suoi à patir disagio, per cagion delle uettouaglie, e del danaro, hauendoli quiui condotti il Conte, col dar loro solo una paga, di molte che ne auanzauano; e Maurittio dato prima il guasto al paese intorno, cagionaua, che la cauallaria patisse di foraggio, mentre non si poteuano punto sbandare, per le grosse guarnigioni tenute dal nimico nelle sue piazze uicine. Fu perciò radunato consiglio da Catholici, e risoluto di far nuouo tentativo uerso il quartier dell' Holach, accampandosi uicini al uillaggio di Vuacsbeeh. Ma prima uolle far il Generale maggior apparecchio di artiglieria, mandando per ciò in Anuersa con buona scorta; & in quel mezo haueua Maurittio continuamente battuta la Terra, per torle ogni difesa, già con le trincere sboccato essendo nel fosso, & apparecchiati hauendo batteria reale, per procedere all'assalto; contra liquali tentatiui sempre haueua risposto il presidio dentro, con industria, & ualore. Finalmente un fellone, il qual prima haueua seruito gli Stati, poi si era tra gli soldati di quel presidio maluagiamente condotto à militare, trouò modo di fuggirsi quindi, il uentesimo giorno di Giugno, e diede conto à Maurittio del gran mancamento di poluere, c'haueuano i difensori, e mostro gli qual luogo fosse più debole per battere, e come togliendo l'acqua della fossa che era intorno alla piazza, molto ampia, e cupa, uì se anderebbe ageuolmente alla breccia. Data fede Maurittio alle parole di costui, huomo da molti riconosciuto quiui per amico, fece con gran diligenza far cauamenti dalla parte più bassa, & andando à sboccar nel fosso, quindi deriuò l'acqua; mentr'erano apparecchiati li cannoni al luogo dissegnato dal fuggitiuo. Quindi fece un'horribile batteria il giorno di San Giouanni Battista, e spiandò tanto di un riuellino, che uì si poteua andar sopra à canallo: perloche le genti, che stauano in punto, la mattina seguente, corsero brauamente all'assalto, e più uolte rimisero con ostinatione, fin che guadagnarono il riuellino. Ma quei di dentro, che la notte fattauì haueuano commoda ritirata con gagliardi fianchi dentro la cortina, li ributarono, se ben con grauissimo danno di ambedue le parti; perciò ch'oltra molti soldati, & i più animosi, uì morì Monsignor di Gesan loro Governatore, che fu il colmo di tanta perdita. Veggendosi perciò quel presidio à mal partito, mancatogli già la poluere, & altre cose necessarie, e suoi

Vn maluagio mostra à Maurittio la maggior debolezza della Terra, e prende li per ciò.

An. del 12. 554.
An. di Chr. 1523.

suoi mancamenti noti al nemico; dopò l'hauer aspettati quasi quindici mila colpi di cannone, nè essere giamai stato bastante il Masfelt à soccorrerli di nulla, in tanti giorni, che presentato si er'ui con l'essercito, discesero à patti, e mandaron fuori dui Capitani, à parlamentare. Riportaron costoro da Mauritio assai honeste condizioni, e perche quei soldati lo meritauano, essendosi honoratamente difesi, e perche ogni ritardanza, potrebbe esser di gran periculo, trouandosi gli assalitori così vicino l'essercito nemico per soccorrere. Concluse si dunque ch'uscissero la sera medesima, portandone loro arme, e bagaglie, con l'insegne spiegate, e commodità di cinquanta carri per le robbe, e da condur donne, fanciulli, infermi, e feriti, barche da traggettarli in Anuersa. Vscirono quindi tre Capitani (per che morto, come si è detto il Gesano, la sua uece sostennero tutt'insieme gli altri, per discordia nata tra essi di preminenza) sedeci Alfiere con loro insegne, dugento quaranta picchieri, trecent'ottantaquattro moschettieri, e forse ottanta tra archibugieri, e bombardieri, che passando dauanti à Mauritio, furon da esso, come amator di soldati ualorosi, e da gli altri principali del campo sommamente lodati; & così andarono à congiungersi con gli altri nel campo Catholico. Nel medesimo giorno, essendo arriuati in Anuersa mille ducento pedoni, e dodici compagnie di caualli, che mandaua il Fuentes, eglino s'inuiarono col cōuoglio, che partiuua per il campo; & erano quattro cannoni, rinforzo di monitioni, e uentiquattro barili di denari, per ristorar l'essercito. Fu questa prouisione troppo tarda, e Pierernesto afflitto dalla perdita già preueduta, e non preueduta, si voltò con l'essercito altroue, per far almeno qualch'altra impresa; ma egli hebbe da far con inimico uittorioso, e per lungo uso di guerra ben auueduto, e vigilante. Mauritio riueduto con diligenza il tutto in Sangertrude, e fornita la piazza di quanto si conueniuua, ni lasciò con numero di buona militia, suo minor fratello Fedricherrico in gouerno; indi fatti spianar i forti di fuori, e le trincere del suo alloggiamento, s'inuiò con l'essercito per opporsi al disegno del nimico. Dissegnaua Pierernesto di sorprendere il forte di Crepacore, ò come in quella lingua lo dicono Grauecor, sopra la Mosa, lungi da Bolduc mezza lega, alla qual Città daua gran tranaglio, essendo tre anni auanti, come dicemmo, preso da Mauritio, non senza nota del Moschettino Vailoue, che lo difendeva, e che perciò fu dal Duca di Parma sbandeggiato. Essendo dunque di molta importanza questo forte, alla sicurezza, e quiete di quella città; desideraua il Masfelt di ricuperarlo, e ni spedì prima quattrocento caualli, e ottocento fanti, per sorprenderlo. Questa cosa preueduta da nimici, se riuscirono, ogni sforzo di quelle genti, hauendo trouato il paese intorno allagato dalle acque, per opera de Geussei, da quali tagliati gli argini de fiumi Dā-

Forte di
Crepacore
in uano ten
rato dal
Masfelt.

ma; & La, talmente si n'era inondata la campagna, che non ui si pote più stare alloggiamento. Caminarono nulladimeno quini li soldati per l'acqua, ch'era molto alta, lo spatio di due hore, fin che poi alloggiarono presso la Mosa, con poco auisamento di chi comandaua, non preuedendo ch'essendo il nimico padrone de' fiumi, con le barche armate ageuolmente gli hauria fatti disloggiare, come fece, non trouandoli nè fortificati, nè con artiglierie da difendersi. Seguì appresso col restante del campo il Masfelt, e tiratosi ne luoghi più alti, procurò di alloggiare, ma non potendosi riparar dal cannone del forte, e trouandosi già Mauritio à fronte, perdette perciò parecchi soldati, e fu costretto à partire, per cio che Mauritio con gran numero di barche hauena posta gente in terra; & alzati alcuni forticelli, tempestanta loro adosso horribilmente. Ritirandosi dal Masfelt non senza fatica, le artiglierie à uillaggi di Engela, e di Vliemens, finalmente in vano tentate più uie, per introdurre almeno presidio in Bolduc, & assicurar quella città, non gli essendo concesso da cittadini esso perciò sdegnandosi, di passar con pochi dietro, condusse l'essercito vicino alle mura, & inniolo verso Berchele. Quin di ui solo una parte ne mandò in Frisia, come diremo, l'altra sotto il Marchese di Varambone disegno che passasse à Graue. Or quelli, che da principio dicemmo esser andati in Frisia, mentre ancor non era tentata l'impresa di Geertrudemberghe, si uniron con l'altre genti, le quali sotto il Verdugo si trouauano nella Prouincia, sforzandosi di opporsi al C. Guglielmo di Nassau; il qual passato à Reida, nel principio di Aprile, andò à fortificarsi in Bellincuoit, nella Bourtaga, per tener quel passo, accioche quindi da Vesfalia, ò da Ghelleri non si conducesser genti ò uettouaglia, da Catholici, per sostentamento di Frisia; nè fu mai bastante il Verdugo, à uietargli sul principio, nè poi cosa di tanta conseguenza. Guglielmo fermato quini il forte, e fatta ualorosa resistenza à Catholici, mandò certo numero di genti à suo cugino Mauritio, mentre intorno à Sangertrude dubitaua di essere assaltato dal Conte di Masfelt. E parendogli di hauer fatto molto per allhora, quato al suo disegno di saltare Groningen à miglior tempo, e di hauer tirato colà qualche neruo delle forze del Catholico, di Brabanza, si trattenne, senza far altro molti giorni. Il Verdugo, dall'altra parte, hauendo tentato infruttuosamente Couerden, & Ootmarso si ritirò anch'esso al uillaggio di Harem, presso à Groningen, per tener in fede quei cittadini, che non uoleuano in tanto periculo, ricouer dentro presidio di alcun'altra natione. Ma essendo dal Conte Mauritio ridotto à fine l'impresa di Sangertrudemberghe, mandò à Guglielmo venti bandiere di fanteria, & undici cornette di archibugieri à cavallo: talche rinforzato notabilmente il campo del Nassau, egli lo condusse à Gransberga.

An. del 12.
554.
An. di Chr.
1523.

Guglielmo
di Nassau
procua di
affediar la
Frisia.

DELLA GUERRA

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.

Vueda pre-
fa da Gu-
glielmo di
Nassau.

Federico
Vuaberghe
con genti
per soccor-
rer la Fri-
sia.

Oetmarsen
preso dal
Vaberghc.

Auerdezil
preso da
Catholici.

Vueden ri-
superate.

berga, castello fortificato dal Verdugo, vicino ad Hardembergha, su'l fiume Vitri. Postosi quiui, e tosto riuaduto il luogo, perche fu da difensori risposto acremente, alla richiesta di dare il castello, cominciò fieramente à batterlo, con sei pezzi di artiglieria, si che guadagnò quello, & alcuni altri luoghi, onde meglio si apriu il passo da retto-uagliar Ootmarsen, e Couerden. Andò, ciò fatto (per impatronirsi affatto della Bourtagna) à combatter la rocca di Vueda, doue à difensori non aspettando il cannone, si resero, il uentesettesimo giorno di Agosto, scendone senz'armi, con le sole bagaglie; il che udito dal presidio di Vuiscoen abbandonarono quel castello, lasciando libero tutto quel passo del fiume Syen à Guglielmo. Intanto Federico Vamberghc hauena ottenuto dal Masfelte maggior numero di soldati, onde sul principio di Settembre si condusse due mila, e quattrocento fanti, ottocento caualli, & otto cannoni à Bocholt, e quindi à Lingen per aspettare altre genti, lequali da Namur à Rucmonda marciauano per quella uolta. Fatta dunque la Massa dell'essercito, si drizzò verso la Bourtaga; ma quei luoghi paludosi, com'è la maggior parte della Frisia, dauano al nimico grand'agio di tener chiusi i passi, senza lasciar auanzarsi punto di suo uantaggio il Vamberghc; ilqual perciò uoltatosi nella Tucnta, si pose attorno ad Oetmarsen, che battuto à tredici di Settembre con sei cannoni, dall'alba del giorno fino à vespro, e non potendo resistere i difensori all'assalto, si diedero à discrezione: così furon ritenuti prigionieri gli ufficiali delle compagnie, e lasciati in libertà gli altri soldati, sotto conditione che per sei mesi non douessero portar'armi à requisitione de gli Stati, in Frisia. Ricuperato c'hebbe Oetmarsen, andò Federico à congiungersi col Verdugo, & mandò il Capitan Cornelio Guasparini Lucchese, con un grosso numero di gente, a Slochteren, che fu da esso riceuuto à patti, e quindi con molta fatica, rispetto le paludi, se condur uerso la Bourtaga tre pezzi di artiglieria, sperando da Groningesi hauerne maggior numero, per combatter quel forte, che gli fu uietato, non uolendo essi sfornirne la Terra. Mandò parimente, con altri soldati, che furono del Terzo di Gastone Spinola, e con artiglieria, il Conte Capra, perche procurasse di prendere il forte di Auerdezil, dou'esso trouando i difensori ostinati, si che non solo aspettaron la batteria, ma l'assalto, rinforzato tre uolte, mandò tutti à fil di spada, con l'Alfiere capo di quel presidio. Andossi poscia à combattere Vuedden; e se ben non ui erano alla difesa sopra diecisette soldati uollero, nondimeno aspettare il cannone, et l'assalto, restandoui finalmente fin' all'ultimo, tagliati à pezzi, con foll'esempio d'inutile ostinatione. In questo modo aperta che si hebbe la strada, pose Federico l'assedio al predetto forte della Bourtaga, ritirato à

Leech,

DI FIANDRA.

Leech, poco lungi da Groningen; & hauena lasciate nel forte cinque compagnie di fanti scelti, sotto il governo di Gherardo Iunio. Era detto forte, oltr' all'assicuramento del sito, quasi insuperabile, per le paludi, e marazzzi, che lo cingeano, dall'arte reso più sicuro, formato con cinque angoli, che si fiancheggiuano l'un l'altro, e cinto di largo e profondo fosso; fornito l'haucano, di uiueri, e di monitioni abbondatemente, se ben si trouaua il passo libero da riceuerne di tempo in tempo, dal uicino paese di Vessalia. L'Autunno in quei paesi, è stagione cattiuissima da campeggiare, percioche l'acque li rendono impraticabili; alla cui difficoltà, ch'era importantissima; si aggiungeua la diligenza del nimico, il qual hauena chiusa se tutte le uie, onde si potesse condurre abbondanza di nettouaglie nel campo Catholico; per lo che, & per la penuria anche del danaro, non potè durar lungamente l'essercito del Verdugo intorno al forte, si che partendosi quindi, finse di uoler combattere Couerden, sperando à questa guisa di tirar si dietro il nimico, e prender' occasione di combatterlo in campagna. Ma il Nassau debole di forze, e che riponeua la sua uittoria, nel ridurre à strettezza di assedio Groningen, aspettaua suo uantaggio, & una grossa banda di soldati, che doueua condurgli Francesco di Vera Inglese, si che non si stargaua punto dal suo alloggiamento, doue si riputaua sicurissimo. Nondimeno ui fu per esser colto alla sproueduta, e per ricuermi ministro importante dal Campo Catholico, si come sarebbe succeduto, se Guglielmo non ne fosse stato auuisato, da fedelissime spie, mentre su la fin di Settembre leuatosi da Couerden il Verdugo, marciaua con gran diligenza per assaltarli. Fu dunque combattuto quiui con leggiera scaramuzze, e cò picciol danno di ciascuna delle parti; se nò che ui restò ferito in un piede di archibugiata, e stroppiato il Capitan Alessandro Gherardi Milanese, ch'era capo della Vanguardia de gli archibugieri, portandosi molto valorosamente in quella scaramuzza, che succedette il giorno di San Michele. Ma per disfida, che si facesse il Verdugo al Nassau, accusandolo di poco animo, perche non ardì di combattere à bandiere spiegate, uolle giamai Guglielmo rimouersi dal suo primiero consiglio; allegando di hauer appreso nelle schole de più intendenti Capitani, il combatter douer farsi, non à richiesta del nimico, ma ad acconcio delle cose sue: lo assicuraua nondimeno che ben tosto lo haurebbe ueduto armato in campagna, con uolontà di combattere, quando esso, per auentura, men desidererebbe. Veggendosi per tanto Francesco Verdugo spender' uui il tempo in vano, si tirò di nuouo à combatter Couerden, & accampouisi con più diligenza di prima, come colui ch'uidua non esser dentro da uiuere, che per pochi mesi; onde non disperaua il ricuperar quel castello, per assedio; se ben la stagione, & il sito impediua gran fatto i suoi disegni. Conduss

C dunque,

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.

Fortè del-
la Bourtan-
gai Frisia.

Couerden
assediato
dal Campo
Catholico.

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.

dunque, sopra il marazzo (così chiamano il solo fangoso e profondamente inaccessibile) per lo spazio di quattrocento passi (fatto un'argine, di sabbia e fascine, portatevi con grandissima fatica) parecchi pezzi di artiglieria, e fece fortificar alcune case intorno, di gentiluomini del paese, ponendovi corpi di guardia, che impedissero il portar dentro aiuto di cosa alcuna a gli assediati. Era per auentura il suo disegno per riuscirli, se il mancamento del danaro, l'aere maluagio delle paludi, e l'hauer quei del paese riuirate tutte le uettonaglie, ne luoghi forti, non gli fosse stato di troppo graue impedimento; perciò che quindi si cagionò penuria e disagio molto, donde succedettero poi infirmità, morti, e disperation di soldati; si che di quelli, che non perirono il Verno tra tante afflittioni, molti pochi rimasero in campo, e alcuni se ne fugirono a nimici, altri nelle vicine prouincie, donde eran uenuti. Per riempir i uoti quartieri, si era ordinato, che il Lauembergio, uno de Duchi di Sassonia, assoldasse un regimento di Tedeschi, e già con diligenza si conduceuano, e il Verdugo s'inuiua con alquanti de suoi, per esser loro di scorta, quando egli colti in aguato da presidij di Lochen, e Doctech, furono in Ghellcri, parte uccisi parte posti in fuga. Un altro sinistro succedette a Catholici quiui, che mandando un conuoglio, con uettonaglie, e altro, da Groniugen al campo, Filippo di Nassau, che n' hebbe spia, l'assaltò con cinquecento caualli, e fecene preda in buona parte, saluandosi il restante, perche l'inimico fu molto presto a scuoprirsì. Il Verdugo dunque, e il Conte Hermanno Vamberghe, lasciato conueniente presidio a Couerden, se ne passarono in Brabante; doue uidiuano aspettar si di giorno in giorno l'Arciduca Ernesto, nuouo Guernatore de Paesi bassi; e essi disegnauano d'informarlo a pieno delle cose di Frisia, e ottener grossi aiuti da difender quella Prouincia. Il Conte Guglielmo all'incontro, rimaso patron della campagna, se ne andò con tre mila fanti, al racquistò di Vuedden, e altri luoghi dianzi recuperati da Catholici; ma prima egli haueua mandate alcune compagnie di soldati in Visflit, per impedire a suoi nimici ogni transito per la Frisia. In altro luogo, fra tanto, si era trauagliato con piccioli accidenti di guadagno, e di perdita; se non quanto fu di gran danno alle cose del Catholico, l'esser si imperuesati gli Spagnuoli in Artois, per le paghe loro douute; mentre il C. Carlo Masfeli, era di Francia richiamato dal padre, per lo soccorso di Sangertrude. Ammutinaronsi gli Spagnuoli, e posero a sacco il bagaglio di esso Conte, ricco di molt'argenteria; indi sottrattisi dall'obediencia de loro Capi, e eletto si a giornata, e a sorte, e chi loro comandar douesse, occuparon Sanpolo, fortificandouisi, e scorrendo a trauagliar il paese intorno, per lo spazio di alquanti mesi. In quel mezo l'altre genti da guerra, distribuite per quelle fron-

Spagnuoli
ammutinati
in Artois.

tere, patiuano molto, non hauendò gran tempo riccuute loro paghe; onde quasi priue di nerui eran diuenute immobili, si che il Conte Carlo non poteua condurle in Brabante, o in Frisia, doue si uedeua maggior il bisogno delle cose del Re. Istaua per tanto, che si mandassero danari, poiche non solo non poteuano esser di seruitio, e soccorrer al bisogno in quell'occasione; ma si uedeua manifesto il pericolo, che tutte le nationi, si amutinassero. Prometteua il C. Piererdesto, di mandarne qualche quantità, onde si potesse sodisfare almeno in parte a soldati; ma con questa speranza, nacque non sò come sospetto, che quel danaro, si mandarebbe solo per la militia Spagnuola, e dar loro tre, o quattro paghe, senza curarsi del patimento de gli altri. Questo rumore sparso tra gli Italiani (credesi che per accortezza de' loro Capi, a quali dispiaueua tanta indignità) alterò marauigliosamente gli animi loro, come quelli che si moueuan più per riputazione del nome Italiano, che per particolar interesse; nè poteuano patire, di esser riputati meno de gli Spagnuoli da ministri del Re. Il Mastro di Campo Camillo Capizucca, e i Capitani del suo Terzo, fecero di tal motiuo auertito il Conte Carlo, e insieme si dolsero, del torto che si farebbe perciò alla loro natione. Mandarongli anco particolari messaggieri essi soldati, dechiarando, che l'animo loro non era di tumultuare; per qualunque quantità di danari, che loro si douesse; e ch' in ciò non harebbono imitati giamai gli Spagnuoli, che con importuni ammutinamenti ben si sapuea, ch'erano stati cagione, di riuurre le cose del Re loro naturale Signore, in grandissime difficoltà, ne Paesi bassi, anzi protestauano di uoler seguir il Conte Carlo, douunque più gli piacesse, per seruire il Re Catholico, tuttauolta, che non fossero trattati peggio de gli altri; che per ciò non chiedeano una o più paghe, nè alcuna, ma solo ugualità in ciò con gli Spagnuoli. Il Conte ringratiò quei Capitani del buon officio, e i soldati della prontezza, che mostrauano nel seruitio del Re, affermando, che ne terrebbe memoria perpetua, e che prometteua sopra l'honor suo, che gli Spagnuoli non harebbon alcun uantaggio nelle paghe, e che tal cos'era nell'animo suo così certa, che più tosto eleggerebbe di perder la uita che mancar loro della promessa. Non pareua con tutto ciò, che li soldati si sodisfaceessero, e affermauano di hauer da buon luogo auviso certo, che le prime paghe douean esser de gli Spagnuoli, e non di altri; onde si staua in gran pensiero da Capitani, liquali ueggendo gli animi alterati, et tutti rinolti ad ammutinarsi, tornarono al Conte, e l'auertirono, che non douessero mandare soldati Italiani a fare scorta a denari, che condur si doueano da Brusselles; e di più gli proposero, che si facesse tagliar un certo ponte, accioche gli stessi Italiani non potessero andar

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.

Ammutinamento di Italiani in Ponte.

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.

incontro al conuoglio, perche si mormoraua, che disegnauano di metterlo à sacco. Dolsesi il Conte Carlo di trouar si poca fede in quei soldati, ch'esso diceua di amare sopra l'altre nationi, e di nuouo pregò gli Capitani, che gli accertassero sopra la sua parola, che sarebbero al pari de gli altri trattati nelle paghe, ma tuttauia poco da poi giunto il danaro, et aperte le lettere del padre, ch' il tutto deliberaua con la soprintelligenza del Conte di Fuentes, con suo grandissimo dispiacere, mostrò a medesimi un ordine strettissimo, di far solo tre paghe à gli Spagnuoli non ammutinati, e che presto si sarebbe anche proueduto per l'altre nationi. Istaua dunque, che douessero i Capitani tornare a' soldati, e con la loro autorità procurar di tenerli in fede, & assicurarli, ch' in tal occasione conoscerrebbe quanto fosse amato, e stimato da loro, e come haueessero à cuore il seruitio del Re. Il Maestro di Campo, & i Capitani si scusarono, col pericolo manifesto, che correuano, se dopò tanto larghe promesse, reiterate più uolte, andassero à pascerli di parole, e di speranza incerta; oltra ch' al punto principale dell' honore, nel non essere stimati meno de gli altri, non haueuano rimedio alcuno. Strinse albor nelle spalle il Conte, dicendo che faceessero i soldati quel che potessero, ch' egli non uoleua far loro l' Eletto, e pregò alcuni de' principali della natione à rimaner appresso di lui, dubitando di qualche insolenza nel furor militare com' i giorni adietro sperimentato haueua de gli Spagnuoli. Ma gli Italiani tosto c'ebbero nouella di quanto passaua, scacciarono da se con uillanie, e percosse tutti quei Capi, che non uollero accordarsi con essi loro, e stracciate le insegne, si tolsero tumultuariamente per Eletto l' Alfier Giouanandrea, e per Governatore della caualleria uno detto il Montone, con altri ufficiali, come l' Alfier Gambarella, & il Cauallier Ferdinando Rossermini: ilqual dopò molti mesi, che furon pagate quelle militie, non volle accettar sue paghe, per mostrar ch'esso non si era mosso per altro fine, che per sostenere l'honor della natione. Ammutinati gli Italiani, incontanente si fecero loro compagni due Colonnellati di Valloni, e la caualleria di questa, e di quella natione, ciascun riputando di essere à parte di tal ingiuria; onde il numero delli ammutinati fu di quasi due milia, che trinceratisi nel villaggio di Ponte, dalla Ciapella lungi sei leghe, diedero lungo tempo gran tranaglio al paese intorno. E con tutto, che tanto si chiamassero da principio offesi dal Conte Carlo, accertatisi poi, che ciò era stato consiglio del Conte di Fuentes, per fauorir la sua natione, non ricusarono l'anno appresso di andarlo à seruire con la caualleria, all'impresa della Ciapella, della quale parleremo à suo luogo. E per non ripigliare altroue questa particolare, essi dopò tredici mesi, furon pagati di quanto auauauano, & i Valloni rimasero sotto loro Colonnelli, & ufficiali pri-

Gen. erofi-
tà del Ca-
ualiere Ros-
sermini.

mieri, ma de' fanti Italiani, riformandosi il Terzo, nè furono scelte due Compagnie, e poste per presidio nella Fera sotto la carica di Ottauiano di Thomasi Napolitano. Ma tornando al racconto lasciato de gli auuenimenti di guerra, dopò la presa fatta da gli Stati del Montefangertrude, egli è da sapere, che Giorgioberto di Solma condottosi nel paese di Vaas, con tre mila cinquecento pedoni, et ottoceto caualli, fece d'anni marauigliosi non potendo patire, che quella Prouincia ricusasse di dare le solite contributioni à presidij, che gli Stati ui riteneuano. E sso non solo saccheggiò molti luoghi aperti, ma costrinse anche gli Spagnuoli à partirsi di due forti, che fabricati haueuano, per tener à freno quelli ch' erano dentro di Huist, e di Assel. Restò grauemente afflitto quel paese del Conte predetto, che posto à sacco e à fuoco Steech, e commandato à contadini grosso pagamento per contribution di un mese, prese la uia di Holanda, percioche si udiua, che Christofo Mondragone, uscito finalmente da Anuersa, s' inuiua à quella uolta, con dumila pedoni, e sei cornette di caualleria; ma il Solma più uago di saluar la preda, che di combattere, impo-
sto il tutto su le navi, cautamente si ritirò in sicuro. Ben si pareua nondimeno, che le militie quini del Re Catholico fossero cadute per loro disordini, molto di riputatione, e di stima; si che disuniti, è disprezzatori di ogni buona disciplina militare, dauano da sperar ogni cosa à nimici, che perciò insuperbiti, e di se confidenti, non solo aspirauano à grandi imprese, ma riuscua loro ogni disegno: maggiormente haueudo un Capitano sollecito, auueduto pien di ualoroso ardimento, e fortunato, com' era Manritio; à cui niun' altra cosa mancava, per compimento di gloriosa lode, che la giustitia della causa da lui difesa. Ora dalle insopportabili insolenze, e dall' estorsioni, ch' ufauano le militie del Re in quei paesi, furon costrette molte terre à procurar loro solluamento, e liberta, si come ad alcune riuscì, che fu Venloo e Vuerda, essendo con difficoltà maggiore, e più danno succeduto à quei di Nuy; li quali con astutia si fecero padroni delle guardie, costringendo à ritirarsi il presidio, in una porta della Terra. Ma quini non potendo esser soccorsi da Monsignor di Milendoch loro Governatore, ch' era fuori con parte de soldati, e dalla parte di dentro tormè tandoli col fumo i cittadini, si resero, lasciatine poi partire con ogni loro hauere. Ma costoro quindi usciti, troppo si mostrarono uendicatori delle riceunte offese, non haueudo punto di consideratione, ch' erano stati in quei tumulti, nutriti, e proueduti da cittadini amoreuolmente, di quanto faceua loro dibisogno, e lasciati partir senz' altro risentimento, che di tor-
re à loro la podestà di più oltraggiarli; & così fattisi forti in un uicino uillaggio, chiamato da paesani Rersmich, quindi scorrendo il territorio, per molti giorni molti danni fecero à Nuy; sinch' affollati che furono

An. del M.
554.
An. di Chr.
1593.

Paese di
Vaas dan-
neggiato
dal Solma.

C. Manri-
tio Capita-
no ualoro-
so.

Nuy; libe-
rati dal pre-
sidio, & al-
tri luoghi.

dalla

An del M.
1594
An. di Chr.
1593.

dalla città parecchi fanti, e canaui, costrinsero gli Spagnuoli a lasciar libero il paese. Le genti de gli Stati, che riteneuano in Ghel-leri alcuni luoghi forti, si unirono in buon numero, del mese di No- uembre, e scorsero a dar nuouo guasto al paese di Limborgo, e vi disfecero alquante compagnie, che uì si ammassauano, per ordine dell' Arciduca Ernesto, aspettato da loro di giorno in giorno. Il Masfelte per tener anch' esso il nimico in esercizio, ò perche pur haues- se qualche intelligenza in Ostende, inuid di Brabante in Fiandra nu- mero di soldati, donde ingelosito il presidio di quella piazza, uì chia- marono incontanente rinforzo da Zelanda, & uì ricuettero anche al quanti Normandi, & Inglesi. Dall'altra parte Maurizio tentò con maggior apparecchio, e con quasi più certa riuscita, l' occupar Bru- ge, con intelligenza dentro de' suoi partiali, essendo circa la fine dell' istesso mese. Egli dunque con Guglielmo, e Filippo di Nassau, e con Giugioberardo, e suo fratello Conti di Solma, fece massa di gen- ti in Guglielmostat (è questa una Terra già pochi anni fabricata in certa Isoletta di Zelanda, e così detta da Guglielmo Principe di Oran- ges ultimamente ammazzato) doue assembrati circa sei mila fanti, con machine, e stromenti da combatter luoghi forti, montaron tut- ti sopra un' armata, di quasi dugento vascelli, ueleggiando uerso Fian- dra. Furono le genti sbarcate di notte, & inuiate sotto diuersi capi, la volta di Bruge, conducendo la vanguardia il Conte di Solma, che tiratosi à Dam, aspettò gli altri in uano; percioche coloro si agiraro- no per diuerse uie, offesi dall' oscurità della notte per altro desiderata da loro; talmente che non essendo comparsi, se non fino all' Alba del giorno, & alcuni dopò lungo errore ritirati alle nauì, Maurizio diede segno di ritirata à tutti, e fu obedito in tempo, che scoperti dal presidio, che si trouaua in un forte uicino, ebbero appena agio di farlo senza riceuer danno. Diedero dunque uolta i Geusseï, inganna- ti dalla loro speranza, e corsero pericolo grauissimo nel ritorno, sì che alcuni pericolarono, per fortuna, & Maurizio sù battelli, con altri principali poterono à gran fatica salvarsi. Circa la fin dell' anno do- pò qualche successo di guerra, sentirono li Zelandesi, & li Holan- desi molto aspro combattimento, e rouina dal Superbissimo Oceano, che quasi nuncio, e ministro d' ira diuina, se cono scer loro, niun contento concedersi quà già à gli huomini, nè gran fatto durabile nè poco tur- bato. Stanansi sù l' anchora, aspettando uenti commodi per nauiga- re in diuerse parti, centoquaranta nauì cariche tra l' exel, e Nielant, lequali assaltate all' improuiso da un fiero, e lungo temporale, andaron à trauerso, percotendo miserabilmente per le spiagge di quell' Iso-
le.

Bruge ten-
tata di for
prendere
da Mauri-
tio.

Tempesta
fiera in Ze-
landa, &
Holanda.

te, sì che quarantaquattro il mare ne diuorò, con quante robbe, & buo-
mini uì haueua. Si afferma esser in quel naufragio periti poco men
di mille cinquecent' huomini, pochi cadaueri de' quali buttati al lito pro-
uarono perauentura con l'esser da pietosa mano ricoperti
men rìa fortuna, di quelli, che inghiottiti dall' onde
rimasero cibo di pesci. Fu inestima-
bile il danno, e tale, che
molte piazze
di
mercatanti sentirono fin su' l' uiuo tanta
percoffa.

An. del M.
1594
An. di Chr.
1593.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



DELLA GUERRA

DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE
CAMPANA,

Libro Secondo, Parte Terza.

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.
Arciduca
Ernesto di
Austria, Go
uernatore
nella Fian
dra.



L Arciduca Ernesto, già si era partito dal suo gouerno dell' Hungaria inferiore, e della Carinthia, indotto da grandissima istanza fattane gli dal Re Catholico, perche passasse (come di sopra si è accennato) à reggere i popoli de Paesi bassi; come colui, c'ha ueua buona speranza, che potesse l' Arciduca, Principe di grand' autorità, e nodrito ne' grauissimi maneggi de gouerni importanti, ridurre, o con la de-

strezza, o con la forza, quelle Prouincie à mutar pensieri, e costumi. Inuiatosi dunque à quella uolta, e su l' principio dell' anno 1594. auanzandosi oltra il Reno, fu di luogo in luogo riceuuto da quei Principi, per lo cui stato passaua, con quella magnificenza, e splendore, ch' a tanto personaggio si richiedea; finch' entrò nel Ducato di Lucemborgo, e quindi passasse à Namur, doue fu incontrato dal Conte di Fuentes, e dalla prima nobiltà dell' essercito, che tutti riceuette, & accarezzò egli humanissimamente, dando speranza non lieue ad alcuni, che la sua benignità fosse per giouar molto all' importante negotio, per lo quale andaua; se ben' era tanto malignato da pessimi humori, che non mancana chi ne disperasse ogni buona salute: e per auentura indotto à ciò credere, da più saldi, e fermi argomenti de primi. Ernesto fermatosi à Namur quel giorno, & il seguente, che fu il uentesimo di Gennaio, banchettò realmente tutti quei Signori; ch' eran iti ad incontrarlo; riceuendo poi alla sua propria tauola, con grā benignità, e familiarità, oltra l' Arciuescouo di Colonia suo cugino, anche Pietro Enzichez di Toledo Conte di Fuentes, e Camillo Caracciolo Principe di Auellino. Passò poscia, con la medesima compagnia in Brabant, e dopò fattigli splendidi accetti in Hala, dal Principe di Chymai, entrò finalmente in Bruscelles, il dì penultimo dello stesso mese. Fu quindi la pompa tale, così sontuosa l' apparato, si uarij, & agghi, e di acuta

Apparati
suntuosi co
quali è ri
ceuuto Er
nesto in
Bruscelles.

DI FIANDRA.

13

inuentione gli archi, le pitture, & i motti, co' quali si rappresentarono, e celebrarono le gloriose attioni, e le lodi della Serenissima famiglia d' Austria, e di esso Ernesto in particolare, che ne più sontuosa, nè più significate haurebbono potuta farla quei popoli, per lo arriuo colà dello stesso Re di Spagna. E perche l' Elettore l' haueua fu qui sempre accompagnato, & dapoi ch' entrò nel Coloniese, non uolle in questa cerimonia mostrar di esser à parte degli honori; onde sconosciuto per altra uia se n'era passato dentro alquanto prima. E così caualcaua solo l' Arciduca, il qual haueua dauanti, pur solo il Baron di Diaristano Cauallerizzo suo maggiore, & auanti à costui caualcauano il Marchese di Bada, & il Duca di Arscote, ma prima il Conte di Fuentes, e quello di Masfelte, ch' inanzi haueuano i Principi di Auellino e di Chymai, & il Conte di Zobrin Maiordo mo maggiore dell' Arciduca, con altri personaggi di gran portata, e Signori principali di mano in mano secondo loro dignità; ma in tanto numero, ch' in quella gran città, molti hebbero fatica di trouarui commodo alloggiamento. Festeggiossi tre giorni, con tanto applauso, & contento vniuersale, che pareua in quei popoli spento affatto ogni memoria delle passate miserie, & esser nel colmo la loro speranza di futura felicità. Il secondo di Febraio, per dar principio alle cose più graui, presentò in pubblica radunanza degli ordini, la patente del Re Catholico, doue si commandaua con parole molto ampie, & honorate, che fosse riceuuto l' Arciduca, & ubidito in ogni cosa, come fosse l'istesso Re Filippo. Perloche rinoncò incontanente il suo carico Pierernesto, e l' Arciduca si diede tutto à negotij, e della pace, e della guerra, nè cui apparecchi fu consumato quel uerno, che ben si discoprì a gli Stati esser poco disposti à riceuer condition alcuna, ben c' honestissima, dal nuouo Governatore, trouando chi tra loro comandaua maggior' acconcio del proprio interesse nelle turbulenze della guerra, che nella quietezza della pace. Non si ristette per ciò con l' occasione de l' Carneuale, di festeggiare, dando trattenimento, e recreatione al popolo, con torneamenti e giostre; e tutto con molto splendore, e magnificenza della gran nobiltà che ui si trouaua da tutte quasi le parti di Europa, che saria riuscito anche di spesa, e diletto maggiore, se alcuni religiosi Padri, non hauessero con loro, pia autorità, il tutto moderato. Ma Erneste, ch' inuigilaua tra tanto nel beneficio de popoli si ridusse à consiglio con suoi più fidati, e prese à discorrere de mezzi più riuiscibili, per iscemar' alle Prouincie quei grauissimi danni, che continuamente sentiuano dalle angarie imposte loro, non meno da soldati amici, che da nimici; poiche si uedeua per proua non riuscire à bene quel rigore, usato dianzi, nel prohibir' à popoli, il non accordar' co' nimici, & assicurar' con qualche contributione i loro paesi dalle scorrerie, onde spesso haueuan sentiti sac-

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

Giostre in
Bruscelles.

D chi,

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

chi, & insendij dannosissimi. Questo negotio, si com'era importante, e' anche pieno di molte difficultà, uolendo ridursi à conueniente moderatione; onde ui si richiedeu a un fino giuditio, di persona, che per sottigliezza, e d'ingegno, e per uso di cose di guerra sapeffe conoscerne l'intiero. Volle perciò, che si facesse una giunta al Consiglio di Stato, nominando à tal carico Valentino di Pardièu Signor della Motta, il Maestro di campo Manuel di Vega, Camillo Caracciolo Principe di Auellino, il Maestro di Campo Diego Pimentello, e Stefano d'Pbara Secretario, Costoro considerato ogni particolare di tal negotio, possero in iscritto quanto sentiuano, per rimediare a gli inconuenienti, ch'erano sin' allhora seguiti, e ne mandarono in Ispagna al Re la scrittura, portata da esso Pimètello, il qual molto tardi potè hauerne resolutione alla Corte; talche prima, ch'egli tornasse, l'Arciduca passò à miglior uita, com' appresso diremo. Erasi al principio di Marzo, & udiuasi grandi apparecchi di guerra farsi dagli Stati, come anche da Francesi à confini; perloche, tosto dall' Arciduca, per non esser preuenuto, si mandarono due corpi di esserciti, benchè deboli, l'uno in Brabante, l'altro uerso Landresy, guidato dal Conte Carlo di Masfelte; cò cui si congiunsero le genti da guerra, che si trouauano in Parigi, già colà mandate per ordine del Re Catholico in fauor della lega; si che il Masfelte potè mettere insieme, circa noue milla fanti, e poco men di mille caualli. Fermossi con essi à confini di Francia, per essersi quini molto ingagliardite le forze del Re Herrico, & indebolitesi, all'incontro, quelle de Collegati, dopo la dechiaratione, ch'egli fatt' haueua di uolersi riconciliar con la Chiesa Romaua. Era quella Maestà (come dett' habbiamo più distintamente altroue) stata introdotta da suoi fautori dentro di Parigi, doue con humanità, non permise, che si nocesse in conto alcuno alla parte de Collegati, nè tampoco à soldati del Catholico, Napolitani, Spagnuoli, Valloni, e Todeschi, dimoratiui per seruitio di essa lega. Tuttauia li Napolitani furono in gran periculo di esserui, ò tagliati à pezzi, ò disfatti, per una cotal animosa fedeltà uerso il suo Re, mostrata in quello strano accidente, del Capo loro. Alessando di Monti de Marchesi de Gorigliano. Era stato egli dal Duca di Parma lasciato, come nell' altro uolume dicemmo, al governo del terzo di Pietro Gaetano, in Fertemilone, e quindi cò trecento fanti chiamato dal Duca di Vmena, in Parigi, per sicurezza di quella città ui dimorò contra i partegiani del Re Herrico. Dopo qualche tempo cominciandoui la parte di esso Re à prender maggior uigore. Così per la disunione de Capi della Lega, poco intendendosi con l'Vmena il Duca di Feria, che ui era per lo Re Catholico, e fauorèdo il Guisa, come anche per essersi sparsa uoce nel popolo, ch'era la mente di Herrico molto inclinata, per consiglio di buoni, à dechiararsi Catholico; quella città si di-

Diego Pimètello in Ispagna & per che.

Re Herrico quarto uiceno in Parigi quie tamente.

An. del M.
555.
An di Chr.
1595.

uise alla scoperta in due fattioni, & gli uni Politici gli altri cè general nome Catholici; onde costoro niuna speranza maggiore haueuano, che nelle gèti quini poste in guarnigione sotto le insegne del Re di Spagna; et il Mòti perciò, e p' lo ualore mostrato quini cò suoi in diuerse fattioni, n'era in grā dissima riputatione asceso. Trouauasi egli allhora con tutto il Terzo, p'che fin del Mese di Marzo del 1591. uolendo il Duca di Vmena ben assicurar si, gli ordinò che quini facesse marciarlo. Furono alcuni Francesi, che gli ricordarono, per dubbio, che non si mouesse da Politici qualche tumulto cò tal nouità, che ciò secretamente si eseguisse, e di notte. Egli nondimeno, che ripudò grāde indegnità, che come di furto entrassero le bandiere del suo Re in quella città, esegui diuersamente: onde fatti una mattina mettere all'ordine i suoi trecento, che dètro haueua, e dato auuiso à gli altri, come, e quādo si hauessero ad auanzare uerso Parigi, condusse dètro di bel mezzo giorno uenti còpagnie a bandiere spiegate, suonādo bifari, e tamburri, che non fu senza notabil cruccio de' Politici. Succedette poi, che la mattina di uentidue di Marzo, quest' anno si sentì nella città straordinario tumulto, perloche il Monti, ilqual alloggiua cò'l suo Terzo dalle Tornelle alla porta di Bussi, doue teneua un corpo di guardia, fece tosto sbarrar le strade intorno, e disponendo gli soldati in isquadre, mandò il Capitan Horatio Suniga, perche con la sua còpagnia tenesse la detta porta di Bussi, e richiamò al cuni soldati, che sotto il Capitano Gieronimo Dentici erano alle Tornelle; si che con tutta la sua gente unita, stau' attendendo l'effetto di quel motiuo. E mentre pieno di merauiglia, non sapeua donde si cagionasse; perche dicèdosi da molti esser il Re dentro la città, tutt'auia non si era uadita pur un'archibugiata, nè altro segno di uiolenza; sopr'agiuise un trombetta, che chiese di parlargli. Ricusò esso di uoler ascoltar messi di nemici, non dando orecchie al Cavalier Ciuffarini, Agente quini del Re Catholico, quantūque allegasse diuerse ragioni, per mostrargli ciò in quel caso non disdirsi; ben concedette, ch'esso Cavalier ui andasse. Dissegli il trombetta, Ch' il Re Herrico er' entrato in Parigi cò'l conceder perdono generale a tutti, & assicurat' haueua il Duca di Feria, e Diego d' Ibara, con le genti che ui teneuano: & che perciò gli Spagnuoli, & i Valloni haueuano deposte l'armi, & così ordinaua loro, che facessero. Questo riferito al Monti, lo trasse ad un molto periglioso partito, perche risoluto di non abbandonar quel luogo, se non per morte, uoltòssi a quei Capitani e' haueua intorno, & a' soldati, ch'udirlo poteuano, & accompagnando con la serenità del uiso l'efficacia delle parole, così disse loro. Signori ecco ci si appresenta il giorno, & l'occasione da mostrar al mondo, se punto di ualore si ritroua in noi, e come si conuiene a uero, e fedele soldato, pagar ne' graui pericoli il debito al suo Principe, e natural Signore. Ricordateui, che nè più giusta causa possiamo desiderare,

Effortatione al difender Parigi, di Alessandro di Monti.

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

derare da meritare, per la difesa, grã guiderdon da Dio, nè in città più no-
bile possono i nostri corpi, in alcun tempo, bauer sepoltura, che combatten-
do per la Catholica fede, cader nella gran Vilia di Parigi, doue nondime-
no spero, che ci nobiliteremo per gloriosa vittoria. Alle quali paro-
le udendosi un grido pieno di giubilo, che mostraua ciascuno esser pronto
a far quanto egli commandaua, ordinò, che con diligenza tutt'i Cappel-
lani del Terzo procurassero di ascoltar le breui confessioni, di chi deside-
raua in tanto pericolo, riconsigliarsi con Dio; & in tanto ristretto si
a consiglio co' suoi Capitani, fu concluso fra loro, non douer aspettar
quini l'assalto, perche l'inimico co' l' cannoni gli harebbe disertati. Co-
si disfatte le sbarre, mandò in anzi con solo trent' archibuggieri, il Capi-
tano Annibale della Magna, & indi il Capitano Ottauio Spina con uen-
ti picche, gente capata, & esso andaua loro dietro con cent'altri. Si era-
no in quello, fatti loro incontro alquanti soldati Francesi, che furono
costretti à ritirarsi, guadagnando quei del Monti la Chiesa di Santo An-
drea, doue si fermarono alquanti moschettieri per guardar quella strada,
già sbarrata da nimici. Questa sì gagliarda risoluzione haueua commos-
sa tutta la città, e poneua si in molta consideratione l'animosità di que-
ste genti, che si uedeuano combattere come disperati, e che solo nel com-
battere haueuano riposta ogni loro salute. Non pareua punto a propo-
sito ad Herrico, di eccitar con la uiolenza quel gagliardo neruo di militia,
e dubitaua che ridotta la cosa al cimento dell' armi, si alterasse notabil-
mente tutto il negotio principale, e per auentura, dou' esso studiua
la pace, e la conseruatione de' suoi popoli, restassero i Parigiensi saccheg-
giati, & afflitti, facendosi maggiore il tumulto, e non potendosi poi met-
ter freno a' soldati così amici, come nimici, fatti nell' armi insolenti.
Mandossi però da parte del Re un altro trombetta, per quietarli, ma non
fu egli ascoltato, anzi minacciato della uita. Fece si dapoi auanti un Si-
gnor Parigino, amico del Monti, chiamato Monsignor di Maluo, che
con buone ragioni gli mostrò, c' hauendo accordato il Feria, & l' Ibara,
esso maggiormente farlo doueua. Quietossi allhora il Monti, afferman-
do, che quando haueffe hauuto commandamento da quei due, gli harebbe
ubediti, ma non altri, e che mentre ciò si trattasse, li Francesi stessero lon-
tani, se non uoleuano esser trattati da nimici. Mandò Scipione Vigna-
ruolo al Duca, il qual ordinò che'l Monti douesse partire, ma egli istaua
di uoler tal commissione in iscritto, e replicandosi non esser ciò possibile
in quella congiuntura di cose, egli non uoleua partire, quantunque il me-
desimo gli fosse affermato da Monsignor di Belino, e dal Vich; onde man-
dò di nuouo al Feria, & all' Ibara, per hauerne maggior certezza, il Ca-
pitano Scipione Brancatio, il qual hebbe commandamento espresso di
partirsi

An. de MC
555.
An. di Chr.
1594.
C. Gatio di
Masfelte
combatte
la Giapella

partirsi incontanente; & così fecero, per la porta di San Dionigi, essendo
sommamente lodati dal Re, amatore delle attioni ualorose anche ne' suoi
nimici; & hauendo a tutta quella militia forastiera dati due commissari-
rii, furono da essi condotti senza offesa a' confini di Fiandra. Or il Conte
Carlo dimorato alquanti giorni, senza far nulla, con l'essercito in
quei luoghi, entrò in qualche speranza di poter prender la Giapella, piaz-
za molto forte, non lungi da Guisa, nella Tyrassa, e cotal pensiero com-
municato co' suoi trouò tante oppositioni, che poteua giudicarsi infro-
tuosa, e temeraria, e nondimeno preualendo l'animosità di lui ni si andò
ad attaccarla, con assai debole apparecchio, rispetto la fortezza del luo-
go; percioche ella era con quattro baloardi reali, riuellini, case matte,
e fosso pien d'acqua, alto in alcuni luoghi piu di tre picche, e largo sei;
hauca anche contrascarpa, & altre difese, & offese molto ben disposte.
Fu la resolutione del Conte improvisa, & l'assalto non punto temuto; il-
che cagionò, ch'usando gran prestezza nell'operare, s'impadronì egli to-
sto della contrascarpa, e della scarpa bastarda. Prese poi a battere un
riuellino, & acquistollo per assalto, con gran ualore degli assallitori, e
gran confeyenza per l'impresa; percioche essendo fabricato in sito basso,
ad effetto che quindi non potesse farsi cauamento per iscolar l'acqua del
fosso; facilitossi allhora con la perdita di esso di far detto uotamento, e la
piazza restò molto debilitata. Con dodici cannoni si attese dapoi a le-
uar le difese, ch'erano due fianchi, & una casa matta, battendosi un'al-
tro riuellino che si disegnaua di saltare. Et auuisando quini esser fatta
breccia a bastanza, fu d'notte mandato a riconoscere Gieronimo Sai-
bante Veronese Alfieri del Masfelte, con due compagni, l'uno de' quali
di moschettata percosso in testa morì, l'altro pur di moschetto ferito in
un braccio non potè riconoscere; solo il Saibante considerò il tutto, e ri-
tirossi in sicuro. Era la mattina de' gli otto di Maggio, quando apparec-
chiate le genti all'assalto, mentre per tutto si scortinaua, non lasciando
luogo, o tempo a difensori di comparere, fu per errore toccato tambur-
ro. A questo segno, molti Signori Venturieri, e Capitani riformati con
altri di ualor più conosciuto, liquali si trouauano nelle prime file mosse-
ronsi con incredibil prestezza, gareggiando l'un con l'altro, in quell'at-
tione di honore, ma si auanzarono alla batteria disordinatamente. Peg-
gio fu, che gli altri, meglio conoscendo quel segno essere stato in fallo, non
li seguirono, si che molti de' primi restaron morti, & assai più feriti; co-
me coloro, che ebbero gran fatica a ritirarsi, trouando il suolo del fosso,
per l'acqua scolatane, molto fangoso, tenuce, e difficile oltra modo a supe-
rare. Tra morti si annouerarono quattordici Capitani di ogni natione,
e molti altri buoni soldati, ma tra feriti furono Giovanni di Cosman, De-
cio

Errore nel
dar l'assal-
to, che cosa
importi.

An. del M.
1555.
An. di Chr.
1594.

La Ciapella
guadagnata per
accordo da
Catholici.

Bolduc, e
Vich in uano
tentato
dagli Stati.

Groningen
assediato
da Mauri-
tio e prima
liberato
Gouerden.

cio Mormile, & i Capitani Ottauio di Tomaso, e Giacompo Rastello, che erano stati di primi ad assaltare col Principe di Auellino. Questo impeto così disordinato, e dannoso de gli assallitori, per difetto di chi doueua più cautamente comandar l'assalto, se ben cagionò perdita graue à soldati Catholici non l'ebbero perciò punto minor quelli che difesero la batteria; perche mancati uene molti, e de' più coraggiosi, gli altri rimasero talmente abbattuti, & intimoriti, ch'argomentando loro ultima rouina, se di nuouo si andasse all'assalto, il giorno seguente parlarono, & usciron della piazza, con loro armi, e bagaglio.

Dispiacque altamente ad Herrico l'importunio spauento di quel presidio, e che perciò si fosse risoluto si presto di accordare, mentr'esso haueua proueduto loro di buon soccorso, mandando a quella uolta il Duca di Buglione con grosso numero di armati; ilqual poi ch'udì la Ciapella esser perduta, non uolle temerariamente andar più auanti, se ben si trouaua molto superior di genti, ma si uoltò a saccheggiar i Villagi di quei confini, & andossene poi a metter il campo intorno alla città di Laone, doue trouandosi il figlio del Duca di Vmena, con la moglie di esso, e sua famiglia, sperò il Buglione di tirarsi dietro i nimici, e sforzarli a combattere con suo uantaggio, o constringer quella città à tornar all'obedienza della Corona. Mauritio tra tanto neuggendo le forze de gli auuersarij molto debilitate, parte per gli ammutinamenti, ch'ancor durauano in Piccardia, parte per trouarsi l'altra militia mal affetta uerso i Ministri Regij da quali riputaua esser malissimo trattata, sollecitò l'apparecchio dell'impresa già disegnata in Frisia, e per ingannar i nimici, e porli in pensiero di esser in più luoghi assaltati, tentò di sorprendere Bolduc, e non gli riuscendo, si com' à Groningesi non era dianzi riuscito di guadagnar alla sproueduta il forte di Delfixiel, mandò parte delle sue genti, sopr'alquanti legni giù per la Mosa, disegnando di acquistar Vich dirimpetto a Mastrich, doue teneua secreta intelligenza; ma, ò che gli Spagnuoli, che u'era no in presidio, ne haessero hauuta già notitia, ò che souerchiamente temessero le genti di Mauritio, mandat' à quello effetto, elle non ebbero ardimiento di porsi alla proua, e tornaronsene adietro con gran disordine. Pareua che per sorprendere quei luoghi, il Nassau raccolt' hauesse le genti degli Stati, quand'egli inuiatele uerso Arnem, cò deliberatione de unir si cò l'Coste di Solma, che riceuuto quini haueua un Reggimento di Alemanni di nuouo assoldati, andò à far la massa delle Militie sue da pie, e da cavallo à Suol, essendosi troppo tardi mosso il Verdugo per tagliar la strada presso a Lipa à quegli Alemanni, mentre, marciuan' essi uerso Iffelort. Vidasi tal mossa dall' Arciduca Ernesto, sollecitò il Conte di Fuètes, che mandasse, per soccorrere il Verdugo in Frisia, quell'essercito, che dimora-

An. del M.
1555.
An. di Chr.
1594.

Letters del
l'Arciduca
Ernesto à
gli Stati
Holanda.

na in Brabante; perloche Mauritio finse con parte de suoi, di uoler sul Rheno impedir il passo à costoro, mentre haueua ordinato, che Guglielmo suo cugino, con la scorta di diece milia pedoni, e dumila caualli, conduceffe uettouaglie, e monitioni, in Couerden, per liberar quella Terra da ogni difficultà, di assedio. Essendo il tutto all'ordine, si unì Mauritio cò Guglielmo, e facendo marciar à gran passo le genti si presentò à Couerden, con tutto il conuoglio, senza che potesse il Verdugo opporsi loro, mentre credeua d'incontrarli per la uia di Hardemberghe. Ma in Nassau, che fatt' haueuano grosso apparecchio di fascine, uimini, tauole, & altra materia commoda per far nuouo argine, sopra il marazzo, superarono le paludi, prima inaccesse, & ingannarono lo Spagnuolo, che uedutasi riuscir uana la penosa opera di tanti mesi, e temendo di non riceuer danno ne gli alloggiamenti, se fosse da due parti assaltato, leuò il campo, la notte di sette di Maggio; & hauendo mandate alcune compagnie di soldati uerso Groningen, condusse i reggimenti de' Prncipi di Chymai, del Conte d'Arnhemberghe, e de due fratelli Vamberghi, uerso Lingen, per attendere, se l'disegno del nemico era solo di liberar dall'assedio quella Terra, ò di tentar nuoua impresa. Ne' medesimi giorni, ch' in Frisia succedettero queste cose, l'Arciduca non tralasciò mai, tra seueri negotij della guerra, ogni mezo anche di humanità, che giudicasse poter indurre à qualche desiderio di pace gli animi de gli Holandesi, e de gli altri collegati; & così scrisse loro una lettera di tal tenore. Quel uero, e natural amore, e quell'affettione, che sempre ci mosse à desiderio dello stato tranquillo, e prospero di queste prouincie Belgiche, & all'incontro il dispiacere, che già lungo tempo ci affligge, per uederle da tante misere discordie tranagliate, è stata potissima, e sola cagione di farci deliberare à prendere il gouerno, di esse Prouincie; non senza ferma speranza di douer ottener per gratia dalla diuina bontà tanta uentura, che siano per mezo nostro sottratti una uolta, questi già sì felici paesi, dalle rouine, e dalle miserie d'una sì lunga guerra ciuile; che tanto di mestitia, e di afflittione ha fin'hora apportato, non pur à gli habitatori, ma insieme à tutto il popolo Christiano. Per che se vorremo consider' attentamente lo splendore, e la felicità, onde queste Prouincie si uidero in fiore, mentre in sicura pace si trouarono unite con la casa di Borgogna, e di Austria, & l'ottima disciplina, con la qual si uiueua in quel tempo, non meno nelle cose appartenenti al gouerno ciuile, ch' all' arte della guerra; si che per la frequenzza de' popoli, e per la nobiltà delle ricchezze e tutti gli altri dominij superauano; ne ciò per altra cagione, che per lo beneficio delle amicitie, delle nauigationi, e de' commertij in Spagna, in Portogallo, & fin in India. Se uorremo, dico, discorrere tutte queste cose con accurattezza, non è dubbio, che niuno sa-

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

rà di sana mente, che nell'intimo del cuore non si doglia, e non pianga delle, e tanta mutatione fatta ne' Paesi bassi, co' l' peso di tante imposte, e gravami, onde si trouano in uarij luoghi i miseri paesani afflitti, logori, e quasi affatto oppressi. E perciò non possiamo darci à credere, che sia ueruno tant' empio, il qual non desideri oltra modo, che quanto prima si troui qualche buon modo, donde si restituiscano esse Prouincie nello stato primiero, dello splendore, della pace, della concordia, e della tranquillità. Al cui fine essendo indirizzati tutt' i nostri pensieri, con questo proposito non ci è stato graue, di uenir nella Germania inferiore, lasciando la compagnia, e gioconda familiarità, di sua Maestà Cesarea, Signor nostro Clementissimo, e de gli altri fratelli, e parenti nostri, anzi abbandonando, cō l' istessa Patria, e co' l' gouerno di tanti Regni, e Prouincie importanti, ch' eran commesse alla nostra cura, infinit' altre commodità, che sarebbe cosa lunga ad annouerarle; solo per quella speranza, che ci persuadeua di trouar uoi pronti, & inclinati, à promouer' opra così pia, si che potessimo ridurre à fine quanto habbiamo proposto, & intendiamo di fare. E benche non siamo in dubbio, che per la fama sparsane, e per quello che particolarmente ne hauete udito da alcuni, cid ui sia manifesto; e quantunque sappiamo douerui esser molto grato, che noi ci affatichiamo per la pace, sicurezza, e felicità vostra, e de' uostri posterì; nondimeno habbiamo uoluto, con le presenti farui anche sapere l' intiero di tal nostro desiderio, ad effetto, che si sterpi affatto da cuori uostri ogni diffidenza; e che più chiaramente si manifesti, & l' ottima nostr' affettione uerso di uoi, e quanto perciò prometter ui possiate di certo. Or' essendo questa causa uostra, & à uoi, sopra ogni cosa, importante, sarà uostro debito propor ui auanti à gli occhi, quanto, & à uoi, & à tutti coloro, che soggiacciono al uostro gouerno, di utilità, di salute, e di felicità, sia per apportar questo negotio della patria, così miserabilmente, indebolita, & afflitta. Ma se le uittorie, i prosperi successi delle cose, e qualche felicità, sentita da uoi questi ultimi anni, secondo l' incostanza, e uarietà delle guerre, inducessero in alcuni per auentura dimenticanza de' passati mali, e disauenture, e cagionassero picciola consideratione, intorno à gli accidenti, e sinistri, che potessero succedere; di maniera, che datisi à credere di essere in sicuro, & hauer buona fermezza dello Stato loro, rifiutino così opportuna occasione, noi gli esortiamo à riuolgersi con l' animo, & un poco à riandar co' l' pensiero, la diuersità de' successi auuenuti, percioche non dubitiamo, che con tal uarietà d' esempi conosceranno potersi in breue far grandissima mutatione di cose, et tale, che non si possa da alcuni ottenere con preghiere quello, che prima spontaneamente offerto, doueano cō loro laude, & honore accettare. Chiedemo dunque uiuamente da uoi, et

con ogni benignità, che dopo che ui sarete maturamente tutti consigliati, & agiatamente haurte ben discorso ogni particolare, proponiate conditioni così honeste, giuste, e tollerabili, che quindi (e quanto più presto tanto meglio) conosciamo non andar noi ricercando lungherie, & occasione di guerre, donde si cagionano, com' ogn' uno sà, danni, e rouine à gli infelici popoli. Ma conforme alla uostra equità, modo attendiamo da uenire ad un' ottima, e felicissima pace, & ad una costante, e sicura tranquillità. Noi dal canto nostro realmente dechiaramo, non asconderci quē inganno, nè fraude alcuna, non ricercando noi simulata pace, ma perpetua, & uera; si che quanto trattiamo, nascendo dalla buona sincerità, e semplicità, possa cagionar beneficio, e salute alla patria commune. Di modo, che se dalla parte uostra si risponderà con somigliate zelo, e buona uolontà, dimostrerete insieme, quāta stima uoi fate di noi, equato siate inclinati, à prouedere tutte quelle cose, le quali sono necessarie all' utilità, e salute uostra propria; si come più à pieno discorrerāno M. Ottone Hartia, e Comans Iuriconsulti, apportatori delle presenti, à quali in tutto questo negotio ci riportiamo, offerendoui ogni nostra buona uolontà, e pregando il Signore Iddio, che conferuisane, e salue lungamente le vostre Illustri nobili, & magnifiche persone & c. Di Brusselles à sei di Maggio. Questa lettera rappresentata a gli Ordini di Holanda, e di Zelanda da gli Ambasciatori predetti à 12. di Maggio, furono rimessi à parlare in publico, nel consiglio degli Stati, che radunar di quei giorni si doueuan in Haga del Conte; & essi con lunga oratione molto particolarmente si stesero in torno al proposito nella lettera dell' Arciduca: ma di null' poterono rimouere quei Magnati, riuolti con tutto l' animo all' accòcio delle cose loro particolari, co' l' mezzo della guerra. Scrissero in risposta ad Ernesto una lunghissima lettera, piena di querele, ma infettata d' impietà, e d' inconuenienze; che per fuggir tedio, e per esser indegne di uita, quelle loro artificiose calunnie, cōtra il lor Principe, & horrende bestemie contra il sano giudicio della Chiesa di Dio, si lasciano nella oscurità del silentio; Erasi allhora quiti diuulgato, ò poco prima, ch' un certo Michel Deinicouio, il qual si custodiua prigionie in Haga, hauesse confessato, se hauer ordine dal Barlamonte, con intelligenza dell' Arciduca, di uccider Mauritio, & un suo fratello di dicce anni, con altri principali Consiglieri degli Stati; il che dispiacend' oltramodo a gli Ambasciatori di Ernesto, e uolendo far apparer manifesta la falsità di quel prigionie, ò l' inganno di chi l' haueua esaminato, chiesero detto prigionie, sotto scurtà, ch' in pochi giorni l' harebbono tornato in mano degli Stati; il che faccuano ad effetto, che lo potessero à faccia à faccia, far disdire da coloro che si diceuano da essi esser chiamati in proua di tal commissione. Ma ciò non fu loro per offerta che faceßero, e per malleuado

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

Pace inuano procura ta dall' Arciduca con gli Holan- desii.

Calunie in uentate da gli heretici contra l' Arciduca Ernesto.

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

ri, ch'offerissero conceduto, nè men proposto altro modo, da trouar la uerità, si com'essi istantemente chiedeano. Anzi allegando, ch'egli si era di propria mano uoluto strangolar in pregione, poco da poi lo fecero in pubblico, come publico ladrone morire. Era costui Prete del Contado di Namur, e diceua, che dal Conte Fiorenzo di Barlamonte (quanto asseriuano gli Stati) mandato con lettere da Brusselles à Bredà al Governatore, teneua ordine di far quanto di sopra si è detto; e non sò in che modo, impregionato che fu, disse molte menzogne, ridiffesi, e finalmente gli bisognò morire. Erasi presentato Maurizio à Groningen, il uentesimo giorno di Maggio, con centoventicinque bandiere di fanteria, e uenticinque cornette di caualleria, le quali si fermarono, ne uillaggi, e Castelli circonuicini, per esser presti ad intender la Mossa de Catholici, che soccorrere uolesero quella piazza; onde si opponesero a passi più aperti, doue la caualleria poteua essere di buon uso. Ma il Conte che conosceua il sito fortissimo della Terra, cinta il più di acque paludose, haueua proueduto di graticci, tauole, fascine, & artificij somiglianti da superar ogni difficoltà di fiumi, paludi, e marazzi; il tutto conducendo su le navi, da Gorgo, Suol, & altre terre di quei confini. Nell'arriuare, fece richieder quel presidio, accioche douesse rendersi; poiche molto ben conosceuano, essi non esser punto bastanti à difendersi contra tante forze, nè speranz' alcuna potena restar loro, di esser aiutata dagli Spagnuoli, ch'eran trauagliati più che mediocrementa ne' confini della Francia; oltre che si trouauan diuisi e solleuati in gran parte, per gli dispareri nati tra Capitani, e per la penuria delle paghe. Ma quei di dentro, con molta brauura risposero; Che si merauigliauano, che non essendo Maurizio perseuerato anchora un' anno nell'assedio, dimadasse così fatte cose, e che passato l'anno haurebbono dato risposta al Còte. Er' andato incontanente Guglielmo, con otto compagnie di fanti Frisoni Occidentali, à combattere il forte Auric, detto da paesani Auuardicic; nel qual si trouauano in guardia quasi cento, e cinquanta soldati, che per lo sito fortissimo circondato da paludi, non dubitauan punto di potersi tenere. Ma mentre una parte de Frisoni faceuan impeto, e minacciuaano di salire, apparcchiate scale, per appoggiarle, gli altri secretamente, (superata la difficoltà, di alcune paludi, posteu sopra tauole e graticci) si presentarono alla sproueduta, in un luogo men guardato, e riputato da difensori più sicuro: di modo, che prima quel presidio si uide à fronte il nimico su'l terrapieno, che si accorgesse quini esser tentata la sallita. Sforzato per tanto il forte, non fu perdonato quasi à ueruno, si ch' in uano chiedendo mercè, non gissero à fil di spada, insieme co'l capo loro, Luogotenente del Leuchan; allegando poi per' iscusà, i uincitori hauer ciò fatto in pena della lor arrogancia, poiche richiesti di darsi, per un tamburrino, mandatonu

Fortè di Auric preso dagli Stati, & altri intorno à Groningen.

da Guglielmo, essi l'haueuano ingiuuosiamente trattato. Tre giorni dopò l'arriuo, mandò Maurizio à predar anche i forti di Hogemberch, e di Slogter, & altri donde s'impediua il condur delle uettouaglie al campo, ch'assicurato in tal modo, fu meglio disposto dal Nassau, si che ne strinse marauigliosamente la Terra. In Groningen eran solo i cittadini per guardia di essa, nè mai si uollero contentare, che ui entrasse presidio di altri soldati; anzi che nè uolero permettere, ch'il Colonnello Leuchan, il qual alloggiua ne' borghi, con cinque compagnie entrasse dentro, se non quanto per consigliarsi intorno alla difesa, lo ammetteuano alcune uolte. Fu per tanto ageuole à Maurizio, poi che non ui era chi sortendo lo disturbasse, lo accamparsi con sicurezza, facendo buone trincere, così verso la Terra, come anche dalla parte della campagna per assicurarsi da chi uenisse à soccorrere. Auanzossi per ciò tosto fin su la contraescarpa, e drizzò in molti luoghi gabionate, con le sue artiglierie da battere, e da ferire al numero di quasi cento, usandole incessabilmente; sempre; di maniera, ch' in pochissimi giorni, si contarono da cittadini diciottomila colpi di cannone. E quando la notte sperauano di hauer qualche riposo dall'artiglieria, eran trauagliati da palle di fuochi artificiatì, che con mortari di ferro tirat in aere, giuan' à cadere, ò sopra le case, ò su le piazze, e le strade, riempiendo il tutto d'incendio, e di spauento. I cittadini ueggendosi ristretti oltra modo, e che nulla non si udiua di soccorso, si sforzauano di aitarsi al possibile, e sortendo una notte, fecerò qualche danno nel quartiere degli Inglesi, che al numer di quattromila eran alloggiati ui cin' alla fossa: così hauendo tolte loro due insegne, & uccisi due Capitani, il Broch, & l'Ydrai, essi cò la perdita di pochi, tra quali il figliuolo del Borgomastro della città, si ritirarò dètro. Ma dal seguito conoscèdo i Nassau, ch' a gli affediati non mancua giuditio nè ualore, e che potena tenersi qual che giorno, con pericolo di esser astretti à leuar' il campo, se compariuà soccorso com'era fama, sollecitaron più che prima le batterie, e le mine in diuersi luoghi. Trouauansi dentro alcuni, ch'ò mal' affetti nella Religione, ò per altro amici secreti degli Stati, ò pur sopraffatti dal timore, cominciarono à tumultuare, o publicamente à solleuar la moltitudine, es' aggerando lo Stato infelice della città, il pericolo che gradissimo soprastaua, anzi la euidète rouina della patria, cò quelle più misere còditioni, che totali eccidij soglion tirarsi dietro, come il disonor delle done, l'uccision de figlioli, la desolation delle case, e somiglianti. E sforzauansi di mostrare che gli Spagnuoli, ò non erano per mouersi à soccorrerli, ò mouendosi non sarebbono à tempo; & che perciò, mentre le cos'erano, in termine, da poter ottenner dal Nassau conditioni honeste, si douesse tentare; poiche già da essi si era sodisfatto à quel debito, che doueuan' al Re, & alla patria;

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

Sortitiua
lorosa de
Gronicui.

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

la quale stante la qualità delle cose, poteuano sperare, che men rea fortuna trouasse sotto il gouerno degli Stati, di quello che fatto haueua sotto il dominio del Re di Spagna, quegli ultimi anni; poi che si era ritrouata, sempre inuolta in dannoissima guerra. Queste querele, nell'animo del vulgo, il qual suole misurare le cose con l'apparenza del presente più ageuolmente, che con la speranza, o col timore più ragionevole del futuro, appar uero di maggior consideratione, ch' i ricordi di più saui, li quali si sforzarono di sostener il partito della difesa della patria, e di conseruarli liberi nella Catholica Romana Religione; di modo, che bisognò credere all'audacia, & insolenza del vulgo, e permettere, ch' alcuni de principali del tumulto, uscissero fuori, per trattar con Mauritio, di accordar la città. Ma valendosi alcuni più prudenti di tal occasione, mentre gli altri eran fuori, introdusero dentro il Leuchan, con suoi soldati; il che ne fu senza rumore, se ben coloro, che difendeano le ragioni del Re, con tal aiuto, ma ciuilmente, e senza sangue, ripressero il solleuamento de fattiosi; e non hauendo potuto impetrar tregua per quindici giorni da Mauritio, troncarono ogni ragionamento di accordo. Sopportò egli con mal animo cotal nouità, veggendosi impensatamente tor di mano la sperata uittoria; tal che con acerbità molto maggior che prima, si diede à battere, e roinar in uarij modi la muraglia, e le case; ma soprattutto sollecitò il cauamento di due mine, con le quali non dubitaua di finir quell'impresa. L' Arciduca, riceuuto il mese di Giugno in Anuersa, pareua che fosse con l'animo più alle cose della pace, che della guerra, poiche tra le pompe, & applausi popolari, si esercitauan giostre, torneamenti, e somiglianti feste, per allegro trattenimento de suoi Cavalicri; nondimeno sollecitato cò lettere, & ambasciate da Groningesi, ordinò strettamente al Fuentes, ch' incontanente cò l' maggior neruo di soldatesca, che raecor potesse in Brabante, conduceffe soccorso a gli assediati, non hauendo forze di grà lunga bastanti il Verdugo à tener tal attione. Ma il Fuentes non giudicaua sufficente, per ciò fare, un mē che potente esercito; & assembrarlo, secondo il bisogno, così tosto non poteua, interponendosi molte difficoltà, tra quali riteneua il primo luogo la strettezza grande del danaro; che per ciò le militie uecchie, non uoleuan mouersi un passo, anzi tratto tratto si udiua pericolo di solleuamento, come in quei giorni à punto se ne solleuò buona parte, e nell' assoldarne di nuoue, cadeuano le medesime difficoltà: oltra che ueggendosi quei paesi circondati da nimici, bisognaua per tutto tener grosse guarnigioni, e dalla parte di Fracia, nō si staua senza sospetto di moti importati. Erasi proceduto da quei di Groningen ualorosamente alla difesa della loro città fino al principio di Luglio, nō senza stupor del nimico, che con sì picciol numero di gēti pagate, potessero far sì lunga resistenza, ad un esercito grande.

Penuria di danari cagione di graui perdite nella Fiandra.

& all'ax-

& all' arte, & alla forza di Capitani intendentissimi, & indefessi. Stringeuasi, più che in altro luogo la città, dalla parte Orientale per che quini si giudicaua più debole, se non quanto per rimediare à cotal imperfectione, alcuni anni prima, ui era stato drizzato un riuellino presso ad una porta, doue si speraua che douesse egli far gagliarda difesa; ma per contrario fu in gran parte cagion della perdita della città. Quini per un pezzo li difensori, con otto pezzi di artiglieria, fecero molto sforzo per loro salute, e notabilmente danneggiarono il nimico sì, che sperauamo d' impedirlo, che non si risoluesse all' assalto. All' incontro Mauritio riponeua la somma di quell' impresa nell' acquistarsi esso riuellino, poi ch' altri fianchi nō gli restauano da impedirgli l' assalto; & perciò collocati parecchi pezzi, da batter quini la fronte, mentre i difensori eran sollecitati, & apparecchiati al reparar le rouine, e ribbutar inimici dall' assalto, costoro condotti à fine, uia mina cinquanta piedi profonda, e larga trenta, sotto esso riuellino finsero l' assalto, e dopò breue contrasto ritirandosi, le diedero il foco, facendo volar quanti sopra ui dimorauano. Quei miseri quasi tutti rimasero morti, o stroppiati, & i cittadini dietro pareuano amoniti, a così mirabile spettacolo, non punto temuto da loro; nondimeno, per essersi tosto ricondotto Mauritio all' assalto, & hauer senza difficoltà occupata la parte dauanti caduta, gli si opposero, e fecero brauo contrasto, ritirado dalle rouine due pezzi di artiglieria, cò quali si sostendero combattendo fin' à sera; perche gli altri sei rimasero in poter del nimico. Auuenne questa rouina il quindicesimo giorno dello stesso mese, e se ben diedero principio à ripararsi alquanto, & far ritirata dentro, doue cadut' era il riuellino, nulladimeno fu più tosto, per hauer tēpo à praticar' accordo, e procurar' almen le vite de figlioli, e l' honor delle mogli che per isperanza c' haueßero di far frutto, e perciò mandarono, il giorno seguente, in campo Giovanni Boer, con vn tamburrino, facendo saper à Mauritio, che quando hauesse di nuouo mandato à richieder quei cittadini di rēdersi, haurebbe trouato il loro animo disposto à condescendere à conuenueuol' accordo. Non piacque tal risposta à Mauritio, & al suo consiglio di guerra, rispondendo, Ch' essi haneuano la città per acquistata, e che se pur quei cittadini desiderauano di trouar qualche misericordia, e schifar la futura, & euidente rouina loro, mà daßero chi ciò richiedesse, che ui haurebbono hauuta consideratione. Veggendosi a tal partito la città, e che quanto più si tardaua, tanto cresceua il pericolo de mali, mandò tre giorni dappoi dodeci Ambasciadori, che furono Giovanni di Ballen Capitano e Borgomastro, Federico Mustey Borgomastro, Alberto Els Consigliero, Vigertio Vigerti, Giovanni Afferdian Comendator di Vuerf, Rodolfo Gertz, Giouan Maldero, Poffone Eberaldo Secretario, Herrico, Honing interprete, Gio uanni Fabricenfe,

& il

An. del 1555.
An. di Chr.
1594.

Mina cagion della perdita di Groninga.

An. del M.
555.
An di Chr.
1594.

Accordo
tra il Cōte
Mauritio e
Groningen

Et il Capitan Sander Groffelt, Luogotenente del Conte Federico da Berge. All'incontro Maurizio mandò statichi nella città, mentre si trattasse l'accordo, il Signor di Sosfelt, quel di Geysa, di Sasseburch, il Capitano Noot, & il Teron; & così dopò lunga disputa, furono conclusi uenti due conditioni, o capitoli, tra gli Stati, e la città di Groningen, e noue tra sol dati del presidio, & Maurizio à questa guisa.

I. Che primieramente si poneua perpetuo silentio, e perdonauasi cadauna offesa, ingiuria, delitto, e misfatto, che fossero stati commessi in qualisueque tempo, così de' primi rumori, solleuamenti, e tumulti, come de' seguiti ultimamente; inchuidendouì anche i succeduti, mentr'era durato quell'assedio, in qualunque luogo, e generale, e specialmente, ò dentro della città, ò fuori. E che di essi, come non mai fatti, per tempo alcuno niuna mentione, ne rinfacciamento, niuna molestia, niuna inquisitione in giuditio, o fuori se ne hauesse à fare, sotto pena à chi contrauenisse, di esser hauuti, stimati, & anche puniti come turbatori, e uiolatori della pace, e tranquillità commune.

II. Che prometteua il Magistrato, con tutti gli habitanti di Groningen, & così ciascuno per se si obligaua, di sottoscriuere all'union Generale delle Prouincie Belgiche, accostandosi à gli ordini generali delle medesime Prouincie, rendendo loro obediensa con ogni fedeltà. E ch'essi Groningesi, come membro, e collegati fedeli, conseruerebbono uerso l'altre Prouincie, fedele, ferma, & inuiolabile amicitia, & in qualunque tempo, caso, e necessitá, darebbono loro aiuto per resistere, e prohibir l'entrata in detti paesi à gli Spagnuoli, e suoi adherenti; & ancho se bisogno fosse à scacciarneli, qualhora u'entraessero; come coloro, ch' in uarij modi, e con la forza, e col consiglio hauesser procurato, contr' ogni giustitia, & equità d'opprimere, rouinare, priuare d'ogni bene, e facultà gli habitatori, e ridurli in perpetua seruitù, e pouertà.

III. Ch' all'incontro resterebbono à Groningesi salui, & intieri tutti li loro priuilegi, liberta, ragioni, & immunita.

IIII. Che la città, & il territorio, radunandosi gli Ordini per decider negotio di qualche momento, circa al comparerui, e dar de' suffragij, farebbe quel tanto, che fosse parere, e giudicio de gli Ordini generali.

V. Che douesse riconoscersi, & accettarsi per Governatore della città, & suo territorio il Conte Guglielmolodouico di Nassau, secondo le patenti de gli Ordini Generali; e che ogni lite già nata, o che fosse per nascere tra la Città di Groninga, & il paese circonuicino, si referbasse alla cognitione, e deliberatione de gli Ordini Generali, ò à chi essi ne dessero la cura, e ne commettessero il giuditio.

VI. Che niun'altra Religione douesse essercitarsi nella città di Groninga, e

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

ga, e suo territorio, eccetto (com'essi la chiamano) la Riformata, à quella guisa, che publicamente era in uso à quel tempo, per tutte le Prouincie collegate. Ma che però non si facesse à ueruno ingiuria, per quello ch' in sua conscienza credesse, nè in ciò fosse punto aggrauato, o in cos' alcuna inquirito. Che tutt' i Monasteri, e beni Ecclesiastici di Monaci, restassero nel termino ch' allhora si trouauano, fin tanto ch' altro sopra di ciò fosse deliberato da gli Ordini generali, e dalla Republica di Groninga, e paese intorno; e ch' allhora si sarebbe ordinato, e fermamente costituito dalle Prouincie, intorno all' uso di quei beni, e de gli elementi delle persone Ecclesiastiche; trattandosi in quel mezzo le commende di Verfe, e di Vituert, e di Osteuier, à quel modo istesso che somiglianti commende, poste nelle Prouincie collegate, erano fin à quel tempo state trattate.

VII. Ma che à conseruatione, e maggior sicurezza della Commune, e della città, si che lite ueruna, ò seditione non nascesse tra cittadini, & habitatori, douessero, i Groningesi ricouer dentro cinque, ò uer sei insegne di fanti, li quali hauessero da riconoscer con giuramento gli Stati per superiori; ma che nondimeno fossero distribuiti per la città, con Consiglio del Magistrato, e con quel minor danno, & offesa de' cittadini, e de gli habitanti, che fosse possibile; & ad essi fosse assegnato stipendio da uiuere, secondo l'ordine, e la forma, che paresse poscia conuenueuole al Governatore, al Magistrato, & al territorio sottoposto.

VIII. Che si douessero rouinare i forti, e le trincere, come più paresse à proposito, e secondo che stabilissero, e deliberassero gli Ordini generali.

IX. Che la Città di Groningen, & il territorio sottopostole, ne tributi generali, e pagamenti da esser fatti per difesa della causa commune, douesse corrispondere per equal portione all'altre Prouincie contribuenti, secondo la qualità, e quantità de' beni di detta Prouincia.

X. Che tutti i tributi, & essattioni, de' quali già fossero stati fatti, e terminati i conti si uedessero, e facesseronsi le quietanze alla presenza del Magistrato antico; sotto conditione, però che non potesse imbarcarsi quel che restaua da pagarsi.

XI. Che tutti gli sbandeggiati dalla Città di Groningen, & suo territorio, ò pur gli heredi loro fossero rimessi in possessione de' beni non alienati, lasciandosi nondimeno luogo dall'una, e dall'altra parte alla ciuiltà, & humanità.

XII. Che quanto à i beni stabili, già uenduti, & alienati, e ciò per cagione de' debiti onde eran aggrauati, ò pur applicati al Fisco, eglino potessero dal uero suo padrone, ò da chi dimostrassero esser gli tolti ingiustamente, ricuperarsi con tal conditione. Che nel termine d'anni quattro l'hauesse da riscotere, restituendo, il denaro sborsato al compratore, e pagando

do il censo annuale; desolando però da detta summa i frutti c'haueffe hauuti il compratore dal giorno dell'acquisto. Ma se per tal cagione tra le parti nascesse differenz' alcuna, foss' ella terminata per sentenza di legitimo giudice.

XIII. Che à tutt' i Cittadini, & habitatori della Città di Groningen, così Ecclesiastici, come laici, fosse permesso quini restare ad arbitrio suo, ouero andarsene, ad habitare, e stare in altre città, paesi, e luoghi, non sottoposti à ueruna delle parti, e nondimeno godere i suoi beni, e sostanze, ma non però, che gisse ad habitare in luogo, ch' obedisse al nimico.

XIII. E dichiarauasi, che ne' patti soprascritti s'includuano anche i forastieri, di qualunque natione, e qualità si fossero, pur ch' in quel tempo si trouassero habitare nella città di Groninga; doue potessero anche continuare, dando giuramento di fedeltà, ò andarsene in paese non soggetto à ueruna delle parti.

XV. Che tutti gli scritti, libri di conto, sicurtà, debiti contratti, tutte le lettere, & istrumenti, per cagion di denari da pagarsi giornalmente, e tutti pegni dell' intrate annuali, fatti per cagion di alimentarsi, e sostentarsi, da gli Abbati, Prelati, & altre persone Ecclesiastiche, così terrazzani, come forestieri, tiratisi ad habitare in Groninga, nel tempo di quei tumulti, si serbassero al giuditio, e decisione de gli Ordini, e Magistrati delle Prouincie, ò città, doue situati fossero quei Monasterij, ò Collegij; acciò ch' il tutto in tal materia fosse trattato, e deliberato conforme al giudicio, & all' equità.

XVI. Che gli Ambasciatori della Città di Groningen, liquali si trouauano à quel tempo in Bruselles alla Corte, s'intendessero, insieme con loro famiglia, e beni, compresi in quei patti, se in termine di tre mesi tornassero alla patria.

XVII. Che fossero liberati, pagando la loro taglia, tutt' i cittadini di Groningen fatti pregoni durante quell' assedio.

XVIII. Ch' il Dominio e' l' gouerno della città, fosse in mano del Magistrato, ma che'l Magistrato, & i cittadini giurati, per quella uolta fosse ro eletti da Conti Mauritio e Guglielmo, di Nassau, di comun parere del Senato, e degli Ordini. Per l' inanzi poi l' electione del Magistrato, si facesse secondo l' antiqua consuetudine.

XIX. Che non potesse la città di Groningen, nè la region sottoposta, senza esperso consenso, e uolontà di lei, esser trasferita ad altri Re, Principi, Signori, Città, nè Prouincie; e che in essa ueruna Rocca potesse fabricarsi.

XX. Che douesse il Magistrato di Groninga, prestare il debito giuramento di fedeltà a gli Ordini generali, insieme co' suoi cittadini, & habitatori

tori à quella guisa, che fatt' haueuano per adietro tutte l' altre città ricuperate.

XXI. Che douessero consegnarsi in poter del comune, ò de suoi Luogotenenti, tutt' i denari, apparecchi di guerra, uettonaglie, artiglierie, & altre cose mandate in Groninga a nome del Re di Spagna, ò uero in qual si uolesse modo à lui appartenenti, & durante la guerra introdotte in essa Città.

XXI. Che i soldati Regij douessero partir della città di Groningē, come anche quelli che si trouassero hauer loro alloggiamenti nel borgo Scuipe diepo. Accordato in questa guisa co' cittadini, restaua il negotio de' soldati prestidarij, co' quali separatamente furono concluse le infrascritte capitulationi.

I. Che il Luogotenente Leucchan, co' suoi Capitani, e soldati (eccetto i fuggitini c'haueffero prima toccato soldo da gli Stati) con le mogli, e bagaglie, liberamente, e senz' alcuna ingiuria portando le loro armi uscissero di Groningen, e suoi Forti, non essendo lecito ad alcuno di fare ripresaglia di loro persone, e robbe, lasciando però prima in mano di Mauritio l' insegne militari. Ch' usciti quindi fossero libera, e sicuramente, per lo paese di Drent condotti al Verdugo, doune egli si trouasse hauer suoi alloggiamenti, ouer bisognando, fin' oltre il Rheno; & essi all' incontro prometteffero, di non portar arme, nello spatio di tre mesi, di là dal Rheno in fauor del Re di Spagna.

II. Che Mauritio gli accomodasse di ottanta carrette, per condur uia le bagaglie, le donne, i fanciulli, gli ammalati, & i feriti, che potessero resistere à disagi del uiaggio; e con qualche scorta, & alcuni Capi à ciò destinati da esso Mauritio, fossero condotti salui e sicuri, fino ad Otmars, ò uero ad Oldonzel. Et che perciò il Luogotenente Leucchan hauesse da lasciar un Capitano per istatico; fin tanto, che le carrette fossero tornate à dietro.

III. Che à tutt' i Capitani Officiali, e soldati priuati, liquali per trouarsi grauemente feriti, ò in altro modo ammalati, non potessero condursi, per allhora, su le carrette, si prometteua sotto la fede publica, che ristorati alquanto, e ridotti in miglior essere, potessero senza impedimento alcuno, ò per terra, ò per mare, tornarne à loro paesi.

III. Che'l Capitano Vincart, dapoi c'hauesse pagate le spese, per la sua tauola, senza altra taglia fosse lasciato in libertà, e che l' somigliante hauesse da offeruarsi intorno à gli altri soldati, & à uiuandieri, e carrettieri dell' essercito, ritenuti allhora prigioni, dentro della città.

V. Che tutt' i beni, e sostanze del Governatore Verdugo, lequali si trouassero allhora nella città di Groninga, fossero condotte libere, e sicuramente

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

mente in quel luogo, che pareffe à chi di condurle haueffe cura, ouero se conseruaßero. nella città, finche ne disponeffe detto Governatore.

VI. Che fosserò condotti uia liberi, e sicuri, senza contraditione alcuna, insieme co' soldati, tutti li caualli appartenenti a' Capitani del Re di Spagna.

VII. Che tutti coloro, che si trouaßero in quel tempo habitanti in Groningen, fossero laici, con le mogli, e figliuoli, ò chierici, includendoui specialmente due padri dell' ordine del Gesu', con quante robbe ui haueuano, potessero, uolendo partirsi in compagnia de' soldati, co' l' beneficio de' medesimi carriaggi, e godendo l' istessa liberta, e sicurezza.

VIII. Che s' alcuno de' predetti habitatori si trouaße impedito, da qual che famigliar negotio, si che non potesse partir co' soldati, ò non fosse loro commodo, si concedesse lo spatio di sei mesi, cominciando dal giorno della data de' Capitoli, che fu à xxij. di Luglio, per terminar i loro negotij, & accommodare il tutto secondo il bisogno; indi potessero gire co' loro beni, e famiglie, ò per terra, ò per mare, douunque fosse loro à grado.

IX. Che'l Luogotenente li Capitani, gli Officiali, & ogni loro soldato priuato, incontanente, dopò la determinatione di quei patti, non ritardando punto, haueßero à partir della città di Groningen, e del Borgo de Semtendiep.

Concluse à questo modo le capitulationi, & à uentidue di Luglio sotto scritte da Nassau, e da gli altri, il seguente, tutt' i soldati; hauendo prima per gratia ottenute da Mauritio le bandiere, partirono dalla città, e secondo che loro era stato promesso, proueduti, & accompagnati fedelmente, si condussero prima à Couerden, indi ad Oldenziel, e finalmente al Rheno. Il giorno medesimo Guglielmolodouico, entrato nella città co' dodici infegne di fanteria, e ben dugento caualli, ò come alcuni uogliono trecento, riuide tutti i luogbi, & assicurò quanto bisognaua; indi con pompa, & apparato sontuoso, ui fu riceuto Mauritio, come trionfante, uscìe dogli incontra una bellissima fanciulla, uestita di bianco, con corona, e collane al collo, e sopra la testa, e un ramo di lauro nella sinistra; la qual in atto riuerente, con la destra gli presentò una chiau d' oro, in segno di obediènza. Ma dato luogo all' apparenti feste, si uoltò egli à riordinare lo stato della città, priuando del gouerno publico tutt' i Catholici, et introducendoui huomini di sua setta; dapoi riceuto giuramento in generale, & in particolare da Cittadini, in quella guisa, che giudicaua più acconcio delle cose sue, riparò al meglio, che la fretta all' hora permetteua, le rouine fatte dalle batterie alla muraglia, e parendogli ben assicurata hauer la città, così nelle cose ciuili, come militari, se ne tornò in Hollandia. Quiui si raddopiarono le feste, & i trionfi, essendo in ciascuna città, e

Terra

Ferra di sua parte, doue andaua, riceuto con segni tanto sontuosi, e magnifici di amore, di honore, e di riuerenzza, che beato si teneua colui, ch' inuentar sapeße nuoui, e sontuosi modi da esprimere in faccia del popolo la dimotione, & il giubilo interno dell' animo. E certo che cot'al acquisto fu di gran beneficio alle cose de' gli Stati, perche si confermauano sì fattamente nel possesso della Frisia, e del paese contiguo, che pur passa uolgarmente sotto nome di Frisia che poteron poi con tal emolumento, e comodità (oltre che ne priuassero il Re) mantener meglio di sei milia soldati, più che prima non faceuano, & ordinariamente seruir sene alle difese, & a gli acquisti, ch' appresso raccontremo. Or mentre gli Stati attendeua no alle predette attioni di guerra, il Buglione con le genti Francesi, che se trouaua, non cessaua di traouagliar à confin le Prouincie del Catholico; ma Herrico si era accampato, co' l' neruo maggior dell' essercito à Laone, città per sito forte, e per altrispetti di gran consequenza: onde il Duca di Vmena, che dentro ui haueua, come dianzi dicemmo, la moglie, & il figlio, ueggendosi horamai abbandonato dall' armi de' Collegati, ricorse nel campo del Conte Carlo, e poi à Brusselles, per ottener aiuto; & operò tanto con l' Arciduca, ch' ottenne commissione al Masfelte di procurar il soccorso di quella città assediata, congiungendo le genti da guerra, che se trouaua, con quelle, che raccolte haueua esso Duca; il qual nell' essercito uoleua, che riteneße titolo di generale, per quell' attione. Eran' i soldati del Conte menomati molto, dopò l' acquisto della Ciapella, parte che per la strettezza del danno se ne fuggiuano, parte perche le genti, mandate da gli ammutinati di Ponte, à favorirlo in quella impresa, si erano riunite co' suoi compagni; di modo, che tra tutte le genti, ch' esso, e l' Vmena si trouauano, appena faceuan' il numero di otto miglia fanti, e quattrocento caualli. Partiron da Guisa, doue si fece la massa, sul principio di Luglio, e passarò à Moy, con tanto patimento di caldo, che parecchi Todeschi ne restarono affogati. Quindi si condusse l' essercito alla punta del Bosco di Crepy, essendosi la prima fermati sotto la Fera, e la seconda alla Badia, che non è più distante di due miglia da quella Terra, uerso Laone. Condottisi all' intrata del detto Bosco, furono à consiglio i Capitani, e deliberarono, ch' à qualche hora di notte si mandasse uno squadrone di gente suelta, ad assaltar' il quartier de' gli Suiizzeri del Re, intorno a Laone, con isperanza, che non hauendo inteso ancora nulla, di tal' essercito, se ne stessero spensierati, e con poca guardia onde potessero quindi ageuolmente passar quei fanti al soccorso de' gli assediati. Ripensando poi al partito preso il Masfelte, & l' Vmena, non se ne compiacquero, che dubitauano di esporre a gran pericolo quel membro delle loro genti, trouandosi con sì poche forze. E così essendo stati quasi tutta la notte uigilanti, & appa-

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

Acquisto di Frisia molto utile a gli Stati.

Laone combattuta dal Redi Francia contra collega ti.

Campo de Catholici tentata di foccorier Laone.

Mauritio, follemente riuertuta in Groninga.

An. del M.
555.
An di Chr.
1594.

retchiati al partire, la mattina sù diuersamente risoluto, e s'inniaron cō tutto l'esercito, diuiso al solito, in tre squadroni, per auanzarsi oltr al bosco: ma che fingendo poi di accamparsi, nello scaramuzzar che facefsero, perciò, cō l'nimico, ilqual hauerebbono scoperto all'uscir fuori, designauano di spinger prestamente numero di gente spedita, dentro la Terra. Quest'altro partito uenne loro meno, per la uigilanza del Re, e per la poca fretta che si prese la retroguardia dell'Vmena nel marciare: perciò che la uanguardia, nella qual era il Principe di Auellino, scoprì nel bosco fanteria Francese, mandata da Herrico à riconoscerre; che nondimeno scacciatane da quei del Catholico, si fè auanti buon numero di caualleria, inuiata per trattenerli, mentre il Re cō l' grosso dell'esercito in tre squadroni, si andaua spingendo auanti, non però lungi da suoi alloggiamenti gran fatto. Non parue à proposito al Principe di Auellino di smembrar quello squadrone, e tentar d'intrometter foccorso, scorgendosi nelle genti del Re molta brauura, e resolution di combattere; come colui, che si trouaua meglio di quattro milia caualli, che erano il fiore della nobiltà di Francia, sei mila fanti Suizzeri, quattro mila Francesi, e due mila tra Italiani, Scozzesi, & altre nationi. Penò fin' a sera ad unirsi cō gli altri, la retroguardia del Catholico, e dimorarono la uanguardia, e la battaglia sempre in squadrone; ma mentre di quà, e di là si mandauano soldati, à scaramuzzar leggermente, prese il Masfelte il sito di una collina, doue fece sua piazza d'armi, e fortificò un fianco di carri, & altri impedimenti, & l'altro con otto pezzi doppi da campagna, che conduceua con esso lui; trouandosi l'esercito del nimico auampato intorno à Laone, sopra un'altra collina, si che restaua tra loro tanto spatio quanto bastauano i tiri dell'artiglieria, ad offenderli l'un l'altro. Et il Francese, con due pezzi grossi da principio, e poi con cinque percuoteua da una collina lo squadrone uolante, che quantunque riceueffe qualche danno giamai per questo non si mosse. Essendo dunque sì uicini gli eserciti, eran continuamente alle mani; & se ben sentiuanò maggior danno, per lo poco numero, quei del Catholico, nondimeno come soldati ueterani, & intrepiti, attaccauano arditamente le scaramuzze, e faceuansè sempre honore. Anzi un giorno, mille, e cinquecento tra caualli, e fanti non dubitarono di andare ad assaltare le genti del Christianissimo, fin dentro un bosco, che rimaneua quasi nel mezzo di due campi, e scacciaronli fuori, con morte, e prigioni di alquanti Francesi, tra quali un Marescial di campo: ma soccorrendo Herrico i suoi, con grosso numero di fanteria, e di caualleria, costrinse i nimici à ritirarsi, benchè con niuna perdita, non essendosi punto disordinati. E perchè quel boschetto, era con pochi arbori, e spedito molto, tal che la caualle-

modo di alloggarsi in faccia dell'esercito nato nimico armato.

Assalto animoso de' Catholici.

ria potèua giocarui, non fu possibile al Masfelte di esserne giamai padrone, perchè se la sera lo guadagnaua, la mattina poi eran costretti li suoi à ritirarsene. Standosi alcuni pochi giorni in questi esserciti militari, gli Spagnuoli cominciarono a patir molto di uettouaglie, perciò che i Francesi, con la lor numerosa caualleria, non lasciauano che ui si portasse cosa alcuna da luoghi uicini; & se ben restaua loro libero il tranfito dalla Fera al campo, nondimeno, per esser Terra picciola, e con grosso presidio, piccioli aiuti potèua sporger loro; pur' era di qualche sollauamento, se ben molti de' soldati, spesso si riduceuano, à mangiar pochissimo, e ber' acqua. Fecero per tanto uno sforzo quei della Fera, aspettando purchè si mandasse l'altra gente promessa dall'Arciduca, con cui non dubitauano di poter astringere il nimico, à partirsi da quell'impresa; e misero insieme tante uettouaglie, e monitioni, che bastassero diece giorni, tagliendo il tutto alle proprie bocche, & al proprio bisogno, per souenir gli amici, posti in tanta necessitá. Bisognando dunque buon numero di soldati, ad assicurar esso conuoglio, si ordinò una uolta con pochi & non succedette loro, tal che le cose già si erano ridotte in gran disperatione, poi ch' un pane assai picciolo ualeuan fino à sei reali, e due scendi la pinta del uino. Nel le quali strettezze, si faceua conoscere straordinaria la liberalità del Principe di Auellino, che tra tanta penuria quasi ogni giorno banchettaua lautissimamente con animo regio, & per lo più non solo haueua con esso lui a tavola i due Generali Vmena, e Masfelte, ma nodriua nō men di trenta Gentilhuomini, e soldati auantaggiati. Onde si guadagnò gran nome appresso quelle nationi, e singolar beneuolenza tra Spagnuoli, amatori non men dell'altrui splendidezza, ch' emuli dell'altrui ualore. La penuria del uiuere finalmente in parecchi giorni uenne à tale che bisognaua loro, ò trouar modo di esser tosto foccorsi di uettouaglia, e di monitioni, ò di partirsi quindi con danno, e con uergogna. Così fatto di nuouo apparecchio alla Fera, delle cose bisognueoli comandò il Conte Carlo che Girolamo Dentici, Sergente maggiore, del Terzo del Marchese di Treuico, cō alquante bandiere di fanteria Italiana, Spagnuola, e Vallona, si conduceffe oltra al bosco secretamente, per assicurar l'inuoglio. Ma la mattina mentre ciò si aspettaua, con gran desiderio, si conobbe ch' il nimico haueu' il tutto presentito, e battendo con pezzi nella punta del bosco, impedìua al Dentici il disegno, non senza marauiglioso cruccio dell'Vmena, che sospettando del detto Girolamo senza mirar più oltra lo fece impregonare, & era per farne peggior resolutione, s' il Duca di Fera non lo haueffe favorito, e fattolo poi liberare. Fu costituito in tal carico Horatio Marchesi, Luogotenente dal mastro di campo Generale dell'esercito di Francia, che ui andò con molta prestezza, e cautela, se ben al ritorno mal glie-

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

Penuria nel campo de' Catholici sotto Laone.

Liberalità del Principe di Auellino.

An. del M.
555
An. di Chr.
1594.

Ritirata ne
cessariamē
te fatta cō
lode, da Ca
tholici, in
faccia del
l'essercito
Francese.

ne auuenne. Il nimico uigilantissimo, e fedelmente seruito dalle spie, hebbe certezza, poco dappoi, di cot'al apparecchio, & anco del tempo, della strada, & in somma di quanto à far si haueua, onde postosi in aguato dentro il bosco, che restau alle spalle dell'essercito Spagnuolo, tre mila fanti archibugieri, e millecinquecento caualli, assaltarono la scorta di mille fanti, ch'accompagnauano le uettouaglie; & uccisero quattrocento gli altri ò disciparono, ò fecero prigioni, che non se ne saluaron dugento. Guadagnarono i Francesti, mille dugento caualli di carri, che conduceuan le robbe, portaron uia con essi tutto il pane, che trouarono, e quella munitione di poluere, che non molto gli impediua, dando fuoco all'altra, e sfondare anche le botti del uino, e della birra; per tornar sene più spediti al campo, doue fecero grandissimi segni di allegrezza. Il Marchese non fu alla sprouedita, da quella gēte assaltato, che uedut occupato il bosco da nimici, li quali hauean tagliati arbori, per attrauer sar le strade, sach'esso passar non poteua, senza aprirsi col ferro la uia; ne fece per messi auertiti i Generali, e se doueua, ò tornar alla Fera, ò arrischiare le genti. Parue à costoro che l'un, e l'altro partito apportasse gran difficoltà alle cose loro, ma che nondimeno si douesse far proua di passare; poiche, non hauēdo soccorso di uettouaglie, in tutt i modi erano costretti à dislogiare; oltra che si trouauano tanto diminuiti di numero (fuggendosi ogni giorno molti, e particolarmente i Valloni, per la commodità della lingua) che l'essercito, non arriuaua, à cinquemila combattenti. Or conoscendo il Conte Carlo, per tal successo, che non poteua più durare in campagna, pensò di ritirarsi nel miglior modo, che gli era conceduto; e ridottosi à consiglio, con principali del campo, deliberarono la partita con segretezza, nella notte seguente: ma prima pur di notte, furono inuiati settecento fanti, perche si aprissero la uia, con buon auuisamento, & intrassero in Laone Costoro spauētati delle fresche disauenture, non prima si auuenero, nelle scolte de nimici, che sentendo dar si all'armi, si posero disordinatamente à fuggire, si che molti ne furon tagliati à pezzi, e molti fatti prigioni; solo quaranta fra Italiani e Spagnuoli, ristretti con buon ordine insieme, passar on per mezzo gli Squadroni Francesti, entrando nella Terra. Disputo si intorno à quell'importante ritirata, del modo e dell'ordine, douendola far gli Spagnuoli in faccia di un'essercito potente, brauo, e fatto più animoso, per lo prospero successo della passata uittoria. Due uie sole restauano à Generali da ricourarsi nel paese amico, l'una stretta e difficoltosa, e molt'atta all'insidie, all'imboscate, & all'essere ageuolmente tagliata, & impedita; l'altra più ampia, ma più lunga, e molto più commoda per la caualleria del nimico, in cui preualeua egli assai. La prim'era per mezzo il bosco predetto di Crepy, uia ggio da esser prima fatto, e ch' allhora haueuano alle spalle; l'altra, lasciandosi à sinistra

An. del M.
555
An. di Chr.
1594.

Natura
Francesti in
guerra.

il bosco, di cui si farebbono seruiti per armar il fianco, ma che con lungo giro troppo li tratteneua nel uiaggio; & essendo essi pochi, dura cōtessa quindi si presentaua loro contra li molti nimici, potenti, come sò è detto, di caualleria. Il qual pericolo fu stimato sì graue, & ineuitabile dal Conte Carlo, e da alcuni altri principali, della consulta, che se ben si proposero all'incontro dubbii, ch'appariuano molto maggiori, nella uia del bosco, nondimeno, preualsero i primi; tutto che si ricordasse, come cosa necessaria, c'haueudo il nimico, il giorno à dietro tagliat à pezzi il presidio delle uettouaglie, e queste tolte, con ogni speranza di altro soccorso, doue egli argomentare, che per la fame eran costretti gli Spagnuoli à ritirarsi incontanente, e che far ciò bisognaua per l'una delle due uie predette. Così restandosi li Francesti in guardia di quel passo, dentro il bosco, doue rotte haueuano le compagnie del Marchese, & attrauer sando meglio di quello che fatto haueuano, le uie con arbori, e cauamenti, rendeuano il passo del tutto serrato; si che con tempeste continue di archibugiate, e moschettate, habbbono consumati quanti si arrischiassero di passar quindi, contra lor uoglia; & il minor danno, che far loro haueffero potuto, era lo spogliarsi delle artiglierie, delle bagaglie, e del piu de caualli; danno grauissimo, e perdita di riputatione inestimabile. A questo si aggiungeua, un'altro, per auentura, maggior pericolo, e per cagion di guerra da tutti conosciuto; che mentre fossero nel uiaggio del bosco combattuti, ritardati, e danneggiati, habrebbe la caualleria del Re, girando di fuori, preso il passo alla punta del bosco; il qual essendo stretto, sforzaua le fanterie ad uscir disordinate, e confuse, onde restauano, per la maggior parte tagliati à pezzi, ma senza dubbio disfatte, e rouinate. A tutto questo si rispondeua, ch' in ambedui i luoghi eran pericoli, presso che certi, & che perciò, per uia di congetture bisognaua eleggere il minore; & ch' in ciò doueua più forz' hauere il costume del nimico, per giudicar secondo il uerisimile, che qualunque altra ragione più potente. Diceuano per tanto, che fora stata certissima la disfatta loro, doue la caualleria Francese potesse ben ualersi delle sue forze, spalleggiata da quel numero di fanteria; che si trouaua il Re, doue nel bosco ella restaua inutile; & il dubbio, che si fossero i nimici già dentro alloggiati, ageuolmente si toglieua, cōl considerarsi in ciò la negligenza Francese, la qual natione si era sempre conosciuta così braua nell'attaccar le battaglie, com'impaziente nel sostener i disagi della guerra, & inconsiderata nel proueder sottilmente li futuri successi, e le deliberationi dell'auer sario. Concludeuano per questo, ch'essendo essi prestati ad occupare, & armar di buon archibugeria la uia del bosco, resterebbe ogni passo sicuro; nè li nimici haueriano hauuto tempo, con la caualleria di far tanta giranolta, fin che la loro uanguardia peruenisse alla punta.

An. del M.
5555.
An. di Chr.
1594.

ta del bosco, e fortificasse l'uscita; maggiormente che non erano per hauer si presto auviso i Francesi della resolutione degli Spagnuoli: & che quando ben uedessero alcun motiuo sarebbono stati con l'animo sospeso, dubitando di stratagemma, si che si tentasse di far loro lasciar abbandonato qualshe posto, ad effetto, che da una parte, sortendo il presidio di Laone, e dall'altro spingendosi genti dal campo di Vmèna, s'introducesse dentro soccorso, à quella guisa, ch' al Duca di Parma era uenuto fatto in Rouano. Allegando in somma, che nell'attioni della guerra si de considerar il tutto, con prudenza militare, non filosofica, douendosi con ualor anche militare effeguire il deliberato. Appressi à questo partito, si ordinò la ritirata da Generali in tal guisa. Che di uanguardia, caminasse una grossa mano di archibuzieri, & appresso alquanti pezzi da campagna, li più piccioli, indi la metà de più grossi, & le bagaglie. Vollerò, che questo mèbro cominciasse, à marciar la medesima sera, sul'imbrunir della notte, perche non fosse all'uscita preuenuto dal nimico; e pur penaron essi, tutta la notte, à condursi oltra il bosco. La mattina si pose in camino la battaglia, indi la retroguardia, ambedue ricoperte da buon numero di moschettieri, essendo stati tutta la notte uigilanti, su la piazza d'arme, e pronti à difendersi, mentre quei di Herrico li tennero desti, co'l continuo dar all'armi. La battaglia in isquadrone formato, marcò di suo passo, fin all'entrar del bosco, doue per la strettezza, non si potera serbar più l'ordinanza. Se guirono appresso gli altri pezzi di artiglieria, dappoi una manica di moschettieri, del retroguardo, pur in isquadrone, & in ultimo gli altri moschettieri guidati dal Capitani Cecco di Sangro, & Olmeda, questi Spagnuolo, quegli Italiano. Le genti del Re seguirono, piene di ardire, la ritirata, & si andauano impadronendo degli alloggiamenti degli Spagnuoli, secondo ch'eran da costoro abbandonati; ma dubitando tuttauia di qualche stratagemma, non si fidarono di dar con molta furia l'incalzza, e bastàdo loro di far ritirar i nimici, senza ch'effettuasero quello, per lo che uenuti erano, & hauendoli anche non poco danneggiati, non uollerò arrisicare il certo racquista di Laone; Oltra che nò era possibile, ch'eglino sapeessero minutamente ogni deliberatione, et il cattiuo stato dell' auersario. Herrico, dappoi che conobbe di certo, ch'essi leuauano il campo, si sforzò di risarcir con estrema diligenza la passata dimora, e mosse con parecchie troppe di caualleria, per andar ad incontrarli nell'uscir del bosco, si come già si era dubitato, ma il uiaaggio essendo lungo fec'egli à Salamberto rinfrescar i cavalli, che gli tolse grand'occasione di uittoria, arriuando alquanto tardi al luogo destinato. Nell'entrar del bosco, quei moschettieri dello squadron uolente, ch'andauan per retroguardia, furono assaltati dalla fanteria francese, che tenena loro dietro, con furia di archibuziate; talche quei due Capitani

tani

dani spauentosi si posero in fuga, e le loro genti nondimeno, si difesero ualorosamente, con l'aiuto del bosco: doue seruendosi utilmente di quei ripari prodottini dalla Natura, bersagliuano da luogo sicuro i nimici, e si danà tra essi comodità, chi di scaricare, chi di auanzar camino, chi di aspettare. Marcò tutta la gente senza mai disordinarsi punto, se ben haueua il Re, per farli tra tenere mandati loro dietro alquanti tamburrini à cavallo, accioche spesso toccassero all'armi. Vsciti del bosco niun impedimento trouarono, si che non potessero porsi in isquadrone, e caminar ordinatamente. Già la battaglia si era auanzata molto, & alloggiata si; anzi il Conte Carlo passato alla Fera, procuraua di mandar loro rinfrescamèti, quando fu ueduto còparere il Re con ben due mila corazze, che si tirò contra la retroguardia, laqual'era di Napolitani, Tedeschi, e Spagnuoli. Costoro marciando ristretti in ben formata ordinanza fecero dubitare il Re di porsi a rischio, e lodàdoli cò animo ingenuo disse; Vcdi là, come gli Spagnuoli bramamète marciano cò loro squadrone. Ma in tato quella fanteria, si era tirata nel uatagio di una siepe, che seruiua loro di riparo da un fianco; & il Duca di Vmèna, che la guidaua, smontò da cavallo, e presa in mano una picca, si tirò nell'ultima fila, che uoltata faccia ueniua ad esser fròtiera al nimico, dou'er anche il Prècipe di Auellino, & altri nobiliss. Sig. che cò le picche basse, fermatisi aspettauano l'incòtro. Ma il grosso della caualleria, lõtana a tiro di moschetto, conoscèdo suo disauantaggio nò andò ad inuestire, percioche nò haueua fanteria, che gli armasse le spalle. Solo si mosse Monsignor di Vetry, con forsi centocinquata caualli, e fe proua di tagliar una manica dello squadrone; ma conoscendo, che stauano saldi si ritirò, e quella retroguardia, caminò di suo passo uerso la Badia, seguitata quasi due leghe dalle corazze, che spesso tentauano, co'l modo usato dianzi, di farla disordinare, e sempre in uano. Ma l'auanzo di questo capo del Catholico, dopò le fattioni, che appresso diremo, fu sottoposto à disagi, et infirmità grauissime, onde si consumò, poco men che affatto. Il Re postosi di nuouo intorno a Laone, costrinse quella città, di dar si à patti, uerso la fin del mese di Luglio predetto, & uscìne il presidio cò bandiere spiegate suonando tamburro, corda accesa, e balle in bocca. Le militie Italiane tornate logo re, & afflitte l'anno passato, di Frisia erano state poste alle stanze in Brabante, & al Terzo di Gastone Spinola, si assegnò la picciola terra di Arescot, laqual già, per le lunghe guerre, si trouaua così miserabile, con le case lo più arse, e rouinate, e gli habitatori dispersi, che i soldati priui di denari, con eccessiui disagi, ni si riparauano; nè dal paese intorno, pouero, e dissolato potcuano hauer suffraggio alcuno. Trouauasi l'Arciduca in gran pensiero, non hauendo modo da sodisfare à queste, & all'altre militie, che non patiuano minore difficoltà;

G onde

An. del M.
5555.
An. di Chr.
1594.

Generosità
del Re Her
rico.

Ordinanza
de' Catholi
ci non du
bita di so
stener l'im
peto della
caualleria
francese.

Laone ri
torna sotto
la obedien
za del fu
Re.

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

onde si stava in timore, che per gli estremi patimenti costoro immutassero quei di Ponte, à quali si andava pur procurando sodisfazione, si come à gli Spagnuoli, anche ammutinati in Sampolo. Tuttavia essendo astretto di guerreggiare in un medesimo tempo à confini di Francia, & alle frontiere de gli Stati, che da principio di quest'anno minacciavano gran cose, come detto habbiamo, e ne poterono (che fu peggio) far uedere l'effetto, non bastò ogni prudenza di quell'Altezza, à rimediare à disordini, e mali imminenti; tanto più, che come nuouo nel gouerno, era per lo più necessitato à deliberar secondo il consiglio di coloro, che l'Re uoleua quìuì poter molto. Hebbesi opinione, che costoro, come souerchiamente fautori delle loro nationi, ò poco amici delle altre, e particolarmente della Italiana, non curassero punto del patimento di queste militie, proponendo ogn'altra cosa, all'Arciduca, che l'dar loro sodisfazione alcuna; e per quanto gli interessati allegauamo, ciò non solo non era con le opere fatto, ma nè anche con le parole. Vdissi fratanto la predetta mossa di Mauritio uerso Frisia, & il graue pericolo di Groningesi, li quali mandati perciò nuouo Ambasciadori all'Arciduca, istauano suppliche uolmente per lo soccorso, affermando nulladimeno, di uolersi, e potersi difendere, per un mese, & più; ilche haurebbono fatto, fino all'ultimo spirto, pur che fossero di certo assicurati, che Sua Altezza manderebbe loro aiuto da resistere alle forze del nimico. Il Conte di Fuentes Stefano d'Ybra, & altri al cui sapere doueu egli attribuir assai, lo assicurauano, che facendosi tosto assoldar, qualche numero di gente nuoua, e dandosi una, ò due paghe à soldati ueterani, ch'eran in Brabante, faria non malageuole congiungersi con le genti dell'Aremberghe in Frisia, & unitamente, aiutar poi gli assediati; onde con queste speranze furono licenziati gli Ambasciadori Groningesi. La riuiscita poi di tal consiglio, non hebbe l'effetto disegnato, perche la strettezza del denaro, e gli animi mal' affetti de' soldati, troncarono ogni buon disegno dell'Arciduca, e del Fuentes. Gli Italiani di Arescot, che più de gli altri si trouauano mal trattati, andando alcuni creditori delle loro paghe, fin di sei, e di sette anni, e più, già negoziato haueuano di lunga mano, con molta secretezze di ammutinarsi, e con tal mezzo procurar loro pagamenti; e l'haurebbono prima fatto, se molti giorni non fossero uiuuti, con isperanza di unirsi con gli alterati in Pöte, co' quali teneuano di ciò intelligenza, affermando eglino, che non essendo presto sodisfatti di loro auanzi, haurebbono di nuouo aperto l'ammutinamento, e riceuute altre genti, con nuoua contumacia uerso il suo Re. Ma perche hebbero certezza, che l'danaro per tal pagamento, si trouaua condotto in Anuersa, non fecero altro motino; e quei d'Arescot persisten-

Ammutinamento d'Italiani in Arescot, e Sichen.

do ne' loro disegni attendevano, che si assegnassero loro due paghe di trattamento, perche di nuouo passassero in Frisia; co' l' cui danaro uolcuano ammutinarsi, per hauer men difficoltà, nel prouedersi di quanto loro faceua dibisogno; atteso che senza tal aiuto, per trouarsi affatto priui d'ogni cosa, non uedeuano di poter sostentar un'attione di tanto momento. Questo negotio quantunque trattato con ogni cautela, da certi soldati più animosi, pareua nondimeno, che non fosse del tutto nascosto à Capitani, che per opporsi à cotal accidente inuigilauano molto, ben consapeuoli della mala sodisfazione de' loro soldati. Parebbe per auentura incredibile ad alcuni, che non ben, trecento cinquanta soldati, si arrischiassero à risoluzione di tanto pericolo, se ben sapeessero all'incontro, ch'erano certissimi quei tali, di dover tosto accrescer il numero con genti di ogni natione, che farebbono concorse à farsi loro compagne, trouandosi uniuersalmente quella militia, non à suo modo sodisfatta da ministri regij; ma di più marauiglia sarà, che sei soldati negoziando tal cosa giorni, e mesi, potessero tato secretamente, e con sì gran confidenza trattar con centinaia di persone, e tra loro per distàza di luoghi diuise, e che mai non se ne scoprisse l'intiero, se non su la fine. Et essendo stata questa un'attione di gran consequenza, non solo, per la perdita di Groningen, e per l'impresa, che si tralasciarono di fare, ma anche per esserne uenute ad inimicitia, e combattimento, due nationi bellicose, militanti sotto un medesimo Principe, e con cui riteueuano gran merito, per le cose operate in guerra à suo seruitio, nel corso di molti anni; et anche per altre cagioni, che per degni rispetti si tacciono, mi è paruto conuenuele di farne un racconto assai particolare; come di cosa, che nell'arte militare potrà soggerir auertimenti molto utili, si che conosciute le cagioni, & i mezzi di effetti così dannosi, co' ageuolezza sapia adattarui chi gouerna rimedij conuenueuoli, secondo il tēpo, e l'occasione. Dimorando dunque in Arescotte, come si è narrato, il Terzo di Gastone Spinola, ch' in quel tēpo si trouaua per suoi affari in Ispagna rimasto era in gouerno di esso, il Cavalier Vespasiano Carcano, persona di ualore, e di prudenza molta; ma quei soldati ridutti si trouano à poco numero, quantunque fossero sei compagnie, oltre quella di esso Gastone sotto i Capitani, il Conte Fregnano Sefso, Luigi Botta, Paulo Giustiniani, Alessandro Gherardi, e . . . de quali al tempo dell'ammutinamento, non se trouauano iui se non il Sefso, & il . . . co' l' Cavalier Carcano, essendo andati gli altri in Brusselle per suoi affari. In Sichen castello da Arescotte, nò più lungi di tre leghe, dimorauano due altre cōpagnie di Italiani, comandate da Cornelio Gasparini, e da Bernardo Sanminiato, le quali sole uano seruir, per guardia del Duca Alessandro, di soldati scelti, e più numero se dell'altre. Ora i capi del motino che furono Girolamo Spadino,

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

Capi dell'ammutinamento in Arescotte.

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

il Caporal Boldrino, cognominato il Guercio, il Bioto, Domenico Trino, Theodoro Fracassa, e Domenico d' Asti, nō giudicādo possibile il fortificar si in Arescotte tēnero trattato cō quei di Sichē, così p esser quel luogo più forte, come per hauer più compagni, e far la cosa riuscibile, e li trouarono prontissimi; si che non aspettauano altro, che le due paghe, per la cagion sopradetta; e per ciò si mostrarono sempre renitenti, non uolendo senza riceuerle mouersi al soccorso di Groninga. Or' essendosi fidato lo Spadino, di manifestar non sò che ad un suo cōpare, aiutante del Sergente maggiore, à costui parue debito suo, per lo carico, che teneua di palesarlo al Carcano, che di ciò andò sottilmente indagando l'intero; con deliberatione di far morir poi tutt' i Capi, & assicurarsi del restante. Ma cotale resolutione uenut' all' orecchie del Fracassa, una sera del uenti sette de Luglio, fu à compagni, e li dispose ad eseguir' incōtante quanto disegnanano, se non uoleuano fra poco uituperosamente morire. Allhora, circa le due hore della notte, Geronimo Spadino, tratto si nella piazza, cō forsi dodici de' suoi fidati, cominciò à toccar all' armi con un taburro, al cui romore concorse tumultuosamente gr' an numero di soldati, e si come non era loro nascosto quanto si era trattato, egeuolmente postisi in isquadrono, cominciarono à gridare, Viva Iddio, & il Re. Il Cavalier Carcano, i due Capitani, & altri ufficiali temendo delle loro uite, non osauano di espor si à quel furor militare, quantunque nō fossero dappoi in altro maltratti, che di qualche uilla na parola da Soldati, che da loro si riputauano mal sodisfatti. Fu tentato due uolte dal Carcano, per un suo messaggiero, di quietar gli animi alterati, e proferirua sei paghe subito, e che non si sarebbe giamai parlato di cotale alteratione; ma fu tutto uano, che la seconda uolta uietarono sotto pena della uita, l'udir più ambasciata di alcuno, che andasse per trattar accordo, se non si offerirua loro l'intero pagamento. La onde furono costretti quei Capi incontanente partir di là, ottenuta scorta da soldati sin à Louagno (non più lontano di tre leghe) per sicurezza loro, e di quattro insegne, hauendone gli ammutinati ritenute due del Colonnello, e del Gherardi. Senza interponer tempo, fu mandato Antonio Rigone d' Asiago, Caporale della compagnia del Sesso con trent' huomini, à Sichen, per conoscere se l'altre due bandiere, persisteuano nella trattata deliberatione, & essendo tosto intromessi; e dat' essi all' armi con somigliante alteratione, si spedì ad accertarne quei di Arescotte, che marciando con buon ordine, colà si ridussero, & unitisi tutt' insieme, lo Scaramuzza ch'era già stato Sergente maggiore in Graue, ordinò nella piazza tutta la gente, formando un grosso squadrone. Quini si eleffero quei capi liquali hauessero loro à comandare, nominando per Eletto Stefano Capriano Milanese, Governatore Geronimo Spadino, Sergente maggiore il detto Scaramuzza,

Officiali eletti da gli ammutinati.

Scaramuzza, e suo Aiutante il Bioty, Pagadore il Fracassa, e Consiglieri Francesco Castro Genouese, Sebastian forte dal Borgo di Valsugana, il Capitano Antonio Milanese, Santin Carneuale, l'Alfier Marco Castelli ni, il Capitano Giouan Rosso, il Capitano Giouambattista Rozza del Mō ferrato, & pochi altri; ordinando ch' il Sergente maggiore, eleggesse per ogni compagnia un Sergente, che per uenti quattr' hore, la gouernasse come Capitano, & così altri, di tēpo in tēpo. Il che fatto, formarono alquante leggi, da gouernarsi con buon ordine, nelle quali erano distintamēte proposte pene, e premi secondo i demeriti, e meriti di ciascuno, e le quali furono sempre da essi cō grā seuerità eseguite fino alla fine di tal ammutinamento; tal che fecero morir sette soldati, per diuersi delitti, & molto più altrimenti gastigarono per loro falli minori. Nel principio di tal alteratione, altri caualli nō haueuano, che otto, ch' à sorte si trouauano in Sichen, della cōpagnia di Filippo di Robles, che uì teneua il suo bagaglio; ma in breue tempo la caualleria si accrebbe al numero di più che ottocento, si che bisognò assegnarle anche proprii ufficiali, creādo Governator di essa Giorgio Malagna, ch'era già stato Alfier di caualli, Capitano di lancie, uno detto il Caporal Battista, ch' haueua seruito in quelle guerre più di uenti anni, Capitano de gli archibugieri il Vecchietto; & un altro, di cui non si è inteso il nome, Capitano di corazze; à tre altre compagnie assegnarono Luogotenente, senza Capitani, per non dar tanta spesa al Re, nelle contributioni. Arriuò il numero de caualli e fanti ammutinati, à più di dumila, doue cōcorsero nō men di ducento, tra Capitani, Luoghtenenti, Alfieri, e Sargenti reformati, & ciò, quanto diceuano, per notabili disgusti hauuti da ministri Regii. E questo fu di grā consequēza, nel principio di quei motiui, che uno di essi, il cui nome si tace per modestia, richiesto da un Alfieri, e da certi altri ufficiali, nella piazza di Bruselles, che uolesse dar loro qualche suffragio da sostentarsi. Viase (rispose con animo importunamente alterato) V. M. con los de mas, ch' à ly saran todos pagados. Vi concorsero anco alcuni Signori del paese, tra quali Monsignor di Elmonte, Monsignor di Proin, e Monsignor di Collau; e quantunque per la maggior parte fossero Italiani, nondimeno, si unirono con essi forsi dugento Irlandesi, buoni e ualorosi soldati, molti Francesi, Valloni, Todeschi, Fiammenghi, & Albanesi, caualleria di molta sperienza, Inglese, Scozzesi alcuni Spagnuoli, & un Greco; talche fu l'ammutinamento di undici nationi. Or' il primo giorno, che gli Italiani arriuarono à Sichen, trouandosi essauisti di tutte le cose, mandarono à dire à cittadini di Louagno, e di Diest, (Terra situata lungi una grossa lega su la riuā del fiume Demer, si come Sichen) che secondo l'uso degli ammutinati, per conseruar' amicitia con uicini, richiedeuano da loro nettouaglie, e mo-

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

Leggi proposte dagli ammutinati, & eseguiti cō rigore.

nitioni

An. del M.
5555.
An. di Chr.
1594.

C. Belgioio
so pratica
l'accordo
con gli am
mutinati.

Capitola
zioni pro
poste dagli
ammutina
ti all'Arci
duca.

nitioni; alche respondendo alquanto acerbamente quei terrazzani, sentirono tosto le prede per tutto, con grauissimo loro danno, se ben corsero armati, ad opporsi à dugento fanti archibugieri che scoreuano la campagna, mal grado de caualli di Monsignor di Grobbendonc, li quali anch'essi eran corsi ad impedir tal preda. Ma quei del paese intorno, ueggendo che molto male auenirebbe loro, se per seuerauano in quella nimicitia, elesse ro di accordarsi, e contribuir a gli ammutinati quanto faceffe loro dibisogno. Dispiacque altamente all' Arciduca questa nouità; essendosi udita nel medesimo tempo, che si hebbe certezza della perdita di Groningen, seguita à punto di quei giorni, come si è narrato; e per rimediar, ne principij à tanto male, mādò il Conte Giouangiaco Belgioioso, come uno de Principali Cavalieri della natione Italiana, ad offerir loro accordo ragionevole, & scrisse intorno à ciò una lettera piena di benignità. Essi risposero all' Arciduca, scusandosi, ch' il bisogno estremo gli haueua indotti à far quella resolutione, e che non chiedeano altro, ch' il soldo guadagnatosi, cō grauissimi patimēti, sopportati molti anni in guerra al seruitio di S. Maestà. Non perciò permisero ch' il Belgioioso si accostasse à tiro di moschetto in Sichen, dubitando ch' intromesso, con la presenza, & con le sue parole haurebbe potuto generare alcuna confusione; anzi licentiandolo dichiararono, che non douesse tornar più colà, con altra offerta, che di douer' essere intieramente pagati de loro auanzi. Non per questo si rimase l' Arciduca di tentar gli animi loro di nuouo, scriuendo ch' era per dar' à quella militia, ogni honesta sodisfattione, e che per ciò gli mandassero loro domande. Con questo tornò il Conte, & ottenne che la lettera si leggesse, con la cui risposta mandarono queste richieste.

- I. Che fosse loro dato l'intiero pagamento di tutto il seruitio.
- II. Che si concedesse à ciascun di essi, di che stato e condition si fosse general perdono.
- III. Che S. A. donasse cinquanta licenze per gli Officiali creati da loro, à quali si desse anche dopò il pagamento, scorta conuenevole fino ad un luogo prefisso di loro sicurezza.
- IIII. Ch' i soldati non pagassero quello, che non haueuano hauuto.
- V. Che fosse assegnata una piazza, à quelli che rimancuano stroppiati nel seruitio di S. Maestà.
- VI. Che si douesse sodisfare à testamenti, in beneficio di quelli heredi, che si trouauano in Sichen, rimasi di chi fosse morto mentre seruiua S. Maestà.
- VII. Che trouandosi alcuno nel numero de gli ammutinati il qual non auanzasse paghe da S. Maestà gli si dessero nondimeno sei paghe.
- VIII. Che niuno per inanzi, ò fosse Maestro di campo, ò Colonnello, ò persona

An. del M.
5555.
An. di Chr.
1594.

sona di qualunque sorte, sotto pena della uita, chiamasse alcun di essi per ammutinatore.

- IX. Che restando loro alcuna quantità di munitione, dopò fatto il pagamento S. A. fosse tenuta di pagarla.
- X. Che dopò tal pagamento potessero seruire doue più loro piacesse, pur che seruissero nella propria natione, anchor che mutassero compagnia, tanto a cauallo come à piedi.
- XI. Che fosse data sodisfattione à loro Capitani, & officiali, che si trouauano fuori del mutino.

Paruero alcune di queste dimande molto arroganti à ministri Regij, e persuasero l' Arciduca, à farne notabil risentimento, tanto più che coloro si erano in tempo così importuno, & in occasione di tanto bisogno ammutinati; nondimeno piacque à S. A. di rimādare il Belgioioso, che fu di nuouo ascoltato, e con bella maniera fe loro conoscere, che quelle dimande per lo più non erano conuenienti, e che perciò mostrandosi persone ragionevoli, & veramente desiderose del seruitio di S. Maestà si accommodasse ro al tēpo, e rimetteffero tant' alterezza di spiriti, al che riposero, che quādo fossero stati assicurati dell' intiero loro pagamento, haurebbono tra loro consigliato quel che si riputasse più conuenevole nel rimanente; soggiungendo che questo hauesse per fermo, ch' essi non uoleuano esser più pasciuti di parole. In questo parue all' Arciduca di hauer guadagnato qualche cosa, nell' opinio di quelle genti, e perciò sperando di pur condurne il negotio à buon termine, rimandò due altre uolte il Conte à trattare; ma senza frutto, hauendo gli ammutinati risoluto di uoler loro auanzi, e l' Arciduca con gran fatica potena mettere insieme il danaro da sodisfar gli Spagnuoli, e gli Italiani alterati in S. Polo, & in Ponte, come a gli uni, & a gli altri diede ogni sodisfattione pochi giorni appresso.

Conoscendo il Conte Giouangiaco, disperato il negotio, si scusò con S. A. che nō uedeua di poter' esser più di profitto in quel negotio onde l' Arciduca destinò à proseguirlo, il Principe di Auellino Cavaliero principissimo, di molt' autorità, e gratissimo alla natione; & esso per ciò scrisse una lettera a gli ammutinati, accertandogli ch' haurebbono sodisfattione, & che per ciò sarebbe andato à trattar con essi. Risposero che rincrefscua loro, ch' hauendo il Conte di Belgioioso dato principio à quel negotio, gli fosse tolto in condurlo al fine desiderato; ma che quando nondimeno S. Eccellenza hauesse portate offerte di maggior certezza, e più conformi al desiderio loro, lo haurebbono uolentieri. In questo mezzo gli ammutinati che si trouauano bisognosi di uiuere, mandarono la loro caueria à foraggiare, & à riscuoter contributioni, e grani da uillaggi intorno; e perche era già in grosso numero ella non temendo di esser sopraffatta, im-

Principe di
Auellino
torta qual
che accordo
con gli
ammutina
ti.

DELLA GUERRA

prudentermente, ardi una notte, di alloggiar presso à Brusselles, e la mattina in isquadrona passar anche vicin alle mura di quella città, dou si trouaua la persona del Generale. Aggiunsesi, che fatti auertiti da persone di autorità (siccome secretamente da molti Signori, & in particolare da quei del paese, furono in tutta quell'attione favoriti) che alcuni faceuano cattiu' officio contra di loro appresso S. A. à cui ricordauano esser meglio ridur con la forza quei contumaci ad accordi possibili, che con l'umanità, dar anche ad altri animo di fare il medesimo. Per questo dico temendo gli ammutinati qualche uiolenza, fecero in quel tempo medesimo gran provisioni di strami, di uettonaglie, e di monitioni da guerra, come s'aspettassero di hora in hora di esser da nemici assaltati. Dispiacquero altamente a S. A. queste attioni, nè mancando chi fomentass' anche lo silegno, se deliberatione che, si procedesse, con la forza contra di loro; e designaua di proporre à tal carico il Principe di Auellino, che ricusò di andar contra soldati di sua natione, e che non si mostrauano alieni dal seruitio del Re, pur che fossero del già seruito sodisfatti. Per questa medesima cagione, se ne mostrò alieno Monsignor della Motta, & altri Signori di portata, essendo pochi coloro ch' approuassero cot'al consiglio, forsi per qualche particolar' odio contra la natione Italiana, ò pure mossi da molto zelo uerso le cose del Re, accioche una uolta si prouedesse violentemente à si fatti disordini; V' alsero dunque tanto, ch' il partito fu preso di combatterli, ò di assediarli, come l'occasione richiedesse; dādosi di ciò la cura à Luigi di Velasco, che ni andasse con fanterie Spagnuole. Et haueuasi come per certo, che pochi non haueriano potuto far contrasto contra molti, nè tenerli lungamente, con mogli, figlioli, seruitori, & altri graui intrichi in Sichen, luogo picciolo, poco forte, & ageuole d'esser assediato. Altri di più flemmatica natura, e non punto appassionati, giudicauano tal rimedio, esser troppo uolente, fuori di tempo, e molto dannoso al seruitio del Re; non perche la contumacia di quelle genti non meritaſse castigo, maggiormente hauendo fatti alteratione, in tempo di tanto bisogno, ma perche si prouedeua, che dādosi così ampia potestà, di uenire alle mani insieme à due nationi, gareggianti, già gran tempo d' eccellenza di gloria militare, e per altre occasioni poco tra loro ben disposte; si che non si erano in quei paesi gli Italiani uoluti sottoporre mai à Colonnelli, ò Capitani Spagnuoli; ne succederebbe alcun fatto di arme tra essi, con perdita, notabile di militia ueterana, e la più fedele ch' il Re quini hauesse; e così discorreuano, Esser più sano partito, alle uolte, lasciar impuniti gli errori, anzi che con la pena di essi aprir la porta, a molti più graui mali. Nè mancauano molti Spagnuoli, che biasimauano con si uine parole quest' attione, che più di sei ne furono secretamente fatti morire, come suscitatori di tumulti, e fautori di ammutinamenti

Consiglio imprudente di metterle alle mani le nationi militati in nn' esercito.

ad

DI FIANDRA

15

ad una di maggior portata, di che con animo generoso, apertamente ricusò di andar à tale impresa, non fu graue per ciò di partirsi dal seruitio del Re, & andarsene sbandeggiato. Gli ammutinati ch' erano di quanto si trattaua, da persone qualificate da Bruselles, e d' altronde, secretamente per messaggieri, ò con lettere in cifra, auuisati, procurauano per loro scampo tutt' i rimedij possibili, trattandosi non più dell' ottener loro auanzi, ma di saluar' è difender con l' armi le proprie uite, e molti delle mogli, e de figlioli ancora. Prouedeuansi, per tanto, con ogni diligenza delle cose bisognuoli, ad un assedio di qualche giorno, e teneuano intelligenza co' l Conte Maurizio, tentando l' animo di lui, per saper quanto era disposto, à favorir la causa loro, quando fossero astretti di lasciar quel posto, e ritirarsi à confini de gli Stati. Il che non curauano di trattar con tanta secretezza, che non se ne odorasse qualche cos' alla Corte, si che se ne desse gelosia, à chi ragioneuolmente poteua dubitarne; talche le cose cominciaron da gli Spagnuoli spediti à tal' impresa ad eseguirsi con molta cautela. Presero alloggiamento, alcune compagnie della loro fanteria, in Arescotte, per impedir il transito di quel fiumicello alle uettonaglie, ch' erano portate a gli alterati, ò d' Anuersa, ò da Malines; del che si risentirono essi scriuendo al Capo, che quini commandaua; parer cosa molto strana, e nuoua à ciascun di loro, che per domandar le paghe, si vietasse loro il uiuere, da quei medesimi soldati, che pur all' hora uscità dell' ammutinamento di Sampolo, haueuano riceuuta intiera sodisfatione, di quanto essi per simil cagione pretendeano. Egli rispose, non dimorar inui à tal' effetto, percioche sapeua esser mente del suo Re, ch' à soldati fossero pagati, si come anche sapeua, ch' amaua al paro de gli Spagnuoli gli Italiani, & che per ciò non haueuano occasione di temere. Poscia in conformità delle parole, permise due ò tre uolte, che le barche se ne andassero co' uiuere, auene, & fieni per li caualli, la volta di Sichen, e di Dieſte. Erasi nondimeno in tanto secretamente scritto alle Terre intorno, che non permettessero mandarſi più alcun souuenimento a gli ammutinati, & al Vescouo di Liege il medesimo; il qual per impedir le contributioni, che da suoi uassalli si dauano à quei di Sichen, assoldò fino ad ottocento fanti, e quattrocento caualli, ch' alloggiuano à confini, fortificatisi ne' borghi di Centrone, il più, e ne uicini uillaggi, che di ciò sentirono grauissimi danni, oltre l' interesse del danaro pagato dall' Arcuescouo. Subito che gli ammutinati furono di ciò auuisati, & hebbero da spie fedelissime (spefero per tal cagione molti danari in tutto il tempo, che durò il motino.) notitia doue fossero, e come alloggiassero quelle genti nuoue, e collettitie, deliberarono di andar à disfarle, e riuscì loro felicemente; ch' inniatisi trecento fanti, e quattrocento

caualli

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

caualli, questi guidati da Giorgio Macagna quelli dal Capitan Giouambattista Rozza, dall' Alfer Marco Cortellini, & alcuni altri, gli assaltarono di notte, ne predetti borghi, & auanzatisi oltra le trincere, che fatt' haueuano alte, e ferme, ne uccisero settanta, gli altri scacciarono, e disfecerono, togliendo loro ottoceto caualli da seruitio, co' quali se ne tornarono poi senz' alcun danno à Sichen. L' Arcivescovo allhora, uinto dalle preghiere de' sudditi, li quali affermauano di riceuer maggior danno da soldati presidiarij, che da nimici, tolse uia il restante di quella militia, & accordò con gli ammutinati, che senz' a dar più molestia nel paese di Liege a suoi, prendessero per una uolta quindici milia fiorini, come fecero. Gli Spagnuoli alloggiati in Arescotte, dopò questo, uscirono con quattro bandiere, lasciando iui conueneuol presidio, per andar' a prendere vn' altro posto importante, di una Badia, tra Sichen, e Dieste, donde auisauano di poter molto stringer gli Italiani priuandoli di quel passo, ch'era parimente uicin' al fiume; ma furono tratti nel uiaggio dagli ammutinati, che n' hebbero auuiso, e uolero intender da essi doue andassero, & a che fare; poi che quel procedere daua molto da sospettare. Presero essi scusa di esser mandati a fortificar Vestenlo, in seruitio di Sua Maestà risposta che gli fece liberi da grauiissimo pericolo, che soprauaua loro, hauendo essi in commissione dall' Eletto, di combatterli, e disfarli; come fatto haurebbono, se mossi dalle buone parole de' gli Spagnuoli non si fossero contentati, che se ne tornassero a dietro. Ma certificati poi del disegno di coloro, mandarono subito a sualigiar la Badia, portando uia quato potesse a gli Spagnuoli, qualhora ui andassero, apportar commodò beneficio. Ma ne per ciò rimasero eglino di alloggiarsi, dopò due giorni, passatiui con gran secretezze di notte, e stringendo gli ammutinati; che pur tuttauia si andauano riparando, per non rimaner chiusi; essendo di opinione, che questo fosse, e non altro, il disegno de' gli auersarij, cioè è di astringerli finalmente ad accordarsi nel miglior modo ch' hauessero potuto. Attendeuano per ciò a far gran provisione di uiueri e di monitioni, mandando spesso a tal' effetto la caualleria molto lungi, che ne corse rischio grandissimo, hauendo fatto conoscere loro auersarij all' Arciduca, questa esser commoda occasione, da diuidere la caualleria, dalla fanteria ammutinata, e ridurre quelle genti a qualunque conditione più piacesse all' Atezza Sua. Incontanente per ciò fu ordinato, con secretezze, che quando la caualleria fosse passat' oltra le riuere, tirandosi uerso il paese di Gramon; per le contributioni, & altri provvedimenti, si tagliassero tutt' i ponti, conducesteronsi uia tutti i uicelli, che fossero in quei fiumi; & i uillani di quel paese, & tutte l' ordi-

nanze,

nanze, si mettessero in campagna per disfarli. Furono di tutto ciò puntalmente, con marauigliosa prestezza fatti certi quei rimasi in Sichen, li quali con pari celerità spinsero in diuerse parti sei soldati, ad auisar la caualleria del pericolo, e succedette loro felicemente di trouarli à tempo. Laonde Romolo Sola, che sotto nome di Commissario Generale di quella caualleria, la gouernaua (rimosso per disgusto di soldati da tal carico il Macagna) comandò, ad un Capitano che gisse uolando, con una compagnia di archibugieri ad occupare il ponte della riuiera, donde conueniua loro passare, ponendo quìu piede in terra tutti, per difenderlo, fin tanto che gli altri arriuaessero. Giunsero in tempo, ch' i Villani cominciarono a disfarli, ne bisognaua loro più tardare; che fu ciò cagione, che sani e salui tutti si riconducessero à Sichen; doue facendosi uicendevole sparata di archibugiere, per allegrezza, fecero marauigliar grandemente li uicini Spagnuoli, che già li credeuano tutti ò morti ò difatti; anzi era corsa di ciò la nouella per tutte le Prouincie uicine. allhora, cotal rimedio, conosciuto infrutuoso, Luigi Velasco, passò à quell' assedio, conducendo gli Spagnuoli tutti che già in Sampolo ammutinati, dianzi accordati arano con seicento mila fiorini; si ch' in tutto, quel corpo di esercito faceua il numero di meglio che quattro milia buoni soldati; percioche ui era anche qualche cauallaria sotto il Capitan Francesco Padiglia, & vn Reggimento di Valloni, sotto il Conte di Sora, che faceua professione (che che ne fosse cagione) di esser nimico acerbo d' Italiani, e ui arriuò anche il figlio di Monsignor di Tuer, ch' era Luogotenente del Barlemonte, conducendo cinquecento moschettieri. Costoro nell' andar che faceuano per unirsi con gli Spagnuoli alla già nominata Badia, passarono tanto presso à Sichen, che furono scoperti dalla uelletta, la qual dimoraua sopra un' alta Torre, fuori della Terra pochi passi, onde tutta la caualleria, s' inuid alla uolta loro, con tanta furia, che ne rimasero per lo spauento quei Valloni come immobili. Allhora, piaceuolmente fatto chiamar il detto Luogotenente, gli dissero. Quest' è la ricompensa di tanti beneficij fatti da noi, e da tutti gli Italiani sempre, alla uostra natione, che ne ueniate incontra, perche dimandiamo di esser sodisfatti delle nostre mercedi da ministri del Re? per cui, e per saluezza de' uostri paesi, habbiamo più uolte esposte le uite, & pericoli manifesti di morte. Scusossi allhora quel giouane, affermando con graue giuramento, ch' essi non sapeuano à che fare andassero, ma che solo stato era loro comandamento, che gissero, per seruitio di Sua Maestà; ma da che conoscendo la cosa essere in quei termini, intendeuano indubitatamente uolar l' armi contra loro.

H 2 scifi,

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

Pericolo
grauissimo
schifato da
gli ammu-
tinati.

Esercito
Spagnuolo
contra gli
Italiani am-
mutinati
quanto.

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.

Stessi, più tosto che contra Italiani; e con queste buone parole sodisfecero à gli animi adirati di coloro, che già si apparecchiavano, ò di ucciderli, ò di tor loro l'armi, e l'insegne, hauendoli colti alla sproueduta in luogo di loro gran uantaggio. Ma non perciò si migliorarono le condizioni de gli ammutinati, poiche del tutto negando le solite contributioni, le vicine Terre, così comandato aspresamente dall'Arciduca, essi rimasero assediati, & in manifesto pericolo di perir di necessità, quando uolefsero iui molto dimorare; e l'uscita parimente era difficile, qualhora col ritardar cōcedessero tēpo. à gli Spagnuoli di meglio chiuderli. Dideronsi per tanto à far quelle difese, che meglio poteuano, per consigliarsi poi col tempo, & con l'occasione. Et così lungi dalla Terra, un tiro di moschetto drizzarono un forticello sopra l'argine del fiume, che terminaua un inculta campagna; doue si passaua nella Campagna, per assicurar da quella parte alcune contributioni, e per proibire il passar più auanti à gli Spagnuoli. Ma costoro, veggendo tal prouisione, pensarono di farne un'altro poco lungi, & impedir ad ogni modo il passo per di là. Il che conosciuto da gli ammutinati, la mattina, che il Velasco già era uscito fuori, col grosso delle genti, ad effettuar il disegno, andarono furiosamente per combatterli, del che temette il Velasco, maggiormente quando scoperse tutta la cavalleria hauer passato un fiumicello, in alcuni luoghi solamente guazzabile, ben noto à gli Italiani, che uoleuan ferirlo per fianco; ond'egli fece segno di amicitia, e mandò loro à dire, che non er' iui punto per danneggiarli; anzi fermò con essi sospensione di armi per quattro giorni, affermando, ch' in quel mezzo haurebbe trattato con Sua Altezza, accioche fossero secondo li meriti loro sodisfatti. Ma in quel tempo gli ammutinati, lauorando giorno, e notte, & hauendo in aiuto trecento villani del paese, drizzarono un'altro forte, apunto doue gli Spagnuoli lo disegnavano; del che mostraron essi di non far molta stima. Trattandosi queste cose, ben conosciuano gli alterati, ch'erano picciole prouisioni à loro scampo, e che finalmente saria stato dibisogno cedere, con estrema rouina, de più interessati. Onde la disperatione li fece passare à tentar partito molto repugnante à quella fedeltà, che mostrata sempre haueuano uerso le cose del Re. Richiedesero eglino saluocondotto dal Conte Maurizio di Nassau, & ottenutolo, mandarono ad essi come Ambasciadori, e Statichi Giouambattista Rozza, e Mario Homodarme, Gentilhuomo già dell'artiglieria, con iscorta di cento caualli; e giunti alla presenza del Conte, e da esso riceuuti con molta humanità, il Rozza, huomo di buona eloquenza, quantunque notrito fosse più tosto nelle armi, che nelle lettere, parlò di questa sentenza, Quei medesimi soldati, che più uolte contra le vostre genti Eccellentiss

Ammutinati
si ricorro
no per soc
corso a gli
Spa.

Stimo Signore ci siamo col ferro nudo combattendo fatti conoscere, ò come sudditi, ò come stipendiati, sempre constantissimi difensori della causa del Re Catholico in questi paesi; quegli stessi, che souente sperimentato habbiamo la grandezza del militare ualore dell' Eccell. V'ostre, siamo hora costretti, per indegna persecutione de più ueri suoi nimici, di ricorrere à far proua, anzi à riceuer gli effetti della clemenza, e della benignità di lei. Dopò l'honorato nostro seruitio di tanti anni fatto alla Maestà del Re di Spagna, dopò l'hauer sofferto tutt' i maggior disagi, dopò l'hauer superati tutt' i più graui pericoli, ch' in altra guerra si siano giamai sentiti, dopò l'hauer non solo consumate le proprie sostanze, e più di vna uolta sparso il sangue de' nostri corpi, ma insieme perdut' anche, ò per uiolenza di freddo, ò di ferro le membra, & l'esser, chi del padre, chi del fratello, chi de' figli rimasto priuo, nel seruitio dello stesso Re; dopò la sperienza finalmente di tutte quelle infelicità, che'l mestier della guerra suol produrre, à danno di coloro, che con troppo ostinatione cercano più tosto auanzarsi lode, & perpetuità nella memoria de' posteri, che commodità, ò numero di anni nella uita presente; depressi, e disprezzati da quei medesimi Spagnuoli, che già gran tempo, dipredano, e distruggono miserabilmente i vostri paesi, summo dianzi ridotti à tanta strettezza di uiuere, che la necessità ne persuase, ne costrinse, ne uiolentò à sottrarci dall'obediencia de' nostri Capitani, & à procurar in altro modo, che con la sofferenza, e col lamento, di esser noi di quelle picciole mercedi sodisfatti, che già gran tempo ci si doueuan. Ricorreremmo à quel partito, ch' inanzi à noi, infinite uolte li Principi nelle militie antiche, & nelle moderne hanno, se non approuato, sofferit' almeno; tanto più in coloro, che tratti dalla penuria del uiuere, anzi che dalla cupidigia del danaro, non trouauano più presentato rimedio al loro male. Ma gli Spagnuoli non han potuto sofferire il nostro giusto, e lieue risentimento, poco ricordenoli, che mentr'erano ancor questi paesi abbondanti in ogni parte, di quanto si giudicaua bisognuole à sostentar la uita; mentre ricchi si ritrouano essi per le rapine, e per li sacchi delle scorse campagne, e delle prese città, più uolte si alzarono contra il seruitio del Re loro, & in tempi tanto importuni, e con effetti di sì gran uiolenza, che quindi è manifesto à tutto il mondo, essersi spalancata la porta à quella crudelissima guerra, che tuttauia consuma la misera Belgia. Ma perauentura queste cose già sepolte nelle memorie di coloro, che tornatisene in Ispagna, godonsi hora tranquillamente l'acquistata preda, non si rappresentano così uue nelle menti de' ministri, che qui regnauo hora.

An. del M.
555.
An. di Chr.
1594.
Ambascia
ra di Gio:
battista
Rozza al
C. Mauri:
tio.

O Dio im
mortale

An. del M.
5555.
An. di Chr.
1594.

mortale egli è pur vero, che quegli stessi, liquali pochi mesi adietro, alteratisi per la medesima cagione che noi, e forse con minor ragione che noi, sodisfatti poscia de' loro auanzi, tosto armati sono uenuti furiosamente ad assediarcì nel nostro ridotto, & à priuarcì non pur delle speranze, di poter conseguire il nostro danaro, ma ad impedirci anche il poter sostentar queste misere uite, che mille uolte hanno ne' più graui pericoli, combattuto in compagnia loro, & in seruitio del Re loro. E perche da gli apparecchi fin' hora fatti possiamo dubitar di ogni più grau effetto, di hostilità, e le speranze della saluezza delle nostre uite restano tronche da quella parte, donde attender principalmente le doueuamo, ci diamo à credere, che la diuina bontà, per far conoscere maggiormente la giustitia della nostra causa, ci apparecchi soccorso appresso nostri nimici; se nimici dobbiamo stimar quelli, contra di quali siamo ben con l'armi in mano stati più uolte, ma non già per proprio interesse di dominio, non per odio alcuno, et offesa particolare, non per contrasto di maggioranza di nazione, ma per esseguir solo il debito di soldati d'honore, senz'a che punto ne rincresca di hauer consumato il meglio de' nostri anni, ubedendo à tale, che per premio della nostra lunga seruitù, ci nega il pane, e minaccia co' l'ferro la morte. Ma per contrario, la grandezza, & la generosità dell'animo nostro Eccellentissimo Signore ci fa sperare, che non riconoscerà ella da noi ucruna offesa; così perche niuno è bastante ad offender il ualor suo, come perche non fu mai nostra intentione di offender alcuno, ma si ben di difender la causa di chi perciò assoldati ne haueua; & anche perche gli sforzi nostri sono stati all' Eccell. V. essercitij militari, & per ciò anche buona, e comoda occasione à conseguire il pregio di somma lode. L'equità della causa nostra, non ci lascia dubbio ch' un sì giusto Prencipe, non habbia da proteggerci contra la iniquità di coloro, che troppo han saputo uiolentar la mente del Serenissimo Arciduca, e troppo si mostrano autoreuoli ministri del Clementissimo Re di Spagna. Aggiungasi dunque alla gloria vostra, questo non picciolo honore, che si come uè è facile, col senno, e con la spada superar nostri nimici, così co' beneficij sapete guadagnarli. La fama della benignità uostra, ne diede dianzi questa confidenza; la pur hora sperimentata humanità, ci conferma nel creder nostro; gli effetti, senz' dubbio, obliheranno perpetuamente la nazione Italiana, e tutte quelle, che si sono unite con noi, à riuerrir il nome, e celebrar la gran bontà di così magnanimo Capitano. Altro non chiediamo da lei, se non che durando queste nostre disauenture, le piaccia di ordinar alla sua gente da guerra, che non ci aggiungano molestia in luogo alcuno, si come noi all'incontro non saremo al paese, ne a gli huomini di esso di alcun trauaglio. E quando pur gli Spagnuoli, uerranno a tal resolutione, che ne sia dibisogno, con

l'armi

An. del M.
5555.
An. di Chr.
1594.

l'armi difender le nostre uite da loro, se rimaneranno essi uittoriosi, e noi costretti (per non esser bastanti à resistere lungamente al campo dell' Arciduca) di ritirarci in altra parte, supplichiamo l' Eccellenza uostra, che non uoglia negarci tanto del suo fauore, che ricouerar ci possiamo nel paese, dou' ella comanda, & in qualche modo quindi ricondurci alle nostre case; doue ben ricchi torneremo, se nudi, e mutilati potrem ostentar con le cicatrici del uiso, e del petto la grandezza della nostra fedeltà, e mal remunerata seruitù. In tanto facciane degni, che co' l'nostro danaro, qualhora ne sarà ciò dibisogno, sia lecito quì dal paese ottener noi qualche uettouaglia, e monitione, onde possiamo uiuere, e combattere più lungamente contra nimici Spagnuoli. E accio ch' ella sia certa, uiuua cosa trattarsi da noi con inganno, niuna con pensiero, che non sia puntalmente quanto dicemo offeruato, siamo qui mandati per rimanere ambedue noi nelle uostre forze Statiche, fin tanto, che si ueda l'esito di questa miserabil tragedia, ordita contra le nostre uite dalla maleuolenza, di chi più ragioneuolmente fauorir, & aiutarne douria. Non offeriamo all' Eccellenza V. ostra in guiderdone di ciò, l'opera nostra per hora, perciocch' il debito, che teniamo non lo ci permette se perfidamente non uogliamo mancare all'honor nostro, cò insopportabil iattanza di chi per auentura, à tal' effetto ne perseguita: ben l'accertiamo, ch' in altra occasione, qualhora liberi ci trouiamo da questi impedimenti, e doue non ci si opponga la somma del nostro honore, ella conoscerà di non hauer alcuni, ò più obligati, ò più fedeli al suo seruitio di noi. Ma ben sò, che come padre di soldati, s'inclinerà à fauorir noi soldati afflitti dall'altrui persecutione, solo perche conosco ella ciò conuenirsi, e non per obligarci più di quello, che naturalmente obligati siamo alla grandezza del suo ualore. Fu il Rozza, con molt' attentione ascoltato da Mauritio, e con lieto uiso, come naturalmente mostrar si soleua à ciascuno, gli diede risposta. Non mi è punto (disse) nascosto lo stato delle cose uostre, che delle cagioni, e de' gli effetti seguiti fin' à quest' hora sono stato fedelmente accertato da molti luoghi. Duolmi de' uostri disastri come di amici, essendo uoi soldati di ualore come sete, perciocch' io non reputo micì nimici, chi uiene qui solo per essercitar si nell' armi, come l'occasione par che molti u' inuiti, ma chi con astuto consiglio desidera l'oppressione, la rouina, & il distrugimento di questi paesi, per signoreggiar poscia à nuoue colonie introdotteui. L'honorate uostre attioni in guerra, sono à noi troppo note, meritate perciò di esser amati da chi per altro non hauesse anchora cagion di amarui; compatisco la uostre fortuna, piu tosto ch' approui la resolutione dell' alterarui; non essendo sempre in arbitrio de' Prencipi il dar conuenueuol sodisfattione a' suoi soldati, se ben molte siate li cattiuu ministri rouerisciano di ciò adosso à Principi loro la colpa: e quando potesse

far si.

Risposta del Conte Mauritio à gli ammutinati

An. di Chr. 1594. farfi, che que' soli portassero la pena della loro ingord' auaritia, non che
 biasmare, ma più tosto lodar si potrebbero l'animo se risoluzioni de' solda
 ti. Ma perche quindi sempre il danno torna sopra chi non ne ha colpa, &
 i miseri popoli sono i primi, a pagar la pena de gli altrui falli, debbono i
 soldati andar molto circospetti nel precipitar in risoluzione di tanta con
 sequenza. Della cattina compagnia fattauì da gli Spagnuoli, non mi ma
 rauiglio punto, la cagione uoi lo sapete, & l'hauete accennata in par
 te; marauiglia perauentura mi sarebbe, che s'udisse alcuno pregiarsi del
 l'imperios' amicitia loro. Voi siate sicuri, di douer trouar appresso
 di noi sincerità, e beneuolentia maggiore di quello, che porterebbe in al
 tri la condition delle cose; in me non già, ch'amo semplicemente il po
 terui far cosa grata, senz'alcun mio disegno, ben goderò, che gli ef
 fetti facciano conoscere, non essere stata di nulla uana l'opinion che
 ui ha fatti ricorrer qui per aiuto. E da hora uoglio, non solo che a' uo
 stri compagni tutti, sia libero il praticar per lo paese di questi Stati,
 e che ui sian concedute uetrouaglie, e monitioni; ma ui offerisco an
 che artiglierie, e tutto quello, che per difenderui da' uostri nimici giudi
 cherete farui dibisogno; e se auenirà mai (che Iddio non uoglia) che
 più odiosamente siate perseguitati da essi, in alcuna parte del nostro do
 minio, riuocateui pur sicuri fin dentro le fosse delle nostre piazze,
 che certo ui trouerete fedelissimo ricetto, e difesa da' nostri presidij, co
 me se foste al seruitio di questi Stati. Il rimaner uostro qui sarà per
 uostri sodisfattione, ch'io per me soglio confidar più nella parola
 di un'huomo di honore, che nella custodia di chi l'habbia a guardare;
 mi potrà nondimeno apportar qualche sodisfattione, il ragionar, e
 trattar con uoi alcune uolte, & all'occorrenze de' uostri compagni,
 non sarà loro perauentura di picciol commodo l'essermi uoi più uici
 ni. Fermate in questo modo le cose con Maurizio, & essendo passa
 ti li quattro giorni di triegua, tra gli ammutinati, e gli Spagnuoli,
 si tornò a' pensieri di dubbiosi accidenti, e pareua che gli Italiani più
 temessero di assedio, che di assalto; non mostrandosi punto uerisimile,
 che l'Arciduca inclinasse, a metter alle mani quelle nationi, onde in
 tutt'i modi risultasse graue danno all'armata. Ma gli fu questo ne
 gotio rappresentato in guisa, essaggerandolo con l'alzar de' forti, col
 tenersi pratica de' nimici, e con l'impossibilità, di trouar tosto il da
 uaro, da sodisfar sì gran debito; ch'egli fu risoluto, prima che mag
 gior male ne seguisse, douersi al tutto combatter quelle genti, tagliar
 si a pezzi, e disfarli. Furon di ciò fatti certi gli ammutinati; me
 niueuano con tanta confidenza persuadendosi tal resolutione, contra
 di loro impossibile, che la notte innanzi al giorno, che doueano esse
 ser

ser assaltati, mandarono più di quattrocento caualli, a riscuotere con
 tributioni nelle campagne, non senza stupor del Velasco, il qual sape
 ua eglino essere stati auuisati dell'imminente pericolo. La mattina
 dunque de' tredici di Decembre, giorno dedicato alla uergine Lucia, si
 presentarono in isquadroni gli Spagnuoli, per combatter il forte mag
 giore, prima essendo richiesti, circa cinquecento fanti, che lo guardaua
 no, che douessero ritirarsi in Sichen, atteso che non era loro quel posto, e
 di ciò due, e tre fiata fatta istanza dal Velasco, senza che gli ammuti
 nati uolessero ceder punto, affermando essi che quiui, & in ogni luogo
 difenderiano le sue ragioni, fino alla morte, si cominciò a scaramuzza
 re, sortendo di uolta in uolta fuori del quartiere, coperti sempre dal fauor
 del forte, di maniera che furon costretti gli Spagnuoli dopò il combatti
 mento di tre hore a ritirarsi. Veggendo tanta resolutione il Velasco
 fece sparar contra il forte l'artiglieria, ma in uano, essendo posta in luo
 go, che di null'offendeua li difensori. Mandò anche cinquecento Spa
 gnuoli ad assaltar il forticello, doue non erano più di cinquanta moschet
 tieri, che di uolta in uolta sortendo a uicenda, costrisero non pur colo
 ro a ritirarsi fino al grosso delle loro genti, dou'era l'artiglieria, ma ne
 uccisero molti, chiedendo in uano con sommesse preghiere mercede.
 Fu questo combattimento tanto dannoso a gli Spagnuoli, quanto non ha
 ueuano giamai creduto di trouar contrasto, ma che subito alle minaccie
 quel poco numero di soldati, che non arriuuano in ambedue li forti a
 seicento, douessero di bel patto ritirarsi a Sichen. Morirono per tanto
 su la piazza, così contati dapoi, trecent'ottanta; fra quali Pietro Porto
 e arvero nepote del Conte di Fuentes, e quarantasette tra Capitani Alfi
 eri, & altri ufficiali riformati; ma nelle acque annegati perirono circa
 trenta, ritrouati poi sotto il ghiaccio da villani, nè più di uentidue mor
 ti, e uenti feriti, si trouarono de gli ammutinati; quantunque all'ultimo
 fossero costretti, mancata loro la munitione, di ritirarsi a Sichen, e nella
 ritirata prender l'incalzza, serrando loro adosso gli Spagnuoli con incredi
 bil brauura, per essersi accorti del mancamento loro. Questa fattione di
 spiacque a tutto l'esercito, e gli Spagnuoli stessi, non poteuano lodar così
 dannosa deliberatione, onde poscia burlandosi del fatto, qualhora ue
 deuano alcun de' feriti in Brusselles, lo domandauano in lingua loro;
 Vostra mercede è sido erido alla guerra di Sichen? L'Arciduca ne
 sentì gran molestia, e deliberaua di gastigar al tutto cotanta audacia;
 ilche tosto ben conosciuto da gli ammutinati, fecero consiglio, il gior
 no che appresso seguì, di trarsi fuori del pericolo, non si mostrando
 loro possibile, il resistere ad uno sforzo, che si facesse di nuouo contra
 di loro, con assai maggior numero di genti. Non mancuan di coloro,

I che

An. del Mo
 1594.
 An di Chr
 1594.
 Scaramuzza de gli
 ammutinati con gli
 Spagnuoli.

Battaglia
 contra gli
 ammutina
 ti dispiace
 a tutto il
 campo.

An. del M.
555
An. di Chr.
1594

che per hauer dentro, mogli, femine, figlioli, & altri impedimenti, si sforzauano di persuader à compagni il fermars' iui, e più tosto chieder aiuto di gente, e di altro dal Conte Mauritio; ma non approuarono gli altri tanta contumacia, e così manifesta infamia della loro natione, onde deliberarono la partita nella seguente notte. Ne ciò era loro ageuole, perciocchè oltra'l campo che gli assediua intorno, era anche stata da quei di Dieste aperta ogni inclusas, talmente che l'acque, uscite fuori del letto del fiume allargauano ben tre miglia intorno la campagna. Due cose furono loro in quella ritirata fauoreuoli, l'una che all'improviso un acutissimo freddo fece agghiacciar l'acque allagate, l'altra che per ferrar gli ammunitati da tutte le parti, essendo la caualleria Spagnuola passata' oltra il fiume, quando poi fu scoperta la loro partita, non fu chi potesse con uelocità seguirarli, perche non poteuano passar se non con lungo giro, per il ponte di Diest, quantunque le fanterie Spagnuole, che rimas' erano ne' forti, & i Valloni dessero segno di quanto passaua, col toccar all'arma. Aiutaronsi anco gli ammunitati, con qualche stratagemma, perche lasciati uenticinque soldati, che fingessero con soliti gridi esser le ronde, & attaccate alquante corde accese in certi bastoni, che facenano dalla lunga mostra di sentinelle, ingannarono per un pezzo loro auersarij, si che già quei uenticinque si eran anch' essi saluati, e l'alba del giorno apparua, quando finalmente, si auidero g' i Spagnuoli, dell'inganno fatto loro, e che non erano più à tempo à seguirarli. Non fu però, che non trouassero gli Italiani molta difficoltà, costretti di andar cauti, per dubbio della caualleria nemica, si che in uenti due hore fecero quel uiaaggio, che far per altro hauriano potuto in sette. La ritirata loro fu ne uillaggi grossissimi di Langbestraete territorio tra Breda, e Bolduc, per lo spatio uguale di quattro leghe, una lungi da Hoefden, e tre da Sangertrude; doue trinceratisi dauano da sospettar molto all'essercito del Re, perche si haueua come per fermo, che la disperatione facesse loro prender resolutione di gran conseguenza. Ma due cose ciò impedirono l'animo risoluto de più, di non lasciar per cagion loro, sì brutta nota nella nation Italiana, & la molta humanità del Nassau, che di nulla uiolentò mai gli animi di essi; e se ben offerse artiglieria, e forze maggiori da occupar al: un luogo, e fortificarsi, & anche mille canualli da scorrer doue loro parebbe, tuttauia sempre ciò proponeua, come per mezzo da farzi pagar loro auanzi. Vissero in quei luoghi molti giorni, sostentati parte dal paese nel qual erano, parte dalle contributioni, ch' andauano à riscuotere ne vicini uoghi; fin che con essi fu fatto accordo come à suo luogo dirassi. Tornando horamai al racconto, che si tralascio delle cose del Re di Francia, contra questi paesi, egli si tenena offeso al: giamente dal Catholico, per hauer con tal feruore abbracciate le cose del

Ritirata de
gli ammunitati da Si
chen.

Beneficio
singolare
del C Mau
ritio, uerso
gli ammunitati.

la lega contra di lui, che nulla si era curato di lasciar in pericolo, e di perder anche li patrimonij suoi; onde sentendosi gran fatto solleuato in casa dal peso dell'armi civili, si apparecchiua con ogni suo potere, di trasportar la guerra ne' paesi Bassi. E perciò conuenutosi con gli Stati di Holanda, ordinò che'l Buglione (poco prima diuenuto cognato dal Conte Mauritio per hauer tolta in matrimonio Isabetta sorella di lui nata di Carletta di Borbone) passasse, con neruo di essercito nel Ducato di Lucemburgo, doue unitesi con due regimenti di fanteria, e tre cornette di caualleria, lequali doueua condurui Filippo di Nassau, e restando di tutte le genti esso Buglione Generale, mettesse à ferro, & à fuoco quel paese, occupando quanti forti luoghi potesse: percioche quest'era la porta, donde si conduceuano ne' paesi Bassi le genti Italiane, e Spagnuole, che ui eran chiamate à guerreggiare; la qual ferrata, incommodaua marauigliosamente le cose quini del Catholico. Ma Filippo di Nassau, sdegnando di sottoporsi al Turena, ui mandò capo di quelle genti Francesco di Vera Inglese, che trouò chiusi tutt' i passi dal Conte Carlo di Masfelt, e dal Conte Hermannu Vamberghes; li quali perseguitandolo ualorosamente, lo costrinsero à passar la uolta di Treueri, di qui a Salsburgo, e finalmente à Metz, danneggiandoli sempre alla coda. Si uniron finalmente quei fanti con le genti del Buglione, ma le compagnie de' caualli furono dal Vera, per lo uia di Due ponti, passando il Rhen a Magonza, ricondotte in Ghelieri, essendo già mezzo Nouembre. Le genti del Conte Carlo riducendosi alle stanze, restarono alquanti giorni nel territorio di Douay; & entrato tra esse un feroce malore, molti ne uccise, maggiormente trouandosi afflitti oltra misura dal freddo. Gli Arazzesi per pietà, ne ricuero dentro buona parte, onde riempendosene loro Ospedali, & auanzandosi con più ferocità il male, penetrò nel popolo di quella città, e feci strage horribile. L'istesso mese tentarono li Francesi la Terra di Arazzo, sperando di acquistarla improvvisamente, con un petardo attaccato alla porta. Ma il Conte di Buquoi, che si trouaua dentro con gran ualore si oppose, & animando li Borghesi saluò la città sì, che gli assallitori furon fatti ritirar con danno. E se ben questi effetti di hostilità, eran manifesti, e la guerra tra Francia, e Spagna si trouaua come tra ueri nimici, nondimeno, che che spingesse a ciò fare Herrico, in tempo non punto atto a guerreggiare, con esserciti in campagna, e gli cominciò à minacciar di douer mouer l'armi; quasi uolesse auertir molto per tempo il nimico, onde egli stesse più proueduto al difendersi, quahora fosse assalato. Scrisse per tanto ad Ambuosa, il sedicesimo giorno di Dicembre, a gli ordini di Anault, e d'Artois in questa forma. Ch'essendo ufficio di buon Prencipe, e Christiano, prohibir lo spargimento del Christiano

An. del M.
555
An. di Chr.
1594

Duca di Buglione prede moglie.

Conte di Buquoi salua la città di Arazzo.

An. del M.
5555.
An. di Chr.
1594.
Lettera del
Re di Fran-
cia, a' Fia-
menghi.

fangue, & impedir l'oppressione de gli huomini innocenti, ch'esso perciò, nato della più Illustre Famiglia del Mondo, & i cui antecessori, hauuan sempre hauute in pregio le virtù, & amata principalmente la pietà, uoleua le lor'orme seguire. Che molto ben sapeuano gli Ordini, come Iddio lo hauena chiamato al Regno di Francia, con legitima, & hereditaria successione; & che perciò era in obligo, se mai fu Prencipe alcuno, di porge re orecchie à giustissime querele, e da se rimouerle: ma sopra tutto uendicar l'horrendo assassinamento, commesso nella uita del fu già Re suo fratello, e Signore, di felice memoria, & insieme di difendere il suo Real patrimonio, & opporsi all'ambitione, e ribellione di coloro, che di usurparlo tentauano. E che quantunque, sin da principio, egli hauesse hauuta giusta cagione, & animo, e forze bastanti, da far sentir la uendetta di tante ingiurie alle Prouincie, e sudditi del Re di Spagna, autor primiero di tal fiamma, & incendio di guerra: mosso nondimeno da alcune ragioni, e rispetti, ch'interessauano tutto il Christianesimo, egli haueua sofferto, e patito il tutto, contento di una lieue, e debole difesa, sperando sempre che la giustizia della causa sua da Dio approuata, con tanti fauori, e uittorie, douesse finalmente superar l'acerba maleuolenza di esso Re. Ma che ueggendo, che se ben i suoi principali nimici, e ribelli, gli haueuano sotto il religioso giuramento, promessa obediensa, e fedeltà, nondimeno il Re di Spagna non cessaua d'irritar gli altri suoi nimici contra di lui: non hauendo perciò niun riguardo alle conuentioni, e patti, già tra lui, & i Re suoi predecessori stabiliti; oltra che procuraua ogni giorno di ridurre in suo potere città, e castella del Regno di Francia, riceuendo gli habitatori di esse nella sua protezione, e questo con nuoua radunanza di soldati, spinti a' confini della Francia, sotto pretesto di ricuperar la città di Cambray, ma in effetto per essercitare ogni maniera di hostilità contra di lui, e sudditi suoi. Le quali cose maturamente, considerate lo induceuano a non dissimular più lungamente tali offese, anzi al tutto deliberaua di uoler difender se, & i suoi, con la guerra, e con l'armi. Che gli si rappresentaua nondimeno l'antica beneuolenza de' suoi maggiori, uerso quelle Prouincie, come all'incontro la fede di esse Prouincie, e la dimotione uerso di loro, in ogni tempo: alche si aggiungeua, che molto ben esso conosceua gli habitatori di quelle, non hauer colpa ne' presenti motiui di guerra, e tuttauia douer esser i primi necessariamente a sentir l'acerbo, e grauissimo peso di essa. Ilche fin allhora stat'era cagione, che per far loro cosa grata, non hauesse protestata la guerra, e ne gli hauesse uoluto prima far auertiti. Ma che s'essi impetrar potessero, che l'esercito, ilquale a' confini del suo Regno andaua raccogliendosi, egli se facesse quindi ritirare per commissione del Re di Spagna, e promettes-

sero.

sero con giuramento, di non douer machinar cosa alcuna contra di lui, o suoi sudditi, nè contra la città di Cambray, o Cambresy, nè meno aiutar o fauorir suoi ribelli, ch'esso non procederebbe à denunciar loro la guerra; tutta uolta che ciò apparisse in effetto, e si giudicasse per argomenti, e segni euidenti, auanti il primo giorno di Febraio. Ma che qualhora non uoleßero, o prolongassero il far questo, esso non poter non protestar la guerra contra il Re di Spagna, e contra le Prouincie a lui soggette, com'erano stati soliti di fare, in somiglianti occorrenze, li Re di Francia suoi predecessori. Diceua di protestarsi nondimeno à Dio, & à gli Angeli, douergli esser graue, e molesto oltra modo, che la Christianità fosse per sentir quell' miseria, che molto ben preuedeuà; ma che fatt'esso haueua il poter suo, perche non succedesse; desiderando, come à buon Prencipe far si conuiene, di conseruar al possibile, e sinceramente la pace, e l'amicitia co' suoi uicini. Dapoi che le Prouincie riceuettero questa lettera, da un trombetta mandato loro, non uollero deliberare intorno al contenuto cosa alcuna, fin che non ne hauesser fatto consapenole l'Arciduca, e richiestolo di consiglio; sopra di che non giudicò egli niente, altro douer ricordar loro, se non che risoluessero della risposta, e dell'attione, secondo che richiedeuà la loro fedeltà, e l'obligo de' buoni sudditi, uerso Sua Maestà Catholica. Ond'essi per disbrigar si, rimandarono senza risposta il messo, e si apparecchiaron a sostenere, & anche a trasportar la guerra contra Francesi, quando maggior occasione nascesse; percioche si disegnò quel Verno l'impresa di Cambray, che dianzi accennammo, e che mostraua di temere il Re Herrico. Ernesto ne assegnaua la cura al Conte di Fuentes, ma si ristette per esser freddi tali, che non hauriano potuto durar in campagna i soldati, essendo stato quel Verno asprissimo oltra l'usato, si che si agghiacciarono l'acque del Rbeino, della Schalda, e di ogni più grosso fiume, si come habbiamo detto altroue esser auuenuto in Italia. Aggiungensi che la campagna rassa, laqual si stende quindici milia intorno à Cambray, non daua commodità ueruna di legne a' soldati, ch'hauessero da fare almeno qualche forte, per impedir allhora le scorrerie, che faceua il presidio di quella città nella Prouincia di Artois. Nacque un'altro disturbo, che ritardò l'impresa, e fu quasi per ruinarla affatto, che uoleua il Fuentes come Generale portare il guidone, ilche non permetteua l'Arciduca, allegando non conuenirsi, poich'esso doueua solo in quegli Stati portarlo. Il Conte mostraua tre patenti di Capitan Generale, il qual carico allegaua di hauer in tal guisa essercitato anche in Portogallo, ben che ni fosse l'Arciduca Alberto. Con queste difficoltà, e dispute, scorse auanti la stagione fredda, e nulla non si risoluette allhora contra Cambray, benchè

fos-

An. del M.
5555.
An. di Chr.
1594.

Freddi asprissimi in Fiandra.

An. del M.
5555.
An. di Chr.
1594.

Battesimo
del Prenci-
pe di Scot-
tia.

Gli Holan-
desi tenta-
no la nau-
gatione in
India per
lo mare a-
ghiacciato

Mari a-
ghiacciati,
& sue pro-
prietà.

fosse impresa desideratissima da tutti i popoli confinanti. Gli Stati tendeano in tanto a negotij di minor molestia, & hauevano mandato in Danimarca, per raddolcir l'ira di quel Re, già conceputa contra di loro, per le cause narrate; e chiedevano la confirmation de gli antichi patti, tra quelle nationi, quant' appartenenza al traffico delle mercantie uicendeuolmente; mandaron' anche Giacopo Vualebio, il qual' essi chiamauano Signor di Brederoda, e di Vianen, a tener à battesimo il fanciullo dianzi nato al Re di Scotia, che fu al Fôte chiamato Herrico federico; essendo inuitat' anche à quella cerimonia il Re di Francia, la Inglese, il Dano. Ma gli Holandesi, oltra che lo presentassero di molt' oro, gli statuirono anche pensione à vita, di cinquecento mila fiorini, da pagarglisi ogni anno in Canfora. Tentarono oltra di ciò, in questi tempi attione oltramodo animosa, memorabile nondimeno, e degna di non picciola lode; perciocchè hauendosi per opinione, che molto più breue fosse il viaggio, da penetrar nelle Indie Orientali, e nel Giappone, se potesse porsi in uso la nauigatione per lo mar Settentrionale, girando à destra uers' Oriente, non à sinistra com' altri prima fatti haueuano, ordinarono, che si armassero quattro legni grossi, parte à spese loro, parte di alcuni mercatanti; & così due se ne misero in punto in Amsterdam, gouernati da Guglielmo Barentone, & vno in Flisinghen, & l'ultimo nell' Enclusa, sotto la cura di Isebrando Isebrandi; Partiron costoro il quinto giorno di Giugno dall' Isola Texele in Holanda, e fatta uela uerso l' Islanda, e la Grolandia, che si stimano ò l'una ò l'altra l'antica Tyle, le lasciarono à sinistra, e girando à destra, perucnnero, dopò molti giorni, allo stretto, che resta fra la punta chiamata la nuoua Zella, e l'Isola Vucigatz; il qual nominarono per memoria di Mauritio lo stretto di Nassau. Tiraronsi più oltra alquante leghe, ma impediti, (si come dissero) da ghiacci, e dalle nebbie furono costretti à tornare à dietro; bèn che affermassero, quindi ragioneuolmente, trouarsi adito all' Indie, & alla Cina, come prima diuisato haueuano. Entrati di ritorno à 16. di Settebre nel porto di Amsterdam, raccontarono molte cose in conformità di quanto prima s'intendeva per relatione d'altri praticchi Piloti, che scorsi haueuano i liti di quei mari agghiacciati, cioè che di mez' estate fossero quini freddi eccessiui, di maniera ch' il ghiaccio, ni si stringeva fino à dodici, & più palmi di altezza; che i giorni ni durassero poco men che perpetui, si come altri haueuan creduto, che fossero di otto mesi, cosa che di nulla repugna alle ragioni Astronomiche; diceuano ch' il mare si alzaua tanto, che non si trouaua mezzo da conoscer il fondo, ond' era fieramente ondofo, e per gli sparsi ghiacci, biancheggiava non senza spauento; per ciò che la tepidezza quini del sole, poco dissoluendo i vapori eleuati, cagionaua speffe nebbie, che toglieuan il poter preueder il pericolo de gli horribi

bili ghiacci. Ma questo cagionaua non picciola marauiglia, poiche non si mostraua possibile, stringersi l'acque nel continuo, & uiolente motto di quell' Oceano; & per ciò se erano dati alcuni à credere, che quelle parti fino à Lapponi fossero Terra ferma, e tanto bassa, che coperta dall' acque, elle ni si agghiacciassero. Portarono una pelle di Orso bianco, ucciso da loro, & uno di quei Boui marini, che uiueuano in terra, & in acqua, la cui grandezza suol crescere fino sessanta palmi, li quali da paesani sono chiamati, Vualzzi, ò Bulualuri; ben che di queste cose, e più strane si hauesse già cognitione, per quello che ne dissero, e scrissero Gasparo di Porto reale Portoghese, Giouanni Verazzano Fiorentino, e Giacopo Cartiere Bertone da San Malò, liquali nauigarono, per l'altra costa di quei mari, chi per ordine del Re Herrico Settimo d' Inghilterra, chi del Re Francesco Primo di Fracia, l'uno del 1500. l'altro del 1524. & il Bertone diece anni dappoi; scoprend si da gli ultimi quei paesi, che chiamarono la nuoua Francia. E quantunque coloro non penetrassero, se non fin sotto il sessantesimo grado, e questi altri affermassero tredici gradi più oltra, nondimeno certezza alcuna non portarono di nuouo paesi scoperti, dicendo di hauer solo trouato, doue smontarono, alcuni Moschouiti che per lo lito del mare giuano raccogliendo ossa, e denti di balene, de quali, e d'altri mostruosi animali diconsi quei mari esser pieni.

An. del M.
5555.
An. di Chr.
1594.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

An. del M.
556
An. di Chr.
1595.

DELLA GUERRA

DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE

CAMPANA,

Libro Terzo, Parte Terza.



L Re di Francia conoscendo chiaramente, che dalle Prouincie di Anault, e di Artois, non pur si deside raua, ma s'istaua co'l propor grandissimi partiti al l' Arciduca, per l'impresa di Cambrays, e ch'esso, per hauer già riccuuta quella città in protezione, si trouaua in obbligo di somministrarle ogni difesa; e che punto non era giouato, per istornar tale attione, il minacciar pochi giorni auanti, di uoler mouer l'armi, e ch'essi sarebbono stat' i primi à sentir le miserie della guerra, procedette il diciassettesimo di Gennaro alla publication di essa; & così mandò fuori un Editto in Parigi, nel quale allegaua sue ragioni, che mosso l'hauuano à romper la pace co'l Re di Spagna, e difendere il suo Regno, & la città di Cambray principalmente da gli sforzi di lui. A questo Editto fu fatta risposta dal Re Catholico, à sette di Marzo, publicata in Bruselle, con l'autorità del Consiglio Regio; & in essa raccontando tutt' i benefici fatti da lui, à Re suoi cognati, nelle turbulenze delle guerre civili, concludeua, che per maggior dimostrazione di beneuolenza uerso il Regno di Francia, e per serui- gio della Chiesa, e della Santa Religione, uoleua persistere alla difesa di quello, contra l'armi de gli heretici, che lo trauagliauano. E protestaua di non contrauenir per ciò alle conuentioni della pace, già molti anni prima fermata tra esso, & i Re Christianissimi defunti: anzi commandaua à suoi sudditi, e ministri, che nõ dāneggiassero in cos' alcuna, anzi fauorisse ro tutt' i Fràcesi Catholici, e quelli che nõ stessero dalla parte de gli Vgonotti, e di Herrico, il qual' era nominato in quest' Editto Principe di Bearno, e non Re di Francia; con altre cose molte, indirizzate à tal proposito. Ma queste scritte niente apportauano di nouità nel negotio della guerra, la qual' si proseguia continuamente, con quelle forze, che poteuano unir maggiori, così l'uno, come l'altro Re, & le quali nell' uso di tanti anni, erã diuenute

Re di Fran-
ciaprotetta
la guerra
contra'l Re
di Spagna.

Risposta
del Re Ca-
tolico alla
minacciata
guerra.

DI FIANDRA.

57

diuenute deboli, & fiacche, si che poco riteneuano della potenza à di quel-
le Maestà. Il Ducato di Lucemborgo incominciò prim' à sentir la gra-
uezza della minacciata guerra dal Francese, doue già entrato il Buglione
à cui di quei giorni si era congiunto Filippo di Nassau, con le genti de gli
Stati, scorsero danneggiando nel cuor del uerno molti uillaggi, e prese
alcune Terre murate, come Momey, la Ferte, & Yuois, nella
riuiera del picciolo fiume Chier, le misero à rubba, e lasciarono ui presi-
dio di soldati. Ma Filippo dando in vn' inboscata di quattro compagnie
di caualli, del Conte Carlo di Masfelte, riceuette ne suoi gran danno, e fu
ui anche ferito; perciocche secondo il mese di Gennaio, e l'acque de fiume
grosse, non potè dal Buglione per tale impedimento esser soccorso; bẽ che
il giorno dappoi abbattutesi ne' Francesi alcune altre compagnie del Catho-
lico, furono disfatte, e pareggiarono il danno. A questa diuersione,
che tentò di fare il Re di Francia, e liberar Cambrays, e le sue frontiere
di Piccardia dall' armi de ministri del Catholico, ne aggiunse un' altra
da esso tanto stimata più importante, quanto l'assalto, era in parte non
proueduta di difesa, e l'acquisto di essa più commodo alle cose de' Re Fra-
cese, e di maggior danno la perdita a gli Spagnuoli, chiudendosi quindi
loro affatto, il più breue, e sicuro passo, da mandar' esserciti nella Fian-
dra. Riceuto c' hebbe in gratia, in quei medesimi giorni, il Duca di Lo-
rena, Herrico tirò al suo soldo tutte quelle genti, che prima si trouauano
al seruitio di esso Duca, e mandò ad assaltar' il Contado di Borgogna, che
si teneua sicuro per l'antiche conuentioni de gli Suiizzeri, con altri Poten-
tati; non sopportando eglino, che si moua guerra ne' loro confini, e mo-
uendosi sono essi obligati à dichiararsi contra gli assallitori. Mandò an-
che quell' essercito per raffrenar l'impeto delle genti del Duca di Nemurs,
il qual' dannegiua in diuersi modi il Lionese, & auuisò di poter insieme
affligger le forze del Duca di Sanoia nella Brescia, e molti altri commodi
se promise col guereggiar in quelle parti, che non gli riuscirono; anzi le
cose di esso Herrico quiui si ridussero in istato, che lo costrinsero à passar
ui con forze maggiori in persona, e disarmò notabilmente le frontiere
della Piccardia, onde gli succedettero perdite grauissime come racontere
mo. Inuiato dunque in Borgogna, il Marescial di Biron, che condusse
circa ottomila pedoni, e mille trecento caualli, sotto il Baron d'Asnonui-
glie, di Monsignor di Tremblecourt, e del Sangiorgio, fu da costoro presa
Gionuilla del Mese di Febraio, indi Luzul, Vesul, e Beaulne, minacciado
Besanzone, che pur fu rispettato, per esser città libera, e neutrale. Il Con-
te stabile di Castiglia; Governatore del Ducato di Milano; chiuditi ha-
uena questi importanti motiui, corse colà di mezzo l' uerno, con genti da pie,
e da cauallo, quanto infretta potè mettere insieme, ordinado, che maggior

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.
Lucembor-
go danneg-
giato dal
Buglione.

Contado di
Borgogna
assaltato da
Francesi.

K nunc-

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

Contestabili
de di Calli-
glia, cò gè-
na a difen-
der la Bor-
gogna.

Haye sua
descriçtio-
ne.

Sorpreso
Huy da he-
retici.

numero, (che si andaua tuttauia assoldando) lo seguiffe con ogni prestezza. Comparso il Contestabile in Borgogna, con diecemila fanti, e mille caualli, ripresse l'impeto del Birone, e ricuperò alcuni luoghi diazi pre si da lui, ponendosi attorno à Vesul, che battè aspramente, onde il presidio dianzi postouo chiedeu' accordo, & offeriuua di restituir la Terra. Il Contestabile irato, ricusaua di riceuerli, salvo ch' à discrezione, & a gran pena si contentò, ch' uscissero salue le uite, essendo al numero di quattrocèto; li quali nondimeno furono da uillani malmenati, nel uolersi ritirare al càpo del Birone. Mentre il Re di Fràcia mostrò in questo modo di dar principio alla guerra, contra Spagna, e debilmente fece assaltar il Ducato di Lucemborgo, & il Contado di Borgogna, le genti de gli Stati, per assicurar à lor senno il passo della Mosà à soldati, che mandassero in aiuto di esso Re, sorpresero con istratagemma il castello, e la Terra di Huy, giurisdittione del Vescouo di Liege, il qual tenendosi neutrale, in quella guerra, e dando passo, e commodità, così all'una come all'altra parte, non te meun punto di tal perfidia. Fu già Huy città grande, e famosa, chiamata come alcuni dicono Malfatta; hor' è picciola Terra nel paese di Liege sotto la qual città, è posta cinque leghe, appresso l' detto fiume, che la diuide congiunta poi l'una, e l'altra parte, da un bellissimo ponte di pietre quadrate con molti archi, mentre quiui apunto riceue la Mosà il fiumicello Huy, donde la Terra prende il nome, di poc' acqua, ma di furioso, e rapido corso. Vien' assicurata la Terra da una forte rocca postale à caualliero, sopra un Monte scoscese à destra del fiume, opera di Gherardo della Marca già Cardinale, e Vescouo di Liege; essendo soliti li successori quiui alcune volte dimorare, per l'ammennità del sito. Partiròsi dūque l'ultimo del mese di Gēnaio da Bredà, doue fatt' haueuano la massa dodeci badiere di fanteria, e quattordeci cornette di caualleria, sotto l'Eraugero Gouvernator di quella Terra, e si fermarono in aguanto fino al seguente giorno. Mandaronsi solamente trenta de migliori soldati dentro, che ui furono riceuuti al solito, per tenerli quei terrazzani, come si, è detto, neutrali, & hauendo intelligenza con uno, la cui casa era posta alle radici del Monte, sopraui il Castello, egli presero la notte con questa commodità, che molto prima diuisat' haueuano, a montar su per l'erta, e si auanzaron tanto ch' arriuarono alle mura del Castello, con aiuto di scale, e di funi, non senza gran pericolo, e fatica. Sapueuan' essi che dentro si trouaua molto debil presidio, come quelli che punto non sospettauano d'insidie, per tenerli amici di tutti, e quei pochi che ui si trouauano, eran' immerse nel sonno, e nel riposo, pieni di cibo, e di uino; per esser' i relaxati giorni di Carneuale, secondo l'abuso de Christiani. Superaron le mura, cono l'aiuto di certa fenestra antica, e si appiattarono fino à giorno, per-

che

che sta pressero le porte del pallazzo Episcopale, che ui è fabricato, in forma de ritirata, benchè delitioso, & ampio; temendo essi, che facendosi quiui forti quei pochi soldati che ui si trouauano, impedissero loro l'acquisto, e sentito il rumore nella Terra, e corsou i maggior numero di gente, gli sforzasse abbandonar l'impresa. Vditosi dunque il segno della Messa, aprirono quei guardiani le porte, per discender' alquanti nella Terra, ma sopra giunti alla sproueduta da Geussei, furono fatti prigionieri, prese le porte, e guadagnato il Castello. Dato dappoi il segno all'Eraugero, e gli tosto spinse le sue genti uerso la Terra, chiedendo di esser' intromesso. Quel popolo spauentato dal caso del Castello, e dal uederli sopra tanti nimici, in una fidanzza di pace, non sapueua prender partito; ma finalmente conoscendo, che perduto il Castello, picciola difesa poteua far il restante, apersero le porte à Geussei con alcune conditioni. L'Arciuescouo udito tanto tradimento, si querelò grauemente con gli Stati, che scusandosi con la conditione de tempi, affermauano, ch' essi non disegnauano di spogliarlo di quel Dominio, ma solo tenerli quindi sicuro, & aperto il passo per commodità della guerra presente, douendogli esser del sicuro dappoi restituito il tutto: il che tanto più ageuolmente doueano l'Arciuescouo conceder loro, quanto il somigliante si era permesso a gli Spagnuoli in Berghe, & in Bonna. Rispondeu' il Bauaro à questo, che le conditioni non eran simili, percioche gli Spagnuoli, haueuan ricuprate per forza, dall'oppression de nimici quei luoghi, con l'assenso di esso Arciuescouo, & che poi li riteneuano per sicurezza contra essi nimici. Ma ciò poco giouaua, & i Geussei metteuan la cosa in negotio, e dauan lunghe, per seruirsi del beneficio del tempo. La onde conoscendo l'Arciduca Ernesto, quanto danno poteua cagionarsi quindi a gli Stati del Re suo cugino, richiestone anche dall'Arciuescouo, mandò Monsignor di Bossigni, e Gioambattista Tassi ad esso Elettore, per trattar' il negotio di ricuperar incontanente quella Terra, e concluso il tutto, spedì prestamente l'Arciduca da una parte quattromillia fanti, e mille caualli, sotto il gouerno del Conte di Fuentes, e di Monsignor della Motta General dell'artiglieria, e l'Arciuescouo dall'altra, tre mila fanti, e cinquecento caualli. Cominciossi nel principio di Marzo à stringer la Terra, & il tredicesimo la guadagnarono, con iscalata, uccisui dentro non men di centocinquanta di quei de gli Stati, essendosi gli altri, che lasciati impresidio, ui haueuan l'Erauger, saluatisi fuggendo nel castello. Quiui il negotio hebbe maggior difficoltà assai, per la fortezza del sito; e perche uineuano i difensori con quasi certa speranza di esser soccorsi: ilche non fecero gli Stati, impediti, per quanto dissero, da diluuij dell'acque, onde u-

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

Huy ricu-
perato da
Catholici.

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

licar non si poteano i fiumi, e le campagne rimasero la maggior parte inondate. Furono per ciò battuti fieramente con diciotto pezzi di artiglieria, e veggendosi quei di dentro à mal partito, finalmente in uintesimo di Marzo accordarono, & ne uscirono con le loro armi, e bagaglie, consegnando à Catholici quattro di coloro, che per tradimento haueuan data quella piazza; li quali dall' Arciuescouo furon poi puniti secondo i loro demeriti, & le genti del Catholico, si tirarono nel Ducato ai Luccmborgo per impedirle scorrerie del nimico. E perche in Huy per guardia restat'era un certo numero di soldati Spagnuoli, che trattauano poco amoreuolmente quei popoli, l'Elettore, alcuni mesi dappoi, mandò quini nel Castello Monsignor di Groesbech, accioche lo custodisse, con cinquanta de suoi soldati, e partissero gli Spagnuoli. Le genti de gli Stati, tratanto dimorando in quei contorni, faceuano danni graui anch'esse, dolendosi inuano l'Arciuescouo di tanta ingiuria; si ch'alla fine, per beneficio de sudditi, gli conuenne pagar loro una grossa somma de danari: nè ricusò il Capitolo Coloniese di sottogiacere à più de trentamila toleri, perche restasse libero da quei mali il paese intorno. Gli ammutinati Italiani ridottisi, come già si è detto, alla fin dell'anno passato, uerso Bolduc, dauano gran gelosia à ministri del Re di Spagna, non solo che desperati, passassero à qualche strano accordo con gli Stati di Holanda, ma che sorprendesser' anche alcun luogo importante, da fortificarsi; & perciò si teneua gran corpo di genti, in Fortunout, che di continuo vegliauano alla difesa, de circunvicini paesi. Ma quest' alteratione maggior impedimento apportaua alle cose di maggior momento, di quello che fora stato dibisogno; e nondimeno si teneua quel negotio come irremediabile, per gli successi auuenuti; onde, gli animi alterati da ambe le parti, non permetteuano che si rinouasse ragionamenti di accordo: atteso che uolendo l'Arciduca tener conto rigoroso della sua dignità, poiche con la forza, si er' à suo nome tentato di ricondurre à conueniente officio quella militia, non pareua che douesse tornare alla piaceuolenza, & alle lusinghe. Questo consiglio proposto all'Arciduca, secondo il decoro della sua riputatione, affliggeua molto quei Cavalieri Italiani, che conosceuano ciò douer'indurre à precipitoso partito gli ammutinati; a quali Mauritio, se ben non faceua scoperta istanza, per tirarli à sua parte, nondimeno con certa generosa, e liberal maniera di trattener con essi, pareua che nobilmente li uolentasse. Così hauendo coloro dibisogno di poluere, e piombo, & cose somiglianti, per uso di guerra, ordinò il

Nassau,

Nassau, che il tutto si desse loro senza danari; fece anche comandamento à quei di Sangertrude, & all'altre piazze vicine, che senza difficoltà lasciassero entrare, & uscire gli Italiani, sempre che fosse loro dibisogno. Temendo dunque tra gli altri il Conte Belgioioso, della loro resolutione, mosso dall'honor della sua natione, e dal seruitio di Sua Maestà, chiese con supplicheuol modo, e con efficacissime ragioni persuase all'Arciduca, non douersi tralasciar qualunque trattato possibile con gli alterati, pur che ui fosse la dignità del Re, e di Sua Altezza, mostrando gran confidenza, che non fosse uero il romore sparso, dell'hauer essi preso soldo da Mauritio, ribellando dal Re; indignità mai più non caduta ne gli animi Italiani, maggiormente che si trouauano tra loro tante persone di honore, per nobiltà, e per lungo uso di guerra riguarduoli. In ultimo offerì l'opera sua, & affermò che non si saria distaccato da essi, senza qualche buona conclusione, hauendo collocate perciò le speranze nella Diuina bontà. Hauuta dunque libera commissione da Ernesto, ui andò, ma non fu prima riceuuto da coloro, che del tutto non haueffero fatto auisato il Conte Mauritio, che con molta humanità rispose, il suo fine esser in ciò non altro, che'l beneficio di essi Italiani, liquali per conosciuto ualore amaua molto; onde procurassero loro uantaggio, come più fosse à proposito, ch'in tutto sarieno da esso Stati fauoriti, & aiutati, per quanto si stendeano le sue forze. Diede perciò licenza di andare, e tornare, con iscorta, e senza al Conte di Belgioioso, comandando anche à suoi, che lo accarezzassero, & honorassero, per tutta la sua giurisdictione. Andò, e ritornò più uolte quel Cavaliero, prima che concludesse l'accordo in questo modo, con le capitulationi fermate de mano dell'Arciduca, e co'l suo sigillo.

- I. Che loro si concedea general' perdono, di quanto fino à quel punto era succeduta.
- II. Che si concedea, quando fossero state intieramente pagate le genti, licenza a tutti gli ufficiali, c'haueffero esercitato carico nel tempo del muttino; e quattro licenze di più à loro richiesta.
- III. Che fosse loro data scorta nel partire, fino à luogo conueniente.
- IIII. Che non pagasse il soldato quello, che non haueua hauuto; ma fosse posto a conto di quell'ufficiale che riceuuto l'hauea.
- V. Che fatti li conti fossero intieramente sodisfatti di loro auanzi.
- VI. Che dopò l'esser pagati, e c'haueffero imbarbate le bandiere, o gli stendardi, niuno fosse ardito, di chiamarli ammutinatori.

VII. Che

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

Conte Gio
uangiacco-
Belgioio
accorda gli
ammutina
ti.

An. del M.
566.
An. di Chr.
1595.

VII. Che potessero servire in qualunque compagnia fosse di fanti, o di cavalli, perche restassero nella nazione.

VIII. Che giurassero di douer seruir sua Maestà Catholica come prima, riceuuto ch'haueffero l'intero pagamento.

VIII. Che mentre si attendesse à dar loro sodisfattione, sarebbe consegnata l'elimon, per istanza e contributione di tempo in tempo, da poter uiuere, senza molestar il paese.

X. Che per sicurezza, ch'il tutto douesse loro esser offeruato, ritenebbero con essi Francesco Padiglia, fin all'intero pagamento.

Concluso l'accordo, e consegnato loro il luogo da stanziar (doue il Belgioioso lasciò il Padiglia, che fu per un'anno custodito da gli ammutinati, con tanta diligenza che niuno potè giamai parlargli, se non in publico, nè mai fu lasciato uscir se non à messa, e con guardia di dieci archibugieri) assegnarono l'ordine delle contributioni, che mandar si douean loro da Brusselles, ogni quindici giorni, & ogni mese al più; che furono trenta plache di quella moneta, per ogni soldato che seruiffe à cavallo cioè mezzo scudo d'oro, e dodeci plache à fanti ogni giorno; l'Eletto riceuua tredici scudi, il Governatore dieci, il Sargente maggiore sei, & altri tanti il Commissario generale; li Capitani de cavalli due ne haueua no, altri tanti li Consiglieri, poco meno il Secretario, uno scudo e mezzo tra l'esorciere e l'agatore. Et così per rata, ad altri. Officiali minori; di modo che montaua la summa ogni giorno, poco più di cinquecento scudi d'oro. Succedette nell'arriuar, che fecero à Telimon, la morte dell'Arciduca, onde, si ritardò loro pagamento, fin' all'arriuo del fratello, il Cardinale Alberto, che fu lo spatio di un'anno; perche il Conte di Fuentes, che quini succedette, per modo di prouisione, fin' alla uenuta di esso Alberto, non hebbe già mai nè autorità, nè modo di ricapitar il pagamento, che ascese à grandissima summa, come poi diremo. A gli undici dunque del mese di Febraio fu sopraggiunta sua Altezza da un' accidente sì fiero, che ben due hore si stette in dubbio, ch'egli poco potesse sperar di uita; riuautosi nondimeno, ma rimasto debole, & afflitto da una lenta febbre, ch'appena si lasciaua conoscere, sei giorni da poi gli arriuò un corriere di Borgogna, ch'istantemente chiedea soccorso, rappresentandogli lo stato periglioso di quel Contado, e con quante forze il Buglione lo traualgiasse. Fu cagione all'Arciduca questa nouella di nuoui, e graui, pensieri, e quantunque nulla non mostrasse di alteration di fuori, dentro nondimeno l'infermità si giua di molto alterando; di maniera, che à uenti dello stesso mese, uicino alle noue hore, con uiui segni di uera pietà, e d'animo intrepido, e generoso, lasciò le turbulenze del mondo, l'anno dell'età sua quarantunesimo, oltre otto mesi, e cinquanta giorni. Fe-

Contribu-
zioni a gli
ammutina-
ti, come di
tribuite.

Arceiduca
Emelio
muore.

ce egli testamento, e conoscendosi uicin, alla morte, raccomandò caldamente à Signori ch'erano assistenti l'effercito, e le cose del Re suo cugino, dichiarando ch'era l'animo suo, e del Re, che per modo di prouisione, fino ad altr'ordine, gouernasse il Consiglio di Stato, Capo del quale fosse il Conte di Fuentes; e costui perche le cose richiedeano prestezza, cominciò con ogni sollecitudine à riunir le militie uecchie; & assoldarne di nuoue. Era il Conte di Fuentes dianzi arriuato in Fiandra, come si è detto, con maggior autorità di quella, che mostraua l'apparenza del titolo; perciò che stimato in Ispagna prudētissimo, e molto ardito Cavaliero; si er' appresso il Re tanto auanzato di stima, fauorit' anche da principali del Consiglio, di quella Maestà, che quasi di priuata fortuna, quantunque di sangue nobilissimo, lo andaua tuttauia inalzando, secondo le occasioni più importanti, à gradi principalissimi; la onde confidaua nel giuditio, e saper suo, negotij, e gouerni ardui, e di gran consideratione. E così con questo titolo di Sopraintendente del Consiglio ne Paesi bassi, egli ritenne in effetto autorità suprema, donde co'l proprio ualore si aprì nobilissima e più ampia strada à quella gloria, che siamo p raccòtare, cose nelle cose della guerra come anche della pace. In quei medesimi giorni il Còte Carlo Masfelte era in punto per partir alla uolta di Hungheria, quui chiamato da Cesare, la onde ordinò il Fuentes, ch'il Marchese di Varambone General delle genti su le frontiere di Artois entrasse in Piccardia con sei mila fanti, e mille caualli, & esso scorse saccheggiando gran paese. Prima che il Conte si partisse assoldò ne Paesi bassi, à nome di Cesare, sei milla fanti, e dumilla caualli, à questi preponendo il Barone Adolfo di Senarzenborgo, e di quelli, che furono tutti Valloni, creò Colonnello il Dans, e l'Assicurt, con dumila per ciascuno, & il Boueiletto, & il Mans con mille, benche ambedue questi haueffero titolo di Maresciali di Campo, riteneudo l'ufficio del Maestro de Campo generale Giouanlonardo da Ille. E esso Carlo prima uisitando, e licentiandosi dal padre Governatore di Lucemborgo, partì da Brusselles, il quattordesimo di Febraio, con bella comitiua, e molti carriaggi, la uolta d'Alemagna, doue gloriosamente guerreggiò, e morì come si è già narrato altroue. Essendo stato quel Verno asprissimo, e tutt' i fiumi come si è detto agghiacciatisi anche, oltre l'usato in quei paesi già molti anni, non senza straordinario patimento uò si aggiunsero poi grauissime rouine, fatte dall'impeto di essi fiumi nell' Holanda; doue rotti in più parti gli argini, doue uien sostentato il furioso Oceano, egli era entrato fra terra, annegando più della quinta parte di quella Prouincia, con la morte di molte persone, rouine di molini, e di quattro forti anche importanti, fabricati sopra i dicchi maestri, senza un' infinito numero d'animali, che nel-

An. del M.
566.
An. di Chr.
1595.

Conte di
Fuentes al
gouerno di
paesi bassi.

Conte di
Fuentes, &
sue lodi.

An del M.
1555.
An. di Chr.
1594.

Nozze del
Conte di
Holach, cō
Maria di
Nassau.

Nozze del
Conte di
Solma, e
della Con-
tessa di A-
gamonte.

Face con
gli Stati u-
namente
negotiaua.

nell'acque erano restati sommersi. In mezzo a questi dispiaceri si celebrò uan le nozze del Holach, con Maria figliola del già Principe di Oranges il settimo giorno di Febraio, nel castello di Bura, con tanta grandezza, e con l'interuento di tanti Signori di portata, che meritauono esser mandate alla memoria di posteri, come cosa publica, e non priuata, poiche publicamente, & alla grande fu egli presentato da tutte le Prouincie de gli Stati; come l'Holanda, la Zelanda, la Frisia, Ghelleri, e lo stato di Vtrecht; si che si stimarono i doni esser asceti alla summa di dugèto mila fiorini. Ma l'Holanda sola l'honorò di una tazza di Oro, di valor di dodecemila scudi, e tre mila ogn'anno di entrata; percioche si era in dubbio, che dote si douesse dare à quella Signora, essendo figlia della Contessa di Bura, prima consorte del Morto Guglielmo, si com'era Filippo-guglielmo, che si udiua esser tosto per tornar di Spagna; & haueuano animo, che quando il fratello seguisse le parti Spagnuole, restasse priuo dell'heredità, & à Maria assegnarla che da altri è chiamata Anna. Essendo finite queste nozze à mezzo Febraio, del mese seguente in Holanda si celebrarono l'altre, non punto per auentura men sontuose, tra Giorgioberrardo Conte di Solma, e di Mungeberghe, e Sabina di Agamonte, figlia di Lamorale fatto morir dall'Albano in Brusselles. E perche il Solma, molti anni haueua seruiti gli Stati in quelle guerre, & la memoria del Conte di Agamonte anchor uiueua gratissima appo quei popoli, furon anche queste nozze, con publici doni, e reali magnificamente honorate. Le quali feste giocondamente quiui terminate, Mauritio per trouar danari da sostentar la guerra, fece intimare una Dieta in Haga, doue si trattò questo, & altri negotij non meno importanti. E perche non er' allhora molto buon'intelligenza tra gli Stati, & Isabella Inglese, alcuni amici di Mauritio, per metter coloro in gelosia, e tirarli a' suoi disegni, finsero, che non farebbe fuori di speranza qualche modo di accomodamento, tra'l Catholico, e loro. Così, d'andosi fede all'apparenza, d' fingendo di credere, per non lasciar cosa intentata, si diede carico al dottor Liesfelt, già Cancelliere di Brabant, che attaccasse li ragionamenti, e le conditioni dell'accordo spesso uolte prima tentato senza profitto; interponendosi anche il Duca di Arescot, insieme col Marchese de Haurè. Finalmente, dopò molte lungherie il Liesfelt fu licenziato d'Haga da Mauritio, sotto pretesto, ch'egli fosse mandato dal Fuentes, la cui autorità esso non conosciua per niente in quei paesi, e che bisognauano sicurezze maggiori, douendosi trattar cosa di tanta importanza. Incrudeliuano in tanto gli animi di ambe le parti a' confini della Francia, & il Longailla, Governatore di Piccardia per lo Re, con ottomila armati, non solo si opponeua a' disegni del Varambone, ma minacciaua, e faceu' anche sentir molti dan-

danni al paese di Artois; douc alcuni villaggi, di già n'erano à mal partito, & Auesne che chiamano le Conte, à differenza di Auesne in Anault, giacque à uenti di Marzo rouinata, dal ferro, e dal foco, si come Amlincurt, & altri luoghi deboli; facendo picciola resistenza, si diedero a' patti, per fuggir l'ira del uincitore. Il Duca di Vmala, non essendo più bastante con le forze, che haueua di star à fronte a' Capitani del Re in Piccardia, ricorse à Brusselle, mostrarono al Fuentes quanto importasse à tutto il negotio del Catholico ch'egli sostenesse la guerra in quella Prouincia, e chiedea istantemente soccorso; ma per lo stato delle cose, poco si poteua porgere orecchie all'Vmala. Eran gli occhi di tutti riuolti in Borgogna, doue ardeua la guerra, più che in altro luogo, atroce, e se andaua ingrossando il campo reale, di giorno in giorno; nè restaua il Contestabile, essendo fama ch' il Re di Francia era per passarui con grand'esercito, di sollicitar numero maggiore di soldati; perche aspettando quattro compagnie di lancie, che s'assoldauano al suo partir in Milano, dal Cavalier Lodonico Melzi, dal Cavalier Gonzaga, da Alessandro Carracciolo, e da Ferrando di Toledo, essi nell'andar colà erano stati tratti, dalla Infanta Catherina di Sauoia, per l'impresa di Caor, alla cui recuperatione si trouaua il Duca stesso. Aspettaua parimente un Colonello di fanteria Italiana, assoldata nell'Umbria, che tardarono più che molto, & un Colonello di Todeschi, liquali furono tratti dalla medesima Infanta. Non si staua tra tanto in otio, & il quinto giorno di Maggio non lungi da Grey, fu tra quegli esserciti attaccata una grossa scaramuzza, nella qual se ben restò ferito alquanto il Birone, egli nondimeno si giudicò esserne riuscito con qualche uantaggio, c'hebbe più prigioni; a' quali si com'anche dall'altra parte, si concedette il riscatto, con le sue paghe. Digiuno, Metropoli del Ducato di Borgogna, si era tenuto per la lega, ma di questi giorni, per intendimento, che ui hebbe dentro il Birone, ottenne la città, & assediò il Castello, dentroui con buona mano di soldati Monsignor di Tauanes, ilqual offeriua di tenerli molti giorni purchè fosse soccorso. Ma ciò non si uedeua così ageuole, come il Duca di Vmena dipingeva al Contestabile, ilqual conosciendosi di molto inferior di caualleria, giua temporeggiando, per aspettar le militia, che restè diceuamo. Nel principio di Giugno finalmente arriuarono, dopò la presa di Caors, le quattro compagnie di lancie Milanese, e qualche numero di fanti assoldati in Lorena, per loche potè l'Vmala indurre il Contestabile à mouersi da Grey, doue in sito forte si era trattenuto alcuni giorni, & andar con tutt' il campo al soccorso del Castello di Digiuno. Er' appena marciato l'esercito oltra due leghe, quando la uanguardia di ben cinquecento caualli, scopersenua grossa troppa di caualleria Francese, laqual fu subit-

An del M.
1555.
An. di Chr.
1594.
Francesi de
neggiano
Artois.

Duca di
Vmala chie
de aiuto in
Fiandra.

DELLA GUERRA

DI FIANDRA. 42

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

Scaramuzza
groffo
presso Fontanafrance

Capitan
Giouambattista
Sanfone
morto combattendo.

Strani accidenti di timore togli la vittoria ad ambedue gli eserciti.

to caricata dalla Spagnuola, ma con infelice successo; perciocche poche ho-
re prima, essendo arriuato il Re di Francia quivi presso, in un uillaggio
chiamato Fontanafrance, con più di mille caualli, tosto che sentì dar-
la carica a' suoi seruitori, e l'inimico esser con tutto l'essercito uicino, rin-
forzo di gran soccorso la scaramuzza, che si cominciò fiera dopò che gli
incalzati uoltaron faccia. Era scorso auanti, con alquanti caualli della
sua compagnia, Giombattista Sansone Milanese, che sostenne un pezzo
francamente il nuouo impeto de Francesi; ma non essendo da gli altri,
che prima incalzauano risposto con pari ualore, esso dopò gran con-
trasto rimase morto, con quei pochi che lo seguirono, sopraffatti dalla
moltitudine de' nimici. Questa congiuntura si come fu all'improviso, e
l'uno, e l'altro campo si trouaua con poco ordine disposto al combattere,
secondo l'imperfettion della militia moderna, così cagionò ad ambedue
gli esserciti gran timor di rouina. Marciana il Campo del Contestabile,
molto diuiso con suoi squadroni, talmente, che pendò più che molto il Bor-
bouo Milanese, co' l' suo Terzo di Fanteria, per arriuarci a tempo, si come
fecero i fanti Spagnuoli, & in ultimo la retroguardia de' caualli; mentre
già la uanguardia era tutta in riuolta, con tanta confusione, che'l Duca
di Vmena disse ad alta uoce al Contestabile, Noi siamo disfatti, se la fan-
teria tosto non soccorre. Dall'altra parte il Re, colto da tal accidente al
la sproueduta, nè trouandosi altre forze che di caualleria, mentre dubitò
che'l nimico andasse proueduto per far giornata, e c'hauesse già notizia
del suo arriuo, prudentemente non proseguì la uittoria, che quel giorno
haurebbe hauuta molto compita: era nondimeno come impossibile, ch' es-
so sapesse lo stato dell'essercito Catholico. Fu all'incontro chi desiderò
nel Contestabile più resolutione, & lo notò, che non desse animosamente
dentro, d'apoi che congiunse le sue forze sì, che la uanguardia non più in-
calzata, potè riordinarsi, e mostrar la fronte. Ma egli fu poi da chi me-
glio discorse sopra quello accidente, scusato à ragione, poiche scoperto si ef-
fer uini la persona del Re, con cui era fama, che si trouassero tre mila ca-
ualli, e gran numero di fanteria, non doueua fortunosamente arrischiare
la somma dell'impresa, in un'improuisa battaglia. Mostrò ben egli d'apoi
giuditio, & ardire, che poste le sue genti in ordinanza presentò la giorna-
ta a' nemici, che ricusarono di combattere, per conoscersi molto inferiori
di fanteria, e non trouandosi in effetto, più di mille quattrocento caualli,
e quelli stracchi, per hauer quel giorno caminato dodeci leghe, & il prece-
dente quattordici. Il Contestabile fece alloggiar le sue genti nel medesimo
luogo, non senza speranza di combattere al nuouo giorno; & il Re per co-
rrario trouandosi in saro non punto sicuro, nè buono, su la meza notte,
senza strepito, marciò co' suoi, la uolta di Digiuno; e l'auerfario, che

non giudicò à suo proposito il seguirlo, si ritirò à Grey, nel suo forte al-
loggiamiento, per aspettar altre genti assoldate in Lomena, & alcune man-
date à chiedere al Fuentes in Fiandra; perciocche non uolle tentar il soc-
corso del Castello di Digiuno, senza maggior neruo di soldatesca, se ben
era assortato molto à quell'impresa dell'Vmena. Non mancauano però
amici di esso Duca, liquali nel medesimo tempo lo sollicitauano à tornar
in gratia del Re; dal che non si mostraua il Duca alieno, e si era ritirato
à Scialon, attendendo la resolutione del Pontefice, intorno alla ribenedit-
tione del Christianissimo. Il Tauanes, hauendo tenuto alquanti giorni
quel Castello, e non ueggendo soccorso da parte alcuna, sanamente si con-
sigliò, di seguir la prosperità del Re, e restituillo con honorate conditioni.
Anzi fu poi buon istrumento con l'Artusino Governatore di Scialone,
perche anch'esso rimettesse in poter di Herrico quella piazza. Rassetta-
te le cose di Digiuno, il Re se ne passò à ritrouar l'essercito nimico, e per-
nia prese Chiauut, ch' accordò di pagare ottomila scudi, promettendogli
all'incontro che per uent'otto anni gli sarebbe conseruata neutralità. Es-
sendosi poi fermato co' l' suo campo, non più di una lega discosto dall'es-
sercito del Contestabile, lo traugiò alcuni giorni con leggiere scaramuz-
ze; sinche a dodeci di Luglio se ne fece una importante. Alloggiua la
caualleria del Catholico in un uillaggio presso al fiume Sonna, doue il
guado di esso non era difficile; onde per guardarlo con più sicurezza vi
era stata posta una manica di forse cento archibugieri Spagnuoli, che
ueggendo il predetto giorno comparer dall'altra riuu quasi mille coraz-
ze (son queste genti à cauallo, armate à botta di moschetto, ben monta-
ti, come richiede il peso di tali armature, & usano in uece di lancie, ar-
chibugi corti, ma di fina tempera, che fanno gran passata) e cinquecento
archibugieri à cauallo armati alla leggiera, due uolte con fiera tempesta
di archibugiate gli fecero ritirare, & impedirono loro il passo. Ma re-
stando all'ultimo con poca monitione di poluere furon costretti di gir-
ad'unirsi con l'altra fanteria, che si trouaua quindi lontana due
miglia, uerso Grey: si abetra essa, & la caualleria scorreua un fin-
micello, ch'entra poi nella Sonna, e passauasi sopra un ponte guarda-
to da Catholici. Non si tosto gli archibugieri Spagnuoli si ritira-
rono, che sul guado comparuero, gli archibughieri à cauallo Fran-
cesi; de quali il far loro sparata, e l'entrar nel guado, fu con tan-
ta prestezza, e braura, che la caualleria nimica, perdutasi di ani-
mo, cominciò à disordinarsi. Era preposto alla uanguardia Her-
cole Gonzaga, il qual non potendo ritenr i suoi, fattane ogni pro-
ua, piegò con essi, e percosse nella battaglia, ch' appresso seguua
d'ou'era il Cavalier Lodouico Melzi, onde seguì perciò doppio il disor-

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

Digiuno
racquisto dal Re

Scaramuzza
presso Grey tra
Spagnuoli,
e Francesi.

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

dine, perche non potè il Melzi prohibir la mescolanza de gli uni, e de gli altri, e che alcune cornette di cavalleria Spagnuola non si mettessero in fuga, insieme con la uanguardia. Accrebbe il danno, il ritrovarsi allhora con picciole forze il Cavaliero; perche dianzi haueua il Contestabile mandata la metà della sua compagnia, co'l Luogotenente di essa, per accompagnar la figlia della Contessa di Sala, che se ne passaua al marito, Conte di Cantacroi; onde rimaso in quella confusione con pochi di suoi più fidati, potè a gran fatica saluar la sua cornetta, migliorandosi in ciò sopra coloro, che la lasciarono in poter del nimico. L'incalzava, ch' i Francesi diedero agli Spagnuoli su uehemente, e con molto ardore, si che già peruenuti al ponte, ch' era sopra il fiumicello, si trouarono tutti mescolati nella calca, e quei del Contestabile, procurando di saluarsi, non più per lo ponte, ma saltando nel fiume, oltra si auanzauano; benchè molti, e feriti, e prigioni, e morti restassero in quella baruffa. Rimase, per opera principalmente del Capitano Giouambattista Seueroli da Faenza, un poco ferito, e prigione Alfonso Idiaques, ch' haueua il gouerno della cavalleria di Milano, dopò la morte del suo Generale il Marchese del Guasto. Fece ben l'Idiaques quanto gli fu possibile, per riordinare, & indur gli suoi a far testa, almeno sul ponte; ma perche le cose da principio mal disposte, con grandissima difficoltà si riducono nel progresso a buon sesto, fu uana ogni sua fatica, si ch' essendo rimaso tra gli ultimi nella fuga, girò per guazzare doue il fiumicello suol unirsi con la Sonna, e quiui soprugiunto dalla moltitudine de' nimici, fu fatto prigione, come anche Cesare Marino Capitano di Lancie, & altre persone di qualità. Ma l'Idiaques trattato honoratamente dal Re, e dopò non molti giorni, pagati uenti mila scudi per suo riscatto libero se ne tornò a suoi, essendogli stata di grand aiuto, con la magnanimità del Re, l'industria del Seueroli; ateso che procurauano con molta istanza, per loro particolari disegni, alcuni Ambasciatori dell' Inglese, & altri de' gli Stati di Holanda, di hauerlo essi nelle mani, co'l pagar molto maggior somma di danari. Ma Herrico rifiutò di uendere, a prezzo alcuno, la persona di un Cavaliero, per ragion di guerra fatto suo prigione; tanto più ch' il Seueroli, per interromper la pratica de' gli Inglese, sanzionò tosto con esso lui, concedutogli dal Re: cosa che ad esso Seueroli apportò gran beneficio, in processo di tempo, come altroue diremo. Dopò tal fattione parue, ch' non rispondesse l' esercito Francese all' aspettazione, che dato haueua, & andò consumando il tempo nel prender qualche luoghetto di picciol momento. Peggio fu, che potendo l'uno, & l'al-

Alfonso I.
diaques
prigione.

Cesare Ma-
rino prigio-
ne.

tro campo di tutte le cose, l'un, e l'altro si andò scemando di giorno in giorno, & entrataui anche infirmità contagiosa molti ne consumò; aggiuntoui che la malathia del Re trattenne ogni impresa, che far si saria potuta in quella stagione. Al Contestabile finalmente giunsero le genti assoldate nell' Umbria, ch' era già il mese di Ottobre, si come arriuarongli due compagnie di caudlli Napolitani, & alcune bandiere di Lorenesi; onde potè per l' infirmità, & assenza del Re, che se n' era passato a Lione dopò risanato, ricuperar molti luogghi, dianzi occupati da Francesi nella Borgogna Contea. Nondimeno de' primi soldati si trouaua il campo molto scemo, parte fuggiti si per lo patimento, che ui si faceua, parte morti di pestilente infirmità, come teste dicemmo, si che non pur affusse altamente il vulgo, ma tosse anche di uita molte persone di stima; tra quali, i Capitani Alessandro Caracciolo, & il Cavalier Gózaga poco anzi nominati: L' esercito del Catholico, er' intanto passato a Lionessier dopò mezo Settembre, & haueua talmente stretta quella Terra, ch' ella già si uedeua a mal partito, quando la Republica de' gli Suiizzeri, per le ragioni di sopr' allegate, fece istanza, & al Re Herrico, & al Contestabile, che si sospendessero quini l' armi, protestandosi all' ultimo di di uoler unitamente esser contra coloro che ciò ricuassero: di modo che si conchiusse neutralità, tra la Duchea, e Contea di Borgogna. Ma non prima che dubitando gli assediati dell' ultima rouina non dessero per accordo la Terra il sesto giorno di Ottobre, uscendo fuori il presidio, ch' era di cinquecento fanti, con armi e bagaglie. Conchiusesi poscia la tregua, & il Contestabile se ne trouò a Milano, e lasciò quini le genti da guerra, sotto l' Idiaques per che ui si aspettaua, di giorno in giorno l' Arciduca Alberto Cardinale, di passaggio per Fiandra, al suo Gouerno. Questo succedette in Borgogna quell' anno, doue il Re speraua di trasportar con suo molto acconcio, la guerra, che temeuua in Piccardia, & ingannossi nel consiglio, come sogliono spesso i giudicij humani errare nell' election delle cose: ateso che tanto, su lontano, che perciò schifasse il pericolo alla città di Cābray, che più tosto ageuolò di molto quella impresa, e ne sentirono alcune altre piazze danno eccessiuo. Tornando dunque al tralasciato, ne Paesi bassi, già si è detto, come il Duca di Buglione, con Filippo di Nassau, entrasse nel Ducato di Lucemborgo, e con iscorrerie desse il guasto al paese, non senza occupar qualche luogo forte; per lo che, ui fu mandato dal Fuentes Francesco Verdugo già gouernator di Frisia, dou' era succeduto a lui il Conte Federico Vamberghè, & fu di buon soccorso a quel paese l' arriuocolà del Verdugo, e delle genti, che ui condusse, haueudo costretto Filippo a partirsene, non senza danno, e difficoltà, poiche gli fu dibisogno condur le sue genti a Diepe, e quindi, per mare, diminuite molto, rimandarle in Ze-

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

Giouambattista Seueroli è di grande beneficio all' Idiaques

L' Idiaques si era partito da al Contestabile.

Francesco Verdugo soccorre Lucemborgo.

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

landa. Il Verdugo si accampò, sotto la Fuerte, à uentiquattro de Maggio, & hauendola battuta fieramente due giorni, e fatta buon'apertura, non procedette all'assalto, come doueua; tal che la notte seguente, condottiui, dal Buglione secretamente mille fanti, e dugento caualli, lasciò picciola speranza à nimici di prenderla per forza; e così muttat'ordine, si andarono auanzando con le trincere, attaccando il fosso per lauorar con la zappa. Ma l'ultimo di quel mese, hauendo il Buglione battuto un ponte alla sproueduta, sortì fuori così grosso, e con tal ualore, che tagliò più di quattrocento fanti del Verdugo a pezzi, facendosi padrone dell'artiglieria, & era per condurla uia, se non gli si opponeua con incredibil ualore, insieme co' suoi, il Colonnello la Barlotta, il qual tanto sostene l'impeto de nimici, che sopraggiunse la caualleria Catholica, e sforzò il Buglione à ritirarsi dentro: quantunque la Barlotta ui perdesse molti de migliori soldati, e principalmente suo fratello, che seruiua per Luogotenente di quel Terzo. Riceuto questo danno dal Verdugo, e gli giudicò, di non poter far profitto intorno à quel luogo, e ritiroffene il giorno seguente. Mòsignor di Baligny, tratato, à cui si era congiunto Lamoral di Agamonte Ammiraglio de gli Stati, scorreua danneggiando molto le Prouincie di Artois, e d'Anault, onde le querele di questi popoli, eran grauissime all'orecchie del Fuentes, che per difesa loro mandat'haueua molte compagnie sotto il Principe di Chymai, e Monsignor di Rona, ma con deboli progressi, & eran'essercitij, non già imprese di guerra; si come le cose tentate da gli Spagnuoli contra Hulst, donde furon costretti à ritirarsi con perdita, trouando quella piazza oltra alla fortificatione inespugnabile, benissimo presidiata, per esserui dentro diciotto compagnie di soldati ueterani. Per impedir nondimeno le scorriere, che quindi si faceuano à uillaggi uicini, si piantò un forte, che chiamarono di Fuentes, dentroui qualche numero di soldati, & alcuni pezzi di artiglieria, e similmente un altro inui presso se ne alzò per ordine già dell'Arciduca, onde lo dissero di Austria, e di quali altroue ne occorrevà far necessariamente mentione. Ma non mi par di oscurar col silenzio un particolare spettate a gli ammutinati di Tilemon, nel qual mostraron quanto in essi più poteua la fede, & il rispetto douuto à Sua Maestà, eh' il proprio interesse dall'honor particolare, e delle priuate amicizie. Rimancu' ancora appresso Mauritio, il Rozza, & l'Huomodarme, & alcuni altri, perche tuttauia si conseruaua trà gli ammutinati, e le genti de gli Stati di Holanda; una secreta triegua; parèdo loro troppo manifesta ingratitudine, se così tosto si fossero scordati del grã beneficio riceuto; poi che riputauano, com'era uero, che Mauritio hauesse loro conseruate le uite, e dat'anche gran commodità, di ricuperar loro auanzi. Al Conte di Fuentes, non era tutto ciò nascoso, ma parte di simulaua, parte, ch' il diffu-

mularlo

mularlo non era di sua dignità, procurò che ui si adattasse rimedio conueniente. Così scrisse à quei di Tilemon: Esser fama, ch'essi tencuano anchora commertio co' nimici di sua Maestà, il che non si poteua indurre à credere, di soldati così honorati, quando altra certezza, ch' il rumor del vulgo, e certe apparenze, non gli lo hauesse per suo: ma che tuttauia il saper di certo, che Mario Huomodarme, Giouambattista Rozza, & il Dottor Bartolomeo da Parma, & un Mastro Battista Mariscalco, già principale nel mutino dimorauano in Bredà, gli daua qualche sospettione che fosse con loro saputa, se non commissione; dal che gli auertiuua, che si guardassero, accioche non fosse cagione, questa intelligenza, di porli in qualche strana difficoltà. Gran traualgio apportò questa littera a gli ammutinati, perciò che trattandosi tuttauia dal Fuentes di dar loro sodisfattione, pareua che fosse troppo commoda, & anche ragioneuol' occasione, per ricondurli di nuouo nelle difficoltà passate. Molti misurauano il tutto col proprio interesse, affermando che doueuanocommodarsi al tempo, & offeruar puntalmente quanto l'obbligo loro uerso sua Maestà richiedeuua. Altri, e questi erano i più, ricordauano il promesso al Conte Mauritio, dalla cui benignità poteuano riconoscere di non esser tutti morti, ò di ferro, ò di laccio; commiserauano lo stato di quei meschini, che per publico loro seruitio si erano esposti à quei pericoli, & particolarmente si conosceuano douer più che molto al Rozza, e deplorauano la sua miseria, che dopo l'hauer seruito in guerra il Re di Spagna molti anni, & in quel seruitio hauer perduti, & il padre, & tre fratelli, fosse stato costretto à farsi compagno loro, in così disperato accidente, & in ultimo à correr rischio di esser dichiarato nimico di tutti. Essendo dunque molto uarij loro pareri intorno alla resolutione, e uolendo trouar pur modo almeno apparente, con sodisfar all'una, & all'altra parte, sopraggiunse un'altra littera del Fuentes, che gli accertaua di hauer fatti publicar ribelli di Sua Maestà quei quattro; e ch'essendosi ciò eseguito in tutte le piazze di sua obediienza, essi sapeuano quello, che far douessero. Quest'altro auuiso strinse maggiormente le passioni di ciascuno, constringendo à deliberar tosto quanto giudicassero espediente. Allhora preponendo ad ogni altra cosa l'honore, fecero da cinque trombetti anch'essi publicar, per ribelli quei medesimi, ch' erano stati efficacissimi stromenti della loro salue. Dall'altra parte secretamente prouidero che fosse loro di tempo in tempo somministrata la contributioni, come prima, con promessa, ch'allo sborsar de pagamenti fariano anch'essi sodisfatti da particolari; benche dappoi ciò non fosse eseguito; confermando quel detto, Ch' il seruir' alla moltitudine altro non è, ch' un di subligar ciascuno. Intanto il Conte di Fuentes ueggendosi poche forze incontro à confini di Francia, di segnaua di uoltarsi à quella parte,

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

Il Còte di
Fuètes giu
stamente
risente con
tra gli am
mutinati.

Il Rozza
& l'Huomodarme
publicati
ribelli.

An. del M.
1556.
An. di Chr.
1595.

con quanto neruo di militi poteua mettere insieme, per accrester l'opinito ne che si haueua di lui con etioni molto segnate: meda cui deliberationi, pareua che fosse anche uolentato, da gli Stati, che pur bramauano porre in executione, la già proposta, & in buona parte apparecchiata impresa di Cambray; quantunque ciò fosse congiunto con euidentissime difficoltà, & il motiuo in Borgogna, gli desse non poco da pensare, e gli ammutinati, ch'era neruo miglior dell'essercito, non gli porressero speranza alcuna di poter sene ualere, non ostante che le loro contributioni gli fossero in tal tempo grauissime, per la scarsità grande che si trouaua del denaro; anzi per questa cagione gli Alemanni in Brusselle, della carica di Giouanni Perneftaine come inuitati dall'essempio de gli altri ammutinata, rumoreggiarono, ritenendo prigionie esso Colonnello. Volle à questo male accomodar destramente buon rimedio il Fuentes, disegnando di farui entrar un terzo di Spagnuoli, chiamati à tal effetto dal paese di Vaas, ma non uolero li cittadini concederlo, e ne riuscì doppio intrico, al cui scioglimento giouò molto la destrezza di Rodorico di Sylua Duca di Astrana, che di quei giorni era quiui con un suo picciolo figliuolo, arriuato di Spagna. Mostrauano gli Stati di Holàda cò apparecchi straordinarij, di uoler tētar grãl'impresa; e Filippo di Nassau, partito da Lucemborgo, e tornato in Ghelleri quindi era passato in Lamagna, per assoldar nuouo, reggimēti mentre da tutti luoghi si riuniuano le militie uecchie? E così col tener in punto gross'armata di legni, e prouederla di giorno in giorno, & con grã uantaggio, di genti, di machine, e di monitioni, uoleuan dar da pensare à ministri del Re Catholico, e per auentura fargli star sospesi, & irresoluti, nel tentar cosa di momento quell'anno. Ma restarono di gran lunga ingannati, dall'auuisamento del Fuentes, il qual spedito con ogni prestezza possibile, il negotio del denaro, fu da esso accresciuto il numero della militia, & ordinato al Colonel Mondragone, che passasse à confini di Ghelleri, per impedir il disegno di Mauritio; perche pareua ch'iuui, più ch'in altro luogo minacciassero le genti de gli Stati. Ordinate queste cose, & altre necessarie alla conseruatione de luoghi più importanti, partì à diece del mese di Giugno il Côte, e si cōgiunse col Varabone, che dopò fatte molte scorriere, à confini, del paese nimico, si era ritirato con grosso bottino in Artois. Trouossi il Generale quiui dodeci mila fanti, e più di dumila caualli; onde ciascuno auuisaua, che si ponesse ad attaccar Cambray, per lo che già le Prouincie offeriuano grosse contributioni, di genti, di danari, e di ogni altra cosa oportuna. Tuttania ricusauano di sborsar danari, se non fossero quei soldati con le trincere sboccati nella fossa della città, & alhora prometteuano di darne la metà solo, tal che fu opinione di alcuni, che se ben il Côte nō giudicaua riuscibile quell'impresa, nondimeno per cauax

Alemanni
si ammuti
nauo in
Brusselles,

Il Conte di
Fhères all'
impresa di
Cambrays.

quel danaro, e sostener la dignità della guerra con l'essercito in campagna quell'anno, si lasciasse indurre à tentarui qualche attione. Passò cò tutt il campo dunque ad accamparsi à Ciaffelto il uentesimo giorno di quel mese, mentre sinistro importante succedette alle cose loro, per la perdita che si fece di Han, e del presidio, che ui si trouaua; che furono circa seicento fanti Napolitani, ò poco meno, del Terzo di Ferrante Lofredo Marchese di Treuico, e con essi dugento Alemanni, cento Spagnuoli, & altri tanti Valloni. Li Napolitani si gouernauano sotto la carica del Capitan Francesco (detto comunemente Cicco) dalla famiglia di Sangre, da noi di sopra ricordato, che ui reggeua particolarmente una compagnia, si come quattro altre ne commandauano li Capitani Marcello, e Baldeffare Caraccioli fratelli, Alessandro Brancatio, e Marcello del Giudice; ma la Spagnuola era gouernata dal suo proprio Capitano Olmeda, & era tutta quella gente di molta speranza, e di ualore. In questa Terra di Han, situata di scosto dalla Fera cinque leghe, forsi altretante da Sanquintino, presso al fiume Somma, era Governatore e Castellano in essa Monsignor Gomerone, che ne tumulti di Francia si diede alla parte della lega, per la qual compiacce, e per suo uantaggio sostenne che ui fosse posto presidio di genti del Re Catholico; ma ritenne con guardia di soldati Francesci à sua deuotione la rocca, la qual era assai forte; perciò promessagli da ministri Spagnuoli buona ricompensa, cioè, che gli fossero donati per una uolta uenticinque mila scudi, ottomila gli si assegnassero di rendita ogni anno, computando in questi l'entrate, che cauasse di Han, doue fosse lasciato in perpetuo Governatore, & altri suoi uantaggi. Accettato il partito, fù introdotta la gente del Re, e cominciato gli à pagar il danaro; non per questo da lui si consegnaua la rocca, si come sperauano gli Spagnuoli. Per lo che andando Monsignor di Rona, à rifornir la Fera, e conducendo circa tre mila soldati, e quattro pezzi di artiglieria, si fermò alquanto in Han, & al partire, con destrezza, condusse cò esso lui Monsignor di Gomerone e due fratelli di lui à Brusselles, sotto scusa di far loro pagar l'auanzo del danaro promesso. Ma quando furono iui, si propose al Gomerone, che non era conuenevole il ritener presidio Francese nella rocca, la qual per ciò ageuolmente poteua perdersi, & insieme anche la Terra; ma che bisognaua come dipēdēte dal Re di Spagna, secondo l'accordo fatto, assegnar la guardia del tutto, à chi era seruitio di S. Maestà da cui sepre sarebbe, nō pur cōseruato, ma accresciuto anche di dominio, e di riputatione, cò l' mostrar si egli protamēte fedele. Nō ualse cosa, ch'alle gasse in cōtrario in Gomerone, che fu costretto di rimaner quiui guardato come prigionie insieme cò fratelli, fin tato ch'operasse, che la rocca fosse consegnata à quel presidio, che uollesse il Fuentes. Maddò per tato egli ad Han

An. del M.
1556.
An. di Chr.
1595.

Han preso
per intelli-
genza da
Francesci.

Mōsignor
di Gomerone
ne accorda
con gli Spa-
gnuoli di
uar loro
Hau

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

il Luogotenente di una compagnia, di cavalli, dello stesso Gomerone chiamato Monsignor di Arloe, & Antonio di Frias, con ordine suo, e con lettere del Gomerone, nelle quali si commetteua così al suo minor fratello, Monsignor di Oruiglier rimasto in guardia del Castello, come anche à sua madre che douessero far uscir la guarnigione Francese, riceuendo in uce altri tanti soldati Spagnuoli. Era stato ciò alcuni giorni prima odorato dall' Oruiglier, e mostrandosi forte disgustato, si lasciava intedere di non uolere à patto alcuno rimaner sotto il commando de gli Spagnuoli; onde il Frias quiui arriuato, ben si auuisò, che non era per far nulla co'l Oruiglier, e perciò, benchè da lui fosse inuitato, non uolle andar à cena dentro il Castello, ma si ristette nella Terra, e la cavalleria, ch' accompagnato l'haueua, rimandò al campo, che si trouaua sotto Ciastelletto, come dicemmo. Ma dopo entrato in isperienza, che la madre come più gelosa della salute de' figlioli, saria potuta condescendere à cōpiacere al Fuentes andò nel Castello à desinare, inuitatoui da lei, doue gli aprì tutto quello, che si era ordinato, e come le bisognaua effettuare l'accordo co'l Gomerone in Bruselle. Scusandosi ella, con l'esser il tutto rimesso in poter dello Oruiglier, e costui richiesto del medesimo, affermò, che non era per farne nulla, perciocchè il fratello, quādo partendosi gli lasciò le chiavi, ordinato gli haueua espressamente che se auuenisse, ch' in quel viaggio fosse fatto prigion da nimici, ò ritenuto altrimenti, e ricondotto sotto il castello, punto non guardasse à sue preghiere ò pericolo, e se ben lo uedesse morire innanzi à se, soffrisse ciò con animo intrepido, nè giamai non aprisse la porta à lui, se non libero. A questo soggiunse, che si come fin' à quel punto guardat' haueua il Castello con presidio Francese, così speraua, per innanzi di farlo, con sodisfattione anche del Fuentes, e de' Principi della Lega; Ma che se pur suo fratello Gomerone haueua fermamente deliberato di riceuerui presidio Spagnuolo tornasse ad Han, e libero con gli altri fratelli, ripreso il possesso della rocca ne deliberasse à suo modo. All' hora non senza alteratione disse il Frias riuolto à Madamma di Gomerone: Madamma io sono stato mandato, con risoluto commandamento del Conte di Fuentes, per accertarui, che quando uoi non facciate uscire incontanente la guarnigione Francese dalla rocca, riceuendo dentro in sua uece ottanta Spagnuoli, sotto il Capitano Olmedo, ch' egli ui manderà dentro di un baccile, à presentar, le teste di tutti, e tre nostri figlioli, che si trouano, fino alla resolution del fatto, prigion in Brusselles. Vedendo ciò quella miserabil Dama, sopra fatta in un medesimo tempo da dolore, e da sdegno, dopò l' hauer ceduto lo esito giù per gli occhi ad alquante lagrime, hebbe uigore di prorompere in somiglianti parole. Tal sarà dunque il guiderdone, de molti seruiti fatti.

fatti al Re di Spagna, & à Principi della lega, dal mio marito, da miei cognati, e da miei figlioli? Qual occasione hà il Conte di incrudelir contr' il sangue innocente di miei figlioli? Donde hà potuto in minima parte sospettar della fede loro, si che gli habbia con nuoue richieste à stringere uiolentemente, sotto il giogo di altro presidio, che di quello che fin' hora gli si è mostrato constantissimamente fedele? Ma qual maggior segno di fedeltà, poteuano gli generosi figli miei mostrare al Conte di Fuentes, ch' andar tre insieme à porsi nelle sue mani? La sincerità de gli animi loro li guidò, questa spero che mouerà l' animo di sua Eccellenza più che qualunque altro interesse, à restituirli à me misera, & infelice madre. In questo dire uinta dalla tenerezza, e dall' affanno cominciò di nuouo, insieme con una sua figlia monaca, la qual era presente, dirottamente à piangere loro disauentura. Il Frias veggendo tanta confusione, uinto anch' esso dalla compassion del caso licentiatosi, & essortatele à sperar bene, quindi se ne tornò giù nella Terra. Ma l' Oruiglier, il qual sentì altamente tal' offesa, & ò tratto da disperatione, ò empiamēte diseguando di farsi padrone di Han, (come sospettarono alcuni) con la morte anche de' fratelli, incontanente cominciò secretamente à trattar con Monsignor di Humers, il qual era Luogotenente generale di Piccardia, sotto il Conte di Sampolo Vicere in quella Prouincia, che lo haurebbe introdotto nel Castello, donde si saria sceso poi nella Terra, e racquistatala per lo Re. Ma che uoleua rimaner Castellano, e Governatore, e che tutti i Capi da guerra che si potessero far quiui prigion, gli si consegnassero, per poterli contracambiare co' suoi fratelli, ò trattarli secondo che richiedesse il negotio. Le conditioni furono accettate dall' Humiers, ma chiedea sicurezza, che non corresse con le sue genti pericolo alcuno. Non potendogli l' Oruiglier offerirgli altro, per ciò che diceua non essere à proposito mandargli per istatico il proprio figlio, perche si saria sospettato, & riuscito uano quanto disegnuano, pregò Monsignor Dami governatore di Roie, suo Cognato, che si ponesse in poter di lui. L' Humiers conferito il tutto co'l Conte di Sampolo, e questi co'l Marescial di Buglione, si risoluerono di tentare il racquisto, e misero insieme circa quattromilla soldati, co' quali è con due pezzi di artiglieria grossa disegnuano di far l' impresa. Tra tanto l' Oruiglier fingendo di hauer udito ch' il nimico assembrava genti, com' era in effetto, e che per ciò temesse di qualche sorpresa, faceua con diligenza porre l' artiglieria, doue giudicaua poter gli essere di miglior uso, e principalmente contra la Ferra; per lo che si cominciò à sospettare, e farsi alteratione, così da Francesti contra il presidio della Terra, come da questi contra quelli, non sapendo alcun la cagion di questi motini, eccetto Oruiglier, il quale mandò à dire à Cicco di angre, marauigliarsi di tal nouità, e che se sospettava di alcun

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.
Parole risette di Madamma di Gomerone al Frias.

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.
Cicco di
Sangre a
guardia di
Han.

na cosa, egli si contentaua, che mandasse ogni sera due suoi fidati, à riuēder le guardie, & andare in ronda dentro il Castello. Accettata l'offerta dal Sangre, mandò la prima sera due. Alferi, il Martano, & Ernando Ninfa, la seconda Marcantonio Patignano, & un altro; ma considerando poi meglio, che quando dentro fosse pericolo, quei due ui rimarebbono infruttuosamente morti, non sicuro di più mandar uene, & in tal modo auisò anche di mostrar più confidenza. Ma rinforzò di buon uantaggio un corpo di guardia, che solcua tener fuori della porta, in sito che scopriua la porta falsa del Castello, e guardaua anche la terra. Mandaua oltra di ciò di giorno e di notte sentinelle un miglio lontano, donde uerifimil era, ch' il nimico, uolendosi accostare al Castello, uenir douesse, talche pareua ch' il tutto hauesse assai bene assicurato; e per non mancare à cos' alcuna di suo debito, quando uide il sospetto grnade, à uenti di Giugno, fece del tutto consapenole, il Conte di Fuentes, ch' anchor'era col campo sotto Ciastelletto, mandando il Signor d'Arloe, & il Doan; ma non fu costui a tempo col soccorso; perciocche la notte che seguì, dopò l'auiso del Sangre, comparue la gente Francese, la qual, calotele il ponte, cominciò ad entrar nel Castello. Trouauasi dentro Federico Retondo Napolitano, Cauallerizo di Monsignor Gomerone, il qual dimorando al fresco la sera dopò cena, con Oruiglier, e Monsignor di Vittermone, quìui prigioniero, e già Governatore di Sanquintino, uide grandi apparecchi di genti, di artiglieria, di gabioni, e di altri segni poco amici, nella parte che guardaua la Terra, onde fu costretto dimandar di ciò la cagione, & appena rispostogli, che si haueua per ispia secreta, che la guarnigion della Terra, quella notte uoleua sforzare il Castello, e ch'esso si apparecchiava alla difesa, udì sparare uà archibugiata dalla sentinella di fuori, che auertiua Cicco, gente nimica auicinarsi. Perciò dunque l'Oruiglier fece tosto aprir la porta del soccorso, & il Sangre uigilante, comandò che si andasse ad impedir il passo à nimici fuori di detta porta; ma ueggendo, ch'era debil rimedio contra le forze de Francesi, corse che furono le genti da guerra, à ripari per difender le mura, spinse, grosso squadrone contra un riuellino, situato in luogo, che quando si fosse guadagnato, quindi si potena impedir non solo al nimico l'entrar nel Castello, ma anche lo scender poi nella Terra, se con suo graue danno, ui fosse pur entrato. Furon quìui dati molti assalti; ma egli era ben guarnito di genti, e di arme, onde potè prima sostener l'impeto di quei Napolitani, e poi rinforzato di soldati Francesi, che tuttauia entrauano, e per fianco percossi gli assalitori da una torre del Castello, dentroni cinquanta archibugieri, furono con grand danno

hanno finalmente ribbuttati, morendoui tra gli altri il Capitano Asciano Scampurro; persona di molto ardire e ualore. Non si trouaua no à miglior conditione le genti di dietro à ripari delle mura, però cosse per fianco altresì dall'artiglierie, & archibugi del Castello, di maniera, che per tutto si faceua gran perdita di buoni soldati, onde presero per partito, di trincerarsi con prestezza uerso la partemica, presidiando le case, & le mura de giardini, che colà guardauano, & armando di forbiti moschettieri il Campanile di San Martino; & in questi trauagli si spese tutta la notte. Nel far del giorno ueggendo Monsignor di Humiers, la braua resistenza che faceuano quei della Terra, e dubitando, che se si daua loro gran tempo di meglio ripararsi, saria sopraggiunto soccorso dal Fuentes, e l'impresa loro riuscirebbe uana, chiamatosi per ciò à consiglio, nella sala dell'armi, tutti i principali, si propose loro se si doueua far' aprir la porta del Castello, per iscender à fermar piede nella Terra, e scacciar da posti presi il nimico; atteso, che da quella parte haurebbono hauuta la spalla del riuellino, ch'era, preso; di modo, che con tal uantaggio, saria stato ageuole guadagnar posto, e trincerarsi, & andarsi di mano in mano auanzando. A Monsignor di Sansual, ch'era Luogotenente del Buglione, & à Monsignor della Bissiera Governatore di Corbie non piacque tal proposta, mostrando giuditiosamente che correuano gran rischio, perciocche qual hora trouassero li nimici così forti, e di tal ualore, che ripingessero li primi Francesi dentro del Castello, potrebbero mescolatamente auanzarsi, per la porta; la qual non doueua in tal caso chiudersi; per non lasciarli tagliar à pezzi; ne men poteuano difenderli con i ri dal riuellino, perche confusamente uccisi haurebbono amici, e nimici, onde sarebbe ageuolmente perduto il riuellino; & la porta, rimanendo assicurata la Terra, & in manifesto pericolo il Castello. Fu per tanto esclusa la prima proposta, e preso partito, di calarsi ad uno ad uno; per un buco dalle case matte, nella contrascarpa del Castello, dove non poteuano esser scoperti, nè offesi da quei della Terra; nè rimaneua loro alcun ostacolo, essend'oltra il fosso del Castello, sì che di pian passo non andassero con loro squadroni formati ad assatar i nimici. Sceso Monsignor di Humiers, & il Conte di Sanpalo con parte delle loro genti, e quelle del Buglione, rimase per sicurezza del Castello, se fossero circa dumila fanti, in Battaglia, nella contrascarpa; indi Monsignor di Humiers fece intendere, per un trombetta à Cicco di Sangre, che se uoleua darsi à buona guerra, egli prometteua che tutti sarebbero condotti in luogo sicuro, pur che lasciassero nel Castello alquanti Capitani

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

Cap. Asciano Scampurro morto ad Han.

Difesa dal Castello nella Terra nimica, sedeuata farfi e come.

1595.

An. del M.
1556.
An. di Chr.
1595.

Cicco di
Sangre di-
fende valo-
rosamente
Han.

Monsignor
di Humiers
ucciso.

ni per istaticchi, fin che da Brusselle fosse tornato Monsignor di Camerone e fratelli. Rispose Cicco, molto marauigliarsi che à così sauo Capitano, com'era stimato Monsignor di Humiers, fosse egli caduto in pensiero di molto pusil animo, e uile; poiche lo richiedea di lasciar la difesa di quella piazza, non ancor ben ueduto in faccia il nimico: mettse pur in uso tutte sue forze, perche lo accertaua, che gli sariano di bisogno, essèdo tutto quel presidio risolutissimo di combatter fino all'ultimo respiro, difendendo à palmo, à palmo la Terra. Sortirono udito ciò, da tre parti gli Francesi, & all'usanza loro nel primo impeto mostrarono grand'ardimento; ma, sostenuti da Napolitani ualorosamente, che si trouauano ben proueduti, furono agevolmente dappoi ripinti dall'assalto, & in modo tale, che facendo la ritirata con timore, e confusione, tutti uoltarono da una parte, douo cadendo rimaneuano dalla calca soffocati, ò ritardando eran da furiosi nimici uccisi, ò nel uoler frettolosamente saluarfi, donde scesi erano, cadeuano nell'acqua del fosso & sommergeuansi. Di modo, che oltre cinquanta, che rimasero morti da colpi di archibugi, e di moschetti, nell'assaltar che fecero, assai più ne perirono nella ritirata. Il Buglione, rimasto nel Castello, fece aggiustare i due pezzi che con esso lui condotti haueua, perche scortinassero le difese della porta di Scio, commandando ch'altro numero di soldati assaltassero detta porta, doue se ben dall'artiglieria predetta, e da quella del riuellino si riceueua gran danno, e gli assallitori fecero non lieue sforzo per auanzarsi, tuttauia trouandouisi alla difesa genti di ualore sotto il Capitano Baldeffarre Caracciolo, ella siconseruò con uergogna di nemici, che furono anche ributtati, da un'altro assalto, che diede ro à quelli che erano fortificati nelle case, e ne giardini, e perderono quini non manco gente, che facebero la prima uolta; ma di molto più graue fù questa perdita, perche ui fù ferito à morte un cugino, del Buglione, qual portato nel Castello spirò lo stesso giorno. Tentò di nuouo l'Humiers l'animo del Sangre, co'l far le medesime offerte, e di nuouo gli fù risposto, che eran tutti di un uolere di morir quini combattendo con le armi in mano. All' hora egli non senza sdegno, ueggendosi troppo rimetterci di riputatione, passò nel Castello e consigliòsi co'l Duca di Buglione, di uoler di nuouo assaltar la Terra da più parti, si che la guadagnassero auanti sera; & essendo già due hore dopò mezzo giorno, andaua considerando (essendo tutto armato à proua, ma senza casso) douo d'egli con più uantaggio potesse condur li suoi all'assalto, quando percosso da una moschetata nella testa, che si sparò dal Campanile di San Martino, cadde morto, con tanto spauento di tutti i suoi, che rimasero immobili, nè più si adoprano contra'l nimico, nè faceuano atto di hostilita. Ma il Duca di Buglione sgridandoli, & inanimandoli se sì, che

ripre-

ripresero animo, e si cominciò di nuouo à porre in uso le artiglierie, & le altre armi da nuocer da la lunga. In tanto si ridussero à consiglio esso Buglione, il Sansenal, quel della Bossiera, e Monsignor di Closeu, Governatore di Noione, non hauendo uoluto più tornare nel Castello il Sampolo; & hauèdo coloro di discorso uariamente di quanto potessero fare, il Sansenal solo fù di parere, che senza tentar'altro, si attendesse à ri durre insieme le loro genti, e partirsi, attesoche trouauano così gagliarda resistenza, che non uedeua come restasse loro speranza di superarla, per cioche la soldatesca, hauendo tutto il giorno auanti camminato, e poi diciotto hore continue combattuto, si trouaua stracca, & affannata oltre modo, il che non si scorgeua ne' loro nemici, che ancora che si trouasse ro diuisi è sparsi, à difendere uarij posti, nondimeno da niuno erano stati mossi; la onde poteua argumentarsi, che quando pur fossero costretti coloro, di abbandonar quelle prime frontiere, doue haueuano tanta molestia dal Castello, & dalle genti, & artiglierie, che erano fuori, & che si ritirassero nella piazza della Terra, dou'era uerisimile, ch'haueessero fatte, tra tanto, gagliarde trincere, e doue tutti sarebbono stati uniti alla difesa, quini haurebbero dato loro da far tanto, che saria stato con manifesto pericolo di perdersi tutti; perche non era credibile, che in quel mezo non fosse arriuato il soccorso, che condur doueua il Fuentes, co'l quale non solo si assicuraua la Terra, ma si saria tolto loro il poter più ritirarsi di là dall'acqua. Sapeuano essi, che il soccorso doueua tosto arriuare, perche hauendo il Fuentes incontimente spedito à dietro il Doan, ad assicurar il Sangre, di douer esser tosto soccorso, egli, nel ritorno fu da Francesi preso, & fatto appicare à Peronna, indegnamente, per cioche era gentiluomo. Pareua dura cosa, e di molto dishonore al Buglione, l'hauerfi da ritirar senza far nulla, di quello, per lo che uenuti erano, e cò la perdita di tante genti, & in particolare dell'Humiers, che era stimato de più ualorosi, & prudenti Capitani della Francia: in tanto, che il Re suo, quando ne udì la morte, hebbe à dire, che più tosto hauerebbe uoluto intendere la perdita di quante piazze haueua in Piccardia. Deliberò per tanto di far l'ultimo sforzo, e quando quella sera, essendo già l' hora tarda, non haueessero guadagnata la Terra, si risoluera di ritirarsi dalla impresa, trouata di gran lunga più difficile di quello che dipinta glie l'haueua l'Oruiglier. Fatta questa resolutione, mandarono, à dire ad un Regimento di Suizzeri, che si era fermato per guardia fuori della porta del soccorso, che entrassero ad unirsi con Francesi; ma essi che uedeuano le molte difficoltà, & evidenti pericoli, non si mossero, affermando, che loro capo era Monsignor d'Humieres, e che quando uedessero lui, alla testa di loro Squadrone, lo seguirebbero. Così scesero solo li Francesi ad as-

sal-

An. del M.
1556.
An. di Chr.
1595.

Sansenal cò
figlia il ritirarsi dall'impresa di Han.

Monsignor di Doan spiccatto.

2. DELLA GUERRA

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

saltar di nuouo, con impeto, e brauura disperata, combattendo non men
per la propria salute, che per l'honore: percioche arriuando tosto il foccor
so, come essi temeuano, s'impediua loro, per lo più, il ritirarsi in sicuro.
Molti morirono in quella furia, essendo riceuti con pare ardire da difen-
sori; nondimeno il Clostieu, co' suoi, sforzò una barricata, che era presso al
reuellino circa quindici passi, & i Napolitani furono costretti à ritirarsi
in un'altra, più dentro uenti passi, uicino alla porta di Noione, & in quel
combattimento fu grauemente ferito di due colpi di partigiana, nelle reni,
il Capitan Cicco, il che cagionò la rouina di quel presidio. Presso la barri-
cata, che guadagnarono li Francesi, erano alcune case fatte di legname,
e coperte di paglia, com'erano il più l'altre della terra; onde ueggendo essi
che poco profittauano con l'armi, presero partito di valersi del fuoco per
iscacciar quindi loro i nimici. Trouarono fauoreuole un gagliardo uento
a' loro disegni, il qual soffiando contro la Terra, portò in un tratto le fiam-
me impetuosamente di una in altra casa, onde rimas' ella più della metà
arsa, e quei soldati, che ò feriti, ò ammalati dentro si trouarono, si che nõ
potessero con prestezza aiutarli, furono redotti in cenere. Il presidio spa-
nèrato da tãto infortunio, e nõ hauèdo fat' alcuna ritirata in piazza, per
consiglio di Frias, il qual giudicò che li soldati non haurebbono con tan-
t'ostinatione combattuto ne' primi ripari, se sperat' hauessero di potersi ri-
tirar ne gli altri, s'iniuiarono confusamente al borgo di San Sopli. Non-
dimeno alquanti più guardigni dell'honore, fecero fronte su la piazza, e
sforzaron anco li Francesi à ritirarsi uerso il Castello: ma quando il Bu-
glicione udì, che non erano fatte altre trincere, per assicurar la ritirata,
asceso sopra una Chinea Learda, e raccogliendo, & animando li suoi,
fece sù, che di nuouo tornarono con buon'ordine ad assaltar quei del borgo
di San Sopli; dou'essendo il tutto confuso, nè hauend'ordinati ripari; fu-
ron'ò tagliati à pezzi, ò fatti prigioni, si che ueruno si saluò: non senza
qualche immanità delle due compagnie, che cõduceua l'Humiers, i cui sol-
dati à sangue freddo uccideuano i prigioni, per uendicar la morte del loro
Capitano. Fu in piazza ucciso con una pistola il Capitan di Todeschi
nel combattimento al borgo, Frias riceuette tante ferite, che la sera mede-
sima spirò, come auenne anche à Dominico Bandini Alfiere di Alessan-
dro Brancatio, ma questi fù fatto prigione essendo ferito: rimasero pari-
mente prigioni, Marcello del Ciudice il Capitan di Valloni, l'Olmeda,
Baldeffare Caracciolo, e Cicco di Sangre, co'l suo Alfiere Settimio di
Fabij Romano, che si segnalò in tutte quelle attioni di gran ualore. Al-
tri Alfiere furono fatti prigioni, come Ernando Ninsa, che si trouau' al-
hora infermo, Marcello Molina, Martio Schiauctto, Martio Nicolai,
Scipion Barone, il Martano, l'Aniballi, e Gio. Battista Caresciano, e mol-
ti

Morte e pri-
gioni in
Han.

DIFIANDEA. 49

ti soldati di minor nome. Li morti dicono essere stati più di trecento. Li
prigioni condotti nel Castello furono, il Sangre, il Caracciolo, il Bran-
atio, e gli Alfiere Fabio, e Ninsa, e pochi altri; ma quello del Giudice fù mã
dato à Scion l'Olmedo à Sanquintino, il Capitan di Valloni a Noione,
& altri in altri luoghi. Di questo dolendosi l'Orniuglier, e mandando à di-
re al Buglicione, che fossero mandati nel Castello tutti li prigioni di stima,
si come accordato haueua con l'Humiers; egli rispose non saper dell'ac-
cordo fatto dall'Humiers, ma che ben sapena, che l'impresa era riuscitã
molto più difficile, e dannosa di quello ch'esso loro propost' haueua, e che
percio si contentasse di quanto gli si daua, poiche il suo Re quel giorno
molto più perduto haueua, che guadagnato; anzi fù egli astretto per dar so-
disfattione à soldati che soffert' haueuano, e superare tante difficoltà, di cõ-
ceder loro la Terra à sacco, onde rimase come distrutta. Or il Conte di Fuè-
tes si era in tanto mosso dal Campo, con parte dell'essercito per soccorrere
quel presidio, lasciando il Duca di Pastrana General della Caualleria, in
gouerno del restante. Ma trouandosi tutta la notte hauer marciato con
gran diligenza, lo spatio di ben otto legge, quando fù presso ad Han, hebbe
auuiso dell'infortunio di quel presidio, e che la sera auanti posto fuoco da
nimici in alcune case della Terra, dalla uiolenza delle fiamme, e del fumo
erano finalmente stati superati, e da Francesi disfatti. Il che udito, sen-
zapunto fermarsi diede uolta, tornandosene à combatter Ciastelletto.
Questa piazza fu fatta drizzar dal Re Henrico secondo, come per
frontiera al Castello di Cambray dianzi fabricato dall'Imperador Carlo
Quinto. E di forma quadrata, con quattro baloardi, foß' asciutta,
poco profonda, & intorno di picciol circuito; doue si trouauano a dife-
sa seicento Francesi, sotto il gouerno di Monsignor di Grange. Fù bat-
tuta la facciata di un baloardo, che guarda sopra il borgo uerso Cam-
bray, & essendo dapoì andati gli Spagnuoli all'assalto, ne furono con grã
danno ributtati; ma quasi in un subito auenne caso, che sforzò li difen-
sori ad uscir di quella piazza, e fù certo gran fondamento alla reputatio-
ne, e stima che si acquistò quini nel tempo di pochi mesi, e con prospero cor-
so di fortuna il Conte di Fuentes. Mentre li Francesi dunque, si sollicita-
uano à far una gagliarda ritirata sopra lo stesso baloardo battuto, per
aspettar ini francamente ogni sforzo maggior de nimici, si apprese il fuo-
co nella poluere della monitione, che quasi tutta si cõsumò, & essi per ciò
nõ hauèdo più sperãza di buona difesa, priui dell'uso delle più necessarie
machine, cominciarono à parlar metare, & accordarono di uscir il gior-
no seguente, cõ armi, badiere spiegato, battèdo taburro, e cõ tutte sue бага-
glie, essèdo fedelmente accõpagnati in sicuro. Dimorò quini il Fuentes pa-
recchi giorni per risarcir le rouine fatte dall'artiglieria, & effectuar

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

Han presẽ
e saccheg-
giato de
Francesi.

Ciastelletto
e sua de-
scrittione.

Conte di
Fuètes prẽ
de Ciastel-
letto.

N. altre

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

altre provisioni, lasciandoui poi per Governatore Luygi Alvarez di Vagliar Capitano allhora di Caualli, e poi Mastro di campo di Fanterie: ma per presidio ui rimasero quattro insegne di fanti Valloni, e tre cornette di cavalleria Spagnuola. Condusse poi l'essercito uerso Cambray, e dando il guasto alla campagna, giua trattenendosi hor in uno, hor in altro luogo per deliberar sanamente, che piazza douesse prima attaccare: Et in tanto per essercitio di soldati, si faceua qualche scaramuzza di picciol rilieuo. In quel mezzo dubitando forte la madre di Gomerone, rimasa nel Castello di Han, che il Fuentes facesse morir i figliuoli, già mandati nel Castello di Anuersa prigionii, dopò la disfatta de Napolitani, mandò suoi Lacchè più volte con lettere, scusandosi non hauer essa potuto esseguir quant' er ordine di Sua Eccellenza e mente di figliuoli; ma che nondimeno speraua di poter eseguirlo, trouandosi anchora il Castello in poter dell Oruiglier, Et esso disgustato molto dal Buglione. Finalmente mandò Alessandro Brancatio, uno de Capitani rimasi prigionii in quella disfatta, ad offerir al Conte, ch' ell' era per dargli una porta del Castello, se uoleua liberar i figliuoli. Promise il Fuentes di nouo l'osservanza dell' accordato con accrescimento anche di gratie, quando ciò si eseguisse; minacciando all' incontro che se ui ritrouasse punto d'inganno, egli haurrebbe fatti morire il Gomerone, e gl' altri figli su gli occhi della propria madre. Con questa speranza condutti coloro da Anuersa, e con essi portando buona somma di danari, da fare il pagamento, marciò il Còte con tutto l'essercito à quella uolta in ordinanza, e ui si trouò a uista in due alloggiamenti. Scoperte queste genti da quei del Castello, furono salutate con alquanti tiri d'artiglieria, che mostrauano di uoler poco offendere, si come fecero alcuni, che sortirono à scaramuzzare senza che si uedesse quel giorno segno importante, ne di ostilità, ne di amicitia: se non che la sera il Brancatio accostatosi al Castello, per parlar con quella Dama, gli fu quindi dat' ordine, dalla sorella monaca de Gomerone, già prim' andata al Conte, ch' haurebbe ordine di quanto far si douesse. In tanto l'Oruiglier perdutosi di animo, e temendo l'ira del Conte, e forse de fratelli, si partì quindi secretamente Et andossene a Roye il che udito dal Sansenal, e forse dubitando della riuscita, si fece introdur nel Castello, douè tanto seppe dire, Et operare che mandò fuori Madamma di Gomerone con tutt' i suoi, e fermò la guardia di genti di suo commando; Et la Dama non potè ridurre ad effetto il uisegno di liberare i figliuoli. Cominciarono allhora quei del Castello, essendo quattro hore della mattina, à tirar fieramente, Et percuoter con l'artiglieria negli squadroni dell' armata, Et il Fuentes non essendo ben certo donde procedesse l'inganno, fece tagliar à uista del Castello, il capo al maggior di quei fratelli, rimandando gl' altri prigionii in Anuersa; li quali

nondi-

nondimeno furono liberati dapoi che l' Arciduca Alberto arriuò ne' Paesi bassi; ma in quel mezzo, e prima che fosse fatto morire il Gomerone, era succeduta cosa, che poco mancò à ricuperarsi quel Castello; e si saria effettuato anche con maggior riputatione delle cose del Re Catholico, se chi doueua condurre il soccorso l'hauesse effettuato secondo che richiedeua tanto negotio, il che sarà con molta particolarità raccontato da noi, atteso che quando si tralasciassero anche le minute circostanze, incapaci ne resterebbono i Lettori, e riputerebbono tal attione per auentura fauolosa, mostrandosi à prima faccia del tutto impossibile. Restati come dicemmo prigionii e condutti nel Castello predetto il Sangre, Et gl' altri di qualche conditione, non erano guardati con tanta strettetza, che Federico Retundo, di cui già si è fatta mentione, non entrasse in buona speranza, col mezzo loro, di sorprendere, Et riporre in mano de' Catholici quella piazza. Era il Retundo molto caro al Gomerone, oltre che suddito naturale del Re di Spagna, si trouau' anche obligato alla grandezza delle cose trattate da ministri di lui. Veggendo dunque che Monsignor di Oruiglier diuenut' era molto familiare de Capitani di Herrico, co' quali strettamente trattaua, Et i quali ogni giorno banchettaua, pensò ch' esso non curando punto la morte del Gomerone, Et de gli altri fratelli, dissegnasse, ò di restar padrone del luogo, ò di riceuer buona ricompensa, facendo del tutto Signore il Buglione. Tentò per tanto l'animo del Sangre, due, e tre uolte, proponendogli che gli bastaua l'animo con l'aiuto loro di sorprendere il Castello; ma Cicco forse dubitando di stratagemma, non gli porse così tosto orecchie, e forse anche per non trouarsi anchor risanato dalle ferite; Finalmente offerse l'opera sua, e de gl' altri, onde inteso il modo che Federico auuisaua di tenere, si concluse di mandar à dire ad Aluaro Oforio Capo della gente da guerra in la Fera, che mandasse loro la cavalleria, ch' ui si trouaua, Et assegnarono l'hora, Et il modo, accioche imboscata uicin' al Castello, quando sentissero, uerso l'hora del desinare, il segno di un tiro d'artiglieria, si spingessero à tutta briglia uerso la porta di esso, la qual haurebbono trouat' aperta. Si attese in quel mezzo al restante, che non era di picciola difficoltà, poiche in un medesimo tempo bisognaua che Federico liberasse li prigionii, desse loro le arme, ammazassero Oruiglier, sforzassero le guardie, Et aprissero la porta del Castello; cosa che si mostraua non pur difficile, ma impossibile affatto. Egli fece con secretetza, creder Federico à Madamma la Damigella di Persi, che si trouaua con la Madre del Gomerone, Et era sorella di Monsignor di Arloe, che suo fratello, il qual er' al campo co' Fuentes, gli haueua fatto per un suo paesano intendere, che procurasse con sua sorella di guadagnar qualche fedel soldato dentro il Castello, si che potessero impadronirsi per

N 2 mezhbo-

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

Federico
Rotundo
animosamente
pre cura di dare
il Catei
lo di Han a
gli Spagnuoli.

Madamma
di Gomerone
ne tenta di
date il Castello
di Han al Fuentes.

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

Animosa
delibera-
tion di pri-
gioni.

mez' hora; percioche sarebb' esso incontanente ad un punto determinato, con cinquecento caualli pronto per intrare, e con tal mezzo salvar la uita, à quei tre fratelli. Ella se ben offerse ogni suo potere, nondimeno potè trouar solamente due, che promisero di far quanto commandaua, per essere già stati suoi seruitori, e furon' anche di poco aiuto. Federico in tanto, andau' armando destramente quei prigionii, à quali entraua senza difficoltà, e portò loro ascosamente sotto il ferraiuolo in più uolte, arme da buona difesa, e pistole per seruir sene quando fosse il tempo. La mattina poi destinat' al fatto, inuitò due suoi fedeli amici a desinare, soldati di ualore, che dimorauano nella Terra, un' era sellaro, l' altro di natione Albanese, seruiuua nella guarnigione; à quali dopò pranso fece credere, che Madamma di Gomerone per ricuperar' i figliuoli uoleua farsi padrona del Castello, mal grado di Oruiglier, e che li pregaua ad esserle fauoreuoli in ciò, promettendo loro un cavallo, e cento scudi per ciascuno in ricompensa. Eglino accettarono il partito, & il Redundo diede ordine, ch' il sellaro andasse al corpo della guardia, e quiui trattenendosi à giuocare, oseruasse quāt' esso Federico facesse, & lo immitasse al tēpo del menar le mani. Armò anche di corazza, & di pistole l' Albanese, a cui diede cura di trattenersi con una sentinella, che continuamente staua dauanti alla prigione, fin' ch' udisse rumore nella guardia; & ch' in quel punto uccisa essa sentinella, tosto aprisse la porta dou' erano li prigionii. Questi armati furono il Sangre, Baldeffar Caracciolo, Ernando Ninfa, due seruitori del Sangre, & un soldato che si chiamaua Gieronimo di Matta, & hauenan' ordine immantinentemente usciti della prigione, di andar nella camera dell' Oruiglier, doue desinaua con due Capitani del Buglione, & ucciderli tutti. Quando Federico nell' hora, che gli parue presso al desinare, si condusse al corpo della guardia, si smarì, ueggendoui quaranta soldati, e cominciò à sgomentarsi di poterli con sì deboli forze soprafare, quantunque tutti li suoi fussero armati di buone corazze, due pistolle, e spada. Così gli souenne tosto di un' inganno, e fece credere à coloro che nella terra doueuan' pur all' hora farsi morir nel fuoco scii soldati, che tirate hauenuano delle archibugghiate al Crociffisso della Badia. Il desiderio di ueder questo spettacolo, trasse molti di coloro à calar nella Terra, e chi per andar' an che à desinar alle loro case, onde non ne restò la metà dentro. In quello Monsignor d' Oruiglier, uolendo anch' esso desinare fece, alzare il ponte del Castello, e quei soldati rimasi buttaronsi la maggior parte a dormire; onde parendo tempo commodo à Federico di effettuar suo disegno, & hauendo seco anche uno di quelli, che trouat' hauēua Madamma di Persin, alle prime sparate buttarono à terra quattro della guardia, e seguitando brauamente l' impresa, in breue si resero padroni del Castello;

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

stello; percioche nel medesimo tempo li prigionii saltati fuori secondo l' appuntamento si erano inuiati per uccidere l' Oruiglier, & hauendo ammazzato Monsignor di Fossè, ch' era Sergente maggiore, oppostosi loro ad un passo stretto per impedirle, non trouarono poi l' Oruiglier; & i Capitani Francesi, corsi nel sentir il tumulto, a nascondersi dietro le botti della cantina. Già il Redundo haueua fatto abbassare il ponte, & aprir la porta falsa del Castello, e sparando alcuni pezzi d' artiglieria, chiamaua con tal segno il soccorso di caualli, che mandar doueua l' Osorio ad appiatarli in un bosco quindi non lungi; ma essi non comparendo, e dall' altra parte, dandosi all' arme nella Terra, misero quegli huomini audaci in gran pensiero della propria salute. Non per ciò si perdettero punto di animo, e corsero à luoghi, doue si sforzauano quei della guarnigione di montare, e li ributtarono. Ma li soldati, che fuggendo si erano saluati dal corpo della guardia, si uniron poi con alcuni seruitori dell' Oruiglier, & armati si fecero forti in due torri, chiamando il presidio Francese, & accertandolo esser molto pochi coloro, che preso haueuano il Castello; talche chi con petardi, chi con scale si apparecchiavano di farsi strada per entrare. Durò questa contesa non meno di quatt' hore, nella qual essendo ferito di quatt' archibugghiate nelle gambe, & in una coscia il Redundo, da quei che pres' haueuano le torri, quantunque ne fossi del Castello morissero due Capitani, e cinque soldati, e dentro tredici, senza i feriti, nondimeno conobbero, che non essendo uenuto il soccorso, non era possibile di mantener lo acquistato; massime soprauenendo la notte, e non potendo più combatter Federico, & il Sangre poco, per esser non ben risanato delle sue ferite, talche cinque soli bisognaua, che togliessero tutto il carico di tal difesa; onde tolsero il consiglio di Madamma di Gomerone, di potersene scir salui del Castello, & esser condotti alla Fera; con patto però, che l' Oruiglier promettesse di non ammetter altro presidio dentro, se non à deuotione del Gomerone. Fermati questi capitoli per mano di Oruiglier, e di Madamma sua Madre, uscirono Cicco, & i compagni, condotti dentro un cocchio, & accompagnati da Monsignor di Plenuilla dal Deuiso cugino dell' Oruiglier, et altri. L' Osorio haueua inuiato Pietro Gagliengo con la caualleria, non già la sera com' era ordinato, si che la mattina fossero à tempo, ma il seguente giorno dopò mezo di; oltre che succedette altro intoppo, perche mentre andauano cinquecento Suizzeri à porsi di presidio in Sanquintino, il Gagliengo, che li uide dalla lunga, credendo che fosse parte del campo reale, e temendo d' insidie, se ne tornò adietro. Auuenne anche disastro al Sangre nel uiaggio, che chiedendo Monsignor di Plenuilla di ueder l' accordo fatto con l' Oruiglier, quando l' hebbe nelle mani, lo stracciò, affermando esser contra la dignità del suo Re; onde

Cicco

An. del M.
555.
An. di Chr.
1554.
Clery pre-
so dal Eué-
tes.

Cicco mostrandosi di ciò forte cruccioſo paſſò pericolo di eſſer uciſo da quel Franceſe con una piſtola; ilche ſeguiva, ſe gli altri non ſi foſſero interpoſti incontimente, facendogli conoſcere la indegnità di tal atione. Ma quando furono alla Fera, non patì il Sangre, che partiffe quindi il Deuiſo prima che faceſſe portar da Han un'altra ſcrittura com'era la prima ſtracciata dal Plenuilla. Or tornando al Conte di Fuètes, poi ch'egli parì da Han, girò uerſo Peronna vicino à due Leghe, e preſe con picciola fatica Clery; doue il Duca di Paſtrana fu ſopraggiunto da un coſi fiero accidente, che lo fece un pezzo riputar morto, nè ritornato in ſe, moſtrò gran fatto ſperanza di uita, perloche ſubito ſi fece portare à Bruſſelles, doue non molti meſi ſoprauiſſe. Quindi ſi conduſſe l'eſſercito à Bray, Terra poſta ſu la deſtra del fiume Somma, ſcuoprendoſi dall'altra parte il Buglione, che andaua ſeguitando il campo, co' l'groſſo delle ſue genti; per eſſer apparecchiato à buttar ſoccorſo doue conoſceſſe hauer animo il Conte di acamparſi. Dimorarono i Capitani Spagnuoli tre giorni in Bray, rinfreſcando l'eſſercito, & conſultando doue meglio tornaffe il cominciar l'impresa di Cambray. Sopra di che fu riſoluto che per torre à quella Città il viuere, e diſtaccarla, quant'era poſſibile da gli aiuti preſentanei, che riceuer poteſſe di Francia, ſi doueſſe far impeto ſopra Dorlans. Mouendoſi dunque a quella uolta, e conoſciuti loro penſieri dal Buglione, ui mandò dentro quattrocento corazze, la maggior parte perſone nobili, & ottocento fanti. Il campo Catholico fermato la ſera il ſuo alloggiamento due Leghe uicin alla Terra, mandò auanti la Caualleria, ſeguita da ottocento fanti archibugieri, per riconoſcer' i Siti; e ſcaramuzzatoſi alquanto con quei del preſidio, ſi ritirarono, & il ſomigliante fu fatto il ſeguen- te giorno, che fu di quindici di Luglio, & in ultimo deliberarono, ch'era meglio attaccar la Terra dalla parte, che men'era diſeſa dal ſuo Caſtello. L'iſteſſa notte dunque ſi cominciò à caminar con le Trincere auanti, e Va- lentino di Pardiou Signor della Motta, Governatore di Grauelinga, e General dell'artiglieria, mentre con molt'accuratezza ſi era condotto ſul bordo, per riconoſcer la foſſa, hauendo in teſta la celata, e coperto il uifo; & il petto con lo ſcudo di ferro, fu nondimeno da un archibugiata ferito nell'occhio deſtro, percioche trouò la palla quello ſtretto adito, che reſta- ua trà lo ſcudo, e l'elmo, e l'uccife immantimente. Fu portato il corpo ad Arazzo il giorno ſeguente, & il Baron di Obigny lo fece con pietoſo uſſicio aprire, & imbalmare, per mandarlo al ſepolcro di ſuo maggiori. La morte di quel Capitano ualoroſo, e di molta ſtima appo quelle nationi, ca- gionò gran fidanza ne gli aſſediati, e ne moſtrarono ſegni con grand'ardi- re. All'incontro quei di fuori ne rimafe- ro, e ſconſolati, e mezzo conuſi, on- de tutt' il giorno ſeguente nulla ſi fece, ma radunatiſi di nuouo à Conſiglia- re i Capi,

Dorlans af-
ſediato dal
campo Ca-
tholico-

Valentino
di Pardiou
ammazza-
to nel rico-
noſcer Dur-
lans.

i Capi, propoſero anchora, da qual parte foſſe più ſpediente combat- ter la piazza. Perſiſteuano alcuni nel primo parere, che ſi attaccaſſe non della parte del Caſtello, inducendo in mezzo queſte ragioni; Che non era dubbio ch' il nimico haurebbe fatto proua di ſoccorrerla, e già ſe- ne udiuano le nouelle, e com' il Re, che ſi trouaua in Borgogna ſollicitado, che da tutte le Prouincie uicine ſi ſcemaſſero le guarnigioni; per uenirſi à ſoccorrere i luoghi aſſaltati dal nimico; e che per ciò conducendos' in il ſoccorſo potente, non poteua negargliſi l'entrata, per non trouarſi loro tanta gente, che poteſſero cingere, e fortificarſi intorno alla piazza ſicu- ramente. Quindi argumentauano che ſtringendo la Terra, che non era gran fatto forte, l'haurebbono acquiſtata prima, ch' i nimici giſſero al ſoc- corſo; di modo, ch' entrati dentro, e laſciata buona parte dell'eſſercito di fuori per ſtringer il Caſtello da ogni parte, ſi toglieua con più uantaggio la commodità di metter dentro ſoccorſo. All'incontro coloro, che conſi- gliauano di combatter prima il Caſtello, e quindi calarſi dop' l'acquiſto, con ageuolezza nella Terra, prima rebuttauano l'altrui propoſta, negan- do eſſer tanto facile il prender la Terra, che far ſi poteſſe prima, che ſi u- niſſero à confini le genti del Re, percioche ſe ben' ella non haueua fianchi reali da far gran diſeſa, era nondimeno cinta da larghe foſſe piene di acqua e da diſenſori era proceduta dentro di commode ritirate, oltrache, domi- nata dal Caſtello malageuolmente quando preſa foſſe, poteuan' eſſi ſtrin- gerlo molto, anzi nè ſicuramente alloggiarui, non che poſſeſſero quindi ſforzarlo, poiche da quella parte ſi trouaua meglio fortificato, che nell'al- tra guardante di fuori. Con queſto concludenuano laſciarſi loro ſperanza maggiore di acquiſtar il Caſtello auanti l'unione delle militie di quei con- fini; & quando ciò non auueniſſe, nõ doueuan per ragion di guerra far' al- trimenti; poich' in picciola conſideratione ſi doueua porre l'entrata di al- cun ſoccorſo trouandouiſi già tante genti à diſeſa, ch' erano più che baſte- uoli, per la capacità della piazza, e ch' i ſoccorſi haueuano da temerſi ne luoghi ampi, doue biſognaſſe à diſenſori guardar diuerſi poſti molto di- ſtanti, & in un medeſimo tempo, ò quando eſſi foſſero afflitti da fame; ma ch' allhora ſi haueua da trattar ſolo di prendere il luogo per aſſalto, con- proua di uero ualor militare. Soggiungeuano, che ponendoſi il campo dal- la parte della Terra, ſi obligauano a diuidere, e debilitar le forze dell'eſſer- cito con quartieri, de quali quand' alcuno foſſe aſſaltato alla ſproueduta dal Buglione, che non era più che ſei Leghe lungi da Dorlans, & haueua ſeco meglio di dumila fanti, e ſeicento caualli, eſſi ueniuan ſenza dubbio battuti, e per conſequenti aſtretti à partirſi quindi, con danno, e diſhono- re. Queſto parere approuato per lo migliore, ſi diede ad eſeguirlo, & per aſſicurar i paſſi, fatti due forti ſu la riuu del fiume Authy, ch' irriga-
intor-

An. del M.
556
An. di Chr.
1595.
Conſiglio
intorno ad
attec-
car
Darlans-

An. del M.
1556.
An. di Chr.
1595.

intorno la Terra, e mess'ui dentro buone guardie, si accampò tutto l'essercito à fronte del Castello, per costa della collina, doue egli era posto. Ma nel piano, che restaua tra detto Castello, & la china del colle, fermarono la piazza di arme, fortificata ne' corni da due altri forticelli. Et perche si dubitò, ch' un'altra collina quiui opposta, non fosse occupata dal nimico, donde ageuolmente cò l'artiglieria battèdo, fatti haurebbe disloggiar gli Spagnuoli, costoro la munirono di un' altro forte, e nel medesimo tempo si diedero con trincere ad auuicinarsi al Castello, tirandosi auanti in due notti seicento passi, fin ch' arriuarono al reuellino guardato fuori delle fosse da Francesi, il qual era per fauorir la ritirata di coloro, che scorreuano la campagna, & infestauano i nimici. Fù perduto la mattina il reuellino, & insieme la campagna, ritirandos' i difensori nel Castello con qualche danno. Il Fuentes ui mise dentro cinquecento fanti, che fuxon costretti, cauando il terreno ad alzars' i parapetti uerso'l Castello per difendersi, da colpi che gli ueniuanò sparati. Et perche quindi si disegnaua di far gran progresso, e battere assiduamente le difese, cominciossi à lauorar con diligenza per condurri sopra qualche pezzo di artiglieria; & in ciò trouarono gran difficoltà opponendosi loro quei di dentro, così dalle mura, come dalla strada coperta; talmente ch' in otto notti non poterono auanzarsi tanto, quanto fatt' haueuano prima in due. Scorreuano in tanto i cauai leggieri per hauer lingua, & intendere i disegni del Buglione, mandandosi anche à sollecitar gli aiuti promessi dalle Prouincie, & altra caualleria, e fanteria si caudò di Fian dra, e di Brabante; talche il campo se ne fece in breue molto forte, & arriuato gran numero di guastatori si preparaua una gagliarda batteria; e mandaronsi perciò à torre sette colobrine in Arazzo, non tralasciando di fortificar anche di gran wantaggio gli alloggiamenti; hauutosi auuiso ch' il Buglione s' incaminaua per metter dentro più gente. Scrisse anche il Fuentes à gli Italiani ammutinati, che si trouauano in Tilimonte, pregandoli con ogni affetto possibile, che non uolessero mancar' al seruitio del Re, in occasione tanto importante, e di pericolo alle cose di S. Maestà (il che non era punto lontano dal uero, trouandosi egli in paese nimico, senza quel numero di gente, che per auentura si conueniuà, e con tanti impedimenti di artiglierie) difendendosi nelle lodi della natione Italiana, & affermando egli hauer riposto il meglio delle sue speranze in essi, con altre parole amoreuoli onde poteu' argomentarsi grand' inclination di animo uerso di loro. Ma essi fecero con lettere loro scusa, mostranda quanto ciò faria stato di gran pericolo alle uite, & all' intentio loro principale, di esser sodisfatti; & che non ui era esempio, ch' alcun corpo di militia ammutinata si, gia mai si fosse allontanata per tanto spatio da quella

quella piazza à Terra che presa si haueffero per loro sede. Oltra ch' douendosi passar molte riuere, forastata poi ageuol cosa il prohibir loro la riunione con quelli che lasciassero in guardia di Tilimonte; alche si aggiugueuano altri rispetti degni di molta consideratione, che nò permette uano il poterlo ubidire. Ma di quanto deliberato haueua il buglione circa il condurre soccorso in Dorlans, si seppe l' intiero dal Fuentes il giorno del uentiquattro del detto mese, uigilia di S. Giacopo, e come si auuicinaruano essi nimici al numero di mille cinquecento caualli, & ottocento fanti, li quali disegnuano spingere nella Terra. La caualleria era gouernata dal suo Generale Monsignor di Sesseual, in essa trouandosi de principali anche il detto Buglione il Conte di Sampolo, il Bellino, & altri; ma la fanteria haueua per capo l' Ammiraglio Vigliars, dianzi Gouernatore di Rouano per la lega. Viditosi ciò dal Conte fece incontanente radunar' i principali à Consiglio, e porre tutto il Campo in arme, per disporre conforme à quanto erano per deliberare allhora. Consigliaronsi dunque, secondo che si trouauano à cauallo, & fù risoluto che bisognaua far ogni sforzo per romper quell' essercito, perche dalla disfatta di esso pendea indubitatamente, l' acquisto della piazza; e perciò uscirono ad incontrarlo, conducendo con essi quattro pezzi da Campagna; e nel medesimo tempo si ordinò rinforzo di genti nelle trincere, e nella piazza di arme; lasciandosi nell' un de' luoghi mille fanti sotto il gouerno di Ferrando Teglio Sergente maggiore; nell' altro, che circondarono di carri, e guarnirono di molt' artiglieria, restarono altri mille fanti commandati da Gasparo Zaponna Luogotenente del Maestro di campo generale, Non erano ben terminate queste cose quando si uide comparer la uanguardia del nimico à cauallo; & hauendo girat' un bosco, ella si andaua con gran resolutione auanzando uerso la Terra, postosi nella fronte esso Maresciale, & il Buglione, mentr' erano le spalle sostenute dal Sampolo, e dal Belino. La uanguardia de caualli Spagnuoli, che si fe loro incontro fù con tant' impeto ributtata, che prendendo à tutta briglia la carica già si trouaua presso la piazza di arme, doue in quella confusione poteuano ageuolmente cacciars' i nimici, che furiosamente li seguuiano, se con molta nobiltà Italiana (secondo che si trouauano sopra un' erta per auertir gli andamenti del nimico) il Principe di Auellino non fosse smontato à terra, & oppostosi a quel furore, sostenendo francamente l' incalzza, fin che arriuarono alquanti moschettieri Spagnuoli, che si erano sopra gl' altri auanzati; & in tanto Monsignor di Rhona Marescial del campo, spingeuà, di gran passo l' altra fanteria in due squadroni, con l' artiglieria nella fronte. L' Auellino dunque, & i gentilhuomini ch' eran con esso, postisi dauanti à quella manica di moschettieri con le picche basse, & aiutati da alquante meze

An. del M.
1556.
An. di Chr.
1595.

Ammutinati
richiesti
di aiuto dal
Fuentes, co
me si scusa
no.

Battaglia
tra France
si, e Spa
gnuoli for
to Dorlans

Principe di
Auellino
soltò l'im
peto da
Francesi.

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

picche, le quali trà moschettieri si trouauano, fecero marauigliosa resistèza; & fu giudicato essere stati essi potissima cagione, che tutto il campo per ciò non si mettesse in rotta. Rinscancossi dunque la caualleria, riordinossi, & unitasi con l'altra; talche sopraggiunt anche l'ordinanza di fanti, co'l Duca di Vmalla, disces anch'esso a piedi; spinse con tal ualore uerso l'inimico, ch'egli fu costretto (dopo l'hauer fatto alzo un pezzo, senza punto aprirsi, a colpi anche di artiglieria, che già fulminaua) di ritirarsi, ma non già senz'ordine; si che di nuouo percuotendo sopra la caualleria Spagnuola, di nuouo la fece piegare. Ma co'l calor della fanteria, che sopraggiunse, uolto un'altra uolta faccia, e finche si uidero i Francesi armate le spalle dalla lor fanteria, fecero brava resistenza. Allhora una grossa manica di archibuggieri Spagnuoli, guidati da Capitani Ribera, & Agostin Mendozza, con sollecito passo girò per dar al fianco, si come fece a nimici, nel calar di una collina presso à Beauchefne, due leghe lungi da Dorlans. E nel medesimo tempo riordinata la caualleria Spagnuola, Carlo Colonna, e Sancio di Luna, con le lancie, e con gli archibuggieri à cavallo della guardia del Generale, e tre compagnie dell'ordinanze de' Paesi bassi, spronando contra nimici li costrinsero à piegare. Ma quando si fu alla calata della detta collina i Francesi, che sentiron si grossa sparata di archibuggieri, dubitando ch'iuì fosse tutta la fanteria, si posero in manifesta fuga. Volle ben opporsi il Marescial Vigliers co' fanti, e ritardar l'incalzata, trouandosi anchora intiere le compagnie di Normandia, e qualch'altro cauallo della nobiltà, ma non fu bastante; percioche la retroguardia de' fanti non era giunt' anchora, e le bande di Fiandra inuestendo intrepidamente, fecero conoscere, esser gran differenzza trà la noua caualleria francese armata, senza lancie co' soli archibugi, e gli armati con le barde all'antica tutti coperti di ferro, essi, & i canalli; si che punto non dubitano di farsi uia ne' ristretti battaglioni de' fanti, con lancie, cortelacci, & altri fieri stromenti, da ferir da presso e da lontano. Il Vigliers se quanto far poteua Capitano pro, & ualoroso, e quei caualli rimasi con lui, fecero il somigliante: ma non essendo che dugento, e sopraffatto sempre più dalle genti nimiche, fu all'ultimo ronersciato in terra. Così ueggendosi perduto, & che gli adirati Spagnuoli, per la crudeltà dianzi usata da Francesi in Han, non lo rispettauano punto, se ben'era riguarduolmente ornato, & haueua barde, sopraueste, & arme ricche di ricami, e di Oro, si scoperse chi egli era, & offerì centomila scudi per suo riscatto. Onde Monsignor della Sciapella Luogotenente del Visconte d'Estange, che lo seguua era per saluarlo; ma sopraggiunse il Contreras Commissario Generale della caualleria il qual gridò, che s'uccidesse. Nè potendo agguolmente ciò farsi per esser egli armato di finissime arme fu chi à sangue freddo, cacciatalgli nella

Maomir di arme e fer di miglior uso in guerra, che le corazzate à cavallo.

Monsignor di Vigliers ucciso crudelmente.

congiuntura della celata, e della goletta la punta della spada; lo scannò; e siggillossi tal crudeltà con maggiore immanità; percioche ueggendogli al dito un pretioso anello fu chi tagliò tosto il deto per hauerlo. Et nondimeno si uide, che non fu la fretta di perseguitar i fuggitini nimici ch' à ciò far gli spingesse, poiche non usando prudentemente tanta uittoria, si lasciarono scappar di mano il gran frutto, che ne haurebbono raccolto con la total disfatta della Caualleria; la qual si salutò, con la fuga. Sospettarono alcuni, che Monsignor di Rhona andasse à posta trattenendosi allhora con la fanteria, come colui ch'essendo come Francese, non poteua con buon animo ueder la strage di tanta nobiltà della sua natione. Et ueniù' affermato, che s' in quel giorno ciò seguua, ell'era per aguagliar la disfatta già sotto Pavia, e quella ch' il Contestabile ricuette sotto Sanquintino. Questa perdita nondimeno si reputò grandissima per la grande uccisione fatta quel giorno, e per gli molti prigionieri. Coloro à quali fu di salute la fuga si ricourarono in Amiens co'l Buglione, per lo più caualli, restando la fanteria quasi tutta sopra la piazza morta, che pochi all'ultimo se ne fecero prigionieri. Guadagnarono gli Spagnuoli sette carrette cariche di poluere e di palle, che detta fanteria, con la spalla de' daualli, auuisaua d'introdur nella Terra. Et era l'ordine, che nel tempo ch'essi comparissero, si facesse una gagliarda sortita; cosa che non succedette, perche tentandolo, furono da gli Spagnuoli con gran furia spinti indietro. Durò quel combattimento quasi tre hore, co' tempo che si consumò in seguir i nimici, & fu gran cosa l'ottenere una segnalata uittoria, come fu quella per lo numero de' morti, & di feriti; & per lo acquisto che poi si fece della Terra, senza ch' il campo Spagnuolo perdesse person' alcuna di conto, e pochi di bassa consideratione ricordandosi solo Sancio di Luna ferito di archibugiata in un ginocchio. Auuenne, mentre si combatteua tra due esserciti, ch' un grosso squadrone di ben cinquecento fanti Valloni, arriuarono in campo, mandati di Fiandra; alla cui uista sperando quei della Terra, che fossero amici, usciron fuori, per ageuolar loro l'entrata, ma tosto conobbero loro inganno, e si ritirarono di gran passo. Nominaronsi tra morti de' principali, oltre al già ricordato Vigliers, Monsignor di Sansenal, che l'anno adietro haueua resa la Città di Ambuosa al Re, il Signor di Sisenay Marescial di Francia, il Vidame di Ammies, Capitano d'huomini d'arme, et altri sette Capitani, il Signor di Crause, quel di Gamace di Pertimer di Aury Governatore di Troia, qual di Toys, il Baron di Rosile, quel di Neufiarche, fratello del Signor di Natquelme; & oltra di essi, il Comendator di Ciasre Governator di Diepe, il Signor della Boissiera Governator di Corbie, il Signor di Natquelme Governator di Pontauemdo, & il Signor di Liramont, ch'era stato Governator di Ciasstelto. Altri poi

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

Francesi rotti da Catholici à Dorlans.

Morti e prigionieri nel fatto di armi à Dorlans.

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

ui aggiunse Monsignor di Acquieglija Governator di Abbeuiglia, l'Ar-
geuigliier di Pontaus, Dami Governator di Roje, il Verli, il Canoniglia,
il Neburg, e suo fratello, il Luiffen, il Ruisson la Ciapella, Rüber Ciauln,
& il Signor di Sandionigi, Maestro di campo di cinquecento fanti. Di pri-
gioni di conto che affermauano essere al numero di cento o poco meno, no-
minaronsi de principali il Signor di Belin già Governator di Parigi per
la Lega, & allhora di Har, e Luogotenente del Sampolo, malamente feri-
to, Monsignor di Perdiers Capitano di Caualleria, Monsignor della
Trence, quel di Obigny' capo delle troppe di Normandia, il Capita-
no Roza Monsignor di Bauay, quel di Loncampo, & altri, che non
si nominarono. Affermano, la maggior parte di quei Capi essere stati
Catholici, percioche il Buglione co' suoi più cari, & il Conte di Sam-
polo; prouidero per tempo allo scampo loro con la fuga, & fu chi notò
esso Duca di molt'empio consiglio, che lasciasse nelle peste quei nobi-
li Catholici, come colui che bramaua, si scemasse in Francia il nu-
mero delle persone di conto, le quali non fossero di suo colore; ma si
come gli autori di tal sospettione non sono intiramente approuati,
così molti lo tacciarono che per grande ambitione consigliasse quel-
la pericolosa fattione. Hauena il Re Herrico dar ordine, ch' il Duca
di Neuerse, con titolo di Luogotenente generale di sua Maestà andasse ad
opporli al Fuentes, nelle frontiere di Piccardia, & esso mentre s'incami-
naua con grosso squadrone, à quella volta, spedì commissione, che con o-
gni prestezza si ponesse quini la nobiltà in arme, come si fece incontanen-
te, al numero di millecinqucento. Il Duca di Buglione allhora, souerchia-
mente desideroso di gloria, propose al Sampolo, & à gli altri Francesi,
che non patissero esser loro tolto di mano l'honor di quella impresa da un
forastiero, e che già si trouauano gente a bastanza da soccorrer Dorlans,
laqual piazza si sarebbe perduta, se punto badassero per aspettar il Ne-
uerse, con l'altre troppe, à cui nell'arriuar bisognaua che tutti cedessero,
per l'autorità grandissima ch'egli haueua, anche sopra i Prencipi del sau-
gue. Opposesi à questa proposta il Vigliars, e per quanto poi si disse pose
in consideratione tutt il pericolo, alqual essi andauano ad esporli, uolendo
guadagnarsi li passi con l'armi, con sì poca gente, e trouandosi un' esserci-
to nimico di soldati veterani, fortificato ne' suoi alloggiamenti per resiste-
re con gran uantaggio, a cotal forza; & istò, che si aspettasse il Duca, e uì
si andasse con più grosso di gente da pie, e da cavallo. Ma gl' altri furono
di contrario parere, cagionando quella strage, che si è detta, e quella che
poi seguì con la perdita di Dorlans, e di Cambray. Il giorno dopò la uito-
ria il Fuentes mandò uerso il castelbo i corpi del Vigliers, e del Sanseual,
perche li seppellissero, ma l' Governatore del presidio non volle riceuerli,
dicendo,

Duca di Bu-
glione per
ambitione
è cagion
della disfai-
ta.

dicendo, Che dentro non haueua dibisogno di morti, e perche i soldati non
si spauentassero per cotal perdita, cominciarono a sparar dalle mura, e
tenneronli discosti con le archibugiate. Arriuò quel giorno medesimo il
Duca di Neuers, con buona banda di genti a cavallo, e non perduto si pun-
to di animo, per cotal rotta riceuuta dal Buglione, vnì tutte le genti, e cõ-
parue il uegnente giorno a uista del campo nimico per riconoscer come
poteffe buttar soccorso nella piazza; ma ueggendo il tutto ben prouedu-
to, si ristette, procedendo dall'altra parte cautamente il Fuentes, che non
volle slargarsi per combatterlo, si come alcuni consigliauano, dubitando
esso, che qualche imboscata si fosse in tanto con prestezza cacciata dentro
la Terra. Due giorni appresso tentò di nuouo il Duca buon' occasione di
aiutar i suoi, e si scoprì a gli Spagnuoli con grosso squadron di caualli, ri-
coperto da forbiti archibugieri, con tal ordine, che quantunque molti ca-
uau leggieri de' nimici si auanzassero scaramuzando per prender lingua,
fino all'istesso Commissario Generale, non perciò fu giamai possibile. Al-
l'incontro non succedendo al Neuers cosa che bramasse, fu costretto la se-
ra di ritirarsi, disperando di poter soccorrer gli asediati in quello stato di
cose. Non erano state in tanto otiose le genti del Catholico; che lauoran-
do con molta sicurezza le notti, haueuano piantate le artiglierie, & essen-
do tre giorni dopò la vittoria arriuato in Campo il Capitano Lambert, à
lui diede carico il Fuentes di soprastar all'artiglieria, in luogo del morto
Monsignor della Motta; ma perche non uì era monitione à bastanza, si
aspettò fino al penultimo del mese, che fosse portata d'Arazzo, si come
s'effegui, con una quantità de denari, & di vettonaglie, per rinfrescar i sol-
dati; disegnanosi di far gagliardissimo sforzo, e prender la Terra di as-
salto. La caualleria del presidio sortì quel medesimo giorno de' trenta di
Luglio, ma trouando durissimo incontro, & essendo usciti non più di cen-
to, furono rimessi dentro con grandissima perdita loro; il perche non co-
noscendo il Governatore modo alcuno di poter più resistere, maggiormen-
te che uedeua l'apparecchio grande de' nimici, per la batteria, spedì la not-
te alcuni caualli, e due huomini à pie, al campo Francese, che si trouaua
non molto lungi, sollecitando di esser soccorso con ogni maggior prestez-
za, & l'haurebbe tentato di nuouo il Neuers, ma trouò, ch' il giorno che
seguì, la Terra, per forza era stata presa. L'ultimo giorno dal mese dun-
que battuta horribilmente, si buttò dalla mattina, fin presso à mezo gior-
no tanto pezzo di muraglia, che i soldati, liquali tuttauia stauano appa-
recchiati in battaglia, per dubbio del uicino campo, poterono presentarsi
come fecero con gran cuore alla breccia. Non furono con minor brauura
& ardimento riceuuti da difensori, ch' in punto gl' aspettauano con le pic-
che basse su lo spalto. Et essendo le prime fila de' difensori tutti nobili, e sol-
dati

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

Duca di Ne-
uers fa pro-
ua di soc-
correr Dor-
lans.

An. del M.
556.
An di Chr.
1595.

dati di valore, e di sperienza, per cioche oltr' a già narrati nel principio dell' assedio, eran iui entrati volontariamente alla difesa più di ducento Signori, non lasciauano a gli assalitori tempo di combattere, per ispuntare, ma solo attendeuanò a ripararsi, & a fermar il piede; questo pur fu cagione, che un' altra rimessa di soldati più forbiti, e scelti, spintiui dal Fuentes, potessero auanzarsi alquanto; e nulladimeno si stette picca à picca, forse un' hora e meza, senza che quel presidio si lasciasse far punto paura. Ma tornogli à gran danno, che'l Governatore Conte di Dinante, primogenito del Duca di Albi, ò di Aliuan, e fratello di Monsignor di Ronsoy, come giouane ch' egli era di uentidue anni, più coraggioso che pratico in guerra, non haueua fatta ritirata, ma solo una tagliata, e quella così stretta, che dentro non ui si poteua stare in isquadrono. Oltradiciò restauano molto bassi li difensori, guadagnato che fosse il primo posto sopra la breccia da nimici. Così gli assalitori arditamente si lanciuaano giù, non potèdo quei meschini uietar ciò loro; aggiungendosi per ultimo estermiò, ch' alquanti soldati si auanzaron' oltra, dou' erano certi gabbioni malamente da difensori guardati, e dou' il castello si uniuua alla Terra; e quindi assaltarono dalle spalle i Francesi, liquali senza perdersi di animo elessero nobilmente di morir combattendo; e tra primi fu il detto Governatore, un suo fratello, & altri ch' appresso diransi. Quindi aprendosi li catholici ampia strada nella Terra, cominciarono a far una tagliata horribile, e spauento sa; per cioche non haueuò riguardo a sesso, età, ò professione, donne, fanciulli, vecchi, heretici, ò catholici, tutti eran posti a fil di spada. Quindi li gridi, gli urli, & i pianti loro, aggiunti allo spettacolo del sangue, & appresso del fuoco, harebbono mos' à pietate, ogni più fiera, e barbara natione sì, ch' i vincitori non seppero trouar' altra scusa alla loro crudeltà, che Por exemplo, y uenganza de los de Han, que aun que estaua tambien pagado, siempre se chiere satisfazer la gente de guerra por su mano. La notte che soprugiunse scemò gran fatto l'uccisione, e chi nelle chiese fu trouato hebbe finalmente perdono, e cominciòsi pur à far qualche prigiono. Ma già si afferma, ch' eran morti, tra del presidio, e della Città, atti all'arme, più di due mila huomini, che del restante non si tenne conto. La sera attaccatosi il fuoco in una casa (credesi da qualche soldato adirato, per nò hauerui trouata la preda che disegnaua) molti altre ne arsero appresso, e penossi molto à smorzarlo, benchè ui correse il Fuentes in persona, che rimediò anche à molti altri mali. Non fu gran guadagno nel sacco, se non gli ornamenti di quei Cavalieri, che ui furono ò morti, o fatti prigionj. Trouaronuisi vetrouaglie, qualche quantità di monitione, quattro colobrine, altrettanti cannoni, e diciotto pezzi minori, e ui si guadagnarono più di quattrocento caualli assai buoni. De' morti principali si nominò il predet

Còte di Dinante morto in Dorlans.

Dorlans preso per forza, e faccheggiato.

to Conte di Dinan, i Signori di Scialancy, di Argenuigliers, Luogotenente già dell' Humieres, il Fescais, & il Pouigly, cinque Capitani di Cavalieria, e trentacinque di santeria, con quasi tutti loro officiali. Furon fatti prigionj, e feriti Monsignor di Ronsoy fratello del Dinan, che poi morì in Arazzo, Monsignor di Pouiglio fratello de' Haracurt, il Griboual Governatore di Pondormy, il Hornouiglia, il Villeroy Colonello di Francesti, il Querceto, & il Capitan Daniele, ch' ambe due moriron poscia in Arazzo, il Sanzaui, il Conroio, il Monfurio, il Fressart, il Braquemont, l' Ambreual, il Tanquer, il Framioar, co' l' fratello Monsignor di San Marco. Prigionj, ma non feriti restarono de' più nobili l' Haracurt Governatore della Terra, che fu mandato nel Castello di Anuersa, il Rinseual, il Simonuco già Governatore della Ciapella, il Granmuel, il Bellauale, il Quelis, il Valcur, & altri molti di minor conditione. Il Conte di Fuètes riposò quìui con l' esercito quindici giorni per ristoralo da disagi, & poi ui lasciò buon presidio, sotto il gouerno del Sergente maggiore Ernando Teglio. E perche le Prouincie già dette, pur premeuano, che si facesse l' impresa di Cambray, il Conte all' incontro sollecitaua le prouigioni promessegli, e che dichiarassero il tutto; talche prontamete la Città di Arazzo specificò di dare à tal effetto cētomila fiorini, la Prouincia di Anault dugentomila, e cinque mila soldati, altri dugentomila Tornay, e Luygi di Barlamonte Arciuiscouo quarantamila, oltra l' artiglieria, & le monitioni per essa, da uicini luoghi proueduta, con disegno di hauer gran numero di guastatori uillani del paese. Hora per maggior chiarezza di tutto questo fatto, ripeteremo breuissimamente le cose appartenenti ad essa Città di Cambray, trattate à lungo, così da noi, come da altri scrittori in uarij luoghi; ma per auentura lontano alquanto dalla memoria di chi leggerà questo c' hora ne scriuiamo. Cambray Città grande, popolata, ricca di edificij così sacri come profani, mercantile, magnifica, e forte per natura, & per arte, fu già da Cesare, ne' tempi della Romana Republica Samarobrina chiamata, ma da altri Sambrina, dal fiume Sābra, il quale uien' hora detto Schalda; ond' ella, & il suo territorio, restà con gran beneficio bagnato, che da Francesi è nominato Cambresy: Or l' anno di nostra salute M C X. in una pacc fatta trà l' Imperadore Herrico Quinto, e Filippo Gierosolimitano Conte di fiandra, fu cōceduta questa Città di Cābray ad esso Conte, con Castel nuouo, che gli altri Conti non haueuano giamai posseduta. Ratificato poi cotal possesso del M C L X I V. al Conte Filippo Elsatio dall' Imp. Federico, in Aquisgrano, e con uarij successi poi nelle guerre nate tra la casa di Fiandra, e di Francia, restò quella Città or dell' una, or dell' altra parte soggetta. Ma finalmente ridotta in cattiuo stato, l' Imporador Massimiliano d' Austria prese Cambray nella sua prouisione.

An. del M.
556.
An di Chr.
1595.
Morti in Dorlans, e prigionj.

Offerte delle Prouincie di Fiandra per la impresa di Cābray.

Cambray suo sito, e iurisdictione. Sambrahor detto Schalda.

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

tezione, & uolle ch' un Vescouo, gouernando lo spirituale, & il tempore, con titolo di Marchese del sacro Imperie ne ritenesse ogni dominio. Ma perche la Città era importante, e poteuano cagionar quindi i Francesi grã danno a Paesi bassi, Carlo Quinto Imperadore, l'anno MDXXIII, ni fece fabricare una cittadella, per meglio assicurarsene, dando poi la cura di guardarla a Conti di Fiandra, che ad esso di tempo in tempo succedessero: si come seguì fin' all' anno 1580. custodita sempre à nome del Re Catholico. Ma tradit' allhora, si come di sopra trattammo da Monsignor di Insy la cittadella con la Città fu post' in mano di Monsignor di Alan sone, ch' alla sua morte la lasciò alla madre, restando nondimeno in libero dominio del Baligny' che già uì era stato posto dall' Alansonne in compagnia dell' Insy', Costui mancato, egli se ne fece padrone, & assicurouisi scacciatone l' Arcivescouo, e quanti esso giudicò potergli essere di qualche dubbio. Tiranneggì il Baligny' poi questa Città in guisa, che priuaua riponeua, e creaua fino a Canonici, come gli ueniua ben fatto; e co' ministri del Re Catholico à quei confini accordò, mentre furon trauagliati i Re Francesi dalla Lega, riceuendo una certa prouisione di danari ogni mese; perche non danneggiasse le confinanti Città, come faceua; sotto colore, che gli si pagasse la guardia del presidio della Città. Così trà questo, e quello, cauaua dall' oppressione della Terra ricca, popolata, e mercantile; aggiunte le prede quasi ordinarie che faceuano i suoi, scorrend' or in una, or in altra parte; meglio di dugento mila scudi d' entrata ogn' anno. Per lo che diuenuto ricco, e potente, daua da pensare à Spagnuoli, & à Francesi. Furongli proposti à nome del Catholico molti, & auantaggiati partiti perche restituisse la Città, ma rifiutandoli esso, & per ciò riceuuto in gratia del Christianissimo, uì fece l' entrata sua Maestà, l' anno ch' à questo prece-dette, giurandogli tutto 'l popolo fedeltà, & esso all' incontro promettendo loro di sempre difenderli, & hauerne particolar protezione; siccome il Baligny' fu dal medesimo creato Principe di Cambray, & di più, gran Marescial di Francia; ond' egli auuisaua di hauer molto bene assicurate le cose sue. I ministri del Re di Spagna dubitando per ciò grandemente delle Prouincie di Anault, e di Artoys, alle quali, quasi per fiancho è situato Cambrays, e che quindi con iscorrerie continue li nimici consumassero com' altre uolte uì er' auuenuto la campagna, & le Terre men forti; del mese di Agosto dell' anno MDXCIII. ni mandarono; come si è detto di sopra, buon numero di fanteria, e di Caualleria, che non pur tenessero a freno quindi il nimico, ma dando il guasto alla campagna, gissero apparecchiando l' impresa, che contra quella Città si disegnuaua. Con questo consiglio le prouincie di Artoys, e di Anault, come più interessate, & oltramodo desiderose di liberarsi da quella molestia, troppo a' confini, at-

Monsignor di Baligny' come si faceffe tiranno di Cambray.

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

tesero il Verno, con ogni sollecitudine, à prouisioni di uettonaglie, di monitioni, & di quanto giudicarono far dibisogno per la impresa, & istarono uiuamente appresso il Conte di Fuentes, e gli Stati in Bruselles per la essecution di essa. La onde se ben la massa di Mauritio cò grosso essercito, contra la Città di Grol in Frisia, turbò, e pose quasi in disperatione tutto il de liberato, nondimeno per sodisfare in parte al gran desiderio di quella Prouincia, e disponer meglio per altro tempo cotal' attione si risoluette nel consiglio di guerra, che si facesse istanza a gli ammutinati in Tilimonte, perche andassero con altre genti da guerra à sostener le parti del Re in Frisia, & offersero loro grandi assicuramenti e ricompense; ma non uolendo eglino mouersi, prima che fossero compitamente sodisfatti del danaro loro douuto, deliberarono che Christophoro Mondragone gisse con settemila fanti in circa, e ben mille caualli, ad opporsi a' nimici in Frisia, e ch' esso General Fuentes passasse alle frontiere di Piccardia. Spauentati costoro dunque dal fiero accidente di Dorlans, e ueggendosi il nimico sopra, ch' alla scoperta s' inuiua uerso la Città di Cambray, ricorsero con gran sollecitudine al Re per soccorso: il qual ben conoscendo il presidio, uì spedì Monsignor di Vich, pratico, & auueduto Capitano, & il Duca di Neuers dall' altra parte, uì inuiò l' unico suo figliuolo a quella guisa ch' appresso diremo, per assicurar in questo modo il Baligny', & i Cittadini, ch' esso era per mandar loro maggior soccorso. Ma il conoscersi la piazza fortissima, & il numero de' difensori assai buono, & le prouisioni dietro basteuoli per molti mesi, persuadeua ragioneuolmēte quei del Re di Fracia, che non ualessero quelle poche gēti che uì si erano accapate, a porre in uerun graue pericolo tanta Città, in breue spatio di tēpo. Dall' altra parte l' essercito di Spagna, fatto molto cōfidēte per le fresche uittorie, & ingrossato alla speranza del sacco di Cābray, di fanti, e di caualli, raccolti con gran fretta da uetele uicine guarnigioni, e tiratini anche gli Spagnuoli ammutinati, daua gran fatto da pensare al Baligny', che da principio ueggendo il Fuentes auuicinar gli si; con solo seimila fanti, e mille dugentò caualli, si rideua di lui. Et ueramente come già si è detto, l' intention più uera del Fuentes fu, non d' attaccar quella piazza, benchè uedesse tanta confidenza di suoi; perciò, che si reputaua bisognarli trentamila soldati almeno; ma di piantarui forti, & ageuolarli l' impresa, à tempo nuouo. Arriuato egli dunque con l' essercito à uista della Città, poco dopo l' principio d' Agosto, e riuenduti ben i luoghi dond' ella potesse meglio assaltarli, fu deliberato; ch' essendo impossibile (con le forze che si trouauano) il circondar si grã luogo, fortissimo per molti rispetti, ma in particolare per poter da più parti, trouandosi le cose in quello stato, esser egli soccorso; di stringer la piazza doue con ordinate trincere, e doue con forti, e ridotti, u' luoghi

Cambrays assediata dal Campo Catholico.

An. del M.
536.
An. di Chr.
1595.

Affedio di
Cambray
come di-
spolio.

tant' opportuni, che rendessero almeno malageuole molto, e di gran pericolo l'entrata al soccorso, che condur si si uolesse. Il che non solo seruirebbe, per tentar le cose allhora, ma per apparecchiarle anche da far l'impresa con maggior forza in altro tempo. Drizzossi dunque un gran forte, che chiamarono di Gnergny, con cui si coprirono le porte, chiamate Nuova e di San Sepolcro, quella situata uerso la parte Australe della Terra, non lungi dal Castello, questa più uerso Ponente; e girando poi ad Occidente, uerso donde il fiume Schalda entra nella Città, e riempie le fosse intorno, dou' ella uerso il Castello si alza, se ne drizzò un' altro, uel uillaggio di Premi, ch' era molto minore; ma tra questo, & quello di Gnergny, alcuni piccioli ridotti faceuano officij di sentinelle, per auuissar con prestezza quanto succeduto fosse nello spatio, ch' in mezzo rimaneua: il tutto a carica del Principe di Chymai Carlo di Croy, che lo guarda ua per ordinario con le genti da piè, e da cauallo del paese. Partendosi dal forte di Premi, custodito dal Conte di Bia, con un regimento di Alemanni, e con dugento Caualli Spagnuoli, delli già ammutinati alla Ciappella, e tirando uerso Tramontana, si trouaua la porta di Continpre, indi quella di Scelle; per le quali coprire si era fabricato un' altro forte, nominato di Sant' Olao, e più breuemente di Santol (per una Capella ch' inui era dedicata al nome di detto Santo) dentro in alquanti Valloni, à piedi, e la compagnia di Caualli del Baron di V'sei, sott' il commando del detto Barone. Da Selle tirando da Settentrione ad Oriente, correua una lunga cortina della Terra, fiancheggiata da un baloardo di detta porta di Selle, e da un' altro, uicin' alla Cittadella, il qual chiamauano Roberto, ch' era più tost' orecchione, e spalla, che baloardo formato. E perche lunghissimo era quel tratto di cortina, già gli Architetti haueuano nel mezzo tirato un riuellino che chiamauano della Nu, alla cui destra era un' altra porta, detta di Malle, e più breuemente all' usanza del paese, Dumà, la qual si teneua serrata. Or da questa parte fù giudicato, quando attaccar si douesse da senno la Città, esser più à proposito piantar le batterie, la onde si alzarono buone trincere, guardate sotto il commando di Agostin Messia, dal grosso dell' essercito, uerso il uillaggio di Codouen, doue si alloggiò il Fuentes, & uicino ad esso in un' altro, detto Her, la caualleria. Consumaronsi molti giorni nel porre in difesa quei forti, e scopriuansi ogni giorno difficoltà nuoue; ma la maggiore pareua quella del danaro; percioche la soldatesca era creditrice di molte paghe, e dopò tante fattioni honorate, non potena tener si più à segno. Il Conte sollecitaua Le Prouincie, per ciò, à pagamenti promessi, ma che non uoleuano sborsar altro soldo, che la metà dell' offerto, qual ora uedessero la Città attaccata, & il restante nel progresso dell' impresa.

Fù dunque necessario cominciar' à cauar le trincere per sboccar nel fosso, e guadagnar la Contrascarpa; nel che, se si fossero aggiunte le molestie del presidio, alle altre difficoltà, riuiscua quella impresa disperata. Ma egli se ben mostraua di non temer nulla, con tutto ciò non sortì con quel giudicio, e con quell' ardire che doueua, lasciando ageuolmente impadronir' i nimici della Campagna, e condursi à guadagnar' anche la contrascarpa. Con tutto ciò trouarono, nel cauarle trincere impedimenti grandissimi; essendo la Città secata intorno da riuoli, fosse, & acque stagnanti, che in diuersi luoghi scaturiuano, & rusciano anche fuori della Schalda; onde bisognò farle, nella parte più alta, doue era giarina, e sasso durissimo da cauar. Quindi, per esser uicino il Castello, si mostrò grandissimo il pericolo, rimanendo scoperta la campagna dall' artiglieria dentro in, & la difficoltà fù maggiore, douendosi cauar quella giarina durissima, e fendere in molti luoghi le pietre uiue. Non ostante ciò, per poter sodisfare in parte alla soldatesca, col predetto danaro, e poi consigliarsi con l' occasione, diede principio il Conte à far cauar le trincere, dirimpetto quasi al bastion' Alberto, perche si giudicò inui la batteria più profittueole, tutt' uolta che potessero sboccar nel fosso; difficoltà che fù superata con industria, e fatica incredibile. Ment' erano occupati all' opera, e stauano attenti, che dentro non entrasse alcun soccorso, ualendosi per ciò di fedelissime spie, hebbero per certo auuiso, ch' il Duca di Roteles Carlo Gronzaga, il quindicesimo giorno di Agosto, doueua condurri quattrocento cauai leggieri con la guida di Monsignor di Roy, maestro di Campo Generale di Piccardia. Saputosi anche l' ordine, & la uia ch' egli doueua tenere, il Fuentes ordinò, che Carlo Colombo Capitano allhora di Caualli Spagnuoli; e poi Maestro di campo di fanteria, si ponesse in aguato, in luogo assai commodo; ma egli la mattina del giorno predetto, mentre con troppa cautela uolle procedere, & assaltar quelle genti nella retroguardia, gli uscirono dalle mani, e solo mise à rubba il bagaglio. Dal buon successo del Gronzaga, presero animo altri capi di auanzarsi à quel soccorso; e gli stessi Spagnuoli giudicauano presso ch' impossibile il uietarlo, percioche allhora non essendo il campo loro di più che diecimila fanti, e tremila caualli, e cresciuto il presidio dentro, & il popolo della Città trouandosi assai numeroso, non poteuano ben circondarla, per non diuidersi in così piccioli membri, ch' al cun di essi assaltato da grossa sortita del Baligny, riceuesse notabil danno. Ragionandosi nondimeno con certezza, che si inuiua nuouo soccorso, e facendosi il Conte tanto più arditamente incontro alle difficoltà, quanto elle si scuopriano maggiori, proposè à suoi del Consiglio di guerra, qual rimedio fosse più presentaneo per impedir quel nuouo soccorso.

An. del M.
536.
An. di Chr.
1595.

Soccorso
entra in
Cambray
col
Duca di
Roteles.

An. del M.
556.
An di Chr.
1595.

Conobbesi, che non essendo possibile a nimici, nello stato che si trouauano, per hauer perduta la miglior parte della gente da guerra di quelle frontiere, e l'altra esser co'l Re in Borgogna, il tentâr soccorso reale, che ciò habrebbono fatto con qualche schiera non molto numerosa, di genti à cavallo, per usar prestezza, come richiedeuà il bisogno, e per auentura con fanteria in groppa; & che in tal caso faceua di mestieri apparecchiar incontro tale, a' luoghi opportuni, che potesse sostener il nimico, e ritardarlo fin tanto, che da uicini ridotti, maggior numero di soldati ui accorresse, ad impedirlo affatto. Parendo per tanto, che tali soccorsi potessero verisimilmente condur essi da Peronna doue faceuan la massa, & l'entrata douer tentarsi per la porta di Cantimpre, e di Selle, sù conosciuto, che non basterebbe quel picciol presidio, che si teneua nel forte di Santolao, à disturbar tal'attione; perciò si fè ordine, ch'ogni notte (di altro tempo non pareua, che douesse porsi il soccorso à rischio) si facessero imboscate di fanteria, e caualleria da quella parte. Fù dunque dato il carico da principio ad Ambrogio Landriano, Luogotenente generale della caualleria leggiera, che con quattrocento cauali, e seicento fanti, riuedur'ì Siti collocasse l'imboscate, doue gli parese a proposito. Così fece egli, ponendo la fanteria in alcune case uicino a detta porta, e la caualleria in campagna, e non molto lungi per ferrar affatto, quindi la uia reale, che conduceua a Peronna. Seguitossi quell'ordine parecchie notti, nelle quali non fù da nimici fatta per ciò nouità ueruna; scambiauansi nondimeno di sera in sera le fatiche delle fattioni a diuersi, perche più ageuolmente si potesse resistere a' disagi della guerra. Parue una uolta a Monsignor di Rona general Maestro di Campo, le scolte non esser a quel modo à pieno ben disposte, attesoche si lasciuaa molto spatio fino all'altra porta di Selle, donde parimente il nimico s'aria potuto entrare, uenendo da Peronna. Così ordinò che l'imboscate si auanzassero più nella campagna un miglio doue facendo come angolo ad ambedue le porte, ambedue si sariano guardate; non auueggendosi, quantunque Capitano fosse molto auueduto, che ueniua ad habilitarsi l'entrata, non men' all'una ch' all'altra, co'l rimaner tanto spatio uacuo lungi più di un miglio da esse nell'oscurità della notte. Fù conosciuto quest'errore, fù auertitone il Re, fù comandato dal Fuentes, che ui si rimediassè, co'l tagliar almeno la uia reale, doue in essa moriuano altre uie, poco lungi dalla Città, e che ui si fabricassero ridotti, con qualche corpo di soldatesca, perche non così ageuolmente si sarebbe sforzato il passo, nè ingannate le sentinelle. Ma perche le persone grandi, troppo uogliono quelche uogliono, e chi più s'ardisce di sapere anche negli error suoi, nulla fù di ciò esseguito. Non s'intermetteua tra tanto con ogni sollecitudine auanzarsi verso

Errori di grandi, fomentati co' loro auto. rita.

An. del M.
556
An di Chr.
1595.

la Città, & non uolendo quei vittoriosi soldati ceder così presto à nimici la dianzi acquistata gloria; perciocche si arrecauano à troppo gran nota l'abbandonar quell'assedio, e mostrar, ch'audacia, piu che prudenza militare fatti gli hauesse risoluere à tal impresa, si diedero à superar l'assidue, & insopportabili fatiche, & il mancamento di quelle prouigioni, che si richiedeuano à tanta impresa. Così quantunque fosse la loro caualleria poco numerosa, faceuano nulladimeno, che quasi di continuo uicendouolmente le strade uicine si battessero per prender lingua, e sturbare disegni del nimico; nè le fanterie si trouauano à miglior conditione, conuenendo loro stare armate giorno, e notte in isquadroni, per esser pronte ad opporsi, quando il bisogno lo richiedesse. Laueruasi da quattro mila guastatori; con diligenza non minore, nelle trincere, e nell'adattarsi buon luogo da battere; & già si trouauano condutti settantadue pezzi grossi, e mezzani, con alcune meze colobrine, poluere, e palle in gran quantità, alzati anche li gabbioni al bordo del fosso, e guadagnata in una notte la contrascarpa; con marauiglia de gli stessi del campo, che non trouassero incontro da combattere, in attioni così importanti. Riuscì così alta, nondimeno la discesa dalla contrascarpa, che bisognò loro adoperar le scale da condursi nelle fosse, anzi fù necessario far tre mine per aprirsi quindi la via piana, e signoreggiar il fosso, co'l guadagnar anche non senza fatica una casa matta, ch'era loro di grande impedimento; ma rimaneua più graue ostacolo, perche la cannoniera del baloardo Roberto, ancora spazzaua il tutto, fino al riuellino della Nu. Con tutto ciò, fù deliberato di piantar le batterie, del cui luogo essendo posto in disputa, proponua il Conte Guidubaldo Paciotto, giouane di gran giudicio in tali affari, che si battesse la spalla, & l'orecchion del Roberto, e parte della cortina congiunta con esso. Al Colonnello Claudio la Barletta pareua, che fosse meglio batter la porta serrata di Malle, con disegno che per le case, che ui erano di muro, douesse l'artiglieria tirar à basso tanta rouina, che si rendesse molto commoda la salita. Agostin Messia del tutto assentiua al Paciotto, & però fù concluso, che in questa parte si piantassero quindici cannoni, e contra la porta di Malle cinque, piu per tenere in piu luoghi occupati li nimici, che per isperanza che si hauesse quindi di buona riuscita. Il tutto era in ordine, e già piantati si erano li gabbioni per l'artiglieria, quando la notte del decimo giorno di Settembre, malgrado di ogni prouisione, che fatta si hauesse gli Spagnuli, Monsignor di Vich allhora Governatore di Sandionigi, passò dentro con nuouo soccorso. Peggio fù che particolarmente n'erano stati accertati, & il Conte di Fuentes, & Ambrogio Landriano; e mandato a dir loro, che quella stessa notte ui si doueua egli condurre; con tutto ciò non si potè

Diversi pareri circa il piantar l'artiglieria da battere.

Monsig. di Vich entr' a soccorrer Cambrays.

An. del M.
556
An. di Chr.
1595.

trouar' ordine da impedirlo. Trouauasi anche il Landriano quella notte di guardia nel posto già detto, & gli era stata assegnata minor quantità di fanteria, che non si faceua da principio; perciò che li patimenti cresceua no, & il numero de' combattenti perciò si diminuua; la onde udito da' suoi Scorritori, verso la meza notte, la certa uenuta del nimico, mandò incontanente à chieder fanteria al Fuentes, da cui fu rimesso al Secretario, e da costui al Rona, ch' in uece gli diede una polizza, nella qual si conteneua quello, che far douesse; quantunque egli come posto in aguato lume non hauesse da leggerla. In queste girandole arriuò il Vich, doue er' imboscato il Cavalier Carlo Visconti, con parte de' caualli à destra della uia, rimanendo à sinistra, il Landriano; il qual vedendo iui darsi all' arme, corse, si com' era prima ordinato tra loro, & trouò, ch' il nimico era spuntat' oltre, non però tant' auanzatosi, che la soprauegnente Caualleria, non lo attaccasse alla coda. Allhora il Vich accortissimamente diede di mano all' astutia, e temendo di esser sopraggiunto dalla fanteria, donde affatto gli si saria uietato il suo disegno, fece smontar tutt' i suoi, che poteuan' esser quattrocento, lasciando esca di nimici li caualli: Stratagema, succedutogli felicemente, che se ben combattendo gliene furono morti alcuni, & altri fatti prigioni sì, ch' à pena trecento n' entrarono dentro, nondimeno arriuati li fanti, & occupati nella preda di caualli, egli quel ch' importaua più di ogn' altra cosa, potè condursi nella Città, & ridurre a' nimici tutti loro apparecchi di vittoria, in maggior difficoltà, che prima. Veniuà egli stimato il primo Cavaliere di Francia per difendere una fortezza, così lo ui mostrò con gli effetti, perciò che incontanente alzò alcune piattaforme su le cortine, per poter far contrabatteria; interrò, sì fattamente cinque pezzi nel bastion Roberto, doue alzò un cavaliere di terra, che non fu mai possibile a' nimici, nè imboccarli, nè scemar punto la grande offesa di quel fianco, tirando anco giù dalle cannoniere della casa matta, onde spazzaua tutto'l fosso. Sortì più uolte con danno de' gli assediatori, & una tra l'altre abbruciò li gabbioni nelle trincere, che guardaua Claudio la Barlotta; e perche dal fianco del bastion Roberto all' altro fianco del riuellino erano più di settecento passi, egli ui fece in mezzo tre ridotti in forma di case matte, per rimaner padron del fosso. Hauendo dunque all' arriuò di lui fermata la piazza da far batteria reale gli Spagnuoli, & apparecchiati ui li pezzi, egli nello spatio di un giorno, e mezzo, con auueduti colpi fulminò loro sopra sì fattamente che noue ne scaualcò, & uccise, & ferì molti bombardieri, & altre persone preposte a quell' attione, apportando di continuo anche, con tiri di moschetti, & cò fuochi artificiatii marauigliosi danni, nelle uicine trincere. Questo fu cagione che quei di fuori pensassero al ritirar quindi le artiglierie, per molti giorni attendendo à leuar le dife-

se

se, e piantar nuoua batteria in quei due posti. Ma sù l'industria del Vich tale, ch' incontanente con una contrabatteria tempestò così giustamente in quello de' quindici, che parte uccidendo i bombardieri, parte imboccando, e scaualcando i pezzi la rese inutile. Tentò contra quella de cinque alcune mine, con picciol' effetto, se non ch' una, non essendo potuta da gli Spagnuoli incontrare, dandole si fuoco, fece abbassare il letto della batteria sì fattamente, che ui restarono quasi sepolti due pezzi, e gli altri disordinò. Niun pensiero nasceua perciò men che generoso nell' animo del Fuentes, e di alcuni suoi Capitani, & il contrasto della riputatione li faceua più risoluti, e più ardi: e doue si eran quini condotti per tentare, & apparecchiar nuoua impresa, le difficoltà occorse loro, pareua che li costringesse, per punto d' honore, à proseguir l' incominciato, senza considerarsa tamente le loro, e le forze del nimico, nel combattere una piazza così grande, e così forte per natura, e per arte. Nondimeno ritiratosi à consiglio, cò più intendenti, e di maggior' autorità ch' appresso si trouaua, sù discorso maturamente, e proposeronsi molte, & importanti difficoltà, come insuperabili, che loro doueua costringere à distorsi da tal impresa. Primieramente non si conosceua rimedio bastante ad assicurar le proprie trincere da' tiri dell' artiglierie, e de' fuochi lauorati, che con assidua molestia danneggiuano anche la Soldatesca, & impediua l' usò di loro artiglierie: maggior trauglio daua loro, ch' il nimico si era impadronito del fosso, & i fianchi del mezzo baluardo reale, e del riuellino rimaneuano nel suo uigore, nè per esser interrati i pezzi sopra quel Caualliere, e l' orecchio ne coprendo à basso la casa matta, si trouaua modo da tor quella importante difesa: queste manifeste difficoltà, mostrauano, che necessariamente pochissimo doueua sperare di buon successo; perche prolungandosi almeno l' effetto di nuoua batteria, faceua loro incorrere in due accidenti inenitabili, & insieme importantissimi. L' uno, ch' essendo già il uenticinquesimo giorno di Settembre, si auanzauano uerso la stagion piovosa, fredda, e piena di mille disagi alla soldatesca; la qual già sbattuta dalle continue fatiche de' giorni adietro, cominciua à raffreddar in gran parte quella uiuacità, ch' accesa haueua in essi la passata prosperità delle uittorie; onde temer si doueua, che con qualche nuouo disastro, haurebbono anzi preso partito di procurarsi ristoro, e riposo che di accrescersi honore, o comodo, con l' esporri à nuouo, & insuperabili pericoli. L' altro, che trouandosi già, con più di quattro mila soldati all' ordine il Duca di Neuers in Peronna, risoluto di soccorrere gli assediati, per interesse così del suo Re, come di se medesimo, hauendoui dentro suo figliuol' unico, esposto ad ogni piu strano accidente di guerra, egli non era dubbio, ch' accrescendo di giorno in giorno il numero de' gli armati, sarebbe in breuis andato anche per

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

Monsignor
di Vich di-
fende giu-
ditiofame-
te Cibrays.

Consiglio
de' Cattoli
ci se deuo-
no leuarsi
dall' impre-
sa di Cam-
brays.

DELLA GUERRA

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

per forza ad aiutar i suoi, & essi non forano stati bastanti ad opporgli, e vietarlo, per trouarsi debolissimi da contrastar co'l grosso presidio di dentro, e co'l potente nimico di fuori. Dalche nasceua, ch' in vna stagione più malageuole, e con forze minori di quello, ch' era già quini auuenuta al Principe di Parma, nel soccorso del Duca di Alanfone, forano stati costretti, o di abandonar l'assedio, in uista del nimico, ritirandosi con perdita di riputatione, e forse di genti, e d'artiglierie, o combattendo temerariamente commetterfi ad arbitrio di quei successi, che suol cagionar l'audacia ne disperati partiti. Dall'altra parte si metteua in consideratione, il grandissimo dispiacere delle Prouincie, non solo di Artois, e di Anault, ma dell'altre anche obediienti allhora al Catholico, quelle per uederfi ricader, dopò tante spese, & aiuti somministrati, nelle primiere miserie delle scorrerie, o almen de' grauissimi pagamenti al Baligny; queste per ueder mal difesi, & assicurati quei popoli, che uineuano sotto la protettione dell'armi del suo Re: donde si cagionarebbono grand'alienationi di animi, perdimento di riputatione, trattati, & intelligentie co' nimici, rubamenti di piazze, & aperte ribellioni; tutti accidenti da perpetuar la guerra, e farla quas'immortale in quelli, già tanti anni, afflitti, e trauagliati paesi. Premeua la ritirata piu ch' a tutti gli altri al Generale, costi perche ogni accrescimēto di riputatione, e diminution d'honore, in quell'impresa, riguardaua esso principalmente, come per hauer i giorni adietro scritto con gran confidenza di felice successo, a quei del gouerno, per indur le Prouincie a sborsar prontamente il danaro, e mandargli grossi aiuti di quanto bisognaua. Sforzauasi perciò di scemar l'apparenza delle difficoltà, e che le più uere si poteuano con nuoui rimedij superare, secondo che l'offesa suol altrui mostrar il modo della difesa, e così per contrario. Ributtaua, come cosa impossibile, che'l Duca di Neuerse assembraffe l'esercito da portare a gli assediati un soccorso reale, prima ch'essi conucessero a fin l'impresa; sapendosi molto bene, che'l meglio delle forze di quelle confinanti Prouincie, co' Capitani di maggior esperienza, essi haueuano consumat' intorno, e dentro a Dorlans, e ne gli altri luoghi perduti adietro; ma che di genti tumultuarie, e nuoue, non doueua il loro esercito ueterano, e nuouamente uittorioso temer punto. Che quando al detto Duca fosse bastato l'animo di portar tal soccorso, già l'haurebbe fatto, in tanti giorni; ma o che esso considaua, che le genti mandateui bastassero a tal difesa, o che aspettaua maggior, e più saldo neruo di militia, che si doueua mandarli Herrico: il che o saria stato debole, o molto tardi, poiche il Re trouandosi a fronte del Contestabile non era quini per debilitarsi gran fatto, nè per distacouersi con tutte le sue forze, senza difficoltà, e per uita di stima. Ricusaua il Consiglio di uicini, che proponeuano, per far honore

DI FIANDRA.

61

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

uole ritirata, che si stringesse gagliardamente la Terra, con quattro forti reali, dentro i presidij grossi, e ben muniti, onde si sarebbe impedito il condurri nuouo soccorso, e la piazza se ne ridurrebbe, quel uerno a tal debolezza, ch' ageuole molto fora stato loro a tempo nuouo il superarla; oltre ch' in questa guisa ueniua a tenerfi a freno quei del Baligny, che non potessi ro danneggiar i paesi uicini. Fec' egli conoscere, che tal deliberatione saria stata senza ueruno effetto, e dannosa, percioche non haurebbono li presidij de forti potuto prohibir quello che essi tutt'insieme co' ogni vigilanza, e con diuersi forti, non haueuan potuto fare, onde seguia, che la piazza prouedutasi di vettonaglie, di maggior numero di soldati, e meglio riparati tutt' i luoghi men forti, si renderebbe, co'l timor del uicino piccolo, quel uerno inespugnabile, & all'incōtro raffreddato nelle Prouincie l'ardor dell' aiutar l'impresa, per lo cattiuo successo, che sperimentasse quell'anno, ni' aiuto di momento si sarebbero condotte a dare in altro tempo. Alche si aggiungeua maggior pericolo, che Herrico accomodate le frontiere di Borgogna, e conducendo tutto l'esercito in Piccardia, era per entrare a uina forza in Cambray, e disfar anch' i forti, o ridurre a tanta strettezza di uiuere i difensori, come potente di caualleria, e perciò padro della campagna, ch' essi con inique conditioni se ne farian partiti. Conosciuasi la ferma deliberatione del Fuentes, a cui si accostauano i più animosi, comincio particolarmente a trattarsi di tor le difese, rendersi padroni del fosso, e far piu sicura, e gagliarda batteria. Sopra di ciò è fama, che'l Colò nello la Barlotta discorresse con tanto senno, che'l Cōte desse a lui tutto il carico di riordinar le cose con pien' autorità di comandar' a soldati, bombardieri, & altri, secondo che giudicasse necessario per quel fatto. Comune si fosse, che dell' autor fin' hora non ho certezza, si discorsero i rimedij per queste uie. Che primieramēte con buona batteria si togliesse il fianco del mezzo balardo reale, si guadagnasse il riuellino, o casa matta, sotto la porta Malle, e che si fingessero, oltre le due batterie, alquante scalate, per di uider le genti del presidio dentro, e far più debol' la difesa al proprio luogo della breccia, laqual si disegnaua assaltare. Primieramēte andò il Fuentes riucdendo tutt' i posti, e ben considerato ciascun particolare, conobbe che molto debole era il presidio del forte di Santolao, si che accresciutolo, e douendouisi metter capo di autorità, ne diede il gouerno a Gastone Spinola, che per essere ammutinato il suo Terzo, quini se ne staua con solo carico di Consigliere da guerra. Fec' anche tagliar la strada, che conduceu' a Peronna, il che più uolte ricordat' haueua il Landriano; ridusse quelle imboscate, più presso la Città, come da principio si faceua; prouide alla porta di Selle di un altro forte, fabricato in certa Badia disfatta, nel uillaggio di Nua, doue si mise guarnigione di Todeschi, con quattro pezzi d'artiglieria.

Q

glicia,

An. del M.
5546
An. di Chr.
1595

glieria, per batter le difese del fianco di quel baloardo. Procedendosi poscia con diligenza grandissima al nuouo battere, riuscì con assai felicità l'acquisto della casa matta, c'hauendo la Barlotta fatte cauar due altre sbocature, quindi penetrò tant'oltre, che si abbattè in una lumaca, laqual dalla fabrica del ponte di detta porta, congiunta col riuellino, scendeva nel piano del fosso. Fu quindi combattuto con gran ualore piccà à picca un gran pezzo, e se ben due uolte gli Spagnuoli ne furono ributtati da difensori, restarono cò tutto ciò, all'ultimo, padroni del riuellino. Piantaronsi poscia sette pezzi, per imboccarne due, che dalla casa matta del bastion Roberto, che dicemmo di sopra esser com' un mezzo baloardo reale, faceua gran danno à coloro, ch'acquistato hauuano il riuellino, & altri ne uoltarono contra quei cinq; interrati su' l'caualiere del detto baloardo; ma quest'attione riuscì difficile, si com'era importantissima, & fu necessario che prima con gagliarda batteria di tre cannoni rouinassero l'orecchione, che recopriua la casa matta; che si fece in parte, e parue aprirsi adito à penetrar cò tiri di tre altri pezzi, nelle cannoniere. Attesesi anche à tor uia il gran danno, che si riceueua da cinque pezzi del caualiere contra di quali si piantarono interrate quattoro colobrine, che con tiri continui, sicure dall'esser ò imboccate, o scaualcate impedirono à bombardieri l'adoperarsi, se non di rado, e con lor graue rischio. Altri pezzi si disposero in diuersi luoghi, per torre altre difese, e sette ne collocarono oltra la Scaldada, dond'ella usciva, in luogo eminente; cò quali scoprendo quella parte della città doue si batteua, scortinauano talmente, che con euidente pericolo, i difensori si còduceuano alla muraglia. Si attese dapoi à far la piazza, e letto della batteria, che per assicurarla fu ridotta in bassezza tale, e le artiglierie di maniera interrate, che non si hauesse da dubitare di esser contrabattuta; perciò che fatti padroni della casa matta del riuellino, & un'altra essendo stata abbandonata da Francesi, non temeuano più di mine, com'era auuenuto prima. La batteria reale si piantò di uentidue pezzi sbandati, non hauendosi potuto hauer commodità di collocarli uniti, & interrati, & la mattina del secondo di Ottobre, tempestandosi horribilmente contra la cortina, presso al ricordato mezzo baloardo del Vesouo, si er' il tutt'ordinato, per proceder fra poche hore all'assalto, e nella maniera che qui ne è paruto còueniente di notar puntalmète, secondo la propria commissione del Generale, accioche nell'età future possa in questa parte cogno scersi il modo tenuto nella militia de' nostri giorni quando si dà l'assalto ad alcuna fortezza reale. Commandaua dunque ch'alle trincere della batteria dumila huomini, sotto la carica di Monsignor di Rhona, fossero in tal guisa ripartiti, & ordinati. Che riconosciuta la batteria, ui andasser all'assalto cinque Capitani, de' quali fossero due Spagnuoli, un Borgognone, un Vallone, &

Assalto co
mandato
contra Cà-
brays, &
suo parti-
colar'ordi-
ne.

un Alemanno, conducendo ciascuno uinti picche, & altri tanti moschetieri, & archibugieri, si che fossero in tutto dugento, e tra questi uenticinque lesti, con due istrumenti di fuochi artificiatii in ambe le mani, per disturbar i nimici nell'assaltare; procurandosi di trouar marinari per tal effetto. Che se l'entrata fosse difficile, si fermasse piede sopra la muraglia, stàdo in tal caso apparecchiati due Alfiere, ò Sergenti con cinquanta soldati per ciascuno, c'hauessero zappe, e pale, seguitati da altrettanti, con tauoloni, sacchetti di terra, fascine, e caualletti per potersi coprire, e riparare, potendo ciò fare quei dugento huomini, con gli ufficiali da commando che gli seguissero. Se si uedesse che quei cinque Capitani di uanguardia spuntassero auanti, allhora gli seguissero altrettanti, conducendo ciascuno ottanta soldati di ogni natione, e cinquanta huomini con due artificij di fuoco nelle mani per auentargli tra nimici. Ch'entrandosi nella Terra, appresso à secondi, si auanzassero cinque altri Capitani, con sei cento soldati, dugento de' quali fossero Spagnuoli, & il restante cento di cadaun'altra natione; e che gli ottocento che rimaneuano di dumila, restassero nelle trincere, con gli altri, che di più ui si trouassero, continuamente sparando contra le difese. Che còtinuandosi l'entrata, quei Capitani formassero quini due squadroni di loro genti, nel luogo, che giudicassero più a proposito, non permettendo ch'alcun soldato si sbandasse, finche uedessero nimico incontro, sotto pena della uita; auertendo di più, che tali squadroni potessero darsi mano l'un l'altro, e con quello che doueua formarli fuori della piattaforma del molino, della terza squadra di genti, c'hauuano da entrare, per opporsi, onde il nimico non potesse sortir fuori della Cittadella. Ch'entradosi nella Città tutt'i Capitani reformati, & intrattenuti, si radunassero à quattro a quattro, per le stradi, opponendosi a chi uolesse por fuoco nelle case, o metterle à sacco, finche di ciò si desse ordine, còmandado à tutt'i soldati, che gli obediessero come la persona dello stesso Gener. Che persona ueruna non togliesse, o rapisse cosa di Chiesa, sotto pena della uita; ma se dentro delle Chiese fosse posta in saluo alcuna cosa da saccheggiare, si darebbe à chi lo custodisse. Che si ponessero persone, lequali hauessero cura di portar poluere, corda, e palle à luoghi opportuni, stando auertiti in ciò, si che non succedesse alcuna disgratia. Che nelle trincere della batteria fossero assistenti il Maestro di Campo Agostin Messia, & Alfonso di Mendozza secondo loro carico, & con essi la gente loro assignata, & quelli di più che ui si trouassero; à quali si commandaua, che obediessero quei due come la persona del Generale, non potendo sotto pena della uita, entrar quini alcun uiuandiero, ragazzo, nè somiglianti persone inuili. Che nella piazza d'arme si fermasse la gente quini assignata cò'l Guidone, e con le compagnie di Sancio di Luna e d'Almansa, lasciandosi per allhora di decchiarare sot

An. del M.
5546.
An. di Chr.
1595.

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

to qual carica si assegnasse il Guidone. Ch' al posto di Santo Olao stes- se for- mato lo Squadrone della gente, sotto la carica del Duca di Vmala, à cui as- sistesse Alvaro Otorio. Che tra'l forte della porta di San Sepolcro, & il forte di Premi, stes- se in isquadrone la gente commessa al Prencipe di Auellino, alla quale assistesse il Capitan Giouani Ciaccone. Ch' il Prencipe di Chimay, con la gente di sua carica, formasse Squadrone, ponendosi tra'l suo forte, & il picciolo di Iando, e ch' à guardia del suo ponesse li borghesi di Valentiana. Che della gente delle due imboscate di Frigo, e Ribera, & altrettanta, ch' era per inuiaruisi, douesse fermarsi cò uno Squadron uolàte da porsi in fronte del forte, drizzato alla porta di Cantimpre, il qual fosse sotto'l gouerno di Gastonc Spinola. Ch' il Conte di Bosù mettesse la metà de' suoi huomini d' arme con caualli leggieri del Principe, e con l'altra metà de' gli huomini d' arme si fermasse il Bosù alla Giustitia. Che la Caualleria di Telimonte (questi erano degli Italiani ammutinati, uenuti dianzi in soccorso dell' impresa come qui sotto diremo) si fermasse tra la porta di San Sepolcro, e la Noua, doue fosse il Prencipe di Auellino, con lo squa- drone, e' haueua in gouerno. Che la caualleria leggiera, con quei della Ciap- pella, si fermassero auanti al forte di Sant' Olao, dou' era il Duca d' Vmala con suo squadrone. Che tutta la gente compartita nella forma predetta, fermandosi a' suoi luoghi, qualhora si udisse uenuta di nemici, marciassero alla loro uolta; e che se da due parti egli uenissero, gli squadroni gissero ad incontrarli, dandosi mano l'un l' altro, da che per ageuolar questo eran pre- parati ponti à' luoghi opportuni: e commandauasi sotto pena della uita, che niuno fosse oso di partirsi dal suo posto, senza espressa licenza de' loro Capitani. Che s' occorresse inconueniente alcuno, si com' era possibile, dentro la Città per qualche confusione, ò in campagna, per l' inimico, che soprapiungesse, commandauasi, che niun della caualleria entrasse nella Terra, sotto pena di seuerò castigo, e di esser casso. Che sotto pena della uita, e di essere sualigiato, non entrasse nella Città niun diuero alcuno, nè per- sone che non fosse ò soldato, o seruesse nella fanteria, o nell' artiglieria. Che stessero apparecchiati nella piazza di arme quelle artiglierie, che si erano ordinate, co' suoi ministri, carri, & monitioni, per condurle doue richiedes- se il bisogno. Ch' in detta piazza di arme stessero con la persona del Gene- rale, il Marchese di Varambone, & i Capitani, e gentilhuomini del paese, che con buona dimostrazione erano andati à quell' assedio, & con essi Gio- uanni di Pernesstaine, Massimiliano d' Itristà, et il Viscòte senza fermarsi in altra parte. Che per mandar gli ordini, & euitar' ogni confusione, il Ge- nerale nominaua li Capitani Antonio d' Auila, Ruiz de Ferreras, Anto- nio Moschera, Diego di Agugna, e di Pace, Giouanni Gusmano, Marcà- tonio di Angolo, Francesco Iuan, Diego Medina, Pietro d' Auila, Giouà-

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

ni Pellegrino, Gregorio Caualla, Alfonso Burges, Francesco Quiedo, Al- fonso di Seria, e Francesco Martinez; e che gli altri Capitani, & gli in- tertentuti si fermaessero co'l Guidone; eccetto quelli, che si trouauano nelle trincere, à quali comandaua, che non si auanzassero alla batteria, senza esser lor ordinato. Dati questi commandamèti ciascun' era apparecchiato cò pròtezza incredibile all' assalto, promettèdosi quei soldati un ricchiss- sacco in quella città, già molti anni fatta deposito di tutte le prede rapite da soldati del Baligny. Ma mentre costoro deuorauano con l' animo quel- le immaginate ricchezze, la buona fortuna del Fuentes, ò per dir meglio la felicità del Re Catholico gli ageuolò per non isperato mezzo quella stra- da, che non solo difficile, ma inaccessibile saria forse stata. Prima, come poi si seppe, non fu uano il romore che dal Duca di Neuerse andasse appa- recchiandosi gagliardo soccorso, anzi era in punto di condurlo il Duca di Buglione, che si assicuraua, una notte, con incamisciata spingerlo den- tro combattendo. Ma il Fuentes che si uedeua condotto in quelle sì gra- ui difficoltà, scrisse per tutto donde speraua di hauer nuouo aiuto di gente; & in particolare mandò un trombetta con una sua lettera à gli Italiani ch' erano in Telimonte, nella quale si sforzò con tutti quegli argomenti che seppe trouar più efficaci, di tirarli ad aiutar' allhora le cose del Re, cõ- cludendo ch' in quel punto haurebbono mostrato, s' erano fedeli, e buoni sud- diti, e seruitori di S. M. poiche dall' andata loro pendeuà il racquisto di Cambrays, & altre cose di gran consequenza; e lo stesso replicò poco di- poi. Gli ammutinati riduttisi per ciò à parlamento furono di uario pa- rere, sin ch' alcune persone principali, e di maggior prudenza discorsero. Eser bene il mostrarli in tal' occasione pronti al seruitio del Re, & essere quei medesimi buoni, & valorosi soldati, che si erano in tante occasioni fatti conoscere; il che si come tornerebbe à lode, e gloria loro, e della natio- ne, così doueuanò sperare, che se non uoleuano essere li ministri Regij dapo- ingratissimi, haurebbono incontanente pagati tutt' i loro auanzi. Ma che trouandosi hauer già la gente Spagnuola nimica, per la rotta ad essi data à Sichen, doueuanò capitolar co'l Fuentes cautamente sì, che non potesse- ro cò facilità essere ingannati. Fù da gli altri finalmente abbracciato que- sto consiglio, e risposero di uoler' andare, ma però con alcuni patti, che pro- posero, e furono dal Conte loro conceduti, tra quali eran questi di più im- portanza. Che non douessero se non tanti giorni dimorar le genti lonta- ne da Telimonte, quanto piacebbe al Commissario, che manderebbono ca- po di esse. Che douesse darsi loro quartiere à parte. Che uenendo l' occa- sione di combattere in campagna, douessero ottener la uanguardia. Che tosto presa la Città di Cambray potessero tornarsene senz' aspettar l' ac- quisto della cittadella. Fecero altri ordini da offeruarli tra soldati, pro- pomen-

Italiani am- mutinati i chiamati i foccosu al l'impresa di Cãbray in uanno.

Conditio- ni con le quali si cõ- ducono gli ammutina- ti Italiani à Cãbrays,

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

ponendo pene di gran rigore à contrasfattori. Partirono in cinque bande di caualleria da Tilimontc, al numero in effetto di poco più che settecento, se ben faceuano mostra del doppio, per esser ben à cauallo, ben armati, e soldati ueterani. Eran dunque due grossi squadroni di lancie, uno di corazze, e due di archibugieri: haueuano assegnamento di loro Capi, e sopra tutti uno con titolo di Commissario Generale, che fu Romolo Sala, soldato di molta speranza, che già seruito haueua per Luogotenente di Rugier Gaetano. Passarono sotto le mura di Brußelle, dou'erano concorse per uederli, più di trentamila persone; & il Duca di Arescot, il Marchese di Hauré, & il Duca di Pastrana, ch'eran iui, lodandoli di così degna, & honorata resolutione, promisero sotto la fede loro, che farebbono, ch' incontinente dopò quell'impresa rimarrebbero sodisfatti, quantunque non fossero poi con tanta fretta pagati. Arriuarono essi al campo, in tempo tant' opportuno, che non bisognaua, che niente più tardassero, percioche il Duca di Buglione già si era mosso, quando per istrada incontrò due spie, l'una delle quali affermò, che non poteuano tardare ad arriuar in campo quelli dalla barba grisa (che così chiamauanli, per esser il più soldati di buona età) & un'altra, che poi l'incontrò, gli diede certezza ch'erano giunti; onde tutto crucciofo, dopò hauer inteso che numero di gente ell'era, che la spia dicèu esser più di millecinquecento, tutti soldati eletti, uoltò indietro, non osando di arrischiarsi. Ma l'altro accidente, succeduto alquanti giorni dappoi, e ch'ageuolò il racquisto di Cambray totalmente fu questo. La maggior parte de' borghesi di quella Città, odiua secretamente il Baligny', per le graui estorsioni fatte loro in tutt' il tempo del suo dominio. Aggiungeuasi che lo più erano buoni Catholici, e non poteuano patir di esser oppressi da heretici fauoriti dal Baligny', & i canonici scacciati da lui, con l' Arciuescovo, ui riteneuano parenti, & amici che di continuo negliauano alla destruttione del nimico. In oltre, si haueua resti nemici anche i soldati con la scarsità de' pagamenti, & con l' haueuere astutamente seruendosi dell' occasione fatte improntare alcune picciole monete di rame, e comandato che si spendessero, come se di ariente fossero, di ualor di uenti plache, quasi all' uso nostro un terzo di scudo: donde trà soldati e Cittadini si cagionarono graui disgusti, e disordini, ricusando ciascuno di pigliarlc, come coloro, che malamente poteuan fidarsi della sua promessa, che liberato dall' assedio l' haurebbe cambiate in buone monete, per l' intero ualore di esse. Trouandosi gli animi così alterati, chi prima, & chi nel tempo dell' assedio, se'er alcune uolte tra più confidenti, mosse parola di solleuarli, e procedendo di giorno in giorno lo sforzo de' gli Spagnuoli, si andau' accrescendo il numero de' congiurati, e proponendo la rouina di Dorlans, e l'uccisioni fatte dal Campo Catholico, in altri luoghi, che osti-

Solleuamē
to popola-
re in Cam-
brays.

natamente si eran uoluti difendere, inducuanò gran terrore, e spauento ne gli animi della plebe. Così pareua che non si attendesse altro, ch' una commoda occasione da scuoprirsì, e solleuarisì, la qual in questa congiuntura fu da loro giudicata molto à proposito, mentre i soldati Francesi stauano apparecchiati alla breccia, per difenderla, & il Baligny' co' suoi più fidati, attenti, solleciti, & occupati, chi in uno, e chi in un' altro luogo di quella parte, per riparare a gli imminenti mali. Fauorì questi loro pensieri la resolutione di ben dugento caualli del paese, ch' i Cittadini pagauano ordinariamente per loro guardia, da quali fu con molta prontezza accettato il partito di unirsi con essi, mentre in isquadroni stauano in piazza armati. Asembratisì, per tanto costoro, si uoltarono con le picche basse contra lo squadrone di dugento Suiszeri, che stauano in guardia della piazza dall' altra parte. Ma costoro uolendo la cagione del motiua, & essi trouandosi non men degl' altri disgustati, contra quel gouerno, per le cagioni predette, fecero segno di pace, e si accordarono unitamente contra il Baligny'. Onde fortificata la piazza con carri, & altri ripari, alzarono allhora un gran grido, & alcuni corsero alle mura, uerso la porta di Sansepulcro, e dimandando di essere uditi, & udendosi toccar all' arma, il Carracciolo Principe di Auuellino, sospettando che fosse qualche numero di nimici, che si auanzasse per entrar di soccorso nella Città, marciò, con lo squadrone serrato à quella uolta. Ma fatto più uicino, hebbe auuiso ch' i Cittadini offeriuano di aprir la porta predetta, e rendersi: nondimeno dubitando esso di qualche male, e che lo uolesero condur con lo squadrone al bordo del fosso, per fargli una salua contra di artiglierie, e moschetti, lasciò il grosso delle genti in coperta, si tirò auanti con solo cento de' suoi, e ueggendo la cortina carica di persone, andò ritenuto, maggiormente che gli fu detto, che si tirasse adietro, perche gli haurebbono mandato a parlare. Al grido di quella riuolta, trasse il Baligny', il Vich, & alcuni altri principali, tutti spauentati da una così importuna nouità; & uideron da loro, ch' essi uoleuan prouedere alla propria salute, e sottrarsi dall' imminente rouina, rendendosi al nimico prima, che uedessero co' proprij occhi uccisi i figli, sforzate le mogli, e saccheggiate le case loro, com' era succeduto à uicini. Il Vich auertito il gran pericolo, e che la cosa staua in termine, che non u' era tempo à dispute, prese giudiciosamente quel partito, che la strettezza del tempo gli concedeuà, e disse loro: Ch' esso non er' andato colà per altro che per difender la salute, e l' honor di quei Cittadini, così comandato gli dal suo Re, che gli amaua come proprij figli: ma da che giudicauan' essi di poter più certamente con l' accordo, che con l' armi porsi in sicuro, non era per opporsi a' loro desiderij, nè disputar qual partito fosse il migliore; solo ricordaua loro, che non andassero precipitosamente e

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

Cittadini
di Cambrays
offeriscono
di rendersi

Mōsignor
di Vich a-
stutamente
procura di
quietar' il
tumulto di
Cambray.

sen-

An. del M.
1546.
An. di Chr.
1595.

Madamma
di Baligny
ualorosa
me di fen
de Cābrays

Parlamēto
di Madam
ma di Bali
gny à solda
ti, e Citta
dini di Cā
bray.

senza sicurezza della pubblica fede, a darsi in preda degli Spagnuoli; ma patuissero prima, & accordassero con quelle più auantaggiate condizioni, che l'occasione, & il tempo concedesse loro. Pensiere fu del Vich, e del Baligny' con qualche dimora, di trouar' occasione di ragionevole difficoltà; si ch'ò quel furor popolare, si abbaßasse, ò si potesse tra loro seminar disparere, e diffidenza, ò lor uenisse fatto di priuarli di qualche capo, e finalmente co' l'beneficio del tempo auanzarsi tanto, quanto l'importunità di quel subitano partito, mettea in istato di desperatione le cose loro. Il ricordo dunque del Vich accettato da Cittadini, fu cagione, che quando cò parue il Caracciolo non uoltero intrormetterlo, ma ben gli mandarono poi il Cura, & il Preposto della Città, chiedendo, Che prima di aprir la porta, essi uoleuan pattuire. Il Principe di Auellino, che non haueua tale autorità, comandò, ch' i Capitani Giovanni Ciaccone Spagnuolo, & Annibal di Lamagna Napolitano, conduceßero quei due messaggieri al Generale, co' quali esso trattò à lungo, per hauer portate commissioni molto ristrette; e chiedeuano, Che primieramente si restasse, tra tanto, di battere, come fu loro concesso. In quel mezzo la Principessa moglie del Baligny', donna uirile, & intrepida, & la quale sempre in compagnia delle sue damigelle, e con le proprie mani, non si era sdegnata di lauorare à ripari, nè di caualcar più uolte a riueder in ronda le sentinelle, di notte, e di giorno, sù ripari, nè haueua dubitato di aggiustar l'artiglierie à suo modo, e di propria mano spesso scaricarle; nè temeuua punto di riconoscer la batteria, dispreggiando gli euidenti pericoli dell'artiglierie, e de moschetti. Questa real Madamma, dico, nel medesimo tempo, ch' il Cura, & il Preposto trattauano col Fuentes, e si daua tempo al tempo, corse nella piazza, con allegra ciera, & ardità, e uoltat' al popolo, prese a dire; Ah figliuoli miei, che mouimento è questo? dunque un uano timore ha potuto ne gli animi nostri tanto, che scordatiui di noi stessi, e della uostra propria salute, ui fa prender partito di confidar più nel feroce nimico, (il qual solo auuidirà di saccheggiar le nostre ricchezze, e di nuotar nel uostro sangue, non misurando le proprie forze, sfoca hora la sua rabbia contra queste fortissime mura) ch' in questi petti armati a uostra difesa, & in queste mani, che con prouue d' indefesso ualore, han tanti giorni mostratoui, ch' il nimico non può contra di noi nulla? e che non hauete à temer di nulla? Or può essere trà uoi persona tanto sopraffatta da passione, che non uegga che lo sforzo del nimico è solo rimbombo di artiglieria? Appare pur chiaro a gli occhi di ciascuno, che la breccia è stretta, erta, & insuperabile: si uede pur ch' il fianco del baloardo reale resta così potente padron del fosso, e della cortina, che quanti ò si sforzeranno di salire, ò ui scenderanno saranno consumati dal cannone, e trafitti da moschettieri; a quali si uede apparecchiata

An. del M.
1546.
An. di Chr.
1595.

chiata sopra lo spalto, piazza per più di cinquecento, senza poter esser offesi da nimici di fuori. E' medesimamente palpabile, che da fianchi attaccati alla breccia, il uostro presidio, ch' è il fiore della militia Francese, la difenderebbono da cinquanta mila ferocissimi soldati, non che da sì picciol numero di Spagnuoli, che s' i fortunosi successi de' giorni adietro non hauessero fatti alquanto animosi, non sariano stati osi, di accostarsi a due miglia à queste mura. La sicurezza delle cose uostre qui dentro è certa, e uoi temendo non la conoscete, e sprezzando la fedeltà de gli amici, ricorrette per assicurarvi a nimici. Deb scacciate da uoi questi non buoni pensieri, e s' alcuno si aggraua della strettezza del danaro, & hà dubbio alcuno che le monete di rame non siano per ualergli, dopò questa fortuna, quanto si è già promesso, assicurisi sopra la mia fede, che non haueua cagion di dolersi: & si com'io mi esibisco infallibil pagatrice di tal debito, con monete di questo metallo (aprendo allhora il grembo, e spargendo largamente al popolo danari di Oro, e d' argento) e di più, liberal remuneratrice de' disagi, e danni sostenuti in quest' assedio; così horami ui offero esser uostra guida con una picca in mano à difender la breccia, e di esporre, se sia bisogno, à più certi pericoli la mia uita, per assicurar il uostro hauere, la uostra salute & il uostro honore. Non fecero quell' effetto le parole della Madamma, ne gli animi di quei Cittadini, ch' essa, nè certo mossa da lieue ragione, si dau' à credere; ma l' inuecchiate offese, e gli orribili pericoli radicati in essi, esclusero talmente la forza de' gl' argomenti, che senza considerer punto quello, ch' apparua chiaro, più s' imperuersarono; tosto che sentirono l'artiglierie cominciare la tempesta, che per lo spatio quasi di due hore, sotto speranza di accordo, era stata ritenuta. Veggendosi da quei di fuori, ch' il negotio del pattuire andaua cauillosamente in lungo, ricordarono al tutti al Generale, che per ischiuar somiglianti fraudi, soleua già il Duca Alessandro di Parma far proseguir la batteria, benchè si trattasse tuttauia di accordare. Or sentendo quei di Cambrays il nuouo battere, raddoppiatosi loro il timore, mentre dentro erano stati mandati dal Fuentes, il Secretario Stefano d' Ibara, il Conte di Arli, il Capitano Giovanni Pellegrino, il Capitano Moschera, e Claudio Bierseur, à trattar le condizioni; quelle per ciò ridussero in pocheciò Perdono generale; Che la Città fosse libera dal sacco; e ch' i Cittadini si conseruassero loro antichi priuilegi, rimanendo sotto l'obediēza dell' Arciuiscouo, come prima faceuano. Fu allhora con gran giubilo aperta la porta di Cantimpre, & entrò Gastone Spinola, & il Conte Giouangiaco Belgioioso, indi la fanteria Spagnuola d' Agostin Messia, Ma prima, mentre gli altri erano apparecchiati in squadra alle trincere per assaltare,

Cambraijs
pattuisce, e
torna all'o-
bedienza
del suo Ar-
civescouo.

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

Et i Francesi alla breccia per difenderla, alcuni Borghefi mal animati cōtra quel presidio, e contra il Baligny, istigauano gli Spagnuoli ad assaltar alle spalle coloro, che si trouauano alla breccia, essendo ageuolissimo il disfarle; ma perche si era data parola di salvar da ogni danno la Città, fù dubitato, che nella mischia, e nell'ardor del combattere, li soldati facessero nascer occasione di rubamento si che poi non si potesse rimediare a peggiori accidenti da chi commandaua. Li Francesi ueggendosi in mezzo a' nimici, con ogni prestezza si ritirarono nel Castello, col Baligny, e col Vich, essendoni già in custodia il Roteles, dal giorno che condusse il soccorso. Li soldati, quando furono dentro ueggendo ritirar i nimici, si presentarono alla breccia, & apportarono gran meraviglia, vedute le croci rosse a coloro che attendeuan nelle trincee, il segno dell'assaltare. Entrò quindi dunque maggior numero di soldati, & ve ne furon di coloro, che si rammaricauano di tal successo, tirati dalla speranza del farsi ricchi nel sacco; ma quando dentro poi considerarono bene il tutto, confessarono poter si reputar gran felicità, che non fosse loro stato dibisogno altro combattimento, da che l'entrarui per forza era impossibile, onde riconoscendo tanto successo immediatamente dalla mano di Dio, parte andarono tosto nella Chiesa maggiore a rendergliene le gratie douute, parte scorrendo la Città, si assicuraron da ogni parte di essa, e parte si pos' intorno al Castello, per ferrarui, e combattere i Francesi, che vi si erano ritirati. Costoro ueggendosi dentro in gran numero, & vettonaglia per solo due giorni, chiusi di modo, che non poteuano sperar soccorso, & il Castello verso la Città senza piazza, e poco forte, non fecero alcun segno di hostilità; percioche dubitarono, ch' in quel caldo di uittoria, eccitati gli animi de' vincitori, hauesero con istraordinario sforzo presa la Cittadella, e tagliatili tutti a pezzi, com' era succeduto in Dorlans. Essendo dunque richiesti di rendersi, prima che si drizzasse contra loro il cannone, quei tre principali mandaron fuori due Capitani a parlar col Generale, & chiedex sospensione d'armi tre giorni, per mandar al Duca di Neuerse loro superiore, ch'era col campo si uicino, che non saria stato ragionevole, per termine di guerra, che essi accordassero, senza fargli prima sapere lo stato loro. Se il Duca di Roteles, e Monsignor di Vich (rispose con gran confidenza il Fuentes) mi vogliono assicurare, che l'essercito Francese uenghi a trouarui, non solo tre giorni, ma sei do loro di tempo; ma perche son certo del contrario non voglio perdere un'hora uanamente, in quello che spetta al mio carico. Ben hò compassione alla tenera età del Duca di Roteles, e molto mi muoue l'affettione che porto al Duca di Neuerse suo Padre, onde gli usero

quelle

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

Quelle maggiori cortesie, che saprà desiderare, tuttauolta che presto si risolua. Noi siamo soggiunsero quei Capitani, in fortezza tale, e così ben fornita, che gran mancamento sarebbe il nostro, se senza saputa ò consentimento de' nostri superiori, che con buone forze si trouano tanto uicini, facessimo accordo di tal consequenza; onde più tosto ui perderemo tutti la uita, si come harremmo fatto nella città, s' i Borghefi non ci hauessero traditi. Poiche tal è il uostro ardore, nè ui curate di risolvermi presto, mi apparecchierò (replicò il Generale) a sodisfarui anche in questa parte, com' harrei fatto nell'altra. Così perche l'hora era tarda, e gli animi riscaldati, non si concluse altro per allhora, ma la mattina fù concessa tregua per un giorno, & poi discorse meglio le cose prolongat' anche per tre; fin che il Neuerse ordinò al figlio, che si parisse, non potendo esso così presto dargli soccorso. Si fermò dunque il partito in questo modo.

I. Che la Cittadella di Cambray si douesse rendere il Lunedì, ch' erano inoue del detto mese di Ottobre, nelle mani del Conte di Fuentes con tutta l'artiglieria, monitione da guerra, e da uiuere, e quanto dentro ui si trouasse.

II. All'incontro il Fuentes, prometteua, di far sei giorni dappoi smatellare il Castello di Cleri, preso poco prima da' suoi, & che perciò sarebbero mandate genti da Masters, da Ouiens, e da Peronna.

III. Ch' il Duca di Roteles, il Baligny, il Vich, e tutti gli altri, Signori, Gentilhuomini Capitani, Officiali, e soldati di qualunque natione, potessero uscir tutti marciando in ordinanza, con balle in bocca, nicci allumati, con loro insegne, e cornette spiegate, restituenendosi perciò anche loro quelle, che fossero restate nella Città; e che potessero suonar le trombette, & i tamburri, a cauallo, & à piedi.

III. Et accioche non mancasse loro nulla, si sarebbero fatte restituir l'armi, i caualli, & le bagaglie della gente da guerra, ch' erano restate nella Città se non trouandosene alcune, il Conte haurebbe fatto donare a' padroni, per lo ualor di quello, che di ciò accordassero il Marescial di Rhona, & il Maestro di Campo Agostin Messia co' Signori di Cusy e di Vich.

V. Che douessero uscir gli ammalati, e feriti, & anche i prigionieri franchi, e senza alcuno impedimento, & che in particolare Madamma la Marescial di Baligny fosse lasciata uscir libera co' suoi figliuoli, Dame, serue, & anche le mogli de' Capitani gentilhuomini, e soldati della detta guarnigione, co' loro seruitori.

VI. Che uolendo uscir qualch' una delle persone Ecclesiastiche, Bor-

R 2 ghefi,

Conditi-
ni con le
quali si re-
de la Circa
della di Cā
brays.

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

ghesi, & altri di che nazione esser si uolesse, tanto della gēte, che di presen-
te habitassero nella Cittadella, quāto nella Città, hauessero l'istessa sicurez-
za di uscirè co' loro cocchi, carrette, caualli, mobili, bagaglie, e seruitori; e
che non ne hauendo essi, & essendone nella Città, ò Cittadella, potessero ua-
tersi di queste cose necessarie, fino à Sāquintino, ad Han, ò à Peronna pro-
mettendo sua parola il Duca di Roteles, di far tornar' il tutto seuramēte.

VII. Che per la scurtà, e condotta di detto Marescial di Baligny, & al-
tre persone, e bagaglie, il Fuentes darebbe la sua parola, & ordinarebb' à
tntti i Capi l'execution delle cose predette.

VIII. Che quanto al debito cresciuto in Cambray, per quello ch' appar-
teneua à detto Baligny, suoi seruitori, e gente da guerra, si contentauano i
Cittadini di desisterè dal pagamento, e restitutione, non potendo nè esso nè
altri esser ritenuti per cotal rispetto, sopra la promessa fatta loro, che
arriuati in luogo sicuro, haurebbono fatti tornare i deputati di quella Cit-
tà che si trouauano in Francia, & perciò il Duca di Roteles, il Signor di
Vich, e di Busy intercederebbono, & farebbono fede.

IX. Che detto Marescial, sua moglie, figliuoli, Capitani, e seruitori,
non potessero esser ricercati nè richiesti per lo Re Catholico, nè suoi mini-
stri, nè dal Vescono di Cambray, ò altri rappresentanti, per innanzi, in
tutto quello che detto Signor di Baligny haueffe operato in detta Città, &
che in ciò fossero cōpresi gli Ecclesiastici, gentilhuomini, Capitani, e Bor-
ghesi, con ogni altro particolare di detta Città, e che ad essi sarebbe conce-
duto di stare, di andare à lor piacere, goder le loro case, & altri beni, e uen-
derli, trasportarli, e girsene con essi ad habitare doue più loro piacesse.

Il settimo giorno di Ottobre si cōcluse l'accordo, et il nono uscirono dal-
la Cittadella circa mille fanti, e quattrocēto cinquāta caualli, tutta buo-
na, e bella gēte da guerra. Il Fuentes accarezzò, & honorò molto il gioua-
netto Duca, il qual find' all' hora mostraua di douer riuscir sauo, e ualoro-
so Capitano; ma tutti furono accōpagnati un grā pezzo di strada, e da esso
Fuentes, e da tutta la nobiltà. Ordinata si era la scorta da ricondurli in-
sicuro fin presso Peronna, di tutta la caualleria, guidata dal Bandriano,
& aggiuntui due personaggi per fauorir' il Duca, li quali furono Camillo
Caracciolo Principe di Auellino, e Monsignor di Rona; ma l' Auelli-
no con l'usata sua magnificenza, banchettò la sera in Campagna tutti
quei Signori così lautamente, che si accrebbe molto di beneuolenza, e
di stima appo di loro, che ben lo conosceuano prima per fama, in at-
tioni importanti di guerra, come si è ricordato à suo luogo. Fù di ma-
rauiglia à tutti, che quelle piazze, oltre il mediocre importanti,
fossoro tenute dal Baligny così mal prouedute; poiche nella Città non
si trouarono se non uentotto pezzi di artiglieria, e uentisette nel castel-
lo tra

Magnificē-
za del Prin-
cipe di A-
uellino.

lo tra grande, e picciola; ma in gran parte mal' all' ordine, con debolissima
munitione, grano mediocrementè, e del restante del uiuere sotto l' medio-
cre assai. La Principeſsa di Baligny, sopraffatta dal dispiacere della per-
dita della Città, e dalle molte fatiche sostenute in quell' assedio, ritirataſi
nella Cittadella grauemente ammalò, e due giorni auanti che n'uscisse il
marito co' Franceſi, lasciò le cure del mondo, non senza mostrar segno di
consolatione, poiche non gli era tolto prima il dominio, che la uita. Ritornò
subito l' Arciuescouo della Città, e cantouui la messa, rendendosi gra-
zie à Dio con molta solennità di questa uittoria, e non solo quiui, ma in
tutte le Prouintie del Re Catholico, rallegrandosi, ch' una impresa così
grande, e difficile, fosse redotta à fine con tanta felicità, e sì picciola perdi-
ta, non essendoni morti del campo Spagnuolo quattrocento soldati. Gli
ammutinati Italiani conforme al commandamento già fatto loro nel par-
tirsi da Tilimonte, tosto che uidero preso Cambray, tornarono a' cōpagni
quiui lasciati, et in quel ritorno si auuennero nelle genti degli Holandesi,
che scorse fin trà Louagno, e Tilimonte, haueuan fatto bottino di ricche
merci di uarij mercatanti, onde le ritolsero loro con gran beneficio de' pa-
droni di esse, e con gran danno de' nimici, che furono perseguitati fin alla
Badia di Iongherlò da due compagnie di caualli archibugieri, & una di lā-
cie, uccidendone, e facendone molti prigioni. Ma l' Arciuescouo di Cam-
bray alquanti giorni dopò il racquisto di esso, fece diffotterar l' ossa di Mō
signor d' Inſy, ch' era stato seppellito à graud' honore nella Chiesa Cate-
drale della B. Vergine, e come di heretico, e ribello, lo fece mandar fuori
della Città, in luogo non sacro, e quante arme si trouarono per la Città, ò
del Duca di Alansone, ò del Baligny, di pietra, ò dipinte, furon buttate à
terra, e disfatte, attendendosi in un medesimo tempo à riordinar lo stato
ciuile. Radunatisi per tanto il sedicesimo giorno di Ottobre i Cittadini
à parlamento, deliberarono: Che per sicurezza dello stato loro, hauen-
do per nimici così potenti uicini, si douesse supplicare il Re di Spa-
gnà, di riceuerne il dominio temporale, aggregando quella Città à gli
Stati de' Paesi bassi, e conseruando a' Cittadini tutti loro privilegij,
& immunità. Il Conte di Fuentes intesa loro dimanda, rispose
benignamente, ringratiando quella buona volontà, e lodando la prudente
risolutione fatta; ma che nondimeno egli non poteua sopra di ciò delibe-
rar cos' alcuna, prima che ne riceuesse commandamento dal suo Re, à cui
ne diede subito conto. L' Arciuescouo sospettando questo esser' artificio del
Fuentes, mandò subito in Iſpagna, per ottener dalla giustizia del Re la cō-
seruatione del suo dominio, si come senza difficoltà ottenne. Allhora per
segno di gratitudine scrisse à gli ammutinati in Tilimonte una lettera di
tal tenore apunto. L' aiuto prestato dalle VV. SS. Illustri all' impresa di
Cam-

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.

Madamma
di Baligny
muore.

An. del M.
556.
An di Chr.
1595.

Lettera del
l'Arcive-
scovo di
Cambrai a
gli ammu-
tinati Ira-
liani.

Cambray, è stato di tanta consequenza per la ricuperation di essa, che me sforza, & obliga à ringratiarle del ualor mostrato, e dell' aiuto dato a sua Maestà, & à me, per lo racquisto del mio stato; che se fin' hora non ho reso loro le douute gratie, n' è stata cagione il Conte di Fuentes, il qual mi uoleua leuar le mie giurisdizioni temporali, tal ch' appena fin' à quest' hora si è potuto rasserenar l' animo mio. Però gli accerto, che resto in generale, & in particolare obligatissimo, e doue in generale, & in particolare, potrò prestar loro l' opera mia, si assicurino, che lo farò sempre, con ogni uiuo affetto; e con tal fine prego Iddio che doni loro ogni desiderato bene. A questa cortese lettera risposero gli ammutinati, con non minor cortesia; & in tanto mentre in *Cambray* godeuano li uincitori qualche frutto delle loro fatiche, Monsignor di Erauger, che dianzi haueua sorpreso il Castello di *Nuy*, pensò di poter far' il somigliante, per iscalata, della Città di *Lyra*, doue auuisaua trouarsi picciol presidio, com' era in effetto, per esser il meglio de' soldati ne' campi del Fuentes, o del Mondragone. E' *Lyra* Città posta quasi nel mezzo tra *Malines*, & *Anuersa*, di stante per lo spazio, così dall' una come dall' altra, di due leghe in circa, & ha uicin' anco *Lo uagno*, & *Erentales*; di modo, che se dentro si fossero annidati i *Geussei*, rimaneua quella piazza, ch' è molto forte, in sito di gran traualgio à tutt' il paese, che ne restaua come assediato. Per queste cagioni l' Erauger assembrò con molto silentio, la sera de' tredici di Ottobre, à *San Iob in Goor* ottocento cinquanta fanti, e centouenti caualli, raccolti in questo modo; trecento cinquanta del presidio di *Bredà*, cento d' *Hulst* altrettanti di *Guglielmostat*, e dugento di *Bergh al Zoon*, con quaranta caualli di questo medesimo presidio, & ottanta di *Bredà*, ch' era la compagnia di esso Governatore. Con queste genti s' inuid uerso *Lyra*, doue peruenne uicin' alle cinque bore della notte, & appostata una buca in un fosso di acqua, intor no alle mura, la cauarono, & intromesenroui alcuni soldati, che fecero spalla ad altri, che con le scale portat' à tal effetto salirono sopra le mura, uicin' alla porta, che conduce à *Malines*, e se ne impadronirono senza, o con picciol contrasto. Quindi entrarou poi tutti à cauallo, & à piedi, e si diedero à scorrere con molto strepito d' istromenti militari per ispauentar maggiormente quei Cittadini, & i soldati, che ui eran rimasi; ma il Governatore *Alfonso di Luna*, con quei pochi Spagnuoli, & *Valloni* che si trouaua haouerè, con molta intrepidezza si fe' loro incontra, & fattosi forte nella piazza, vi si difese un pezzo; ma conoscendo, che con sì pochi soldati non poteua lungamente resistere, si ritirò con buon ordine alla porta di *Lisper*, onde spedì con diligenza messaggieri a chiedere aiuto in *Anuersa*, in *Malines*, & à *Tilimonte* à gli ammutinati, per esser anch' essi uicini, attendendo tratanto esso à fortificarsi contra l' inimico. Era tutto occupa

Lyra, & sua
descrittio-
ne, sorpela
da gli Stati

to il Conte di Fuentes in *Cambray*, così nell' alloggiar' i soldati, come nel rassettar la Città, ma udita la sorpresa di *Lyra*, e considerando l' importanza di tal successo, diede incontanente cura al Principe di *Auellino*, che con quattromila fanti, e trecento caualli s' inuiasse colà, entrando per la porta tenuta dal *Luna*, se anchor la teneße, ò bisognando ui si fortificasse appresso, e facesse condurre artiglierie da *Malines*, aspettando nuouo soccorso di gente, che si saria mandato di mano in mano. Ma egli era il Principe apena giunto in *Mons*, quando sopraggiunse piu lieta nouella, ch' era stata ricuperata. Percioche tosto che s' udì quell' accidente in *Anuersa*, tutti si diedero incontanente ad assembrar genti atte all' arme, & hauendo il Luogotenente del Mondragone scelti cent' ottanta Spagnuoli ueterani, quei Cittadini mandarono presso à due mila di loro, sotto il gouerno di *Antonio da Berche*, *Giacopo Dassa*, & *Egidio Mera*, persone principalissime, oltra ch' erano mandate le compagnie da uarij Capitani. Camminando costoro con quella fretta, ch' è bisogno richiedeu, s' auuennero con quei di *Malines*, à punto uicino a *Lyra*; essendo anche quei Cittadini stati molto solleciti ad assembrarsi al numero di cinquecento, sotto il comando di Monsignor di *Schrine* *Giouanni Laemen*. Entrarono per tanto tutti nella città, per la porta conseruata dal *Luna*; & essendo poco dappoi mezzo giorno de' quattordecim del detto mese, assaltarono i *Geussei*, che intenti alla preda, al romper l' immagini de' Santi, & à tormentar, e far prigioni i miseri Cittadini, pareua che niun pensiero hauessero del uicino pericolo. Assaltati nondimeno fecero un poco di resistenza; ma quando conobbero il numero, e le forze de' gli assallitori, niun' altra speranza si parò loro auanti, che l'ricorrere alla fuga; ilche fecero con tanto disordine, e spauento, che uolendo uscir fuori della Terra, e trouando la porta, ch' essi serrata haueuano, non seppero pur trouar il modo d' aprirla; talche rimasero tutti quasi ò tagliati à pezzi, ò prigioni; non essendosene saluati ben dugento, che girouo à buttarj dalle mure nella fossa, doue chi poco era pratico di nuotare, ui rimase affogato. Moriuu il capo dell' impresa Monsignor *Erauger*, & i Capitani *Lamberto*, *Giouanni di Meiborgo*, il *Bouetto*, l' *Auauuio*, il *Orschier*, il *Beringy*, & il *Porpio*, co' Luogotenenti *Greua*, *Gisclio*, *Steiberchio*, & anche *Guglielmo Voffio*, ch' era stato il principal autore del trattato quando si prese *Huy*. Non essendo dall' altra parte niun morto de' Catholici, nè pur ferito con molta allegrezza se ne ritor norono à casa, e quei d' *Anuersa* dimostrarono grandissimi segni di così felice riscita, donando in publico, & in priuato al popolo, & à Capitani molti migliaia di fiorini; dall' altra parte si ordinò, che ciascuno sotto grami pene, douesse consegnar il bottino fatto in quell' attione, percioche qualunque fossero diuerse robbe di nalore state tolte à nimici, ben si sapenu,

An. del M.
556.
An di Chr.
1595.

Lyra incō-
tante ri-
cuperata
da Catho-
lici.

che

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

che di esse erano stati spogliati, poco prima i Cittadini di Lyra. Et fu tutto eseguito con molta fedeltà, così da soldati come da Cittadini, ristorarine quei di Lyra, secondo che potè meglio effettuarsi. A questo modo in un sol giorno quei paesi furono da dolore, e da piacere incredibile commossi, raddoppiandosi l'allegrezza dianzi sentita, per lo acquisto di Cābray; & hauendo i Geussej che guardauano il forte di Lillò, fatti segni cō fuochi, e tiri di artiglierie, del contento loro, udita la presa di Lyra, gli Anuersani incontanente rispondendo con maggior rimbombo, e con più chiare fiamme, fecero loro conoscere, c'hauuano più uera cagione essi di rallegrarsi. Da questa riuscita potè ageuolmente argomentar ciascuono, quanto fosse stato graue l'error di coloro, che pochi anni auanti, spauentati dalla sorpresa di Bredà, con tanta nota di se stessi, e di spiacer di tutta la natione, abbandonarono incontanente quella difesa, che sostener douuano anchor, che con euidentissimo pericolo della uita, fin che fossero almen sicuri di non poter à modo alcuno esser soccorsi. Ma li Capitani di gran ualore, oltre che sempre amano meglio il morir degnamente, ch'il sopravvivere con picciola nota dell'honor loro, conoscono per proua, ch'il far cotali sorprese, per rispetto della segretezza, che uì bisogna usare, son sempre accompagnate, da deboli prouisioni, e da uarij disordini, onde molto rare uolte riescono felicemente, e non mai quando si troua incōtro di presidij prattichi, e di sperti Capitani. Gli Italiani, che dianzi diceuamo essere stati da un Trombetta inuitati al soccorso di Lyra, non si mostraron punto renitenti, anzi con ogni prontezza, scelsi circa ottocento tra caualli, e fanti, e preposto loro al gouerno Girolamo Pradino, se ben era sera li fecero marciar uerso Louagno, doue arriuarono à meza notte. Qui uì si euidobbe la grāde affettione di quei Cittadini uerso il Re loro, che se ben altre uolte non hauuano permesso di bel mezzo giorno, che bandiere dello stesso Repassassero armate per la loro Città, nondimeno considerato allhora il gran bisogno di Lyra, non dubitarono d'andar passo a gli Italiani, & aprir le porte della Città sù la meza notte. Marciano poi con diligenza quei soldati, furono su lo spuntar dell'alba a Malidas, vna Città certi del felice successo di Lyra, diedero uolta, tornando a Felimont, non senza lode, nè senza ringraziamento della prontezza mostrata nel seruitio di Sua Maestà. Non erano state otiose in tanto la genti de' Sgrati, oltre à quello, che tentato si era contra la città di Lyra, per uicchio Maritio, à gli iudici di Luglio, si era incaminato per accamparsi intorno a Grol, in Ghelleri; & hauuaua con esso lui sei mila fanti, e mille caualli, cō uentiotto pezzi di artiglieria, benchè poco dappoi si accrescesse il suo campo di altri mille fanti, & alquanti caualli. Christofooro Mondragone, andato il uicchio del nimico, si partì d'Anuersa, e tenne gli dietro, hauendogli

Bedeltà de
Louagne
uerfo il
suo Prenci
pe.

Mauritio
tenta di
prender
Grol.

An. del M.
5556.
An. di Chr.
1595.

do quattro mila fanti, e mille dugento caualli, benchè nel uicchio prendesse maggior forza, togliendo molti soldati da' presidij, che giudicaua non molto importanti, e congiungendosi con esso Hermanno Vamberghe Gouernatore della Prouincia con alquante compagnie. Andò dunque ad accamparsi Mauritio infruttuosamente perche dopò hauer attaccata la piazza, sopra giuntogli alle spalle il nimico, fu costretto à disloggiare, e tirarsi in sicuro; & il Mondragone assicurate le cose di Grol, & hauendo passato l'esercito oltre la Mosa, à Venlò, andò a porsi uicino a Berghe sù'l Rheno, accampandosi in sito molto sicuro per attendere doue piegasse il nimico; il quale si trouaua forze uguali, o poco meno. Et così hauuaua esso Rheno con la Terra di Berghe, e cō'l fiumicello Mun alle spalle, & a sinistra, & a fronte gli era la Lyppa, che presso a Burich entra nel Rheno. Il Nassau giudicando che non gli riuscirebbe il porsi ad impresa alcuna, essendogli tanto presso il nimico, volle almen trattenerlo, accioche non ripassasse il Rheno, & andasse a congiungersi cō'l Fuentes; e così dall'altra parte della Lyppa si trincerò anch'esso al villaggio di Bislich, & attendèdo l'uno, & l'altro buona occasione di migliorarsi, passarono molti giorni con assai leggiere scaramuzze. Finalmente il secondo del mese di Settebre; se ne fece una, per la quantità de' morti, che restarono sù la piazza, e per gli Capi fatti uigilanti prigioni, giudicata di qualche importanza. Hauendo per tanto il Mondragone la mattina per tempo udito da' suoi scorridori, e sentinelle, che teneua p la riuiera di Lyppa, come si uedeuano alcune peste di caualli, che mostrauano esser in grosso numero, egli ordinò a Giouanni di Cordoua, che facesse toccar la trombetta sordina, di tutte le compagnie, e marciar con ogni diligenza, e che dall'altra parte si mandassero dugento soldati a spalleggiar alcuni ch'erano usciti a foraggiare. Condotto così poscia alla piazza d'armi, e giointoui il Cordoua, gli comandò che guidasse tutta la caualleria, e cercasse il nimico per le peste. Si come fece andando egli di uanguardia, con la Cōpagnia del Conte Herrico da Berghe. Trouaron costoro su la punta d'un bosco, Filippo di Nassau, cō ben 500. caualli, che per quāto s'intese poi da' prigioni, erano iti per riconoscere il sito, et il modo degli alloggiamenti de' gli Spagnuoli; ma scoperti, e caricado loro addosso il Cordoua, et il Luogotenente del Berghe, eglino brauamente risposero cō una spessa grandine di archibugiate, onde si trouauano à mal partito gli Spagnuoli se tosto nō rimetteua, come gli era stato ordinato Colomaria Caracciolo, et la cōpagnia di Bolduc; per cioche rinfrancadosi gli Spagnuoli, et i Fiamenghi, uoltarò faccia, e cominciadosi cō più fierezza a menar le mani, Filippo casò ferito malamente giù del cauallo, il che spauetò talmente i suoi, che postisi in disordine, e caricati dal nimico, che tutta uia s'ingrossaua, cominciarono a fuggire, per ripassar la Lyppa, doue molti

Scaramuzza
za grossa
tra Catholici,
& heretici
ci presso
Berghe.

Filippo di
Nassau, &
altri princi
pali morti.

An. del M.
556.
An di Chr.
195.

molti ne rimasero somersi. Restarono prigionj Filippo di Nassau (che condotto a Berghe, quiui poco dappoi se ne morì, per le ricevute ferite) Ernesto casimiro fratello di lui, & un altro Ernesto loro parente Conte di Solma, che parimente morì di ferite, poco appresso; ma nella Campagna si trovarono de' principali morti il Dossart di Zelaada, il Capitan Cluto, un fratello del Colonnello Verme, il Capitan Percher, un Capitano Inglese, & un deputato del Re Herrico, quiui mandato a chieder soccorso, con più di dugento altri di minor conditione. Del campo Spagnuolo furon uccisi parecchi, nel primo incontro, ma de' principali niuno; restò solo ferito Colamaria Caracciolo, Girolamo Carrasa, e Paolemilio Martinengo, tutti e tre Capitani di cavalli, con altri otto o dieci soldati. I corpi de' morti furono conceduti a' loro parenti, & il Conte Hermannò di Berghe, fatto sparare il cadauero del Nassau, & imbalsamare, lo rimandò a Maurizio suo Cugino. Stettero dappoi alcuni giorni quegli esserciti a fronte, senza far altra mossa, & il Mondragone, cominciando a patir di vettouaglie, e di pasture, si pose vicino a Caisuert, paese abbondante da nodrir commodamente l'essercito; il Conte Ernesto di Nassau fu liberato, pagando diecimila scudi di taglia. Finalmente alla fin d' Ottobre si mosse il campo di Maurizio, e tirando verso Vuerdebruch, ageuolmente se ne impadronì, refoi il picciol presidio, che ui era, a discretione; indi mandato l'essercito alle stanze, esso passò in Haga, doue si attese a consultare, & a far nuouo apparecchio per la futura guerra nell'anno uegnente; mandando in tanto in aiuto del Re di Francia (che si condusse alla ricuperation della Fera) due mila fanti, & poi altre genti ui condusse con le paghe da sodisfar i mandati auanti Giustino Bastardo del già Guglielmo di Nassau. Ma il Conte di Fuentes, accomodate le cose di Cambrays, e lasciata guarnigione di soldati Spagnuoli al numero di quattrocento nel Castello, sotto il gouerno del Mastro di campo Agostin Missia, e nella Città mille fanti Tedeschi, e quattrocento cavalli per presidio ordinario, mandò l'altre genti a suernare, & esso si condusse a lente giornate in Brusselles, essendogli per tutto fatti molti honori, e donatiui, per hauer col'acquisto di Cambray liberate le Prouincie da grauissimi, e continui danni. E si come ne' prosperi successi uà sempre crescendo il desiderio, & la speranza di tentar nuoue, e difficili imprese, cominciarono quei popoli a sollecitar il Conte, & ad offerir gli grandi aiuti, perche si mettesse all'espugnatione di Ostende. Ma esso già udito haueua, che l'Arciduca Alberto suo successore si trouaua in Italia, & che prest'era per arriuare in Fiandra, e prima ch'esso cominciasse ad espugnar quella piazza, onde disingnando di partirsi con intiera reputatione da quei paesi, non uolle esporri a nuouo pericoli. Fu nondimeno intrauaglio per l'arriuò in Piccardia del Re Herrico, ilqual con un'esserci-

to di otto mila fanti ueterani, e tre mila cavalli, non si sapeua doue dissegnasse spingerli, & il campo Spagnuolo già distribuito in diuersi luoghi alle stanze, a gran fatica si saria potuto assembrare a tempo. Hebbesi finalmente auuiso, ch'egli si era posto attorno alla Fera, e cominciua con alcuni forti a stringerla, disingnando di prenderla con assedio, per esserla piazza al possibile forte di sito, e ben riparata. Habituua solo il Fuentes, che quel presidio inclinasse a qualche accordo, per difetto di uettouaglie, essendone debolmente proueduto, & hauendo anche monitioni per pochi mesi. Et perche non si trouaua egli genti da far un soccorso reale, ordinò che Nicolò Basti, con seicento cavalli, portando ciascuno in groppa un sacchetto di grano, scorresse vicino a certe lagune, dallequali è bagnata intorno la Terra in molti luoghi, e che quindi sortendo alcuni del presidio sopra picciole barche, lo conducessero dentro. Il tutto er' appuntato, e dato ne conto all' Arciduc' Alberto, quando essendo su' l'partirsi il Basti per tal effetto, sopraggiunse dall' Arciduca ordine, che si douesse andar con tutte le forze a soccorrer gli assediati; cosa che giudicata impossibile dal Fuentes, fu cagione che si prolungasse il primiero disegno, con incommodo notabile del presidio della Fera. Era il Conte Herrico Vamberghe andato a Brusselles per tor le paghe da sodisfare in parte a' soldati, ch'erano stati col' Mondragone in Gheileri, & alloggiando nel ritorno dentro una picciola Terra di Brabant chiamata Vuert, giurisditione del Contado di Horno, fu quiui una notte assaltato da alcune compagnie di Geusse, che l'ebbero per ispia, e rompendo le porte della detta Terra, lo ui fecero prigione, togliendogli tutto il danaro, e mettendo a sacco le case. Fù condotto egli in Nimegen, doue non molto dimorò, che da quei borghesi (percioche dauano contributione a' nimici, onde doueuanò esser sicuri) pagata la taglia fu liberato, e quei del Re, dopò non molti giorni usciti da Bolduc, presero un Colonnello Inglese, con due Capitani, che conduceuano anche essi buona summa di danari, per pagar loro soldati, & così passarono le cose di quei paesi quest'anno, senz'altra cosa auuenirui di notabile, stando tutti su' l'auuiso, per danneggiar il nimico con suo uantaggio. Ma gli Holandesi, che solo si proponeuano, di sturbar le cose del Re di Spagna, in qualunque luogo, per diuertir al possibile il danno, & i trauagli, che dalle forze di lui riceueuano in casa, poich' in uano tentat haueuano l'anno adietro la nauigatione del mar agghiacciato, da penetrar com' auuisauano, alla Cina, propofero di mandar nauì nell' Indie, per la uia ordinaria de' Portoghesi, ueduto ch' alcune uolte ciò era riuiscito con buon guadagno a Francesco Draco, et altri Corsali Inglese. Vna Compagnia dunque di Mercatanti, che si faceua chiamar la compagnia lontana, pose quest'anno in punto quattro legni forniti di buon uantaggio, per mandarli alla u-

An. del M.
556.
An. di Chr.
195.
Fera firetra con assedio dal Re di Francia.

Nicolò Basti mette uettouaglia nella Fera.

An. del M.
556.
An. di Chr.
1595.
Armata Ho-
landese na-
uiga all'In-
die Orienta-
li.

DELLA GVERRA

tura. Il maggior di questi fu da essi cognominato *Mauritio*, armato di uenti pezzi di artiglieria, de' quali sei n'eran di bronzo; haueua quattro pietrere grandi, & otto minori, oltr' à gli archibugi, moschetti, & altre arme da ferir da presso, e da lontano, per uso di ottanta huomini, che dentro andauano a quel uiggio. L'altra la dissero *Holanda*, & era poco minore, armata nell'istesso modo, percioche riteneu' anche pari numero di persone. L'altra fu detta *Amstelredam*, che di molto non arriuaua a quella capacità, dentro ui solo sessanta huomini, sei pezzi di bronzo, diece di ferro, son diece pietrere. L'ultim' era una pinassa, cognominata la *Colombina*, con solo uenti persone, due pezzi di bronzo, sei di ferro, e due pietrere. Erano poi commandati in questo modo. Nel *Mauritio* si trouaua Governatore *Giouanni Ianson*, cognominato il *Mugnaio*, e Luogotenente di lui *Cornelio Hetman*. Nell' *Holanda* commandaua *Giouanni Dingus*, & haueua suo Vicegouernatore *Gherardo Boigen*; ma nell' *Amstelredam* si trouaua padrone *Giouanni Scelinger*, e sotto di lui *Rinieri Nel*, restaua nella pinassa per gouerno *Simon Lambert*. Partirono questi nauili il giorno di diece di *Marzo* di *Amstelredam*, e a' due di *Aprile* da *Texel*, donde con prospero uento girando à sinistra per l'Oceano, hebbero finalmente uista dell' *Isola di Sangiacopo* a uentisei dello stesso mese.

Ma perche seguendo l'ordine delle nostre Storie, generali douriasi riporre quanto à questi *Holandesi* auuenne in due anni, e più, che dimorarono in questa nauigatione, tra le cose di *America*, noi per sodisfare quanto possiamo il Lettore al ritorno di essi noteremo breuemente tutto quello, che ci parerà più notabile, come attopendente dalla principale delle cose di *Fiandra*.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

DELLA GVERRA

DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE
CAMPANA,

Libro Quarto, Parte Terza.



ENTRE sul principio dell'anno 1596. s'attendeua di giorno in giorno l'arriuo in *Fiandra* dell' *Arxiduca Alberto* Cardinale, daua ciò molto da pensar' à nimici, e da sperar a gli amici, poiche era fama, che non solo conduceffe con esso lui grand' esercito di caualli, e di fauti, ma insieme grossa quantità di danari da nodrir la guerra; il qual assegnamento importaua più d'ogn'altra cosa, trouandosi tutte le militie molto effauste, e con gli animi alteratissimi poiche dopò tant' honorate fattioni, si uedeua no più che prima inuolti ne' disagi, e nella penuria di tutte le cose; onde il presidio di *Cambray*, cominciua per suggestione di alcuni seditiosi à tumultuare; e certo gran male for a quindi seguito, s' il *Fuentes*, co' l'punir' i Capi di quel motiuo, non lo quietaua ne' suoi principij. Non si era senza sospetto, che gli alterati in *Tilemon*, aprissero di nuouo il motiuo, o scorressero il paese per sostentarsi, attesoche da *Brussels* non si mandaua loro le contributioni, se no tardissimc, e co' molta difficoltà, per la penuria grande che si haucua del danaro. Et il Conte di *Fuentes*, che pur uoleua torse quella molestia dalle spalle e forse con niuno, o con picciol pagameto auuisò di poterli diuidere, facendo istanza che la caualleria per gran seruitio di Sua Maestà se ne passasse à *Filippenilla*, per essere impiegata nel soccorso di *Chymai*, doue si trouau' à campo il Re di *Francia*. Ma fu uana cotal industria, percioche dubitando coloro di esser condotti fra due riuere, donde il ritorno potesse ageuolmente uietarsi, non si mossero così tosto, e poco dapoì seppero, non esser uero, che gente *Francesca* fosse intorno à *Chimay*. Gli Stati non essendo senza timor notabile, che le cose loro fossero per pericolare, poiche le passate vittorie de' gli *Spagnuoli*, & la fama della uenuta del Cardinale haueuan commossi altamente gli animi del uulgo, già delle intollerabili spese, e dalle miserie della guerra consumati, & afflitti.

An. del M.
557.
An. di Chr.
1596.

An. del M.
557
An di Chr.
1599.
Apparec-
chio nuo-
uo da guer-
ra per gli
Holandesi.

stitti, si che pareuan tutti riuolti à pensieri di pace, chiamarono loro ritro-
ui in H.iga; doue dopò lunga disputa, non interuendou: se non coloro,
che con la pace auuisauano douer' essi deponer' il dominio, e la tirannia;
deliberarono di proseguir la loro difesa con l'armi, e così fecero nuoua im-
posta di danari, & ordinarono maggior' assoldamento di militia non solo
per seruitio loro ma della Inglese anchora, il cui Ambasciatore ne faceua
istanza, mandato per ciò quini a gli Stati; atteso, ch' ella dubitaua d' un' ar-
mata, ch' era fama apparechiarsi in Ispagna grandissima. Et per agcuo-
lar gli Stati la leuata delle nuoue genti, e sodisfar' a' soldati, che si troua-
uano in essere, liquali di ciò fatt' haueuano spesso querele, statuirono, che
le paghe non correffero più ogni quarata cinque giorni, come soleua farsi,
ma per innanzi si pagassero le compagnie ogni trentacinque. Era il Ver-
no anzi piouso, che freddo, & le gnti da guerra distribuite alle stanze,
picciola comodità poteuan' hauere di scorrere, e predare ne' paesi de' con-
finanti nemici; tuttauia con le migliori occasioni si essercitauano alle uol-
te, offendendosi scambievolmente senza ch' auuenisse fattione alcuna no-
tabile; se non fu ch' una Compagnia di caualli Italiani presso Ruermonda
fù da vicini presidij de gli Stati danneggiata molto, e disfattane un' altra
di Bolduc, mentre accompagnaua il Vescouo, e Governatore di quella
Città, ch' à pena si saluarono con la fuga. Si attese molto quel Verno à ben
fortificar' il Castello di Cambray, doue col' fargli piazza dalla parte della
Città (nelche si uedeua notabilmente imperfetto) fù necessario buttar' à
terra più di dugento case, con infinite querele di quei Borghesi, il cui dan-
no aggiunto alla graue molestia del presidio, pareua loro insopportabile.
Sentiron' appresso danno perauëtura maggiore, per la morte del loro Ar-
ciuescouo Lodouico di Barlemonte, ch' essendo morto del mese di Febraio,
poco potè goder della quiete della sua Chiesa, uiberata dall'oppression del
Baligny, come si è detto; & in suo luogo succedette Giouanni Saraceno,
ch' er' Abbate di San Vedasto di Arazzo, e del consiglio secreto di Sua
Maestà in quei paesi. Non molti giorni prima era morto nel Castello di
Anuersa, doue si trouau' anchora Castellano Christoforo Mondragone,
di cui tante uolte n'è occorso di far' honorata mentione, e del cui ualore
nò mi par ch'io possa repilogar più glorioso elogio di quello, che pur' astret-
to dalla uerità, ne fece il Vetterano, scrittore nò meno inimico della natione
Spagnuola, ch' empicamente amico della causa de' Geuffei. Quarto die la-
nuaua, (dice egli) obijt Christophorus Mondragonius, Hispanus, Arcis
Antue. pianaz præfectus ueteranus militum Dux, multis prælijs clarus:
qai iam inde ab aduentu Ducis Albani in Belgio omnibus expeditio-
nibus interfuir, & ubique præclaram, & fidelem Regi operam cum lau-
de nauauit. Et è certo merauiglia, che non mescolasse con la soauità del
vero,

Lodouico
di Barlemo
te Arciue-
scouo di
Cambray
maiore.
Christofo-
ro Mondra-
gone ualor-
oso Capi-
tano moo-
te.

Veterano
scrittore ap-
passionato.

An del M.
557.
An di Chr.
1596.

vero, qualche amarezza dell' appassionato animo suo, questo scrittore,
come può offeruarsi hauer' egli fatto in ciascun' huomo più illustre, ch' in
queste guerre morisse militando. Ma il Cardinale Alberto arriuato in Ita-
lia, e quindi passato in Borgogna, leuò in gran parte le genti da guerra,
che ui trouò, così per assicurarsi il camino, come per seruirsene in Fiandra
dapoi, se ben tutte non le trouò utili à ciò fare. Temè egli di qualche di-
sturbo, douend' passar per molti luoghi à confini di Francia; dou' anche
il Christianissimo per sicurezza delle sue cose, di momento haueua ingros-
sate le militia; oltre che intorno alla Fera, per somigliante rispetto, fortifi-
cò gli alloggiamenti. Tennesi per tanto il Cardinale marciando sempre
uicin' alla Germania; nè altro disturbo succedette alle sue genti, se non, che
nell' andar' il Cavalier Lodouico Melzi à far' compimento col' Cardina-
le, fu uicin' à Nantua in Bressa, da Giulio Mazzato sti fatto prigione con
tre seruitori, hauendo lasciata la sua compagnia di lancie in Borgogna,
dou' era di guarnigione. Desiderau' egli di sbrigar' se tosto, per passar' in
Fiandra col' Cardinale; onde imposta si taglia di cinquecento scudi, fù in-
contanente rilasciato su la semplice parola. Ma non è da tacere un' atto
generoso di esso Cavaliere, ch' essendo gli detto dal Conte Francesco Marti-
nengo, prima che pagasse il danaro, che nò doueua pagar nulla, atteso che
per la triegua già fermata tra' l' Re, & il Duca di Sauoia, era stato mala-
mente preso: Non è ciò di se egli, da disputar' hora, che mi trouo su la mia
parola obligato, ma trattar' se ne doueua, mentr' era prigioniero. Così non
solo pagò il danaro promesso, ma insieme, per essere stato con tanta confi-
denza rilasciato, & liberalmente trattato, mandò in dono à chi lo prese
un ginnetto, che ualeua meglio di dugento scudi. Se ne passò (per tornare
al tralasciato) felicemente l' Arciduca in Fiandra, senza pur perdere un
bagaglio, & arriuò nel Ducato di Lucemborgo, il penultimo giorno ai Gē-
naro. Fin colà era andato per incontrarlo il Duca di Fera, e quel di Pa-
strana, e ui lo riceuette anche l' Elettore di Colonia, et oltre gli altri Prenci-
pi, e Signori di portata l' honorò il Conte di Sor, mandatou' dal nuouo Du-
ca di Arescot, il qual si trouaua infermo; ma quel di Pastrana morì un' ho-
ra prima ch' il Cardinale arriuasse. Fù incontanente pregato da quei di
Tilemon supplicheuolmente per l' osseruanza di quanto loro promiss' ha-
ueua l' Arciduca suo fratello, intorno al pagamento degli auanzi; & esso
benignamente gli accertò, che farebbono quell' Estate sodisfatti, come furò
no. Alberto non si trattenne in molto, sollicitato dal pericolo, nel qual si
trouauano gli assediati nella Fera, e tosto se ne passò à Namur, doue rifo-
mò tutte le genti da guerra, che condott' haueua con esolui, di modo che di
dodici compagnie di Caualli, le quali haueua trouate in Borgogna, non ne
ritenne se non quattro, ingrossandole dell' altre casse, e furono la prima
di

Arciduca
Alberto in
Fiandra.

Generosità
del Caua-
lier Melzo

Duca di Pa-
strana muo-
re in Lucē-
borgo.

Caualleria
riformata
dall' Arciduc
ca.

AN. 1567.
AN. di Ch. 1106.

di Ottavio d' Aragona Siciliano, figlio del Duca di Terra nuova, la seconda del Cavalier Lodouico Melzi Milanese, la terza di Carlo di Sander Napolitano, e l'ultima di Gomez Boitren Spagnuolo. La fateria dell'imbria talmente era scema, mortine molti, e s'uggiue per uiggio assai più, poiche data mostra nell'incamminarsi a quella volta, non era stato loro sborsato pur un danaro; che giunto in Fiandra non erano à pena argento, e furono anche essi licentati; & il loro Maestro di Campo Alfonso d' Aualos quivi si provide poi d' un altro Terzo. Ma le fanterie di Savoia, e di Lombardia, si ridussero in tre bandiere da douer esser poi tramesse nel Terzo di Napolitani, & fu di merauiglia, che di sessanta compagnie Spagnuole non se ne potessero compir saluo che dodici. Il che fatto, & accompagnato da predetti Signori, & anche dal Conte di Fuentes, che con cavalleria, e fanteria gli era andato incontro ad honorarlo, prese l' Arciduca la uia verso Brusselles, dou' entrò à tre hore di notte, l' undecimo di Febbraio, trouando la Città ripiena di molte migliaia di forastieri, concorsi allo spettacolo di tanta nobiltà, & à ueder le merauiglie de gli apparati, co' quali fu riccamente riceuuto da quei popoli, per cioche si sforzarono di superar la magnificenza delle pompe, co' quali riceuut' haueuano l' anno adietro il fratello. Co' l' Cardinale era tornato in Fiandra come altroue si accennò Filippo Guglielmo Principe di Oranges, che da fanciullo fatto condurre in I Spagna, come si è narrato à suo luogo dimorò fino à questo tempo hauendolo il Re fatto nobilmente nodrire, & ammaestrare, assegnatagli honorata provisione dapoi da sostentar la sua dignità, perche Mauritio suo fratello e gli Stati si trouauano al possesso de' suoi beni di reaggio. Costoro temendo per ciò di nouità, e ch' i popoli affectionatissimi al nome del padre, non mostrassero la solita riuerenzia verso il figlio, ch' era primogenito, e uero herede anche della Madre Contessa di Bura, uolero recutar l' animo di lui, tosto ch' udirono esser arriuato à Luemborgo, & insieme protestargli, che senza loro licenzia non entrasse ne' paesi da essi tirà neggiati; onde gli mandarono perciò Ambasciatori, e gli scrissero come per rallegrarsi del suo ritorno e della recuperata libertà, la qual attribuiuano à qualche secreta fraude de' loro auuersarij, non punto à beniuolenza verso di lui. Lodauano l' attioni di suo padre confessando l' obbligo, che doueano tener tutti quei popoli alla memoria di lui, come sarebbero per far' anche verso esso Principe uiuo, quando conoscessero, che si fosse spogliato di quegli affetti dell' animo, ch' allhora mostraua di ritenere; ma che prima era loro paruto di auertirlo, che non entrasse nelle Prouincie collegate, senza loro licenzia essendo generalmente per legge da essi statuito, che ueruno auanti che ciò gli fosse concesso u' entrasse. Rispose il Principe molto sanio, & humanamente à gli Stati, il primo di Febbraio, con una

lettera

lettera di questo tenore; Ch' esso ringratiua loro Signore, che già con si gran desiderio haueffero bramata la sua libertà, & allhora ne sentiffero tant' allegrezza, come coloro co' in tutte le sue calamità non si erano giamai scordati di lui. Ma ch' ad esso era stato lecito solo di scoprir' e manifestar l' affectione, e la beniuolenza, che loro continuamente portat' haueua, se ben gli era stato impedito il far loro ciò conoscere, per lo tranaglio apportatogli dall' attioni di alcuni, che scoperti si erano troppo hostilmente hauer cura di lui. Per innanzi nondimeno speraua di ualersi di quella libertà, à tempo, e luogo impiegandola, quant' à lui fosse possibile, per la salute, e sodisfattione di essi, talmente, che non restasse loro niun' occasione di querele. Et che quando la cosa non potesse incamminarsi à punto, secondo il desiderio suo, e sodisfar' à pieno à loro signorie, sapeffero almeno, niuna cosa essergli più cara, nè in altro esso più douersi affaticare, che nel procura' alla patria l' antico splendore, e libertà; nel che non era per tentar cosa ueruna che da loro Signorie non fosse approuata, ò non fosse per apportar loro beneficio. Che sperau' anche in Dio, che non haueria permesso, che fosse ad altro indrizzato l' ossequio, e l' officio altrui, ch' ad un fine salutare di tante loro calamità; e pericoli, & ad un principio di anno più felice, con una pace durabile in ogni parte de' Paesi bassi. Non si mossero per ciò punto gli Stati, nè poteuano desiderar, non che procurar nouità di gouerno, senza loro graue interesse di Mauritio, e de gli altri, che si trouauano al possesso del non suo; & è cosa pur troppo nota, che tra le corruttele del mondo, niuna ue n' h' à così tenace, & immutabile, come il ricusar la restitutione dell' altrui cose; per cioche tutti gli altri uitij nell' età più feruente più sogliono soggettar gli animi nostri, doue l' auidità del posseder molto uà prendendo forze maggiori, quanto più ci auanziamo con gli anni, e con l' esperienza de gli humani bisogni. Entrarono in tanta gelosia coloro, che sotto nome di Stati usurpauano il gouerno de gli Holandesi, e collegati; e talmente dubitarono, che la presentia del giouane Principe di Oranges, e le dipendenze che riteneua in quei paesi, non alterasse gli animi popolari, e generasse nouità; che non pur non uolero ad esso concedere il passar' in Holanda, ma prohibirono, ch' alcuno per quanto loro fosse possibile non passasse à trattar con lui; per cioche mandarono fuori vn' editto il quarto giorno di Aprile, uietando sotto graui pene ch' alcuno per innanzi, partendo dalle Prouincie collegate, non douesse andar' in alcuna Prouincia, ò Città soggetta, obediante, ò deuota al' dominio del Re di Spagna ne' Paesi bassi, qual' hora non haueffe molto particolar licenzia in iscritto da' Signori del gouerno, ò da Mauritio, ò da Guglielmo di Nassau, siggillata, e segnata di loro mano, e de' Secretarij; auer-

T. tendo

An. del Re.
1567.
An. di Ch.
1106.

Risposta
del Prencipe
di Oran-
ges a' gli
Stati.

Auaritia
cresce con
l'età.

Philippe Prin-
cipe di Ora-
ges, tornat
Fiandra.

Lettera de
gli Stati al
Principe di Ora-
ges.

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

tendo che nel conceder dette licenze, così nell'uscir de' loro paesi, come nel venir da gli altrui, si douesse usar molta cautela esprimendosi nelle licenze il nome, cognome, patria, effigie, età, habitatione, co' negotij ch'era per trattare, quando fosse per ispedirli, e quato disegnaua dimorar ne' luoghi, dou' andaua. Prohibiuano di più sotto pena della uita, e delle facultà, che niuno suddito delle Prouincie collegate non hauesse prattica, o negotio, nè trattasse, nè riceuesse ueruno habitator de' luoghi soggetti al Re di Spagna, o suoi partiali; & che se dopò sei mesi alcuno delle Prouincie collegate fosse trouato per qual si uolesse cagione in detti luoghi cadesse nel rigore delle medesime pene. Aggiunsero, che niun Gesuita, nè amico loro, o secolare, benchè fosse suddito di altro Prencipe, non potesse, in luogo alcuno di esse Prouincie dimorare; nè fosse lecito ad alcun fanciullo, o di proietta età frequentar le schole di quei Padri, fuori nelle Città, dou' essi haueuano habitationi; minacciando a' contrauenienti incapacità di honori, e grossi pagamenti di danari. Altre cose inciuii, & empie trattarono in quell'editto, che come indegne di luce, si lasciano nelle tenebre del silenzio. La Fera in tanto era gagliardamente stretta dal Re Herri-co, fattiui attorno alcuni forti a' passi, donde potesse condursi dentro soccorso di uettonaglie, delle quali più che di monitioni, trouauansi gli assediati in grandissimo bisogno; nè si tralasciauano in quel mezzo le scorriere solite, così nel paese di Artois, come di Anault; che trouandosi la caualleria Francese padrona della compagna, er' ad essa, & a' presidij confinanti permesso con ageuolezza dannegiar i uicini, e senza o con picciol danuo ritirarsi in sicuro. Poco dopò l'arriuò del Cardinale, il Conte di Fuentes, che restaua senza gouerno prese la uia d'Italia; per tornar scene in Ispagna, e seco Stephano d'Ybara; rimanendo principali nel Consiglio di Stato, il Cardinale, l'Almirante di Aragona, Gonzales Gariglia, Girolamo Zapata, Giouambattista Tassis, & il Signor di Chasse. Et Alberto uolendo tentar ogni uia per indur quiete, e riposo in quei paesi, scrisse a gli Stati assembrati in Haga, scrisse a Mauritio, scrisse loro anche il Prencipe di Oranges lettere piene d'affettione, e di desiderio di pace, la qual odiata da coloro, come priuatiuo nuntio di ogni proprio commodo, fù con parole significantissime ricusata, nè uollero pur concedere al detto Prencipe di passar in Holanda a parlar col Fratello, e con la Sorella moglie dell'Holac, tanto temeano, ch'è popoli tratti dall'esempio, e dall'amor, che portauano ad esso Prencipe, non facessero qualche nouità, e non fossero persuasi con efficaci ragioni, a procurar lor riposo. Nè colà si era fuor di ragione in questo timore, poich'alcuni haueuano tentato in Amsterdam, con infelice riuscita di abbrusciar le nauì de gli Stati, che dimorauano in quel por-

to, sospettandosi quini di buona intelligenza, con qualche Catholico, secondo che quella Città conserua haueua fino all'estremo delle forze, la deuotione uerso la Chiesa Romana, e la fedeltà uerso il Catholico loro Prencipe naturale. Il maggior affare ch'hauesse allhora il Cardinale, era il soccorrere gli assediati nella Fera, e perche istaua la grandezza del bisogno, e perche la riputation sua lo richiedea, tornandogli a diminution di stima, nell'opinion del vulgo, se arriuato in quei paesi, con aspettation di gran cose, e di condurr' essercito potente, e danari; si uedesse togliere uiolentemente una piazza si uicina, & poi che con assai manco genti, e lo più creditrici di molte paghe, haueua il Fuentes con felicità, in pochi giorni tagliati a pezzi esserciti, non pur in Campagna, ma dentro luoghi fortissimi, col' ricuperar anche una Città per natura, e per arte giudicata prima inespugnabile, a forze molto maggiori di quelle ch'esso si trouaua. Questo daua da pensare, e trauagliaua più che mediocrementel' animo dell' Arciduca, tanto più, quanto di giorno in giorno si diminuua la speranza di poter con essercito formato andar a far disloggjar il Re, fortificato in benissimo con la commodità del tempo, e del sito, in molte parti paludoso, & irrigato da più acque; cosa che quanto concedea più sicurezza a quei di dentro, di potersi difender dalla nimica forza, altrettanto lasciaua occasione a chi uis accampaua di ben trincerarsi, e guardar i passi, contra chi tentasse di portar dentro soccorso. Mentre si andaua il Cardinal apparecchiando, per uscir potente in campagna la grandezza del cui apparecchio consumaua più giorni di quello, che richiedea il pericolo de gli assediati, fù nel suo consiglio di guerra risoluto, ch' il Basti, secondo la primiera deliberatione, procurasse d'introdurui, come di furto, qualche poco di uettonaglia, dandogli per ciò si stretta commissione, che non eccettuaua il farlo, benchè n' auuenisse la disfatta delle genti, che conduceffe. Partissi Nicolò a dodici di Marzo, altri dice a quindici, da Douay, con seicento cauali, & inuioffi a Ciastelletto, doue arriuato la notte, e rinfrescati i cauali, non uolle, che si aprissero le porte il giorno seguente fino a grand' hora; manifestando in tanto a' principali de' suoi quanto disegnaua di fare, & effortandoli con bell' & accomodate parole (si com' egli è non meno eloquente, che ualoroso, & ha egualmente la lingua, e la mano ad eseguir cose grandi) che si apparecchiassero ad essergli compagni in un' attione, che se ben riteneua qualche difficoltà, prometteua loro nondimeno premio di grand' accrescimento di lode; si che di gran lunga era la gloria per superar il pericolo, al qual doueano esporse; difficoltà maggiore haueu' esso con l' opera loro superate, ma che per auentura non

An del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

Re di Francia fortifica gli alloggiamenti intorno la Fera.

Nicolò Basti soccorre la Fera.

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

Impresa di
Cales deli
berata dal
P. Arciduca.

no successo, che non haurebbono dubitato di ferrar loro in molti luoghi le porte su l'uiso, si come si trouauano quelle genti mal affette, inconstanti, e disposte a prender partito secondo l'occasione. Aggiungeuasi che gli Stati per non perder sì commodo tempo, faceuano disegno di assaltar Doncherchen, mentre il Cardinale si trouasse con tutte le forze impedito all'impresa del soccorso; & ciò si presentua non solo per la uoce sparsane, ma si uedena per le preparazioni che andauano facendo a luoghi commodi, mouendosi l'essercito Catholico uerso la Fera. Tutte queste opposizioni maturamente considerate dal Cardinale, & all'incontro, dand'orecchie à coloro, che proponeuano la diuisione, con l'assaltar luogo, di pari ò di maggior beneficio alle cose del Re di Spagna (onde il Francese fosse costretto à partirsi da quell'assedio, per soccorrere l'altra piazza, ò lasciarla perder per ricuperar l'assediata) volle minutamente esser informato delle Terre forti, che si giudicassero, e men impossibili ad acquistare, & di gran consequenza acquistate; e da persone pratiche, & intendenti fu ragguagliato del sito, & qualità di ciascuna. Così furon proposte Peronna, Guisa, Monterus, Sanquintino, e Cales: l'altre non piacquero all' Arciduca, ò perche troppo uicine al campo del Re, ò perche non si giudicaua il guadagno di esse valer la grandezza di tante ferze, che uì bisognaua impiegare, nè agguagliar la perdita dell'altra piazza; onde deliberò sopra Cales; nè perciò communicò tal pensiero, fuori che ad alcuni suoi piu fidati, consistendo la summa di tal acquisto, nella prestezza, e segretezza. Lasciossi perciò intendere di uoler con soccorso reale liberar gli assediati, & in conformità diede ordine, che fosse raccolta grandissima quantità di uettouaglie, monitioni, e foragi, nelle frontiere, co' cariaggi per condurle, spedendo à tal effetto Monsignor di Rossiers General delle uettouaglie à Douay, Arazzo, e Valentiana; laqual Città nominò per piazza d'arme, e che quiui si assembraffe tutta la gente da guerra, che si andò accrescendo co' soldati che si cauarono da' presidij men sottoposti a pericoli presenti. Partì poi da Bruselles il Cardinale il penultimo giorno di Marzo, accompagnato da tutta la nobiltà del paese, da suoi Cortigiani, e da molti uenturieri, e trattenuti; & essendo arriuato a Valentiana, tenne di nuouo consiglio di guerra, e confirmossi di nuouo nella deliberation di Cales; se ben alcuni più arditi, non dubitauano di proporre il soccorrere la Fera, facendo il conto, che l'essercito loro fosse di più che uentimila combattenti, co' quali, per esser il più militia ueterana, brauauano, che si sarebbe liberato un Regno, non ch'una piazza; & così numerauano sei mila fanti Spagnuoli, due mila Italiani, quattro mila Kalloni, altrettanti Alemanni, e due mila Borgognoni con tre mila caualli, tra leggieri, & huomini d'arme. Stabiliti dunque li suoi pensieri il Cardinale, comandò la fera de' quattro

d'Aprile

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

Cales assa-
tato dal
Campo Ca-
tholico:

7 Aprile à Monsignor di Rhone Marescial del Campo, e Capitano riputato di sommo ualore, e di giuditio raro, oltra ch'era prattichissimo del paese; che passasse incontanente à Santomero, e quiui congiunto si co' Maestri di campo Luygi di Velasco, & Alfonso di Mendozza, che l'aspettauano, con due reggimenti loro di Spagnuali, e con due di Valloni di Monsignor la Barlotta, e del Conte di Buquoi, insieme con forse quattrocento caualli leggieri del Conte di Montecucoli, senza fermarsi punto s'inuiasse à Cales. L'ordine quiui più particolare fu, che s'impadronisse iucontanente de' due luoghi principali, da poter impedir il soccorso, ch'auuisauano donneruisti mandar, con ogni celerità, da diuerse parti, tosto ch'udissero il pericolo, nelqual si trouasse piazza di tant'importanza; l'uno fu il ponte di Nyelet con torri forti, e terrapienate, lungi un miglio dalla Terra, ilqual è posto su'l passo del fiume, che uien quiui da Ardres, e donde si chiudeua l'entrata per terra à chi di Francia uollesse passarui; l'altro la Torre di Richeban, ò com'altri la chiamano di Risbant posto importantissimo, perche quindi si guarda il porto, & impediscesi il transito à nauili: senza l'acquisto de' quali due siti, era giudicato uano ogni sforzo, che si facesse nell'acquisto di quella piazza, riputata inespugnabile, per sua natura, e per l'artificio usatoui à renderla tale. Del che ricordomi fin dell'anno 1555. hauerne trattato assai diffusamente nelle nostre Storie generali, alhor che dal Duca Francesco di Guisa, fu con somigliate astutia, e prestezza ricuperata dalle mani de' gli Inglesi, non mi par conuenueuole replicar qui se non quel tanto, che per intelligenza delle presenti cose, sarà come necessario. Monsignor di Rhona, trouate le genti à Santomero (secondo l'ordine) che furon quasi quattro mila tra fanti, e caualli, e con due cannoni, e due mezi cannoni, che caudò quindi; auanzandosi con uelocità lo spatio di dodici leghe, fu alla sproueduta nel territorio di Cales, il martedì nell'aurora, il nono giorno di Aprile; e fatta grossa preda di bestiami in campagna, doue si uiueua con molta sicurtà, guadagnò felicemente il passo della chiusa al ponte predetto; perciò che quaranta persone, che lo guardauano, uilmente rendendosi, tosto lo consegnarono. Et se ben poscia si trouò qualche resistenza poco dapoi alla Torre di Risbant, hauendo sessanta soldati, che uì si trouauano in guardia uolut'aspettar alquanti colpi di cannone, ella non fu perciò tale, che ritardasse punto il felice corso di tanta uittoria; ma eglino uedutisi perduti uenti di loro all'assalto, che si diede dal Rhona, si auuilirono, e lasciata la difesa procuraron di saluarsi con la fuga, senza che de' gli assalitori uì morisse altri, ch'un'Alfieri. E nondimeno uien affermato, che quando dentro di quei luoghi fosse stato presidio, e hauesse uoluto, e saputo difendersi, poteuan farlo contra grosso esercito meglio di otto, ò dieci giorni; cosa ch'assolutamente rendua im-

possi-

An. del M.
557.
An. di Chr.
1596.

possibile poi l'acquisto di Cales, per lo soccorso che vi sarebbe entrato, come poi si conobbe chiaro. Nel medesimo tempo, che si combatteua Risbanc, sortirono quei della Terra, & abbrusciarono intorno à tiro di cannone, o portaron dentro quanto giudicarono, poter esser di qualche comodo a' nimici nell'accamparsi. Ma il Cardinale, partito che fu da Valentiana il Marescial di Rhona, per indurre il nimico a sospettar ogn'altra cosa, che quella che far intendeua, ordinò che col restante della caualleria leggiera inuiasse Ambrogio Landriano à Monstreul, piazza postà à sinistra del fiume Canche, non lungi dal mare, ne confini d'Artois, e che facesse uista di riuenderla, per accamparvisi poi con tutto l'esercito. Ma della Caualleria leggiera scemò anche un'altra parte, perche l'assegnò con due mila fanti, e carriaggi, e monitioni, à Nicolò Basti, ilqual fatta sua piazza d'arme in Castel Cambresy, attendesse buon' occasione da mouersi quindi, o da Ciastelletto, o da Cambray, per introdur soccorso nella Fera; & Agostin Messia uolle, che con dici sette bandiere di fanteria, & otto pezzi di artiglieria, s'incamminasse uerso Sampolo, & altre troppe mandò la uolta di Betunna, e di Arazzo, prendendo la strada esso il uegnente giorno, con le bande de gli huomini d'arme di Fiandra, col restante della fanteria, e con la nobiltà uerso Santomero, donde piegò à Monstreui; mentre attendeua tuttauia d'intendere il progresso del Rhona, donde hauea da dipender l'assoluta resolutione de' suoi disegni. Percioche non era senza pensiero, di attacar tosto Mostreul, qualhora egli trouasse gagliarda resistenza in Cales, e l'assalto improuiso non fusse per riuscirgli. Ma il Rhona, secondo l'ordine datogli, spedì la medesima sera messaggieri in posta, che accertarono il Cardinale del suo prospero successo in quei due luoghi; onde egli tosto se prender il camino à suoi uerso colà, sollecitando talmente il viaggio, che quantunque piouesse molto quel giorno, fu nondimeno la sera à Casaldinare, lungi una gran lega da Cales, e trouand'ui guardato il passo da una casa forte, sforzò quei Francesi che ui erano à partirsene, con molta nota di uiltà, percioche daua loro il luogo buon' occasione da difenderse lungamente. Il tutto nondimeno parue riuolto à fauore del Cardinale in quell'impresa, e si obseruarono effetti marauigliosi del Cielo; talche le cose giudicate per ragion di guerra, e per corso loro naturale, impossibili à superarfi, furon tosto, e con ageuolezza superate; non senza gran giudicio, e ualor di quel Principe, che seppe conoscer la prosperità, e ualersene, quando doueua; ricordouole dell'instabilità di lei nelle cose humane. Questo giorno medesimo il Rhona, che teneua guardato il ponte della Chiusa, & la Torre del porto, mandò per meglio stringer la terra dell'altra parte uerso Grauelinghe, un terzo della fanteria; ma il seguente uigilia il Cardinale, che diede miglior forma all'assedio, & assicurollo dall'en-

trata

trata del soccorso, percioche già si eran' unite con esso l'altre fanterie, che finto haueua prima di tener diuerse strade, & era stato mandat' ordine ad Ambrogio Landriano, ch' incontanente se ne passasse quiui con la Caualleria. Conduceua il Cardinale gli otto pezzi dell'artiglieria ch'incamminati haueua col Messia; ma perche il negotio richiedeua gran prestezza, mandò a leuarne quindici anchora, liquali già stauano apparecchiati in Grauelinghe; talche con li quattro prima condotti dal Rhona, poterono apparecchiare due gran batterie; nè ad altro si attese tre giorni, dopò l'arriuò di lui. Haueua disposte le genti in questa guisa; che il Terzo de' gli Spagnuoli del Velasco, il reggimento del Conte di Bily, col Valloni di Mò signor di Gryson guardassero la torre, & il passo di Risbanc; uerso Grauelinghe pose Alonso di Mendozza, con gli Spagnuoli del suo Terzo, & la Barlotta col suo di Valloni: fecesi un forte tra'l Risbanc, & il ponte della Chiusa, perche guardasse il passo, donde poteuano andar genti, che fossero inuiate da Bologna, città solo cinque leghe lungi da Cales; & il forte lo diede in guardia al Marchese di Treuico, & al suo Terzo di Napolitani. Gli Alemanni del Signor di Tiffelinghe, e le guarnigioni di Artois, sotto il Conte di Bossu, presero posto più uerso la campagna, che guarda Grauelinghe, e poco lungi le bande di Fiandra, indi il Principe di Oranges, il Conte di Sor, e le fanterie Spagnuole di Agostin Messia; rimanendo loro in mezzo, più uerso terra ferma, à Sampietro, non ben meza lega lungi dalla Terra, la Corte dell'Arciduca, e la persona di lui, col Signori qualificati; à sinistra il quartiere degli Valloni di Monsignor di Fresue, e uicin à quelli, alcune compagnie di caualleria Spagnuola. Così trouandosi la campagna intorno, o bagnata da stagni, o tagliata da marazzi, o irrigata da fiumi, e restando stretti, e pochi aditi à penetrarui commodamente ueniua difesa dalla buona fanteria del Campo Catholico, senza che temesse punto di sforzo, benchè grande, della caualleria Francese. Nè dalla parte del mare pareua che si douesse molto più dubitare, trouandosi al possesso di Risbanc; e se ne uide presto l'effetto; percioche il Giouedi undecimo giorno di quel mese, quando à punto arriuò quiui il Cardinale, si misero in proua certi piccioli legni, ch'erano in porto, di uscire à riceuer soccorso, portato loro da altri vascelli piccioli, e grandi, che scorreuano per quella riuiera, parte di Holandesi con genti posteu da Mauritio, à tal effetto, parte di Francesi, mandati da Bologna; doue si era uolando condotto il Re Herrico, insieme con mille caualli, lasciato ben guardato il campo intorno alla Fera, sotto il gouerno del Duca di Vmena, già da esso riceuuto in gratia. Ma nè quelle picciole barchette, nè altri legni maggiori, che tentarono di spingersi alla bocca del porto, niente effettuarono; percioche l'artiglieria piantata con gran giudicio al Ris-

banc,

An. del M.
557.
An. di Chr.
1596.

Forma del campo Catholico intorno à Cales.

Re Herrico uia per foccorrer Cales.

Felicità del Cardinale Arciduca nelle sue imprese.

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

banc, assiduamente tempestando contra di loro, costrinse tutti con graue danno, ad allargarsi, & un vascello carico di uino ui restò affondato, non senza commodo, e contento de' soldati; che ne lo traessero à riuà. Essendosi poscia diligentemente atteso quegli ultimi due giorni della settimana Santa, & il giorno di Pasca, fino al Lunedì à piantar l'artiglieria in due luoghi; in uno con dici sette pezzi, ch' erano disposti dalla torre di Risbanc, fin presso ad un certo riuellino del borgo, il qual si disegnaua di battere, essendo posto nella parte più debole di quella piazza che guard' à Tramontana; nell' altro con otto, sopra le dune dalla uia, che conduce à Grauelinghe. Ma per esser piantate senza letto fermo sopra dette dune, se ben si cominciò à batter fin dal Giovedì, bisognò nondimeno rimouere, & accomodar' il tutto, conosciuto che faceua prima non buon' effetto. Il Lunedì si battè dal nascere al tramontar del Sole, e fecesi larga rovina, si che prima haurebbon potuto rimettere; ma perche bisognaua guazzar l'acqua, che fà il porto, tra una lingua di dune (nella cui punta è la torre di Risbanc) & il borgo predetto, fù anche neccessario aspettar l' hora della bassa marea; nella quale non calaron tanto l'acque, che non fossero stretti li soldati adauerla fino al giuocchio almeno, & in molti luoghi fino alla cintura. A saltò dalla parte uerso Grauelinghe, dou' era la breccia maggiore, un numero di quattrocento Spagnuoli del Mendoza, e dugento Vallo ni del la Barlotta, ma uerso il Risbanc, più per diuertir le forze de' difensori, che per altro, non si condussero all' assalto se non cento Spagnuoli del Terzo del Velasco. Erano già sei hore di notte, quando si combattèua, & ebbero in ciò qualche uantaggio, che nè dalla piattaforma, nè da un baloardo, che defendeua i borghi; nè dall' artiglierie, che si tirauano da' legni del porto, furono gran fatto offesi, oltra che non trouarono difensori ostinati, & il tutto era dentro pieno di confusione. Guadagnarono dunque il borgo con picciola perdita loro, non essendo morti che dieci, ò dodici, e feriti quaranta. Ma gli Francesi datogli prima il fuoco, si ritirarono nella Terra, che da quella parte haueu' anche debolissime mura, senza terrapieni, e senza fianchi reali, se ben ui era un fosso, che la diuideua dal borgo. Fece ben qualche danno il giorno l'artiglieria della Terra; percioche in un tiro uccise quattro persone di conto, in un' altro il Maiordomo del Prencipe di Oranges, non senza pericolo di esso Prencipe, e del Duca d'Alma; ma nel tempo dell' assalto niente operò di momento. Così fattesi forti le genti del Catholico nel borgo, & il giorno che seguì appressò, e l' altra notte apparecchiare l'artiglierie, senza che ui bisognasse trincera, fu l' orlo del fosso (percioche non ui haueua difese reali da fianchi) si cominciò il Mercoledì à battere dalla parte del Velasco, si che si fece in poco tempo grand' apertura, essendo le mura deboli senza terrapieno. Li difensori si era-

Batteria ordinata intorno à Cales.

Assalto à Cales.

Borgo di Cales guadagnato da' Catholici.

no sgomentati conoscendo l' uicino pericolo, percioche il fosso stretto, e basso, poco impedimento apportaua, nè essi erano più di seicento soldati, quantunque molti altri ve ne fossero pagati, ma diuenuti borghesi, & inutili alla guerra; come quelli che dimoratiui molti anni, & ammogliatisi, e carichi di famiglia, si dauano all' arti mecaniche, & al mercantare per sostentarsi facendo solo alcune uolte loro fattioni apparenti. E così restano bene spesso ingannati li Prencipi da loro auari ministri, con la perdita, come si è ueduto più di una volta, di piazze importanti, e con rouina di esserciti, e d' imprese, quanto d' esperienza mostrò particolarmente nella giornata di Pauia. Or non bastando l' animo à quei di Cales di resistere all' assalto, mandarono fuori un tamburino, chiedendo accordo, che fu loro permesso il trattarlo, senza che però restassero giamai di battere. V' scì à parlamentare un Capitano chiamato Monsignor d' Imperet, e chiese otto giorni di triegua, ma non fu ascoltato, si che tornò col' domandare solo ventiquattro hore, nè meno gli fu concesso; anzi perseverando la batteria, ch' e già fatt' haueua breccia di uantaggio, e perciò temendo dell' ultima rouina, tosto deliberarono di dar la Terra con patto, che potesse ciascuno ritirarsi nel Castello, ò restare co' loro arnesi, non mouendo più nè le uctouaglie, nè le monitioni da' luoghi suoi; e ui entrarono quasi tutti, si che non più di diece, ò dodici rimasero nella Terra. Fece anche il Castello accordo, & ottenne triegua per sei giorni, nelqual tempo se non era soccorso douesse rendersi. Affermaci ch' oltra à seicento soldati, erano in Cales mille dugento borghesi, e trecento villani, che dimostra grã pouertà di popolo in una Terra mercantile, porto di mare, e fortezza di tanta conseguenza. Si attese fino al detto termine, à far buone guardie, per dubbio di quello, che potesse auuenire, percioche il Re si trouaua in Bologna co' caualli, e fanti, & erano anche iui in gran numero legni di Holandesi, e d' Inglese minacciando, e tentando alcune uolte di uoler soccorrere, ò da mare, ò da terra, ilche finalmente giudicando impossibile, e temendo di perder il soccorso, & la piazza se si arrischiua, prese per partito di far proua con pochi, così la notte dopo' il giorno de' uentidue del mese, ui mandò alquanti fanti scelti, chi dice dugento, e cinquanta, chi trecento, che furono condotti da Monsig. di Campagnola Governatore di Bologna, ch' haueua seco anche il Monte Caurel, & undici Capitani di approuato ualore. Costoro condottisi la notte sopra piccioli legni, fin presso la lingua delle dune uerso Bologna, la doue comincia à formarli il porto, e dirempeto al Castello, tacitamente sbarcati, si tirarono auanti per lo picciol' spatio, che resta di esse dune, dal castello al mare, à punto tra' il forte guardato dagli Italiani, e la torre di Risbanc: quindi al tempo della bassa marea passarono il canale, con tant' osità di delle uicine case, che tutti da un' in fuori prim' entrarono nel

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

Ministri auari cagionati di molti danni à Prencipi.

Soccorso tentato in uano da' Francesi à Cales, sotto il Cap. Campagnola.

An. del M.
557.
An. di Chr.
1596.

castello, che fossero dalle scolte nè ueduti nè uditi. Il Campagnuola fece alhora intendere al Governatore, et à tutti del presidio, da parte del Re, che non pensasse alcuno di rendersi, ma di far' ogni loro difesa, fino all'estremo spirito; perciocche altrimenti facèdo, haurebbe ciascum di essi pagata la pena in ogni modo con la uita. Ma che all'incontro fossero sicuri, che S. M. gli haurebbe tosto, & à sufficienza soccorsi, anchor che gli fosse stato di bisogno di correr pericolo con la uita. Coloro parte spauentati dalle minacce, parte affidati dalle promesse, quando il giorno seguente furono richiesti dal Cardinale, per esser l'ultimo giorno dell'accordo statuito, à rendersi, con molta confidenza risposero, ch'essi haueuano deliberato di lasciar' il Castello se non con le uite, si ch'egualmente haurebbono, e queste, e quello difeso con l'armi à tutto loro potere, fino all'ultimo fiato. L'Arciduca fatto allhor certo, che dentro era passato soccorso la notte auanti, e perciò giustamente adirato, uolle intender donde fosse proceduto il mancamento; si che risentendosi contra il Marchese di Trenico, sotto il cui carico era la guardia di quel posto, e mandato quini in luogo di esso Luygi di Velasco, & il suo reggimento di Spagnuoli, fece apprestar la medesima notte la batteria contra'l Castello, ch' in effetto non era forte, come conueniua all'importanza del luogo; & era ciò stato trascurato, perche li possessori sempre stimarono più la fortezza del sito, che delle mura in quella piazza. E se ben' il Duca di Guisa già conoscendo la debolezza di detto Castello, uolle prima guadagnar' esso, e poi la Terra, nondimeno di niente lo haueuano migliorato, poiche ne cacciarono gli Inglese. Haueu' egli quattro baloardi ne gli angoli, due de quali guardauano uerso'l porto; così fù battuta la fronte di un di questi, ch'era uolta nel più alto della Terra, e sollecitossi talmente, dalla mattina al fare del giorno, fin passato il mezzo di la batteria, che si uide, breccia sufficiente all'assalto, maggiormente ch' il fosso era molto basso, e poco largo. Lo sdegno concepto da' soldati per lo mancamento dell'altrui promessa, in tempo che credeuano hauer' il tutto conquistato, e di poter goder' il frutto di tanta uittoria, la uergogna, per hauer lasciat' entrar dentro soccorso, la speranza di douer con la presa di quel Castello guadagnar' un ricchissimo bottino, ma più la gelosia dell'honore, e l'ardimento habituito ne gli animi loro, con l'acquisto di tante nobili uittorie, e l'anno adietro particolarmente hebbe tal forza in quell'assalto, che quantunque nel principio mostrassero i Francesi di riceuerlo brauamente a gli assalitori fossero poco ribbuttati, e dalla uolèzza di uua mina offesi parecchi, nondimeno qli li paruero tutti p'duti, quãdo nel rimettere uidero li nimici andar loro adosso cõ risoluta ferocità; di maniera che deposto il primiero uigore, et affatto anniliti, si diedero à procurar qualche scãpo con la fuga, sforzo del

Castello di
Cafes, et uia
forma.

tutto uano, perciocche ò restauano dal ferro uccisi, o periuano nella calca, rouesciãdosi l'un sopra l'altro à mòte, per la fretta, e per l'angustia de' passi ò saltãdo dal muro nelle fosse, uì trouauano maniera nõ temuta di morte, ò se pur à nuoto alcuno si cõduceua à terra, quini tra la Caualleria, dispost' intorno à tal effetto, dopò l'hauer corse tãte disauenture, lasciaua in ogni modo la uita. Fù l'impeto grãde, et il cõbattimẽto breue, che di poco passò mezz'hora, onde pochi de gli assalitori morirono, e quelli nel principio dell'assalto, che dapoi si attese solo ad uccidere, non trouando essi difesa; & essendo andati con animo risoluto di far gran macello, ne tagliarono più di ottocento a pezzi (altri non ha dubitato di scriuere mille dugento) & erano per non lasciarui anima uiua, se la religione in essi, & l'espresso comandamento del Cardinale non induceua più humana liberatione; perciocche ueggendo ridutt' in una Chiesa, uì entrò, li men' attì all'armi, come donne, fanciulli, & altre persone imbelli, concedettero loro la uita, e la libertã anche à borghesi. Fecero alcuni prigioni d'importanza, & il principale il nominato Monsignor di Campagnuola, che il Governatore della piazza Monsignor di Bidossam era stato combattèdo tagliato à pezzi. Raccontossi diuersamente il numero de' morti del Campo Catholico, pur tutti si accordano che non arriuasero à cento, & i feriti non passasse ro ciò molto trà principali, che fù anche de' primi à montar sù la breccia, vi restò il Conte Fregnano Sefso Capitano di gran cuore, altroue da noi nominato, ilquale in quel principio di furia Francese rimase passato di una piccata da un'orecchia all'altra, & incontanente fù fatto uolare, & alquanto arso dalla mina, come anche fù dall'istessa rouesciato nel fosso, doue si affogò il Conte Guidobaldo Paciotto, figliuolo di quel Paciotto, che nominammo già Architetto nel piantare il Castello di Anuersa. Era anch'esso soldato di ualore, e nella profession del fortificare, e dell'espugnare auanzaua forse il padre; onde molto desiderati, e piantati ambidue da tutte quelle nationi, meritaron di esser poi honorati di degna sepoltura nella Chiesa di essa piazza. Vi morì anche Giouanni Manardi Luogotenente di Adrian Noielle Governatore di Arazzo; moriuui un Capitano Vallone, tre Capitani Spagnuoli, il Sottomaior, l'Isola, & il Capitano Giouanni Gonzales Quartier mostro dell'esercito, & altri di minor nome. Andò poi ogni cosa à sacco, il qual fù ricchissimo, e tale che si affermò esser ualuto più di un milione di scudi, perciocche uì haueuano ridotto quant'era di buono nella Terra, & quini erano mercantie molte, e di grã ualore, senza che se ne fosse potuto saluar nulla, essendo quegli huomini stati assaltati alla sproueduta. Guadagnarono dunque alcuni Soldati fino à tre, cinque, diece, e più mila scudi, auuentisi in danari, argenti lauorati, ori, gioie, e cose somiglianti di gran prezzo. Furonu trouate artiglierie

An. del M.
557.
An. di Chr.
1596.

Castello di
Cafes preso
à forza.

Morti nel
Castello di
Tales.

An. del M.
5557.
An di Chr.
1596.

rie quarantatre di bronzo, tra quali dici sette cannoni, e diece colobrine, le quali affermossi, ch' all' arme furono riconosciute esser le già lasciatoci dal Re Herrico d' Inghilterra; Con l' artiglieria si trouò tanta monitione che saria bastata un anno à difender la piazza, si come gran quantità di uettouaglie; affermando di trentamila moggia di grano, & ottomila botte di uino particolarmente. Fatto un così grande acquisto in diciotto giorni, il Cardinale, cominciò à pensar come se ne douesse ualere à cose maggiori, nè fu senza disegno di abaltar incontinentemente, co' l' caldo di quella uittoria, e mentre tutti erano sbigottiti, alcun' altra piazza, costringendo perciò il Re ad abbandonar la Fera, se non uoleua lasciar cader altro luogo importante in mano del nimico. Ma due cose lo impedirono, l' una la necessità c' haueua Cales, di esser tosto, e ben risarcito; perciò che già non solo il Re di Francia, ma la Inglese, e gli Holandesi, stimando importar troppo alle cose loro, di hauer in un porto di mare, tanto uicino, & opportuno à nuocere da ogni banda, gli Spagnuoli, accozzauano con gran prestezza navi, e genti da guerra; & il porto staua tuttauia serrato dall' armata d' Inghilterra, & in quell' Isola era stato mandato dal Re Herrico il Duca di Buglione, per concertar il negotio della guerra; l' altra il desiderio c' haueuano li soldati, dopò si gran pericolo, e disagio, di ristorarsi alquanto, e sentir qualche frutto della loro uittoria; perciò che quel tempo erano stati accampati al discoperto, non ui essendo commodità da far capanne, ò habitationi per molto intorno. Mentre attendeua il Cardinale à questo, si mandò à chieder Guisnes, & Han, che senza contrasto si diedero, e con gran prosperità di lui; poiche quand' il Duca di Guisa trent' ott' anni prima racquistò quei luoghi, spese più di quattromila tiri di cannone solo intorno à Guines, luogo presso ch' inespugnabile, posto la metà in terra ferma l' altra nelle paludi, sicche lasciatiui egli morti migliaia di Francesi, fu riputata uiltà de' difensori, che lo deffero finalmente per accordo. Il Re Herrico dimorò in Bologna fin' al giorno che seguì alla perdita del Castello, dopoi temendo di nouità intorno alla Fera nell' udirsi la perdita di Cales, e che Nicold Basti non ui conducesse pur qualche altro soccorso, si mosse à quella uolta, risoluto di far tosto quanto poteua per racquistarla, & uscir poscia in Campagna, à combatter' il campo nimico, e ricuperar Cales, prima che fosse meglio fortificato; poiche assediandolo immantinente da terra, e da mare con aiuto de' gli Inglesi, non dubitaua, che fosse per ricader tosto nelle sue mani; & era tant' oltre passata quest' opinione, si come gli huomini si fingono molto ageuoli le cose che bramano, che scommetteuano grossamente i mercatanti in Inghilterra, & in Holanda, che non erano gli Spagnuoli per posseder Cales tre mesi. Prima ch' Herrico tornasse all' assedio della Fera, prouidde conuenueuolmente le piazze di

Ragioni
perche nõ
tentasse il
Cardinale
incontane
te altra im
presa dopò
l'acquisto
di Gales.

Guisnes, &
Han si ren
dono al
Cardinale.

maggiore pericolo, come Bologna, Ardres, e Monstreul, e uisitò Amiens, & altri luoghi. Ma le navi Holandesi, dando anch' esse uolta, posero alla sproueduta genti in terra al numero di milledugento fanti, ueggendo ch' il meglio delle forze del Re, si trouauano impegnate in Francia; à quali cõ giunsero la loro caualleria gli Holandesi, accioche scorressero, e predassero la campagna in Barbante, confidandosi, che per gli oblighi li quali teneuano à Mauritio gli ammutinati Italiani non sariano usciti ad impedirli. Ma la cosa riuscì altrimenti perche tosto che costoro uiderono, hauer quelle genti passata la riuiera ad Alè presso Dieft, & ch' erano in Alè alloggiati la notte, spedirono un trombetta ad auuisare il Marchese di Haurè che risedeua in Brusselles in luogo del Cardinale affermando eglino, che se mandasse qualche numero di soldatesca, atteso ch' i nimici eran grossi nõ recusauano di andarli ad inuestire, e danneggiarli. Ma rimandò indietro il trombetta, senza risponder nulla il Marchese, nè per ciò si ristettero, che la seconda uolta uditò ch' il nimico si er' auanzato à Vuaure doue fatti haueua gran danni, e saccheggiata la Badia di San Persino nel territorio di Louagno, non rimandassero à sollecitarlo, per aiuto: & in un medesimo tempo uolendo far conoscere (oltre quello ch' era di lor obligo, essendo ammutinati) che lealmente seruiuano il Re, montati à cauallo scorsero fin presso il nimico, il qual ueggendosi coloro all' incontro, fuori di quello che sperato haueuano, si ritirarono a Florù nel contado di Namur, e gli ammutinati non potendo arriuarli, se ne tornarono a Tilimon, doue trouarono lettere dell' Haurè, che ringratiandoli per tanta prontezza mostrata nel seruiugio di Sua Maestà prometteua di douer esser loro protettore per innanzi à far che fossero sodisfatti. In oltre gli auuertiuua, che uolendo più auanti seguir' il nimico con buone forze, passassero à Louagno doue trouerieno Nicold Basti con 300. caualli, e numero di fanteria, per tal' effetto, hauend' esso già ordinato al Gran Bagliu di Brabante che mettesse insieme i uillani del paese, à quali si sarebbono uniti alcuni Spagnuoli. Essi incontinentemente con più di seicento caualli, e con parte della loro fanteria s' inuiarono à quella uolta, ma non trouando nulla del promesso à Louagno, passarono oltre, si che presso à Gchlurs lo incontrarono, c' haueua solo centocinquanta caualli, e dugento fanti bisogni, all' hora uenuti di Spagna. Nondimeno andarono uerso Florù, e scoperta la caualleria nimica, la qual ben serrata in undeci squadroni marciaua con buon ordine, l' attaccarono nella retroguardia, trattenendola con qualche danno, non già premendola in quella guisa, che far poteuano; perche se prendeuano un passo uicino ad una torre doue costretti erano gli Holandesi passare, nõ più che à tre alla uolta, ue gli haueriano fatti rimaner tutti ò morti ò presi. Fuggirono dunque costoro con più paura che danno, e confessauo

An del M.
5557.
An di Chr.
1596.

Holandesi
scorsu i Bra
bante, fo
no battuti
da gli am
mutinati.

non poi,

An. del M.
557.
An. di Chr.
1596.

non poi, che se creduto haessero gli ammutinati douersi mouere contra di loro, non si farieno posti à quell'impresa, si come non negarono che fù poscia in arbitrio de' medesimi il disfarli; talche riconobbero la loro salute per ricòpensa de' beneficij già fatti ad essi. Bastò a gli ammutinati l'auer liberato il paese da quel pericolo, senza mostrar così uiuo segno d'ingratitudine contra la gente di Mauritio, e uollero far conoscere, che con loro intelligenza nè sofferenza non erano li nimici entrati à depre- dar il paese. Tratenesi il Cardinale Arciduca in Cales diece giorni, essendo costretto di dar tanto tempo à nimici di proueder a' fatti loro, per le ragioni di sopra ricordate; onde dapoi disputandosi qual piazza douessero attaccare, & rifiutata Bologna, come impossibile à torle il soccorso del mare, e non riputato à proposito Monstreul; interponendosi tra questo, e Cales due fortezze importanti, Bologna, & Ardres, fù deliberato di far l'impresa di quest'ultima, ch'essendo solo tre leghe lungi da Cales, e due da Guisnes, ueniua con tal acquisto à ricoprir' assai bene dalla parte di Francia esso Cales: doue per contrario rimanendo in poter de' Francesi quella, quest'altra piazza, per la uicinità, e per la disposition del sito, la tenerebbe quasi in un continuo assedio, si che bisognaua poi guardarla con timor continuo, e spesa intollerabile. Opponeuasi all'incontro più di un pericolo, e ciascuno importante; primieramente appariua molto debole speranza che fosse per riuscir l'impresa, essendo la piazza se ben picciola, forte nondimeno assai, nè mai per adietro espugnata, onde la chiamauano in Francia la Pulzella: questo dubbio accresceua l'essere stata dal Re dianzi rifornita di gran uantaggio fattiui entrar' oltre à quelli, che ui erano millecinquecento fanti, e dati loro per capi Francesco Conte di Bellino, e Luogotenente di Piccardia, e Monsignor di Monlue, il qual era brauo, & intendente Capitano. Aggiungeuasi, ch' il sito dou' era la piazza, rendea malageuole, e pericoloso l'accamparsi; percioche staua in una collinetta, onde signoreggiata tutta la campagna intorno, la qual non si stendeua nel più largo, se non una lega di diametro, & essa campagna era circondata da monti per lo più uestiti di boschi, da quali si daua nondimeno adito in diuersi luoghi della Francia; onde il Re poteua condursi con soccorso, e costringere il Cardinale à disloggiare. Questo tanto era più credibile, quanto era manifesto che gli assediati nella Fera, per mancamento di uiuere, erano sforzati à render la piazza, tra pochissimi giorni; tal ch' Herrico libero da quel intoppo, saria uolato potentissimo al soccorso de' suoi. Per lo qual arriuò era il Cardinal costretto à leuar' il capo, nè sèz' a' p'dita di parte dell'artiglierie, e delle bagaglie, ma più della riputatione, cosa importantissima. Diceuano che ciò seguina di necessità, prima perche concorso gran numero di gente da

Ardres as-
faltato dal
Cardinale
Alberto, e
preso.

Sito di Ar-
dres e diffi-
coltà da ac-
camparuisi

Oppositio-
ni intorno
all'impresa
di Ardres.

La guerra nel campo del Re, si trouaua superior di forze del Cardinale, & principalmente di caualleria; l'accamparsi dell'essercito Arciducale bisognaua che fosse ò uicino ad Ardres, & per conseguente assai esposto al cannone di esso, & alle sortite, ch'aggiuntoui poscia l'essercito del Re alle spalle, ne seguina disfatta irreparabile; ò egli sarebbe più lontano, e per conseguente presso le colline de' monti, donde con l'artiglieria il Re lo haurebbe ageuolmente disloggiato, e nella confusione, e nel pericolo costrett' à lasciar con la riputatione anche gli arnesi; anzi che saria stato loro impossibile il far fatto d'armi nell'angustia di quel piano, quãdo il Re preso hauesse cot'al partito, più tosto che il disfarli, o' l'disloggiarli senza suo pericolo. Tutte queste oppositioni erano ributtate con una massima nelle attioni di guerra; Che giamai si condurebbe à fine impresa alcuna importante, se si hauesse tanto riguardo, e cercasse di rimouer ogni pericolo, benche grauissimo, che nell'attioni proposte si ritroua. La presa di Cales molto maggiori difficultà riteneua, & essersi nondimeno felicemente conseguita, con la prestezza, co' l'valore, e con l'ardir militare, ma sopra tutto co' l' fauor diuino; il qual ueggendo essi tanto propitio all'hora, doueua con intrepidezza, e resolution generosa ualersene, & non temer punto che fossero per trouar più cuore, & più senno in coloro, che difendessero Ardres, che fatto si haessero in Cales, e nel Castello particolarmente, doue pur il Re haueua mandato il fiore della sua Soldatesca per soccor- so, e tanto, che doueua bastar' à difender luogo assai più debole molti giorni, s' il timore non hauesse lor tolto il giuditio, e le forze. In Guisnes hauer trouata uiltà incredibile, & il somigliante doueua più to- sto credere, che sperare in Ardres; dou'erano soldati dell'istessa natio- ne, ma più sgomentati che prima, per gli nuoui successi. Che poco haue- uan da temere di Monsignor di Belino, ben conosciuto da loro, mentre fù Governatore in Parigi, e più frescamente nella rotta presso Dorlans, la paura del cui graue pericolo douea credere c' anchor non hauesse depo- sta; & che solo il saper ch' il Belino si trouaua Governatore in quella piazza, doueua far deliberar' d'attaccarla. Quanto al Re poteuano es- ser certi, che non si distaccheria dalla Fera, se prima ò non sciogliesse l'assedio, ò non ricuprasse la Terra; la prima che troppo era con- tra la riputation di quella Maestà, la seconda non ageuole à con- seguir in si pochi giorni, poiche quel presidio era proueduto per tutto Mag- gio, ò poco meno; e che prima doueua sperar l'acquisto di Ardres. Ma che s' il Re si mouesse prima con parte delle genti per metter den- tro armati, non era ragioneuole, poiche non haueuano di ciò biso- gno, ma di solo ualorosa difesa, & esso non saria colà comparso,

An. del M.
557.
An. di Chr.
1596.

Rispost' al-
le predette
oppositio-
ni.

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

DELLA GUERRA

non men che con Real dignità, e forza, per isforzarli propriamente a partirne; la onde bisognaua preder quella impresa per accaparla con ualore, e con prestezza straordinaria. E che quanto al proporsi ogni più duro partito, si che la Fera fosse per darsi tosto, & il Re per sopraggiungere, trà pochi giorni con tutto l'esercito, non però douersi restar di tentar cosa profittuole, poich' altri esserciti di maggior potenza, e guidati da Capitani principalissimi, erano alle uolte stati costretti a disloggiare, e molti essempi poteuano addursene de' tempi anche non molto remoti, nelle lunghe guerre del glorioso Imperator Carlo Quinto contra Re Francesi; & che se ben l'attioni militari si denno guidar con ogni più maturo giuditio, & il Capitano conseruarsi la reputatione, col non arrischiarsi a cosa di manifesto pericolo, non per ciò sempre hà in suo potere il farlo, nè esser degn' attione di guerra offensiuua quella, che non ritenga pericolo, e di momento. Ma ch' anche in tal caso non si uedeua necessità di perder alcuno arnese, hauendo la commodità della vicina riuiera, onde poteuano ritirar in sicuro tutti gl'impedimenti. Fattasi cotal deliberatione, e lasciato buon presidio in Calcs, al gouerno di Giouanni di Riuas, riputato buon soldato, e di lunga sperienza, ch'era Governator anche dell' Inclusa, e soprainendente di Fiandra; & hauendo nominati altri ufficiali, così quanto alla cura de' soldati, come del fortificar, e risarcir la piazza, & aggrandir il porto, e gli partì quindi con le altre genti da guerra il Lunedì à sei di Maggio, facendo il primo alloggiamento à Guisnes, cammino di ana Lega, & l'altro giorno fu à uista di Ardres, à tempo, che potè ben riuedere i Siti, compartire i quartieri, e far alloggiar il Campo; attendendosi tutt' il seguente a riparare e trincerar ciascuno il suo quartiere, come potè meglio, e riconobbesi doue fosse a proposito il far batteria, per tirarsi auanti con le trincere. Di queste si diede il carico al Mastro di Campo Agostino Messia, & al Colomel Coquel, che da due parti, si auanzarono cò gli Spagnuoli, e Valloni, cosa che fecero adagio, per la breuità delle notti, dalla cui chiarezza anche non piccioli danni riceuettero, & essendo molto comoda all'artiglierie, et alle sortite de' nimici, si mostrò molto sollecito, & auueduto in ciò il Monlue. Era il Messia cò'l suo Terzo uerso la parte, che guarda Bologna, dou' anche è posto il borgo della Terra, che per hauer alcuni luoghi paludosi appresso, non era quindi ben serrato il passo, & così tre giorni, dopò l'arriuo del campo, entrarono dentro cento uenti soldati, ch'uscirono da Bologna. Ciò considerato dal Cardinale, e quanto importaua quel passo del soccorso, andò riuedendo tutt' i quartieri, & alcuni ne mutò, dand' ordine, che ciascuno si trincerasse bene, e che si drizzassero certi forti a luoghi di maggior pericolo; perche s' uolèua la Fera esser à sediti on di rēdersi, & il Re apparecchiarsi al soccorso de' suoi. Portauasi

con

DI FIANDRA.

82

cò molto ualore il Molue in quella difesa, e riceuua il capo marauiglioso danno, ma miserabilmente fu egli colto da un colpo di artiglieria, et ucciso; il che cagionò la perdita della Terra, rimasa tutta sotto il gouerno del Belino. Fu nel consiglio del Cardinale discorsso, se doucuano porsi all'espugna tion del borgo, attesoche non essendo Signori di quello, non poteuano quindi chiuder l'adito sempre a nuouo soccorsi; ma il più giudicauano questa opra infruttuosa, perche acquistato che fosse, non uedeuano poter si tenere per la qualità del sito. Cò tutto ciò fu risoluto di assaltarlo, che si fece dalla parte de' Valloni, li quali con perdita di alcuni soldati, e di parecchi feriti, ne furono ributtati, benche ui morissero anche trenta o quaranta de' difensori. La notte seguente che precedette à quindici del mese, maddò l'Arxiduca à riconoscere meglio il borgo, & la mattina comandò ch' il Mastro di Campo Giacomo Tessedà, il qual guardaua un forticello uicino al borgo, per uietar l'entrata del soccorso, andasse da quella parte all'assalto cò' suoi, ch' erano soldati di uarie nationi, & ad uno stesso tempo, assaltarono in altri luoghi gli Spagnuoli del Messia, & i Valloni del Coquel; & gli Spagnuoli s' insignorirono della contrascarpa con poca perdita, & il Tessedà si auanzò al borgo, di modo che quattrocento soldati ch' erano quiui in difesa, uedendo il pericolo uollero ritirarsi nella Terra, ma furono subito loro sopra i nimici; perloche dubitandosi, che tutti non entrasse ro dentro mescolati, coloro ch' erano in guardia della porta calarono la Saracinesca, e chiusero fuori quei meschini, che furono tutti mandati à fil de spada. Con l'acquisto del borgo il Capo meglio si unì, e poteuano i quartieri soccorrer si l'un l'altro, & attendeuasi alla fortification di essi cò grā sollecitudine, per far resistenza al capo nimico, il qual già era fama, che s' inuiasse à quella uolta, essendosi accordati quei della Fera. Drizzarono guadagnato il borgo quiui alcuni pezzi di artiglieria per batter quella del nimico, la qual faceua gran danno à coloro, che giuano aprēdo le trincere; talche quindi, & altronde, si andò di giorno in giorno prouedendo di maniera, ch' à uēt del mese non solo haueuano chiusa la piazza sì, che non poteua più entrarui picciolo soccorso, & cransi assai ben riparati, da chi uolèsse con forza penetrarui, ma cò le trincere haueuano anche sboccato nel fosso, che mādaronò à riconoscer cò diligenza differēti soldati da comando. Fu da essi giudicato, che dalla parte del Messia non era possibile l'as saltare, e difficilissimo il piantarui l'artiglierie, se non si uotaua l'acqua del fosso, come presero tosto à fare, da luogo più basso cauādole l'uscita. Mandò il Cardinal trà tātò à condur da Calcs quattro pezzi di cannone, oltra uētisei che ne haueua in capo, & alquātū più piccioli, per leuar le difese, e rifornir sene i forti ch' essi haueuano drizzati in diuersi luoghi; onde si apparecchiarono di tranagliar i difētori cò 42 pezzi de' quali disegnauano

X 2 di

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596

Monfig. di
Monlue uo
cifo alla di
fesa di Ar
dres.

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

di piantar dicinoue alle trincere de gli Spagnuoli, e dodici à quelle de Valoni, da far breccia. Mentr' il giorno predetto eran' occupati in questi affari uscì uno dalla fortezza, chiedendo licenza di uoler parlamentare, & ottenutala tornò dentro; ma tornato domandaua tregua per tanto tēpo, quanto andasse, e tornasse vn messo al Re di Francia, che fù negato, & offerte solamente le conditioni ordinarie di concedersi in tal caso, e che non occorreua parlar pur di un' hora di tregua. Veggendo per tanto il Cardinale, che la cosa riusciua conforme al suo disegno, e che l'inimico spauentato, & amuilito, non haueua riposta sua speranza in difendersi, comandò che la notte cō ogni sollecitudine se piat'essero l'artiglierie; ma in ciò si trouaua maggior difficoltà di quello, ch'era il bisogno; e fu prolungato alla uegnēte, per douer battere il Mercordì, uentidue di quel mese; nè perciò poterono usar tanta diligenza, che fosse il tutto all'ordine. Non dimano tanto spauēto er' entrato in quel presidio, & il Governatore così certo e grāde si proponeua l'imminēte pericolo, che di nuouo mādò fuori l'altro giorno un Capitano à trattar' accordo, & à ricouer' le conditioni dianzi offertegli. La resolutione del Belino fù tale, che mandandò à parlamentare, risoluto di nō lasciar principiar la batteria, comādò che tutti fossero all'ordine per partire; & à quel Capitano diede foglio biāco sottoscritto di sua mano. Così tosto esso accordò di uscìr i soldati cō loro arme, bādiere spiegate, tāburri sonāti, & ogni altro honorato uantaggio; solito à darsi à buoni difensori; che potessero portarne uia loro arnesi, e che non fosse negato a qualunque Cittadino il partire cō sue robbe, ma chi restaua giurasse obediēza, e fedeltà, e riconoscesse il Re Catholico per suo Signor naturale. Non si tosto entrò con l'accordato il Capitano, ch' il Belino cō suoi se n' uscì il giouedì uentitre del mese, giorno celebre quell' anno per l'Ascensione del Signore, non restando à pena un' hora di giorno, tant' erano sollecitati dalla paura. Rimase tutto il campo attonito ueggendo uscìr fuori meglio di milledugento forbiti soldati, altri dice dumila, che furono fedelmente condotti in sicuro, & che non solo non haueffero fatta molto lunga difesa in una piazza forte, doue non haueuano mancamento di cos' alcuna, mentre douean' esser sicuri, che sarebbono anche presto soccorsi. ma non fosse loro bastato l'animo di udir pur il primo tiro dell'artiglieria. Confessarono gli Spagnuoli, che con ogni sforzo di ostinato ualore non erano per guadagnar la muraglia, senza il costo della uita di buona parte di loro, ancorche mediocrementē fosse stata difesa; & non haueudo perduti per tanto acquisto più di quattrocento soldati, se ben molto più feriti, trà quali di archibugio in un braccio Claudio la Barlotta, il tutto attribuirono alla gran felicità del Re loro, & del Cardinale Arciduca il qual poco si fermò quini, per non offerui dibisogno di ristorar la piazza.

Accordo di
Ardes dan
doti à Ca-
tholici.

Claudio la
Barlotta fe
Aito sotto
Ardes.

za in cos' alcuna, e per non lasciarsi stringere dal Re, che già er' inuiato al soccorso, e con molto grosso essercito andaua risoluto per combatterlo. Vi lasciò dunque Governatore il Capitan Domenico Villauerde, con presidio conueniente, rinforzando anche quello di Guisnes, e di Cales; indi quattro giorni appresso, comandato, che parte della caualleria si ritirassero alle frontiere, esso cō l'restante dell' essercito passò à Santomero, alloggiando ne' villaggi all' intorno. Il Belino che s'era inuiato per andare à trouar' il Re, non fù due leghe lontano, che incontrò meßaggero di sua Maestà, da cui fù fatto certo la Fera essersi resa, e ch' esso andaua con tutto il campo à soccorrerlo, & però non pensasse ad altro che à difendersi. Sperò egli con tutto ciò di rappresentar tali sue ragioni al Re, che fosse scusato l'errore, ma non fù nè pur' intromesso alla sua presenza, e poi ueduta diligentemente la causa di lui, e condannato nella uita à preghi del Duca di Vmena si moderò la pena in questo modo. Lo dichiarò il Christianissimo priuo di nobiltà, & inhabile à portar' arme per lui in tutto il Regno di Francia. In tanto che si stringeua in tal modo Ardes, il presidio della Fera non potēdo più sostentarsi per mancamento di uiuere, e di monitioni, nè mai essendo potuto spuntar' ad intrometterui più soccorso il Basti, discesero à conditioni di render la piazza, & furono loro concesse honoretatissime, trouandosi il Re in grand' ansietà per lo bisogno de' suoi in Ardes. Accordò dunque il sedicesimo di Maggio cō l' Senescalco di Monli-dres Governatore della piazza, e con Aluaro Otorio Capo del presidio, in questo modo. Ch' uscirebbono li soldati fuori della Terra il prossimo Mercordì seguente alle diece hore, lasciandola libera in mano di S. Maestà con l'artiglieria, e monitioni.

II. Che mediante questo il Re concedeuà al detto Senescalco, ad Aluaro Otorio, & à gli altri Capitani, e genti di guerra, così da cauallo come da piè, ò Francesi che fossero, ò stranieri, che potessero partir con sue armi, cauali, & arnesi, e che sarebbono accompagnati, con ogni sicurtà con quella guardia, che loro daria S. Maestà fino à Ciastelletto la gente da guerra, & i carri, e bagaglie fino à Cambrays.

III. Che detti Capitani, e gente da guerra potessero uscìr con sue bandiere, cornette spiegate, toccando tamburro, e trombetta, con cord' accesa, e palla in bocca.

III. Che loro si concedeuà il condur con essi un cannone, il qual non haueua l'arme di Francia, e monitione per diece tiri, prouedendosi ad essi di canalli per farla tirare fino à Ciastelletto, & anche di carri quanti fossero dibisogno per condur loro bagaglie, infermi, e feriti.

V. Concedeuà il Re, che le quietanze fatte del detto Senescalco per le taglie, contributioni, rendite, & altri pagamenti riscossi à suo nome, nel tempo

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

Monfig. di
Belino pu-
nito per ha-
uer dato
Ardes.

Capitolati-
oni tra il
Re di Fran-
cia e'l presi-
dio della
Fera.

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

tempo fino allhora decorso, fossero ualidi.

VI. Non si farebbe inquisitione de' donatiui dati, ò riceuuti dal detto Senescalco; e che quelli ch'uscissero della Terra non potessero esser molestati per loro debiti d'altra cosa.

VII. Che i Terazzani facendo giuramento di fedeltà in mano di sua Maestà sariano trattati come ogn' altro suddito di lei, e che non sariano molestati, per hauer prese l'armi, di ordine di detto Senescalco, quando fu ammazzato il Marchese di Menelè; & che potessero anche partirsene, con le medesime conditioni quei Terrieri, che seguir uoleessero i soldati; nè potesse alcuno esser costretto à render quello, che si trouasse hauer tolto al Marchese predetto di Menelè.

VIII. Che per sicurtà di detti articoli, e per la promessa fatta di non ricouer dentro soccorso alcuno, durante quel tempo concesso, dessero la fede loro il Senescalco, & l'Osorio, e per istatichi il Capitano Demetrio Capusumadi, & Antonio Gonzales da Guadayaalar. Fermate queste capitulationi, e dati gli statichi, andò à trouar il Cardinale ad Ardres Giacomo Charles Spagnuolo Capitano di caualli, per mostrargli non esser possibile il più durar in quell'assedio, & che perciò deliberasse quello, ch' à far hauessero. Approuò l'Arciduca le conuentioni, & così quelle militie se ne uscirono à ventidue del mese predetto, & il Re ui fece la sua entrata con principali dell'esercito, mostrando molta benignità uerso i difensori, e generosamente lodandoli per soldati ualorosi. Furon poi da suoi Capitani banchettati alla grande i principali del presidio, e secondo la promessa cò dotti fedelmēte à Ciastelletto. Mentre dopò la presa di Ardres, il Cardinale faceua ristorar l'esercito nel territorio di Santomero, doue mostraua la fronte à quello del Re, ch'ingrossato di molta nobiltà si era posto in uiaaggio, per obseruar qualche buona occasione di uendicarsi, la Fiandra, e le confinanti Prouincie presero à trattar con esso della ricuperatione di Ostende, promettendo grandi aiuti di genti, e di sborsar subito dugento mila fiorini; à cui l'Arciduca mostrò di uoler sodisfare; e richiamate le genti, mandò prima à riconoscer ben il paese due uolte Claudio la Barlotta, & fù trouato difficile à superare, per le molte acque, le quali secano in diuersi luoghi la campagna intorno; rendeu anche discomodo, e pericoloso molto l'accamparuisi, oltra ch' il canale larghissimo faceua l'assedio inutile, potendosi per la uia del mare sempre soccorrere, oltra che dall'altre fortificationi che si andauano di giorno in giorno accrescendo, era fatta quella piazza come inespugnabile. Vi passò anchel' Arciduca, il qual dopò riuedute le frontiere, si era fermato à Neoporto, doue si trouaua gran d'apparecchio, assembrato per quell'impresa; egli co' propri occhi uolle sodisfar all'animo suo, ma non potè già sodisfare à popoli di Fiandra.

Fiammenghi desiderano la ricuperatione di Ostende, impresa giudicata di difficilissima.

perche conoscendo ogn' opera che tentasse per attaccar Ostende, douer finalmente riuscir uana, saputo esser ben prouisionata di ogni cosa, & hauer dentro per difesa uentiotto insegne di soldati eletti, proponcu almeno, poiche erano già fatti molti apparecchi in Brusselles, & in altri luoghi, il piantar à passi alcuni forti, che dentro in buona soldatesca, e ben forniti d'altre cose, speraua douessero tener à freno il presidio della piazza, & impedir le scorriere, & i danni, che ne sentiuu tutta la Prouincia. Non piacque à Fiammenghi questa proposta, e giudicandola spesa inutile se ne ristette l'Arciduca, ritirando quindi le genti uerso la fin di Giugno, risoluto di far qualche altra impresa quella stagione; così per seruirsi fruttuosamente dell'esercito assembrato, come per mostrar non esser partito di Francia per tema di affrontarsi col Re: il qual in effetto si trouaua un fiorito esercito, di più che diciottomila fanti, e sei mila cavalli, e pur tuttauia egli accresceua, richiamate hauendo le guarnigioni dell'altre Prouincie, doue già si godeua, ò pace, ò triegua; si che tutti correuan colà, doue si conosteu il bisogno maggiore, e ritornati di animo Francese, faceuano à gara nel dimostrarsi buoni difensori della patria, e deuotissimi del Re loro. Passauano però le cose à confini di Piccardia con danni uicendeuoli, e di picciol momento, che i Francesi scorsi nel territorio di Santomero, hauenuano per molti giorni dat il guasto alla campagna, & abbrusciau alcuni villaggi, & all'incontro la caualleria Spagnuola si faceua spesso sentire da nimici; ma tutto à danno di coloro, che meno han colpa nelle turbulenze della guerra. Il somigliante passaua in altra parte, tra i presidij de' gli Stati, e quei del Catholico in Ghelleri, e Brabante; onde mentre per accompagnar alcuni arnesi del Cardinale à Mastrich, il Cavalier Lodouico Melzi Governatore di Ghelleri, mandaua la sua compagnia di lancie col Tenente, & il Bersegella andaua con la sua di archibugieri à cavallo, furono incontrate da tre cornette de' presidij di Bredà, e Bergazom, e disfatte; percioche di quella di lancie che uolle far testa furono uicisi diece soldati, e fatti uenticinque prigioni, ma gli archibugieri si saluarono con la fuga; onde l'Arciduca riformò dapoi quella compagnia. Il Re di Francia, ueggendo ch' il Cardinale schiuaua l'incontro, e si ritiraua dentro à' suoi confini, giudicò non gli esser dibisogno di tant' armata, onde licentiò le genti, che gli Stati mandate gli haueuano; tanto più, che con molta caualleria, e fanteria erano arriuati in campo. Il Duca di Nemurs, di Guisa, e di Pernone, tutti da lui già riceuuti in gratia. Ma dubitando Maurizio de' motiui dell'Arciduca in altro luogo, per ueder ch'esso teneua anchor le genti assembrate, hebbe caro di ritirar di Francia quel ueruo di esercito, e facendo massa in Guglielmo stat era intento à scoprir doue disegnasse il nimico. Erasene tornato il Cardinale alla sprouedu-

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

Caualleria dei Catholico disfatta.

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

ta in Guanto, su'l principio di Luglio, commandando che l'essercito passasse nel paese di Vaas, mentre staua nel suo consiglio di guerra deliberando dell'impresa da farsi, propostene quattro principalmete, ò di Hulst, ò di Berghe al Zoom, ò di Breda, o pur e Sangertrudemberghe; tutte giudicate difficilissime, & importantissime, perche quindi con le scorriere si teneuano in continuo trauaglio le vecine Terre, ma particolarmente da Hulst, onde si sforzauano i Villaggi del paese di Vaas à granissime contributioni, ò si affliggeua scorrendo in Fiandra, & anche Brabante, quando negassero il contribuire, come si era ordinato l'anno adietro dal Fuentes, e dall' Arciduca Ernesto. Ma si come l'interesse proprio suol fingersi, alcune cose non solo possibili, ma molto facili à conseguire, giudicando più tosto il desiderio che la ragione, proponeuano i Fiamenghi al Cardinale, che l'attaccar Hulst e profittuole fosse molto, e non punto malageuole; il che repugnaua à quanto ne discorreuano gl'altri liberi dalle passioni, & intendenti della guerra. Onde mandò egli Giorgio Basti, perche diligentemente considerasse il sito, e le fortificationi fatteui di nouo dal nimico, e riferisse poi quanto di buona speranza potesse hauersi in quell'impresa. Esaminato perciò da esso il tutto con molta accuratezza, parlò liberamente nel consiglio di guerra in questa guisa. Per ordine dell'Altezza Vostra, Monsignor Illustrissimo è stato da me riuaduto il sito, nelqual hora si troua la piazza di Hulst, & i suoi forti, e ridotti intorno; e mi paiono con tanto senno, e speranza militare disposti, & ordinati, che ò niuna, ò molto picciola speranza ne han lasciato gli auersari di poter ò sforzarla, ò ricuperarla per asedio. Trouasi ella cinta intorno da acque ò nauigabili, ò per paludoso fango inaccessibili, onde resta come sicura da sentir la uiolenza delle nostre artiglierie, per non poteruiffi elle condurre, se non con eccessiua difficoltà, e manifestissimi danni, perche l'armata loro, che dimora non lungi, la libera dal timore che ui siano portate su' nostri legni, à tempo di alta marea; e nel reflusso i forti fabricati da loro nelle punte de gli argini, donde potriano elle per auentura far adito sopra pontoni, impediscono l'accostarfi, non solo à machine somiglianti, tarde di sua natura, & accompagnate sempre da molte difficoltà, ma anche à soldati suelti, e solo co' piccioli impedimenti dell'archibugio, e della picca. Percioche non è uerisimile, ch' il grosso presidio, che si troua dentro (hauendosi per cosa certa esserui meglio di tre mila buoni soldati) permetta il porui piede ad alcuno, contra uoglia loro, essendo forniti ottimamente di artiglieria, e di ogni arma commoda per tal effetto. Ma quanto maggiori si mostrino poi le difficoltà (quando pur alcun corpo di soldatesca ui passasse, e prendesse posto) nel traggettarui monitioni, nettongio, e materia da trincerarsi, & altro, lascio considerarlo all'ottimo giudicio

Giorgio Basti riuade Hulst, e suo parere intorno à quell'impresa.

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

ditio dell'Altezza Vostra. L'assedio poi tant'è impossibile, quanto si uede fuori di ogni speranza il poter tor loro la uia del soccorso da molte parti, e principalmente per lo canal fattoui di nouo, restando essi padroni di Axel, & essendo tanto più di noi potenti nell'armata di mare quanto è noto à ciascuno. Et oltre che lo stringer Hulst con asedio, perciò nõ sia da sperare, non è men da tentare, per quanto io me ne sappia, il battere, e l'asaltar una fortezza prima che le si toglia ogni uia da riceuer soccorso; ilche fu notabilmente conosciuto in caso assai somigliante, quando il Principe di Parma, di gloriosa memoria, procurò in uano il racquistato del forte di Lillò, di tanta consequenza alla ricuperation di Anuersa. Ma concediamo al nostro desiderio, che si penetri passando, per mezzo à forti de' nimici, nella nuoua Isola di Hulst, e ch' il cannone, e l'archibugiera loro non habbia da farci quel danno, che ragioneuolmente potesse temersi, non ci si toglie perciò un dubbio assai per mio parere maggiore, e più certo. Il Re di Francia nimico naturale del nostro Re, trouandosi altamente pur' hora offeso, per la perdita di Ardres, di Calés, e di altre piazze importantissime siamo certi che non tralascierà uerun' occasione di uèdicarsi: ma quando potrà desiderarla più commoda, che trouando le genti di V. A. impegnate ne' paludosi fanghi di Hulst? egli unite le sue genti, con quelle de gli Stati, & inuiatele sopra la loro armata per la costa di Fiandra, farà ch' assaltando quelle dell' A. V. disuite in quartieri, e necessariamente per la scommodità del Sito, non ben trincerate, le disfarà irreparabilmente con sì gran uantaggio di soldatesca di artiglierie, di fortificati, e di armata; ilche qualhora seguisse (che Iddio per sua bontà non permetta giamai) non credo sia da porre in disputa, quanto gran rischio correrebbono questi Stati di S. M. Catholica, rimanendo priui d'una militià già fatta per molte prouci di gran ualore, formidabile à nimici, così uicini come lontani. Io per me confesso di temere fin' hora, ripensando al pericoloso stato, nelqual si trouerebbono i Paesi bassi, che per auentura sarebbe da stimar picciol danno il rilasciar Calés, Ardres, Dorlans, Ciastelletto, e la Ciapella al Francese, per ismembrar le forze de gli Stati, e conseruar al nostro Re questi paesi dall'Altezza Vostra governati. Non sò se la grande affettione, che porto al Re Catholico, hauendolo già tanti anni seruito in queste guerre, & la riuerenzia che deuo all'Altezza Vostra, à cui deuo sempre ubidire, ma principalmente in questo negotio, la cui deliberatione par che dipenda in buona parte dal giudicio mio; non sò dico, se questo mi tir' al presente ad una varia maniera di timore: & pur non soglio ne' pericoli gran fatto temere. Ma egli è ben uero, che doue corre alcun rischio la mia persona, è di gran lunga sopraffatto dalla speranza di poter, ben seruendo Sua Maestà, & l'Altezza Vostra,

auan-

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

auanzar lode, & riputatione infinita, ò uiuendo, ò morendo; ma nel caso di cui si tratt' hora, sono sforzato à dubitar istraordinariamente perche si arrischierebbe troppo, e perche douunque mi uolto, mi si rappresentano cagioni probabilissime ond' ella potesse, ò ricouer danno, o disgusto notabile. Poniamo dunque che superate le predette difficoltà, si trouasse l' esercito di Vostra Altezza dentro l' Isola di Hulst, e potesse co' l' suo uigor maggiore combattere quella piazza, nè perciò piacesse ad Herrico di Francia mandar genti per soccorrere le cose altrui, ma con più prudenza si ponesse à campo à Cales, ò ad altrà sua piazza dianzi perduta per racquistarla, chiara cosa è che non soccorsi li vostri presidij, egli otterrebbe l' intento suo, e che uolendo apportar colà soccorso, bisogno sarebbe, che le uostre genti quindi disloggiasse; con quanto traualgio, difficoltà, e danno per l' asprezza de' luochi, e maluagità del sito, nel ritirar l' artiglierie, e tant' impedimenti può esser à ciascun manifesto. Aggiungesi ch' in tal caso hauendo à fronte il nimico potente, & auueduto nel saper valersi dell' occasione, non si potria per auentura effettuar senza grandissimo sconcio, e perdita di gente; & Iddio uoleffe, che non fosse in ciò così lunga la dimora, che prima il Francese hauesse la còbattuta piazza espugnata. E nondimeno ciò si potria forse con alcuna colorita ragione còuincere (& io per non mi esporre ostinatamente a chi mostra sì gran desiderio, che si tenti questa impresa, lasciola non per impossibile, come in effetto mi pare, ma per difficilissima) tutto si potria forse arrischiare, quando l' acquisto che si propone, di gran lunga non fosse inferiore al danno, che si riceueria combattendo, anchor che si acquistasse; anzi di più (e non credo ingannarmi) cotal acquisto non saria di alcun momento; & ardisco di dire, che torneria in danno maggiore di questi Paesi, à cui si procura principalmente di apportar beneficio. Proponesi dunque l' acquisto di una Terricciuola, che non uale quanto si spenderebbe nel ricuperarla di gran lunga, se considerarla uogliamo per se stessa, che quanto al rimouere il dāno che se ne cagiona (rimanendo ella in poter di nimici) à paesi di Fiandra, e di Barbante, non uedo come possa succedere, poiche così ageuolmente potranno essi traualgiar il uicino paese di Barbante cò presidij, che resteranno in Berghè al Zoom, in Bredà, & in Bomele, come fanno al presente; ma nel Vaas potranno così bene per acqua conduruisi da Lillò, e da Bomele, e per terra quiui, e nel contiguo paese di Fiandra da Axel, che pur rimarebbe in poter loro. Per impedir questi danni è già stato proueduto quanto si può, cò due forti Austria, e Fuentes, contra Vlst, e quando se ne drizzasse un' altro per opporsi ad Axel, mi dò a credere che si toglierebbe anche gran commodità al nimico da quella parte; & perche questi forti si potriano guardar con assai minor numero di gente, e spesa parimente

mente minore, seguirebbe quello, ch' io pur hora proponeua, che danno maggiore partorirebbe à questi paesi, poiche spesa maggiore, cò l' più grosso presidio loro apporterebbe, senza poter impedire le scorrerie, o le contributioni; pensiere fondamentale di tutta questa impresa che si propone. Conosco esser debito mio, così comandatomi dall' Altezza Vostra il dirle liberamente quel che sento, & però sarò scusato appresso coloro, che forse hauranno diuerso parere, e per auentura persuasi da ragioni migliori delle mie, allequali non ripugnarò mai, se saranno approuate dall' Altezza Vostra, allaqual ubidirò sempre, non men con la mano, che con la lingua, in questa, & in ogni altra impresa. Furono giudicate ottime le ragioni addotte dal Basti, & nò fu alcuno, a cui bastasse l' animo di contradire; onde il Cardinale parue che si ritirasse dal pensiero di tal impresa. Pochi giorni appresso nondimeno, istando assiduamente, e con molte preghiere coloro, à chi più premeua il negotio, & essendo il Cardinale desideroso d' impiegar l' essercito in qualche attione importante, per nò dar da sospettare al vulgo, ch' egli fosse partito di Francia, per ischiuar l' incontro del Re, si propose, che di nuouo fossero mandate altre persone intelligenti, à rivedere Hulst, & hauerne più ferma deliberatione. Così da quell' Altezza fu di ciò dato il carico al Mastro di Campo generale Monsignor di Rhona, al Colonnello la Barlotta, & al Mastro di Campo Alfonso Mendozza, onde al ritorno loro parue che l' Arciduca mutasse proposito, e risoluessse di attaccare Hulst, ma non si seppe già chi di loro fosse di ciò suafore, nè con qual consiglio; & anchor che poi la piazza si guadagnasse, niun' osò di scoprirsene autore. Finesse nondimeno, perche si sornisse quell' Isola di gente, poiche dianzi il Conte Maurizio l' haueua di molto uantaggio presidata (veduto l' esercito nel paese di Vaas) che fosse il disegno loro di assaltar Bredà, onde Monsignor di Rhona, con più di sette mila fanti di ogni natione, e con tutta la caualleria, si partì à cinque di Luglio, e passata la Schalda ad Anuersa, fermossi nel uillaggio de Longestrat; il perche sospettando il Conte Maurizio, che non si hauesse qualche intelligenza in Bredà, o che pur si disegnasse di accamparuisi dal nimico, incontanente sopra legni, che sempre si teneuano apparecchiati, fece rinforzar quella guarnigione, con parte delle genti, ch' erano in Hulst; di maniera che quei presidij se ne indebolirono, poiche bisognaua loro non pur tener guardata essa Terra, ma quattro forti, & un ridotto, che fabricati ui haueuano in diuersi luochi intorno, per maggior sicurezza. L' Arciduca proueduto in quel tempo di grossa somma di danari, e considerando quanto gli era necessario di hauer abbondante, e buona soldatesca, per l' impresa che tentaua, cò mandò che secondo la promessa fatta, si sodisfacessero gli ammutinati

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

Hulst si ueduto di nuouo, per hauerne il giuditio di ottimi Capitani.

An. del M.
5557
An. di Chr.
1596.

Ammutina
ti Italiani
sodisfatti.

Hulst, fuo
fitti, e for-
ma.

in Tilimon, il cui negotio fu commesso da effettuarsi à Giuanguironimo Doria, con disgusto ragionevole del Conte Belgioioso, che tanto penato ha ueua già per ridurlo à quei buoni termini che si trouaua. Egli se ne dolse con gli ammutinati, parendogli di esser ingratamente riconosciuto da loro delle sostenute fatiche, poiche si escludua dalla conclusione, come per priuarlo della lode che gliene peruenia. Scusauansi essi come di cose, che dipendeano dalla uolontà di chi comandaua, si che desiderando finalmente di esser pagati, non poteuano senza loro sconcio, mostrarsi renitenti. Finalmente arriuato il danaro à Louagno, andarono con buona scorta di genti a leuarlo, e condottolo à Tilemon, già prima fatti diligentemente loro conti da Deputati a tal negotio, furono interamente sodisfatti il giorno de dicenoue di Luglio. Montò il debito loro trecento trenta mila scudi, e trecento sessanta mila costò à Sua Maestà per le contributioni cotal ammutinamento senza quello che ne patirono i sudditi per le loro scorrerie, prima che fossero accordati, & anche dappoi per diuerse occasioni; particolarmente che si misero à fortificar Tilimon, con incomodo, e danno de' Villani, ma con gran sodisfazione de' terrezani, e de' ministri regij. Or tornando all'impresa di Hulst, ad effetto, che con qualche facilità possa da chi legge intendersi quell'attione, & in che modo fosse combattuta, e difesa la Terra, & il paese ridotto in Isola, rappresenteremo il sito, nel qual ritrouaua prima, che auuenisse quanto siamo per raccontare. Hulst è Terra murata non molto grande, ma capo de quattro Vfficii (così chiamano nella Prouincia di Fiandra un paese, c'ha questa Terra, e tre grossi uillaggi, che sono Axel, Beuchour, & Assende) & è situato tra'l fiume Schalda à Settentrione, donde guarda Zelanda, & à Leuante, donde scende da Anuersa à Saetfingen, e tra'l picciolo, ma molto fertile territorio Vnaes, ò Vaas (perciocche diuersamente pronunciano li Fiamenghi da gli Italiani) che gli è posto à Mezogiorno, & Axel, che giace à Ponente. Passaua per Hulst un fiumicello, che nascendo poco lungi presso il villaggio di Chieldrech, andaua à mettere presso ad Endich nell' Honte, ch'è quel ramo della Schalda, che diuide la Fiandra dalla Zelanda; così aiutato, secondo l'uso di quei paesi dall'arte, era fatto canal nauigabile fino alla Terra; & nondimeno per loro maggiore commodità, fu quel canale dalla Terra ad Endych ripieno, e cauatone un altro, più uerso Ponente, & Axel, & lo chiamarono il canal nuouo, con suoi argini fermi, & alti per difender le campagne dalla crescente del mare, così dall'una come dall'altra parte. Un altro canale pur nauigabile si cauò da Hulst alla Schalda, uerso Lillò, ad Oriente, per commodità de' nauili, che uerso Berghe al Zoom salissero, per lo
detta

detto fiume, fermato parimente da ambedue li lati con argini fortissimi. Or presa c'ebbero le genti de gli Stati cinque anni prima quella Terra in quel modo che di già si è detto, tennero consiglio di farla vn forte ridotto, donde potessero continuamente danneggiare scorrendo le più uicine parti di Fiandra, e con esattioni renderli tutt' i uillaggi intorno tributarij. Per assicurarsi dunque presero per espediente; come quelli che si conosceuano molto superiori nelle forze marittime; di ridur quel territorio in Isola; cosa che può effettuarsi ageuolmente in quei paesi, come s'è potuto più uolte obseruare ne' racconti passati. Così alzati intorno alla Terra alcune piattaforme, e più appresso trinceroni, ò per dir più propriamente argini di terra formarono da basso, (con assai stretta palificata, che a guisa di cortine cauauano a' luoghi opportuni) bastioncelli, che seruiuano per fianchi, & il tutto assicuraron con larghi, e profondi fossi di acqua. De gli argini di due canali, così di quello ch'andaua in Brabante da Oriente, come dell'altro da Settentrione uerso Zelanda, fecero una tagliata in questa guisa, perche si allagasse il tutto intorno intorno, nel tempo dell'alta marea; onde poi se ben calauano l'acque, ue ne restauano però tante, e cagionauano sì profonda melma, che si ne rendeuà inaccessibile in ogni tempo à pedoni, & à caualli. Atterrarono uerso Brabante tutto l'argine destro del canale, lasciando dall'altro sinistro tanto, che poteua la punta di esso hauer difesa dal cannone della Terra; ma nell'altro canal uerso Zelanda tolsero tutto l'argine sinistro, e del destro la maggior parte; sicche come dell'altro fatti haueuano, solo ue ne rimase un pezzo, che dalla Terra alla sua punta, potessero quei di dentro spazzarlo con l'artiglieria. E perche quindi era più breue il corso, dalla Terra al mare di Zelanda, e più presto, e sicuro il soccorso qualhora bisognasse, piantarono in detta punta un gran forte di terra, e di fascine, fiancheggiato anch'esso, e cinto di larghe fosse, dentro ni artiglieria, e difensori a sufficienza. Res' à questa guisa, come inespugnabile quel luogo, si diedero secondo il primiero loro disegno à trauagliar, & affligger li uicini; perciocche passando sopra loro barche, su l'asciuto, scorreuano ponendo à sacco, & à fuoco le habitationi di coloro, che non uolcuano contribuir quel pagamento che di sopra in più luoghi si è ricordato. Et per ciò dall' Arciduca Ernesto, e poi dal Conte di Fuentes, fu fatt' ogni opera per liberar quei meschini popoli da tali oppressioni, proibendo i pagamenti per renderli più pronti a difendersi; e finalmete per impedire i nimici, fabricarono due forti, nell'argine della Schalda, sotto Anuersa, l'uno à tiro di canone l'uno dall'altro, e li nominarono l'uno di Austria, l'altro di Fuentes, dal nome di loro fondatori.

Senti

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

Forte di
Austria, e
di Fuentes.

Forte di
Maris,
Morual, e
di Rape.

Forte Fleic
rape, Moer
fort, e Sam
berghe.

Difficoltà
superata da
soldati nel
porre alle-
dio ad
Hulst.

Sentì qualche giouamento quindi il paese, perche se ben il presidio dentro ui, non poteua del tutto prohibir le sortite, poich' in diuerse parti era lecito a nimici uscir su barchette, & scorrere quà, & là: nondimeno poteua ageuolmente impedir la loro ritirata uscendo ad affrontarli à passi, doue si uedessero aspettar loro legni per riceuerli. Ma gli Stati temerono effetti di maggior consequenza, da quei due forti, e dubitarono che con buon' occasione al tempo del reflusso, non si fossero quindi gli Spagnuoli auanzati in grosso numero fin' all' argine rimaso in piedi, o' u' si fortificassero ad un tratto o' rubbassero con qualche secreta intelligenza la piazza, o' la sorprendessero alla sproueduta. Perciò fecero anch' essi drizzar due forti, dirimpetto à quelli de' nimici, l'uno nella punta dell' argine rimaso in piedi, l'altro lungi da questo un tiro di cannone, & il primo lo chiamarono il forte di Maris, altri dice di Morual, & i paesani di Morchant cioè paludoso, il secondo di Rape. Ma trà questi due fecer anche per più sicurezza un ridotto, che lo dissero picciol Rape, o' Fleinarape. Ne fabricarono anche un' altro nel posto doue sbocaua il canale nella Schalda di Barbante, ad effetto di assicurar loro barche, le quali conduceuano le robbe che da grossi nauili fin colà ueleggiuano per la Schalda, e lo chiamarono Moerfort, altri dice Samberghe. Et quest' era lo stato, nel qual si trouaua Hulst, & il territorio uicino, ridotto in fortezza a talc, che si giudicaua douer far lunghissima difesa, contra potentissimo nimico per le ragioni di sopra particolarmente discorse. L' Arciduca nondimeno, con più felice auisamento udito ch' hebbe da Monsignor la Bissa (il qual di General Commissario della caualleria, si trouau' allhora Governatore Generale delle genti da guerra nel paese di V aas) ch' il Presidio di V l' st di molto era scemato, cosa, che solo si aspettaua per non hauer tanto incontro nel tentar che faceßero i suoi di por piedi nell' Isola, commandò, che Claudio la Barlotta Signor di Topagna, passasse di notte al forte di Fuentes, cò ducento fanti Spagnuoli, maggior quantità di Alemanni, e maggior di Valloni, ma ch' in tutto non arriuaua il numero loro à dumila. Quini stauano apparecchiate sei barche, ch' il predetto Bissa, fece la stessa notte, al tempo della bassa marea condur' à forza di braccia, per l' acque paludose, e fangose, del paese annegato, fino al canale predetto, guardato da forti de' nimici, il qual era lontano poca meno di un miglio d' Italia dal Fuentes. Inuiatesi colà le barche, seguì la Barlotta con la uanguardia de' suoi, ordinando che Monsignor la Bissa di mano in mano spingesse gli altri, che non potè farli senza gran fatica, e difficoltà, calcando la melma, e fendendo sempre l' acque, per lo più alte fino all' umbilico, e nondimeno à ciascun bisognaua portar loro arme, e nella retroguardia qualche monitione, e provision di uinere, almeno per due giorni. Il canale da passare non poteua

ua superarsi fuor che sù le barche, o' à nuoto, eßedo largo tre picche, e profondo quasi due; ma quello che più importaua, doueua egli uarcarsi non lungi dal ridotto Fleinarape; luogo men disagiooso ch' altroue, ma nondimeno di gran pericolo, come tosto se conoscere l' esperienza; percioche non erano passati sù le barche più di 150. soldati, che le guardie del ridotto, quantunque haueßer' eglino seruato gran silentio, li sentirono con tutto ciò, e tosto toccarono all' arme, con tamburri, & altri più alti strepiti; si che udito ciò ne gli altri due presidij de' forti uicini, si cominciò quindi à tirar co' cannoni, uerso doue passaua la gente nimica, senza danneggiar punto, essendo li tiri incerti, & à caso. Non ui erano molti soldati, che fu gran uentura, & essi uolendo supplir' almeno con l' apparenza, sortirono in picciol numero ma faceuano gran rumore, fingendo di esser assai, benche ciò poco giouasse loro, hauendo da far con Capitano pratico, intrepido, & auueduto; il qual con molto senno, & ardire ordinando, e conducendo auanti li suoi assaltò quei del ridotto, e con la prestezza, e col raggio gli spauentò di maniera, che uilmente abbandonando il posto, si saluarono fuggendo nel forte di Rape. Il Colonnello allhora eßendo sù la meza notte, fece con gran prestezza a meglio fortificare il ridotto meßoui dentro grosso presidio, & in saluo la monitione, & la uettonaglia che si era portata. Non erano potute condursi colà tutte le genti, che lo seguirono al forte di Fuentes, per diuersi impedimenti, e per lasciarsi dietro gagliarda quella spalla, se bisogno fosse stato loro di ritirarsi: talche nell' Isola non si trouarono appena quella notte millecinquecento fanti. Con tutto ciò la Barlotta, con la sua militar prudenza supplì alla debolezza delle sue forze; & hauendo formato uno squadrone di ottocento soldati mandò uerso i forti alcuni, à spiar' il moto del nimico, il qual sopraffatto dal terrore per lo sproueduto assalto, e per l' oscurità della notte, non si mouè punto attendendo il giorno, e giudicando esser miglior consiglio in tanto il conseruare i suoi forti. La Barlotta all' incontro, ueggendo il tutto cheto, & il nimico spauentato, si tirò auanti con lo squadrone, fermandolo in un posto, à tiro di moschetto, lungi dal forte di Morschant (così nominerò sempre quello, ch' altri hà chiamato di Maris, & altri di Morual) il quale gli restaua quini à sinistra, & à destra quello di Rape; e nondimeno per la curuità dell' argine, sotto di cui si era fermato, rimaneua da esso coperto lo squadrone si, che da ueruno de' fianchi non poteua riceuer' offesa dal cannone del nimico; solo restaua scoperta la fronte da una piatta forma della Terra; perloche commadò al Colonnello de' Todeschi Signor di Tisblinghe, che douesse far alzar da quella parte un trincerone, in forma di meza luna, accioche al soprauegnente giorno, scoperto lo squadrone dall' artiglieria della Terra, non riceuesse notabile offesa. Ordinato questo

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

Monfig. la
Barlotta si
accòpa ual-
lorosamente
intorno
ad Hulst.

An. del M.
557.
An. di Chr.
1596.

sto, condusse trecento fanti trà Napolitani del Treuico, e Spagnuoli del presidio di Guanto, così presso al forte Morschant, che con gli archibugi, si farieno potuti tor di mira, e quiui lo fece trincerare, con disegno, che fossero lungo trattenimento a' nimici qual hora fortissero per iscacciarli dell' Isola, & in tanto auanzar tempo, sinche sopraggiunsero nuouegenti, e nuoue pronuisioni, per meglio fortificaruisi. Altretanti ne cõduße trà la Terra, & il detto forte, e felli parimente trincerare, e tagliar quanto potè la strada dell' argine, ad effetto di torre la cõmodità, d' renderl' almeno più difficile, unirsi, e darsi mano quei di Hulst, cõ quei del Forte di Morschant, qual hora fossero gli uni, e gli altri soccorsi, secondo il bisogno dal grosso delle genti, che lasciat' haueua sotto il comando del Tiselinghe. Ritirossi poi al ridotto, & ad un Capitano faceua distribuir le monitioni, secondo il numero delle compagnie; quando su' l'far del giorno, sortirono dalla Terra, e dal forte due squadroni, che non erano meno di quattrocento soldati per ciascuno; li quali non pur ruppero quei due corpi di guardia più piccioli, ma penetrando allo squadrone de' Tõdeschi, li quali, d' stanchi dalle fatiche, d' troppo di se confidenti, d' non curando l'ordine del Colonnello la Barlotta, non si erano per fronte, come bisognaua fortificati; li posero in rinolta, non osando essi di star saldi nello squadrone, per gli danni che riceueuano dall' artiglierie della Terra. Trattosi colà Claudio, e veggendo tanto disordine, senza punto perder di animo, si diede con la uoce, e con la mano a far opra di fermar quei che fuggiuano, e dar loro animo, & il Tiselinghe, per ordine di lui andando a rimettere, fece anch' egli il possibile; ma seguito da due soli Capitani, & ott' altre persone da commando, e gentilhuomini, nient' altro fece, se non che combattendo ualorosamente si auanzò nel morirui molta gloria insieme con quegli altri pochi. Dispiacque a tutt' il Campo la morte di quel Signore per esser ualoroso, esperimentato Capitano, molto amato dal Cardinale, per honorato seruitio, che ne riceueua il Re suo. E così fù portato il Cadauero di esso in Anuersa, e quiui sepolto à grande honore, il tredicesimo giorno di Luglio. Ma li suoi soldati soprapresi da incredibil timore, niente potendo in essi l'infamia, di lasciar quiui il capo loro inuendicato, che stat' era in faccia loro ucciso, altro non si proponeuano, ch' il saluarsi fuggendo, in luogo, doue pur esser doueua chiarissimo à ciascuno, che non si concedea loro alcuna uia da fuggire, & che la salute doueua solo riporsi nel ualor della destra. Nondimeno la paura talmente adombraua loro il lume del discorso, c' haueo alle spalle il nimico, ilqual tuttauia agli incalzaua, & a frõte ueggendosi il Colonnello la Barlotta, che con la spada in mano percotendo di piatto or questo, or quello gli sgridaua, minacciua, e forzaua a far testa: prendeano anzi partito di buttar si nell' acque

vicine

An del M.
557.
An. di Chr.
1596.

vicine altissime per la soprauenuta crescente, e quiui oscuramente perire, che uoleessero punto uedere in faccia il nimico, per ciò fatto audace, non che fermarsi, e uendicar lodeuolmente almeno, con quella dell' auersario, la propria morte. Già per tanta confusione ogni cosa pareua disperata, & i fuggiti salui dal pericolo, si erano ricourati intorno al ridotto, riparandosi dentro la Contraescarpa, meglio che poteuano; il che difficilmente potena farsi, fioccando dall' un forte, e dall' altro quiui le cannonate, e quello ch' era peggio, ueggendosi non lungi lo squadrone de' nimici, che mostrauano di uolerli assallar nel proprio ridotto; cosa che sarebbe stata facile molto per lo gran disordine, e confusione ch' era nella gente del Re. Ma d' che la paura fosse diuisa, d' che quei del forte non osassero auuicinarsi, dubitando di qualche gran salua di moschetteria, secondo che uedeuano gran gente dietro la Contraescarpa; d' che temessero iui riceuer molt' offesa dalle artiglierie de' proprii forti, si fermarono lungi à tiro di moschetto. Allhora Claudio la Barlotta, più per desiderio di morir combattendo, che perche sperasse di profittar contra' nimici, tolta in mano una meza picca, e uoltatosi a' suoi, Quest' è quel giorno disse, nel qual' d' io siggillerò con honorato fine quel seruitio, che deuo al Re mio Signore, d' uoi con l' esempio del uostro Capitano, ripigliando l'usato uigore, mostreterete quanto in animi generosi possa più la tema della manifesta infamia, che il pericolo della dubbiosa morte. Nel combatter solo, è riposta hora la uostra salute, il uostro honore, e la riputatione di quelle armi, al cui splendore sono tante uolte caduti questi medesimi nimici, c' hora si fingono audaci perche uoi temete, non perche essi habbino più ualor dell' usato. Cid ditto senza mirar chi lo sequisse, andò contra lo squadrone, che staua anchor fermo, e mostrò nell' aspetto tanta resolution di combattere, che quantunque si mouessero per così generoso atto pochi de' suoi, che non eran trenta ma soldati però nobilissimi e di gran ualore, li nimici tuttauia, tosto che si uidero giuti picc' a picca, furono soprapresi da un certo spauento, che forzò le prime file a disordinarsi, onde ad un tratto il tutto fù pieno di confusione, e cominciarono à uoltar le spalle, senza far altra proua di combattere. Allhora si auanzarono dalla contraescarpa del ridotto alcuni moschettieri, e fauorèdo l'incalzata, con lo sparar alquanti colpi, si pose incontanente in fuga manifesta lo squadrone, lasciando molti di suoi morti sopra l' argine, & il restante riducendosi, con gran disordine, dentre al forte. Non fece miglior proua lo squadrone sortito dalla Terra, perche ueduti li compagni rotti, & i loro nimici crescer di numero, e di coraggio, cominciarono anch' essi cõ poc' ordine à ritirarsi, e secõdo che la paura toglie il buon' uso, che de' seji, talmente incalzati si aggirauano, che credèdo preder la uia della

Parole del
Barlotta à
soldati

2 Terra,

Monfig. Tiselinghe
morto sotto Hulst.

An del M.
557.
An di Chr.
1596.

Terra, entrauano nel più folto de' nimici; & così frà Todeschi ne furono trouati alquanti dopò la furia, e ritenuti prigioni. Questa fattione fu notabilissima, e parue, che desse la sentenza della riuscita di tutta l'impresa. Sparse poi la fama de' gli uccisi, così dall'una come dall'altra parte, oltra l' uero di assai, perche in effetto uien' affermato, da chi ui fu presente, & potè saperlo, che de' Catholici non mancarono in tutto cento, ò di ferro morti, ò grauemente feriti, e forsi cinquanta, che si affogarono uolontaria mente; ma de' Geussei tra morti, e feriti non passarono il numero di dugento. Tra primi oltra' l' Colonnello Tisbilinghe, vi furon de' principali due Capitani, due Luogotenenti, & un' Alfiere Todescho, perdendosi la sua insegna, e quattro altri Capitani, & un' Alfiere di altre nationi. Mentre lo Squadrone uscito dalla Terra si andaua disordinatamente ritirando, sortiron' altri fanti, à bandiere spiegate, e formando un' altro Squadroncello, diedero gran uigore à suoi, percioche li Catholici andorono più ritenuti nell'incalzà, & il Colonnello allhora spinse anch'esso una troppa de' più freschi, per riceuer' i suoi, dando segno di ritirata, poiche già racquistato haueua il posto, doue la notte si era ordinato che si fermasse lo Squadrone de' Todeschi; il qual luogo, nel tempo, che con la ritirata si tratteneuano scaramuzzando li nimici, e gli fece con molta prestezza trincerar per fronte, & assicurar in modo, che poterono con più sicurezza tenerlo. L'una parte, e l'altra sollecitò quel giorno i soccorsi, e ueggendosi molta soldatesca sù barche entrar nella Terra, Monsignor la Bissa propose premio, à chi uoleua passar nell'Isola à nuoto, uno scudo per ciascun soldato, e ui passarono cento Todeschi; li quali giunti colà si armarono dell'armi de' morti, e de' feriti, e ristorarono le forze de' compagni, afflitti molto, per essersi tutta la mattina affaticati oltra modo secondo che detto habbiamo. Monsignor di Rhona, udito, come si era guadagnato posto, e che ualorosamente si conseruaua, si mosse incontanente con l'essercito dond'era, e ripassando la Schalda, fece la notte seguente guazzar' i soldati à tempo del reflusso, à quella guisa che fatt'haueuano i primi, si che si trouarono nell'Isola due Terzi di Spagnuoli, cioè di Antonio Zugnica, e di Luygi Velasco, & uno di Valloni di Antonio Coquel. La notte ch' à quella seguì, passarono due altri Terzi, l'uno di Napolitani del Marchese di Trenico, l'altro pur di Spagnuoli di Agostin Messia, oltra molti caua- ti dalle guarnigioni, & oltra li uenturieri, & ufficiali intrattenu- ti, e riformati, ch' in tutto faceuano il numero di ottomila fanti, lo più soldati ueterani, e di gran ualore. Trouandosi accampato si gran numero di gente attorno ad Hulst, fu tolta la speranza à Geussei di poterli

An. del M.
557.
An di Chr.
1596.

terli così facilmente scacciare, come prima si persuadeuano, e però sperarono di scacciarli col tor loro l'acqua dolce; onde tagliati alcuni argini, lasciarono entrar maggior copia di acqua nell'allegato; ma proueduto da Catholici, fu anche tosto con facilità riparato, diuertendo l'acque sopragiunte, si che non furono ad essi di nocumento. Tuttauia si ritrouò tosto quel campo in grandissima strettezza di uiuere, percioche bisognaua il tutto mandar sù barche da forti di Fuentes, e d'Aust'ia, doue si eran fatti li quartieri delle uettouaglie, e delle monitioni, e passar conueniua, tra forti de' nimici, donde; si comè anche dall'armata di Holanda, ch'era ferma sù l'anchore, sotto il forte di Fuentes, à tiro di colobrina; continuamente ueniua sparate contra di esse l'artiglierie; onde si correua gran rischio sempre, e sempre nè restaua qualch'una persa, e sommersa. Essendo per tanto la gente nell'Isola diuisa in due quartieri, l'uno al posto, che da principio si prese, uicino al forte di Morschant, l'altro lungi da esso à tiro di cannone uerso San Paulo di Polder, dōd'era- no alcuni giardini in luogo alquanto rileuato; il resto del campo, come lo più de' Todeschi, & un' altro Terzo di Spagnuoli, con la caualleria stauano alloggiati nel paese di Vaas; ma l'Arciduca, & la sua corte nè uillaggi di Sannicola, e di Sangil, nè si trouaua modo facile, da condur nõ pur le uettouaglie ma gli apparecchi anche per batter' il forte Morschant, che bisognaua primieramente guadagnare per accostarsi alla Terra, & all'altro di Mauritio, ch'importaua molto più; assicurandosi quindi il posto del soccorso per lo canal nuouo, dalla parte di Axel, come si è già dimostrato. Monsignor di Rhona, la Barlotta, e gli altri principali del campo non mostrauano per ciò smarrirsi punto, non sentendo mouimento di Frãcia, e sapendosi che gli Stati troppo confidenti delle forze loro haueuano madata buona parte de' soldati à puto di quei giorni, sopra l'armata d'Inghilterra, che nauigando ad' dani del Re di Spagna sorpresero, e saccheggiarono Calice ne' mari di Portogallo. Fù dunque risoluto da essi, di auanzarsi con ogni prestezza, benchè fosse di gran pericolo, e di torli dinanzi l'impedimento del Morschant, ilche succedendo, non era dubbio che con assai minor difficultà riceuerebbono quello, che loro fosse dibisogno dal paese di Vaas. Non potè questo effettuarsi così tosto come fora stato il bisogno loro, percioche il nimico assai potente, & in sito ben fortificato, si apponeua gagliardamente, anzi mostrando gran disprezzo delle forze de' Catholici, anchor che potesse con molta sicurezza introdur soccorso, ad ogni sua uoglia dalla Terra al forte, rimanendoui l'argine assicurato da una uia coperta, nondimeno si arrischiuano di bel mezzo giorno à piena marea, ò con uela ò con remi, andar e ritornar più uolte diece barchette dal forte all'armata, ch'era su la Schalda, come detto habbiamo; nulla non temèdo

An. del M.
1557.
An. di Chr.
1556.

Animosità
de' Catholici
ci cagiona
loro gran
danno.

Artiglieria
come con-
dotta per
paese anac-
cato.

li tiri dell' artiglierie, ch' erano piantate sopra l' argine che rimaneua nel paese posseduto dal Re. E doue l' argine predetto, che restaua tra la Terra e' l' forte, pareua che di uantaggio fosse sicuro, essendo difeso dall' artiglierie di ambedue le piazze, e potendosi con le fortite impedir tosto ogni disegno che uì tentasse il nimico, essi per maggiar brauura uì fecero alloggiar millecinquecento fanti con bandiere spiegate, senza trincere, e senza riparo alcuno. Pareua gran confidanza questa, e recauaselo ad onta il Capo Catholico talmente, che la notte de' gli undici di quel mese, fecesi loro cōtra una incamiciata di mille buoni soldati, che gli andarono ad inuestir cō grande ardore, e furono da nimici riceuuti con uolore non punto corrisponde all' apparenza, ch' haueuano mostrata di giorno; perche datisi uilmēte a fuggire uerso la Terra, lasciarono molti de' loro morti. Questo cagionò ne gli assalitori tal animosità, ch' incalzandoli fin sotto a' ripari della Terra, e quindi sparata loro cōtra fiera tēpesta di artiglieria, e moschetteria, ne riceuerono marauiglioso danno, e furono costretti a ritirarsi non senza qualche disordine; attesoche incontanente sortì fuori buon numero di fanteria, per aiutar la ritirata de' suoi, li quali per ciò ripreso animo, diedero alla coda a' Catholici, e danneggiaronli molto recuperato il luogo perduto. Et così con quasi uigual danno di morti, e di feriti, rimasero nondimeno con riputatione i Geusse, non essendo stati bastanti loro nimici, a scacciarli di là, con assalto premeditato, e uantaggioso. Tre giorni appresso fu ordinato, ch' una grossa manica di moschettieri, che nō erano meno di seicento, di ogni natione, facessero contra di loro nouo tentativo, più tosto in modo di scaramuzza, che di assalto, & in q̄l mezo procurasse Mō sig. la Barlotta, di auanzarsi cō le trincere uerso il Forte, com' egli fece egre giamēte ipadronendosi di un sito molto cōmodo, p' difedere il resto delle trincere; e fortificatolo assai bene, uì alzò un ridotto, dentro un grosso corpo di guardia. Tra tātō si er' atteso a' trouar modo di traggiar l' artiglieria nell' Isola, il che si giudicaua da nimici impossibile, p' cio che tātō peso nō poteua esser sostentato da picciole Barchette, & a' legni grossi era uietato il uarcar uì, p' lo basso fodo del paese anegato; aggiuntoui che bisognasse bauer grā uētura, p' saluarsi nel passar tra mezzo a' tate boche de' fochi, liquali ne due forti, e nell' armata stauano sēpre i puto. Tuttauia fu tale l' auuisamento e peritia di Maestro Gōz Snuch, primo Ingegniero del Re i quei paesi; che si fabricarono alcuni pōtoni si bassi, e tātō accōmodati a' riceuer il carico dell' artiglieria, e cō tal giuditio fu poi cōdotta di notte nell' Isola, che sēza riceuer danno uì si traggiarono tre pezzi, che tirati poi a' forza di braccia da soldati, fin doue a' piatar si haueuano, et accōpagnati cō tre altri, acquistati nel ridotto: drizzarono i due luoghi le batterie, p' torle difese, doue scualcarono due pezzi, di 4. ch' erano nel forte, e li resero del tutto inutili; si che si assicurò alquāto il uaggio a' pontoni, ch' andauano tuttania

pas-

An. del M.
1557.
An. di Chr.
1596.

passado cō gli apparecchi necessari; et cō altre artiglierie, al numero i tutto di quindici allhora, p' che dappoi ne fu cōdotta maggior quantità. Il luogo doue si apparecchiaua la piazza, per la batteria contra l' forte, & le trincere da quella parte, rimaneuano alquanto scoperte da un riuellino, e sopraui tre pezzi di artiglieria p' batter q̄lla difesa, che si effettuò con grā profitto. La onde per battere il forte, e proceder poscia all' assalto, rimaneuano due attoni, l' impadronirsi della contrascarpa, nella qual' erano alloggiati solo centocinquanta fanti (se ben haueuan tre insegne) et il torla cōmodità del soccorso, che dalla gēte fermata sopra l' argine poteuano ageuolmente riceuere. Haueuano quei del forte, per assicurar meglio la cōtrascarpa, tagliato l' argine, uicino ad essa, rimanendo il taglio in mezo, tra la contrascarpa, & il ridotto fortificato dalla Barlotta; e uolendo più ageuolmente difender quel passo, uicin al taglio dalla parte loro, haueuano alzata una trincera, d' dir uogliamo ridotto, con gente dentro in per difesa. Conoscendosi per tanto assai malageuole quell' acquisto con forza aperta, ricorsero all' inganno, & ordinarono, che la sera sū l' imbrunire del giorno, diciottesimo di quel mese, cinquecento fanti de' quali eran due compagnie d' Italiani, comandate da Ottauio Spina, e da Latino Florido de' Conti di Prata, gissero ad assaltar il ridotto, presso la tagliata dell' argine, facendo ogni opera per racquistarlo; e che mentre quì si combatteua, si auanzassero a' sguazzo per lo paese anegato (essendo l' hore del reflusso) cinquanta picche di Alemanni gouernate dal Capitan Girolamo Saibate, e ch' alla sproneduta gissero ad assaltar la guardia della contrascarpa, là doue presso alla porta del forte erano piantate alcune palificate, e la sforzassero ad abbandonarla. Gli Alemanni, essendo già la zuffa molto fiera attaccata, presso il ridotto, si misero a' guazzar secondo l' ordine dato; ma la difficoltà de' pantani, e l' oscurità della notte fu loro di grand' impedimento, si che il Capitano con solo noue picche si trouò assaltar la palificata, e nondimeno inuestirono con tal risoluzione, e gli assalliti persero tanto di animo per questo accidente, che senza far punto difesa, l' abbandonarono, morendone parecchi nella calca, mentre fuggiuano. Vn solo dice si che fece marauigliosa difesa, essendo debolmente sostenuto da sedici altri, che furono finalmente tutti ò morti, ò a morte feriti; tra quali quel principale, ch' era nobile, e Luogotenente di Giuulino di Nassau, lasciato quì per morto con quaranta ferite, fu portato da poi in Middelborgo, e medicato. Guadagnata si con tanta felicità la contrascarpa (che non potè esser soccorsa da quei del ridotto, per lo trauallo, ch' haueuano a' fronte da quegli altri soldati, che si portarono ualoro samente, et molti ne morirono, e furono feriti, e tra questi di moschettata nel fianco dritto, Latino di Prata) fu conseruata fino allo spuntar del giorno; & allhora, secondo che prima si era ordinato, assaltando con forze maggiori

da

An. del M.
557
An. di Chr.
1596.

da tre parti, quella gente ch'era sopra l'argine, che di ciò punto non temeva su lo più tagliat' a pezzi, & il restante parte rifuggì nella terra, parte nel forte. Ma li Catholici rimasi padroni dell'argine, vi fecero due tagli, per leuar il soccorso, che dalla Terra uoleffe condursi al forte, & vi alloggiarono un grosso corpo di guardia. Così niun'altra cosa rimanea loro da fare, per cominciar la batteria, che quel medesimo giorno fu in punto con noue pezzi, mentre con tre si tiraua continuamente alla difesa. Era il forte come detto habbiamo di terra, e di fascine, ma quel terreno arenoso, e non punto tenente, senza molta difficoltà si dissolueua al colpo del cannone, e cadendo à basso, faceua commoda scarpa alla salita. Il perche uedutasi breccia conueniente, già si appa recchiua, di ben riconoscere la Marcello Galeotto, e Latino Prata, e la gente da guerra staua ordinata per l'assalto, & i ponti da buttar nella fossa lunguissima erano all'ordine, quando li difensori con imprudente resolutione chiesero di parlamentare, senza che non solo aspettassero un' assalto, alquale col numero della gente, che dentro haueuano, poteuano ageuolmente resistere, ma nè anche uedessero l'effetto de' potèti, che molte fi.ate sogliono far uana, & inutile riuscita. Fù dunque loro concesso l'uscire, e l'hauere, con arme, e bandiere spiegate; ilche sentì con tanto sdegno il Conte di Salma Gouvernatore di Hulst, che commandò fossero sparati alcuni pezzi di artiglieria posti sopra un riuellino, contra di quella gente (ch'erano quasi no uecento fanti, ripartiti in noue bandiere) mentre si ritiraua nella Terra; benchè ciò seguisse con niuna loro offesa. Erasi fino à quel tempo patito gradamente di uiuere nel capo alloggiato su l'Isola, cōducendouisi cō molto pericoli, e difficoltà, di modo, ch' un pane ordinario si uedeua fino à 30. staffere di qlla moneta, che sarebbe appo di noi più di un terzo di scudo; et così l'altre cose da mangiare per rata; ma guadagnato il forte, & aperto libero il passaggio per l'annegato dal forte di Fuentes all'Isola, si ristorò molto la soldatesca, e tutti gli apparecchi per attacar la Terra si andarono sollecitando. Opponeuasi à questo disegno l'importantissima difficoltà di torre il passo al soccorso, nel che non apparua modo nè per forza, nè per ingegno. Fù nondimeno proposto, che dal paese di Vaas si mandasse numero di gente, uerso la parte di Axel, di là da Sangiouannistien, e prendessero posto nell'argine, come fecero la notte de' uentidue del mese à guazzo, passandoui gli Spagnuoli del Terzo del Medozza, ilqual restandoui, commandò a quel quartiere, doue si misero anche cinquecento Alemanni, & altrettanti Valloni. Si sforzarono col portarui fascine, & altra materia, di farui buona piazza, & auanzarsi tanto, che potessero impedir quel passo; ma'l forte Mauritio postoui a difesa, troppo gran resistenza faceua, e conobbero in effetto l'impossibilità di tal attione. Pur passarono

Fortè di
Morschant
acquistato
da Catholici

Carestia
grande nel
campo intorno
ad
Hulst.

farono tanto auanti uerso detto forte, che ui si trincerarono à tiro di moschetto, e fattoui un ridotto, quindi con tre pezzi batteuano le difese, tenendo in qualche timor quel presidio; & così drizzata una colobrina, che spazzaua in parte il canale, furono almen cagione, che le genti, e l'altre cose condotte quindi alla Terra, passauano con qualche rispetto, e non tanto alla libera, come prima faceuano. Si prese anche à ridrizzar l'argine disfatto già da nimici, che conduceua alla Schalda uerso Brabant, uicino al forte di Fuentes, e penosi dodici giorni à fermarlo in modo, che bastasse a sostener il peso de' cannoni da batteria, liquali fatti condur quini dalle città uicine, commandò che fossero tirati ad Hulst. Apertasi dunque la uia facile da far quini buono apparecchio per battere, furono diuisi li quartieri à questo modo. Sù l'argine guadagnato con la presa del forte Morschant alloggiua Monsignor Claudio la Barlotta, & il Marchese di Treuico, cō reggimenti Valloni, e Napolitani, e cō essi la compagnia Spagnuola di Alfonso Ribera, con centocinquant'altri Spagnuoli, cauati dal castello di Anuersa, e di Guanto, à carico del medesimo Capitano. Haueuan egli fatto grosso parapetto, per difenderli dall'artiglieria di un riuellino, presso la porta della Terra, incontro alquale si disegnaua quindi l'approccio. Rimaneua à costoro alle spalle un reggimento di Alemanni del Conte di Suls, dianzi arriuati in campo, & erano per guardia delle uettonaglie, artiglierie, e monitioni, di cui era quel luogo destinato quartiere. Di là poi dall'annegato, presso al Fuentes, rimaneuano gli altri impedimenti sotto la custodia di un reggimento di Borgognoni, commandato dal Signor di Grisca, à quali si aggiungeua un certo numero di soldati, di ogni altro reggimento. Dalla parte di Tramontana della Terra, uerso Sampaolo Polder stauano accampati li due reggimenti de' gli Spagnuoli sotto la carica del Velasco, e del Zugnica, ch'haueuano cura di attacar un'altro riuellino, non molto lungi dal primiero. Presso il canal vecchio era il terzo quartiere cō Valloni di Antonio Coquel, e del Conte di Buquoi, à quali si aggiunsero gli Spagnuoli del terzo di Agostin Messia, sotto la carica del Sergente maggiore Gieronimo Monroy: e tra questi quartieri erano talmente cauate lunghe trincere, che poteuano darli mano l'un l'altro; benchè ui si desiderasse maggior accuratezza nel coprirsi, restando in molte parti scoperti al cannone del nimico; ilqual non perdonaua punto à spender poluere, e palle, mettendo anche in opera diuerse maniere di fuochi lauorati, per offender il campo, or da una, or da un'altra parte. E se ben fù dopo'l fatto discorso, che trouandosi gli assediati molta, e buona soldatesca, con freschi soccorsi à lor piacere, doueuan sturbar più assiduamente il nimico, sortendo grossi, e non concedendogli tanto tempo, & agio di fortificarsi, tuttauia fecero parecchie buone

An. del M.
557.
An. di Chr.
1596.

Campo di
Catholici
intorno ad
Hulst come
alloggiato.

An. del M.
5557.
An di Chr.
1596.

honorate fattioni, & apportarono a' Catholici tanto danno di morti, e di feriti, che carissima comprarono quella picciola piazza. Tra l'altre uscirono con buon ordine il giorno de' venticinque di Luglio contra la Trincerata del Treuico, facendoui tal progresso per non trouarla ben fiancheggiata, che ne restarono un pezzo padroni, e ui tennero dentro riscatto di alcuni prigionii, tra quali fu Giouandomenico Spingardello Capitano di fanteria. Ne minor proua fu quella; che uscendo del forte Maurizio ottocento fanti a bandiere spiegate, di bel mezzo giorno assaltarono il ridotto, fatto inui dal Mendoza, & uccisui ben sessanta soldati, che ui erano in guardia, inchiodarono un pezzo di artiglieria, un' altro nell'inchiodarlo si sparò, & quasi lo condussero uia; ma correndoui buon soccorso dal quartiere vicino, si racquistò, se ben in quella ritirata, che fecero i Geusse non perdettero saluo, che cinque, o sei soldati. Combattendosi dunque fieramente, e con animi indefessi, dall'una parte, e dall'altra, se ne cagionò con la lunghezza del tempo gran mortalità, ma non già sfacchezza, si come Cresce il desiderio della uendetta, e la ferocità dell'animo con l'accrescimento delle offese. L'ultimo, & il penultimo del mese fecero in Hulst molti segni di allegrezza, per esser loro arriuato auuiso, che l'armata Inglese, doue si trouauano parecchie compagnie mandate da gli Stati, come si è già detto, haueua con gran prosperità posto a sacco Calice in Ispagna, e che se ne ritornaua in Inghilterra carica di preda. Ma da Catholici con gran diligenza si attendeua a lauorar nelle trincere per sboccar sopra riuellini, che bisognaua primieramente guadagnare, per attaccar la Terra. Datosi perciò da Monsignor di Rhona ordine ch' il secondo giorno di Agosto, il Marchese di Treuico, fatte buone batterie, assaltasse quel della porta, & il Mastro di campo Velasco l'altro appresso, auenne caso miserabile; che trouandosi esso Rhona col Velasco nel quartier di lui, per dar' alcuni ricordi, & hauendo lo Spagnuolo poco auvedutamente fatta piantar una tenda, sotto di cui si trouauano allhora, tra molti tirri, che fulminauano a quel segno incessabilmente uno ne portò uia la testa al Rhona, con dolor tanto, e così uniuersale, di tutte le nationi, che non morì giamai ueruno in guerra più desiderato, e pianto di lui; celebrato da ciascuno per ualorosissimo, e sagace Capitano, & al cui consiglio si attribuirono tutt' i prosperi successi non solo prima in Francia del Duca di Parma, a cui fu carissimo per lo ualor, & fedeltà, ma anche del Conte di Fuentes, e del Cardinale in quei due anni. Fu dall' Arciduca fatta buona dimostranza, del conto che tenet' haueua di lui uiuendo, e dell' honore, ch' attribuiua al nome suo dopò morte, onde fattegli fare quasi reali essequie, mandò che si sodisfacessero del danaro publico li suoi creditori, & alla moglie, rimasa uedoua di tanto Cavaliero, fosse assegnata pensio-

Monsign.
di Rhona
ucciso ad
Hulst.

ne in uita di trecento scudi il mese, e trenta mila per una uolta sola. Dubitosi che per la morte di esso nelle cui mani era tutto quel negotio, & al cui sapere si riportaa il Cardinale, non cagionasse la rouina della impresa; maggiormente che di quei giorni ui morì anche un Colonnello d'Irlandesi, & ui fu ferito Monsig. la Barlotta, e grauemente, onde si fece portare per medicarsi a Stechen, e rimase anco alquanto ferito il Marchese di Treuico. Il Cardinale nondimeno, tosto ch' udì l'infortunio del Rhona, mandò ordine, che si eseguisse della fattioni quant' esso haueua prima disposto, e per esser più uicino alle prouisioni, se ne passò incontanente da Sannicola al forte di Fuentes; onde quello stesso giorno furono assaltati li riuellini, e dalla parte di Luygi Velasco, gli Spagnuoli si auanzarono in una punta, e la tennero brauamente lasciandoui sopra un corpo di guardia, dall' altro fu ributtato il Treuico, talche si alloggiò quella notte la sua gente a' pie di esso, lauorando tanto a un fornello, che fatto uolar l'angolo del reuellino, due giorni dappoi ui poterono penetrare, & alloggiarui sopra, che fu con perdita di quaranta soldati del nimico; ilqual, lauorando anch' esso dalla sua parte con una mina, e datole fuoco, fece uolare alcuni, se ben quella rouina diede miglior agio poi di alloggiarsi a' Napolitani. Ma risoluti costoro di scacciar quindi affatto li nimici, tornarono ad assaltarli a' sei di Agosto, hauendo rinforzata la uanguardia con la compagnia de gli Spagnuoli di Luygi Mandriche, ilqual combattendo ualorosamente nelle prime file, ui restò morto; uinsero nondimeno la pugna, e rimasero padroni del riuellino, che costò loro la uita di parecchi ualorosi soldati, tra quali Ottauiano di Tomasi, & l'altro Capitano, che rimase, Ottauio Spina Napolitano, riceuute diuerse ferite, il più di spada, sopruiisse tre giorni; ma Latino Florido scampò, quantunque hauesse riceuuta ferita mortuissima di moschetto, ch' entrata dal braccio sinistro uscì dietro la spalla. Fu nell' altro riuellino da gli Spagnuoli fatto anche nuouo assalto quel giorno, ma non ui trouarono tanto contrasto, si che ageuolmente rimasero possessori. Diederonsi poscia a lauorar nelle trincere, per sboccar nella fossa della Terra, & a ritrouar luogo basso, donde con cauamenti scolassero l'acqua di essa, & a spianar i posti, piantandoui le gabionate per far batteria in tre luoghi; con otto pezzi nel quartiere di Antonio Coquel, con sette in quello di Luygi di Velasco, e con cinque in quello del Marchese di Treuico; a quali aggiunsero alcuni altri pezzi in uarij luoghi, per tor le difese, & assicurar i Soldati, che gissero all' assalto. Tutto ciò si eseguì secondo l'ordine dell' Arciduca, si che il giorno de' sedici del mese fu cominciata la batteria nell' aprir del giorno; & hauendo sparata la prima cammerata, il Cardinale mandò un trombetta, offerendo buone condizioni, & honorate, se uoleuano accordar prima che si proseguisse il

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

Luigi Mandriche
morto sotto Hulst,
& Ottauiano di Tomasi,
& Ottauio Spina.

Riuellini di Hulst guadagnati da ath.

An. del M.
557.
An. di Chr.
1596.

battere; ma gli se rispondero il Conte di Solma, che si aiutassero quanto poteuano per guadagnar la piazza, ch' il medesimo haurebbono fatto essi, per difenderla. Segu'ossi per tanto continuamente la batteria fin alle uentidue bore; ma l'artiglieria piantata non iscopriua la muraglia sino al fondo, e perciò fu trouato nel riconoscere, quello, ch' il Principe di Auelli no haueua già proueduto, e fattone auertito l' Arciduca, cioè che la palizzata piantata da basso, nel cader che faceua già il terreno, lo sosteneua, in gran parte, si che rendeuua l'adito difficilissimo, e molto pericoloso ad auanzaruisi. Aggiungeuasi, che li difensori con grand' animo, nel tempo che si concedeuua loro da un tiro all' altro, delche ageuolmente erano auuertiti dal fuoco, non cessarono di buttar legni, & arbori intieri, e terra, & ogni altra buoua materia, ne' luoghi opportuni, e non si uedeuano ben' asciutte le fosse, e le difese non del tutto leuate. Con questa relatione il Cardinale chiamato consiglio, e discorso del pericolo à cui si esporrebbono i soldati, de' quali il numero molto era scemo, hauendo per certo, che più di due mila fossero già morti, e de' migliori, si che ui si annouerauano presso a cento, tra Capitani, ufficiali da seruitio, & intertenuti; fù concluso, che non si assaltasse, ma che con la zappa, e con la pala si andassero auanzando su' ripari, e quini condotte l'artiglierie, tentassero di batter con più frutto, e combatter con più uantaggio. Et perche si trouò, che la poluere già era uenuta meno, fù dibisogno aspettarne da Anuersa; & in tanto la notte medesima che seguì, alcuni soldati Napolitani del Treuico, & alquanti Spagnuoli dal quartiere del Velasco, lauorando, si auanzarono a' ripari, ilche preueduto dal nimico, haueua con prestezza dalla sua parte fatto un fornello, che poi la mattina datogli fuoco non fece buon effetto, anzi conducendo il terreno, cagionò apertura più commoda a gli assalitori da poterli alloggiare. Riferiscono alcuni, che quel medesimo giorno si auidero ch' una batteria di fuori si era incontrata a scuoprir le spalle della ritirata, ch' essi fatt' haueuano dentro: altri uogliono ch' arrivassero lettere de gli Stati al Conte di Solma, in cui gli si commetteua non douersi arrischiare quel buò num. di soldatesca, laqual ui si trouaua, p' cò seruar quel luogo, per cioche p'cedosi ella rimaneuano senza forze, nè poteuano far più resistenza in altra piazza, assaltata da' nimici. Eui anche persona degna di fede, ch' afferma questo non essere stato nuou' ordine degli Stati, ma prima disposto per ragion di guerra, e che doueua conoscersi da ogni buò soldato, poiche nò era puto ragioneuole, per ostinatie di ritenere la picciola Terra di Hulst, di pochissima còsequenza, l' esporre finalmente a quasi certo pericolo di esser tagliati a pezzi, più di due mila buoni soldati ueterani, ne quali doueua riporre la somma della difesa dell' altre loro piazze; sapendosi di certo, ch' il neruo cò lquale il C. Maurizio haueua so-

tenuta,

tenuta, e sostenne dappoi qlla guerra, il più delle uolte di poco auanzò il nu. di seimila fanti, e uentidue còpagnie di caualli da campeggiare, con laqual militia non pur difese il paese, che possedeuano gli Stati, ma espugnò biazze importantissime, come si è ueduto nel racconto passato, bench' in quelle occasioni fosse soccorso di qualche nu. di soldatesca di Alemagna, e d' Inghilterra, cauandone anche da presidij ordinari delle piazze meno esposte a' pericoli. Nelche è degna di consideratione la gran commodità che Maurizio haueua di mouere ageuolmente da uno ad altro luogo quelle militie, per esser padrone delle riuere, & hauer abbondanza di uascelli ben forniti di tutte le cose; talche cò prestezza era cò' soldati douunque gli faceua dibisogno, prima ch' i suoi nimici potesser' operar gli contra nulla di momento. Dal numero non grande di militia pagata, riceuano gli Stati, oltra al poterla più ageuolmente mouere, un' altro beneficio non minore, per cioche non si aggrauauano di spese insopportabili, e potuano a' suoi tempi fare i pagamenti, effetto importantissimo per isbiuar gli ammutinamenti, li quali si come tante uolte furono cagione di danni interabili alle cose del Re, come si son potuti uedere nel corso di tutta questa guerra, così una uolta sola apportarono sconcio a gli Stati, quando gli Inglesi diedero Sangertrude al Duca di Parma; e per le sopradette ragioni dunque si giudicò suouo consiglio, ch' il Solma rendesse Hulst. Comunque si fosse, il giorno che seguì alla batteria, mentre il Cardinale passò in persona, per riconoscere uerso il canale di Axel, se ui si trouasse modo, per togliere la uia del soccorso, essendo ricordato, come cosa mostruosa nell' arte militare, il proceder all' assalto in una piazza, doue di hora in hora potena entrar gente fresca da combattere, & esser uia condutti li feriti; gli infermi, & l'altre genti inuili, come quini succedeuua ogni notte, con la commodità di alcune picciole barche, lequali non poteuano esser impedita dal Mendozza. Per questa cagione, dico, andato colà il Cardinale, fù a trouarlo il Marchese di Treuico, dandole conto come l' inimico haueua fatto intendere, ch' essendogli stato il giorno auanti offerto da parte di S. A. partito honorato, se uollesse lasciar la piazza, egli desideraua s'iper quali fossero queste conditioni, e ch' in tanto si facesse tregua Ordinò per tanto il Cardinale, che lo stesso Marchese di Treuico, & il C. di Sorlè, tornassero a far sospender l' armi, e dalla Terra uscirono Capitani proponenao, che douessero li medesimi Marchese, e Conte andar dentro, con ordine particolare di concluder accordo, e che il Solma per istatichi haurebbe mandati fuori due personaggi di pari conditione; ilche piacendo all' Arciduca, diede quell' ordine, che gli parue, à quei due, e prefisse il termine, fin doue potessero slargar si à concludere. Così furono mandati in Campo il Conte Ernesto Casimiro di Nassau, & il Colonnello Agamonte.

An. del M.
557.
An. di Chr.
1596.

P'ciòl numero di gente còlegua li soue u. o gli Holandesi la guerra.

An. del M.
5557.
An di Chr
1596.

parente del Conte di Agamonte, dimorandou finche tornassero con la conclusione accordata il Treuico, & il Sorle. Furono per tanto publicate le capitulationi il giorno seguente diciotto di Agosto in questo modo.

I. Ch'il Conte di Solma Gouvernatore di Hulst, luogotenente di Mauritio, uscisse con tutti Colonnolli, Capitani, e Soldati liberamente con ogni sicurezza, uolessero per terra, o per acqua, con loro bandiere spiegate, arme, tamburri, e trombe sonanti, con le corde accefe, e palle in bocca, potendo condur con essi, loro arnesi, caualli, carrette, nani, e quanto haueuano; e chi uolessa andarsene per terra fosse fedelmente accompagnato in luogo sicuro, dando loro commodità di carri, se bisognassero, con scurtà di restititione.

II. Ch'all'incontro esso Conte di Solma consegnasse in poter del Cardinale à nome del Re di Spagna, la Terra di Hulst il forte di Mauritio, subito che fossero colà giunte le navi da condur le robbe loro. & i soldati: ilche prometteua sotto la fede di solleccitar con ogni prestezza.

III. Che tra tanto potesse fermarsi nel riparo già guadagnato, il terzo del Marchese di Treuico, & alquanti soldati Spagnuoli, promettendo di non proceder più auanti, mentre dentro dimorassero le genti de gli Stati, per la cui sicurezza rimanebbero statichi nella Terra essi Marchese di Treuico, e Conte di Sorle.

IIII. Che i prigioni fatti durante quell'assedio fossero lasciati liberi senza pagamento così dall'una, come dall'altra parte, fossero di qualunque conditione, pur che prima non fossero accordati del riscatto; ma che nondimeno douessero passar il soldo conuenueuole per le spese fatte loro, da chi presi gli haueuano.

V. Che fosse permesso à terrazzani, & habitatori, senza difficoltà alcuna, l'uscirsene con loro mobili, & andarsene douunque loro piaceffe; potendo anche nel termine di un'anno uender i beni, o mobili, o stabili, che ui rimanessero; & passato l'anno rimanerne medesimamente padroni, o farli gouernare à nome loro, purchè facessero loro stanza in luogo neutrale.

VI. Che coloro li quali uolessero restare nella Terra, potessero dimorar ui, purchè non dessero scandalo, ma uiuessero quieta, e pacificamente possedendo, e godendo tutt' i loro beni, posti o dentro o fuori della Terra, & anche in qualunque luogo soggetto à S.M.

VII. Che si douesse impor perpetuo silenzio à tutte le cose fino à quel punto fatte, & eseguite, talmente, che per innanzi, per tal cagione niuna molestia, ne danno potesse riceuere alcuno, anzi goder le loro antiche leggi, consuetudini, e priuilegii, purchè uiuessero come à fedeli sudditi si conueniu, e secondo le conditioni accordate.

Che

An. del M.
5557.
An di Chr.
1599.

VIII. Che a gli sbandeggiati, o per altra cagione partiti dalla Terra durante l'assedio, fosse permesso libero ritorno, & habitatione con tutta loro famiglia, e ritornassero in possessione de' loro beni primieri, intendendosi inclusi nelle conditioni predette.

Quantunque fossero conchuse il predetto giorno le capitulationi, nondimeno, perche si aspettarono le barche, non uscirono quei del presidio, se non due giorni, dopoi uenti del mese, & furono trentasei insegue di fanteria in tutto, che faceuano il numero di più che tremila; percio che se ben si accordò solo di dare il Forte Mauritio, nondimeno saluata l'artiglieria da gli altri due, Rape, e Mocrforte, ne trassero i presidii perche non poteua no lungamente conseruarli, & posero foco à forti condncendosi tutta la gente in Holanda, doue il Conte di Solma, parue da principio non esser molto ben ueduto da Mauritio; nondimeno difese egli la sua causa nobilmente, & fu lodato quanto haueua fatto. Conobesi chiaramente in questa impresa, quanto le attioni di guerra, siano più felicemente goueraate da giuditioso ardimento nell'imprenderle, e risoluta intrepidezza nell'eseguirle, che da essatta prudenza, e troppo guardigna cautela nel consigliarle, & effettuarle. Non se dunque il Re di Francia motiuo alcuno, com'era verisimile, p' disturbar l'Arciduca, credesi perche si teneua per impossibile, l'espugnatione di Hulst; la Inglese haueua impiegate tutte le sue forze nell'armata contra Spagna, e gli Stati perciò erano rimasi deboli molto; la qual congiuntura di cose, fu di gran beneficio à ridurre à fine il racquisto predetto. Teneuasi per impossibile il penetrar nell'Isola con la difesa di quei forti, e dell'armata, ma più ch' impossibile condurui arteglieria; nell'espugnar i forti, & i riuellini credeuasi douersi consumar molti mesi, & il far batteria, e dar l'assalto, prima, che tolto fosse il soccorso, giu dicauasi non douer giamai cadere in animo di saggio Capitano; ma conoscendosi questo esser o non possibile, o attione lunghissima cagionò per auentura tanta confidenza nel Solma, che per non arrischiare molto la uita de' suoi soldati diede agio à nimici di render possibile, col diuin' aiuto, che si compiacque di fauorir la causa del Re, quello ch' il giuditio humano presuponeua impossibile, o poco meno. Non fu però uano il considerer che gli Stati haurebbono fortificato Axel, e che quindi, e da gli altri presidii de gli stessi confini haurebbe sentita quasi la medesima molestia il paese intorno che sentiua prima doue non tardarono gran fatto li Villaggi di Vuaas à supplicare il Cardinale perche concedesse loro il poter contribuire à nimici, più tosto che rimaner consumati dalle loro scorrerie, o esser costretti à gir altroue ad habitare. L'Arciduca uscito il presidio di Hulst diede ordine che si risarcisse la parte rouinata dalle batterie, & che fossero tornati gli argini ne' suoi stati di prima: così lasciaronisi Gouvernator Monsieur signor

An. del Chr.
1595.

signor la Biffa con buon presidio, se ne andò S. A. in Anversa, riceuutoi
con magnifici trionfi; nè si timorò molto che passò per altri affari, a Brus
sels, facendo diuider le genti da guerra per le guarnigioni, parte in Bra
bante, e poche nel paese di Ghelleri, doue l' nimico era debole; ma il Colon
nello de gli Alemanni del Suls passarono a Lucemborgo, & il regimento
del Bia verso Dordans doue Francesi dauano qualche trouaglio a confu
nanti paesi, e faceuano temer di qualche risoluzione più importante. Mag
giormente che la cavalleria del Catholico la qual dimoraua su le frontiere
di Artois, era li giorni adietro dal Marefcial di Birone fita a rotta, con
morte, e prigionia di molti. Scorrena il Birone quindi spisso, con
grauissimi danni del paese, percioche si trouaua buona, e molto
pronta cavalleria, quantunque di molto non passasse il numero di
trecento; la onde il Marchese di Varambone Governatore della Pro
uincia, disegno di torse quel continuo stimolo d'intorno; il che tan
to più speraua, quanto uedeua il nimico debole, e molto di se con
fidente, per non hauer trouato fin' allhora intoppo. Con tal pensie
ro assembrato, quanto più secretamente potè, grosso numero di ca
ualli, del mese di Settembre andò per trouare il Birone, che fatto
da spie auuisato di tutto quello apparecchio, lo aspettò francamen
te, e prouide quanto giudicò di suo uantaggio, per riuscirne uitto
rioso. Sapendo dunque la strada, che teneua, e l'intentione a pun
to del Marchese, ch' era lungi solo una lega, egli tutt' il giorno si
fermò nel uillaggio di Santandrea, non lungi da Sanpolo, rinfre
scando à grand' agio la sua cavalleria, per poi marciar gagliardo
la notte, & incontrar la mattina, alla sproueduta, il nimico, se
ben sapena trouarsi egli più di ottocento caualli, ripartiti in undi
ci compagnie.

Marchese
di Varam
bone rot
to: prigio
no

Così la mattina si mosse il Marefciale con solo sessanta caualli de
migliori, per iscorrer e prender lingua, gli altri lasciando sotto l' go
uerno del Capitan Giouambattista Seueroli, accioche gli tenesse
dietro con passo ordinario, e soccorresse con ogni prestezza, e ua
lore, se per auentura, incontratosi nel nimico, fosse costretto à
prender la carica, si come à punto auuenne. Non hauu' egli mol
to auanti galoppato quando scopri la uanguardia del Marchese,
guidata dal Conte di Montecucali, da cui fu con grande ardore a
spettato, e con qualche danno fatto anche ritirare. Ma mentri
suoi, resti, per tal principio di uittoria audaci, incalzauano à brig
lia sciolta i Francesi, sopraggiunse il Seueroli, con le genti fresche
e risolte, che gli sbaraglio si fattamente, che dando essi con
gran disordine indietro intarono nella loro battaglia, ch' appresse la
guina,

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1596.

guina, e posero in mano de nimici la sperata uittoria; percioche con perdi
ta di solo dodici soldati, li Francesi disfecero incotamente tutto quel corpo
di cavalleria, di cui rimasero, tra prigioni, e morti, meglio di dugento cin
quanta. Sostenne alquanto la furia il Cote Giouangiacofo Belgioioso, che
si trouaua di retroguardia, ma perche il tutto era disordinato, &
esso ferito di due archibugiate, non potè finalmente far miglior
proua, ch' il saluarsi con la fuga. Restarono prigioni, con gli al
tri di minor conto, il Marchese, & il Montecucoli che come per
sone principali, furono, dopo due giorni, condotti dal Seueroli al
Re, che si trouaua con l' Assemblea in Rouano, à trattar le biso
gne del Regno. Il Christianissimo facendo per tal presente liete ac
coglienze al Seueroli, & con grand' affabilità parlando à prigioni,
fu sua Maestà pregata dal Marchese, che li piacesse ordinare, che
fosse ben trattato, perche pagherebbe assai buon riscatto, e com' essi
dicono, ranzone, di sessantamila scudi. Come (rispose il Re)
non son'io dunque solito di trattar sempre bene i miei prigionieri, e
massime Cavalieri della uostra qualità? ma uoi v' imponete riscatto
ben conueniente ad un gran Capitano, come sete, e per tal gene
rosità mnggior piacere meritate. Così fra pochi giorni si liberò
il Marchese, & anche il Montecucoli, che se ben doueua per ciò
pagar seimila scudi, nondimeno fauorito dal proprio ualore, da
molti meriti della famiglia, e dall' raccomandationi del Seueroli, fu poi
rilasciato libero per pochi danari. Or tornando al tralasciato, la im
presa di Hulst, hauena fatti uoltare in essa gli animi, e le forze
costi del Cardinale come degli Stati, talmente ch' altroua poco si sen
tì quell' anno di notabile succedere, per attioni di guerra, ò di pa
ce; percioche l' bauer il Cavalier Melzi, uscito, il Mese medesimo di
Settembre, di Ghelleri con la sua compagnia di lancie, e poste in rot
ta, e disfatti ottanta Caualli de nimici ch' iuano per danneggiar la
fera di Francoforte, non fu cosa di momento: fu ben segnalata attione, che
tremesi dappoi, trouandosi egli di guarnigione in Puert, & hauuto per
ispia che cento caualli (quei medesimi del presidio di Berghe, e di Breda che
rupperò già la sua compagnia) nel camino di Colonia, haueuano fatto un
bottino di più che dumila scudi di seta, tolta à certi mercatanti, li perse
guitò, & aggiunti à Bursdop, li ruppe talmente, se ben' era solo con la sua
compagnia, che tolse loro settantaquattro caualli, diece cauallieri uc
cise, e settanta ne fece prigioni, guadagnando anche il bottino che dian
zi fatto haueuano li nimici. Intanto s' odia ch' à confini di Artois
le genti del Re Christianissimo per ajuti che sopraggiungeuano di Inglese,
e di Suizzeri, e di altronde cresceuano di giorno in giorno, talche

An del M.
5547
An. di Chr.
1599.

fu costretto il Cardinale mandar loro à fronte il più della militia, che potè cauar dall'altre guarnigioni, benchè ui si penass molto, non trouandosi punto sodisfatti li soldati delle loro paghe di molti m. si. Fecero massa nondimeno di buon neruo di militia in Arazzo, e luogbi vicini, ostando quanto lor fù possibile à Francesi, che per esser già rimasi più gagliardi di caualleria nelle scaramuzze ne hauuan la meglio, e nelle scorriere faceuano grosse prede dando il gusto alla campagna, ch'era già rimasa priua di lauoratori. Finalmente afflitti ambedue gli eserciti alla fame, e dalla peste, che cagionaua quini grã mortalità si ritirarono gli uni ad Edino Vecchio, à Sanpolo, e più à dentro di Piccardia, e parte tra Ardres, e Bologna; gli altri uerso Dorlans, e chi à Cales, & Ardres, e Bettuna, rimanendo pochi intorno ad Arazzo. E nondimeno quel Verno ciascuno tentò di auanzarsi col sorprender qualche luogo del nimico; e così Francesi due uolte si condussero, per cogliere alla sponeduta il presidio di Auenes in Anault, ma con uana riuscitã; com' anche gli Spagnuoli dirizzati ad Hullino, e scoperte non lungi dimorar grosse forze di Francesi, tornarono nond' eran partiti, senza tentar' altro; essendosi di quei giorni accordato il riscatto del Marchese di Varambone, in cinquanta mila Fiorini. Ma gli Holandesi usciti in campagna, dopò la perdita di Hulst, con cinque mila tra caualli, e fanti e qualch' altro apparecchio di guerra, fecero una girata per Brabante, lasciandosi ueder fino in Brusselles, & poi si ritirarono, non hauendo dimostrato à che fine ciò fatto hauessero, nè doue tenessero intelligenza, come da principio si sospettaua. E tra tanto gli Stati di Holanda, e collegati, fatto loro ritrouo in Haga, secondo l'ordinario, si diedero à trattar dell'attioni per l'anno uegnente, non hauendo puto introdotto pensiero alcuno di pace, anzi dissegnando gran cose contra il Re di Spagna, trattauano aochora Lega offensiuã co'l Re di Francia, e con l'Inglese; perloche già di Frãcia era passato in Inghilterra il Duca di Buglione, Visconte di Turena, & anche alcuni Ambasciadori Holandesi.

Ma detto Buglione si trouò poi in Haga, nel tempo di loro Assemblea, doue trattò molti giorni di tal negotio. Finalmente uerso le fin di Nouembre quini si publicò la predetta Lega; facendosene molti segni di allegrezza, & perciò licentiatosi il Buglione, s'imbarcò di ritorno in Francia. Non si era intermesso trà tanto, il negotio c'hauena il giouane Principe di Oranges, con la Sorella, e cognato Conte di Holach, intorno à beni del suo patrimonio, che coloro possedeuano. E così dopò lungo trattato, si redussero à parlamento in Emmerich, à confini del paese di Cleues, doue nulla non si concluse, partendosene il Principe mal sodisfatto. Passò più auanti à Colonia; doue molto atarezzato da quell'Arcieuescouo, si fermò alquanti giorni, uisitando con essemplio d'animo religioso tutt' i luoghi più,

& hauendo uedute anche le cose più notabili, che sono in quella Città, se ne tornò in Brabante. Disegnaua l'Arciduca nuoua, & importante impresa, che però non si potè odorare, essendo tagliata la strada à suoi disegni prima che si maturassero. Hauena egli perciò dat' ordine, che si assol dasse nel Colonese certa gente da guerra da Mōsignor Barbassone, & che l'Hachicurt mettesse insieme alquanti Valloni, per riempir il terzo del Coquel diminuito molto intorno ad Hulst, & ne diede il carico ad esso Hachicurt. Eleffe per piazza d'arme in Campagna la terricciola di Tournaut, assembrandouisi li Valloni della Barlotta, e dell'Hachicurt, i Tedeschi del Sulz, & i Napolitani del Treuico, alla qual fanteria, si aggiunse qualche compagnia di Spagnuoli, & i cauai leggieri comandati da Nicolo Basti, & altri Capitani, ma che s'intendeano tutti sotto il gouerno del Conte di Varas, fratello del Marchese di Varambone Cavaliero di non molta esperienza in guerra; perloche, e per esser Tournaut luogo aperto; e com' in mezzo alle forze de nimici, la maggior parte de Capi di quelle genti, ò sdegnando, ò non giudicando sicurò il dimorarui, le ui lasciarono raccomandate à loro Tenenti; non senza quelele di molti, che mostrauano al Cardinale l'imminente pericolo, & il patimento di quelle militia, se gran fatto ui dimorassero. Sentenasi speso qualche alteratione in essi, per lo mancamento de denari e difficultà di tutte le cose; donde i sudditi, & i soldati egualmente erano afflitti. Questi mali se ben erano già fatti ordinarij, in quella lunghissima guerra, non perciò dispiaceuano meno, ò men graui, si prouauano con l'acrescimento di nuoue miserie. Le guarnigioni Spagnuole rimase in Cales, per esser in una piazza di tanto pericolo, e perche tant'altre uolte riuscitò crã, in prò di quella natione l'ammutinarsi, chiedeano con più audacia loro auanzi, & haueuansi già creato un' Eletto, perche trattasse ciò co'l Governatore; non essendo ancor la cosa pūssata in apperto ammutinamento. Sospettandone nondimeno effo Governatore cò generosa risolutione ne uolle preuenir' il pericolo più graue, facendo ritener prigione l'Eletto, et alcuni più audaci e fattiosi, da quali ne' tormeti uidi, che di certo li soldati haueuano deliberato di ammutinarsi, e l'haurebbero prima effettuato se nõ fossero stati ritenuti dal rispetto, che portauano al Principe di Auellino, la cui presentia, come, di liberissimo, e ualoroso Signore dalla loro natione amato oltra modo, p nõ disgustarlo haueua fatta prolugar l'executione di lor pēsieri. Trouauasi quini Camillo Caracciolo di passaggio, et aspettaua tēpo, & comodità p passarne p mare in Ispagna datagli buona intentione, di ottener dal Re il Generalato della Caualleria leggiera di Fiandra; uacato p la morte di Pastrana; se ben' egli nõ l'otiene, che l'Arciduca ne dispone à suo modo, & il Re p gratificare il Principe, e riconoscerlo dell'honorato seruitio fattogli, lo nominò al consiglio Collateral di Napoli, cò soldo

An. del M.
5547
An. di Chr.
1596.

An del M.
5557.
An. di Chr.
1599

DELLA GVERRA

fauore straordinario, per trouarsi allhora pieno il numero di quei Consi- glieri. Ma le cose di Cales non rimasero quiete affatto per quello impe- dimento che quantunque li ritenuti fossero in pena di delitto deliberato fatti strozzare, non mancò perciò audacia a gli altri soldati, che dopò alquanti mesi non si liberassero dalla superiorità de Capitani, e datisi à saccheggiar la Terra, non facessero sentire anche a gli amici quei danni, che far non poteuano a' loro nimici: nè mai fu possibile di quietarli, fin- che con la pace cō Francia, non uscissero quindi pagati.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

DELLA GVERRA ⁹⁸

DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE

CAMPANA,

Libro Quinto, Parte Terza.



NEL passato libro accennamo, come il Cardinale Ar- ciduca uolendosi metterfi quel Verno à quai che im- presa, e non dar' a gli Stati molto tempo da ripren- der vigore, trouandosi egli no sbattuti per la perdi- ta di Hulst, haueua fatt' assembrar grosso numero oi- genti in Tornaut, mentre aspettaua, che se ne assol- dassero di nuouo, e si congiungessero con l' altre, per essequire i pensieri di esso Cardinale. Maurizio dall' altra parte inui- gilaua, non solo nel ben guardar quei luoghi, doue il suo nimico uerifi- camente potesse far' impressione, ma nell' offeruar' anche ogni buona oc- casione da preuenirlo, e danneggiarlo, con quel neruo di forze, che si troua- na in punto. Così hauendo considerato, che le genti Catholiche se ne sta- uano in Tornaut, luogo aperto, e mal sicuro, assai spensierate, e con- debole gouerno; percioche Monsignor di Varas non haueua quella sperienza delle cose della guerra, che bisognaua, & i Mastridicampo, Colōnelli, & altri capi di quelle gēti, disdegnādo di obedirlo, si trouauano alla Corte in Brusselles, & in altri luoghi; egli auuisò di poter dar loro u- na stretta, a saltādoli quiuì alla sproneduta. Per ciò seruēdosi opportuna- mēte della commodità di fiumi, onde potena con prestezza, e sicurezza far massa di soldati, scemandone gli ordinarij presidij, delle piazzē commandò, su' l' principio dell' anno, che ad un giorno determinato, si assembrassero in Sangertrudemberghe circa cinquemila di essi, ò poco più, tra caualli, e pedoni. Et esso partitosi al uentunesimo di Gennaio di Haga, il seguente fu à Sangertrude cō l' Conte di Solima, con Francesco Vera, & altri Capitani; nè tardò guari ad arriuarui Roberto Sendei Go- uernatore di Flisinghen per la Inglese, con trecento fanti, e dugento ue- ne condusse il Luogotenente del Governatore di Breila: & essendoui anche

An. del M.
5558.
An. di Chr.
1597.

Mauritio
si apparec-
chia per
star le gēti
à toinaut.

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.

arriuato Filippo C. di Holach, il qual dianzi si era inuiato per andare in Germania, à trattar sue bisogne, & altri Signori, e persone priuate, si aggiunse à quel numero, non senza molta speranza di porsi ad una importante, & riuscibile impresa. Dimorarono costoro quini tutto il seguente giorno, & la notte che seguì postisi cò buon ordine in camino, peruenero una lega lugi da Tornaut, nel uillaggio di Reuels, doue si unirono, ristora rōsi et al tutto posero quell'ordine che meglio conueniua in quell'attione. La mattina per tēpo, inuiatisi uerso li nimici, non poterono far ciò cō tātā secretezza, che non ne hauessero i Catholici sentore. Ma il Conte di V aràs pieno di confusione, e priuo di sperienza, non si risolueua sì tosto à prendere il partito migliore, ò nel ben trincerarsi nel uillaggio, e difendersi ò di ben ordinar le genti, animarle, & uscir contra'l nimico; il qual se ben hauesse hauuto numero maggior di militia, la sua nondimeno era migliore per lungo uso, e per ciò atte à combatter meglio e più ageuolmente uincere. Hauer egli quattro reggimenti, uno di Napolitani, sotto la carica di Girolamo Dentici Sergente maggior di quel Terzo; percioche il Marchese di Treuico suo Mastradicampo si trouaua in Italia; uno di Alemanni, sotto il Conte di Suls, e due di Valloni della Barlotta, e dell Hachicurt. Vi si trouauano anche cinque cornette di caualleria de' Capitani Nicolò Basti, Giouanni di Cordoua, Alfonso Dragone, Monsignor di Giobendone, e Giouanni di Gusmano, e tutta sotto la carica del Basti come già si è detto. Nella confusione, e nel dubbio de pareri, intorno al prendere il miglior partito, deliberò il V aràs di tosto ritirarsi ad Herentales; onde presa la cura di ordinar le genti il Dentici, egli spedite per tempo auanti tutte le bagaglie di pose di uanguardia gli Alemanni, di battaglia li Valloni, & esso cō Napolitani rimase di retroguardia, per far fronte al nimico, se li uolesse danneggiar nella retroguardia: e per ritardarlo, & essi hauer più tempo alla ritirata, lascio à guardia di un fiumicello, lungi un quarto di Lega dalla Terra, in certo guado stretto, e difficile, circa trent' archibugieri; ma che la caualleria, in tre squadronecelli assicurasse il fianco destro, rimanendo l'altro cō l'riparo di un bosco. Mauritio all'incontro, hauend' udito della loro ritirata, mosse con la caualleria, e superato il passo del fiumicello da dugento moschettieri, comandati dal Vera, e da francesco d' Aa, sollecitò che l' Holache giungesse la retroguardia de nimici, e la trattenesse; scaramuzzando, fin ch' esso ui arriuasse con gli altri caualli, si come ordinò che la fanteria di grā passò tenesse loro dietro. Tutto ciò eseguito cō quella protezione, che suole accōpagnare, chi seguita gēte che fugge, l' affrōtarsi cō essi costrinse li Napolitani prima fermarsi, e uoltar faccia, indi percosse da fronte, e da fianchi, e poco aiutati dal picciolo numero della loro

Catholici
rotti da
Mauritio
appresso
Tornaut.

loro caualleria, che non erano à pena trecento (bēch' il Basti sempre si portasse egregiamente) furono alla fine aperti, e disordinati; e cominciando ad arriuar anche in buona parte la fanteria del nimico, e già combattēdo si con gran disauantaggio per tutto, in un tratto quel corpo di essercito rimase disfatto talmente, che ne furono più di due mila tagliati à pezzi, il più Napolitani, e Todeschi; quelli per essere stati li primi à sentir la furia del uittorioso nimico, questi perche di loro non soleuano giamai far prigioni, come gente poco utile al riscatto, e per certo priuilegio di quella natione, che suol prender soldo da cadauno, senza notabile offesa della parte contraria. Del restante furono fatti poco più di dugento prigioni, ma tra principali de' morti fu esso Conte di V aràs; e ui succedette un caso notabile, che tra morti essendo da nimici, mentre dopò la uittoria gli spogliauano, trouato Settimio di Fabij Romano, così aspramente ferito, che in breue era per morire; egli quantunque diffornato dal proprio, e dal sangue de' uicini morti, nondimeno ritenendo nell' aspetto molto gratiosi segni di nobiltà, fu da loro con grand' amor conseruato, e semimorto posto à caualo, e portato doue humanamente medicato, e gouernato ricuperò la sanità e liberossi pagata sua ranzone. Perderōsi in questa disfatta, oltra gli huomini, la maggior parte delle bagaglie, e buona quantità di danari, mandati quini dall' Arciduca, per dar sodisfattione a' soldati d' un poco di loro auanzi; & anche trent' otto bandiere di fanteria, & una cornetta della compagnia del Dragone. Il Conte Mauritio, acquistata, con picciola perdita di suoi questa uittoria, si uoltò a Tornaut, e saccheggiata la Terra, cominciò a batter la rocca, hauendo portato con esso lui alcuni pezzi di artiglieria: onde quel presidio appena sentiti dodici tiri, fece segno di uolere accordare, e si rese, uscendone incontanente salue le uite. Non dimorarono quini che un giorno gli heretici, perche ridotto a fine quanto disegnano, & hauendo come libero quel paese da impedimenti di riscotere loro contributioni; ilche prima far non poteuano assicurato dalle genti dell' Arciduca, si ritirarono à loro guarnigioni; e Mauritio con gran giubilo riceuuto in Haga, dopò giorni otto, da che partito se n'era, si diede, con gli Stati di Holanda à consultar buona prouisione, da potere a tempo nuouo uscire in campagna, e porsi à qualche impresa importante, con l' aiuto di nuoui Collegati; perloche già erano quini arriuati Ambasciatori del Francese, e della Inglese. All'incontro il Cardinale, e gli Stati di Fian dra, e di Brabante con gli altri, preuedendo li danni, ch' erano per sentir quei popoli dalle scorrerie de nimici, ò dalle contributioni, fecero prouisione, se ben debole, di danari, accioche si assoldassero genti in maggior numero di quello, che prima disegnauano, per supplir anche al mancamento de Terzi disfatti, li cui auan-

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.
Alemanni
perche nō
fanno
prigioni in
guerra.

Settimio di
Fabij salua
to humanamente
da
nimici.

An. del M.
558.
An di Chr.
1597.

Spagnuoli
quanto cō
sumati nel
le attioni
delle guer
re.

Contessa
di Mours
scacciata
dall'Ele
tor di Co
lonia.

zi si andauano con diligenza raccogliendo. E così cominciando Auuer-
sa con impresto di centocinquanta mila fiorini, seguirono l'altre città con
tal esempio, inuano attendendosi danari dal Re, che per alcune nouità suc-
cedute con mercatanti, co' quali già lungo tempo tenu' haueua partito, nō
potè lungo tempo prouedere al bisogno di quella guerra, e con quei graui
danni di tutto il paese, ch' appresso siamo per dir: nè meno fu mandata
quindi solaatesca in quel numero, che saria stato dibisogno, essendo quasi
uotata la Spagna horamai, per la continuatione di tante guerre, in Fian-
dra, & in Francia; oltre quelle militie che bisognaua mandar nell' arma-
te dell' Indie, per assicurar le flotte da corsali Inglesi, & oltre quelle che si
opponuano a Turchi in tante riuere doue si stendeva l' Impero del Re Ca-
tholico. Furono pur inuiate tre compagnie di bisogni (come si chiamano
da essi le nuoue genti da guerra) condottesi per mare al Vado, e quindi per
gli confini d'Italia, e di Borgogna in Fiandra, onde uì arriuarono molto
tardi, e furono di debole uso. Attendendosi con ogni sollecitudine à mette-
re insieme danari, e genti dall' Arciduca Alberto; ben ch' in quelli, ch' era
no il fondamento di tutto il negotio, trouasse molto maggior difficoltà nel
ricapitarli, che nel promettergli si trouata non haueua; daua molto da pē-
sare a gli Holandesi, & erano come certi, ch' à tempo nuono egli porsi di-
uueſe à qualche atione importante; & esaminando qual luogo era più
di traualgio, & anche più commodo per attaccarlo a' Catholici, si persua-
sero, ch' il forte di Schenck (& per auentura non s'ingannauan punto) cor-
reua allhora maggior pericolo, & apportaua gran molestia con le sue guar-
nigioni, e con l' oportunitissimo sito al paese di Ghcleri, e di Brabante: onde
meglio fortificatolo, fu anche meglio proueduto di genti, di uettouaglie, e
di monitioni. L' Arciescoco di Colonia, che quindi, e dall' altre i presidii
ni degli heretici di quei contorni, sentiua ogni giorno affligger con qualche
scorreria li suoi popoli del Liegese, e Coloniese, mentre coloro si scusauano
con la protettione, che pres' haueuano della uedoua contessa di Mours, la-
qual pretendea sue ragioni in quella Terra, posseduta in quel tempo dal
detto Arciescoco, procuraua di trattar ciuilmente questa lite; & man-
dati perciò suoi agenti in Huga offeriua conueniente sodisfattione alla
Contessa, e pareua ch' il negotio piegasse a qualche compositione; ma ciò
hebbe molte difficoltà, e prima che si terminasse il negotio, gli Stati con-
tal pretesto presero Mours, come appresso diremo. Questa Dama fu già
moglie del Conte di Horno, e poi di Adolfo Nucnaro, e gli ricadette la
Signoria di Mours per la morte di Hermanno suo fratello; ma perche
ella si mostrò sempre nimica acerbissima di Santa Chiesa, & il Nucnaro,
come si è scritto a suo luogo, si dichiarò già ribello dell' Arciescoco, e tē-
ne uì presidio contra di lui la Terra fu, come cosa di ribelli applicata al

suo

An del M.
558
An. di Chr.
1597.

Differenza
tra Holade
si, e Zelan-
deli.

suo dritto Signore, e guadagnata con le forze del Re Catholico, uì si la-
sciò un tempo come al gouerno (mentre uisse il Duca Alessandro Farnese)
Camillo da Modigliana, che fortificò molto quella frontiera, & aspiraua
à farsene anche più padrone, secondo il rauolgimento delle cose in tempo
di guerra. Tutto ciò sopportando malageuolmente gli Stati, e perche fa-
uoriuano la donna, e perche ciò era loro particolar interesse, non cessaua-
no giamai, con tal pretesto di traualgiar quei popoli, come si è detto; Pic-
ciola scusa bastando a chi vuol prender briga, e desidera di far nelle dissen-
tioni guadagno. Nacque anche di sparere di qualche importanza, tra essi
Holandesi, e Zelandesi, per cagion di datij sopra le mercantie, laqual di-
scordia, nodrita qualche tempo da loro auersari, forsi nel principio inter-
ruppe qualche disegno di Mauritio, mentre il Cardinale per la difficoltà
del denaro, penau' à mettere insieme corpo di essercito da campeggiare.
Ma finalmente rouersciandosi tutt' il danno sopra mercatanti, si trouò
termine a cot'al differenza; e quegli Stati con molta caldezza sollecita-
uano anch' essi loro contributioni, per esser ben proueduti da resistere con-
tra Catholici, qualhora tentassero il detto forte, ò Nimega, si com' era fa-
ma, ouero porsi essi a qualche impresa, occorrendo ch' il Cardinale fosse
astretto a uoltarsi co' l' miglior delle sue forze in Fràcia; poiche il Re Her-
rico si andaua mettendo all' ordine con grosse prouisioni, per la ricupera-
tione de' suoi luoghi, e principalmente di Calis; doue quel presidio molto
si trouau' afflitto dalla carestia, e menomato da una pestilente infirmità.
Oltre che dopò la presa di quella piazza, essendouisi fatte alcune fabri-
che, per meglio fortificarla, e principalmente nel porto, donde pareua
che piu si temesse, per l' armata che minacciavano di uolere à quella im-
presa inuiare gli Stati di Holanda, e la Inglese; quelle fortificationi, co-
me non ben fondate, o pur da ghiacci uitate, per lo più erano a terra cadu-
te. Il danaro di Spagna non solo non compariua, ma se ne haueu' anche
molto debole speranza, durando tuttauia le pretentioni del Re contra
mercatanti, per gli ingordi, e non leciti guadagni, ch' essi fatti haueuano
molti anni, co' pagamenti assegnati loro da quella Maestà; negotio di tan-
ta consequenza, che ne' Paesi bassi, pose le cose del Catholico in grandis-
sima difficoltà. Si passò dunque il uerno nelle angustie di queste prouisi-
oni, non hauendo gli Holandesi fatto alcun moto di guerra offensiuua, & i
Francesi solo qualche scorreria ne' confinanti paesi, doue il Mareſcial di
Birone rimase più uolte ingannato di sorprendere Auenes; ma le genti
del presidio di Ardres, ueggendo scorrere à uista della Terra alcuni caual-
li nimici, tratti colà per batterli, furono tirati in una imboscata con loro
gran perdita, & in particolare della compagnia de' caualli del Capitan
Corradino, e del Governatore, di cui parecchi furono morti, & alcuni fat-
ti

An. del M.
568.
An. di Chr.
1597.

ti prigioni; come anche succedette à Monsig. di Vuits, non senza sospetto, che dentro haueffero qualche intelligenza li Francesi, onde alcuni perciò furon puniti, rinforzandosi quel presidio di buon uantaggio, con gli altri a' confini; Trattandosi la guerra non men con la forza del danaro, che dell'armi, e douendosi nel nuouo dominio malamente fidar di quei popoli, deuotissimi al nome del Re loro, e quasi naturalmente nimici a quello di Spagna. Il Cardinale haueua nuouamente dato il carico ad Odoardo fortunato Conte di Bada, ch'assoldasse trecento caualli, & un reggimento di fanteria, com'esso fece in breue nel paese di Colonia: ma nel mouer quindi le genti, riceuuta la prima paga, fu costretto lasciarle nel territorio di Limborgo, con danno grauissimo di quei popoli amici; ordinario difetto de' nostri, e de' piu uicini tempi, hauendo i ministri del danaro de' Principi maggior riguardo a loro particolari interessi, mentre si proseguiscono le guerre, ch'essi Principi auuisamento non hanno nel cominciarle, e terminarle con beneficio di sudditi, o almeno senza loro grauissimo danno. Ma mentre con gli animi tutti eran pronti ad offenderli uicendeuolmente, e chi per uendicarsi, e chi per aggrauar il nimico di nuouo danni si procuraua qualche accrescimento di forze tentaua stratagemmi, machinaua segrete intelligenze, & inuentaua modi, & istrumenti da guerreggiar con uantaggio, nacque occasione al Governatore di Dorlans Hernando Teglio di Portocarrero, da porsi ad una segnalata sorpresa, e riuscigli felicemente. Era stato sbandeggiato per suoi misfatti, un di quei cittadini, chiamato il Dumolino, il qual ricorso à quei partiti che sogliono genti desperate, e di animo souerchiamente da passioni sopraffatto, passatosene à Dorlans cò un suo figlio, moglie, e famiglia, e bramoso di uendicarsi contra suoi cittadini, e contra ministri del proprio Re, trouò mezzo di farsi famigliare del Portocarrero à cui fece conoscere, che saria stato à lui molto ageuole, e di gran beneficio al Re Catholico, il prendere alla sproueduta quella città; perche solo con pochi soldati ui si trouau' al gouerno il Conte di Sampolo, rimanendo la custodia tutta in arbitrio de' cittadini; liquali nè permetter uoleuano, ch'altro presidio u'intrasse, nè la guardauan essi con quella gelosia, che saria stato dibisogno, trouandosi tanto presso a nimici. Effaminate con molta diligenza dal Governatore la proposta di colui, e le circostanze, con le quali esso ageuolaua la riuiscita, si dispose per risoluersi poi con più saldo fondamento di mandar à riconoscer il tutto un suo Sargente, nominato Francesco di Arco, persona molto auueduta di buona sperienza in guerra, e che possedeua la lingua Francese. Vdito da costui quanto si apparteneua intorno al sito della città, & al modo tenuto in custodirla, e discorso con lui quanto poteua ordinarli, per far uicin' ad essa buono assembramento di genti, e porle in aguato, lo rimandò di nuouo cò'l Capitano

Hernando
Teglio
for
prende
cò
istratage-
ma Amieſs.

Lacroi, perche più diligentemente riuedessero il tutto, come fu da loro esserguito. Mandò poscia lo stesso Sargente, & il suo Alfiero, il primo giorno di Marzo, à dar conto di quanto passaua al Cardinale Alberto, e chiederli, quãdo egli approuasse il tentar tal' attione, numero di genti da guerra bastante, & autorità di comandar loro, si com' il tutto gli fu concesso. Amiens è città fortissima, non solo per arte, ma per natur' anchora, come quella ch' in buona parte è circondata dal fiume Somã; perloche uogliono ch' in lingua Latina, predesse il nome di Ambiano; è parimente città principale di Piccardia, e delle migliori anche di tutta la Frãcia, stimata molto per la grandezza, nobiltà, bellezza di edifici, e moltitudine di popolo, armigero, e fedelissimo alla Corona; perloche godendo molti priuilegi, questi erano per auentura li principali, di non esser giamai obligata ad alcuna imposta di danari, nè à riceuer guarnigioni di soldati. Perciò la cura di metter le guardie, così di giorno, come di notte, si lasciaua allo Scabino, et altri cittadini preposti al gouerno; ilche (nò misurando essi le cose come u' chiedea il pericolo della guerra, e di nimici, ch' erano quasi a uista, e quello, che dianzi era incontrato al presidio di Cales, per souerchia confidenza di trouarsi in luogo fortissimo) apportò loro molto sinistro successo. Hauerosi dunque l'ordine predetto dal Cardinale, si mandò dal Portocarrero secretissimo auviso alle uicine guarnigioni, si che l'una nò sapeſse dall'altra nulla, che stesse apparecchiata, per mouersi al tempo del secondo commandamento, che fu poi à diece di quel mese; specificãdo, che quello stesso giorno, ciascheduno de' nominati, douesse trouarsi uerso sera, al casale di Orreuille, lungi mezza lega da Dorlans, come à punto si effeguì, arriuandouì quasi scicento caualli, e quasi due mila fanti in questo modo. Delle compagnie de' caualli, una fu di corazze di Daniel Gaura; sei di lancie, parte guidate da proprij Capitani, parte da loro Luogotenente, e furono di Girolamo Doria di Carlo Sangre del Baron di Vergi di quel d'Osù, di Giuanni Gusmano, e di Andrea Lambrese; due di archibugieri, comandate da proprij Capitani, Rugiero Tacone, e Bastiano Gaudet, ma in gouerno tutte di Girolamo Carrasa Marchese di Montenero. Della fanteria furono trecento Spagnuoli, gouernati da Alfonso di Ribera cò Capitani Diego di Durãdo, et Indico di Otorora, tolti dal Terzo di Alfonso di Mendozza, che rimasi erano alle stãze in Mabusa, e Baue; trecento altri del Terzo di Agostin Messia cauati di Cãbrays, à carica del Cap. Fernando Deza, ch'era la compagnia di Diego Nasuera, di Alfonso Fausta, e del Zugnica; 250. usciti d'Yprin dal reggimento di Antonio Zugnica, ch' erano due bãdiere, de' Capitani, Alfonso Gonsales, et dell' Olaus che ad ambe due allhora comãdaua; della guarnigione di Cales si andarono cinquecento tra Borgognoni, & Alemãni, con gli archibugieri a caualla di Pietro Galiego, il

An. del M.
568.
An. di Chr.
1597.

Amiens, e
fug descrittione.

DELLA GUERRA

An. del M.
558.
An. di Chr
1597.

qual haueua anche quella fanteria in gouerno: quattrocento del Terzo d'Irlandesi del Colonello Estandley à carica del Capitano Bastoc, e dugento Valloni comandati da Monsignor di Emme, usciti dalla guarnigione di Bapalma. Assembratesi queste genti nel predetto casale, senza che l'una haueessero prima saputo nulla dell'altre, sopragiunse loro il Governatore Portocarrero uscito di Dorlans quella sera; & hauendo comandato, che tutti passassero quiui presso la riuiera, si tardò in questo tanto, che fu in pensiero di licentiar poi le genti a sue guarnigioni, dubitando, che non auanzasse loro tanto tempo, che di notte arriuaessero doue far si doueano le imboscate per la presa, hauendo da marciar sette leghe di camino; tutta uia la guida loro, ch'era il Cadetto di Ponsariu, praticchissimo del paese, & il Capitan Giouambattista Dugnano Milanese, pratico anch'esso molto di tutti quei luoghi, lo rimossero da quel pensiero, e si dettero a marciar con tanta fretta, ch'arriuarono più di mezz'hora auanti giorno al luogo statuito. Quiui si disposero le genti in questo modo; lungi dalla città un tiro di moschetto, dou'era una capella detta l'Eremitaggio, comandò Ernando Teglio, che quei due, liquali erano già stati a riuedere, conduceessero dugento fanti archibugieri, comandati da Capitani Ferrando Dezza, & Innico d'Otalora, douendo prima soccorrere alcuni pochi, à quali si diede poi la cura di acquistar la porta di Monte Eoru, laqual era inui più uicina: nella Badia della Maddalena, discosto dalla città poco più di un miglio, si fermò esso Teglio con tutta l'altra fanteria, e con la compagnia delle corazze di Daniel Gaura, ordinando, che il restante della cavalleria, à carica del Montenero, fosse da quei medesimi, dietro a certe rocce appiattate, che faceuano come una ualle piena di arbori, discosto da Amiens due miglia. Essendosi già su le quattordici hore, & il Cadetto, che perciò si era posto in luogo eminente alla uelletta dato segno, che la porta era aperta, & il restante già riconosciuto di nouo dal Sargente dell'Arco, e come nella città non si scorgeua nouità ueruna, si cominciò ad eseguir l'ordine della sorpresa. Capo dell'acquisto della porta, fu fatto il predetto Capitan Giouambattista Dognano, e gli si assegnarono alhora quattordici compagni, che di tutto ciò nulla prim haueuano saputo. Costoro uestiti da uillani, secondo l'usanza del paese, portauano indosso alcuni camisciotti, lunghi fino al ginocchio, e molto commodi per nascondere l'arme corte, lequali haueuan sotto; cioè daga, & archibugietto, che quiui chiamano pistola. Diuisoronsi eglino in questo modo; tre conduceuano un carro tirato da tre caualli, sopraui grossi pali, ricoperti di paglia, e per carrozziere andaua un soldato Vallone, à dritta il Capitan predetto Dugnano, & à sinistra il La Croi. Pochi passi appresso seguuan quattro, con le medesime arme, e su le spalle sacchetti, con pomi, e noci, come

So: presa di
Amiens, &
suo ordine.

per

DI FIANDRA.

102

per uenderle nella città, & furono il Sergente Dugnano fratello del Capitano, un soldato pur Milanese della medesima compagnia, & Antonio Caino. Alquanto più lontani camminauan sei, co' medesimi habiti, armi, e sacchi, guidati dal Sergente Alemanno; che furono quattro soldati Valloni, co' l'Luogotenente Daniele, restando finalmente come per retroguardia Francesco dell'Arco, & un soldato Vallone, tutti scelti per huomini di gran cuore, e di lunga sperienza in guerra. Li tre primi hebbero cura di guidare il carro, sotto le sarracinesche, lequali eran due, ma tanto uicine, che si giudicò il carro poterle sostener ambedue, come for' auuenuto, se ambedue fossero state fabricate ad un modo; ma l'una fatt' all'antica, tutta intiera, cadendo restò sopra il carro, sciolti essendo prima i caualli, perche spauentati al rumore, dello sparar una pistola, nel dar segno à compagni, non lo conduceessero uia; l'altra, ch'era di traui separati, con ferrate punte, portò tal furia nel cadere, che sfondò il carro, e ferrò il passo; ilche bastina à render uana l'impresa, s'un dente solo, per molto strano impedimento non fosse rimasto pendente, sicche lasciò adito a due soldati del pari. Nel medesimo istante, udito il segno, quelli ch'eran guidati dal Sergente Alemanno, e ch'erano a bello studio trattenutisi alquanto con quei della guardia, dando coto delle robbe, che portauano a uendere, diedero adosso à quei pochi borghesi alla sproueduta, che non erano sopra diciotto, dimorandoli al fuoco il più, e gli uccisero, e ferirono, parte con le pistole, parte con l'armi loro apparecchiate su' l'rastello nel corpo della guardia, dellequali primieramente s'impadronì l'Alemanno: di modo, che soprapiungendo nella mischia gli altri, che seguuiano co' l'Sergente Francesco, senza molta difficoltà si fecero signori della porta. Non tardaron punto ad arriuare li dugento fanti Spagnuoli, che per tal soccorso eransi posti all'Eremitaggio, di maniera, che poteron con prestezza superar l'impedimento di alquanti di quei cittadini, ch'assembratisi al rumore, fecero un poco di sforzo per iscacciar i nimici. Ma il Capitan Dugnano si spinse loro brauamente incontro, con quei pochi, liquali erano arriuati, e ribbuttattolli talmente, che non poterono più far testa, bench'esso in quel combattimento, ferito in testa di archibugiata, ui lasciasse la uita. Comparuero in quello, quasi ad un tempo medesimo, le genti da pie, e da cauallo, dell'altre imboscate, & il Capitan Daniele smontò con uenticinque de' suoi, che si com'erano tutti armati, opponendosi, dauanti à tutti, con le pistole in mano, ap portarono gran sicurezz' a' suoi, e rispinsi li nimici, che pieni ai spauento, e di confusione non poteuano utilmente opporsi alla furia di costoro, essendo molto disuguale la conditione de' gli assalliti da quella de' gli assallitori. Presero allhora, secondo l'ordine prima dato dal Portocarrero, tutte le genti concorse inui, diuerso uiaaggio per le contrade della città, si che la

An. del M.
558
An. di Chr
1597.

Capitan
Giouatatti
sta Dognano
no morto.

cc 2 fanteria

An del M.
5558.
An. di Chr.
1597.

fanteria Spagnuoln s'incammiò per la uia dritta, con la caualleria, alla piazza maggiore, per formarui Squadrone: il Capitan Bastoi piegò a man sinistra, per guardar co' suoi la muraglia, & la porta d'ond'era no intrati; il Capitan Galliego con la sua troppa tirò a destra, e posefi à guardia della porta di Beauois: ma il Marchese di Montenero, co' Capitani Ruggier Tacone Daniel Gaura, e Lodouico Guiscardi; Bastiano Gaudet, & alcuni altri de' più stimati, scorsero a cavallo, con le spade nude or quà, or là disturbando, & uccidendo, chi de' cittadini procurasse di porfi in isquadrone, e di far testa; percieoche la città poteva far meglio di sedicimila persone da combattere. Ma come già si è detto, troppo spauentate, per esser colte alla sproueduta, e senza capo, essendosi già saluato fuori della porta di Beauois il Conte di Sampolo, con tanta fretta, che non potè pur condur seco la moglie. Sentito lo sparar de' gli archibugi nella città da uicini uillaggi, era corso colà qualche numero di caualleria, secondo che ui si trouau alle stanze, a' confini; & haurebbono apportato qualche aiuto, se si fossero alquanto più sollecitati. Ma la caualleria Spagnuola, corsa fuori ad incontrarli con buon ordine dalla porta di Beauois li dissipò, tornandefene tosto à riunir dentro co' suoi, fecero il possibile perche la città non fosse saccheggiata, ne ui si commettesse alcuna sceleratezza; così perche l'ordin'era di conseruarla, come perche non si sbandassero punto le genti, & occupate nel sacco, fossero tra la preda tagliate a pezzi; potendo ciò accader loro ageuolmente, per trouarsi così picciol numero dentro tal popolata città. Ma per lo buon ordine offeruato da gli assallitori fu ella guadagnata con sola perdita di tre, o quattro di essi; nè la difesa de' gli assalliti fu punto ostinata, che non ne morirono sopra cento. Questa perdita si stimò di grandissima importanza a Francesi, così per rispetto della Città posta a' confini de' nimici, e di quelle conditioni già narrate, come per esserui dentro assembrato gran numero di artiglierie, di monitioni, e di altre bisogne da guerra, come in luogo forte, e molto commodo a somministrar quindi somiglianti cose, per bisogno de' gli esserciti, che campeggiassero in quelle Prouincie. Rimaseui la gente del Re Catholico, come per guarnigione, & fu spedito il medesimo giorno il predetto Sargente dell'Arco al Cardinale Arciduca, per auuisarlo del seguito, & accioche gli ricordasse di mandar maggior numero di gente da difendere una piazza così grande, doue non era dubbio, che tosto per la uicinanza il Re di Francia si sarebbe condotto, co' gliarde forze, alla ricuperatione; onde à quel presidio rimaneua gran contrasto, douendosi continuamente difendere da nimici, che molestato lo habbbono dentro, e fuori. Quel Sargente fu con lieta cera riceuuto dal

Car-

An. del M.
5557.
An. di Chr.
1595.

Cardinale, ch' in premio del buon seruitio fatto in quell'impresa, gli diede subito una compagnia, e promise al Portocarrero, che non mancherebbe idi prouederlo di quanto giudicasse necessario per conseruar l'acquistato. Così udendo, che diece giorni appresso il Marescial di Birone, con quella prestezza, che si richiedeu, messi insieme quattromila fanti Suizzeri, & Inglesi, e poco meno di mille caualli Francesi, si era accampato nel passo tra Dorlans, & Amiens, nel uillaggio di Louprè, & altri di la intorno, comandò che colà s'inuiasse con prestezza qualche numero di soldati, prima che più grosso il nimico lasciasse loro molto stretta occasione di poter ciò fare. La onde Giouanni di Guzmano, con quattrocento caualli se n'andò colà uolando, e su'l principio di Aprile, si presentò alla porta di Louprè auanti giorno, si che subito giunto fu scoperto da Francesi. Erano co' l'Gusmano cinque compagnie, la sua, e di Simon Latero, ch'eran di lancie, e tre di archibugieri a cavallo, cioè del Fonte del Tiglia, e del Giglies, buona gente tutta, ben montata, che fu loro di gran beneficio quella mattina, perche nell'arriuare, per dar di ciò segno a' suoi diedero nelle trombe onde mentre si andò à chiedere al Governatore licenza di aprir la porta, li Francesi risvegliati dal sonno, trassero drittamente colà per combatterli; onde attaccata una fiera scaramuzza, e dall'una parte crescendo forze di mano in mano, e dall'altra raddoppiando il uigore lo imminente pericolo, fu combattuto un pezzo con proua di gran ualore, non senza qualche perdita di caualli Spagnuoli, che saria stata, alla perfine, grauissima, se già non fosse tornato il messo del Governatore, & aperta la porta non fossero usciti in soccorso, li Capitani Alfonso Ribera, e Ruggier Tacone con caualli, e Ferdinando Deza con fanti. Con tutto ciò ue ne rimasero alcuni morti, con esso Deza, e piu feriti, tra quali di Archibugiata in un piede il Tacone. Il Re condottosi à Corbie, tutt'era nel radunar genti, e mandarle di giorno in giorno al campo, sollecitando il Birone ad assicurar si bene, & impedir i passi più ageuoli à mandar dentro da nimici genti, e monitioni; percieoche impedendosi, o l'uno o l'altro, si sarebbe in quel mezzo proueduto in tal guisa all'assedio, ch' il presidio dentro la città consumandosi, e consumando le uettouaglie, che dentro haueuano deboli, rispetto al popolo numeroso, e più tosto rimanendo anche senza monitioni, sariauo costretti ad uscirne di gratia, à patti; o uolendo con soccorso reale aiutarli l'Arciduca, si esporrebbe co' suoi à grandissimo rischio; nè ciò far poteua se non con gran beneficio di tempo, per le difficoltà del danaro, hauendo le sue genti da guerra per ciò, in buona parte, inchiodate. & i nimici Holandesi con le forze assai pronte, minacciando di trauagliarlo per acqua, e per terra. Per tutte queste cagioni auuisando Herrico, quan-

Giouanni
Gusmano
entra con
soccorso.
in Amiens,

An del M.
558
An di Chr
1597

Birone ten
ta di scala
ta Dorlans

quanto era uerisimile il ricuperar la perduta città, e punto da generoso sdegno, di uederli rubbar, senz' alcuna intelligenza tenuta dentro, sugli occhi di molte altre uicine piazze, che la circondauano, niuna cosa lasciava da fare, nè da tentare, per far conoscere al mondo, che non era punto minor il suo ualore nel conseruarlo, di quello che stato si fosse nell'acquistar quel Regno. Il Birone dunque si faceua conoscere in tutto molto uigilante, non solo nel fortificare il suo campo, che tuttauia s'ingrossaua, ma nel tentar anche alcun luogo posseduto da nimici à quei confini, e non dubitaua che quando rimanessero priui di Dorlans, ch'era il luogo, donde come più uicino, con minor incomodo si poteua condur soccorso a gli assediati, ridotti presto gli haurebbe à molta strettezza. Perciò mandò una notte certo numero di gente, per tentar quini la scalata che non gli riuscì, anzi nè fù con qualche danno ributtato. Non era senza gran pensiero, il Cardinale in tanti affari, ma le già narrate difficoltà troncauano le più spedite uie à suoi disegni, onde gli bisognaua metter' esserciti in campagna con gran fama, più tosto, che con effetti: & i Francesi all'incòtro, per fargli diuidere le forze, si che non potesse con esse unite andare soccorso di Amiens, nè porsi ad altra impresa di uguale importanza, entrarono armati nel Ducato di Lucemborgo, e con le solite rapine, & uicisioni, & incendij, non hauendo riguardo à luogo sacro, nè profano, lo riempirono di grandissime calamità; costretto l'Arciduca, per solleuar suoi popoli da tai danni, di mandarui alla difesa il Colonnello la Barlotta, con buon numero di fanteria, & alcuni Capitani di caualli. Ma la guerra troppo era fiera, & atroce, & le molte piazze, e paesi intieri da guardare, trouandosi cinto da nimici, potenti, & indefessi, gli rendeano, in tãta penuria di danari, ogni prouision disperata, ò l'unguissima almeno. A questo si aggiungeua, che grandissima carestia di grani si trouaua in Piccardia, e paesi contigui, di modo, che non solo non si poteua metter insieme quantità di uettouaglie, da prouederne un grosso essercito che mettesse in campagna, ma si penaua più che molto à sostener la fame in Dorlans, in Cales, & altre piazze di quella frontiera. Tutto questo daua speranza à maggiori à nimici di buon successo, & insieme ardir incredibile, nell'arrischiarsi ad ogni impresa; facendo uicendenol corso nelle attioni della guerra, quindi, e quindi, il timore, e l'audacia, la disperatione, e la speranza. Gli Inglesi oltr' all'hauer già spedito un numero di cinque mila fanti, e certa quantità di danari per soccorrer il Re di Francia, metteuano in punto anche un'armata molto potente, minacciando di uoler trauagliar di nuouo la Spagna, doue parimente, per istar proueduti, e per trasportar le miserie della guerra, nelle case nimiche, si armauano molti legni, onde pareua che tutta Europa ardesse di odio, e di desiderio di

ese

offese, ò di uendette. Non era del tutto suauito il disegno del Cardinale, di affliger gli Holandesi in qualche luogo importante, se ben la rotta delle sue genti à Tornaut, & il nuouo pensiero di conseruar' i luoghi acquistati in Piccardia gli erano di grande impedimento, a ben effettuarlo; tuttauia seruendosi prudentemente dell'occasione giudicò douerli apportar ageuolezza, nell'attioni disegnate contra Mauritio, l'esser' i Francesi con loro forze occupati, al racquisto di Amiens doue speraua douersi almen far tanta difesa da suoi, ch' intanto co' l' grosso delle sue genti haues' e gli potuto batter questo nemico, & aspettar' il nuouo ricolto. Con buona prouisione dunque inuid uerso Berghe numero di genti da guerra, ma non gli fù d'apoi possibile, per incontro, che facesse con animosa deliberatione all' importune difficoltà rimouerle giamai sì, che gli restasse aperta qual che strada per profittare, ò nell' uno, ò nell' altro luogo. Nò altronde parue quell' anno esser deriuati così cattui successi, che dal ricordo in tempo troppo malageuol dato à sua Maestà, di riueder' i conti co' Parti tanti; atteso che quindi, come già si è più uolte replicato, nacque la penuria del danaro, e l'immobilità delle genti da guerra, essendosi molto tardi finite le speditioni nuoue, e de' soldati ueterani, non potendosi, nè liberamente nè in ogni luogo seruire. Così tre mila fanti, ch' assoldaua in Lucemborgo il Colonnello Sgrehel non furono à pena insieme del mese di giugno, e quattro mila Alemanni del Duca di Sassonia, molto più tardi, com' anche dumila mesi insieme da Francesco di Lucemborgo, à cui si opposero le genti degli Stati, e le impedirono qualche giorno, tardando anco le fanterie, che d' Italia doueua condurre Alfonso d' Aualos, & altre d' altre parti più di quanto importasse il bisogno urgente del Cardinale. Non erano per ciò in istato migliore le militie degli Holandesi, perch' anch' essi haueuano difficoltà grandissime ne' pagamenti, quantunque nodrissono assai minor numero di soldati; nondimeno, uolendo aiutar ne' loro bisogni il Re di Francia e sodisfare à disegni degli Inglesi, eran costretti di tener genti occupate al seruitio dell' uno, e dell' altro, e già si era presso à Maggio et nò haueua Mauritio essercito in campagna, che rispondesse con gli effetti alle apparenti minaccie. Scorreuano solo alcuni caualli, e fanti, or in Ghelleri, or in Brabante per danneggiar quei uillaggi, ò Terre, che non uoleua no più esser sottoposte à contributioni; così essendo di nuouo confermato l'ordine del Cardinale, perche si conosceua chiaramente, che nel permetter questo, altro non era che tener genti pagate à loro nimici. Scorrer anche alcune uolte per predar le robbe, che si conduceuano alla fiera di Francoforte, ma di ciò pagarono grossamente la gabella, essendo due fiate rotte, e dissipata buona parte della loro caualleria dal Cavalier Melzi, che per guardia di quelle frontiere, risedeua come già dicemmo, in Vuert, con la

sua

An. del M.
558.
An di Chr.
1597

Conti riu
duti dal Re
co. mercatà
rigeuerano
grau. diffi
coltà nella
guerra.

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.

sua compagnia, ch'era di cento lancie, soldati di gran rischio, e ben' in ordine, d'arme e cavalli; onde potè aggiuntà la compagnia pur di cavalli, del fratello del Governatore di quella Terra, un giorno, verso la fin di Aprile nel paese di Colonia, rompere tre cornette del nimico, le quali si trouavano di guarnigione in Nimega, e danneggiavano tutt il paese intorno; e le ruppe talmente, che di dugentosestanta non se ne saluarono con la fuga quindici, e tra questi il capo loro, ch'era Edemondo Scozzese. Guadagnò il Melzi cento cavalli, e feceui molti prigioni, con tanto terrore de vicini presidij, che per molti giorni, non osarono più di uscire, à predar nè riscuotere le pretendute contributioni. Pur si arrischiorno con l'hauer udito, che la compagnia de cavalli, del Conte Vamberghè, nel paese di Chempen, camminaua con molta fidanza; & affaltandola, ne tagliarono alcuni à pezzi, facendone circa uinti prigioni. Dall'altra parte il Governatore di Arazzo, Monsignor di Beouois, hauendo qualche intelligenzà in Monthulino Castello tra Bologna, & Ardres, ui si condusse con parecchi armati, sperando di trouar quel presidio sproueduto; ma prima scoperti li suoi pensieri da nimici, ui fu riceuuto sinistramente che non solo perdè molti de suoi, ma esso ui rimase ferito di archibugiata nel uiso. Non minor successo fu delle genti Holandesi, che si mossero per sorprendere Venlò doue inuiate due navi con soldati ascosi, per certa intelligenzà dentro tenuta, occuparono una porta, ma perche una di esse navi prima ch'arriuaße, non però molto lungi dalla città, s'incalmò, in mezzo della Mosa, tra non apparenti seccagne, gli soldati dentroui, non poterono uscire ad aiutar gli altri; onde gli Terrazzani leuati in arme ricuperarono la porta, e punirono seueramente alcuni trouati colpeuoli di quel fatto. Questi erano tenimenti, & essercitij di soldati, e poco importauano alla somma della guerra, la qual consistèua quell'anno, dalla parte del Cardinale, nel soccorrere gli asediati in Amiens, e proueder, che mentr'egli ui andassè, Mauritio non facesse progresso alcuno in Ghelleri, ò paesi à quella parte confinanti, come si odoraua essere il disegno di lui, che maturamente asèbrando quel più di genti che poteua, non perciò le impiegaua ancora in luogo alcuno particolare, attendendo comòda, & auantaggiata occasione. Il presidio d'Amiens intanto non macaua in parte alcuna ad un' honorata difesa, la qual preuedeuano dou'esser lunga, e difficilissima; e perciò si sforzauano di ribatter l'ardire, e la confidenza Francese su principi, con quella speranza, che secondo la natura della natione, e quanto la speranza fatto hauèua lor conoscere in quelle guerre, rimettendo tosto gran parte di lor ferocità, dou'essero lasciar più libero il passo da riceuer' essi con ueniente soccorso. Così à uentiquattro di Maggio, statuirono una guardiada fortita, che fu di cinquecento cavalli, guidati dal capo loro Hernà

Venlo core pericolo di esser for. prefe.

do Portocarrero, e dal Montenero. Andaron di uanguardia le compagnie di Francesco Fonte, e del Tiglia, & attaccò la scaramuzza, con solo uenti cavalli, il Luogotenente del Tacone, auanzandosi primo di ogni altro sopra un forte, che faceua il Marescial di Birone, per asscurar' il suo quartiere, nel uillaggio di Lombè; & incontanente sopragnite le due compagnie di uanguardia, mentre per l'arriuo improprio di quei uenti, eran quini le genti in disordine, ne tagliaron molti à pezzi scacciando il restante fuori del Forte. Accorse tosto colà il Birone con grossa banda di Fanteria, e caualeria sforzando gli Spagnuoli à ritirarsi, ma senza perdita essend' il tutto eseguito cò marauiglios' ordine; percioche mentre li Francesi caricauano, e quelle due compagnie si andauano ritirando, se presentò il restante della caualleria col Montenero, onde col fauor delle bandiere di fanteria di Diego Durando, di Francesco dell'Arco, e di Falme d'Auendan Irlandese uscite à tal effetto dalla città, sostendero francamente quell'impeto, indi tutti salui se ne tornarono dentro. Non tardò molti giorni ad arriuare in campo il Re, che fu il settimo giorno di Giugno, riuedendo con gran diligenza tutt' i quartieri, alcune cose mutò, altre ne aggiunse, & il tutto fece assicurare, non men dalla parte donde potèua, da chi uenisse in soccorso, esser' assaltato il campo, che donde sortissero quei di dentro. Il che ordinato, caualcò à Parigi, per concluder suspension di arme in Brettagna col Duca di Mercurio, non senza speranza di più durabile accordo, sicome appresso seguì, e per mettere insieme qualche grossa summa di danari da quei popoli, che non fu senza nota bile loro alteratione; & in tanto rimase all'assedio di Amiens, un corpo di essercito, di non ben dodici mila persone, tra cavalli, e fanti buonissima occasione al Cardinale di soccorrer quella piazza, se anch'esso non fosse stato sottoposto, à quelle graui difficoltà, che sentiuano anche gli nimici. Cosa degna di gran consideratione, che due potentissimi Re, le forze delle cui Corone, non molti anni prima, in quei medesimi paesi, haueuano potuto più uolte metter' in campagna esserciti fin di cinquanta, e sessanta mila combattenti, allhora pensò ad assembrarne uenti mila, e meno; tant' eran per le lunghe, e continuate guerre logori, e consumat' i popoli, essauisti gli errarij, e menomati gli pubblici assegnamenti, e le priuate rendite. Per questo, e perche si era conosciuto a gli affetti, che di maggior uantaggio er' à Principi l'acquisto delle piazze, con trattati, stratagemmi, & intelligenze tenute con huomini di corrotta fede, doue molto minor quantità di denari s'impiega, con isparagno de suoi soldati, si è potuto obseruare in queste ultime guerre, pochissime fortezze hauer' essi guadagnate, con ualor militare; e quantunque si ueggia con felice successo, di chi commanda ua, esser' riuscito, gli acquisti, di Anversa, Dordans, Cambrays, Calès, & Ardres,

An del M.
558.
An. di Chr.
1597.

Sortita di
lorosa del
presidio di
Amiens.

Difficoltà
di metter
grossi esser
citi in cam
pagna, à
due princ
pali Re di
Europa.

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.

Ardres, nondimeno tal danno si ricevette nell'espugnation di Alerlem, di Mastrich, e finalmente di Hulst, che maggior guadagno saria stato senza tentar quelle imprese seruar' a miglior' uso il danaro, e la buona gēte quiui consumata. Co' fine di questa consequenza dunque si trattau' anche da Francesi con alcuni Borghesi di Amiens, da ottener' adito da loro nella città, essendo tant' oltra proceduto cotal maneggio, che poco mancò ad effettuarsi. Tramò questa intelligenza un Capitano del Birone, che si condusse dentro in habito di Frate Augustiniano, e nel conuento di essi padri deliberò, con quei borghesi che si prendesse un torrione, ch'era posto dalla parte di Levante, donde la Somma, nel uenir da Corbie fendendosi parte scorre à Tramontana, e fa un arco nel circondar da quella parte la città, finche dall'altra di Ponente la lascia, inuiandosi à Pinquegny, & Abeuiglia, per metter' in mare, parte, per tre ponti entrando fende esla città, riunendosi con l'altro ramo, e forma presso le mura una lunga Isoletta. Ma perche, la parte che scorre fuori, e passa dalla porta di Monte Ecrú, non si alzaua molto in quel luogo con l'acqua, rispetto all' eminenza quiui del sito; haueua Ernando Teglio, nell'ordinar miglior difesa, in quella porta combattuta dal nimico, fatto chiudere il transito all'acqua ch'entraua nella città; ond'ella gonfiando si alzò nelle fosse del Reuellino, quasi otto piedi, non essendo prima che due, & allagò la campagna più bassa uerso Corbi; & fù tal rimedio in proua molto utile, alla buona difesa di esso riuellino. Ma tornando alla congiura, in essa era l'ordine, che quei tali, ad un' hora statuita, uccidessero alcuni pochi Spagnuoli, che si trouauano in guardia di esso torrione, condottosi fuori, nel medesimo tempo, quindi buon numero di quei del campo, li quali si auanzasser' oltra' l' fiume, e saltassero con le scale portate à tal effetto, la muraglia, e facendosi padroni della città. Ma perche à cittadini gia erano state tolte l'armi, haueu' anche in quel monastero fatte condurre in più uolte, pistole, e petti di ferro da armar' i congiurati. Vn Francese poi chiamato Vgo Lezzux, manifestò tutto il consertato al Portocarrero, ch' immanamente il decimo giorno di detto mese ne fe appiccar noue, & alcuni Frati colpeuoli metter' impregione, suauendosi tutt' il trattato. Non essendo il Birone succeduto l'acquisto per tal mezzo, atteso à superar gli impedimenti, che soprastauano, nel uolersi accostar alla città sboccar nelle fosse, e batterla; attoni che non poterono se non tardi, e con gran perdita di buoni soldati, ridursi à fine. Sette giorni dopò lo scoprimento del trattato, egli, un' hora innanzi giorno, si condusse con buon neruo di fanteria nelle fosse, disegno di uoler far uolar in aere, o tutto o parte del riuellino.

An. del M.
558.
An. di Chr.
1596.
Sortita di poluere che cosa sia.

no, che guardaua la porta di . . . e perciò calato con gran silenzio nelle fosse, buttò gran quantità di lunghi sacchetti di poluere, (chiamansi questi sacchetti dalla somilianza c'hanno con quelle misure di carne porcina, che si usano il uerno per cibo, in tutta Italia) Salcicia nelle torniere della casa matta di esso; ma scoperti subito dalle sentinelle furono salutati, con furia di archibugiate, e moscettate; nè perciò essi punto si ristettero, che non dessero foco ad una parte de sacchetti, onde si fece grand' apertura, nella muraglia, & morironui tre soldati sopraui per sentinella. Ma essendo corsi alla difesa molti, e fioccano assiduamente le palle, & i fuochi, onde riceueua gran danno il Birone, fu costretto à ritirarsi, e lasciar per uso de nimici l'altra poluere, che rimase nelle torniere, al peso di più che mille libbre. Seguisse molti giorni, così dall'una parte come dall'altra, nell'offendersi, e difendersi uicendevolmente, gli uni tentando di auuicinarsi con qualche sicurezza, gli altri opponendosi con diuerse sortite, onde cotal' esercizio militare, faceua conoscere quanto, questi; & quelli fossero prodi, & auueduti nell'ordinare, & eseguire. Li due ultimi giorni del predetto mese uscirono, gli assediati con molto ardimento, & il primo fecer notabil danno à Francesi, perch' oltra l'esser rimasi alquanto morti su la piazza col Governatore di Diepe, & con un Capitano di corrazze, fecero pregioni parecchi, tra quali l'Alfiere de caualli del Conte di Auergna; ma l'altro che seguì, essendo si posti ottocento caualli del Birone in aguato nella Badia di San Giouanni, uerso il borgo d' Authora, furono ad un tratto sopra quelli del presidio che usciti della porta Cobec, à piedi, & à cauallo, faceuano spalla ad un grosso numero di seruitori che foragghiauano, e li ruppero, uccidendo parecchi soldati, e più di cento seruitori, con la prigionia del sargente del Capitano Diego Bonauides, il qual Capitano à gran pena potè salvarsi fuggendo uerso la porta. Il giorno ch' appresso seguì, desiderosi di uendicarsi gli Spagnuoli, e uolendo sturbar il nimico, il qual cominciuaua dall'He remitaggio dopò tanti giorni, ad aprir una trincera, per attaccarla fossa, sortirono molto grossi con cinque compagnie di caualli, e due di fanti, che doueuanu fauorir le spalle, nel ritirarsi la caualleria. Li caualli penetrarono alla cominciata trincera, & assaltarono alle spalle, chi guardaua, facendoui qualche danno: ma nel ritirarsi costoro, ueggenào il Capitano Diego Durando, ch' era nello sguadrone della fanteria ad aspettarli, che non erano seguiti, non osando li fanti Francesi uscir della trincera, e gli si auanzò ad attaccarla, con solo quaranta, lasciando gli altri al gouerno del Capitano Tauste Irlandese, e tirando li nimici fuori, costoro furono percossi, dalla caualleria per

Sortita notabile degli spagnuoli di Amic.s.

An. del M.
553.
An. di Chr.
1597.

franco, & uccisine molti. Corse loro in aiuto il Terzo degli Inglesi, ch' alloggiava più vicino, e contra di loro hauendo mandato incontanente il Marchese di Montenero, maggior numero di caualli, à carica del Capit. Ruggier Tacone, furon de gli Inglesi amazzati molti, & eran per porsi in rotta, se già da piu parte del campo, non correuano gente à cavallo, & à piedi per soccorso; di modo, ch' ingrossandosi la scaramuzza, e cadendo morti e feriti da ambe le parti, ella durò quasi due hore, fiera, et ostinata; terminandosi quasi per istanchezza con la morte di poco men che trecento Francesi, e cinquanta Spagnuoli, tra quali (il danno più graue) Giouanni di Gusmano, e l'Alfiero della sua compagnia, incalzati brauamente nel ritirarsi fino al fosso; e più ue ne sariano rimasi, se non hauesse il Portocarero, mandata fuori ultimamente una grossa banda di archibuggeri, che raffrenarono, in gran parte l'animosità de Francesi. Lauerano in tanto costoro, per condurre auanti, una mina da buttar à terra certa piegatura, che faceua come fianco al fosso; ma scoperta da Spagnuoli, la sfendarono con due pettardi, nõ senza morte di chi dietro ui lauerano. Tuttauia potè piantar la batteria il Birone, che fu di undici cannoni, à punto nel predetto luogo dell' Heremitaggio; il che cagionaua desiderio maggiore negli assediati di sturbar l'opera, che si andaua proseguendo à ruina loro, e sortèdo di nuouo cento fanti capati sotto il Capitano dall' Arco, spianarono parte della trincera, e tagliarono à pezzi non pochi de nimici con tanta braura, e sì buon ordine, che senza perdere un huomo si ritirarò dentro. Ma parendo al Gov. quest'esser picciola attione alla summa di quãto si trattaua, dispose di uoler far ogni sforzo, per inchiodar l'artiglieria, piantata, scacciando il presidio dalle trincere, ò danneggiarle talmente, che penassero li nimici più di due giorni à riauer si; per cioche quest'era il fine di quelli assediati, mandar tanto in lungo li progressi de Francesi, ch' il Cardinale potesse porsi con l'esercito in campagna per soccorrerli, secondo che tuttauia daua loro ferme speranze. Et esso primieramente, ad effetto di turbar quell'assedio, mandato hauea di quei giorni il Cavalier Melzi à Dorlanza, con sette compagnie di caualli perche infestasse continuamente, scorrendo, quel capo, & impedisse à Francesi il condurui, motioni, e uettonaglie, che si faceua ordinariamente, per la uia del fiume, partèdosi da Abeuiglie, per maggior sicurezza. Nõdimeno quella caualleria, gli fu sempre assai molesta, & era costretto il Re per guardar sene tener continuamente impegnati à tal seruitio molti caualli; che spesso poco giouauano, scorrendo il Melzi cõ grãde auuamento, or in uno, or in altro luogo, e secondo la fedeltà delle spie, sualigiando fino alle barche, mentre cariche di diuerse robbe si conduceuano al Camo. Questi, & altri impeditiuenti maggiori, fecero gran fatto ritardar ogni sforzo del Re, per

apprestar

apprestar la batteria, e guadagnar quella piazza. Ma la sortita che testè accennammo, fu notabile, & à Francesi di tanto danno, che nel farne poi mentione, soleuano chiamarla la gran sortita. Ella succedette il diciassettesimo giorno di Luglio in questa guisa; comandò il Governatore, ch' i Capitani Francesco dell' Arco, e Diego di Durando, stessero apparecchiati nella contrascarpa, con genti loro assegnate per sortire, quando si desse il segno con un tiro di cannone. Il primo guidaua dugento fanti, tra Vallo ni, e Spagnuoli, con alquanti della caualleria, che seruirono à piedi; il secondo n' hebbe trecento, il più Spagnuoli, cento Irlandesi, & il restante Alemanni, con alcuni della compagnia di caualli del Doria; per cioche si trouaua horamai quel presidio ridotto à poco numero, mancatine assai nel le fattioni predette, e bisognando loro guardare in più luoghi una gran piazza, onde la caualleria, non ricusando di seruir anche a piedi, qualhora conosceua richieder ciò, l'occasione. Questi Capitani, dunque usciti fuori, & inuiatisi di gran passo uerso le uicine trincere, l'un tirando à destra, l'altro à sinistra con tal resolutione, e menar dimani, che si afferma de nimici posti quel giorno in gran disordine, esser rimas' iui morti, e feriti non men di ottocento, & il più del Reggimento vecchio di Piccardia, con due Colonnelli, e molti Capitani; essendo à gli assallitori di grand' uso l'armi d'asta, e particolarmente l'alebarde, con le quali sicuramente da presso potero no far grande uccisione. Ma perche dat' era loro commissioue, ch' auuisatamente, e presto si ritirassero, senza punto aspettar di esser incalzati dal grosso del campo, che ui accorresse, dubitando molto il Governatore di perder gente; essi non poterono auanzarsi all'artiglieria, ma unitamente si ritirarono uerso la strada coperta, doue l'istesso cõ molti Capitani, & il fior de' soldati stauano fauorendo la ritirata, che caricauano gli Inglesi, accorsiu dal uicino quartiere. Vscirono loro incontro le corazze del Capitano Simone, che fu loro di gran danno, come di grand' aiuto à gli Spagnuoli, à quali nondimeno costò quel giorno, tal braura meglio di settanta soldati. Faceuansi tanto più prontamente queste fattioni militari, da ambedue le parti, quanto già si era tra esse per nuoua conuentione confermato l'onorato costume di guerra, ch' i prigioni potessero senza difficultà liberarsi, cõ un ordinario riscatto, di una paga il semplice soldato, di tre gli officiali, e di mezo anno i nobili, & i Capitani, cõ l' perdere arme, e caualli. Trouauasi già merauigliosamente fortificato il campo Regio, ch' abbracciua piu di tre miglia di paese, oltre à luoghi particolari, ne quali era posta guarnigione di caualleria, per batter continuamente la campagna, assicurar i uiueri ch' andauano all'esercito, & esser presti ad opporsi in cadaun luogo, donde alcuna troppa de' Catholicici comparebbe per soccorrer gli assediati. Non ha uendo il Re forze tali, che potesse accamparsi di là, e di qua dalla somm.

con

An. del M.
553.
An. di Chr.
1597.

G. au. forti
ta degli Spa
gnuoli d'A
miens.

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.

con sicuro riparo di trincere, & alloggiamento formato, giudicò bastare il porsi con le forze maggiori, alla parte ch'era frontiera del nimico, se con soccorso reale uolesse aiutar i suoi; perche non era uerisimile, ch'egli in altro luogo si mettesse a passare ò sotto, o sopra il detto fiume, non possedendo in esso alcun passo sicuro. E perche ciò far egli poteua, ò con barche condotte à tal' effetto, ò con lo sforzar prima Corbie, o Piguigny; quanto alle barche considerò che saria stato di molto debil' uso per la impossibilità di condur pontoni atti per la grandezza, a far ponte commodo, e fermo ad acconcio durabile di un grosso essercito, e che richiedea tempo in assicurarlo; si che non era per passar ad impegnarsi, & affamarsi con tutte le genti; alle due più uicine piazze rimediò col rifornirle di uantaggiato presidio, del qual se ben si scemaua il suo campo, nondimeno in poche hore poteua richiamarlo, e riunirlo qual' hora così richiedesse il bisogno. Postosi dunque l'alloggiamento reale alla Maddalena, lungi quasi meza lega da Amiens, per la uia che conduce a Dorlans, qui presso al uillaggio di Locuprè si era posto il Marescial di Birone, che per la intelligenza delle cose militari, ueniua riputato de' primi Capitani dell'essercito, & il Re gli haueua data la cura principale nel trattar quell'assedio, dopò la sua persona. Distendeano a destra, per ordine, l'un appresso all'altro li quartieri de gli Suiizzeri sotto il Colonnello Galatis, indi li Francesi, de' Maestri di capo Flessan, di Castel nuouo, e di Mötigny, cò altri Suiizzeri del Colonnello Baltazarre. A sinistra erano i reggimenti di Nauarra, di Piccardia, mezo d'Inglese, uno di Campagna, & uno del Baligny. Haueuan tutti costoro drizzata una lunga trincera, che guardaua loro le spalle; ma fuori di esse cinque forti commodamente disposti, dentro troui fanterie, con qualche pezzo di artiglieria da campagna, meglio assicurauano il campo, si come dalla fronte, uerso la città, oltre la trincera, che con tre forti ferraua, dalla uia che mena ad Arazzo dou'è la giustitia fin presso la somma, uì haueua altre trincere, e forti, che detta fronte guardassero, & insieme le artiglierie, che furono in diuersi luoghi, quìui piantate come a suo luogo diremo, sotto la carica del suo Generale Monsignor di San Luca, e particolarmente difese dalle genti comandate da' Signori della Barauderia, di Erart, e di Escure, e più sotto da sei bandiere d'Inglese. Dalla strada che conduce ad Arazzo vicino ad una capelletta, che dalla pittura dentro, si chiamaua, Ecce homo, correua una trincera, dalla parte di Tramontana à Leuante fino al Castello Riuries uicin' al fiume, doue piantato era un gran forte; quindi poco discosto teneuano un ponte sopra barche, assicurato da ambe le sponde del fiume con forti dentro, artiglieria, e soldatesca bastante à difender esso ponte. Vn'al-

tre

tro à questo somigliante, ne haueuano dall'altra parte della città uerso il uillaggio di Hen, ambe due per commodità del campo, e particolarmente della caualleria, ch'alloggiua in buona parte nel uillaggio di Caumon, sotto il gouerno di Monsignor di Montigny, & altra à Santacheus à Ponte di mar, e luoghi uicini. Fu la mira del Re di assicurare il campo di maniera, che non potesse alcun essercito, benchè maggior del suo, sforzarlo à disloggiare; & insieme, conoscendo la brauura, e ualore del presidio dentro, di condursi con gran auuisamento à combatterlo in luogo tanto forte, e giudiciosamente difeso; il che far non si potè senza lunghezza di tempo, maggiormente che non hebbe si tosto tutte le prouigioni che gli furono in ciò di bisogno. A questo si aggiunse che proponendosi, non di guadagnar la breccia per assalto, ma di auanzarsi adagio con la zappa, fin dentro li ripari; hauendo l'occhio alla salute de' suoi, e principalmente della nobiltà, la cui perdita suol'esser in tali occasioni maggiore, e più graue; prouò non gli essere possibile ciò effettuare in breue, trouandouì risoluti, & intendenti difensori. La onde si affermò da molti soldati praticchissimi in guerra, che quìui chi desideraua far grande acquisto di buona cognition militare, potè in breue più apprendere, circa quello che si appartiene, così à ben difendere, come a superar giudiciosamente piazza oltr'al mediocre forte, ch'in molti altre attioni fatto non haurebbe. In Fiandra, mentre dal Cardinale si attendeua con ogni cura alle cose della guerra, giunse Francesco di Mendozza Ammirante d'Aragona, ch'era stato à trattar da parte del suo Re, col Polacco, negotij di molta importanza, circa il non lasciar traficar in Dansica gli Inglese, & intorno alla deliberation di collegarsi con Cesare contra'l Turco; ma più lieta nouella portò all'Arciduca; se ben essa non si publicò, se non dopò alcuni mesi; che fu la deliberatione del Re Catholico, di dar l'Infanta ad esso per moglie, & assegnarli per dote tutt' il dominio de' Paesi bassi; nel qual negotio, hauendo con la sua destrezza, mol'operato il Mendozza, ne guadagnò tanta gratia appresso quel Principe, che poco dopò lo dichiarò Generale della caualleria leggiera, escludendo li meriti del Carracciolo, come accennammo nel fine del passato libro. Questo nuouo matrimonio, fu creduto con quasi risoluta inclinatione ad una pace generale; poiche non pareua punto nè conuenuele, nè secondo la dignità di quei personaggi l'assegnar per dote uno Stato, afflitto da tante guerre, circondato da sì potenti nimici, & in gran parte mutilato, & di apparente gouerno, il cui rimedio conoscendosi douer cominciare dall'accommodamento delle nuoue differenze, tra le Corne di Francia, e di Spagna, e quindi

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.

Francesco di Mendozza Ammirante di Aragona in Fiandra.

Infanta di Spagna moglie dell'Arciduca Alberto.

Capò Fran
cese sotto
Amiens, co
me dispo
ro.

An. del M.
558
An. di Chr.
1597.
Generale
de Franci-
scani tratta
la pace tra
Francia, e
Spagna.

e quindi aprirsi strada, per arriuar ad un termine di qualche riposo, con la Inglese, e con gli Stati, si pose a così degna impresa primieramente il Padre Calatagirone Generale dell'Ordine Franciscano, il qual per la destrezza sua nel trattare, e per le buone ragioni con cui sosteneua tal negotio, haurebbe molto più profitato, che da principio non fece, se l'accidente di Amiens, non hauesse troncato per allhora ogni speranza di buona conclusione; atteso, che nè all'uno, nè all'altro si mostraua cos' honorata, il sospender cotalacquisto, o difesa. Nondimeno si buttò tal fondamento allhora, che poi ne riuscì quella buona fabrica di desiderato riposo, che appresso racconteremo. Trouandosi quei del campo Regio tanto vicini alla strada coperta, che gli Spagnuoli di Amiens, cominciavano a dubitare di uederli presto nella fossa, Hernardo Teglio propose a Capitani quello che far si douesse per ritardar loro progressi, e dar tempo al tempo, finche si maturassero le speranze date loro dall' Arciduca, & in tanto non tralasciar cosa che conuenisse a soldato pro, e ualoroso. Fu di parere il Capitan Diego Durando, che si facesse una steccata intorno alla strada coperta, co' l'qual nouo riparo, conseruassero qualche giorno essa strada, & approuandolo il Governatore incontanente il Durando si offerì con la sua compagnia di piantare, e difender la proposta steccata, e fattosi di lui compagno in tal attione il Capitan Francesco dall' Arco, ne presero ambi l'assunto il uentiduesimo di Luglio, & in tre giorni le diedero fine; onde con pochi lauorati, che buttauano dentro la cauata trincerata, e con altri rimedij fecero sì, che non poterono li Francesi arriuar à detta strada fin' al primo di Agosto. Ma ciò ben preueduto da difensori, haueuono apparecchiata quiui una mina, alla qual dando foco à tempo opportuno, uccisero più di quaranta di coloro che cauauano, e tra essi un Capitano di fanteria. Combatteffi quiui, à spada, à spada il terreno, si ch' ogni picciolo acquisto si pagaua con la uita di molti, onde quantunque il primo del mese ui arriuasero, nondimeno penarono dodeci giorni à sboccar in essa strada; & in quel mezzo due uolte con assalti, e con mine uolero guadagnar un ridotto, che la guardaua, dentroui trenta soldati Spagnuoli del Capitan Olaos, e costò loro la uita di più che dugento soldati, fin che con la zappa fu guadagnato, & imantinente si diedero à piantar nella strada coperta gabbionate da battere con otto, e poi con undici pezzi di artiglieria, con li cui tiri quel giorno, spianarono quattro case matte; & una mina, che teneuano gli difensori nascosa in un'altra casa matta, suentando suani, senz' offesa di nimici, si come fece il giorno appresso un'altra maggiore, che condot' haueuano per far uolar l'artiglieria dianzi piantata, che per essere stata la mina corta non fece l'effetto disegnato. Già li Francesi alloggiuano nel fosso, & il Re persistendo nel primiero consiglio di guadagnar

dagnar la città senz' assalto, faceua nella più uicina trincerata, drizzare un caualiero molto eminente di terra, donde battesse, & abbattesse tutte le difese, e le contrabatterie, perche poi con ageuolezza potesse la zappa far l'ufficio suo. Staua nel fosso alloggiato, con altri Signori di qualità, il Conte Leonardo Porto, gentilhuomo della camera del Re, che con alquanti cauali era di Bigorra arriuato dianzi venturiero per seruir il suo Prencipe in così nobil' occasione; Egli dunque consigliò che prima di ogni altra cosa, douessero acquistare una casa matta in capo del riuellino, sotto il ponte della porta, donde gli Spagnuoli sortiuano spesso animosamente, & inquietauano quei del fosso. Accettato il consiglio, e postisi all'impresa fu talmente combattuto da Francesi quel giorno de uentiquattro dell'istesso mese, che senza pur perder si un'huomo egli si guadagnò. Perche camminando sicuramente con tre trincere, indi auuicinatisi con un pettardo sforzarono l'intrata; doue trouandosi alla difesa il Capitan Inego, & l'Alfier Carrera, ui rimasero molti offesi dal fuoco, e perciò costretti co' suoi a ritirarsi. E nondimeno dappoi non furono bastanti li Francesi à conseruarsi quel luogo, per esser troppo nelle forze de' nimici; anzi dappoi uoltateui l'artiglieria per batterla, e rouinarla, il Capitan Durando, prese à fortificarla, e difenderla, come fece, con proua di estremo ualore, finche ui restò grauemente ferito. Erasi alla fin di Agosto, e le genti del Re Herrico, auuicinatefi alla muraglia, cominciavano à zapparla, essendosi fatti anche padroni, dell' inclusa del fiume, onde le cose de gli assediati ridotte all' estremo, haurebbono costrettili a prender altro partito, se l'udirsi che'l Cardinale già er' in uiaggio con potente essercito, per soccorrerli, non hauesse loro persuaso ricorrere a più degna risoluzione. Ridottisi per tanto li principali à consiglio, pregò il Governatore ciascuno a dire il suo parere, intorno alla difesa, che rimanueua loro, & in particolare se giudicassero miglior rimedio il fortificar la muraglia, per difenders' iui, o pur ritirarsi oltr' alla uicina riuiera, e tagliato il ponte maggiore, donde si passa dalla porta di Monte Ecrù nella città, quiui far' ogni sforzo, almeno fin tanto, se tosto non arriuasse il Cardinale a soccorrerli, che potessero con honorate condizioni lasciar tal difesa. Fu parere del Montenero, il farli forti con questa difesa del fiume, ma altri allegando la molta uicinanza del nimico, che quando essi così presto si ritirassero, non haurebbon loro dato tempo di fortificarsi, conclusero, che prima facessero tutto loro sforzo, di conseruar iui la muraglia, e ch' in tanto si attendesse da altri a fermar bene la ritirata oltra l'acqua. Piacque al Governatore questo partito, e diede subito carico a Pietro Galliego, di far una meza luna nel luogo doue l'inimico disegnaua di auanzar-

An del M.
558
An. di Chr.
1597.

C. Lodouico
Porto.

DELLA GUERRA

An. del M.
1557.
An di Chr.
1596.

Hernando
Teglio Por-
tocarrero
morto in
Amiens di
archibugia-
ta.

si, guadagnato c'hauesse il riuellino della porta, si come da esso diligentemente fu eseguito co' soldati assegnati loro; ponendo ne' corni di essa meza luna due piccioli cannoni, per difender le trauerse, e facendo mine, e contramine, per non essere da nimici (auanzandole) colti sproueduti. A' Capitani Simon di Later, e Giglies commise, che ualendosi dell'opera de' Borghesi, fortificassero in ambe due le parti, l'acqua, e sollecitassero al possibile quivi buona difesa. Ma sette giorni dappoi, che fu à quattro di Settembre, ad Hernando Teglio; mentre datosi all'arma passaua per lo ponte del riuellino alla città; un'archibugiata, fu sparata dalle trincere del fosso, che ferendolo sotto'l braccio, e giunta la palla al cuore, l'uccise immantinente, con incredibile dispiacere di tutto quel presidio, da cui per lo ualore, e per la bontà de' costumi, era oltra modo stimato, & amato; onde fu da ciascuno desiderato, e pianto. Quel medesimo giorno fattosi consiglio da Capitani a chi douessero concedere il carico, del commandare, senza ueruna contesa fu da essi eletto, il Marchese di Montenero, come colui, che per hauer il secondo grado, dopo il Governatore essendo Capo della caualeria, e per l'età, e sperienza nella guerra, gli altri non doueano sdegnarsi di obedirlo: & esso non ingannò punto le speranze loro.

Il Re che la sera medesima intese il caso del Portocarrero, da un soldato Fiammengo della compagnia di Carlo di Sangre, il qual si fugò calando dalla muraglia, non fu senza speranza, che per la di lui morte, nascesse disparere, e confusione in quelli, ch'erano rimasti alla difesa; onde per non dar loro tempo di miglior consiglio, commandò che si cominciassero a batter fieramente il riuellino, donde s'impediua il far gran profitto con la zappa, nella muraglia, e li cui fianchi rimanendo in piedi, haurebbono troppo offesi coloro, che si spingessero nella città, per la uia fatta loro dalla zappa, fino a quell'hora, quantunque fosse capace molto.

Durò questa tempesta con picciola intermissione, otto giorni continui, tentando di profittare, quando in uno, quando in un'altro luogo, e non lasciando à difensori, un'hora di riposo, percioche essendone già morti nelle fattioni più di mill' ducento, il picciol numero, che rimas'era, non poteuà rinfrescarsi a uicenda, si che tutti erano giorno, e notte costretti di attendere, qual si uolesse accidente de' nimici su la muraglia. Il quattordicesimo giorno di quel mese, fu fatto sforzo gagliardissimo, per guadagnare il riuellino, & il Re con poco riguardo della sua persona, nulla stimando li pericoli, de quali uedeua di hora in hora dispiaceuoli effetti ne' suoi, andaua

per

DI FIANDRA.

110

per tutto, & il tutto uoleua considerare, accioche il tutto fosse puntualmente à suo modo eseguito. Così trouandosi uicino l'Arciduca, per soccorrere, non bastaua al Re l'hauer consideratione all'importanza dell'opporli a lui, e riconoscer suoi pensieri, che sollecitau' anch' in un medesimo tempo, lo sforzar quci del presidio, e speraua di farlo, ò prima che l'Arciduca giungesse, ò in faccia dell'essercito ch'egli conducena; dà che tanto si era già profittato.

Si battè dunque dalla mattina fin passato mezo giorno l'orecchione del riuellino, che copriua la porta, con tre pezzi, & un torrione, ch'era sopra la porta, con none; ad effetto, che scoprendo gli Francesi detta porta, potessero, con tiri continui, disturbar il foccorso, che quindi si mandasse a quei del riuellino; doue si trouauano poco più di cento soldati alla difesa, parte Valloni parte Spagnuoli, e per capo Francesco dall'Arco. Quando poi uidero, che l'artiglieria fatt'haueua l'effetto disegnato, diedero foco à due mine, sotto esso riuellino, l'una che fece grand'apertura nella punta, l'altra uerso la porta, con tanta rouina, che ui rimase uia quasi spianata da montarui co' carri; la onde, con buon ordine, Francesi da una parte, dall'altra Inglesi in un medesimo tempo, corsero ad auanzarsi su'l riuellino; nè l'uno cedeu' all'altro di coraggio. Francesco dall'Arco ueggendosi leuata la speranza di ogni foccorso, con animo franco, e ripieno di quell'ardire, che la desperatione suol generare ne' casi più disperati, combatteua, ordinaua, prouedeuà, e con poche, e pregnanti parole, animando i suoi, proponeua il manifesto pericolo della morte, quando non combatteuero con istraordinario ualore; ricordaua la gloria ch'essi fin' à quel punto guadagnata si haueuano, e quella che per tal'attione si accrescerebbono, anchor che non restassero in uita, pur ch'alta uendetta nobilitasse la morte loro; e morissero come soldati ualorosi, & intrepidi. Ma quei soldati, che piu uolte si erano trouati in casi, ò egualmente horribili, o poco meno, nel medesimo tempo impiegauano le mani, e l'orecchie a diuersi uffici, tutti ministri della propria salute; si che mentre le parole, infiammando loro petti, accresceuano uigore al braccio, questo respingendo, e percotendo il nimico, mostraua non douersi altra risposta, in tal tempo, ch' il uincere, ò morir combattendo. Durò quella ostinata tenzone fino ad un' hora di notte, nè senza la morte di molti difensori, ma de' gli assallitori piu assai, e perche quelli haueuano qualche uantaggio di sito, e perche più loro importaua il difendersi, ch' a questi l'offendere. Allhora il Montenero,

ee 2 il

An. del M.
55.8.
An. di Chr.
1597.

Cap. France-
sco dall'Ar-
co difende
con estre-
mo ualore
il reuellino
di Amiens.

An. del M.
5552.
Ad di Chr.
1597.

il Ribera, il Durando, & altri Capitani, e soldati, essendosi affaticati molto per leuar le rouine dalla porta, tanto adito si haueuano fatto, che poterono mandar soccorso nel riuellino, in tempo, ch' i primi afflitti, stanchi, menomati, e con poca monitione, poco poteuano sperar più di salute. Così entratiui allhora i Capitani Carrera, e Pieri, con parecchi Spagnuoli, & Irlandesi, & gli altri passatisene a riposar alquanto, fu conseruato il riuellino se ben il nimico rimase alloggiato su le rouine, doue si trincerò quella notte.

Il Montenero diede carico al Conte Federico Paciotto, fratello di colui, che detto habbiamo esser morto nell'acquisto di Cales, perche considerato il tutto, uedesse di ridurre a qualche men rea difesa, il restante del riuellino; ma la mattina seguente, uidero in campagna comparer l'Arciduca, e l'essercito per soccorrere, onde si fece gran mutatione, attendendo ciascuno la riuscita di tanto apparecchio. Non ho uoluto interrompre, il racconto di tutta questa difesa, quantunque in tanto, altre cose auuenissero in Fiandra, che per l'importanza loro, m'inuitauano a farne particolar mentione; ma parmi esser anchor a tempo, e per auentura con minor disgusto del lettore, potendo egli con la narratione unita di un fatto, più ageuolmente ritrarne l'intero, a suo gusto, o profitto. Essendo già mezo il mese di Agosto, e giunti d'Italia, quattro mila fanti, assoldati nello Stato di Milano, dal Mastro di Campo Alfonso d'Aualos, & altronde assembrati il Cardinale finalmente soldati da piedi, e da cavallo in tanto numero, che potesse sperarne buona riuscita, qualhora si conduceffe al soccorso di Amiens, comandò che rimanendo ne Paesi bassi il Conte di Bia, co' suoi Alemanni, per unirsi co' Conte Vamberghe, e sue genti, tutte l'altre si ritrouassero a Douai, & in quei contorni; & esso ui arriuò a tempo, ch' a uenticinque di quel mese, fatta la mostra di tutta la gente, la trouò di sedici mila fanti, mille, e cinquecento canai leggieri, e mille huomini d'arme; numero che si accrebbe poi a diciotto mila, e tre mila caualli in tutto.

Essaminate le forze che si trouaua, e preposto nel consiglio di guerra, qual partito si mostrasse più profittuole, o soccorrere Amiens, andando a combattere il campo del Re, se opporsi uolesse loro, o diuertirlo intorno a Peronna, o Sanquintino, fu l'uno, e l'altro diligentemente, e con buoni fondamenti discorso, concludendo finalmente, ch'era deliberatione apertamente infruttuosa l'attaccar altre piazze, perche la ragione, e l'esempio faceua loro conoscere, che si sarebbe al tutto perduto Amiens;

tro-

trouandosi gli asediati all'estremo punto, come più uolte haueuano fatto, per secreti messi, intendere; si che tosto cessata quella speranza, cheli sosteneua, di douer esser tosto soccorsi, haurebbono accordato col Re; cosa che l'anno passato, haueuano ueduta manifestamente nella Fera, donde il Re non uolle tor uia l'assedio se non acquistata la piazza, quantun que di tanta importanza fossero Cales, & Ardres. Ma che non doueuan con fidarsi di trouar quell'ageuolezza in Sanquintino, o Peronna, percioche li nimici fatti auuisati da successi, con più diligenza e prouisione, guardauano quelle piazze, & Amiens essendo per difendersi più tosthore, che giorni, liberaua il campo Francese di poter senza tardanza andar al soccorso, e necessitare l'Arciduca a lenarsi, se non per altro, per la carestia delle uettouaglie, e de foraggi; percioche trouandosi in paese nimico, & il Re molto potente di caualleria, si sarebbe loro ageuolmente, proibita ogni commodità di condurle. Restaua, che uolendo passare ad Amiens, non ui era stato ancora, chi riconosciuto hauesse il campo Regio, si che si potesse deliberar il uiggio ch' a fare hauessero. Si era ben mandato un certo Capitan Bernardo Aragonese, persona pratica, di grā rischio, e che possedeua ben la lingua Francese; ma egli fu scoperto, e ui rimase appreso. Conobbesi in tal accidente il gran giudicio, e memoria del Re Herrico, perche menatogli dauanti costui, che non haueua giamai più ueduto, e considerat' ad un tratto la sua effigie, gli souuenne che mètre l'anno adietro si trouaua co' il campo alla Fera, un tale più siate, con molt' accortezza condotto; per mezo l'essercito, e spiato il tutto se n'er anche passato dentro la Terra, e tornato fuori sicuramente. Ma tanto haueua dopo saputo il Re, per altrui relatione, dipintagli l'apparezza, e qualch' altra circostanza; il che glielo fece incontanente riconoscere, e domandollo del suo nome; rispos' egli chiamarsi Francesco; ma il Re, Come, non so io, disse, che sei quel Bernardo che più uolte uenisti a spiar il nostro campo intorno alla Fera? Restò allhora mutolo colui, e per ordine del Re, fu condotto quindi al supplicio. Non sapendo dunque cosa di buon fondamento l'Arciduca, delle forze del nimico, & inche modo fosse disposto il campo di lui intorno ad Amiens, ordinò, che s' inuiassero a quella uolta. Monsignor della Barlotta, il Mastrodicampo, Theseda, Nicolò Basti, e Gastone Spinola, che furono seguiti da Giouanni Bracamonte del Conte di Carpigna, del Conte Vincenzo Guerrieri, & altri molti Signori, e Venturieri dell'essercito, con la scorta di quattro compagnie di caualli, sotto'l gouerno di Giouanni Contrera General, commissario della caualleria. Giunsero il uent'ottesimo giorno di Agosto a Dorlans, perche il Cauallier Melzi, come colui, ch' haueua più uolte battuto, co' suoi caualli, quelle uie andasse insieme con essi loro, ma lo trouarono gravemente infermo, non

sen-

Alfonso di Aualos, conduce un reggimento d'Italiani in Fiandra.

Essercito condotto dal l'Arciduca al soccorso di Amiens.

An. del M.
5552.
Ad di Chr.
1597.
Con gliò dell' Arciduca al soccorso di Amiens.

Memoria, & auuifamento marauiglioso del Re Herico.

An. del M.
558.
An di Chr.
1597.

senza dubbio di peste, di ciò essendo morto diàzi un suo paggio, e parecchi soldati; onde si cōtentarono di prēdere per iscorta la sua compagnia, i nauo essendo diffusi da lui di non porsi à tal rischio, & affermaro loro che non harrebbono fatta nulla. S'iniuarono per tato il seguente giorno, trouandosi al numero in tutto di seicento caualli, con disegno di auāzarsi uerso Corbie, & andar disegnādo, il uiaggio, che far potesse dapoī l'essercito, cō altri particolari necessarij; cosa che nō potena esserguirsi, senza qual che dimora; onde fū geuole al Re d'intendere da suoi scorritori, il uiaggio ch'essi faceuano, e quali forze si trouauano. Hauena Herrico saputo di loro quel giorno, che si cōdussero à Dorlās, onde tutta la seguēte notte, stette apparecchiato cō la caualleria, per andarli ad incōtrare, aspetado il secōdo auuiso per la certezza del loro uiaggio; Ma essēdo dimorato fino à giorno, senz' udir più nulla, licētiō tutti ch' andassero à prēder riposo, & esso rimaso cō uinticinque, ò trēta caualli, andaua secōdo il suo costume, riuēdē de i posti, & obseruādo le cose intorno; quādo su le noue hore di mattina, gli soprugiūse auuiso certo, che coloro nō erano lōtani tre leghe. Allhora ordinato che dal cāpo gli fosse mādata dietro altra caualleria, spronò egli a quella uolta, seguitò incōtānēte dal Birono cō altritanti, e cinquanta Carabini trouò poco dapoī, ch' andauano parimēte ad auuisarlo della caualleria Spagnuola; onde fatto un corpo di poco più che cento caualli, di galoppo andarono uerso Corbie, uēdēdo che quindi intorno si trouaua il nimico. Fū dalla lūga scoperto, da scorritori, e datone auuiso al Cōtrera, che prese incontanente partito di ritirarsi à Bapalma, uiaggio di parecchie miglia; e uoltando adietro di gran galoppo uerso Eneve, quiui passarono confusamente quella picciola riuiera, che uenendo da Miramonte mette nella Somma à Corbie. Passati oltra, presero Nicolò Basti, il Bracamonte, & altri di miglior giuditio, ad essortar il Contrera, che si ordinasse iui cō la caualleria, per riceuer frācamēte il nimico, e uederlo almeno in uiso, poiche nō sapeuano ancorache forze conduceffe; oltra che essendo lunghissima la ritirata, li caualli sarebbono crepati loro sotto, per la fatica e fuggendo più tosto, che ritirandosi, ui sarebbono in ogni modo così sbandati rimasi, ò morti, ò prigionij, per trouarsi in paese nimico, doue il ualore, e l'ardimento solo potena loro esser di aiuto. Fū uana ogni ragione da coloro addutta, che persuadendosi egli, di poter prima esser in sicuro, che sopraggiungessero i Francesi, postosi à spronar uerso Bapalma, fū da gli altri seguito alla sfilata, secondo che passauano la riuiera, e più si affrettaua chi hauena di miglior lena il cauallo; & ò fosse tal mancamento, ò la uergogna, e lo sdegno di così mal considerata fuga; gli Italiani rimasi à dietro, soggiacquero più degli altri all'uccisione, & alla prigionia, che si fe quel giorno. Già erano stati

Caualleria dell' Arciduca na per ri conoscerel campo Frācese.

amazzati alcuni, e fatti parecchi prigionij, quādo giunsero poco più di sei cento caualli Francesi, che quantunque, si uedessero hauer alquāto tardato, nōdimeno uollero (secōdo il coraggio, che si accresce nell'incalzare chi fugge) seguir i nimici, sin presso à Bapalma, onde à più di trēta di loro mō carono sotto i caualli, essendo stati à cauallo sempre di galoppo, più di do decihore, in un'incalza di ben noue leghe Guadagnarono cō molti prigionij tre cornette, e non men di dugento caualli, perche alcuni, per meglio saluarsi smontarono, cacciandosi fine uicini boschi, tra quali lo Spinola, che fū costretto andarsi raggirando più di cinque miglia. Rimase prigionie un Capitano, e due Luogotenenti, che si ritennero, per occasione di qualche riscato, percioche gli altri furono gratiosamente liberate dal Re. Nacquero poi graui querele, per tal occasione trà l'Contrera, e tra quei Signori che persuas haueuano il far testa, ò ritirarsi almen cō qualche ordine, e l'Arciduca ne rimase parimēte cō quel disgusto, che apportar gli doueua tal at tione; ma la cōgiuntura, nella qual si trouaua, & altre piu secrete occasio ni, nō lasciarono allhora giudicar con quel rigore, ch' in altro tempo fatto haurebbe, chi perciò meritato, ò demeritato hauesse. Ritardò egli fino al secondo di Settembre la partita di Douai, per proueder molte cose bisogne uoli all'essercito, come fece da poi ad Arazzo, donde finalmente dop quat tro giorni, si cōdusse, cō l' Mastro di campo generale Pieruerno di Maf felt, (à cui per la grauissima età, diuenuto poco atto alle fatiche della guerra, si aggiunse un Luogotenente) & altri personaggi e con tutt' l' esercito, ad Auesne del Conte, & il settimo del mese ui se piazza d' arme, ordinādosì le gēti nella guisa c' haueuano à marciare; e quiui si cōgiun sero, con altra caualleria, le sette compagnie, che cōdotte haueua da Dor lans il Cavalier Melzi, che per li patimēti sostenut iui, e per le perdite in aiuerse fattioni, erano solo trecentocinquanta. Hauena l' Arciduca opi nione ch' il Re si trouasse cō forze deboli, si che nō passasse la sua armata il numero di, diece ò dodici mila; ma il Melzi l' accertò, che da buone spie ha uena saputo, essergli giunta fanteria, e caualleria da piu parti chiamati da sua Maestà con molta fretta in quell' occasione, & che gliene haueua cō dotto il più, due giorni prima, il Duca di Mompensiero. Dimorati in Auesne, e nella Badia di Veruin tre giorni, per aspettar le uettouaglie da Arazzo, e per hauer qualche istruttione del campo nimico, an darono finalmente à passar l' Authy, sotto Dorlens una lega, doue qual che caualleria del nimico si presentò, p' riconosere, scaramuzzadosi, con qualche prigionie, e morto da ambe le parti. Et hauēdo trouata difficoltà nel passar detta riuiera, l' Arciduca p' gli impedimēti del cāpo iui presso, ui si alloggiò due notti, l' una prima, e l' altra dapoī che passò; e per dar noti tia della loro uicinità, à quei ch' erano in Amiens, fecero una gran salua

An. del M.
558.
An di Chr.
1597.
Caualleria del' Catholi co disfetta dal Re di Francia-

DELLA GUERRA

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.

Ordinanza
dell'eserci-
to Catholi-
co andando
per soccor-
tere Amiens

di artiglieria, conducendon' essi dodeci pezzi. La mattina seguente, cominciò con buon' ordinanza, tutto il capo à marciare, partito in quattro squadroni di fanteria ciascuno di ogni natione, al numero di quattromila, poco più ò manco. Lo squadron uolante er' à carica di Diego Pimentello, uno di uanguardia guidaua il Mastrodicampo Carlo Colombo, e due altri di battaglia conduceuano Alfonso D' Aulos, & Aluigi di Velasco; ma l' Arciduca non si lasciò loco determinato, scorrendo, e soccorrendo col consiglio, e col commandamento, douunque uedeua il bisogno, insieme col Duca di Vmala, col Principe di Oranges, & altri Signori intertenuti. La fanteria marciaua, chiusa da fianchi, e proueduta di un gran riparo, essendo, alla dritta mano, portate su carri parecchi battelli da passar le riuere, & à sinistra otto pontoni, ò barche da far un ponte su la Somma, ch'era no longhe uenticinque braccia, e così compartiti parimente li carriaggi de uiuer, e della monitione, che disegnuano di metter in Amiens; ma tra carri camminauano sbandati fino à cinqueceto fanti archibugieri, e moschetieri, e fuori de carri gli huomini d' arme; dauanti quali caualcauano gli armati alla leggiera, e per fronte sei mezi cannoni, e cinque moschetti su le ruote, dietro a gli archibugieri à cauallo, ch' erano sei compagnie, dopò tutte rimanendo gli altri sei pezzi, e qualche numero de caualli, e di fanti per difesa. Il cammin dritto, e più breue era, e più spedito, nondimeno l' Arciduca, per hauer commodità di foraggi, e di acqua, prese à destra una strada, più lunga, e difficoltosa, drizzandosi à Berticourt, presso la qual Badia corre una riuiera, che si guazza in più luoghi, e mette nella Somma sotto Espinoy. Fecero alloggiamento uicino à quel fumicello la notte, nè senza molta uigilanza, e buone sentinelle, percioche l' uicina lega, a Vignacurt si era fermato il Monpesiero, con grossa banda di caualleria, onde li tenne continuamente in traualgio. Fù sempre di opinione il Re, ch' ò non si mettesse l' Arciduca à passar' alcuna riuiera, bastandogli per riputatione, hauer fatto uista di soccorrere, senza molto impegnarsi con l' esercito; ò se pur passasse oltre, che ciò facesse molto ad agio, e con gran sicurtà. E per ciò non si trouaua proueduto nel campo di tutte quelle genti, che ridur ui poteua, come colui, che quando uede se la resolution del nimico di guadagnarli il passo in quattr' ò cinque hore, era egli bastante ad assembrarui tutte quelle, che per maggior commodità si trouauano alloggiate nel paese intorno. L' Arciduca nondimeno passò quella riuiera la mattina uegnente, benchè non senza gran difficultà, opponendosi la caualleria nimica, con cui si fece assai grossa scaramuzza talche il di tutto si consumò quini, ela notte bisognò, alloggiarui con molta cautela. Cominciarono il quattordicesimo del mese à marciar uerso Peguegny, e hauenuo à destra, ridotti in buon' ordinata battaglia, & a pena si uide

ro

DI FIANDRA.

113

An del M.
558.
An. di Chr.
1597.

ro lasciata dopò le spalle quella Terra, per lo spatio di quasi meza lega, quando si presentò loro à fronte il Re, con potente caualleria, onde fu scaramuzzato gran fatto uccidendo, e facendosi qualche prigione di qua, e di là, & in particolare Annibal Macedonia ni rimase preso, e ferito di pistola. Erano quel giorno di Vanguardia nella caualleria leggiera con le loro compagnie li Cavalieri, Lodouico Melzi, e Carlo Visconti, con ordine di far ogni opera, di riconoscere i posti, & i quartieri de' nimici, al possibile auanzandosi nella scaramuzza; ma fu uana ogni loro industria, che la caualleria Francese li tenne sempre talmente occupati, e ristretti, che non uidero nulla. Mentre il Re scaramuzzaua, e chiudeua ogni adito à nimici di riconoscere, si andaua egli ritirando con buon' ordine uerso il campo, e con gran pensiero, ueggendo tanto proceder' oltre quel giorno il nimico, fuori di ogni sua opinione, fatta ritirar dietro alle trincere la caualleria commando che Bombardieri stessero pronti con l' artiglieria, per salutar aspramente quell' esercito, tosto che si scoprisse sopra un' erta, dou' esso era costretto à comparere, uolendo auuicinarsi à Louprè, si come faceua uista. Intanto essendo giunti quei del Catholico à Sanseueor, ch' era il primo quartiere di Francesi presso la Somma, si spiccò dagli altri Mōs. Buquoi, secondo l' ordine prima dattogli, cō mille fanti soldati di ogni natione, e cō carriaggi sopra le barche da buttar' il ponte, e prese ad effettuar' il disegno; & in questo trouò qualche difficultà, perche certo numero di fanti Francesi, fattisi forti in una Chiesa dall' altra riuu, difesero un pezzo il passo; ma sù battelli condottosi oltre il Capitano Fabritio Santo mango, e hauenuo trecento fanti scelti, guadagnò la Chiesa, onde ageuolmente potè buttarli il ponte. Ma non era disegno dell' Arciduca di passar quindi con l' esercito, prima che sforzato hauesse il passo di Louprè, per non impegnarsi con tutte le genti, oltre' il fiume, e rimaner' assediato non meno che quei di Amiens. Scoprendosi dunque su la collina, doue il cannone de le trincere spazzaua, cominciarono ad accostarsi tanto, ch' il Re dubitò, che non uolesse allhora allhora rimettere, già essendo à tiro di moschetto lungi da esse trincere; nè la sua gente nè staua spensierata meno, anzi cominciò in più luoghi à uacillare. Il cannone faceua fra tanto sentir qualche danno à gli Arciducali, talche furono sforzati à ritirarsi quaranta, ò cinquanta passi, dietro un poco di eminenza, per ischiuar tal' offesa; la qual non era punto pareggiata dall' artiglieria di lui, se ben anch' ella non cessaua di tirare alla uolta de' nimici.

Nel ritirarsi quello spatio si diede occasione di consider' alquanto cō più flemma cotal' attione; che per auentura non desiderau' altro spirito militare, che di un Capitano di fresca età persuaso, e spinto da un uiuo desiderio di gloria, com' era l' Arciduca; ma qualche uno, à cui egli doue

ff ua

Conte di
Boquoi
butta il pò
te sopra
la Somma,

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.

An. del M.
558
An. di Chr.
1597.

Arciduca
di fuato d'
affaltar le
criciere
del Re.

ua creder molto, per quella prudenza che suol crescer con gli anni (ben-
che fu chi uanamente sospettasse in costoro, qualche inuidia, ne felici pro-
gressi di Alberto, e che forse interessato nella molt' autorità, che perciò
gli rimarebbe in tutti i Paesi bassi, non uedeva con buon' animo riuscirgli
tanto prospera questa attione) gli diuase con tal' animosità un' impresa
di sì gran conseguenza, esponendo il fior dell' essercito al macello, che di lo-
ro farebbe prima il foco, ch' il ferro del nimico. Ritiratisi dunque in
quel modo, iui alloggiarono la notte, bramoso l' Arciduca di espugnare,
tosto ch' apparisse il giorno, quel passo di Louprè, che si come all' arriuo
tal' impresa (quanto poi si seppe) sarebbe stat' ageuole: perche il Re,
condotto il maggior neruo delle genti à far fronte per difender le trincere,
hauena lasciato molto debole quel posto: così poi riuscì di pericolosa teme-
rità l' attaccarlo, essendosi con buon' auuifamento, condotto per difen-
derlo quella notte, il Duca di Vmena con forze gagliarde. Alberto
intanto hauena dat' ordine, che s' ingrossasse lo squadron volante, dise-
gnando che fosse il primo ad assaltare, che saria stato di gran consequen-
za, perche guadagnato quel passo, si rendeano padroni di quante
barche si trouauano iui presso cariche di uettonaglie, secondo che
ueniuano condotte d' Aueniglie; & Amiens rimaneua soccorso, rom-
pendosi anche il ponte delle barche, fermato nel medesimo luogo. Di-
morati quindi in un' ben' inteso alloggiamento, doue posero intorno li car-
riaggi, la caualleria uerso la riuiera, per la commodità dell' acqua, e la
fanteria ordinata ne suoi primieri squadroni, la mattina uegnente, fu
più apertamente ricordat' à sua Altezza, il gran pericolo, à cui si espo-
neua, scoprendosi già quel posto ben fortificato, & il campo Regio esser
gran fatto accresciuto, et oltre la riuiera compareuano cauali, e fanti; on-
de allegauasi non poter quei d' Amiens, utilmente sortire, così per esser
pochi, & à pena bastanti à sostener la difesa delle mura, come perche
il Re praticchissimo, e uigilantissimo, lasciati ui haurebbe ordini bonif-
simi per tenerli à freno, qualhora tentassero di far nouità.

Aggiungeuano, che la resolutione, punto non patiuua dimora, si che
bisognaua tosto ritirarsi; e per far ciò con riputatione, e con saluetza,
e perche anche tal' era stato il suo primiero consiglio, di tosto all' arriuo
soccorrere, ò se ciò si giudicasse impossibile, dar subito indietro,
ualendosi de uiueri condotti per aiuto de gli assediati, à sostentar
nel ritorno l' essercito. Haueno ueramente condotta, gran quanti-
tà di uettonaglie, se considerat' si uoleua il numero de carriaggi, ma
ben poca per pascere molti giorni un' essercito di uentimila, e più persone,
e per lasciarne parte anche in Amiens. E perche Arazzo, e gli altri
luoghi di Artois donde hauessero potuto condurne, rimaneuano parec-
chie

chie leghe lungi, la campagna battuta continuamente dalla caualleria
Francesca, e nel uiaaggio molti luoghi tenuti da essi nimici. La massima
di tal negotio fù, ò di uincere incontanente, ò di subito ritirarsi. E
così allegauano che battaglia in campagna il Re non haurebbe loro
conceduta, in tal' occasione, perche un Capitano di tanta sperienza
non doueano sperar che cadesse in error sì notabile, di uscir fuori
de soi vantaggi, e con parte solo delle sue forze, per combattere
à richiesta loro; essendo famoso il detto di quel gran Romano, Che
quando à lui, non quando al nimico fosse stato commodo, hauua
imparato di uenire à battaglia; ma ch' il combatterlo ne suoi forti,
fabricati già con tanto auuifamento, in tanti mesi, e che sarebbo-
no per l' honore, e per la salute del Re, e del Regno difesi, e ualo-
rosa, & ostinatamente non da otto, ò diece mila persone, com' essi
prima si erano dati à credere, ma da numero eguale à loro, e forse
maggiore; non saria giamai stata, ben che uincessero, se non attio-
ne di gran temerità. Soggiungeuano, da che si eran trouate le cose
molto differenti, da quel uerisimile; che prima poteuano persuadersi,
esser sauiο partito accommodarsi alla conditione de tempi, e dell' occasioni.
Non essendo men prudente quel Capitano che co' l' sottrar le sue genti da
gli imminenti pericoli; mostra di non uoler ostinatamente uincer l' impos-
sibile, che chi seruendosi utilmente delle prospere occasioni, non ispara-
gna nè la sua nè la uita de soldati, per conseguir gloriose uittorie. Ri-
cordauano, ch' era troppo gran rischio, l' auenturar insieme con la sua
persona un' essercito, dalla cui salute dipendea all' hora la conseruatione
de tutti i Paesi bassi, per uoler ritener il possesso di una città, pur dianzi
accidentalmente guadagnata; la qual finalmente per prouedere ad una
buona pace, bisognerebbe restituire al proprio Re; Non esser sempre del
Generale il uincere; bastar à lui, il prudentemente hauer disposti li me-
zi alla uittoria, considerate le sue, e le forze dell' auuersario; ma di-
pendendo il fine, per lo più da impensati accidenti, assai uincere chi
sa conseruarsi non uinto. Di questo parere fù non solo il Conte di Mas-
felte, ma Alonzo di Mendoza Governator di Cambray, il Mastro-
dicampo Manuel di Vega, & anche il Tesueda, e Gastone Spinola; sì
che si attese con tal' consiglio la mattina ad ordinar la ritirata, sen-
za tralasciar per ciò ogni buona prouisione, di combattere in cam-
pagna, se pur dal Re ne fusse data loro commoda occasione; ò da essi co-
nosciuta di qualche uantaggio. Presero la uia medesima che fatt haue-
uano il giorno adietro, hauendo posse nella uanguardia le genti, men uti-
li co' carriaggi, indi tre squadroni di battaglia, poi lo squadron volante
rinforzato, & in ultimo tutta la caualleria con artiglierie più spedite.

Ritirata
dell' arci-
duca dal
soccorso di
Amiens.

An. del M.
1558.
An. di Chi.
1597.

Ne fu agevole al Conte di Bugnoli il ritirar oltre il fiume le fanterie, che erano già passate, per guardar il ponte di barche, nè il ricaricar esse barche, per la cui riputatione, fu aspramente combattuto un pezzo, costando ad ambedue le parti la vita di molti soldati. Il Re ueduta la costosa deliberatione caudò, poiche furono partiti, fuori delle trincere il più della sua cavalleria, e fanteria, et la ordinò nel medesimo piano, doue il nimico si era quella notte alloggiato, in battaglia, che riteneua forma di meza luna, li cui corni erano caualli, e la fronte armata di sei cannoni, co' quali prese a salutar i nimici, mentre si ritirauano, seguitandoli molto annisatamēte senza punto impegnarsi; non uolendo porre in dubbio la uittoria, che riputaua guadagnata, con l'impedir il soccorso a gli assediati. Camminarono ambe due gli esserciti, per lo spatio quasi di una lega, tanto tra loro vicini, che con l'artiglierie, si andauano uicendeuolmente salutando, ma senza offesa; mentre la cavalleria del Re spingendosi dal corno sinistro della battaglia, fece ogni sforzo di impedir loro la commodità della riuiera, donde di retroguardia del campo dell'Arciduca si trouauano Ambrogio Landriano, & il Cavalier Melzi, che fecero molt' honorata resistenza; & il Tenente del Melzi, spiccatosi dallo squadrone, con trenta lance, diede con tant' impeto in alquanti Francesi, troppo animosamente auanzatisi, che gli sbaragliò, & uccisene parecchi, non senza qualche suo danno, perche ni morirono, due soldati tre rimasero feriti, e perderono quattro caualli. Hauuano gli Arciducali passata una picciola ualle, & arriuati sopra una collina, che soauemente si alzaua, fecero alto nel piano che quini trouarono, commandando Alberto, che con prestezza si ordinassero i suoi à combattere, tuttauolta che i Francesi uollesero auanzarsi oltre quel sito. Ma il Re persistendo nel primiero consiglio, di non auenturar per uaghezza di combattere, la uittoria che senza combattere già teneua in mano, lasciò di più seguire i nimici, e l'Arciduca arriuò quella sera alla Badia predetta di Berticourt, doue tutto l'essercito alloggiò la notte; & il giorno appresso, tenendosi più à dritta, s'iniò à Rumbempre, e fermouisi dui giorni, che senza più sentir molestia da nimici, potè riposarsi alquanto l'essercito, e ristorarsi; percioche, se ben de soldati praticchi, e danarosi, hauena ciaschenun proueduto à se stesso di uiuere per otto giorni, partendo di Artois; che tanto auuisauano douer durar la Somma di tal' attione, nondimeno gli poveri, e nuouii soldati hauuano patito grandemente, dispensandosi co' molta scarsità le uettonaglie dell'essercito, e pochi uiuadieri, osando arrischiarsi in un paese per sì lungo spatio nimico; talmente che nõ pur si uedeua un pane di monito ne assai negro, e picciolo un scudo, ma bisognaua loro cõprar fino all'acqua, bẽ cara; essendo la fanteria che marciua più lugi dalla riuiera, co-

stret-

stretta di non partirsi punto da suoi squadroni, per hauer tanto uicino il nimico potente, e uigilantissimo. Da Rumbempre se n'andò à passar l'Authy ad Orreulle, ond' essendo occupato in far al oggiar le genti gli soprugiunse il Conte Federico Paciotto, & Andrea, Orticcio Sergente maggiore, mandati dal Montenero. Hauena il Re, dopò la ritirata dell'Arciduca, fatto intendere al presidio d'Amiens, Ch' ad esso molto dispiaceua, esser sforzato dalla lor ostinatione far tagliare à pezzi co' si buoni soldati, essendo naturalmente inclinato, à fauorir le persone di ualore, e non punto uago di sparger il sangue de Chriftiani; e che perciò gli effortaua, che uollesero ben ripensare allo stato loro, e come piu non doueuan sperar soccorso, essendosi già l'essercito Spagnuolo chiarito de l'impossibilità di farlo; e che quanto à lui non haurebbe loro negato ogni honorata conditione, se si risoluessero di restringerla piazza. In quest' occasione chiamò il Montenero, tutt' i capi delle sue genti à consiglio, e ponendo in consideratione, come haueuano già li nimici alloggiati nel fosso, e nelle rouine del reuellino, che la fortificatione dell' acqua, non riuiscina di alcun profitto, che erano rimasi pochi, & haueuano da guardar molto, e che finalmente non si trouauano poluere, se non per quattro giorni, fù risoluto, che si chiedesse al Re passa porto, da mandar al Cardinale à cui si rappresentasse la condition delle cose, & ordine di quanto à fare haueffero. Herrico, il qual haueua fin' allhora conosciuto l'animo di quelle genti risoluto di non commettere mancamento alcuno in tal carico, & argomentando, ch' il Cardinale prudentemente si accommodarebbe alla condition de tempi, concedette loro quanto richiesero; e furono mandati perciò quei due, che riportarono commissiõne di consegnar la città al Re, con quelle più honorate conditioni, che potessero ottenere. Con tal resolutione pattuirono essi di uscir con tutto il loro bagaglio, & arme; & insegne, sonando tamburro, palle in bocca, e foco in serpe, come à soldati di gran ualore si conueniua. Vscirono à uenticinque di Settembre, dati loro cariaggi, e scorte fino à Dorlens, essendo poco meno di dui mila, tra feriti, ammalati, e sani, & il Re usò molta diligenza, perche non riceuessero alcun danno in quel viaggio; e passando coloro per mezo al campo, dou' era sua Maestà co' principali dell'essercito, à riguardarli, ingenuamente lodaua il ualor di essi, e con molta benignità honorandoli, risaltaua loro Capitani, & ufficiali. Mentre l'Arciduca dimorò ad Orreulle, essendo per andar à Pas, e quindi ad Arazzo, mandò il Mendozza Ammirante di Aragona, con caualli, santi, & artiglierie, per acquistar il Castello Montbulino, di cui facemmo di sopra mentione; perche il presidio dentro scor-

An. del M.
1558.
An. di Chi.
1597.

Arciduca ordina che si lasci la difesa di Amiens.

Monthufl no prefo dall' Ammirante.

rena

An. del M.
5558.
An. di Chr.
1597.

reua ne' territorij di Santomero, e fino ad Ayre con gran trauaglio di quei popoli. La impresa riuſcì all' Ammirante, piu ageuole di quello, che da principio ſi giudicaua, eſſendo il luogo atto à far lungo contraſto; ma quel Castellano, uedendo già trincerato il nimico, e che l' artiglieria cominciuaua à fulminare, ſi reſe il terzo giorno, con gran diſguſto del Re, che ſi era moſſo per foccorrerlo. Le genti dell' Arciduca dopò li gran diſagi patiti in quel uaggio, erano ſtate diuerſamente diſtribuite, eccetto quelle, ch' andauano con l' Ammirante; perche il Terzo degli Italiani dell' Aualos, alloggiuaua ne' borghi di Arazzo, e l' altra fanteria ne' uillaggi al ſintorno; parte della caualleria leggiera ſotto Giorgio Carifea in Dorlans, parte col Cavalier Melzi à Bapalma; le bande di Fiandra alle caſe loro, & altri in altre guarnigioni; quand il Re dat' ordine, che ſi riſtoraſero le rouine di Amiens, doue laſciò conueniente preſidio, màdò un numero di armati, per prender poſto intorno Dorlens, laqual impresa eſſo diſegnaua, in quel caldo di buoni ſucceſſi. Eraſi tratanto apparecchiato il Re, con quel neruo maggior di ſercito, che le parue opportuno, per condurſi a Dorlans, ma prima uolle, com' eſſo diceua, ſalutar il Cardinale, che non ben ſano dimoraua ancora in Arazzo; coſì facendo fin colà una ſcorſa, con gran confidenza, generò qualche confuſione in quella ſoldateſca, ch' era quiui alloggiata, nello ſparar che ſi fece, di alcune moſchettate, contra il palazzo della città; ma egli ſi ritirò, & accaſſoſſi à Dorlans, doue nulla non profitto, impediti gli approcci, dalle molte pioggie Autunnali, che ſoprauennero, e da altre diſticoltà di tal' impresa, da non tentarſi, nè in quei tempi, nè ſenza piu groſſa prouiſione. Onde laſciando in Amiens il Conteſtabile, perche prouedeſſe quanto biſognaua, & alla città, & a quelle frontiere, egli ſe ne paſſò a Parigi, in tempo, che l' Arciduca faceua appreſtar genti, per mandarle in foccorſo di Dorlans, à carica dell' Ammirante; nellaqual occasione ſuccedete un' ammutinamento di alcune bandiere Todeſche del Conte di Suls, che ricuſauano di andar colà, non pagate prima; onde biſogno con la forza dell' altre nationi acquetarle, puniti alcuni più colpeuoli. Ma ueggendo poi l' Arciduca, non gli eſſer piu di biſogno mandar colà genti, per eſſer partito il Re, e facendo molta iſtanza quelle Prouincie per la ricuperatione di Oſtende, ch' offeriuano perciò tutte loro forze, e la Fiandra in particolare quattrocento mila ſiorini; oltra che con tal diuerſione, ſi farebbono impediti li progreſſi, ch' il Conte Maurittio andaua facendo, à confini di Friſia; mandò Alberto per riuedere, e ben eſſaminar quell' impresa, alquanti Signori principali, con circa ſei mila ſoldati di ogni natione, & eſſo rimafe a Bruge, doue due uolte fu a coſiderar il tutto, cò molta diligenza; ma trouandoli per ſito, e per arte, ogni coſa ben fortificata, e che non era punto riuſcibile di affondar nauili nel porto, come diſegnauano

per

per leuar a quel preſidio il foccorſo del mare; anzi di nuouo mandati ſoccorſo di genti, e di monitioni da gli Holandefe, ſe n' erano felicemente paſſate dentro. L' Arciduca, che perſe in quel tentatiuo quaſi dugento per ſone eſſendoli ſi alla fin di Nouembre, fece riſolutione per all' hora di piantarui due forti, da impedir quindi le ſcorrerie, e poi ſe ne paſſò à Bruſſelles; perche ſi era già rinouato con molta caldezza il trattamento della pace con Francia. Le fanterie Vallone, e Spagnuole, cò l' più della caualleria, furono laſciate ad iſuernare, parte in Artois, parte in Anault, e gli Italiani nella Fiandra, e nel paefe di Campigna; coſì delle ſedeci bandiere dell' Aualos, ſette hebbero le ſtanze in Erentales, ſotto la carica di Giouampietro Gabo Sergente maggiore; e furono le Capitanate da Cornelio Marianni, Giouambattiſta Gambaloita, Decio Maggi, Giulioceſare Caccia, Bartholomeo Oſto, Veſpaſiano Stagna, & il Gianniteli. In Dieſt alloggiarono quelle di Lodouico Reina, di Veſpaſiano Maggi, e di Ceſare Bonetti: in Tilemonte, del Maefiro di campo, di Gabriel Battaglia, e del Sonigo. In Alla, quella di eſſo Gabo Sergente maggiore; nel Saſſo una di Francesco Nelli, e nell' Incluſa la di Giouambattiſta Rho, laqual fu quiui di gran beneficio, perche trouandoniſi anche una compagnia di Spagnuoli, che tentauano di ammutinarſi, gli Italiani fauorendo loro officiali, & opponendoli alla ſcoperta, sforzarono gli Spagnuoli, non ſenza morte di alcuni a rimanere in officio. Ma il Terzo del Treuico, ſe ben egli era de' più uecchi, già paſſati in Fiandra, come quello che in diuerſe riforme, haueua inſieme raccolti gli auanzi de' Napolitani, dello Spinelli, e del Carrafa, nondimeno, per la rotta dianzi riceuuta, in Tornaut, e per gli danni patiti ad Hulſt, & in altre fattioni, ridotto ſi era in gran debolezza; onde ſolo rimas'erano in piedi cinque compagnie. Queſte fatte paſſar di Venda a Dieſt, & a Tilemonte, quiui furono riformate nel Terzo dell' Aualos, con grandiffime querele de' Napolitani, liquali allegauano ciò eſſer coſa molto nuoua, poiche doueua il nuouo prender nome dal uecchio Terzo, e non per contrario. Tuttauia furono in eſſo riformate le cinque compagnie in quattro, rimanendo a carica del Conte Federico Paciotti, di Marcello del Giudice, di Fabritio Santomanghi, e di Luigi Zerbinati. Attendendoli tra tanto al negotio della pace, & l' Arciduca, per iſcemar la ſpeſa, fati hauendo riformare quattordici compagnie di caualli, cominciarono li ſoldati, ch' andauano creditor di molte paghe, a tumultuar, e finalmete ad ammutinarſi ne' luoghi principalmente di maggior gelofia; come coloro, che dubitauano con la concluſion della pace eſſer eſcluſi da loro pagamenti. Coſi tra pochi giorni ſi ſolleuarono in Cales, in Ardes, in Dorlans, in Sciauletto, e altrove cò gran beneficio de' gli Stati di Holanda, e di Franceſi; non ſi eſſendo quelli potuto battere a tempo nuouo, come ſi diſegnaua, & con queſti

An. del M.
5558.
An. di Chr.
1597

Oſtende inutilmente tentate dall' Arciduca,

Terzo del Treuico ſi ſormato.

Re di Fran
cia tenta
in uano
Dorlans.

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.

sti essendosi perciò, e per la ricuperation di Amiens cōcluso finalmente accordo di loro gran uantaggio. E tratanto continuarono in quei confini, gli usati danni de' rubbamenti, e de' gli incendii, scorrendo Francesi nel Ducato di Lucemborgo, e nel Paese di Anault, et all'incontro quei del Catholico, ne' vicini luoghi della Piccardia; onde il Cavalier Melzi, che si trouaua di presidio in Bapalma cō due cōpagnie di lancie, e due di caualli archibugieri, ruppe in quei giorni la guarnigione de' Corbi, cō acquisto di molti prigioni, e caualli, che fu notabile maggiormēte, perche la caualleria Frãcese pareua scorrer tãto cōsidentemēte, che nō temesse di ueruno. Verso la fin dell'anno, arriuante lettere del Re Catholico, fù publicato in Brusselles, la cōclusione del matrimonio di sopra accēnato, tra l'Arciduca, et l'Infanta, et l'asbegnamēto, perciò de' Paesi bassi in dot; ilche fu tosto fatto sapere a tutte le Prouincie e città principali, a quali scrisse e mandò messaggieri esso Arciduca; nō sēza grãdissima speranza di coloro, che priui di particolari interessi misurauano gli animi altrui, cō l'honesto loro desiderio, douer quindi risultar finalmēte la tãta desiderata pace, tra quei popoli. Riscaldoosi anco il negotio pciò maggiormēte in Frãcia, ploquale nō cessaua di affatticarsi all'estremo il Generale de' Frãciscani, aiutato poi uiuamēte dal Legato del Pōtēfice, che pciò uerso la fin di Decēbre, se ne passò a Saquinantino, doue ritrouar si doueuanò alcuni Deputati dal Rè, e dall'Arciduca, per maneggiar più particolarmente cosa di tanta importanza; la cui resolutione portò qualche lunghezza di tempo, e mutossi il luogo dell'abboccamento. Ma noi tralasciato hauemo, per non interromperlo punto, con altre narrationi, il racconto de' felici successi, del Conte Mauritio, nel tempo che le forze dell'Arciduca, si trouauano impiegate contra Francesi; essendo egli uscito in campagna con auuisamento, ch'ò ritenuto haurebbe quell'essercito, per difender i luoghi assaltati, & in tal caso, ueniua ad assicurarsi ilacquisto di Amiens, ò se colà s'inuiasse, rimaneriano le frontiere di Ghelleri, e di Frisia, tanto deboli, che ad esso non sarebbe malageuole il profittarui. Nel principio di Agosto, uscite dunque fuori le genti degli Stati, cominciarono a passare, & assembrarsi in Ghelleri, fermandosi perciò il Conte Mauritio nel forte di Scheinche; onde daua molto da sospettare, dou' egli primieramente disegnasse, quantunque piu uerisimil'era, che Berghe al Rheno (essi più speditamēte lo chiamano Remberghe) douesse prim' assaltar si; come acquisto molto importante, p' chiudere a Catholici il passo del Rheno, qualhora soccorrer uolessero quei luoghi, liquali anchora si difendeuano per nome del Re in Frisia, sotto il gouerno del Conte Federico Vamberghe. Il Conte Hermanno, fratello di esso Federico per tal dubbio, come Governatore di Ghelleri, hauendo proueduta quella piazza cōuenemēte, postiuui per presidio Alemanni del

suo

suo Terzo al numero di ottocento. Eranuisi anche assembrate quelle prouisioni di sopr' accennate, quando l'Arciduca hebbe pensiero, come poi si seppe di assaltare il forte di Scheinche; talche ui si trouauano monitioni, & artiglierie di uantaggio, e cinque nauisi'ul porto di buona grandezza. Vsci finalmentg Mauritio, con un corpo di essercito, hauendo prima inuiato il Conte di Holach à prender posto intorno à Remberghe, si come si era sospettato, & accamponisi l'ottauo giorno di Agosto. Stette sospeso il Cardinale, trouandosi egli allhora in procinto di soccorrer Amiens, & era consigliato da alcuni di conseruarsi più tosto quel passo del Rheno tanto importante, ilqual perduto, poteua tenersi per fermo di perdere ageuolmente quanto rimaso era al Re oltr' al Rheno. Eppo nondimeno, bilanciando l'importanza dell'uno, e dell'altro luogo, & auuisando che col' ritenere Amiens, aggiunta la riputatione, ch'acquistata si haueua il suo essercito nelle passate imprese, rimarrebbe così tremendo, ch'il ricuperar quanti luoghi si fosserò per auentura perduti ne' Paesi bassi, saria stato à lui molto ageuole, proseguì suo primiero intento: e ciò tanto più uolentieri, quanto giudicaua, che mouendosi con le genti per opporsi à Mauritio, facen' a punto quello, che già disegnato haueuano suoi nimici, con l'impedir il soccorso di Amiens per tal diuersione: cosa, che doueua schifarsi assolutamente, così per lo rispetto del maggior beneficio, come per conseruar la riputatione. Rimaso, per tal consiglio, il Nassau, nel proseguir l'imprese disegnate, e per contrario quei presidij ueggendosi abbandonati, cominciando con la disperatione à perdersi di animo, ageuolarono marauigliosamente gli acquisti, ch'egli fece quell'anno. Così non si tosto comparuero le genti de' gli Stati à uista di Berghe, e de' uicini paesi, che temendo di non poter difendersi il Capitan Bentigny, che con pochi soldati guardaua Alpen, luogo piccolo, e debole, si ritirò a Berghe. Ma il Capitano Snater, il qual quiuì commandaua a gli Alemanni, mandò fuori a riconoscere, e sturbar il nimico, benche non profittassero punto, perche furono con gran danno respinti dentro. Arriuarono il seguente giorno l'altre militie, giontoui anche Guglielmo di Nassau, con le sue compagnie di Frisia; si che fecero in tutto il numero di più, che diece mila tra fanti, e caualli, de' quali gran parte erano Inglesi. Costoro passarono ad accamparsi nell' Isoletta, ch'è uicin' alla Terra, doue piantarono alquanti pezzi dell'artiglieria condotta su le barche, ch'erano più di ottanta pezzi, e si compartì per far diuerse batterie, cominciando con molta sollecitudine a tirarsi auanti con le trincere dalla parte oltr' al fiume. Gli assediati ueggendosi

gg

gendosi

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.

C. Mauritio si accampa intorno à Remberghe.

Matrimonio Dell'Arciduca, e dell'Infanta di Spagna publicato.

An. del M.
558.
An di Chr.
1597.
Lingē pre-
fo da Man-
ritio.

tano, essi lasciò partire con una bacchetta bianca in mano. Trasferissi quindi ad Oldensel il campo, indi à Lingen, doue il presidio dato fuoco à borghi, fece nella Terra un poco di difesa; ma quando si accorsero, che dalle mine, erano per riceuer gran danno in un baloardo, e che la difesa non poteua molto prolongarsi, uscirono quei soldati, che dentro vi erano, col portarsene loro armi, e bagaglie, assicurati da buone scorte fino à luogo di sicurezza; & così lasciarono à Mauritio quella Terra, il giorno quattordicesimo di Nouembre; acquisto importante à gli Stati, poi che assicuratisi di tutta la Frisia, si accrebbero un beneficio di ben ottantamila fiorini il mese, da sostener con minor disconcia la guerra per innanzi. Grandi allegrezze fecero gli Holandesi di così prospere, utili, e preste vittorie, celebrando con ogni maniera di lode il Conte Mauritio, e riputandola una de più auenturosi, prudenti, & arditi Capitani, ch' in quei tempi maneggiasse arme in Europa; da che non solo sapeua ben difendersi, con un corpo di essercito assai picciolo, contra le forze di un Re di Spagna, ma seruendosi utilmente del tempo, e dell' occasione, con guerra offensiuua far acquisto di Provincie, non per intelligenza, o cospiratione di popoli, ma per forza di arme, con espugnatio reali di piazze forti, e ben presidiate; cosa, che non era succeduta nè al padre, nè à Zij, anchor che si trouassero esserciti formati, & i popoli con animi più corrotti, e men depressi. Non fu senza qualche dispiacer domestico il contento ch' egli sentì per lo publico beneficio; atteso, che senza suo consentimento, la sorella indotta da ardentissimo amore, che portaua a D. Emanuelle, figlia del già D. Antonio Portoghesse, senz a guardar che fosse priuato Cavaliero, lo si haueua preso per marito; benchè dappoi gli Stati di Holanda, & esso Conte Mauritio le assignassero certa pensione annuale per suo trattenimento. Poche altre cose auuennero in quel Verno degne di memoria, se non che non solo li presidij delle frontiere scorreano, danneggiando uicendeuolmente il paese, ma anche in mare alcuni uascelli faceuano il medesimo; benchè maggior fosse il danno de gli Holandesi riceuuto da presidij di Cales, e di Doncherche, rendendosi perciò molto mal sicura ad essi quella costa di Fiandra. Fu da noi nella fin dell' anaò M D X C V. detto, come gli Holandesi, con grande animosità si posero a nauigar uerso l'Indie Orientali, & accennammo ch' al ritorno loro in Holanda, haueremo notato breuemente quanto in quel viaggio essi ò uidero, ò trattarono, degno di qualche memoria; per quella fede sola, che possiamo prestare à coloro, che tali auuenimenti mandarono poscia in luce; essendo di quelle cose a punto, le quali portano con esse loro tant' autorità di uero, quanta ne ritiene chi le racconta, non potendo noi, se non con lunghissimo spatio di tempo, approuarle, ò riprouar-
le.

Lodi del
C. Mauri-
tio.

Sorella del
C. Mauri-
tio moglie
di D. Eman-
uelle di
Portugallo

le con l'altrui testimonio; si come de successi nella Cina, o delle guerre fatte in Persia; fin qui detto per incidenza. La flotta de uascelli Holandesi arriata, come dicemmo, all' Isola di Sangiacopo, senza fermarsi passò à quella di Mayo, & indi seguendo loro uiggio uerso l'Equinotiale, si tirarono oltre quella linea, il quarto giorno di Giugno, & auanti la fin del mese, si auanzaron oltr' il guado di Abraglios, passo molto difficile à schifare, per la natura de Venti, che quiui regnano, li quali sforzano le navi di tornare à dietro. Quindi fecero vela, & il primo di Luglio morto Giouanni Ransonio, l' Agosto appresso entrarono nel golfo di Agnadudi, doue in alcune Isolette misero genti in terra, uccidendo animali per uettonagliarsi; e da certi huomini neri, che ui trouarono, riceuendo pecore, e boui, in cambio di uarij stromenci di ferro, prouidero utilmente à casti loro; ma nondimeno essi andauano mancando in gran numero, per un fiero malore, ch' entrò nelle navi. Di questo contagio, ch' andaua tuttauia crescendo, morì un' altro padron di naue, Giouanni Dignums, che con altri uentuno fù da essi lasciato coperto di terra, in certa Isoletta non lungi da Madagascar, dett' anche Sanlorenzo, doue dalle genti del paese, non fù giamai loro concesso di prender terra, & hauer rinfrescamenti; onde seppelliti li morti, e dato nome à quella Isoletta, Cimiterio degli Holandesi, andarono all' Isola di Sanlorenzo predetto; doue trouarono repugnanzia non minore; pur dismontarono mal grado de paesani, co' quali scaramuzzarono, accidendosi uicendeuolmente, se ben tant' erano deboli per lo patimento della fame, e della infirmità, ch' à pena poteuano tenersi in piedi. Fermaronnisi due mesi, uiuendo di cacciaggioni, & lo più di papagalli, & hauendo continuo da fare con quegli Isolani, da quali fù ammazzato un giorno Nicold Iansone, che già dicemmo essere Padrone della naue Mauritia; onde su' l' principio di Dicembre, fatte alquanto sane le genti auanzate, tornarono ad imbricarsi, per seguir loro uiggio. Auertirono, ch' inui quelle genti erano di color nero, di costumi aspri, e saluaticchi, attendendo li più poveri al pescare, gli altri à pascer gli armenti, e coprendosi le parti uergognose con ueli di cotone, andauano del resto nudi. Vi trouarono grande abbondanza di animali, di modo, che riceueuano in uece di un cucchiara di stagno da mangiare, ouero un grosso bue, ouero cinque pecore, talmente grasse, che la coda scorticata sola, pesaua fino à dodici libre. Nel principio dell' anno 1596. hebbero uista dell' Isola Santamaria, nel qual tempo morì Ietter di Guglielmo, ch' era stato dianzi sostituito nel gouerna della naue Holanda, al Dignume; & accostatisi pian piano à terra, per dubbio di non hauer il cattiuo incontro che dianzi à Santorenzo, trouarono quei neri à prima uista molto hu-
mani.

An. del M.
558.
An di Chr.
1597.

Viaggio de-
gli Holan-
desi nelle
Indie.

Isola di S.
lorenzo, &c.
loro costu-
me.

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.

Golfo di
Antongili,
doue, e sua
politura.

Rame in
gradissima
stima ap-
presso gli
Indiani.

mani, & amichevolmente concedettero loro qualche rinfrescamento, di galline, cedri, aranci, canne di zuccherò, e frutti assai buoni; perciò ui dimorarono fino à Febraio, & intanto le nauì, ch' iui erano cò l'ancore ferme, scorsero gran pericolo di fiera tempesta; & i paesani ad un medesimo tempo si scopersero loro nimici, costretti perciò gli Holandesi à sarpare con molta fretta. Raccontauano, che quei luoghi erano nel Golfo di Antongili, situato sedici gradi sotto l'Antartico, posto ad Oostro da Madagascar, e di circuito circa diece miglia. Nell'estremità di esso Golfo dicono trouarsi un' Isoletta, con porto sicuro da tutt' i uèti, e che quiui metteuano molti fiumi piccioli, e grandi, andandosi per lo maggiore all' Isola grande; tutto paese abbondante di risi, frutti nobili, & animali domestici, come anche di uelenosi, e fieri; per guardarsi da quali, si uedeuano hauer quelle genti fabricate alcune casette, ò capane, sopra pali, alte da terra due, ò tre piedi. Che le genti erano di color nero, di statura mediocre, ma di forze assai gagliarde, difendendosi nel combattere, con uno scudo grande di legno, e ferendo con aste lunghe, & aguzze; ma che temeuano incredibilmente gli archibugi, e mostrauano di non mai per adietro hauer ueduti quegli horribil stormenti; onde gli Holandesi con picciol' uso di essi, metteuano in rotta grosso essercito di quegli Indiani; li quali affermauano esser molto ageuoli all' imbricarsi, con beuanda fatta di riso, e di mele, e che soprattut' i metalli stimauano il rame, de cui cerchi, il Re loro non isdegnaua di ornare le braccia. Par cosa degna di riso, & è nõdimeno credibile; per quello, che molto prima raccontat' haueuano gli Spagnuoli di somigliante cose; che per una fibra di quei bottoncini di vetro, finti di corallo, essi dauano un' grasso buc, e tre, ò quattro pecore. Del mese di Marzo nauigarono uerso la Giaua, & il seguente mancata loro l'acqua, si trouarono in grandissimo disagio; pur arriuarono à Simatra, e da cittadini di Benta grotiosamente ottennero molti cibi da ristorarsi, dando loro à credere, ch' erano iti colà per comprar pepe; e fu buon' incontro, che quell' anno si grande stat' era il raccolto di esso, che sei sacchi non ualeuano à pena uenti fiorini. Affermano, ch' iui fu à uisitarli un certo, il cui padre dominat' haueua tutta la Giaua, la cui madre stat' era di Malaca, ma il Padre di essa Portoghese; per lo che possedea la lingua Spagnuola. Da costui fu detto loro, che un mese prima, un Re di quel luogo giouanetto di uinticinque anni, stat' era ucciso di archibugiata da un Portoghese, mente combatteua Polimbas, Terra di un' Isola, presso Sammatra; & che lasciato haueua un fanciullo di tre mesi la cui uece nel gouerno sosteneu' uno chiamato da essi Chipate. Ma da questo interprete, riceuettero poi gli Holandesi sconci molto importanti; perche mentre, cò cittadini trattauiano di comprar pepe, & Cornelio Heutam era perciò dentro con alquanti à negoziare, fu operato da colui, e da Portoghese,

toghesi, che ui erano per l'ordinario trafico loro, che quel Vicerè li prendesse in sospetto, accertati esser nimici del Re di Spagna, con cui già molti anni quegli Isolani cõseruauano buon' amicitia; onde dopò uari aggiramenti li ritene prigioni. Quindi nacque immatinete di sparere, e rissa mortale tra Holandesi, e Giauesi, auicenda rubbandosi uascelli, & ardendoli, con uccisione di molti; perche non solo gli Indiani combatteuano con loro arme, ma con artiglierie, colà da Portoghese condotte. Dimorati dunque in questi trauagli dalla fin di Maggio, à mezzo Ottobre; nè potendo dalla Terra cauar nè risi, nè acqua, mentr' essi molto esauriti si trouauano di ogni cosa, e d' altronde, per proua che fatta ne haessero, non essendo loro uenuto fatto, di trouarne; conclusero finalmente un' accordo, di pagar dumila scudi per riscatto di prigioni. Non dimeno furono costretti à partire, non permettendo Portoghese, ch' iui drizzassero commercio di mercatantia, cò graue danno di loro natione; ma prima uiolentemente saccheggiarono due nauili di un lor' hospite, trouando poi scuse, che di ciò erano prima di accordo con lo stesso padrone, il qual non poteua, per l'ordine del Re, ueder loro apertamente le merci rubbate. Peruennero, su la fin di Nouembre à Iacatra, doue si fornirono di uarie cose bisognuoli à loro sostentamento. Nel principio di Dicembre, arriuati ad una Terra, chiamata Cidayo, & hauendo buttate le anchori, mentre li paesani fingono amicitia, & il Re si mostra desideroso di ueder le nauì, elle furono, con molta prestezza, circondate da noue legni, ch' assaltando una di esse nauì, uccisero alquanti, e tra essi il padrone Scelingero, & l' Hel suo Luogotenente che perciò furono sforzati partir quindi la medesima notte, ma dopò diuersi aggiramenti, si trouarono circa dugento miglia uicini alle Maluche; doue furono tra essi graui dispareri, alcuni uolendo drizzar uerso le Maluche, altri tornar sene à casa, ueduto ch' era il tutto riuscito loro infelicamente. Così uerso la fin dell' anno 1596. morì Giouanni Iansone, il Molinaro Governatore della naue Mauritia; e non hauendo tanti huomini, che bastassero à gouernar quattro nauì scaricarono, & arsero quella di Amstelredam, come più danneggiata delle altre, nelle passate fattioni. Quindi cò animi non ben cõcor di si posero à nauigare, & alla fin di Gennaio, presso à Bally, corsero grã pericolo per la corrente iui del mare, doue finalmente si accostarono, e fu concesso loro di far' acqua, intendendo che quel Re si trouaua in grandi affari di guerra, & essi furono richiesti di aiuto con offerta di premi grandi, al che non porser orecchie, troppo desiderosi di tornare in Europa. Due soli, si accordarono con quel Re, che furono Emanuel Rodemborgo d' Amstelredam, e Giacopo Cuper di Delfi. Nell' Isola Bally affermano li terreni esser molto fecondi, l' aere felice, la gente humana, & il Re loro molto potente, si che metteua insieme un' essercito di trecentomila armati à piedi, e

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.

Ballynesi,
& loro paese,
& costa
mi.

DELLA GVERRA

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.

centomila a cau allo; (restine la fede appo quegli scrittori) che combattono con certe lunghe haste uote, donde co' l'fiato, come per ciarabottana, spingono con uiolenza fuori loro saettine quando combattono, con offesa notabile di nimici. Che morendo alcuna persona principale, più di cinquanta delle loro femine uolontariamente si abbrusciano; e colèi che ciò non facesse rimarrebbe con infamia di molto impudica. Dicono di più, ch' ad alcuni contrafegni compresero, che Francesco Draco Inglese, Corsale tanto famoso, era quindi passato, quasi uenti anni prima. Or gli Holandesi nauigando dapoi continuamente uerso Europa, mancò loro il mangiare il mese di Aprile; nè questo fiero accidente fù solo, perche la tempesta tolse loro le uele maggiori, e le nauì si diuisero, non si riuenendo fin che scopersero l'Isola Santalena. Quindi seguendo prosperamente loro uiaggio, e non hauendo giamai buttate le ancore, per lo spatio di sei mesi, scopriron' Holanda il decimo giorno di Agosto del 1597. e diedero fondo à Petten. Qui ni rimasero due nauì, fin che di Holanda, doue si trascinò l'altra, furono mandati rinfrescamenti, & aiuti; percioche tutti erano tanto deboti, che non poteuano più sarpar le ancore.

Il fine del quinto Libro.

DELLA GVERRA

121

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.

DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE

CAMPANA,

Libro Sesto, Parte Terza.



ERA così uniuersalmente già desiderata la pace da popoli Francesi, e Fiammenghi, dopo tanti anni di guerra miserabile, e crudele, ch' in quei medesimi petti, li quali no driuano loro ambitione, e riponeuano la maggioranza di loro fortune particolari, nell'altrui miserie, & rouine, si speraua che non douesse trouarsi più tanta ostinatione contra il publico bene, nè che douessero gran fatto contrariare, & opporsi ad un riposo, e tranquillità uniuersale del Christianesimo, almeno per lo spatio di qualche anno; si che l'afflitta Europa potess' hormai prender' alquanto fiato: maggiormente in tempo, ch' il publico inimico del nome Christiano trauagliaua l' Hungheria, ma con trauaglio tale, che le sue forze, oltra l'usato, siacche, & indebolite assai, dauan segno, che si come non si doueuanu riputar più inuitte così sarieno state senza difficoltà uincibili tuttauolta, ch' i Principi maggiori liberi dall' altre guerre, quiui riuolt' hauessero, con buona unione, l'intero delle forze loro. Hauendo dunque ciascuno riuolti à questa pace i pensieri, & i desiderii, ciascuno stan' attendendo la riuscita di quanto con molto spirito trattato, e disposto prima dal Generale de Padri Franciscani, fra Bonauentura Calatagirone, si andaua profeguendo uiuamente da Alessandro di Medici Cardinal di Fiorenza, ch' era in Francia allhora legato del Pontefice; il qual in ciò premeua oltramodo, così quiui, come in Ispagna, per mezo del Patriarca Gaetano suo Nuntio: benche nel medesimo tempo il Papa si trouasse in altri affari di grandissima importanza uiuolto, per la morte di Alfonso Duca di Ferrara, succeduta dianzi. Trattauasi caldamente cotal negotio, per non mostrar sene punto alieni li Re di Francia, e di Spagna; l'uno bramoso di goder si alquanto nella pace quel Regno, che si ha

Pace tra
Francia, e
Spagna de
siderata da
tutti.

hh uena

Ad. del M.
559
An. di Chr.
1598.

uella conquistato con una lunghissima guerra, l'altro carico già di anni, e più ricco di Regni, e di potenza, che di riposo, sdegnaua, che si hauesse da chiudere il suo lungo, e felice dominio nel guerreggiar contra un Re, già dichiarato Christianissimo dal Pontefice Romano; e poi che tutto il rimanente della sua uita egli speso hauea gloriosamente, nel rintuzzar l'armi de Turchi; ò nel deprimere l'audacia de gli heretici. Tutte queste ragioni accresceuano le speranze a desiderosi del publico bene, maggiormente quando udirono, ch' in Braxelles il Cardinale Alberto, haueua deputati Giouanni Richardotto Presidente del Consiglio priuato Giouanbattista Taxis Commendatore, uno de Consiglieri di Stato, e di guerra, e Luygi Verreychen, primò Secretario, e Tesoriero di esso Consiglio, accioche andassero a Veruino, luogo a confini di Piccardia, non lungi da Ciastelletto, conosciuto commodo ad ambe due le parti per cot'al trattamento. Trouauansi quiui a nome del Pontefice, il predetto Cardinal di Fiorenza, & il Re Christianissimo in mandò il Signor di Grigione Pomponio Begliuere Consiglio di Stato, & il Signor di Sileny Nicolao Brudart, Presideote della Corte del Parlamento. Mentre attendeuan li popoli con grand' affetto, il fine di questi maneggi, non rimaneuan punto liberi dagli usati trauagli della guerra, maggiormente in Artois Anault, e Piccardia, done scorrendo, e predando a uicenda quei presidii, si nodriuan nella scarsità delle loro paghe; per lo che, si come nel passato libro si disse, il più di quelle milizie si solleuauano, mentre di Spagna il Cardinale aspettaua qualche soccorso di denari, per quietarli; se ben ciò non potè giamai farsi miccamente prima, che fosse terminato il negotio della pace. E così non s'intermetteuan intanto, li danni, e gli acquisti, ò per intelligenza, ò per qualche stratagemma, se ben elle riuscuiano infruttuose, per la uigilanza d' ambedue le parti. Li Francesi hebbero speranza di racquistar Ciastelletto, atteso ch' alcuni di quegli Spagnuoli ammutinati, per danari prometteuano di dar loro una porta; e già del mese di Aprile, si era condotto perciò a quei confini, con numero di caualleria il Conte stabile Momoransy. Ma essendosi scoperto il trattato, gli altri Spagnuoli fieramente adirati contra coloro, che masbinat haueuano di annegir si bruttamente la fama della loro natione, passarono per le picche, secondo loro usanza, quei tali, insieme con l' Eletto, riputato capo di tal perfidia. Il Momoransy uedutasi riuscir nana quella speranza, scorse c' hebbe alquanto i confini, danneggiando i nimici, si ritirò alle stanze, trouandosi tutto il paese talmente rouinato, che più la soldatesca, usando anche ogni uolontà, non poteua nodrirnisi. Meglio non succedea in Gbelberi, doue altri ammutinati escluso da quella città il Conte di Berghe Governatore della Provincia, tormentauano con le contributioni quei mise-

Deputati à
trattar la
pace in Ver
uino.

ri popoli, quantunque loro poco rimaneua bormai da sostentar, le proprie famiglie. Gli Holandesi, & l' Inglese al trattamento della pace mostrauano di assentir poco, e se ben deliberarono di mandarui loro Deputati, ciò era solo per apparenza, e per non mostrarsi, con una temeraria negatiua, così alieni dal beneficio del popoli, ch' apertamente aspiraua alla pace. Nel tempo che ciò si trattau a Veruino, arriuarono circa quaranta nauì a Cales, sopraui un reggimento di fanteria Spagnuola, sotto i gouerno di Sancio di Leua, con provision di danari assai debole, rispetto a gran bisogno de soldati, trauidosi già tutta la militia solleuata, ò animata in questa resolutione. Ma in Cales, per la molta strettezza, che uera era del uiuere, non uollero intromettere quelle fanterie, che se ne passaro in Artois; ma nel uaggio assallite dal presidio di Ostende, ricuettero qualche danno, si com' essi maggiore ne fecero in quei uillaggi donde passarono, benche di paese amico; ma uolendo per forza entrare in Douai, ne furono ributtati, con la morte di alcuni di essi. E quantunque le cose della pace si fossero già condotte in assai buoni termini, con tutto ciò attendeua si con ogni uigore alle provisioni della guerra, per non trouarsi deboli, quando ella non si concludesse conforme alle loro speranze, & il Christianissimo, per ageuolar la quietezza del suo Regno, & hauerne l'intero dominio, solleuitaua l'accordo co'l Duca di Mercurio, ch' era la macchina più importante intorno alla ricuperatione della Bretagna, negotio che fu il primo a concludersi con grandissimo contento de Francesi. Ma il Cardinale, dall'altra parte, che ben conosceua gli animi Holandesi poco inclinare a pensieri di alcuna pace conuenuele, moueua ogni pietra, per mettere insieme danari, e con qualche pagamento dar sodisfatione alla militia solleuata, & anche assoldarne maggior numero, accioche quelle genti, rimanendo escluse dalla pace, si sentissero incontanente sopra tutto il peso della guerra. Essi all'incontro, preuendo questo pericolo, e già risoluti di non piegar si ad alcuna maniera di accordo, che togliesse loro il dominio di quei paesi, andauano armandosi di rinforzo, e per gareggiar con gli Spagnuoli nel uaggio delle Indie, haueuano nouamente armati nauili, & inuiatili del mese di Marzo a quella uolta; benche con infelice successo, naufragata nella costa d' Inghilterra, la loro ammiraglia, & un uascello di Rotterdam, che gli sforzò per risarcir il danno, trattener si per quei mari lungo tempo. Ma le loro milizie, assembrate si, a punto nel medesimo tempo, mentre dauano da pensare al Cardinale Alberto doue disegnassero di far nauità, egli udi, che scorse uersò Limborga haueuano messo a rubba un uillaggio, doue alla fiera si trouaua concorso di molti mercatanti; e quasi ne medesimi giorni scuopri, che teneuano pratiche in Faure, onde sei soldati conosciuti colpeuoli furono appesi; nè altro appa-

An. del M.
559
An. di Chr.
1598.

Holandesi,
armato di
nuouo nauili
per l' die.

An. del M.
558.
An. di Chr.
1597.

Pace cōclu-
sa in Verui-
nio.

Cagioni
perche il
Re di Spa-
gna cōclu-
de l'esse pa-
ce con Fra-
ncia.

riua di notabile, se ben professauano coloro di star su l'armi, e di uoler uscir tosto in campagna; perlochè, trouatosi pur modo da quietar le militie in Ghelleri, attendeua quiui il Conte Hermando Vanberghe ad vnir la soldatesca, e non uoleua trouarsi (come suol dirsi) inchiodato, dandogli occasione di profittar contra nimici; li quali trapasati con silentio, nella pace già conclusa con Francia, se ben faceuano uista di hauer tolto tempo à deliberare, nondimeno quel tempo disegnauano, che seruisse per prouedersi meglio à loro attioni di guerra, & à pascere di uane speranze la plebe. La pace dunque fu conclusa in Veruino il secondo giorno di Maggio, e publicata in Fiandra, e Brabante il settimo giorno di Giugno, con giubilo, e contento uniuersale, non ui essendo alcuno, che con ogni maniera di lode non celebrasse la somma pietà del Pontefice, l'industria, e la destrezza del Cardinal legato, e del General Franciscano, la grandissima prudenza, e ualore del Re Christianissimo, poi che dopò l'hauer trattate con tanta felicità le cose della guerra, saput' hauesse anche siggillarle con una honoreuolissima pace; ma principalmente era inalzat' al Cielo la bontà, & religione del Re Catholico, il qual trouandosi hauer acquistate nella guerra di quegli ultimi anni, piazze tante de Francesi, e di tal consequenza, per la commodità del sito loro, più stiuar' hauesse la quiete, riposo e tranquillità de' suoi popoli, e di tutta la Christianità; quantunque per qualche ragion di guerra, à lui primieramente mossa, e protestata, pretender ui potesse, e forse anche per altre più antiche ragioni legitimo possesso, e dominio. Ma ripensando, che la guerra da principio sostenuta con le sue forze contra Herrico, fu solo per fauorir in Francia l'autorità della Catholica Romana Chiesa, e ch'era poi stata proseguita per difender i suoi Stati contra di lui protestatogli nimico, non doueua con altra gloria terminarsi, che con l'essersi per suo fauore conseruato quel Regno Christianissimo, sotto l'obediENZA di Santa Chiesa; & gli bastò di hauer mostrato, ch'haueua forze da difendersi, e da offender anche quella guerriera natione. Così nell'uniuersale allegrezza discorreuano ciascuno, e secondo sua particolare affettione, si difondeva nelle lodi, ò di questo, ò di quello; nè però di quanti tenuer' haueuano mano à così degn' attione, rimanen' alcuno men che sommamente honorato dalla lingua loro. Et se ben fu più apparente, e per auentura maggiore in effetto, il sentimento, che ne mostrarono la Francia, & i Paesi bassi, non fu però sentita cot' al nouella con mediocre contento in Ispagna, & in Italia, doue in quegli Stati, ch' il Catholico ui possiede, non è malageuole à credere, che le città ne hauessero fatti apparer segni chiarissimi; ma la cosa passò più oltre

che

An. del M.
559.
An. di Chr.
1598.

Lettera del
Re di Fran-
cia al Papa
in materia
della pace.

Capitolì
della pace
tra Francia
e Spagna, il
Veuuino.

che dal Pontefice, da Venetiani, e da ogni Principe amator del publico bene, non si lasciò cos' adietro da fare, per dimostranza delle loro interne allegrezze. Ma quanto gran parte si attribuisse di tal impresa a Papa Clemente, & a' suoi mezi, confessano ambedue quei Re; il Catholico nel proemio delle capitulationi della pace, il qual noi tralasciamo di registrare, per minor tedio, & il Christianissimo in una sua lettera, che scritta di propria mano al Pontefice, gli diede subito di quanto era seguito auuiso, in questo modo. Santissimo Padre. Poi ch' à Dio è piaciuto di darci la pace per mezzo di Vostra Santità, è ben ragione, che dopò l'hauer lodata sua diuina Maestà, come ho fatto con tutt' il cuore, io non tardi punto a ringratiar vostra Santità, e congratularmi con effolei della gloria, che questa buon' opera aggiungerà alle precedenti del suo felice Pontificato; le quali renderanno la memoria del suo nome commendabile a' posteri, non men che le sue particolari uirtù oblighino tutti ad honorarla, seruirla, & amarla. Supplico dunque V. Santità, che sia contenta, ch' il nostro Ambasciatore faccia questo debito uerso di lei, aspettando che ne sia da me sodisfatta poi pubblicamente; come spero di fare, con la gratia di Dio, quando sarà permesso di palesare il già trattato, ch' è ridotto à fine. Il che tutto è debito, dopò Dio, e Vostra Santità alla prudenza del suo fedelissimo, & affectionatissimo Legato, mio carissimo cugino, & amico, & alla diligenza del Padre Generale dell' Ordine di San Francesco. Santissimo Padre, questo è un testimonio, che tutti debbano alla loro uirtù, e merito, ma io in particolare cognosco di hauer loro maggior obligo di niun' altro. E si come io sò, che tutto questo da loro è stato fatto per commandamento spetiale di V. Santità, così ne le rendo quelle gratie, che sò, e posso maggiori; supplicandola di degnarsi a far sì, ch' essi sappiano, e tutto il mondo insieme conosca, quanto quest' opera sia grata alla Santità vostra, & io parteciperò di ogni riconoscimento, e gratificatione, ch' ella loro userà: come a V. S. più ampiamente dirà il Duca di Ligny, & c. Le capitulationi ch' erano state concluse tra quei Signori secondo l' ampia autorità conceduta loro sopra di ciò da due Re, & anche dall' Arciduca, furono le seguenti partite in 35. articoli o mezbri, che dir li uogliamo. Primieramente si è conuenuto, & accordato ch' il trattato della pace resti concluso, e risoluto fra detti Re Filippo II. & Herrico III. conformemente, & in approbatione degli articoli contenuti nel trattato della pace fatta à Castel in Cambresy, l' anno 1559. fra il detto Re Catholico, & il fu (d' altissima memoria) Herrico Secondo. Re di Francia: & il qual trattato li detti deputati a detto nome, hāno di nuouo conseruato, & approuato, in tutti li suoi punti, come s' egli fosse qui rinchiuso di parola in parola, e senza innouar cos' alcuna in quello, e negli al-

tri

tri precedenti, liquali restan tutti nella loro integrità, se non quanto sarà espressamente derogato per il presente trattato.

II. Che tra detti Re, loro figli, nati, e che nasceranno, posteri, e successori, & heredi de' Regni loro, paesi, e sudditi, sarà buona, sicura, ferma, e stabile pace, confederatione, e perpetua amicitia; si ameranno come fratelli, procurando con ogni lor potere il bene, l'honore, & la riputatione l'uno dell'altro, e schiueranno quanto potranno lealmente l'uno dell'altro il danno, & non sosterranno, & non fauoriranno persona (sia che si uoglia) l'uno in pregiudizio dell'altro. Così da qui innanzi cesseranno tutte le inimicizie, dismenticheranno si tutte le cose fin'hora sinistramente auuenute, sicche rimanghino abolite, & estinte, senza farsene da essi giamai risentimento alcuno. Rinonciano per questo presente trattato a tutte le pratiche, leghe, et intelligenze, che potessero in qualche maniera, risultar in pregiudizio di ciascun di essi uicendeuolmente; con promessa che niuno farà giamai, nè procaccierà cosa ueruna, laqual possa tornare in danno dell'altro; nè sofferranno, ch' i loro uassalli, e soggetti facciano ciò direttamente o indirettamente; E s'alcuno di loro, di qual si uoglia qualità, & conditione si contrauenisse per l'auuenire, andando a seruir per mare, o per terra, ouero aiutandosi o altramente assistendo in cosa che sia, che potesse pregiudicare ad uno de' detti Re, l'altro sarà obligato di opporsi loro, impedirli, e gastigarli seueramente, come infrattori di questo trattato, e perturbatori del publico bene.

III. Che co'l mezzo di questa pace, e stretta amicitia, i soggetti di ambedue le parti (quali essi si siano) qualhora offeruino le leggi, & l'usanze del paese, potranno andare, uenire, stare, frequentare, conuersare, & tornare ne i paesi l'uno dell'altro mercantescamente, & come parerà lor meglio tanto per acqua, come per terra. Et saranno difesi, & sostenuti li soggetti pagando ragioneuolmente li dritti in tutti i luoghi soliti, & altri, liquali per le Maestà loro, & suoi successori saranno imposti.

IIII. Et si sospenderanno tutte le lettere delle Marche, & ripresaglie, che potranno esser state date, per qual si uoglia causa, & per l'auuenire non se ne daranno niune per alcun de' detti Principi, in pregiudizio de' sudditi dell'altro, se non contra li principali delinquenti lor beni, & de loro complici, & ciò ancora in caso solamente d'una manifesta denegatione di giustitia, della quale, & delle lettere di Marca, & ripresaglia, douranno fare apparere nella forma, & maniera, che di ragione si ricerca.

V. Le città, i sudditi frequentanti, & habitanti, ne contadi di Fiandra, di Artois, & d'altre Prouincie, de' Paesi bassi, similmente de' i regni di Spagna goderanno degli priuilegi, franchezze, & libertà, lequali sono state accordate per i Re di Francia predecessori, del detto Re Christianissimo,

mo, & parimente le città, frequentanti, habitatori, & soggetti del Regno di Francia, goderanno similmente de' i priuilegi, franchezze, & libertà, ch'hanno ne' detti Paesi bassi, e ne' Regni di Spagna propriamente, che ciascuno di loro ne hanno già inanzi goduto, & usato, com'essi ne godeuano in uirtù del detto trattato dell'anno 1559. & di altri trattati precedenti.

VI. Similmente s'è conuenuto, & accordato in caso che'l detto Re Catholico dia, o trasferisca per testamento, ouer donatione, resignatione, o altramente a qualunque titolo si sia alla Serenissima Infante Madama Isabella sua figlia primogenita, o altra, tutte le Prouincie de' suoi Paesi bassi, con li Contadi di Borgogna, & di Carlese, che tutte le dette Prouincie, & Contadi s'intendano esser compresi in questo presente trattato come esse erano in quello dell'anno 1559. Così la detta Dama Infante, o colui in fauor delquale il Re Catholico, ne haurà disposto senza che per questo effetto egli sia bisogno di farne altro nuouo trattato.

VII. Et ritorneranno i sudditi, & seruitori d'un canto, & dell'altro tanto Ecclesiastici, quanto secolari, non ostante ch'habbiano seruito alla parte contraria, ne' lor benefici, & officij, de' quali erano prouisti innanzi la fine di Dicembre l'anno 1588. (se non delle cure, dellequali altri si troueranno canonicamente prouisti) & così al godimento di ciascun suo bene immobile, rendite perpetue, o giornali, e da riscuotersi arrestate, & occupate per causa della guerra cominciata su la fine del detto anno 1588. per goderne alla publication di questa pace, & parimente di quei beni, ch'a lor sono poi decaduti, & toccati per successione, o altramente senza nient' querelarsi. Non domandando però colte della tenuta de' detti beni, immobili fino al detto giorno della publicatione del presente trattato, ne de' debiti, che saranno stati consumati auanti il detto giorno, & tennerassi per buono, & sufficiente il partimento, che ne haurà fatto, o farà fare il Principe il suo Luogotenente, o Commissario appresso la giurisdictione delquale il detto Arresto sarà fatto, & non potranno giamai li creditori di tali debiti, o quei, che ne hauranno lor carica esser riceuti a farne lite sia in che maniera, o per qualunque attione si sia contra quelli, alliquali saranno fatti detti doni, ne contra quelli per uirtù di tai doni, & confiscationi, che gli hauranno pagati per qualunque causa che li detti debiti possano essere non ostante alcune lettere obligatorie, che i detti creditori ne possano hauere, lequali per effetto della detta confiscatione saranno, & resteranno per questo trattato casse, annullate, & senza uigore.

VIII. Et si farà il detto ritorno de' i detti beni immobili, & rendite come di sopra alli seruitori, & soggetti d'un canto, & dell'altro non ostante tutte le donationi, concessioni, dichiarazioni, confiscationi, commesse, & sentenze date per contumacia, & in assenza delle parti, & quelle non

An. del M.
559.
An. di Chr.
1598.

udite a causa di questa detta guerra, come che sia, lequali sentenze, & tutti giudicij dati tanto al civile, come al criminale rimarranno annullate, senza hauere alcun effetto, & come non occorre rimettendo essi soggetti, quanto a ciò pienamente, & cessando tutti gli impedimenti, & contraddetti al dritto, & alla ragione, ch'essi haueuano al tempo dell'apertura della detta guerra senza ch'alcuno possa esser ricercato per carichi, & affari publici, ch'egli haurà hauuto, sia per il detto uiuere, maneggio de denari, o altrimenti durante il tempo, & l'occasione della detta guerra, hauendo reso il conto innanzi à quelli ch'haueuano allhora potere d'ordinarne, pur che gli detti soggetti, & seruitori non si trouino caricati d'altre imputationi, & delitti, che d'hauer seruito al partito contrario. Et non potranno nientedimeno rientrare dentro le Terre, Paesi, & Signorie dei detti Re senza hauer prima ottenuto, sopra ciò licenza con lettere, patenti, sigillate dal grane sigillo delle loro Maestà, delle quali bisognerà loro proseguirne la uerificatione innanzi alle corti, & officiali del le lor dette Maestà.

IX. Quelli, che saranno stati prouisti da un canto, & dall'altro de benefici essendo alla collatione, presentatione, ouero altra dispositione de detti Re, ouero altre persone laiche, rimarranno nella possessione, & godimento de detti benefici come bene, & debitamente prouisti.

X. Per sodisfattione, & contento de detti Re si è conuenuto, & accordato, che si renderanno, & restitueranno l'uno all'altro realmente, & d'effetto con buona fede, ciò che si trouerà esser stato preso, arrestato, & occupato da loro, o da altri per loro commandamento, o in lor nome ne Paesi l'un dell'altro. Cioè il detto Re Christianissimo, al detto Re Catholico la giuriditione, & possessione del Contato di Carlese con le sue appartenenze, & dipendenze per goderne lui, & i suoi successori pienamente, & quietamente, & ritener sotto la souranità de i Re di Francia, & se si trouano altre piazze, o luoghi occupati dopò la detta pace del 59. per li detti Re Christianissimi, o per li suoi saranno parimente restituiti, & il tutto fra due mesi, che cominceranno dal giorno, & data di queste presenti.

XI. Et similmente il Re Catholico renderà, & restituerà al detto Re Christianissimo i luoghi, che si troueranno esser stati per lui, o per altri hauendo carica da lui, ouero in suo nome presi, arrestati, ouero occupati dopò il detto trattato di Cambresì, cioè Calles, Ardres, Monthuilin, Dorsès, la Capella, il Castelletto in Picardia, Blauet in Bertagna, & tutte le altre Terre, ch' il detto Re Catholico haurà prese, ouero altri luoghi nel Regno di Francia, che dopò il detto trattato sono per lui, o per li suoi detenuti.

XII. Per risguardo di Cales, Ardres, Monthuilin, Dorsès, la Capella, & Castelletto saranno quelle piazze rimesse, & vendute per il detto

Re

An. del M.
559.
An. di Chr.
1598.

Re Catholico, o suoi ministri effettivamente con buona fede, & senza dilatione, o difficoltà, sotto qual pretesto, ouero occasione (che si sia) à quello ouero à quelli che saranno a ciò deputati per li Re Christianissimi, fra due mesi precisamente, a contare dal giorno, & data di questi presenti nello stato ch'esse si trouano al presente senza demolirui, indebolirui, o danneggiarui niente in modo alcuno, & senza che si possa pretendere, o domandare alcun rimborso, per le fortificationi, fatte in esse fortezze, ne per il pagamento, che si potria esser debitore alli soldati, o genti di guerra che ui sono. Et si farà la detta restitutione d'esse Città, primamente di Calles, Ardres, & dell'altre poi appresso di sorte, che la detta restitutione integra d'esse piazze, si compita dentro il tempo di due mesi.

XIII. Quanto a Blauet, se ne farà restitutione effettivamente, & senza lunghezza a ne difficoltà sotto qual pretesto, ouero occasione si sia al Re Christianissimo, & ciò fra tre mesi dal giorno, & data di queste presenti. Et potrà il Re Catholico fare demolire le fortezze per lui fatte, & per li suoi nel detto Blauet, & altri luoghi che saranno, per lui restituiti in Bertagna, & alcuno uen'è.

XIII. Restituendo le dette piazze potrà il detto Re Catholico far portar uia tutta l'artiglieria, balle, armi, uiuere, & altre munitioni di guerra che si troueranno in esse al tempo della restitutione, potranno similmente li soldati, & genti di guerra, & altri, ch'usciranno di quelle far portar uia tutti li lor beni mobili, a loro appartenenti, ne li sia lecito effigere alcuna cosa, dagli habitanti d'esse, & della campagna, ne danneggiar le lor case, o portarne cosa alcuna appartenente a detti habitanti.

XV. Et affin che le genti di guerra che sono nel detto Blauet, si possano più prontamente ritirare in Ispagna; il detto Re Christianissimo, li farà accomodar di uasselli, & Marinari, dentro li quali uasselli, essi potrà no far caricar l'artiglieria, le vettonaglie, & l'altre munitioni di guerra con le lor bagaglie, che sono nel detto Blauet, & in altri luoghi di Bertagna, che saranno restituiti dando però scurtà di render li detti uasselli, & di rimandar li detti marinari dentro il tempo, ch' sarà ordinato.

XVI. Prendendo oltre ciò li detti Deputati per scurtà di restitutione delle dette Piazze, che si tosto, che la ratificatione de i presenti Capitoli, per il Re Christianissimo a lor sarà data, di dare, & liberamente consegnare, quattro hostaggi tali, ch'egli uorrà sciegliere, soggetti del detto Re Catholico li quali saranno bene, & honoratamente tenuti si come conueniente alle loro qualità, la qual restitutione essendo fatta, & realmente compiuta, li detti hostaggi saranno resi, & posti in libertà in buona fede, & senza dilatione alcuna, intendendosi però, ch'essendo compiuta la restitutione delle sei piazze di Piccardia, due de gli detti hostaggi siano liberati, rima-

ii nendo

An. del M.
5559.
An. di Chr.
1598.

nendo li altri due fin alla restitution del detto Blauet.

XVII. Et per le cose contenute nel detto trattato dell'anno 1559. che non sono state eseguite seguendo i Capitoli di quello, se ne farà l'essecutione compiuta in ciò, che resta ad eseguirsi, massime ne gli articoli toccanti il Contato di S. Polo, confini de' Paesi bassi delli due Principi, Terre tenute in compromesso, esention di gabelle, & impositioni forense, pretendute per quelli del Contato di Borgogna, Vescono di Terrouana, Abbate di San Giouanni al Monte, Ducato di Buglione, restitution d'alcune Piazze da una parte, & dall'altra douer esser resi in uirtù del detto trattato, & tutte le altre differenze, che ne hanno da esser terminate, & decise così, come fu conuenuto allhora, saranno per questo effetto nominati arbitri, & deputati, dall'una, e dall'altra parte seguendo ciò che stato risoluto pel detto trattato, liquali s'aduneranno insieme fra sei mesi, ne i luoghi di segnati per lui, se le parti consentono, se non s'accorderanno d'un altro luogo.

XVIII. Et perche nella diuisione delle terre ordinate alle Diocesi di Arazzo, Ambuosa, Sant Omer, et Bologna, si trouano delle Ville di Francia attribuite alli Vesconi d'Arazzo, Sant Omer, & altre Ville del Paese d'Artois, & di Fiandra, alli Vesconi d'Ambuosa, & di Bologna, donde spesso nasce disordine, & confusione, è stato accordato che dopo hauuto il consenso, & permissione di S. Santità, saranno deputati i commissarij da una parte, & dall'altra, iquali s'uniranno insieme fra un anno nel luogo che sarà auisato, per risolvere il cambio, che si potrà fare delle dette Ville con commodità degli uni, & de gli altri.

XIX. Tutti li prigionieri di guerra, che sono ritentuti da una parte, & dall'altra saranno messi in libertà pagando le lor spese, & ciò che altrui deuono giustamente, senza esser tenuti di pagare alcuna tassa, se però essi non se ne fossero accordati, & se di ciò ui è querela da gli eccessi di quella, ne sarà ordinato per il Principe nel cui paese essi prigionieri saranno distenuti.

XX. Tutti gli altri prigionieri sudditi delli detti Re, liquali per causa & calamità delle guerre potriano esser detenuti nelle galee delle loro M. saranno prontamente liberati, & posti in libertà senza lunghezza alcuna, per qualche pretesto, ouero occasione che si sia, & senza che si possa domandargli alcuna cosa, per le lor tasse, ouero per le spese loro.

XXI. Et sono riservati al detto Re Catholico di Spagna, & alla Serenissima Infante sua figlia primogenita, & a loro successori, & dipendenti tutti i loro dritti attioni, & pretenzioni, ch'essi intendono appartenere li de' detti Regni Paesi, Signorie, ouero altramente d'altròde. per qual causa si sia, a quali non fosse stato per lui, o per li suoi predecessori espressamente

An. del M.
5559.
An. di Chr.
1598.

mente rinonciato per farne a questo modo istanza per uia amoreuole, o di giustizia, & non per arme.

XXII. Et sopra quel che sarà stato rimostrato per li Deputati del detto Re Catholico, per uenire a una buona pace, egli si ricerca, che l'Eccellentissimo Principe Monsignor il Duca di Suoia sia compreso in questo trattato: desiderando il detto Re Catholico, & hauendo in affettione il bene, & la conseruatione d'esso Signor Duca come il suo proprio per la affinità del sangue, & parentela di che lui gli appartiene, ilche ancora dichiara il Sig. Gasparo di Geneure Marchese di Lullin consigliere di Stato Gran Mastro, et Colonnello delle guardie del detto Sig. Duca suo Luogotenente, & Governatore del Ducato d'Aust, & Città d'Iurea, suo commesso, & deputato, come appare per la sua patente procurà qui sotto inferta; ch'esso Signor Duca suo Signore honorandosi d'esserè nato dal fratello della Bisauola del detto Re Christianissimo, & della Cugina Germana della Regina sua Madre, ha per ciò intentione di dar contento al detto Re, & come humilissimo suo parente di riconoscerlo con ogni honore, seruitio, & offeruanza d'amicitia quanto li sarà possibile per renderlo all'auenire più contento di lui, & delle attioni, che il tempo, et le occasioni passate non glie ne ha dato il modo. E ch'egli si promette dal detto Re, che riconoscendo questa sua buona affettione, egli userà uerso lui la medesima bontà, & dichiarazione d'amicitia, c'hanno usata l'ultimi quattro Re uerso il già di lodatissima memoria Monsig. il Duca suo padre.

XXIII. È stato concluso, & arrestato, che'l detto Signor Duca sarà riceuuto, & compreso in questo trattato di pace, & per testimoniare il desiderio ch'egli ha di dar contento al detto Sign. Re Christianissimo gli renderà, & restituirà la città, & Castello di Berrì fra due mesi a contar dal giorno, & data di queste presenti effettivamente di buona fede, senza lunghezza, o difficoltà alcuna, sotto qualunque pretesto che si sia, & sarà quella piazza rimessa, & resa per il detto Duca a quello, ouero a quelli, che saranno a ciò deputati per l' detto Re dentro il detto tempo precisamente nel stato, ch'ella si troua di presente, senza demolirui niente indebolire, ne danneggiarui in sorte alcuna, & senza che si possa pretendere, o domandare alcun rimborso per le fortificationi fatte d'essa città, et castello ne ancora per ql, che potrebbe esser douuto a' soldati, et genti di guerra con le artiglierie, et balle, che si trouerāno nella medesima piazza dal giorno, che fu presa, e potrà ritirar q'le, ch'egli d'apoi ui haurà posto, se ue ne alcuna

XXIII. Similmente è conuenuto, & accordato, che'l detto Duca lascerà, & abbandonerà intieramente, & di buona fede il Capitano Fortuna, essendo nella Città di Surza, Paese di Borgogna, senza che dia a quello, né ad altri, ch'usurperanno la detta Città contra

An. del M.
559.
An di Chr.
1598.

la volontà del detto Re Christianissimo direttamente, ne indirettamente alcuno aiuto, ne fauore.

XXV. Et per il sopra più delle altre differenze, che sono fra il detto Re Christianissimo, & il detto Duca di Savoia, li detti Deputati alli detti nomi consentono, & accordano, per il ben della pace, che siano rimessi al giuditio di N. Sig. per esser giudicate, & decise per sua santità dentro un anno à contar dal giorno, & data delle presenti, seguendo la risposta del detto Re, data per scritto alli 4. di Giugno 1598. Et quel che sarà ordinato, per sua Santità, sarà intieramente compito, & eseguito dall'una, e dall'altra parte, senza longhezza ne difficoltà alcuna, ne fra tanto potrà innouarsi niuna cosa, sotto qual si voglia pretesto.

XXVI. Vueranno i sodetti Principi amicheuolmente, nel modo conuenuto, co' figlioli, discendenti, successori in perpetuo, ne tenteranno alcuna impresa, ne i paesi l'un dell'altro, per qualunque pretenzione, o ragione che ui habbino.

XXVII. I sudditi, e stipendiati, dell'una parte, e l'altra, tanto Ecclesiastici, come secolari, possano riuere i loro beni, officij, & beneficij, da i Governatori di prouincie impoi.

XXVIII. Quanto à prigionieri di guerra, si offeruerà il medesimo che di sopra.

XXIX. Et sono confirmati in tutti i lor punti, & Capitoli di trattati fatti qui innanzi, con il già Re Christianissimo Henrico secondo nell'anno 1559. al Castello in Cambresi, Carlo Nono, Henrico Terzo, & il già Signor Duca di Savoia, se non in ciò, che ui sarebbe stato derogato per il presente trattato, o per li altri, & ciò seguendo resterà il detto Duca di Savoia, con le sue Terre, Paesi, & suggesti buon Principe Neutrale, & amico commune de' detti Re col commercio libero, & sicuro fra i lor paesi, & sudditi, com'è contenuto ne detti trattati, & saranno offeruati li Regolamenti in essi contenuti, similmente pe' il riguardo de gli Officiali, ch'anno seruiti li detti Re, se non ciò non fosse stato derogato, per altro trattato.

XXX. Sono nodimeno riseruati al detto Re Christianissimo, & a' suoi successori tutte le loro ragioni, attioni, e pretenzioni, ch'essi intendono appartenerli per causa de' detti Regni, Paesi, Signorie, o altrimenti d'altronde, per qual si sia causa, alli quali non s'aria stato, per lui, o per suoi predecessori, espressamente rinonciato per farne istanza per maniera amoreuole, o di giustitia, & non l'armi.

XXXI. In questa pace (se uoranno) saranno compresi de commune consenso de' detti Re per la parte del Re Catholico N. S. Papa la Santa Sede Apostolica l'Imperatore, li Arciduchi suoi fratelli, & Cugini, & lor Regni,

An. del M.
559.
An di Chr.
1598.

Regni, & Paesi, li Elettori Principi Terre, & Stati dell'Imperio a lui obedienti. Il Duca di Bauiera, il Duca di Cleues, il Vescouo, & Paese di Liege, le Città Marittime, & li Cōti di Kostfrisia, quali insieme co i detti Principi rinonciano a tutte le pratiche fatte, o per farsi nella Christianità, o fuori, che possano esser pregiudicabile all'Imperatore, ne a gli altri membri, & stati dell'Imperio, anzi procaciaranno secondo il poter loro il bene, & riposo di quello, purchè l' detto Imperatore, & gli suoi detti Stati si comportino rispettiuamente, & amoreuolmente con i detti Re, & nulla facciano in pregiudicio di quello, & parimente ui saranno compresi li Signori de Cantoni, delle leghe alte dell'Alemagne, & le leghe de Grisoni, & li lor collegati li Re di Polonia, Suedia, Scotia, & Danemarca, il Duca, & la Signoria di Venetia il Duca di Lorena, il Gran Duca di Toscana, la Repubblica di Genova, & di Lucca, il Duca di Mantoua, il Duca di Parma, & il Cardinal Farnese suo fratello, il Duca d' Urbino, li Capi delle case Colona, & Orsina, il Duca di Sermonetta, il Signor di Monaco, il Marchese del Finale, & il Marchese di Massa, il Signor di Biombino, il Cōte di Sala, il Conte di Coborno, per fruir unitamente del beneficio di questa pace, con dichiaratione espresso, ch' il detto Re Christianissimo, non possa direttamente, o indirettamente, et auagliare per se, ouer per altri alcuni di quelli, & se egli pretende cosa alcuna contra coloro, gli potrà solamente, procedere per ragione auanti Giudici competenti, & non per forza in maniera che si sia.

XXXII. Et da parte del Re Christianissimo saranno compresi in questo trattato (se uogliano) N. S. Papa, la S. Sede Apostolica, l'Imperatore, gli Elettori, Principi Ecclesiastici, & secolari Città, Comunità, & Stati dell'Imperio, & in particolare il Conte Palatino Elettore, il Marchese di Brandemburgh, il Duca di Wuittembergh, il langrauo, d' Hesia, il Marchese d' Hanspae, li Conti della Frisia Orientale, il Re, & Regno di Scotia, secondo le antiche confederationi che si sono fatte fra li Regni di Francia, & di Scotia, li Re di Polonia, Danimarca, & Suedia, il Duca, & la Signoria di Venetia, li tre Cantoni delle leghe de Suizzeri, li Signori delle tre leghe de Grisoni, il Vescouo, et Signori del Paese di Valaia, l' Abbate, e la città, di San Gallà, & l' Abate, & l' Abate di Milausen, il Conte de Castelnouo, & altri alligati, & confederati alli detti Signori delle leghe, il Duca di Lorena, il Gran Duca di Toscana, il Duca di Mantoua, la Repubblica di Lucca, il Vescouo, & Capitoli di Metz, Tub, & Verdun, l' Abate di Gorza, li Signori di Sedan, il Conte della Mirandola, intendendosi però, il Re Christianissimo, che la comprehensione fatta da S. M. de Conti della Frisia Orientale sia senza pregiudicio delle ragioni di Sua Maestà Catholica, la quale pretendena alcuna cosa contro a' sopra detti Principi, andará

Al. del M.
5559
An. di Chr.
1598.

andarà per via di giustizia, & non d'arme.
XXXIII. Et similmente saranno compresi in questo presente trattato tutti gli altri li quali, di commun consenso delli detti Re si potranno nominare, purchè sei mesi dappoi la publication di questo trattato essi diano le sue lettere declaratorie, & obligatorie, come in tal caso si ricerca rispettuamente.

XXXIII. Et per più gran sicurtà, & di questo trattato di pace, & di tutti li punti, & articoli, in esso contenuti sarà esso trattato autentico, pubblicato, & registrato nella corte del Parlamento di Parigi, & in tutti gli altri parlameniti del Regno di Francia, & nella Camera de Conti d'esso Parigi, come parimenee sarà fatto nel grande, & altri Consigli, & Camere de Conti del detto Re Catholico, ne suoi Paesi bassi, il tutto secondo la forma, che si contiene nel trattato dell'anno 1559. Onde saranno date l'espeditiōi da una parte, & dall'altra, fra tre mesi doppo la publicatione della presente pace.

XXXV. I punti, & articoli sopradetti insieme con tutto il contenuto, in ciascun d'essi sono stati trattati, accordati, & stipulati, à nome de' detti Re, & in uirtù de' mandati loro hanno promesso, & promettono, sopra l'obligatione di tutti, & ciascun lor beni, presenti, & futuri di loro suddetti Re, & Padroni, che faranno per quelli inuiolabilmente osservati, adempiti, come di farli ratificare, & darne ispedirne, gli uni, & gli altri lettere, autentiche, signate, & sigillate, doue tutto il presente trattato sarà rinchiuso di parola in parola, & ciò fra un mese, dal giorno, & data di queste presenti, p' il risguardo del Re Christianissimo del Cardinal Arciduca, & del Duca di Savoia, il qual Arciduca, prometterà di fra fornir fra mesi, doppo simili lettere di ratificatione del detto Re Catholico. Et in oltre hanno promesso, & promettono li detti Deputati a detti nomi, che le dette lettere di ratificatione, hauute che saranno, i sopradetti Re Christianissimi, et Cardinale Arciduca, & Duca di Savoia, giureranno solennemente sopra la Croce, santi Euangeli, Canoni della Messa; & sopra il libro honori, alla presenza di tale, ch' a lor piacerà di deputare, d'osservare pienamente, & realmente, & di buona fede il contenuto de' detti Articoli. Et simil giuramento sarà fatto per il detto Re Catholico, fra tre mesi appresso, d'allhora ch' egli ne sarà ricercato. In testimonio delle quali cose hanno gli detti Deputati sottoscritto il presente trattato in Presidi il 2. di Maggio l'anno 1598.

Questi punti accordati, e publicati come si è detto, il medesimo giorno arriuarono in Amiens (doue furono con incredibil allegrezza, & splendore accettati dal Contestabile, dal Sanpalo da Mansignor di Vich, & altri) li quattro Deputati dell' Arciduca, per riceuerne il giuramento da Sua Maestà Christianissima, & si fu

no Carlo Croy Duca di Arescote, Francesco di Mendoza, Ammirante di Aragona, Carlo Conte d'Artemberg, e Luigi di Velasco li quali tutti comparuero, con habiti sontuosissimi, e comitiua di nobiltà, e di seruità, corrispondenti alla dignità loro, e di cui erano messaggieri. Solennissimo fu poi l'accetto, & la cerimonia in Parigi, nel giorno uentunesimo di Giugno, per compire il Re quanto ad esso si apparteneua intorno alla confirmatione di detta pace. Tutto ciò si esegui con tanto splendore, e magnificenza, quanto per auentura, non poteua prima cadere in pensiero di chi considerauole le lunge miserie di quel Regno, già da tante rapine, incendi, & saccheggiamenti di nationi uarie, & innumerevoli, riputato dianzi poco men che desolato. Ma quel giorno ben si conobbe l'ineestimabil ricchezza della Francia, più oro, perle, e gioie sparse ueggendosi ne superbi ornamenti, dell' infinito numero di Cavalieri, Prencipi, e Principesse c'honorano tal cerimonia, per tacer della persona d'esso Re, e sua Real Capella, ch'altri di facile non si sarebbe persuaso, ritrouarsene altretante in tutto il resto d'Europa. Celebrò la messa in habito Pontificale il Cardinal legato, ritrouaronsi presenti il Cardinal Gondi, l'Arcivescovo di Bourges, i Vesconi di Ausera, di Senlis; di Parigi, di Beauois, di Angers; di Troya, di Meaux, & il Generale de Francescani; ni si trouarono gli Ambasciadori, di Sua Santità, del Re di Scotia, e della Republica Venetiana; de' Prencipi, il Duca di Mompensiero, il Nemours, il Giouinilla, il Neuers, l'Auernagna, l'Elbus, Monsignor di Bellaganda, grande Scudiero del Regno, che portaua la spada Reale, & il Contestabile, & altri molti di Minor dignità. Furouo le Prencipeffe, & Duchesse di Condè, di Nemours, di Guisa, di Elbus, di Res, con Contesse, Baronesse, e Signore di gran portata non poche. Accompagnarono dal Palazzo di louere, all' gran Chiesa di Nostra Donna, dou' era apparecchiato quel sontuoso spettacolo, le dodici compagnie di fanti della sua guardia, dugento per ciascuna; quattrocento Arcieri Scozzesi, dugento gentilhuomini detti dell'AZZA, diremmo noi Alabardieri, sei cento gentilhuomini a cavallo, tutti Marchesi, Conti, e Baroni; trenta due Cavalieri dell' Ordine, e dodici Araldi, che col detto di Bellaganda, e Contestabile, caualcauano inanzi al Re, seguitandolo li predetti Principi, e gran Signori; indi quattro Capitani della guardia, quattrocento archibugieri a cavallo; della uaghezza, sontuosità, e uarietà degli cui habiti, e liuree, bastici quel poco accenato di sopra, poi ch' il raccontarlo, distinatamente sarà com' impossibile, e con la lunghezza troppo tediosa, e riuere-

Aut. del M.
5559
An. di Chr.
1598.

Re di Francia giurata la pace, e solennità intorno a ciò.

DELLA GUERRA

An. def M.
5559.
An di Chr.
1598.

e rincrefceuole. Il Re stette inginocchiato, ad udir la messa, sopra un palco, tutto coperto di velluto turchino, ricamato a gigli di oro si com'era il baldachino sotto cui dimorò, & altri ornamenti posti iui per tal uso. Finita la messa, & inginocchiatisi, sopra l'ultimo scalino del palco, li quattro Deputati del Re Catholico, Monsignor di Villeroy primo secretario di Stato, inginocchiato similmente, lesse ad alta uoce la scrittura dell'accordo; il che fatto, baciolla, e porse la al Re, che stando in piedi appresso il Legato, la sottoscrisse, posta sopra un messale, che detto Villeroy tuttauia inginocchiato, sosteneua di sua mano sopra la testa. Li Deputati, allhora leuati in piedi, andarono a far riuerenza più uolte, e bacciar il genocchio del Re, mentre dattosi nelle trombe, e negli altri stromenti bellici, ch'accompagnat'haueuano Sua Maestà, si udi ogni cosa rimbombare de' suoni, e di uoci allegrissime. Furono quel giorno medesimo, lauta, & realmente banchettati, quei principali Signori, col Cardinal di Fiorenza, e la sera trattenuti con nobilissime, e grate feste, come fu fatto anco alcuni giorni appresso, anzi la sera della uigilia di S. Giouanni, facendosi molti fuochi, per le piazze, secondo il costume della Francia, il Re di sua mano, ne accese uno grandissimo dauanti il palazzo, e bruciandoni tamburri, trombe, archibugi, picche, et altri stromenti bellici, uolle far conoscere quãto nel l'animo suo fosse spento ogni pensiero di guerra. Data finalmente, dopò la restitution delle piazze, amoreuolissimo combiato a Deputati, gli honorò tutti con ricchissimi doni. Ma in Ispagna non fu così tosto eseguita quella cerimonia, per la graue infirmità del Re Catholico; e pur uolle auanti la sua morte che fosse come comportaua il tempo, e l'occasione pubblicata il nono giorno di Settembre, come altroue raccontaremo. Gli Stati di Holanda, si erano in quel tempo assembrati in Haga, per udir la relazione di loro Ambasciadori, ch'erano interuenuti al trattato della pace, e per risolvere quanto sopra di ciò, tornasse loro più commodo. Et perche giudicauano douer esser contra di essi tutte unite incontanente le forze dell'Arciduca, libero da più graue guerra, & che per tal rispetto, non haueuano essi tempo a ben apparecchiarsi, per sostener tant impeto, procurarono di lasciar la cos' almeno in qualche speranza con la lunghezza delle deliberationi, mostrando di mandar a tal effetto altri Ambasciadori in Inghilterra, & in Francia, e commandando che da loro soldati non fossero molestati li paesi, che obediuan al gouerno del Cardinale; e diedero in tanto, strettissimo giuramento, a tutti del Consiglio, di non manifestar fuori di là cos' alcuna che si trattasse. Ma egli ben conoscendo loro intentione, più non ritardaua perciò gli apparecchi di guerreggiar quell'anno, con quasi certa speranza, di ricuperar non solo il passo del Reno; ma anche tutta la Frisia, la qual non era sì forte, che mettendosi con buone

pro-

DI FIANDRA. 129

provisioni, un' essercito di diciotto o uenti mila soldati insieme, non isforzasse il nimico, ad abbandonarla. Nel medesimo tempo si attendeua a sodisfar le militie in Cales, Ardres, Dorlans, & altre piazze che restituir si doueuan fra due mesi al Christianissimo, & come fu puntalmente effettuato; il che tornau' anche a commodo dell'Arciduca, per ualersi di quei soldati all'impresa, che disegnaua di fare; così molte compagnie de' caualli, riformando per essere sceme, e tuttauia di grandissima spesa, e quel le riducendo a più poche ma numerose, & arriuando da Lucemborgo, da Colonia, & altronde fanteria, & caualleria nuouamente assoldata, in breue mise potente essercito in Campagna. Arriuò tratanto a Bruselles il Marescial di Birone, che fu a uentire di Luglio, per riceuere il giuramento dall'Arciduca Alberto, della confirmation della pace; onde conparso con gran numero di nobiltà, e più di cinquecento caualli, hebbe incontro, & accoglienze, corrispondenti alla dignità delle loro persone, & alla grandezza di chi li mandaua, e del riceuitore. Il seguente giorno fu con sollemnità, & allegrezza, incredibile, dato componimento a tal negotio, e poi trattenuti lietamente alcuni giorni quini, partirono carichi di doni, e piepi di allegrezza, per ueder Anversa, doue riconoscendo alcuni quei luoghi doue al tempo del Duca di Alansone passarono gran pericolo della uita, & altri ripensando ch'iuì perduto haueuano, chi il padre, chi il fratello, chi il Zio, non potè non esser loro cagion di molto dolore, onde partiti per Guanto, più lietamente fecero loro uiggio tornando in Francia. Pochi giorni prima giunt'era in Fiandra il Secretario Frias, con la confirmatione del matrimonio, che seguir doueua, tra l'Infanta Isabella, & l'Arciduca Alberto, e con littere patenti della renuncia, che faceua il Re Catholico ad essa Infanta, e con ordine particolare all'Arciduca, che dopò fattosi giurar con tal titolo obedienda da quei populi, se ne passasse in Ispagna a compir detto matrimonio; & in tanto disponesse dell'Arcieuescouato di Toledo, che fu poi conferito nella persona di Garzia Lieua Ayo del Prencipe Don Filippo. Mandò anche l'Arcieuescoui di Bisanzone al Papa, per rinonciar con le debite cerimonie il Capello, & esso di ciò hauuta la certezza, uscì in publico all'Arciducato, e cominciò a trattar il negotio con gli Stati, di riceuer loro giuramento, e far apparecchio di partir per Spagna. Ciò udito dal Re Christianissimo, con la solita cortesia, mandò ad offerirli, honorato passaggio per lo suo Regno, doue andando, e tornando, sarebbe sempre riceuto con uini segni di amore, e di beneuolenza. Il che per particolari rispetti, non accettò l'Arciduca, e forsi perche doueua condurre al Prencipe l'Arciduchessa Margherita, sorella di Ferdinando, giouanetta dopò la morte di due altre

kk so-

An. del M.
5559.
An di Chr.
1598.

Marescial di Birone riceue il giuramento della pace in Bruselles.

Matrimonio dell'Infanta publicato, in Fiandra.

Garzia di Lieua Arcieuescouo di Toledo.

An. del M.
559.
An di Chr.
1598.

Margherita Arciduchessa di Austria moglie del Principe Filippo.

forelle di maggior età, destinata moglie di lui. Non si udiuano intanto nouità di momento in quei paesi; e se ben' il Conte di Frisia, tentat' haueua con mezzo di qualche intelligenza tenuta dentro, d'impadronirsi di Emda, donde già fù scacciato, per mezzo de gli Holandesi, tuttauia fù quello picciol motiuo, che tosto si quietò, con la morte di alcuni riputati colpeuoli di quel trattato. Fù parimente picciol alteratione, in Holanda, doue fecero publicamente morire un cot'al homaccio d'Yprin sotto pretesto, c'hauesse disegnato di uccidere con un coltello auuelenato il Conte Mauritio; ma perche spesso gli heretici soleuan trouar simili inuentioni, per colorir alcun suo disegno, non fù ageuolmente ciò creduto, restandone la fede appo loro. Fù ben graue la perdita di essi, fatta ne' mari di Norueggia, doue perirono per fortuna meglio di sessanta legni, con quanto ui era sopra, e quasi ne' medesimi giorni, furono rotte loro alcune compagnie di caualli, tra Colonia, e Bonna, dal Conte Hermanno Vandeberghe si fattamente, ch' il più rimasero morti, o prigioni. Ne più felice riuscì, fù il tentatiuo di altre loro genti, mentre uoltero sorprendere con un pettardo, il forte di Cronenberghe, per cioche furono quindi ributtate, con grandissimo loro danno, dal presidio che ui trouarono dentro uigilantissimo. Ma perche dianzi fati habbiamo, solo mentione, della risegna de Paesi bassi all' Infanta, senza specificar le conditioni particolari, con le quali ciò si fece, non mi par conueniente, di passarle sotto silentio, potendo esser cose nell'età future, gratissime a saperse, e di gran sodisfationi a Lettori; furono dunque in tal sentimento publicate, per parte del Re.

La Prima conditione, che la Infanta nostra figlia, si debba maritare con l' Arciduca Alberto, in uirtù delle dispensationi, che la Santità di Nostro Signor ha concessa, a fin, che quella porti in dote, & come dote li detti Paesi bassi, e la Contea di Borgogna, & in caso ch' il detto maritaggio, fosse impedito per qualunque causa che si sia, la detta donatione, & cessione sarà nulla, & di niuno effetto, & in detto caso di presente la riuochiamo, e la mettiamo per non fatta.

II. Item a conditione, & non altrimenti, che li figlioli di discendenti del detto Maritaggio così maschi come femine legitimamente nati, & di Leale Maritaggio, & non legitimati, ancorche fosse per subseguente matrimonio, li primogeniti procederanno a gli altri, & li maschi alle femine; & nel medesimo grado saranno heredi di mano in mano, di tutte le dette Prouincie congiuntamente, senza poterle diuidere, nè alienare. Dichiarando che li figlioli, o figlie del figlio, o figliola prima nata, morto il Padre, siano preferite al Zio, & a qualunque altro di linea Colaterale.

III. Item

An. del M.
559.
An. di Chr.
1598.

III. Item a conditione, & non altrimenti, in caso che a Dio piacesse, che del detto Arciduca Alberto, & nostra figlia, non restassero figli, nè maschi, nè femine, al tempo della morte del detto Arciduca, & detta nostra figlia restasse Vedoua, ancor che si hauesse da rimaritare, la presente donatione, & concessione, da hora la dechiaramo, nulla, & di niun ualore, nel qual caso alla detta figlia Infanta restata Vedoua, sarà prouisto della portione di sua legitima dalla banda del Padre, & la dote della parte della Madre, tal qual le si appartiene; & in oltre, ò noi, ò il nostro figlio Principe li faremo il suo douere, per l' amore che le portiamo. E caso ch' il detto Arciduca Alberto nostro nepote soprauiuesse alla detta Infante, debbia restar Governatore di detti Paesi bassi a nome del proprietario, a chi saranno li detti Paesi deuoluti.

III. Item a conditione, & non altrimenti che quãdo macassero tutti li descendi maschi, & femine proceduti dal detto Maritaggio, talmète, che nõ uirestasse persona de' chiamati a detti beni; in tal caso tutti haueranno a ritornare al Reame di Spagna, & a coloro che saranno discesi da noi, che faciamo questa concessione, & donatione, & in tal caso presentemente gliene facciamo donatione.

V. Item a conditione, & non altrimenti, che la detta nostra figlia Infanta, nè alcuno altro delli chiamati alla detta concessione non possa per ragione alcuna uendere, in feudare, nè donare alcuno di detti beni, senza nostro consentimento, & di nostri heredi, & successori in questi Reami.

VI. Item a conditione, & non altrimenti, che quella che sarà Principessa, & Dama de Paesi bassi, debba maritarsi con il Re di Spagna, ò con il Principe suo figliuolo, se all' hora sarà uiuo; precedendo sempre le debite dispensationi, quando siano necessarie; & in caso che detti figliuoli, non uolessero far detti maritaggi, non potrà la Dama prender marito, nè lui portare in dote alcuna parte de detti Paesi, senza espresso commandamento nostro, ò di nostri heredi, & successori del Regno di Spagna, che saranno discendenti da noi, & in caso di contrauentione, tutto quello che è stato donato, & ceduto, ritornerà a loro, come se questa donatione, concessione, ò trasporto non fosse fatto.

VII. Item a conditione, & non altrimenti, che detti Principi, & Signori di Paesi bassi, non si possino maritare, nè figlioli maschi nè femine senza il nostro consentimento, ò di nostri heredi del Regno di Spagna.

VIII. Item a conditione, & non altrimenti, che detta nostra figlia Infante, ne alcuno de suoi successori, a quali siano deuoluti detti Paesi bassi, non possino tenere in alcuna maniera, comercio trafico, e contrattatione, alle Indie Orientali, & Occidentali, nè debbano tenere alcuna sorte di Naui, per mandare in detti luoghi, sotto qualunque titolo, colore, ò prete-

kk 2 sto,

Conditioni
co' le qua
li si risegna
no li paesi
bassi all' In
fanta.

An. del M.
559.
An di Chr.
1598.

sto, che si sta; sotto pena che detti Paesi bassi siano deuoluti in caso della detta contrauentione, & in caso che alcuno di loro sudditi s'incaminasse, a trattar nelle dette Indie, contra la detta prohibitione, siano tenuti li signori del Paese a castigarli di pena di confiscatione de beni, & altre più graui, sino alla morte.

IX. Item a conditione, & non altrimenti, che se il detto Arciduca Alberto nostro nepote sopraviuera alla nostra figlia la Infante, lasciando figli, o figlie, hauea il gouerno di detti figli, o figlie, heredi, o herede, & il gouerno di tutti li suoi beni, come faria la nostra figlia Infante uiuendo. Et oltre di questo detto nostro nepote, goderà in tal caso durante la sua uita tutti li detti Paesi bassi, & sarà usufruttuario di quelli, mentre che intrattenga honoratamente tutti li detti figli, o figlie, secondo loro qualità, & che al primo figlio, o figlia nata, debba donarli il paese del Ducato di Lucemburgo, & Contado di Chinoi, & quello che ne dipende, a fin che possa goderli durante la uita del Padre, dopò la qual debba restare di tutto herede, uniuersale, essendo questo espressamente dichiarato; Con questa clausola, che l'usufrutto sia solamente inteso, & concesso a fauore del nostro Nepote l'Arciduca Alberto, il che non potrà essere tirato in consequenza, da alcuno de successori, ne possono allegare esempi, ne hauea dritto alcuno in altre cose simili.

X. Item a conditione, & non altrimenti, per essere questa, la principale, & le più grandi obligationi sopra tutte le altri, che tutti gli figli discendenti del detto maritaggio, aggiunto la pietà, e religione, che risplende in loro, debbano uiuere, & morire nella Santa Fede Catholica, come tiene, & insegna la Chiesa Romana, prima che prendano la possessione de detti Paesi bassi, saranno tenuti a prestare giuramento nella forma che si troua notato appresso, a questo Capitolo, & in caso (che Dio non uoglia) che qualch'uno, de detti discendenti si disunisse dalla detta fede, & cascasse in qualche heresia, dapoi che la Santità di Nostro Signor Papa gli hauea dichiarati tali, siano priui dell' amministrazione, possessione, & proprietà delle dette Prouincie sì, che li sudditi, & vassalli di quelle, non siano tenuti più obbedirli, anzi ammettano, & riceuano il più prossimo Catholico in seguente grado, & in tal caso quel tal caduto, in heresia nel modo suddetto, si pretende come se fosse morto, & l'altro succeda, come se detto heretico fosse morto di morte naturale.

EGO Iuro ad Sancta Dei Euangelia, quod semper usque ad extremum uita meae Spiritu Sacrosanctam Fide Catholica quam tenet, doceat,

& predicat S. Catholica, & Apostolica Ecclesia Communis Ecclesiarum Mater, & Magistra constanter profitebor, & fideliter, firmiterque credam, & ueraciter tenebo, ac etiam a meis subditis teneri, doceri, & predicari, quantum in me erit curabo. Sic me Deus adiuuet, & hoc S. Dei Euangelia.

XI. Item a conditione, & non altrimenti, che la nostra grande obseruatione, e stabilità de paesi, e d'amore, e corrispondenza, che deuono hauea alli Re di questi Reami, & nostri discendenti, & successori, & li Principi, & Signori del paese di là, & li nostri discendenti, & successori, ciascuno di quelli che per tempo entrano nella possessione, & in dominio de detti Paesi bassi, & di Borgogna, debbano approuare, e ratificare quello che in questo è contenuto scritto.

XII. Et per nostra intentione, & uolontà, che le suddette conditioni habbiamo, e sortiscano loro intiero, & compito effetto, hora doniamo, cediamo, relasiamo, trasferiamo, e renuntiamo, & accordiamo in nome li feudi, & fuora di feudi, & per qualunque miglior strada, maniera, & forma, che di diretto si possino, o de uino fare, & habbiano a ualere (senza che la forma inualida, & inutile possa portare alcuno pregiudicio a questa ualida, utile, & uantaggiosa) alla detta Infante, Isabella Clara Eugenia nostra cara, & ben amata figliuola prima nata, tutti li nostri Paesi bassi, & ciascuna prouincia di quelli insieme col Paese, & Contado di Borgogna, & compresi quelli di Chiarolois, & li Ducati, Principati, Marchesati, Contee, Baronie, Signorie, Città, Castelli, & Fortezze, che sono in detti Paesi bassi, & di Borgogna insieme con tutte le regaglie, feudi, homaggi, diretti, libertà, franchigie dirette di patronaggio, rendite aggiunti, confiscationi con tutte quelle, & ciascuno diretto, che possiamo, e dobbiamo pretendere a causa di detti paesi, & Contado di Borgogna insieme, & tutte le preminenze, prerogatiue, priuilegi, esentioni, guardie franchigie, giurisdictioni, & altre superiorità, qualunque, & come in quelle sorte, ch'elle fieno, & in qualunque causa, & occasione che a noi possino competere, & appartenere, sia patrimonio o altrimenti per qualunque titolo, & come siano, o possino essere; appartenendoci intieramente in tutto, o in godimento, sì come sono, & come le habbiamo hauute, & le habbiamo, senza eccettuare alcuna cosa, a conditione però, che siano guardate, & obseruate inuiolabilmente tutte, & ciascuna delle conditioni specificate, come di sopra; e la pragmatica fatta per l'immortal memoria l'Imperator mio Signore et Padre, che sia in gloria, nel mese di Nouembre mille cinquecento quarantanoue nell'unione de detti Paesi bassi; senza consentire, né accordare alcuna diuisione, né separatione da quelli,

An del M.
559.
An di Chr.
1598.

An. del M.
559.
An. di Chr.
1598.

per qualunque causa, & alcuna maniera, che si sia. Et egli è nostra intentione, come la dichiaramo, & ordiniamo, per la presente, che stante, la detta nostra ordinatione, concessione, & trasporto, saran la detta nostra figlia, l'Infante, & il sudetto futuro marito l'Arciduca Alberto tenuti, & obligati a pagare, & sodisfare, qualunque debiti, obligationi, contratti per noi, & nostro nome, & della felice memoria di Sua Maestà Imper. sopra d'nostri, & arrimonij, & dominij delli detti Paesi bassi, & Contado di Borgogna, & saranno similmente tenuti, & obligati di sostenere, & mantenere tutta, & qualunque rendita a vita, & tutte, & qualunque donazioni, ricompense, & mercedi, che la Maestà Imperiale, & nostri predecessori hauuano, o habuano fatte, donate, assignate, & accordate a qualunque persona che sia, & concessiammo, creammo, istituimmo, & denominiamo per questa presente nella forma, & qualità mento uata nostra detta figlia, l'Infanta Prncipeffa, & Dama delli Paesi bassi, Contado di Borgogna, in Francia di quella di Charolois; & redendo similmente a detta nostra figlia, che per li particolari detti di sopra, per ciascuna delle Prouincie de detti Paesi bassi, & del detto Contado di Borgogna, essa si possi far nominare Duchessa di Borgogna, non ostante che siano riseruatì a noi, & al Prncipe nostro figliuolo, sino che a noi pia cerà l'istesso titolo di Duca di Borgogna, in tutti li diretti, che a noi còpeto no giuntamente con qualità di Capo, & facoltà di poter disporre la superiorità del nostro ordine del Tosone d'oro, con hauere anchor noi facoltà di poter disporre in l'auuenire, come meglio troueremo conuenirsi. Consentiamo ancora, & promettiamo alla nostra detta figlia Infante, & le doniamo potere, & libertà assoluta, & inreuocabile, che di sua autorità priuata senza altra requisitione, o licenza per se stessa, o per procura al sudetto futuro marito possa pigliare l'intero, & plenario possessò delli detti Paesi bassi, & Contado di Borgogna, & Charolois, & a tal effetto far congregare gli Stati generali di quei Paesi, & gli Stati particolari di ciascuna Prouincia, o tener altri termini, secondo che meglio le parerà conuenirsi per questa nostra ordinanza, concessione, & trasporto. Et farà notificare, come si douerà fare il giuramento necessario da detti sudditi, & subietti, & Stati di detti Paesi; & dimanderà l'investitura delle particolar perze, & Signorie che sarà dibisogno, & riceuerà da loro il debito giuramento, & obligherà a tutto quello, che seguendo i giuramenti precedenti sono, & saranno reciprocamente tenuti, & obligato; Et sino che la nostra detta figlia hauerà preso, & fatto prendere in suo nome la reale possessione de detti paesi, Contado di Borgogna, & Charolois, per la maniera detta di sopra, & per la presente noi ui mettiamo, & costituimmo per possessori di quelli a nome, & da parte di nostra figlia; & in testimonio

di ciò ordiniamo, & uogliamo, che ui siano date queste medesime nostre lettere, & patenti consentendo, & accordando, che possiate a nome di nostra figlia l'Infante riceuere, commettere, & instituire nelli nostri Paesi bassi, & di Borgogna Governatori, Giudici, Giustitieri, & Officiali, si per guardia, come per difesa, & quelli che per l'amministrazione della giustitia, politica, ricetti de Demoini, o altrimenti, & di poter far tutto quello che a una Prncipeffa, & Dama naturale, & proprietaria di detti paesi di diritto, o di costume, o altrimenti possa, & deuesti fare; si come noi habbiamo fatto, & fossimo per fare; offeruando sempre le sudette condizioni di sopra iscritte, & a questo effetto quietamo, absoluiamo, & descarciamo per questa presente tutti li Vescouii, tutti gli Abbati, Prelati, & altre genti della Chiesa, Duchii, Prncipi, Marchesi, Conti, Baroni, Governatori, Capi, & Capitani de paesi delle città, & Capi presidenti, & Conti del nostro Consiglio, Cancellieri, & quelle delle finanze & de conti, & altri Giustitieri, & Officiali, Capitani, genti di guerra, & di fortezze, castelli, suoi Luoghitenenti, Cauallieri, Scudieri Vassalli, & insieme li cittadini, Laici, Borghesti, contadini habitanti di fuora, ville, Borghi Franchiggie, villaggi, & ciascuno suddito di detti nostri Paesi bassi, Contado di Borgogna, & Charolois, & ciascuno di lord rispettiuamente dia giuramento, & fedeltà, fede homaggio, promesse, & obligationi, con la maniera, & costumi, secondo la natura de paesi, Terre, Feudi, & Signorie. Et in oltre debbiano portare à lei, & al futuro suo marito, tutti gli honori, riuereenze, affettioni, ubidienza, fedeltà, & seruitio, come buoni, & leali sudditi deuono, & sono tenuti di fare al uero Prncipe, & natural Signore come hanno fatto à noi sino al presente giorno; supplendo tutti, & ciascuno de detti commessi, tanto de diretti, come di fatto, che potesse intrauenire à questa nostra ordinatione, concessione, & trasporto, & di nostro moto proprio certa scienza, & posanza, plenaria assoluta, & Reale, & uogliamo in questo particolare, che derogino à noi tutte qualunque leggi, constitutioni, & costumi, che potessero à questa conuentione ostare, essendo questa la nostra espressa uolontà, & consentimento, & à finche tutto questo consti apertamente, & sia cosa ferma, stabile, & perpetuale, & à tutti tempi; Noi habbiamo signata la presente di nostra mano, & fattoui porre il nostro gran sigillo; & uogliamo, & ordiniamo che sia registrata in tutti, & ciascuno de nostri Consigli, Camera di conto, & di ue appartiene.

Dat. in la Villa di Madrid del Regno di Castiglia li 6. di Maggio 1598. e del nostro Regno à saper di Napoli, & di Gierusalem 54. di Castiglia, Aragona, & Sicilia 43. di Portogallo 19. In uirtù di tal renuncia, & hauendo l'Arciduca procura dalla Infante, di douer ciò fare, istò

An. del M.
559.
An. di Chr.
1598.

Arcid Alberto giurato Prncipe da Paesi bassi.

An. del M.
559
An. di Chr.
1598.

di riceuere, il giuramento di fedeltà dagli Stati, & esser accettato Duca di Brabante; nel che fu da principio, qualche difficoltà, temendo le Prouincie di non rimaner lungo tempo senza la presenza, di lui, e dell Infanta, essendosi sparsa fama che l andata sua in Ispagna, era per farle cerimonie quivi con la promessa moglie, e non partirsene auanti che di lei hauesse alcun figlio. Nondimeno si trouò a questa moderazione, con promessa di tornar fra certo tempo, & fu sollemnemente giurato, a diece di Agosto Duca di Brabante, & accettato dall altre Prouincie parimente per loro Principe, nella maniera disposta nella risegna soprascritta. Sollecitò poi la sua partita essendo dagli Stati eletti alcuni Signori del paese, accioche lo accompagnassero, e ringratiassero il Re Catholico, di tanta mercede; hauendo loro congeduti per Signori la Serenissima sua figlia primogenita, & il carissimo suo nepote, dal cui felice gouerno, sperauano ogni bramato riposo, aggiunta la presenza de propri Principi, cosa da tutt i sudditi oltra modo desiderata sempre; e furono a ciò eletti l Arcieuescovo di Cambrays, il Vescouo di Anuersa, & il Conte di Sor. Il giorno auanti, che fosse giurata in Brusselles obediienza all Arciduca, gli Spagnuoli, che si trouauano di guarnigione, dentro il Castello di Anuersa, ch' erano più di cinquecento fanti, e dugento caualli, si ammutinarono, usando molte insolenze contra cittadini, & minacciando pegiori effetti, se non erano tosto pagati; onde per quietarli alquanto, quel Magistrato prouide loro di uiuere finche potesse darsi buona sodisfattione, col assegnamento del denaro; che tuttauia si aspettaua di Spagna. Ma tratanto tumultuarono anche per la medesima cagione in Lira, & Guento gli altri presidij, mentre il grosso dell' essercito, per douersi tosto farne la mostra, si era condotto uerso Brusselles, alloggiato parte in Tilemon, parte in Louagno, parte rimaso nel territorio di Namur, & altri uicini luoghi; non comportando l Arcieuescovo di Colonia che si fermassero nel paese di Liege, com' essi disegnoauano; ma tutta la militia patiuua talmente che per ischifar un' alteratione generale, prouide l Arciduca di un poca di danari per sodisfare in qualche parte, almeno a coloro de quali doueua seruirsi all' hora in campagna. Così data mostra generale, il quattordicesimo giorno di Agosto, e trouandosi hauer uentimila, e più fanti, e dumila cinquecento caualli, comandò il uentiquattresimo che marciassero uerso Gheleri, con buona quantità di artiglieria, & altre prouisioni; sostituito Generale l Ammirante di Aragona, che già tornato era di Francia sul principio di Luglio, fattasi la restitutione delle piazze. Bras pri ma discorso dal Re nel suo Consiglio, e richiestone anche il parer dell Arciduca Alberto (essendo cosa di gran momento) chi lasciar egli doueua in quel tempo, che si trouasse assente a sostener la sua uece; atteso che le

Spagnuoli
ammutina
ti nel castel
lo di An
uerca.

Je

se di quei paesi erano in quel gran pericolo, che può ritrarsi dal narrato fin qui. Onde, perche li negotij richiedeuano persona di somma prudenza, di autorità, & anche grata a quei popoli, elessero il Cardinal Andrea di Ausiria, figlio del già Arciduca Ferdinando, e per disporlo ad accettar tanto peso, maggiormente straordinario per tempo; e per occasione gli ne scrissero caldamente, dicio pregandolo non solo l Arciduca Alberto, ma anche l Imperadore, & il Re Catholico. Trouauasi allhora, che fu uerso la fin di Agosto, il Cardinale nell Alfatia superiore, dou' era in gouerno per Cesare già molti anni, quando riceuete le lettere portategli da un Secretario di esso Arciduca; & essendogli la notte adietro paruto in sogno di far uiaaggio co' suoi cortegiani, tutti armati, e con bandiere a guisa di combattenti, non prima lesse le lettere che riuolto al messaggiero gli disse sorridendo questa notte mi è stato spedito un altro corriero, con questi auuisi; ma non soggiunse altro ponendosi a discorrer frase quello, che risoluer doueua, poiche desideraua il negotio molto presta deliberatione. Così ben considerato il tutto, senza molta tardanza, per satisfar anche con istraordinaria prestezza al desiderio di questi gran Principi, proueduto alle sue cose domestiche, & ordinato, ch' il restante della sua corte gli andasse dietro ad ordinarie giornate, egli con alcuni pochi della sua cammera per le poste cauallò uerso Brabante, e per uiaaggio spedì con molta fretta un corriero, accertando Alberto, ch' esso già si trouaua presso a Namur. L Arciduca mandatogli incontra Ottauio Visconte suo Cammeriero secreto, a rallegrarsi dell' arriuo, e ringratiarlo del fauore; quando udì che si auuicinaua a Brusselles, uscì a riceuerlo fuori della Città un miglio, con tutt i Principi, e Signori che si trouauano appresso di lui, il quinto giorno di Settembre; ma non fu egli senza dubbio, quando lo uide con tanta fretta, e con sì pochi de' suoi comparire, che più tosto fosse andato colà per iscuarsarsi à bocca, che per rimaner à tal gouerno. Ma poi conosciuta la sua pronta uolontà di gratificarlo con maggiore allegrezza lo riceuete, & honorò, si che entrati ambidue in carrozza; con molto giubilo del popolo furono riceuuti nella città; concorsi per uederlo, & huomini, & donne di ogni età, con maggior frequenza del solito. Percioche il Cardinale, oltre che fosse di gratissimo, & benigno aspetto era già nella credenza di ciascuno per un Principe di molto amabili costumi, di natura affabile, splendido, magnifico, e generoso in ogni attione; il che grand' opinione di ottima riuscita generato haueua nell' animo di ciascuno. Dimorò con esso in Brusselles l Arciduca otto giorni, per istruirlo di alcuni particolari più importanti, che apparteneuano alla summa di quel gouerno as-

An. del M.
559
An. di Chr.
1598.
Andrea di
Ausiria Car
dinale, Go
uernatore
de Paesi
bassi.

ll fer.

An. del M.
5599.
An. di Chr.
1598.

fermando, che gli era oltra modo graue di lasciarlo così intricato, e nel colmo de' trouagli, & che considerando le circostanze de' negotij si contètaua al suo ritorno di trouarli in istato non peggiore; nondimeno speraua che la sua prudenza, e destrezza haurebbe fatt' oltra il possibile, si che li ritrouarebbe di gran uantaggio anche migliorati. Non uolle da esso riceuer giuramento, nè promess' alcuna solenne di fedeltà, o somigliante, a nome suo, o dell' Infante, ma semplicemente gli concedette ogni autorità nelle cose della pace, e della guerra qual esso la riteneua; e nell' accombiatar si da lui, che fu la mattina de quattordici di Settembre, non patì che lo accompagnasse, nè pur fino alle scale del palazzo. L' Arciduca prese la strada uerso Germania, per trattar di alcuni affari con l' Imperator suo fratello, & per accompagnar poi la Principeffa Margherita in Ispagna; e seguirono molti Principi, e Signori nobilissimi, così Fiammenghi, come Spagnuoli, Alemanni, Francesi, & Italiani, de' quali non mi par di tacer i nomi, come cosa per auentura non poco grata per consolatione de loro posterì alla uegnente età. Furon dunque il Duca di Vmala, & il Principe di Oranges, ambedue fatti Grandi di Spagna, i Conti di Barlamonte, d' Agamonte, di Ligny, e della Fera, & Monsignor di Mortaul, ch'era del Consiglio; questi altri riteneuano alcun titolo di seruitù nella Corte, Massimiliano Diatristrano Camerier maggiore, Luigi d' Aualos primo Maggiordomo, li Conti di Fringuiet, e di Sora, l'uno Maggiordomo, l'altro Cauallerizzo maggiore, Diego d' Ibara secòdo Maggiordomo, Rodorigo Lasso Capitano della guardia della sua persona, & il Barone di Somberton Capitano de gli Arcieri; ma questi riteneuano titolo di Cauallieri della Camera, Carloemanuel di Goreuod, Conte di Pontenai, un figlio del Marchese di Haurè, Conte di Fontanoi, Bernardino di Aiata, Ottauio Visconti, Alfonso di Cardenas, Gutierrez Fonseca, e Luygi Vanegas; altri erano Gentilhuomini della bocca, si come il Visconte di Furnes, Fernando della Cerda, Giovanni di Toledo, Honofrio Valentiano, Monsignor di Stadael, Pietro d' Olca, Giovanni Maklonado il Barone di Vilis, Vincenzo Zapata, il Conte Ferdinando Spinola, Martino d' Austria, creduto figlio di Ridolfo Cesare, Lodouico Reina, Monsignor d' Vvain, Monsignor di Montnoreuis, il Visconte di Bruges, il Barone di Pimoroin, Monsignor di Recourt, & il Secretario Pratz, con altri molti di minor nobiltà, e comitiua di soldati, e gente di seruitio, qual si può ageuolmente presupporre. Passarono anche in Ispagna, per seruir nell' andare la Principeffa, e nel ritorno la Infanta, alcune Signore Fiammenghe, e principalmente la Contessa di Masfelt, disegnando anche il medesimo quelle di Hoostratan, e di Buquoi. L' Arciduca andato alla Corte dell' Imperadore si trat-

Arcid. Alberto si parte di Fiandra.

Principi e Signori che accompagnano l' Arciduca in Ispagna.

tenne alquanti giorni per lo uiggio di Germania, non potendosi liberamente praticar per tutto, perche la pestilenza uiera fiera, onde per questo, e perche si udì la morte del Re Catholico, succeduta del detto mese, onde bisognò innouar molte cose, fu ritardato il uiggio detto mese, onde bisognò innouar molte cose, fu ritardato il uiggio suo, e della nuoua Reina Margherita, che partita di Gratz, l'ultimo giorno di Settembre peruenne poscia in Italia, con l' Arciduca, su' l' principio di Ottobre. Fu ella particolarmente accompagnata dall' Arciduchessa Maria di Bauiera sua madre, e da poche dame principali di loro seruitio, douendo l' una riceuer altra seruitù, passando in Ispagna, e l' altra tornar à casa in breue. Così non furono molti quei Signori che fecero seruitù alla Reina, atteso che si giudicarono bastar quelli che seguiauano l' Arciduca Alberto, & perciò rimasero anche ne' suoi Stati alcuni de' fratelli, che prima disegnauano di andar con lei; ma de' più riguardeuoli uigirono l' Ambasciador del Catholico appresso Cesare, chiamato Giosepe Sanclemente, l' Arcuescorno di Louania, Luogotenente de gli Stati dell' Arciduca Ferdinando fratello della Reina, il Barone Giacompo Prauer Maggiordomo della Reina, il Barone Aytomis Presidente della Camera, il Signore di Cogemberghe Capitano della guardia, e Lodouico Colorado Cammeriero di Cesare. Cotal passaggio della Reina, e dell' Arciduca, per l' Italia, con la celebratione quini di loro matrimonii possiamo affermare essere stata una delle cose piu illustri, che già molti anni si uedebero in questa Prouincia, e per ciò come tale, e come dipendente, & unita con le attioni di Fiandra, e de' Principi di lei, qui non ci sarà graue fermarne particolar racconto; il che si potrà far tanto più distintamente, quanto maggior certezza ne habbiamo, per'esser il tutto auuenuto, poco men ch' alla presenza nostra. Fattasi dunque deliberatione, che la Reina, allhora Principeffa, se ne passasse per la uia d' Italia in Ispagna; e conosciuto il uiggio esser più breue e spedito, andare à Trento, e quindi per lo territorio Veronese, passare, ò nel Mantouano, o nel Bresciano; entrando nel Milanese, e finalmente in quel di Genoua, nel cui porto si disegnaua l' imbarco; parue molto necessario il chiedere a' Signori Venetiani libero passaggio, poiche ciò si faceua con assai numerosa caualcata di genti, e non senza militia, come si conueniua a tai personaggi; oltra che passando, essi da luoghi sospetti di pestilenza, non sarebbe stato così ageuole il transito, senza spetial gratia di essi Signori. Perciò dunque fece istanza l' Ambasciador Catholico appresso la Republica, chiedendo ciò da parte del suo Re, che li fu non solo permesso, ma insieme deliberato, che quei gran Principi, fossero a no-

An. del M.
5599.
An. di Chr.
1598.

Reina Margherita parte da Gratz

Signori che seguirono la Reina in Ispagna.

Venetiani concedono passo, e riceuono la Reina di Spagna.

An d el M
5559.
An. di Chr
1598.

Duchessa di
Gandia in
Italia.

Reina di
Spagna su
Veronese

me publico riceuuti, & honorati per qualunque luogo del Dominio loro, donde passassero conforme all'antico, e generoso costume di tanta Republica. Per tanto elessero due Ambasciatori Paolo Paruta Procuratore, & Vincenzo Gradenico ambedue Cavalieri, perche gli andassero ad incontrare a' confini, & ordinassero quanto giudicauano espedito, per decoro di tal accetto in quei luoghi, donde deliberassero loro uiaggio; poiche si era fatta da quei Principi nuoua deliberatione sopra di ciò, ch'era per passare per lo Mantouano a Ferrara, e qui ui baciare i piedi al Pontefice, per le cui mani si doueua fare anche la cerimonia dello sponsalizio, così gratiosamente concesso da Sua Santità al nouello Re; ilqual di Spagna, sopra le galee di Carlo Doria, mandaua haueua in Italia, la Duchessa di Gandia, nominata Giouanna di Velasco, accioche facesse con titolo di Cammeriera maggiore seruitù alla Reina sposa, per tutto quel uiaggio. Partita come dicemmo ella di Gratz arriuò a Trento il giorno di 28. di Ottobre, doue si trattenne cinque giorni, mentr'iuì si posesse all'ordine Reali eseguite, per honorar la memoria del morto Filippo, allequali ella interuenne con tutta la Corte. Il terzo giorno di Nouembre passò ad Alba, e quindi a Dolce, nel dominio Venetiano, doue posò la notte, essendo l'Arciduca Alberto, che partito era da Praga a mezzo Ottobre, arriuato quel medesimo giorno a Buffolengo, con la Contessa di Masfelt, & con altre Dame come di sopra si è detto. Da Dolce a Buffolengo nel uiaggio si passa il fiume Adige, sopra ilquale stat'era proueduto di agiato ponte, dagli Ambasciatori Venetiani, fermato in quattordici barche maestreuolmente adorno con parapetti, portoni, e piramidi, che sembraua stabile, & ordinario. Vdita dunque messa il giorno seguente mosse ella con la nobiltà, che la seguiva, e co' due Senatori Venetiani, & alquanti nobili Veronesi, eletti da quella città Ambasciatori per riceuerla a nome di lei, douendo passar per lo suo territorio, e prouederla di quanto bisognaua; percioche sempre furono spesi quei Principi dalla Republica, mentre furono alloggiati nel suo dominio, e così poi da gli altri Potentati, e Città d'Italia, donde fecero loro uiaggio. Giouata la Reina al ponte trouò su la riva una banda di cent huomini d'armi della Republica gouernata dal suo Condottiere, il Marchese Pallauicino una compagnia di Albanesi a cavallo, e fanti della militia ordinaria, che la riceuettero festiuolmente, come fatt'haueuano il giorno adietro con molte salue di archibuzi, e moschetti, e la cavalleria marcò, come per uanguardia in ordinanza, conducendo i fanti su barche, per lo fiume a Buffolengo, doue con pari allegrezza de' fuochi la salutarono, dopa cinque hore, essendo ella partita su le dieciotto da Dolce, & alla Reina, &

Ar-

Arciduchessa fu realmete apparato quini il palazzo de Bonanomi, ch'era capace assai, e di sito molto uistoso, alloggiado l'Arciduca in quello di Giuliani. Era portata insieme con l'Arciduchessa, sua madre in Lettica, com' in un'altra l'Ambasciatore Sanclemente, il restante così della Corte ai S. M. come de gli Ambasciatori Venetiani caualcauano, questi con abiti vaghi, e sontuosi, quelli tutti lungubri, per la fresca morte del Catholico. Passata la Chiesa, & iui dalla guardia ordinaria salutata sollemnemente con fuochi e strepiti di artiglieria, incontrarono l'Arciduca Alberto con la sua nobiltà, onde di compagnia caualcando, fece tutta quella comitina superbissima mostra; e quantunque il numero fosse di migliaia di persone, tra quali tanti personaggi di gran riguardo, nondimeno tal fu la prouidenza, di chi n'ebbe cura, ch' in quella Terra, & in pochi uillaggi iui presso, tutti nobilissimamente furono alloggiati, e ui dimorarono quasi tre giorni, per l'occasione ch' appresso diremo. La Città, & Ducato di Milano, douendo essere li primi sudditi, a riceuere con quella grandezza, e splendore, che conueniua, la loro futura Reina, & il nouo sposo Arciduca, elessero Ambasciatori ch' andassero a confini d'Italia, così per far loro riverenza, come per rallegrarsi, a nome publico del felice arriuo, condolandosi anche per la morte del loro Re, & a supplicarli di fauore, col degnarsi di consolar, con la loro presenza, la Città di Milano, e l'altre di quello Stato, che d'incomodo non le fossero in quel passaggio, per Genoua. Furono eletti Ambasciatori tredici principalissimi di quella Prouincia, che furono il Conte Tatio Mandelli, Vicario della prouisione, il Conte Giorgio Triuultio Senatore, il Conte Hieronimo Moroni, il Conte Alberico Belgioioso, il Conte Ippolito Maino, il Conte Antonio Sommaglia, i Marchesi Guido Gufani, e Pompeo Litta, il C. Giouanbattista Serbelloni, il Conte Giorgio Secchi, Roberto Visconti, Balthassare Rho, e doueu' anche andarui il Conte Renato Borromeo, che rimase per esser apparecchiato su'l Lago Maggiore, a riceuer ad Isola suo luogo, il Duca di Sauoia, che si doueua trasferir a Milano a uistar la Reina. Co' predetti Ambasciatori andau' anche per suo particolar ufficio, il Contestabile di Castiglia Gon. di quello Stato, e la Duchessa di Gadia di lui sorella, che seruir doueua S. M. come dicemmo. Andauano co' gli Amb. assai Feudatari, e Cavalieri di Lombardia e tanta nobiltà minore, che co' la loro compagnia, e seruitù faceuano un numero quasi di 1500. senza la propria comitina del Contestabile, che fu di 550. Di princip'li furono co' esso il Duca di Gadia suo nepote, Innico, e Giouanni di Mendoza, Rodorico Ribera, Blasco di Aragona, e Francesco di Crespin; li quali signori l'accompagnauano, essendone molti altri a suo particolar seruitio, com'ottanta Todeschi alabardieri, e due compagnie de' caualieri della sua guardia, una di lancie, l'altra di archibuzieri, & annouata

An. del M.
5559.
An. di Chr.
1598.

Nobi li
lanesi incò
t. o alla Rea
na.

An. del M.
559.
An di Chr.
1598.

Gouernato
re di Milano
e sua co
mitiua per
incontrar
la Reina.

in quel numero la corte della Duchessa, che fu di ben cento persone. Oltre la predetta Duchessa vi andarono quella di Frias, Maria di Girone, moglie di esso Contestabile, la Contessa di Haro, Giouanna di Cordoua sua nuora, & anche Anna figlia di lui, tutte con particolar seruitù. Fatto per tanto sapere a Signori Venetiani, questo loro proponimento, e chiesto gratioso passaggio da essa Republica, ella deliberò, non solo di conceder questo, ma per soprabbondanza di cortesia, e per continuar la solita magnificenza, che fòss' anche spesa tutta la comitiua del Governatore del publico danaro, finchè uscisse del suo Dominio, dando solo buona, & honorata commodità di alloggiamento a gli Ambasciatori Milanesi, e loro genti. Spedirono per tanto un ordine molto particolare, al Conte Alessand. Pompei nobile Veronese, & ordinario Colonnello di essa Republica, ch' incontinenti si trasferisse a Desensano, per ricever iui, & poi tener compagnia loro, fin ch' uscissero del Veronese, data cura particolare a Cosmo Gianfiliacci Fiorentino, di proueder negli alloggiamenti quanti era bisogno a quei Signori. Arriuarono dunque costoro a Villa franca quel giorno medesimo, che la Reina giunse a Bussolengo, essendo a Milanese dato alloggiamento in Valegio. Ma il Contestabile uolle quella medesima sera far riuerenza alla Reina, andatoui con pochi de suoi principali, e col Pompei, riserbandosi al giorno ch' appresso seguì di far la uisita solenne con gli Ambasciatori che fu molto pomposa, per la gran comitiua de Cavalieri, quantunque tutti con habiti di lutto honorassero la memoria del morto Rè. Sedeuo quel giorno la Reina, con l' Arciduchessa sua madre in sala sotto un baldachino di damasco bianco, e per ordine furono introdotte l'una dopò l'altra, e presentate dal Contestabile, la Contessa di Gandia quella di Frias, la Contessa di Haro, la Cognata, & poi gli Ambasciatori, de quali parlò a nome di tutti il Conte Mandelli; e riceuetero gran contento quelle Signore non hauendo, per sua benignità la Reina, patito, ch' elle s' ingenocchiassero nel baciarle la ueste come portaua l'usanza di Spagna; e fatto il somiliante all' Arciduca Alberto, se ne tornarono, ch' era notte, a loro alloggiamenti del giorno passato; rimandando a seruigi della Reina la Duchessa di Gandia. Quella medesima sera giunse a Verona il Cardinal Aldobrandino, riceuuttoui dal Cardinale Valier, e da Rettori della città con molt' honore, & essendogli dal Cardinale apparecchiate staze nel Vestouato li Rettori mandarono Alessandro Paggello gentilhuomo Vicentino, con honorati presenti ad honorarlo. Il giorno seguente, che fu sabato, settimo del mese, caualcò, tenutagli compagnia dal Vestouo Valerio nepotè del Cardinale, uerso Bussolengo, & fu per istrada incontrato, dall' Arciduca, con cui fatti suoi complimenti, con molt' humana cerimonia, sen' andò l' Aldobrandino, a far il somiliante

Cardinale
Aldobran
dino inu
ta la Reina
à Ferrara.

An. del M.
559.
An di Chr.
1598.

gliante con la Reina, e con l' Arciduchessa, inuitandole da parte di Sua Santità à Ferrara, dove celebrar si doueuan li sponsalitiij, se ben alcuni giorni prima, era stato mandato dal Pontefice l' Arcivescouo Mattencci, per far l'istesso ufficio, & per hauer particolar auuiso, di giorno in giorno del uiaggio di lei. Desind quella mattina il Cardinale co' tre Principi in publico, essendo molti Signori Principali, & à seruirli, & à ueder la grandezza memorabile di quel giorno in Bussolengo, tutti co' Capi di scoperti, eccetto il Contestabile, il Duca di Vmala, il Prencipe di Oranges, il Duca di Gandia, & un buffone Spagnuolo. Tornossene poi la sera in Verona l' Aldobrandino, accompagnato per un gran pezzo di uia dal Contestabile, & dagli altri Cavalieri, ch' iui si trouauano; & il giorno seguente dopò udita messa, e desinato tutta quella gran nobiltà, si pose in uiaggio la Reina con le Dame in carrozza, & gli altri à cauallo per far la sera loro alloggiamento ad Isola della Scala, luogo parimente della Republica Venetiana, che fu giorno memorabile, e di superba uista, atteso che per lo spatio di noue miglia, che sono da Bussolengo, ad un luogo non molto lungi da Verona, chiamato Buttapietra, donde la Reina doueuo passare, la strada era ornata di riguardeuoli spagliere di popolo, chi in carrozza, chi a cauallo, chi a piedi, concorso dalla città e dalle Terre vicine per rimirar così gran Prencipi, e numeroso seguito di nobiltà. Da Verona prima erano usciti mille huomini d' arme, caualleria Illustrissima ripartita in sette stendardi, co' loro condottieri, ornati tutti di sopraueste, molto ricche, e uaghe sopra lor' arme, ch' accompagnarono da Bussolengo ad Isola essa Reina, e millecinquecento fanti, tutta gente scelta delle militie ordinarie, in un luogo presso la Città, quattromiglia, detto Scudo d'Orlando, con rimbombo di reiterati fuochi, honoraron l'arriuo di quei Prencipi; a quali si fece incontro nella medesima strada; con gran numero di gentilhuomini, parte in carrozza, parte a cauallo, e con la guardia di caualleria Albanese, che chiamano Capelletti, oltre cinquant' alabardieri, & altri tanti archibugieri pedoni; il Capitano di Verona, ch' a nome della sua Republica fece cortesi complimenti, con la Reina, e con gli Arciduchi; & il Cardinale, e Vescouo Valieri in Lettica, usciti parimenti ad incontrarli, tennero loro compagnia fino ad Isola; onde si accrebbe quel numero di caualcata in tanto, che nell' ampia, e nuda campagna Veronese, rendena uista marauigliosa, d' un molto fiorito essercito, benchè molto maggiore fosse quello di riguardanti, che si stimò essere, di meglio che cinquanta milia tra donne, e huomini; percioche non solo dell' ordine più basso, ma della maggior nobiltà uscirono in carrozza, per far corte alla Potestressa, quasi tutte le Dame di Verona; & fu confessato, da quei Cavalieri ch' accompagnauano la Reina, non hauere in tutto il uiaggio, ueduto;

An. del M.
1559.
An. di Chr.
1598.

veduto assembramento, di tanto numero, e di sì granosa presenza. Anzi il Duca di V. mala, & il Principe di Orange, desiosi da loro cavalli, andaron tra gli squadroni della fanteria diligentemente considerandoli, & ammirandoli, essendo come detto habbiamo tutti fazzati scelti, e di persona, e d'habiti, e d'armi ciascon riguarduole molto. Tutto ciò fu anche aiutato, dal sito di quella spaziosa campagna, e dalla tranquillità dell'aere, ch' in tempo di Verno, e così vicini all'Alpi, durar molti giorni, ben parue ch' il Cielo benignamente favorisse così honorato passaggio. Dimorarono la notte in Isola, e la mattina seguente udita messa, che celebrò il Cardinal V. alerio, e destinato che si fu, seguirono loro viaggio verso li confini del Mantouano; essendosi prima licentiatii tutti quei nobili Veronesi, che mandati dalla città, fatti haueuano loro seruitù, e furono li principali di essi honorati con uarij presenti dalla Reina, secondo il grado di ciascheduno, si com' ella fece parimente a padroni delle case, dou' hebbe in quel viaggio albergo. Ma il Contestabile, per dar segno di gratitudine e riconoscer la cortesia riceuuta dalla Republica, e dall' honorata seruitù fattagli dal Pompei, l'honorò di una collana di oro, di gran valuta, ch' egli non volle accettare, se prima come ministro di essa Republica, non la presentò al Capitano di Verona, da cui gli fu confermata con degno testimonio in publico del valore, del merito, e della modestia sua. Giunti gli Ambasciatori Venetiani a Pontemolino, luogo di confine del territorio Veronese col Mantouano, si accombiatorono dalla Reina, e da gli altri Principi, con quelle parole di cerimonie usate scambievolmente, che l'occasione la cortesia, e la gratitudine, di essi richiedeuano. L'Amirante e suo Baronnaggio seguirono la Reina, che la sera fu riceuuta a Reuere, Castello di rimpetto a Ostia, l'un, & l'altro nobile, e riguarduole per lo sito, essendo posti in riuu del fiume Pò, che li diuide, e per la quantità di commodi palazzij fabricatini da Duchi di Mantoua, e da priuati gentilhuomini. Haueua il Duca Vincenzo commandato, ch' a confini del suo stato, fossero incontrati quei Principi da trecento caualleggieri commandati da Carlo Rossi Generale della caualleria di quell' Altezza, la qual trasferiti, anch' essi fino a Pontemolino in posta, con alquanti nobilissimi Signori di sua Corte, andò a riceuerli, e condurli a Reuere, doue commodissimamente alloggiati, nel palazzo Ducale la Reina, l'Arciduchessa, l'Arciduca, il Contestabile, & altri principali, il restante de Signori, e delle persone basse, hebbero albergo parte per le case quini de priuati, parte in Ostia; & il Duca se ne andò cinque miglia quindi lontano a Quingentoli suo luogo. Ferrarons' ini, trattenuti sempre con molta grandezza da quel Duca, fino al giouedi mattina, dodicesimo giorno di Nouembre, & allhora, dopo udita messa, & accombiatatisi dal Duca, montarono li Principi in un gran bucentoro,

Conte Alefandro Vò per honorato dal Contestabile.

centoro, fatto per ciò fabricar da quell' Altezza, nauilio commodissimo di appartamenti, e tutto dentro adornato di tela d'ariento; ma gli altri in diuersa barche, quini a tal' effetto apparecchiate, si condussero giù per lo Pò a Ferrara. Quella sera giunsero ad Isola, lungi dalla detta città tre miglia, doue alloggiarono, pruneduti di quanto faceua di mestiere, dalla famiglia di S. Santità, & la mattina seguente andarono a uisitarli, à nome del Pontefice, due Cardinali, Bandino, e Sanclemente, accompagnati da gran numero de Prelati, e da due compagnie di cauali, una di lance, l'altra di Archibugieri andouui parimente, per far riuerenza a quella M. & all' Arciduca, il Marchese di Treuico, arriuato in quei giorni da Napoli a tal' effetto. Da Isola si partirono dopò pranzo, con bell' ordine verso Ferrara, e fuori la porta, detta de gli Angeli, si trattennero alquanto, in certo alloggiamento di legnami, fabricatoui dianzi a tal' effetto, e riccamente adorno; fin che vi arriuassee per riceuerli il Collegio de Cardinali, corteggiati da tutta la nobiltà di Ferrara, e da suoi famigliari, con habiti molto sontuosi, e riguarduoli. Eran ini state mandate da sua Santità due chinee, l'un addobbata di tela di ariento, con abbigliamenti, e ricami di oro, per la Reina, l'altra di uelluto paonazzo trinata di oro, per l'Arciduchessa. Giunti li Cardinali, e salutata la Reina, & gli Altri Principi, s' inuiarono, essendo vicina la sera, per entrar dentro, con quest' ordine. Andarono auanti tutti li carriaggi, e la lettica, e carrozza della Reina, ornata di broccato sopra riccio; seguirono appresso le due compagnie della guardia del Contestabile, co' loro habiti lugubri, indi molti cortegiani a cauallo, e dietro le due compagnie di cauali mandati incontro dal Papa, con alquanti trombetti, e gnaccare. Caualcuano poscia coloro, che portauano le ualigie de Cardinali, seguiti da un gran numero di gentilhuomini, uestiti à duolo, ch'erano della Corte dell' Arciduca, e del Contestabile, e poi li mazzieri a cauallo, pur de Cardinali, sopra 'oro mule guarnite di scarlatto, quantunque li padroni fossero con cappe di paonazzo, che furono decinoue; in questo modo procedendo, con la guardia degli Suiizzeri del Pontefice; Fiorenza, & Ascoli, Montelparo, & Borromeo, Camerino, e Giustiniani, Bandino, e Sanclemente, Baronio, & Auila, Bianchetto, e Gueuara, Arrigone, e Farnese, Santi quattro Aldobrandino, e Cesis. Rimase in ultimo Sforza, e Montalto, in mezzo a quali su la detta chinea, caualcua la Reina, in habito nero di seta, con molte gioie in testa, indi su l'altra l'Arciduchessa, & l'Arciduca, a sinistra di lei, pur di nero uestiti, facendo ala i Todefchi atabardieri della guardia della Reina con liurea di uelluto nero. Seguina il Contestabile, indi li Duchi di V. mala, di Gandia, Principe

An. del M.
1559.
An. di Chr.
1598.

Reina di Spagna su l' Farnese.

Ent ata del la Reina in Ferrara.

An. del M.
5559.
An. di Chr.
1598.

di Oranges, il Diatrifano, & altri Signori grandi, e per retroguardia la compagnia degli archibuzieri a cavallo dell' Arciduca, & i canai leggieri del Papa; rimanendo in ultimo carrozze, e Lettiche, dentroui, Dame, Signore, & altre persone delle corti di quei Principi. Era stato drizzato, nella piazza del Duomo un arco trionfale, ornato di statue, e di uarie, e dotte iscrizioni, che tralasciamo, com' anche tutte l'altre, fatte loro in tal uiggio, per non tediar i Lettori, potendo di queste sole formar si un libro particolare, e perche può anche ciascuno presupporle, come cose ordinarie, in somiglianti occasioni. Passati dunque sotto il detto arco, entrarono dentro il Cortile del palazzo Ducale, doue risedeva il Pontefice, e condusseronsi per una larga, & commodissima scala fabricata di legnami a tal effetto, che dritto menaua nel salone del Concistoro. Iui circondato da Cardinali sedeva il Papa, vestito pontificalmente, a cui fu recitata una breue oratione da Bernardino Scotto Milanese, & intanto si trattennero la Reina, la madre, e gli altri Principi in alcune camere contigue. Fatta l'oratione uscirono per baciare i piedi a sua Santità, e fecerono per ordine, prima la Reina, poi la Madre, indi l' Arciduca, piegandosi alquanto il Papa, nel dar la beneditione alla Reina, e pianamente rallegrandosi con lei del suo arriuo, che fu quel giouo il fine di tal cerimonia, essendo già notte; nè quello d' appresso seguì fu per altro notabile che per hauer quei Principi udita messa celebrata da Sua Santità, & essere stati fauoriti loro tre della tauola Pontificia, nella qual serui per copriere alla Reina, il Contestabile porgentole la seruietta il Duca di Sessa, Ambasciatore del Catholico appresso al Papà, e seruendola di piatto il Duca di Gandia. La Domenica quindicesimo giorno di quel mese, ordinato a sponsalitiu Reali, si condussero i tre Principi, e loro corti, nobiltà innumerabile, nella Chiesa Cathedral, ch'era sontuosissimamente ornata, come a tanta sollemnità si conueniu. Fu celebrata con soauissime musiche la messa dal Pontefice, assistendo tutti i Cardinali predetti, e la Reina deposto l'habito lugubre, uì comparse, in mezzo a Cardinali Farnese, e Santiquattro, vestita di banco, e splendente di tante gioie, quante ciascun può immaginarsi, essendo destinata moglie del più ricco, e potente Re di Christianità. Era parimente l' Arciduca, era l' Ammirante, eran tutti i Principi quel giorno, col loro Baronaggio, Corti, e guardie, pomposa, e leggiadramente vestiti; e la guardia della Regina portaua liurea di velluto rosso, e giallo, quella dell' Arciduca, d'argento, e di seta rossa, e nera. Venutosi all' offertorio della Messa, furono ad alta uoce lette due procure, l'una nella persona dell' Arciduca Alberto, per isposar à nome del Catholico Don-

Cerimonie
dello spon
sorio del
la Reina, e
dell' arci
duca.

An. del M.
5559
An. di Chr.
1598.

na Margherita di Austria, l'altro in persona del Duca di Sessa, per compir somigliante cerimonia, in uece della Infanta Donna Isabella con esso Arciduca, si come fu incontanente eseguito, per mano di Sua Santità, & allhora tornat al suo luogo Margherita, si pose a man dritta di sua madre come Reina, essendo fin' allhora preceduta in quell'atto l' Arciduchessa. Furono, al fin della messa comunicate dal Pontefice, e honorò la Reina di una rosa benedetta, & la ritenne a desinare in un tauolino uicino al suo, pranzando in un altro, più discosto alquanto, la madre di essa, & Alberto; e fu al solito ella seruita dal Governatore di Milano, dall' Ambasciatore del Re, e dal Duca di Gandia, essendosi partito incontanente per le poste, a dar auviso a Sua Maestà in Ispagna Giouanni di Mendoza, di quanto era stato effeguito, secondo il desiderio di lei. Erano andati in Ferrara, ma sconosciuti, per veder quella sollemnità, il Duca di Mantoua, il Prencipe di Bisignano; che per disgusti hauuti, e differenze col Vicere, si era di quei giorni, quasi fuggendo partito da Napoli; e auui Filippo Colonna, & altri Signori, e Cavalieri di portata. Despensossi il dopò desinare, in ueder maschere, e canalcate di Signori Ferraresi, e forastieri, senza la presenza della Reina, che stette ritirata per essersi comunicata la mattina. Fece si la sera una festa nella sala grande del Palazzo, doue comparvero sessanta Dame Ferraresi, mascherate con habiti uarij, e di ricco artificio, passando il tutto con merauigliosa quietezza, e contento uniuersale. Fu rappresentata due giorni appresso la storia di Oloferne da scolari di Gesuiti, che la recitarono in lingua latina gratiosamente, e con degno apparato. Hebbero quei Principi altri diuersi passa tempi in quei pochi giorni, che si fermarono in Ferrara, ma tutti oltramodo honesti, e ne quali si mostraua la natural modestia, benignità, e religione della casa d' Austria, con general merauiglia di quanti erano concorsi a tanto spettacolo, che furono quasi infiniti, da tutte le città.

All' incontro molti di quei Canalieri, come il Duca di Valma, il Prencipe di Oranges, & altri non si lasciarono fuggir l' occasione di nauigar giù per il Po, disegnando di raggiunger la Reina per istrada, & intanto andar a ueder le merauiglie di Venetia, dou' anche a tal effetto prim' era passata la Contessa di Barlemonte, & altre Dame; tutti accarezzati, regalati, e riceuuti con uiui segni della usata magnificenza di Venetiani. Il giorno diciottesimo del mese, dopò hauer ella douunque se mostrò degna occasione, lasciati segni di real magnificenza, con ricchi donatiui, di molti migliaia di ducati. Partì da Ferrara il dopò desinare, accompagnata, oltr' à predetti, Principi, e Cavalieri,

mm 2 anche

An. del M.
559.
An. di Chr.
1598.

anche dal Cardinale Aldobrandino Legato Pontificio, seguito da gran numero di Prelati, come del Patriarca Biondo, e da Monsignori Centurione, Malaspina, Matteucci, Sanvitale, Sansepolcro, Barberino, e Bastoni, che se ne passò fino in Ispagna, a complir da parte del Papa col Catholico, dolendosi della morte del Padre, e allegrandosi della sua successione in quei Regni. La sera furono da ministri del Papa, riceuuti, e lautamente banchettati, alla Stellata, & agiatamente ciascheduno alloggiato iui e ne palazzi, e case vicine; del tutto essendo già dato il carico, a Monsignori Visconti, e Conti. Ma la mattina riceuuti dal Rossicò, già nominato, ch' andò con quattro compagnie di caualli ad incontrarli, e la sera nel solito alloggiamento di Reuere, il Duca stesso di Mantoua reiterò l'accoglienza. Il Venerdì mattina in carrozza, si condussero a Governolo fuori di Mantoua diece miglia, essendo la notte tornato nella città il Duca, per incontrarla di nuouo il di uegnente; a Governolo entrarono in Bucintoro, e chi ne bregantini, onde su per lo Mincio nauigando desinarono, con tanta lautezza, & agio, che maggiore non poteuano ne più comodi palazzi desiderare. Dismontarono dal Bucintoro, presso la città un miglio, al Porton di Ceresè, done andarono loro incontro le Duchesse, moglie, e sorella, & i dui Principi maggiori di età, che fatti li douuti complimenti se ne tornarono per altra uia dentro la città. Il somigliante fece il Cardinali Aldobrandino, che priuatamente ui uoll'entrare, per non sturbar l'ordine di tal riceuimento. Ma il Duca, il qual era parimente iui arriuato, con gran numero di nobiltà, e con due compagnie di lancie, seguì la Reina, che montata in carrozza, come fece il più della sua compagnia, (essendone quìui stato preparato un grandissimo numero,) entrò per la porta del Te, a lume di una infinità di torchi, essendo già l'hore quattro della notte. Il Conte Giouanbattista Guerrieri, fatto se le iui incontro, presentò alla Reina in un baccile di ariento le chiau di la città, e poco dappoi fù riceuuto dal Vescono Gonzaga, e dalla Chiesa, offertale da baciare una croce, il che fec'ella con gran diuotione ingenocchiata. Montò poscia in una gran Lettica, finita tutta di tela d'ariento, la cui candidezza immitauano, & i muli da quali era portata, & i paggi che quelli guidauano sopraui, & il baldachino, che la copriua; & le mazze pur di ariento coperte, reggeuano otto Cavalieri Mantouani, e 50 giouanetti nobilissimi, con habiti altresì di tela d'ariento, e collane gioiellate al collo, la seruiuano per Staffieri. All'entrare fecesi gran segno di allegrezza, con suoni di campana, tiri di artiglierie, tamburri, trombe, e gridi del minuto popolo. Erano nella porta, donde si entrò, e nel Ponte sopra il Mincio, in mezzo la città, statue diuerse, e pitture

con

An. del M.
559.
An. di Chr.
1598.

con dotte inuentioni, e nobili significati, com'eran anche in un archo drizzato nell'entrar della Piazza di Santo Andrea, li cui motti altro in somma non uoleuano dimostrare con l'acutezza, e uiuacità loro; benchè fossero molti, e da uarij Poeti Latini tolti, o di nuouo formati; se non la grandezza, felicità, e gloria della casa di Austria, & il gaudio, che tutta Europa sentiua, per quel felice congiungimento. Gran dimostranza di amore, e di osseruanza, fu quella del Duca, quando arriuata sua Maestà nella piazza, fece aprir tutte le prigioni della città, et liberar chiunque ui si trouò non reo di enorme delitto. Smontò ella su la porta del Duomo, riceuutau dal predetto Vescono, e quìui fece sue orationi mentre si cantò con più cori di uoci, e suoni, da eccellenti musici un mottetto. Condottasi quìndi alla piazza del Castello trouò un'altro ornamento di colonne, statue, pitture, e motti da non men dotti maestri inuentati; & alle scale poi del palazzo fu incontrata dalle medesime Duchesse, e da una grandissima, e nobilissima schiera di Dame, ornate al possibile ricca, & leggiadramente. Tutti hebbero stanze in palazzo, & esse stanze tutte realmente adobate di oro, e seta con lauori di grande artificio, e non solo essa Reina, e quei Principi, e Cavalieri grandi, che con esolei andauano, ma molti altri, che incogniti ui erano andati, per godere un tale, e tanto spettacolo, e per esser anche presenti ad una pastorale, ch'era fama douercesi rappresentar, con apparati de' più stupendi che fossero ueduti in Europa già molti, e molti anni. Tra quei Cavalieri incogniti furono li principali il Duca di Modena, e D. Alessandro fratello di lui, il Principe della Mirandola, il Conte di Haro, figlio del Contestabile, il Conte di Nouellara, il Signor di Coreggio, Camillo, e Ferrante Gonzaga di Sanmartino, & altri. Li trattamenti uarij, nobilissimi, e reali, così di caccie, come di musiche, fuochi, e somiglianti furono di molto superati dalla predett' attione pastorale, Tra gicomedia ben'ella molto prima mandata in luce dal Cavaliero Battista Guerino, ma di tanto abbellita con la sontuosità degli habiti, con la gratia degli istrioni, con la sottil inuentione delle machine, & raro artificio nel gouernarle riuscibili per rappresentar, com'intermedi di essa Tragicomedia, le fauolose nozze di Mercurio, e Filologia, che uinse la meraviglia conceputa sene prima per grido, nell'opinione de gli huomini; sapendo esserne autore, e maestro Antonmaria Viani Cremonese, ch'in somiglianti attioni altre uolte haueua mostrato, quanto l'humano ingegno sappia far'emula, e compagna l'arte della natura. Restarono stupefatte le genti, che colà tratte haueua più di dugento miglia lontano il grido di tal apparato nel uedersi con piaceuole inganno trasportate in mezzo le procelle del mare, che su la scena altamente ondeggiuano raggirando una naue carica di persone, che con uele, arbori, e sarti, talmente rassomigliaua il naturale

co

An del M.
5549
An di Chr
1598.

rale de' naufragij marini, che tema, e spauento cagionaua negli animi de' riguardanti, mentre diuersi mostri, e Dei finti dalla feuolosa antichità, o habitatori, o dominatori di quel liquido elemento, compariuano in significato di loro uffici. Il far discender dal Cielo, dentro di alcune nubi naturalissime, e quelle raggirarsi per l'aria, & aprirsi alcune Deità tra Chori di Angelica armonia; e ritornare al Cielo, e non potersi punto congietturar il modo come ciò seguisse, rapina ciascuno benche accorto, & auueduto in opinione, che da forza, piu che humana, tutto ciò fosse guidato, e sostenuto. Li tuoni, li lampi, le nubi, le gragnuole, che uì caddero di minuti, e grossi confetti di zucchero non furono per se cosa nuoua, ma ben rappresentati, con nuoua maestria; & indi li rasserenati aeri, le tranquillate onde, la riuestita terra, metteuano le menti inforsi, e faceuano lor dubitare, qual fosse maggiore, ò l'eccellentia dell' arte nel praticar questi suoi miracoli, ò la sottigliezza della scienza, nell'inuentar un'altra natura, di cui sia già riputato emulo l'antico Archimede. In somma tutti gli apparati, tutte le attioni, ch'in quel ricenimento si uidero, si hebbero per grandi, magnifiche, e sontuose, e che ritenessero decoro, e Maestà; ma in questo corrispose con tanta merauiglia, l'ingegno dell'autore, all'industria di chi l'effeguitò, & alla somma liberalità dell'ordinatore, che ne rimase chiunque lo uide in quella credenza, che piu grato, e merauiglioso spettacolo, per dilettrar altrui non si fosse giamai più ueduto a giorni loro. E pur questa merauiglia fu uinta dal uero miracolo, che fu a riuerir con gran diuotione la Reina, e quegli altri Principi nella Chiesa di Santo Andrea, doue si mostrò loro publicamente quel sangue uenerabilissimo, ch'iuì già molte età si conserua, uscito del santo costato del nostro Salvatore, & un pezzo della lancia, ch'aprendolo ne trasse quel pretioso liquore. Prima ch'ì Principi da Mantoua partissero, furon anche honorati dal Duca Vincenzo di ricchi, e nobili presenti, & nel uscire accompagnati da quell'altezza, e dalle Duchesse abquante miglia; indi uisitato il miracoloso tempio della Madonna delle Grazie, fuori di Mantoua arriuarono il terzo giorno, che fu il uentefimosesto del mese, e fecero loro entrata in Cremona. Fu ricenuta ella sotto un baldachino di broccato riccio, che portarono li Dottori di quella Città, canalcando co' l'Arciduca Aldobrandino a sinistra, & appresso l'Arciduchessa, e l'Arciduca, indi gli altri per ordine, secondo il grado loro, che per breuità si tralascia. Dalla città l'erano andati ad incontrar cento nobili a cavallo, cinquanta arcieri a piedi uestiti di damasco bianco, con cappoti di uelluto nero, guarniti di oro, e uentiquattro giouanetti nobili per staffieri,

Merauiglio
si apparati
dalla Paffo-
rale recita-
ta in Man-
touna.

Sangue di
nostro Sig.
confermato
in Mátoua.

con abiti di tela di oro, colletti di fiore di Spagna, e bottoniere di oro, e di gioie, e cappoti di uelluto nero foderati parimente di tela di oro. Il tutto procedea con molto splendore, e con gran tranquillità di riguardanti, quando smontati alla porta del Domo, un certo Cesare Borsa Notaio, improvvisamente montò sopra la mula del Cardinal Legato, in quel punto ch'egli smontò, e la condusse uia; ilche ueduto da palafrenieri di lui, diedero di mano al baldachino, sotto di cui era stata condotta la Reina, & a forza lo tolsero a Dottori che lo portauano, pretendendo che fosse loro; ilche non consentendo quei staffieri nobili della città, & alteratisi perciò gli animi di ciascuno furono ad un tratto abbassate l'armi, e da essi nobili, e da gli Alabardieri della guardia dell'Arciduca. In quello strepito la China della Reina s'inarborò non senza spauento di quella giouanetta, che fu subito leuata da cavallo dal Contestabile corso al rumore. Entrò ella in Chiesa, e quantunque facesse incontanente quietar il tutto con la sua presenza, e con quattro parole il Contestabile; nondimeno la Reina che non haueua finit'ancora il quattordicesimo anno dell'età sua, ueggendo la calca grande, l'arme nude, & udendo lo strepito, ripiena di timore, non osaua pur di fermars'iuì, & istaua col suo interprete di uscir incontanente fuori della città. Pur si quietò alle preghiere dell'Arciduca, e finite sue orationi a Dio, quindi se ne andò in carrozza all'albergo apparecchiato, che fu il palazzo del Marchese Ottauio Affaitati, con la madre, & il Cardinal rimase in Vescouato. Il Contestabile recuperato il baldachino, con promessa che giudicherebbe, a chi di ragion si apparteneua, mandò un bando nelqual prometteua due mila scudi, a chi daua uiuo in mano della giustitia Cesare Borsa, e mille a chi lo conduceua morto; e liberasse due banditi. E sso nondimeno, anzi ne pur la mula, furono giamai ritrouati; solo in casa di lui si trouarono i finimenti, onde il padre di tutto ciò ignorante fu impregonato, & era per patirne; ma il dì regnante, partitasi la Reina, nell'arriuare a Pizzichitone, fu molto humilmente supplicata da alcuni Padri Cappuccini, per la gratia di detto Borsa, e tutt'ì complici di quell'inconsiderato rumore; onde il religioso, e compassioneuole animo di tanta Reina, non soffrì, che sua presenza la qual haueua rallegrata tutt'Italia potesse cagionar, ancor che giustissimamente tristezza, e danno a quei meschini, che senza considerar più oltra, erano stati principio di sì grave disordine, e commando che fosse gratiosamente perdonato a quei tali. Il Contestabile quel medesimo giorno pronunziò che l'baldachino fosse de' staffieri nobili, & anche la China di S. M. ma essi donarono il baldachino alla Mad. del Domo, e la China

An del M.
5559
An di Chr
1598
Reina en-
tra in Cre-
mona.

Caso stra-
no in Cre-
mona all'-
entrar del-
la Reina.

An del M.
5449.
An di Chr.
1498.
Ambascia-
dori Genova-
uesi inuita-
no la Re-
gina.

al detto Contestabile. In Cremona fu inuitata sua Maestà dalli Republi-
ca di Genoua, che ui mandò quattro Ambasciadori con nobilissima comi-
tiua Lorenzo Sauli, Luca Grimaldi, Giorgio Centurioni, Giouanfrances-
co Giustiniani. Costoro da parte di essa Repubblica la supplicarono che le
piacesse di fauorir della sua presenz a la loro città in quel uiaggio, & si ral-
leggarono a nome publico dello sponfalitio seguito, & accertaronla, che
era con sommo contento di tutto quel popolo aspettata. Et così hauiua
essi la certezza, ch' andrebbe, determinarono in che modo, doue, e cò qual
apparato ella si douesse ricuere, che non fu prima effettuato dell' anno se-
guente. Niun'altra città fece il più ricco, e degno apparecchio di Milano,
per conseruar la memoria perpetuamente d'un tal ingresso, si ch' aggua-
gliò la grandezza dell' animo de' potentissimi Romani, poi ch' in pochi me-
si; oltra sei archi, che fece drizzar secondo il costume ordinario di legna-
mi, e tele, con finta di statue prospettive, e pitture in diuersi luochi dentro,
ella nell' intrata, dou' era la porta della strada Romana, ne alzò uno di so-
de pietre, e di finissimi marmi, alto sessanta piedi, & altrettanto largo con
imprese, statue, iscritioni, motti, & altri diuersi ornamenti scolpiti tut-
ti, e non finti, e dedicato ad essa Reina Margherita. Gli altri sei, uno fu
drizzato su' l' ponte del fiume Nauilio, dedicato alla memoria del Re
Filippo Secondo, continente in uarii modi tutte le lodi, che poteuano giu-
stamente darli a quel gran Monarca. Il secondo fu eletto in honore del
giouanetto Re Filippo Terzo, nel principio della strada larghissima detta
iui, il Corso, il qual era di altezza ottanta piedi, e con tre porte; il tutto
secondo il costume ornato di statue, imprese, & iscritioni a gloria del det-
to Re. Il terzo più oltra, in sito alquanto angusto, doue la strada fa ango-
lo per drizzarsi poscia andando alla Piazza del Domo, fu collocato ad
honore dell' Arciduca Alberto; il qual arco haueua poco lungi (dop' l' an-
golo della uia) una prospettiva maestreuolmente finta, ch' in mezzo abbrac-
ciaua un gran quadro, dentro in dipinto il racquisto di Hulst, con uaga,
e bella maniera. Il quarto arco alzato nell' entrar della piazza contene-
ua le lodi del Contestabile Governatore con tanti ornamenti, che non ce-
dena a ueruno de' gli altri, & auanzaua di bellezza di fabrica, e di sito,
quello dell' Arciduca. Il quinto fu fatto fabricare da Prefetti della fa-
brica del Domo in honor di ambedue le Maestà, esprimendo con uarie sta-
tue, historie, e motti ben' appropriati la perfectione del matrimonio; & fu
egli ampio, & alto più de' gli altri; perche corrispondesse alla grandez-
za della facciata della Chiesa, dauanti laquale fu drizzato. L' ultimo, co-
me siue corrispondente al principio si eresse uicin' alla porta del palazzo
Regio, per honorar l' ingresso della Serenissima Sposa con bella inuentio-
ne, fingendo per arco un' Irade con quella uarietà di colori espressa, ch' ella
suole

Arco di pie-
tra drizza-
to in Mila-
no, & altri
all' ingresso
della Reina

suole apparere, qualhora dopò nubiloso tempo, riconduce la serenità à
mortali; & era con sì uine inuentioni di figure, e di motti arricchita
tal' op'ra, che riuscì marauigliosamente riguardeuole, e ne riportò gran-
lode Guido Mazenta gentilhuomo Milanese, che quantunque dottor di
leggi, nondimeno er' anche nelle cose di Architettura di molto fino giudi-
tio. Fatti questi, e molti altri sontuosi apparecchi la città, e Stato di Mi-
lano, iui si còdufero quei gran Principi l' ultimo giorno di Nouembre,
dedicato all' Apostolo Andrea. Il popolo di quella città è così numero-
so, ch' alcuni osano affermare, ch' in ciò qualunque altra sia in Italia le ce-
da; si aggiunse oltra di ciò all' ordinario numero, uno straordinario tale;
concorsero infiniti da luochi prossimi, e remoti; che per auentura se ne ac-
crebbe della metà. Nè alcuno di essi potè (ciò comandato per publico
bando) uscir fuori della mira quel giorno, à ueder l' entrata della Regi-
na; di modo che la strada, la qual conduceua dalla porta fino à Palaz-
zo, lunga non meno di un miglio, e mezzo, da ambi li lati, oltra le fine-
stre le loggie, & i tetti, era d' una folta spagliera di persone ripiena. Il che
marauigliosa uista aggiungeua à riguardanti, mentre le mura tut-
te quinci, e quindi si uedeuano da finissime tapezzarie, e da diuersi
quadri di pitture adornate, e di sopra coperte di bianche tele. Com-
parue la Reina con la sua comitiua, il dopò desinare, uicino alla cit-
tà, doue in campagna, si erano piantati molti padiglioni, che ui si
fermò alquanto per dar tempo ad ordinar l' entrata solenne, che riuscì,
marauigliosa, più che prima stata fosse già mai; ueggendosi in tanto
numero, e così superbamente uestita la nobiltà di quello Stato; che
l'oro, le perle, e le gioie, pareu' iui dinanzi piouute dal cielo, ò che
le ricchezze delle Indie, tutte ui fossero state condotte à tal' effetto;
poiche non contenti d' hauerne adorni se medesimi, & i seruitori, uol-
lero anco farne pomposa mostra, nelle ualdrappe, e ne' fornimenti de
loro caualli. Entrarono, caualcando di uanguardia, tre compagnie di
lancie, comandate da Hercole Gonzaga, dal Conte di Sansecondo,
e da Alfonso diaques, ch' haueuano loro obbligamenti bruni, per la
morte del Re, seguuiano infiniti Cavalieri, e Feudatarij del Ducato
di Milano, molti Baroni, Signori, e nobili forastieri, e Ambasciadori,
& altri, li quali erano uenuti per comparer con quei Principi, ò segui-
tat' haueuano essi di Fiandra, di Lamagna, ò erano in compagnia
del Legato; la cui croce, mazzieri, e Corte seguua appresso; indi tut-
ti i Magistrati dello Stato, li Senatori, & il gran Cancelliere. Caual-
cava solo dauanti alla Reina il Contestabile, e la Reina, cò'l Cardi-
nale à man sinistra, era sotto un baldachino di tela d'ariento, con
francie di oro, portato da Dottori collegati della città, e ch' haueuano

An del M.
5559
An di Chr.
1598.

Reina en-
tra in a. ila
no.

Sontuosissi-
mi habiti
de' Milane-
si.

An. del M.
559.
An. di Chr.
1598.

per dignità, loro cappucci foderati di uajo. Faceuan'ala a quei che andauano auanti tutti gli alabardieri della Reina, dell' Arciduca, e del Contestabile; ma per seruitio di lei, doue finiuano le ale di quei primi, ricominciuaano due altre di centocinquanta giouani Milanesi, tutti nobili, che con habiti bianchi ricamati pretiosamente di oro, perle, e gioie, portaua ciascheduno in mano un azetta dorata, e l'asta coperta di velluto bianco ripartita di francia d'oro.

Appresso andauano più uicini ad essa Reina, facendo parimente ala, uenti Cavalieri molto principali, con ricchissimi habiti di cremesino ricamati d'oro; e furono, Hermes Stampa Marchese di Soncino, Giouangiaco di Medici Marchese di Marignano, sei Conti, Balthezar Biglia, Gieronimo Simonetta, Antonio Criuelli, Francesco, & Hercole Mariani, Francesco Belgioioso, e dopo questi il Mastro di Campo Bernardo Barbou, Carlo, Anniballe, e Scaramuzza, tutte tre Visconti, Giouannangelo Arcimbaldi, Giouambattista Carcano, Luigi Arconati, Alessadro Viskarini, Lodouico Ricci, Ottauio Spetiani, Ferrante Nouale, e Lelio Cusani. La Maestà della Reina, caualcava una Chinea bianca, ma ell'era uestita di nero, & il maggior ornamento era quel della testa, ch'auendo li capelli di color di lucid'oro distinti da fiammeggiante gioie, abbagliava la vista di risguardanti: si come una schietta gratia del suo giouanetto uiso, rubicondo soauemente, & ornato d'incredibil modestia, non senza natural maestà, cagionato dal naso alquanto Aquilino, e dal labro di sotto eleuato, all'Austriaca, induceua ciascuno ad amore, e riueranza. Con l'usar ordine, dopo lei caualcava la madre, e l'Arciduca, la Duchessa di Gandia, & il figlio seguivano appresso con la Duchessa di Frias; indi quei Prelati, che accompagnauano il Legato, & altri ch'erano, come si è detto, con la Reina, & con l'Arciduca; & poi le Dame Todesche, e Fiammenghe, chiudendo tutta quella caualcata tre altre compagnie di cammieri leggieri. E così lietamente salutati alla porta da un'infinità di archibugi, mortali, & artiglierie, e per le strade a ciascun arco trouando conserti di musica tutti si condussero al Domo, doue fu riceuuta la Reina dal Clero, e cantatosi a quattro chori, con conserto di organi, ed uarij stromenti musicali, il Te Deum, se n'entrarono in Palazzo, essendo già notte.

Il trattenimento de' Principi in quella città fu lungo, & in tempo anche di ordinarie feste, nondimeno il tutto si temperò con la deuota qualità de' gli animi loro, e con l'occasione della morte del Re; onde in uisite di Chiese, di Monasteri, e di luoghi pu si spese il più

de' giorni; non che del tutto si tralasciassero quei passatempi, che da huomini prudenti si comportano per sollazzar il popolo, anzi che se ne compiacciano essi per proprio gusto; quantunque il ricrear l'animo, maggiormente in alcuni giorni solenni, sia sempre stato anche lode uole in ogni qualità di persone. Perciò si fece una festa nel teatro, con interuento di gran numero di Dame, e di Cavalieri, ciascun ornato di setta nera, ma supplendo al mancamento di colori (atteso che dopo l'intrata, tutti uestirono di lutto) lo splendore di molte, e uarie gioie. Fece si anche nel medesimo luogo un torneo, i cui Cavalieri essendo partiti in due quadriglie, di una si fece Capo l'Arciduca, dell'altra il Contestabile. Il teatro, fu perciò fabricato in un gran salone del Palazzo Reale, a pie piano, & ornato uaga, e dottamente con gran maestria. Molti Principi, Cavalieri, Ambasciatori, & altre persone di qualità concorsero iui ne' medesimi giorni a far riueranza alla Reina, e uisitar l'Arciduca, si come fece anche il Cardinal Sangiorgio nepote del Pontefice, che per alcuni particolari disgusti si era di quei giorni allontanato dalla Corte. Il Duca di Savoia si fece la sua entrata solenne il quindicesimo giorno di Dicembre, incontrato dall'Arciduca, dal Contestabile, dal Conte di Haro, & da una gran caualcata di Cavalieri, con la guardia delle lance, & altri honori concedenti a quell'Altezza; e dimorouì quindici giorni, per trattar negotii di qualche importanza, de' quali non si potè saper cosa di certo, & le fantasie del uolgo si lasciano nell'oscurità del silenzio. Al partir poi lasciò degna memoria del suo splendore, hauendo fatti doni pretiosi, alla Reina, all'Arciduca, alle Contesse di Frias, e di Haro, & a tutta la Corte. Furouì anche mandati Ambasciatori da Napoli, Cesare d'Aualos, Speciano Macedonio, Giouambattista Copula, e Prospero Roco cittadino, e doue uani esser anche il Marchese d'Ortolo, ma restò per infermità, & gli altri sostennero la sua uece. Costoro fatti li complimenti da parte della città, offerirono alla Reina presenti per cinquanta mila scudi, che furono, uno specchio di cristallo adorno di molte gioie, uno scrittoio di porcellana, gioiellato, un boccale, e baccile di oro massiccio, una nauicella di cristallo di montagna, con arbore, & antenne, & alcuni altri ornamenti. Visitolla in nome di Cesare, il giouane Adamo di Vuabestain, Barone di Hardech Signorie di gran portata, e carissimo all'Imperadore. Fu a far à lei riueranza, e uisitar l'Arciduca, il Principe di Auellino, fuuì Carlo Doria, & in somma quasi Ambasciatori di tutt'i Principi d'Italia, & alcuni di essi fecero tal'ufficio in persona. Hora speditomi del uiaggio fatto dal-

An. del M.
559.
An. di Chr.
1598.

Duca di Savoia uisita la Reina in Milano.

Ambasciatori, e doni de' Napoletani alla Reina.

Pattezze della Reina di Spagna.

An. del M.
5559.
An. di Chr.
1598.

L'Arciduca quest' anno per accompagnar la Reina in Spagna, & condur l'Infanta ne Paesi bassi, tornerò al racconto di quelle cose, ch' inui succedettero dopò la sua partita, che non furono di picciol momento; e poi nel libro seguente ripigliando il filo di quanto ne parerà conuenirsi alla narrazione dell' andata, e del ritorno di Spagna proseguiremo fino al suo arriuo in Brusselle; così portando l'ordine de' tempi da noi fin' a questo punto offeruato. Essendo come di sopra dicemmo inuiatosi l'esercito Catholico uerso Ghelleri, la caualleria passò la Mosa à Mastrich, e gli altri a Ruermonda, e Venò, il che fatto risolutosi doue si auanzasser' oltra il Rheno; con parte dell' esercito andò il Conte Federico Vamberghè (ilqual riteneua titolo di Mastro di Campo Generale per l'impotent' età del Masfelte) à prendere Orsoi luoco del Duca di Giuliers, una lega sotto Remberghe. Si mise poscia à fortificarlo; & per hauer quel passo in ogni occasione sicuro disegnarono di fare un forte di là dal Rheno, e sperauano di passar il fiume sopr' alcune barchette, lequali conduceuano su carri, con cui era chi affermaua potersi far ponte co' l' distendere fra l'un' e l'altra certe tele, e corde, da sostenere il peso. Ma ciò non riuscì com' era il disegno, perche le barchette troppo erano picciole per tale effetto in un fiume sì grosso; e nondimeno con qualche difficoltà fu traggettata la gente, e fatto il forte; talche si giudicaua, che quel passo così fortificato bastasse ad assicurar l'esercito dalle spalle, onde tirandosi oltra nella Frisia, non gli fossero impedita le nettouaglie, nè tagliato il ritirarsi. Ma poi meglio considerato il tutto, e quanta molestia porterebbe loro il presidio grosso, che si trouaua in Remberghe, lasciandoselo co' nimici dietro le spalle, & uedendo, che la pestilenza inui cagionaua gran mortalità, disegnarono di porsi a quell'impresa prima, che passar più oltra, non senza buona speranza di accaparla. Mentre si fortificaua Orsoi, & poneuasi il forte in difesa, il Conte Federico andò lungi due leghe, doue si riparaua in un suo Castello assai forte, il Conte di Bruch heretico molto crudele, che quini teneua certi soldati Aniuerti chiamati in quella lingua, liquali spogliuano i uiandanti, & uccideuano quanti soldati punto si sbandassero dal campo; oltra che lungo tempo quel Conte hauesse data gran molestia alle genti Catholiche, & a gli Spagnuoli particolarmente; de' quali professaua esser molto fiero nimico, usando contra di loro, quando hauer li poteua nelle mani, immunitàzà horribili; nè perciò l'altre nationi eran punte secure dalla sua ferrezza, & il Marchese di Varambone, si trouaua offeso altamente da lui. Andossi per tanto a disfar quel ridotto di maluagità, con grand' animo, & fu preso, e saccheggiato con la morte di molti difensori, e del Conte di Bruch, in particolare, non senza sospetto, che egli uedutosi stringere si rendesse, e che tuttauia com' e indegno di uita lo

Esercito
Cath. passò
passò il Rhen
no ad Orsoi.

Conte di
Bruch mor
to.

1000

uccidessero a sangue freddo. Mentre in Ghelleri si faceuano questi progressi, tentò per certa intelligenza, il Cardinale di racquistar Bredà, mandando colà uerso la fin di Settembre, una notte Agostino Messia Castellano di Anuersa, con quattro mila tra fanti e caualli, e accolti secretamente dalle guarnigioni vicine; ma li nimici fattine prim' auuisati, fecero riuscir, uano loro tentatiuo. L'esercito poi dell' Ammirante, accapatosi intorno a Rimberghe gli Italiani di là dal fiume facendo suo quartiere, uerso la uia di Colonia, gli Spagnuoli più a basso uerso Orsoi, e l'altre nationi nell' Isola del Rheno, doue li nimici già dicemmo hauer fabricato un forte, che da Catholici si guadagnò, con poca fatica, il quarto giorno di Ottobre, cominciarono da tutte tre le parti a piantar batteria, se ben il disegno era, che solo dal quartiere de gli Spagnuoli, si andasse all' assalto. Intanto si attese, con molta celerità (udendosi ch' il Conte Maurizio, si affrettaua co' grã numero di gente, per soccorrere la piazza) ad auanzarsi con le trincere, e batter le difese. Auuenne gran caso in quel battere, che mentre alcuni pezzi dell' Isoletta erano sparati contra una torre, per rouinar certi altri pezzi che quindi con tiri faceuano qualche danno al campo, una palla uffocata, penetrò in certa casa contigua, doue si conseruaua la poluere della munitione, che perciò ardendo, con quella furia che suole, rouinò molte habitazioni uicine, e sparse anche in aere quasi tutti li coperti di esse talmente, che riempiendo sene il uicino fiume, quei legni ragirati dall' acque, faceuano uista di un gran naufragio. Nè ciò succedette senza la morte, di molti, e borghezi, e soldati, li quali rimasero attoniti al grãdissimo strepito, senza che congietturar potessero allhora la uera cagione. Pur ueggendo alle difese i soldati taciti, e confusi, Marcello del Giudice, ch' era di guardia nel terzo de gli Italiani dell' Aualos, alle trincere tanto presso la Terra, che facilmente poteua esser udito da difensori, cominciò ad essortarli, che uoleessero quanto prima, risoluersi d' accordare, auanti che si facesse la batteria per l' assalto, con pericolo di rimanerui tutti posti a fil di spada; & così a caso gli uenne detto, che ben si sapeua la mortalità dentro, e com' erano senza monitione. Coloro co' buon' ardimiento risposero, che uoleuã difender si, e che nõ mancaua loro nulla: tuttauia, fra poco, si uidero alcuni alla muraglia, che tocando tamburro, fecero segno di parlamentare. Furono uditi, & datisi a uicenna statichi; tra quali, andò dentro il detto Marcello, e Francesco Nelli; fu concluso che se ne uscissero, con armi, bagaglie, e bandiere spiegate honoratamente, che furono al numero di ottocento fanti; e dichiarano nelle capitulationi, che si rēdeuano a gli Italiani. Nel medesimo tēpo l' Ammirante mandò, a metter guarnigione, di 200. fanti in Buribc, borgo di case serrato, dirimpetto a Vessel, & iurisdiction del detto Duca di Clenes; come fece anche in Alpen lungi una lega dal Rheno. Assicurati a questo mo

An. del M.
5559.
An. di Chr.
1598.

Bredà inuano tentato da Spagnuoli.

Berghe al Rheno detto anche Rimberghe cōbaruto e preso da Catholici.

do

An. del M.
5559.
An. di Chr.
1598
Luoghi
presso al
Rhenò pre-
fidati da
Catholici.

do i vicini passi, posefi, a uentiquattro del predetto mese, tutto l'essercito a passare il Rheno, & accostossi a Vesele. Terra d'imperio raccomandata a quel Duca; e perche gli habitatori, professauano diuerse heresie disegnaua l'Ammirante, di lasciarui grosso presidio di soldati; Ma coloro tanto seppero fare, con preghiere, con collane di oro, & altri buoni mezzi; hauendosi anche qualche rispetto, per esser iurisdictione Imperiale; che si accordarono in cinquantamila tallari, certe uettonaglie per l'essercito, e che douessero fare alcuni ponti nel uicino fiume Lippa. Quindi passò il campo a Rees, doue si lasciarono seicento fanti, scemandone li Terzi di tutte le nationi; e uoleuano fare il medesimo più oltra in Emerich, Terra del medesimo Duca, & habitata da Catholici, ma non ui si lasciarono, che quattrocento Alemanni, impetrando ciò dall'Ammirante, quei terrazzani, per preghiere de Padri Gesuiti; & così andò cautamente il Generale prouedendo quei luoghi, per assicurarsi le uettonaglie. Disegnaua di prèdere Doesborch al fiume Isel, e sternar l'essercito nel paese di Veluue, non senza speranza ch'haurebbe accordato Vtrecht, & altri luoghi uicini, che si uedeuano posti in grandissimo spauento, per gli progressi fin' allhora fatti da quel campo. E talmente era passat' oltra il terrore, che molte Terre d'Hollandia, e di Zelanda, si prouedeuano di militia particolare, per istar più sicure, facendo con prestezza leuata, oltra di ciò, di caualleria, per ingrossarne il campo di Mauritio. Tutto ciò conosciutosi, nell'essercito Catholico, pareua che fosse vniversal pensiero, di proseguir grand' imprese, attendendo l'Ammirante a far condurre barghe, e pontoni, per tragettar le genti, e l'artiglieria. Nondimeno dubitandosi poi, che per essersi accampato il Conte dall'altra parte di Doesborch, oltra il fiume, haurebbono trouate grandissime difficoltà; maggiormente, s'il tempo si guastaua, ch'haueuano fin' allhora conosciuto, molto fauoreuole, oltra ogni solito della stagione, e del paese; risoluetta di attaccar Dothcom, Terra non così forte, uicin' a Doesborgh, una grossa lega; ma non fu senza sconcio, poiche nel condursi a quella uolta la caualleria Spagnuola, riceuete non picciol danno da Mauritio. La terra poi si prese con niuna difficoltà, il decimo giorno di Nouemb. & essendo il tempo tato auanti, e l'essercito cominciando anche a patir di uettonaglie, e la caualleria di strami; oltrache le pioggie, cominciato anche haueuano grauemente a trauagliarli, si fece disegno di mandar' i soldati alle stanze. Spedi dunque l'Ammirante, Lodouico Bia Colonnello di Alemanni a far riuerenzia e complimenti co'l Cardinal Andrea, e dargli conto di quanto si era fin' allhora fatto, e come gli si mostraua necessario, il mandar l'essercito alle stanze. A questo rispose il Cardinale, che stando le cose in quei termini, esso giudicaua esser spediante, che le

Dothcom
presso da
Catholici.

genti passassero nel paese tenuto da nimici, e uisì guadagnassero per forza, o per amore, quel più comodo alloggiamento che potessero. Ma l'Ammirante stranamente interpretando cotal ordine, inuidò l'essercito nel paese di Munster, in Vestsalia, e di Marcha, iurisdictione Imperiale; ma coloro al tutto ricusauano di alloggiarli, & arriuuate le genti a Dorster furono malamente riceuuti con tiri di moschetti, e di archibugi; cosa che tanto più fu acerba, quanto quei meschini haueuano marciato molti dì con gran disagio, & assai soldati ui erano, che non haueuano gustato pane due giorni; & per graue aggiunta erano allhora talmente afflitti da un fiero temporale di uento, e di pioggia, ch' a gran fatica poteuano star in piedi. Per ciò molto cruccio il Velasco, fece piantar contra la Terra sei pezzi di cannone, co' quali cominciando a fulminare, se risolueue quei di dentro con molto spauento a riceuere ogni conditione da lui, ch' in quella fattione rimase grauemente ferito di archibugiata in un braccio; & quindi nel passar la Lippa furono poste in uso quelle barchette con le tele, che prima non riuscirono ad Orfoi, tal che in meno di un hora passarono commodamente più di mille fanti. Furono dopò Dorster isforzati alcuni altri luoghi piccioli, non senza notabil crudeltà, libidine, & auaritia di quell'essercito che si trouò tutto alloggiato, il decimo giorno di Dicembre; & esso Ammirante pose sua residenza in Rees, hauendo dall'altra parte presso al Rheno dirimpetto alla Terra, fatto fabricare un forte, e postoui buon presidio, per meglio assicurarsi. Incontanente si udirono lamenti, e minaccie de popoli, e de Principi, e Circoli dell'Imperio per cotal fatto, cominciando, ad assoldar genti, da resistere più valorosamente, Munster, Dortmund, Rechelinenisè, & altre di più spirito; veduto quanto mal succedea all'altre, che per debolezza si lasciavano metter il giogo. Il Cardinal Andrea sentì con estremo dolore, questi iniqui portamenti di un' essercito, ch' allhora si gouernaua sotto l'ombra sua; e per esser anch' esso uno de detti Principi come interessato, minacciua graue gastigo, a chi preteriti haueua suoi espreffi comandamenti. Ma del tutto fatto incontanente, auuisato l'Arciduca Alberto in Italia, egli scrisse al Cardinale, che sopra sedesse nel riconoscere l'errore commesso, e con destro modo andasse rimediando per innanti. Applicò per tanto l'animo quel Principe, a quietar per allhora gli ammutinamenti de soldati, ne luoghi predetti; perloche, oltra che mandasse in Spagna per sollecitar le prouisioni, speße uolte anche si riduceu' a trattar, con quei del Consiglio; ma perche bisognaua gli Stati proueder di grossa quantità di danari da trattener l'essercito fuori di loro paesi, non si trouò modo da superare tante difficoltà, se non dopò qualche mese, come particolarment erac-

An. del M.
5559.
An. di Chr.
1598.

Luigi di
Velasco Ge-
neral dell'
artiglieria
ferito.

An. del M.
559
An. di Chr.
1598.

conteremo nel seguente libro; in tanto si sollecitava una real fabrica in Brusselles, perche potesse agiatamente, la Infanta stätiarui al ritorno che l'Arciduca facesse di Spagna cò esso lei. V' dissi, ch' a còfini di Artois, alcuni Fràcesi haueuano tramate certe intelligenze, nelle piazze di quelle frötiere, onde il Cardinale, mandò Mòsignor di Vuesmale al Christianissimo, per fargli ciò sapere, essendo sicuro, che ciò si tentaua oltra ogni suo còsentimento, e che ne haurebbe fatta molto conuenueole dimostratione. Patii intanto fieramente, di uettouaglie l'essercito in V'esalia, quantunque fosse al possibile soccorso dal Duca di Cleues, che di quei giorni haueua concluso matrimonio, con una figlia di Carlo di Lorena, le cui nozze si ritardarono, parecchi giorni per le turbolenze di questa guerra, che potena dir' essergli in casa con suo grauissimo trouaglio. Ma quanto il patimento de soldati era maggiore tato cresceua loro il disdegno, & la crudeltà, maggiormente che riputauano conuenirsi l'usar ogni fieraZZa contra gèti barbare, & heretiche; bench' il meglio de soldati, per ischiuar i pericoli; & i di sagi grandi; se ne fossero ripassati di quà dal Rheno, accomodandosi alle stanze, doue agio si presentaua loro. Conosciuta questa buona occasione dell'essercito, sparsò in V'estalia, Mauritio, a cui ben'er anche noto, quanto dispettosamente sopportauano le Terre li presidii imposti loro dall' Ammirante, cominciò con secretezza, a trattar co' cittadini di Emerich, doue minor essendo la guarnigione postaua, più ageuole conosceua il cauarnela. Conclusero dunque ch' ad un tempo determinato, si presentasse corpo di gèti, per far loro spalla in luogo uicino, perche sforzar' essi haurebbono li Tordeschi a patire. Andarono per tanto con molta prestezza gli Holandesi al numero di diecemila fanti, & otto pezzi di artiglieria presso la Terra, il quarto giorno di Decembre. Il che ueduto da Ferrazzani, costrinsero quel presidio ad uscir fuori, con promessa di assicurar loro il uiaggio; & essi rimanendo liberi, e come neutrali regalando gli Holandesi, e mostrando loro varii segni di gratitudine, con resolutione molto importuna, sentirono tra pochi giorni quanto sia nocino un consiglio deliberato da animi appassionati.

IL FINE DEL SESTO LIBRO.

An. del M.
560.
An. di Chr.
1599.

DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE

CAMPANA,

Libro Settimo, Parte Terza.



Importuna resolutione dell'essercito Cathotico, ò de Capi di esso, di suernarsi nelle Terre sottoposte all' Imperio, cagionò tal moto negli animi di alcuni Principi, li quali per ciò reputauano loro iurisdittioni grauemente offese, che se Rodolfo Cesare, con alquanto minor prudenz a trattati hauesse li rimedi più espedienti, ad estinguere il foco acceso; & il Cardinal'

Andrea con molta prestezza, & giuditio non si fosse opposto, tagliando tosto la uia, parte con la sua autorità, parte con destre maniere, alle fiamme, che con horribili essempli di crudeltà, e di auaritia si andauano dilatando, elle senza dubbio erano per cagionare incendio fiero, & inestinguibile dalla parte di Germania, alle cose del Re di Spagna. Il che si potè ageuolmente argomentare, atteso che quantunque li rimedi fossero presentanei al possibile, e con essi fosse troncata ogni legitima occasione a quei Principi, di ricorrere all'armi; nulladimèno, perche gli humori già sinistramente commossi, non così tosto ritornano, per gagliardo medicamento a conueniente quietezza, non fu possibile di schifarè affatto qualche importante disturbo, quindi cagionato; tanto piu, che troppo commoda occasione parue questa, non solo a gli Holandesi, che bramauano compagni a nodrir la guerra, ma in particolare ad alcuni di Principe Protestanti, che sperauano, col ritrouarsi armati, indurre i popoli del Ducato di Cleues, e di Giuliers, ariceuer quel gouerno, ch' essi molto prima disegnarono, e tentato vi haueuano di ottenere; mentre il Duca infelicemente trouagliato lasciava quel peso a suoi Consiglieri, così stabilito da Cesare. Li portamenti di quell'essercito, dall'altra parte; furon tali, & così

An. del M.
5560
An. di Chr.
1599
Richeuerzen presso
da Spagnuo
li.

spauentevoli, non solo à quei popoli, che miserabilmente si sentirono, ma insieme à tutti li vicini, che costoro parte armandosi, per resistere, parte per cōcorrere alla uedetta degli altrui mali, diedero gran fatto da pensare, à chi si proponeua per fine la pace, & la quietezza di quei paesi, nō il dominar co' l' mezo della uolentza militare. Già le militiae predette erano per accordo entrate nella Terra di Richeuerzen, ch'aucauano danno samete, cō la morte di molti soldati, e di tre Capitani, due volte con assalto tentata, e quindi diuisesi ne più commodi luoghi di quella prouincia, quādo si speraua, che secōdo la buona disciplina militare, douessero quìuì ristorarsi di patiti disagi, e uiuersene quietamete li mesi della stagione più aspra, e fin che potessero capeggiare à nuoua impresa, elle; ò perche prima si fossero cō tal fiero disegno lasciate cōdurre oltra il Rebeno, ò perche consistesse il proprio riposo nel traouagliare, affliggere, e consumar quei popoli, che riputauano nimici nō men suoi, che della Chiesa Romana, erano in continuo moto, & oltraggiado, e minacciando di peggio, il tutto haueuano ripienodi miseria, e di spauēto. Li pianti perciò, & i lamenti rappre' entati da loro Ambasciatori à Cesare, furono molti, & graui; & sua Maestà perciò, come anche cinque Circoli dell' Imperio, ne scrissero cōrisentimento al Cardinale. Premeu' altamente questo negotio à quell' Altezza, e molto maggiore facendogli si sentire il traouaglio, atteso che il rimedio all' hora si haueua per disperato, perche tant' era lontano, che quelle militiae potessero farsi mouere di Westfalia, e di Marcha, che più tosto era nō picciolo il timore, che tutta la soldatesca rimasa ne Paesi bassi, per mancamento di danari, concorresse ad un generale ammutinamento, mētre con molta insolenza gli Spagnuoli del Castello di Anuersa traouagliauano quella città, e minacciuaano dāni più graui, se nō erano sodisfatti di loro auāzi: come anche gli altri ammutinati in Guāto, & in Lira caminauano con fomigliati maniere ò di poco, men ree. Pareuāno dūque le cose de Paesi bassi trouarsi in istato di grā pericolo, nē macana chi accusasse la poca prontezza dalla parte di Spagna, nel porgere aiuti più spediti, & opportuni da terminare una guerra si lunga, e di tanto dispendio di huomini, e di tesori; & perciò alcuni d'abitauano, e h' a studio si nodrisse la guerra, con diuerse arti, da più di un ministro di quella Corona, come che riputassero questa una ricca miniera, donde (per così pernitiosa uia) colandoui l'oro di tutta l'India, si mettessero in buono asetto loro particolar grādezza. Altri, (secōdo ch' il popolo, non potendo, intromettersi all' opere grandi de Principi, si studiasse di censurarle almeno) poco approuaua il consiglio dell' Ammirante, il qual trouandosi l'anno adietro un' essercito se fiorito, quasi tutto di soldati neterani, si fosse condotto dalla dal Rebeno, solo contentandosi di scacciar il nimico di Rbeberghe, e preder luoghi di niuna, ò picciola in-

L' Imperatore si duole di danni ficati da fol datt in Westfalia.

fortanza, e nē pur soggetti alla casa di Austria, consumando le forze formidabili delle sue genti, con luoghi, donde neggendogli si accrescer brigas non solo non ritraueua profitto alcuno, ma più tosto prouocaua gagliardi aiuti a gli Holandesi, & ingagliardina quella parte, mentre doueua con ogni artificio procurar d'indebolirla. Ma questi discorsi fondati sopr' apparenti ragioni, e molto generali, ageuolmente veri ebbono per auentura, distrutti dalle vere, e particolari, le quali son quelle, che gouernano, & alterano li negotii, & che nascoste al uulgo de gli huomini, porgono loro cagione d' inquietudine uana, & inutile; mentre solo con gli effetti si compiaccono di misurar' i consigli di coloro, a cui tocca il gouerno delle cose. Ma qui, chi uolesse penetrar nelle più secrete intentioni dell' Ammirante, e de suoi consiglieri, farebbe uaghi, e diletteuoli discorsi; & forse anche si apponerebbe. Io nondimeno, che non professo ciò, nē stimo essere necessario all' Istoricò auanzarsi tant' oltra nell' opinion' altrui, me ne rimetto a chi più ne seppe, & a chi con animo sincero sa scusare il buon consiglio de Capitani, con le fortunose, & incerte riuscite delle attioni militari. Grandissimo frutto si sarebbe nondimeno argomentato dal passaggio di quell' essercito a quei confini, s' il buon principio della conuersione di Vesel fosse continuato, come ragioneuolmente, doueua sperarsi; perche restituita la buona Religione in quelle parti, per cotal mezo; atteso che quella Terra è tenuta quìuì un' altra Gineura, cioè seminario di heresie; gran vigore ueniua a scemarsi all' arroganza de gli Holandesi, che ne ritraueuano frutti, e commodi grandissimi in molte guise; ma non è fuori del nostro ufficio il raccontar ciò particolarmente, da che questa fu attione unita, e dipendente da moti de Paesi bassi. Nel ritrouarsi l' Ammirante con le sue genti in Rees, & paesi uicini a Vesel, gli habitatori di questa città, secondo che la coscienza daua loro grande occasione di temere, mostrauano gran diffidenza di poter conseruarsi quel luogo, per ricettacolo di fuggitiui heretici de circonuicini paesi; e dandosi a credere, che l' Ammirante conscendesse alla fine all' importuno desiderio dell' essercito, concedendogli quel sacco, ò col' porui un grosso presidio riducesse lo stato di essa Terra ad un' ottima Religione; & così ne scacciasse non pur li predicanti heretici, che ui si nodriuan di uarie sette, ma insieme ò tutto il popolo infetto, ò almeno i Capi, che per lo più erano forastieri, ributtati quìuì dalla uolentza delle armi, nel uoler purgarsi le uicine Prouincie; & che ui si erano poi annidati, et usurpata si haueua no tutta la maggiorāza, tenēdo oppressi li naturali del luogo, come sudditi loro. Costoro formato a lor senno un' Cōciliabolo, che chiamarono Cōcistoro, & attribuitasi ogni autorità politica, costituirono quel diabolico ritrou tribunal supremo, doue si douesse ricorrere da tutti li ministri heretici di

An. del M.
5560
An. di Chr.
1599

Vesel fingē di la seiar l' heretic.

Vesele, & suo statohg riceuē

An. del M.
1660
An di Chr.
1599.

quci contorni, in ogni occasione di emergente difficoltà per dichiarazione, & stabilimento. La città, quantunque ampia, popolata, e magnifica; per tincente di ragione al Duca di Cleues, era stata con tal arte ridotta, (uolendosi del nome amabile della libertà, ordinario abbellimento di tai settari) sotto molto dura tirannia da pochi; talmente, che non ben settanta famiglie di huomini collettiti, & fuggitiui, cresciuti, con loro astutie, in molta riputatione, e ricchezza, gouernauano il tutto a lor piacimento. Costoro dunque spauentati dall'armi tanto uicine, e così formidabili, & interpretando ogni cosa tendere a loro estermio, andauano pensando a qualche rimedio, per ischiuarlo; quando l'Ammirante, quasi mostrasse loro una via molto facile perciò fare, sene seruirono (come huomini, che poco stimando qualunque Religione, usauano l'apparenza di ciascuna) ad accencio di loro sensuali fini, secondo l'emergente occasione. L'Ammirante huomo religioso, e di gran bontà, fatto accorto di questa loro temenza, sperò di poter cauare gran profitto nel seruitio di Dio; & secondo, che per gli affari di quelle militie trattaua con alcuni Deputati di Vessel, propose loro benignamente, il uolersi riconoscere de passati errori, essendosi diuisi dalla Chiesa Catholica & effortolli con ragioni, che riteneuano anche del comandamento, a tor uia quel nefando Concistoro, licentiarli le predicati Settari, et in somma ricondur nella loro città la scacciata Religione. Li Deputati; stimando di hauer buon occasione da schiuar per allhora quel gran terrore, donde temeuano gran rouina, facilmente mostrarono di approuar le ragioni, e di riceuere a bene le persuasioni del Mendozza; onde tornati con tal proposta a compagni, e posto in consulta il negotio, discorsero, che quell'esercito non poteua lungamente dimorare in quel paese, perche li Principi dell'Imperio, & Cesare, anzi l'istesso Cardinale Arciduca, non haurebbono comportato, che più di quel Verno vi dimorassero; in tal modo util partito si mostraua loro, dar qualche sodisfattione all'Ammirante, per quei pochi giorni; come per contrario negando di far quanto proponeua, gli somministrauano commoda occasione, con le forze, che si trouaua pronte, di por loro un grauissimo giogo, co' che si mandaua in rouina ogni fabrica di loro pretenduta Religione. Presosi questo partito, tornarono a Rees li Deputati, affermando al Mendozza, che ciascun di essi era per fare quanto sua Eccellenza comandasse, & ch'i uolenti di tutti erano pronti ad abbracciar di nuouo la Catholica Religione Romana, e rinociare ad ogni heresia. Gradissimo cōtēto senti l'Ammirante di tal resolutione, et si come Cavaliero di somma bōtā, che nō sapeua conoscere quella fellonia ne gli animi altrui, che nō capiua nel suo, credette il tutto esser deliberato con sincerità, e stimolla opera miracolosa della Diuina clemēza; ond' hebbe da dire a suoi, che da questa facilitā poteua chiara

mente

mente conoscersi, quanto false, & incerte fossero le opinioni della loro heresia. Così lodatili, ringratiatili, & assicuratili, che sempre terrebbe gratissima memoria di quest'ottima loro attione, procedette a particolari per l'essecutione di essa. Ma parendogli neccessario far anche di ciò partecipi il Consiglio del Duca di Cleues, hauendo egli in quella Terra il diretto dominio, & un Commissario dell'Imperadore, ch'assisteuua inui anch'esso al gouerno di quel Ducato; ne scrisse loro, e richieseli, che douessero assistere honorando presentialmente la solenne riconciliatione della città. Ilche promisero essi di fare; onde diede conto anche di ciò a Monsignor Coriolano Garzadoro Vescouo di Osero, che risedeua in Colonia Nuntio a nome del Pontefice, della Germania inferiore; pregandolo, che non solo uollesse proueder di buoni, & idonei religiosi, per ammaestrar quel popolo, ma esso medesimo, facendo celebrare tanta conuersione se ne calasse a Vessel, proueduto di quanto facesse dibisogno alle neccessarie cerimonie, da ribenedir la città; & aprendo le profanate Chiese, ad ordinar conuenueuolmente inui il culto Diuino. Sentito con indicibile allegrezza cotal' inuito da quel Prelato, si com'era pieno di ardentissimo affetto uerso le cose della Religione, e del seruitio di Santa Chiesa, rispose al Mendozza, esser prontissimo alla partita, & che non aspettau' altro che nuouo suo auiso dello stabilimento del giorno. Così senza punto di dimora si diede a far apparecchio del tutto, essendo poi costituito il giorno uentunesimo di Gennaio, di quest'anno 1599. per la sollemnità di tal attione. Inuiò poscia l'Ammirante a Colonia un padre Giesuita, & insieme buona scorta di soldati, per accompagnare il Nuntio, che incontanente, trouandosi all'ordine, il diciassettesimo di quel Mese giu per lo Rheno fu condotto a Burich, Terricciola dirimpetto a Vessel, su la sinistra sponda del fiume, arriuandoui due giorni appresso. Erasi ordinato, che quiui anche ad un medesimo tempo si trouassero li Consiglieri predetti di Cleues, & il Commissario di Cesare; de' quali non hauendo il Nuntio alcuno auiso, & il giorno determinato all'entrata in Vessel essendo prossimo, mandò loro un messo per sollecitarli; ma ritornando egli con risposta molto fredda, dalla qual poteua facilmente argomentarsi poca prontezza di animo a quell'opera, o almeno prolongamento, egli si trouò quel Prelato in gran pensiero; perche non era in Buriche presidio di più che uenti soldati Spagnuoli il popolo tutto heretico, & il luogo ageuole da esser sorpreso da Holandesi; ch'haueuano in molti luoghi uicini grosse guarnigioni di militia da piedi se da cavallo. Il pericolo soprastante, quando gli Holandesi fossero Stati di ciò auertiti; il non poter almeno ricourarsi a Remberghe, perche la grossezza allhora delle acque, non concedena l'andare in su; il gran acsiderio di accapare un'opera tanto degna, e di tanta consequenza; aggiunto il timore,

An. del M.
1560.
An. di Chr.
1599.

An del M.
560
An di Chr
1559.

re, che co'l porsi tempo in mezzo ella non si suanisse, secondo che tutte le cose humane sono sottoposte à strana mutatione, maggiormente quelle, che dipendeano da uolontà di huomini aggirati, e sopraffatti da molti prauu interessi particolari, fece risoluere il Nuntio ad animoso partito: percioche dato quel giorno auuiso al Senato di Vessel del suo arriuo, si pose a ualicare il fiume senz' aspettar risposta, con la scorta sola di uenti archibugieri. Condotto si all'altra riuu, fece a piedi quel poco spatio, che rimane tra'l fiume, & la città, doue non trouò difficoltà ueruna nell' intrare, perche ui arriuò alla sproueduta, cosa in tal congiuntura di partiti ben consigliata; perche se gli Holandesi, con cui teneuano stretta, e continua prattica quei di Vessel, haueffero hauuto sentore de' tale andata, non era senza manifesto pericolo di rimaner loro prigione, assaltato con uascelli armati nel fiume, & in tetra da masnada di genti, prima ch' arriuasse alla città. Fermatosi il Nuntio in un nobile alloggiamento, che gli haueuano fatto apparecchiare alcuni Catholici, che quindi scacciati, per la Religione, se ne dimorauano in Colonia, fu quella sera mandato a uisitar dal Senato, & à donargli all'usanza Alemanna presente di uiuo; & essendo passati gli ordinari complimenti di parole, egli si diede a sottrarre in diuersi modi, il giorno appresso, & i seguenti, qual fosse la più uera cagione di quella nouità, & il proprio disegno di chi reggeua. Et si come tra cattiuu, sogliono essere anche di coloro ch'hanno buona intentione, & la uiolenza de' gli heretici fa, che qualche Catholico dissimulando sua Religione, dimori tra essi, aspettando tempo propitio à dichiararsi; conobbe quel Prelato, ch' in effetto il puro timore di esser saccheggati, trouandosi di ciò molto bramosa, come sopra diceuamo, quella militia, o che non fosse posto loro un durissimo freno, ha uena fatti condescendere quei magnati ad acconsentire all' Ammirante; e che da tal consiglio non era punto diuersa l' intentione de' Gou. di Cleues, liquali ueggendosi cinti dalle militie del Re Catholico, non osauano di contrariar gran fatto a chi comandaua loro. Così pensauano essere spediti, cò una superficial riconciliatione di quella Terra, sodisfar all' imminente male; sicche senz' altra grane alteratione passassero quel uerno, essèdo loro speranza certa, di restar à Primavera liberi da q'l giogo, per le promesse fatte dal Card. e per la massa di arme, che tuttauia gli Holandesi, et altri trauauano cò' Principi di Alemagna. Di tutto ciò fu fatto certo l' Ammirante dal Garzadoro, et egli non punto per questo caduto di buona speranza, ch' il negotio hauesse da proseguirsi felicemente; fessene pur principio il timore, o l' amore; se a tempo nuouo gli riuiscina, com' era da credere, l' impresa che disegnaua iui presso, cò' l' che si metteua un più feroce freno a tutte quelle male affette frontiere; istò gagliardamente, che gli fosse osservato il

pra-

promesso, e costrinse con lettere, & ambasciate, li consiglieri di Cleues à passarui cò' l' Commissario predetto; alla cui presenza fu concluso, e dechiarato tal' accordo cò' l' Senato di Vessel. Che consegnassero in mano del Nuntio Pontificio tutte le Chiese della città; restituisseronsi li beni Ecclesiastici, già occupati, accioche se ne sostentassero li Sacerdoti; mandasseron si fuori della città tutti i predicatori, e maestri di Schola, si che non ui rimanesse alcun publico esercizio di heresia; ma in suo luogo fosse restituita la Catholica Romana Religione. Non uolle il Nuntio che più s'interponesse alcun tempo, seguito l' accordo, ma fattesi consegnar le chianue delle Chiese, il giorno settimo di Febraio, essendo pontificalmente uestito ribenedi sollemnemente, con tutte le cerimonie ordinarie, alla presenza del Commissario Cesareo, e de' Consiglieri predetti la principale, dedicata à San Vuillebrordo, & il giorno appresso un'altra, dedicata à S. Antonio, con tanto concorso di popolo, d' ogni sesso, età, e conditione, quanto in così celebre nouità può considerarsi. Ma fu ben' auertito con marauigliosa uita, à quello spettacolo non più ueduto, à quell' habito pieno di riuerenzia, e di misteriosa deuotione, à quelle Diuine cerimonie, che durarono lo spatio di tre hore, o poco meno, se ne stesse attentissimo, cò' l' capo scoperto, e stupefatto; nè solo quel giorno, ma il seguente, anchor che si uedesse spogliar delle sue Chiese, priuar del suo tanto affettato esercizio, & in manifesto timore di douer lasciare affatto una licentiosa heresia, in cui già tanti anni er' habituito. Et pur non si trouò diabolica forza, che potesse nell' animo di uerun di essi tanto, ch' osasse zittire, non che arrischiarsi di offendere, o in fatti, o in parole, la dignità Pontificia nella persona del Nuntio; & pur ciò si. potua fare ageuolmente, non essendo iui con quel Prelato, se non persone pacifiche, e di Chiesa. Ma ò lo spauento ch' ebbero dell' esercizio Catholico tanto uicino, o la Diuina gratia; che trouasse nel principio qualche ricetta ne' loro cuori; che più tosto bassi da credere; si mostrarono tanto lontani da ogni sinistra intentione, ch' il Nuntio, & i suoi, cominciaron da senno ad attendere ottima riuscita di tal conuersione: maggiormente che dando uisi principio à predicar la parola di Dio, quel medesimo giorno, & i seguenti, dal Pastore di Embrich, iui chiamati à tal' effetto; e da un padre Gesuita; ui si uedeua sì gran concorso di popolo di ogni sorte, che non apparua nella Terra più segno di Eresia; & se ben' alle messe poca era la frequenza; nondimeno à catechismi li fanciulli erano mandati da loro padri in gran numero; dal che pareua poter si argomentare necessariamente, notabile accrescimento di giorno in giorno di buona Religione. Il Cardinal d' Austria in tanto molto trauagliato da solle-

uamenti

del f.
560.
An di Chr.
1559
Accordo di
riconcilia-
zione con
la Chiesa
in Vessel.

Cerimonia
Sollemne
della riber-
latione in
Veselo.

An. del M.
560.
An di Chr.
1599.

uamenti di soldati, si come di sopra diceuamo, & auuissò di cominciare ad applicare utile medicamento, doue il male si faceua conoscere di pericolo maggiore, e più presentaneo, ch'era quello di Anuersa, per l'importanza del luogo, & per le strane minacce di quegli alterati; tra quali si era sperato importante disordine in quei giorni, & che disuniti tra loro potessero meglio ridursi all'obedièza di Capi. Nacque gran diffidenza tra la fanteria, & i centocinquanta cavalli, che uisi trouavano di guarnigione, si che alcuni di quelli conspirarono contra la uita di costoro; ma scoperti furono seueramente, secondo li loro ordini, puniti; co'l che si acquietarono loro disparei. Il rimedio dunque daridurli in officio si uedeua solo riposto nel ricapitar danari, cosa ch' in tempo breue apportaua grandissima difficultà, perche tra non molti giorni eran sicuri, che ne doueuan esser proueduti di Spagna, come si effettuò; benchè non in quella quantità, nè così tosto, come fora stato il bisogno. Ma tutto ciò si attribuìua alla morte dianzi seguita del Re, & à qualche disordine nato in quei ministri, alterandosi in gran parte gli officij dal successore. Di questo non hauendo punto dubitato l'Arciduca Alberto, si era seruito nel suo uiaaggio di quella summa di dinari, che le Prouincie sborsaua haueuano in seruitio della soldatesca. Queste difficultà erano manifeste à tutti, onde si accresceua la speranza negli Holandesi, e negli amici loro, che tutta quella militia douesse alterarsi, e restar quest'anno immobile, non solo, ma dannosa molto, à chi condotta l'haueua; nè anche gli stessi ministri, e seruidori del Re, e dell'Arciduca si trouauano liberi da tal timore, ilqual più sentiuano quelli; ch'eran più uicini al pericolo; come gli Anuersani, che forte dubitauano, che quei del Castello si risoluessero di ricouer dentro maggior numero di soldati (che non ne mancavano pronti ad ogni mal fare) co' quali tentassero un nuouo sacco in quella città. Mossò da questi pensieri, passò il Cardinale ad Anuersa, doue fu riceuuto, su'l principio di Febraio, con eccessiue dimostrazioni di honori, e di beneuolenza; concorrendo à gara perciò, non meno gli Spagnuoli ammutinati, con molte maniere di fuochi, e di strepiti; ch'è borgefi, e tutta la nobiltà, con incontri di cavalli, e pedoni, ornati, & armati molto superbamente, e con altri apparati più conuenevoli à tal Principe. Essendo andato per barca fin colà, smontò presso la città, e uì fece l'entrata in carrozza; hauendo appresso il Conte di Masfelt, e dietro committua grandissima di Cavalieri principali, & altra nobiltà; ch' à gran fatica si poterono condurre al palazzo di San Michele, si grande, & calcata era la moltitudine per le strade. Il giorno seguente, si diede à trattar del negotio; per lo qual si era quiui condotto, e da mercatanti non potè ritrar cosa di buono, trouandosi coloro troppo al disotto, per le faccende

Card Andrea riceuuto in Anuersa.

ende già trattate in simile occasioni co' ministri regij. Ricorse à chiederne in presto à cittadini, promettendo con grande affetto, & obligando la sua parola da Principe, ch' in breue sarebbono internamente sodisfatti, come poi fece; & in ciò gli fu di grand' aiuto, esser riputato persona sincera, e molto reale nel contrattare, come anche la beneuolenza, che già si haueua acquistata appresso tutta la nobiltà; & in particolare il Marchese di Hauè, con la sua destrezza, & autorità, che riteneua appo ciascuno, le giouò non mediocrementè. A dieci dunque del predetto mese, quegli ammutinati, riceuettero le paghe intiere, de loro auanzi, & essendo anche pagati prima tre altre compagnie, di scnterie, al numero di sei cento, & più, entrarono in luogo di essi per guardia del Castello, & i primi casti, & licentiati, furono anche dapoi sbandeggiati da tutti gli Stati di Sua Maestà, si che non potessero mai più tornare al suo seruitio. Vditosi nell'altre città l'effetto d'Anuersa, e conosciutasi la ottima mente del Cardinale, si mostrarono più pronte ad aiutarlo in tanto bisogno, e quanto si liberò poco appresso da quel trauaglio; con l'istessa maniera, che si era tenuta in Anuersa; ne guarì tardando ad arriuar prouisione di danari dalla Corte di Spagna, si diede sodisfattione anche a gli ammutinati in Lira, & le cose già si uedeuano incamminate, per molto sicurezza uia, quanto all'assicurarsi delle militia; alle quali Sua Altezza daua gran sodisfattione, intertenendo li presidij, dopò hauer date loro quattro paghe de corse, con un terzo di paga ogni uenti giorni, e pane quanto bastasse. Fu ciò molt' opportuno, e necessario, com' anche l'andar personalmente, uisitando tutti gli presidij più importanti, raddoppiando sentinelle, e tener desti gli Capi delle militia, rifornendo ciascun luogo di monitioni, e uettonaglie di uantaggio per gli sospetti, che tuttauia si scopriano; così per le intelligenze, che uitramauano gli Stati di Holanda, come gli Francesi; li quali apunto in quei giorni, trattauano di sorprendere Cambray, doue perciò furono seueramente puniti coloro, che teneuano mano con alcuni ministri di Monsignor di Baligny. Il Cardinale si dolse, di ciò con modesto risentimento, e mandò persona principale al Re di Francia; notificandogli quanto era succeduto, co'l nome di tutti gli interessati in quel trattato; sopra di che, in somma pregaua sua Maestà, che con quei segni di buona giustitia, che si doueuan sperare dalla sincera mente di lei, mostrasse quanto fosse ben disposta, per l'osservanza intiera della pace, già effettuata con la Maestà Catholica. Scusossi Herriço, ilqual di ciò non sapeua cos' alcuna, & alterossi, co'l Baligny, che parimente negaua non esser di quel trattato, con sapeuole, e nient' altro seguì sopra di ciò di momento. Mentre dimoraua sua Altezza in Anuersa le arriuarono Ambasciadori dal Duca di Cleues, e da gli Stati

An. del M.
560.
An di Chr.
1599.

Spagnuoli del Castello di Anuersa pagati, & altri ammutinati parimente.

Cambray tentate dal Baligny per trauamento

An. del M.
5560
An. di Chr.
1599.
Principi
Proteftanti
fi querela-
no de' solda-
ti Cath. sp.
presso il
Card.

Stati di Vestfalia; e di Munster istando con molte preghiere, e protesti, che richiamaſſe quanto prima l'eſſercito da quei paesi, rappresentando così uiuamente le loro grauiffime miserie, ch' il Cardinale non potè conter le lagrime; onde dapoì che gli hebbe attentamente ascoltati promise loro, con modo credibile, che si farebbe usata ogni maggior industria, per farli restar sodisfatti, confortandoli à sopportar con pazienza quell'infortunio, solo attribuendolo all'infelicità de' tempi non già nè al suo gouerno, nè a quello dell' Arciduca Alberto, che di ciò sentiuano quel gran dispiacere che si conueniuu. Mostrò loro quant' era impossibile, incontanente cauar quei soldati dalle stanze, non essendo fatta prouisione ueruna in altro luogo di uettouaglie, & la campagna non potendo dar pascolo allhora alla caualleria; & quello ch' era peggio non ui essendo assegnamento di danari da poter sodisfarli; si che appena si riteneuano in officio, con l'essere colà stata mandata, per intertenerli una picciola parte di quanto loro si doueua; & che perciò quando sentissero eglino alcun uolente moto per cauarli fuori si uedeua manifesto il pericolo di un general ammutinamento in quei luoghi, doue si trouauano; ilche saria stato un' agguir male a male, senza speranza di più rimediariui. Ma che de' danni patiti, e che fossero per patire, intendeuu esso, che fossero intieramente risati, e che perciò haueria spediti a luogo, e a tempo suoi commissarij, liquali con altri loro ministri, e con l'interuento di alcuno mandato dall' Imperatore, haueriano stimati essi danni fino all' ultimo danaro. Con queste amoreuoli parole, con l' accarezzarli, e donar a ciascuno di essi collane di oro di gran ualuta, lieti gli rimandò a casa; & le cose per quei pochi mesi non haurebbono fatta maggior alteratione, se quelle militiae consouerchia importunità non haueſſero data nuoua occasione a chi la bramaua di ricorrer all' arme. Ondel' Imperadore, & quei Principi, che si riputauano più interessati di nuouo inuiarono perciò loro Ambasciadori al Cardinale, & all' Ammirante su anche mandato dall' istesso Rodolfo, Carlo Magno affatticandosi molto sua Maestà per impedir la leuata di genti che già cominciauano a fare detti Principi, & le città offese; ilche non solo era contra quel fine che si haueua ella sempre proposto di stabilir qualche buona pace ne' Paesi bassi, ma ritardaua, e menomaua gli aiuti anche, liquali doueua sperar da quei Principi per la guerra tanto importante contra Turchi nell' Hungheria. Il Cardinale Andrea, tornatosene a Brusselles a mezzo Febraro daua ferma speranza a Cesare, ch' almeno uerso la fin del seguente mese farebbe ogn' opera perche le sue genti si partissero dalle Terre dell' Imperio, & che prima ciò non era nè possibile, nè da tentarsi, per le ragioni addotte di sopra. E con questa resolutione mandò il Conte di Killach à

Ce-

Cesare, & un suo principal gentilhuomo al Duca di Vittemberg, al Marchese di Brandeborgo, & altri Principi, che giouò gran fatto; se ben poi, come si è detto, fu risoluto di prender l' armi. E perche dal paese di Colonia, si proibiuu il portar uettouaglie al campo dell' Ammirante, onde col patimento di quelle militiae si accresceuano anche i loro cattini portamenti contra le genti del paese, fu mandato a quel Senato, Luigi di Velasco, General dell' artiglieria, il quale scusando quanto poteua gli effetti de' soldati, e promettendo che sarebbero gli paesi liberati da tal molestia, pregauoli, che non uoleſſero impedir loro le uettouaglie, tutta uolta che si pagasser à ragioneuol prezzo, come per ananti si era fatto. Erano in quel mezzo le cose della guerra tra Catholici, & Holandesi su gli apparecchi, nè si scorgeua pensiero ne gli heretici di ridursi a miglior uita, o desiderio di riposo; e Mauritio, per mezzo del Conte di Holach, passato à tal effetto in Lamagna, usaua ogni industria per accrescer nimici a suoi nimici, & in Francia, con la parte Vgonotta continuaua la solita intelligenza, e sollecitauano gagliardi aiuti; mandatoui suo minor fratello, e ualendosi dell' opera del nuouo Monsignor della Nua, che doueua poi con titolo di Luogotenente di quel giouene, condurre in Holanda, le genti ch' assoldasse; benche ciò effettuar non si potesse molto alla scoperta, perche non se ne uedeſſe affatto uiolata la pace, col' consentimento di quel Re. Non si ueggendo dunque altro mezzo a risoluer quegli alteratissimi humori, ch' il continuar con ogni sforzo maggiore l' uso della uiolenza, si attendeua dall' Ammirante à proueder quanto giudicaua necessario per porsi à nuoua, & importante impresa, contra di loro, tosto che gli fosse dalla stagion permesso; e praticando intelligenze in uari luoghi sollecitaua in tanto la fabrica de' pontoni, e piatte in Graue, onde ageuolmente, tragettasse artiglierie, soldati, & altre cose; & insieme per ordine del Cardinale altroue anche si prouedeua buona quantità di uettouaglie, e monitioni, atteso che da più parti erano costretti quest' anno à temer motiuo d' armi, non si potendo ben assicurar dalla parte di Francia, doue sotto diuersi pretesti, si uedeua qualche alteratione di genti da guerra; nè gli disegni di quei Principi di Lamagna, erano punto per le promesse fatte suauiti, anzi tuttauia sudina la fama di loro apparecchio.

Il Cardinale dall' altra parte fece publicare a nome dell' Infanta, in Brusselles, & in Anuersa, un editto, per cui proibiuu à sudditi del Re Catholico sotto grauiffime pene, il tener commertio alcuno per mare, o per terra, con Holandesi, e Zelandesi, reuocando tutt' i passaporti, che perciò prima fatti si fossero, col' qual rimedio speraua di ri-

pp 2 durre

An. del M.
5560
An. di Chr.
1599

Luigi di Velasco mandato per ou tener uettouaglie da i Colonici.

Francesi in aiuto degli Holandesi.

An. del M.
560.
An. di Chr
1599

Commer-
cio con gli
Holan-
desi
p. ohibito
dal Cardin.
di Austria.
Tentatiui
riusciti ua-
nia Cath.

Emerich
racquistato
da Gath.

Conte di
Buquoi rot-
to, e preso
da Holan-
desi.

durre à grandissima strettezza di danari, e torre gran parte del traffico, al popolo minuto, di quelle Prouincie ribelle, con le cui miserabili fatiche, in somma si nodriua la guerra. Scoprii tratanto qualche trattato, che si teneua da Catholici in Nimegen, e puniti furono perciò alcuni più colpeuoli; e si come questo disegno riuscì loro uano, così nulla potuto haueuano effettuare nel tentar alla sproueduta di sorprendere Berghe al Zoon, ributtatine, con morte di alquanti di loro; meno poterono effettuare un'intelligenza in Bredà, conosciuto doppo il trattato; talche sola rimanueua, la speranza di poter opprimere gli Hollandi si con guerra aperta, alla quale, per trouarsi ben a tempo, proueduto da resistere, il Conte Maurizio, si presentò in campagna col miglior delle sue forze, così di caualleria, come di fanteria, nel principio di Marzo; e uolendo impedir la fabrica, su'l fiume all' Ammirante, non gli riuscì, che ne fu ributtato, con perdita di alquanti soldati; si uoltò poscia con miglior auuisamento, a ben fortificar il forte di Scheneb, doue ò prouedueua, o sospettaua, o per secrete spie fatto era certo, che uoltar si doueano li nimici; quantunque ciò desiderassero costoro esser creduto, per più commodamente risoluersi in altra parte. Haueuano già racquistato i Catholici il possesso di Embrich, fin dal mese di Febraio, mossosi l' Ammirante, co'l grosso dell' esercito per isforzar quelle genti, che temendo maggior male, supplicarono di accordare; contentandosi di riceuer dentro presidio di mille fanti, di ogni natione; & essendo restato quiui al gouerno di questa militia, il Conte di Buquoi, Colonello già piu uolte nominato, egli à uentidue di Marzo inciampò in una gran disauentura. Erano scorse alcune troppe della Caualleria Holandese, fin sotto quella Terra, con finta di preda bestiami, come fecero, ma in effetto, per tirar in un'imboscata quel presidio, qualhora sortisse, ilche creder si doueua, & succedette; dandosi coloro a credere, di ricuperar la preda. Sortirono dunque molto grossi, hauendo per capo l'istesso Buquoi, e combatterono con gran ualore, finche condotti all'imboscata, non ualse loro ne ardimiento, nè giudicio, si che con danno grauissimo, non si distaccassero dalla mischia; di modo che l'istesso Conte di Buquoi, che fece quanto à Capitano, auueduto, e brano si conueniua, uì rimase grauemente ferito, e prigione; restaronui parimente molt'altre persone di conto, fra quali Monsignor di Scialone, figliuolo naturale del Conte di Masfelt, e morti anche non pochi. Trouauasi hauer il Cardinale obligata la sua parola, all' Imperatore, & a Principi dell' Imperio, di far uscir fuori delle Stanze in campagna quelle militia, alla fine di Marzo; e uolueua del tutto eseguirlo, non accettando per buona ueruna difficoltà

pro-

proposta dall' Ammirante, che riduceua con sue ragioni all' impossibile, il campeggiar, con sì grosso essercito, in tempo che la caualleria particolarmente nodrir non si poteua in campagna. Perciò dunque, e per deliber l'impresa ch' à far si hauesse quell' anno, essendo in ciò molto discordi pareri, egli à mezzo Marzo, se ne passò à Mastrich, doue andò l' Ammirante, il Conte di Masfelt il Duca d' Arescotte, li Conti Amberghes, il Velasco, & altri del Consiglio di guerra, co' quali discorrendo, qual piazza douesse primieramente attaccarsi, percioche l' Ammirante al tutto disegnaua quella del forte di Scheinche, proualse il Consiglio del Cardinale, di passare in Bommele, per aprirsi quindi il passo, nel paese, oltra l' Aal, & il Rheno; così molto facilitandosi le imprese di Nimega, & altri luoghi, ne quali teneu' egli buon' intendimento; e quando l' esercito, si fosse condotto molto potente di la dal fiume, si sarebbero, alcuni Capi utilmente scoperti in fauor de Catholici. Opponeuansi à questa risoluzione l' Ammirante, & altri co'l proporre particular difficoltà, che molte uolte, nel tentar ciò, si era prouata grandissima dall' acque, le quali nel tempo, che la neue se dilegua su le montagne, sogliono in quei luoghi bassi far diuerse inondationi, e sforzano, gli esserciti, à disloggiare. Ma il Cardinale, già si er' accertato; quanto tale accidente potesse apportargli quell' anno di nocumiento; di maniera, ch' hauendo mandate su l' Alpi, diuerse persone non consapeuoli, l'una dell' altra, elle con molta conformità, riferirono le niui esser poche, cioè minori assai del solito sì, che non dauano da temer gran fatto di accrescimento de fiumi nel tempo del loro disfacimento. Rimosso questo dubbio, si ricorse all' usato stratagemma, di scemar le forze di quell' Isola, per trouarui minor incontro; atteso che per le riuere, che quindi girano quasi tutt' il paese, Maurizio ageuolmente co'l grosso, della sua militia uì si sarebbe, incontante su l' armata condotto, la qual apparecchiata teneua douunque uedesse il bisogno, & l' occasione più commoda. Disegnossi dunque di far Jolo finta di attaccare il forte di Scheinche, piazza dal Cardinale riputata fortissima, & perciò tralasciata, con molto disgusto dell' Ammirante, che quindi auuisaua dipendere in gran parte il racquisto de Paesi bassi aprendosi la strada libera per ricuperar la Frisia, assicurandosi Ghelleri e togliendosi a nimici la commodità di nodrir loro militia con le contributioni de uillaggi, e Terre circonuicine; co'l che teneuano a freno, & in continua molestia tutto il paese; danno grauissimo alle cose del Re, e degli amici suoi confinanti. Sospettosi, che gli Holadesi hauessero secreti fautori nel Consiglio del Cardinale, come per innanzi per lo più teneu' haueuano; & che costoro con apparenti benefici, e grand' arte persuasero quel buon Principe a prender diuersa risoluzione, premendo in ciò molto il Conte

Mau-

An. del M.
560.
An. di Chr.
1599.

Cardinale
configlia
far la im-
presa ai Bō
mel.

An. del M.
560.
An. di Chr.
1599.

Terre del
Duca di
Cleues rite-
nute all'
ammirante.
tc.

Mauritio che forte dubitava delle armi mosse da quella parte: & ch' il Cardinale fosse anche a ciò deliberare indotto da qualche particolar fine, per compiacer quei del Duca di Cleues, liberando quei confini dalle milizie Spagnuole. Fù risoluto per tanto di singer, come si è detto la impresa di quel forte, come creduta, e temuta da nimici; perche sparauano in tal guisa douersi molto indebolir Bommele, & ageuolarli il porui piede ad una parte del campo; e che se Mauritio uolese diuider le sue genti per guardar anche quell' Isola, si menomaua talmente l'essercito, ch' esso haueua, ch' in ambedue i luoghi rimarrebbe inutile. Questa diuersione fù giudicata necessaria, in qualunque impresa deliberassero, perche tant'erano unite le forze del nimico, e così uicine le piazze che per esso si guardauano, che dandosi quasi mano l' un' all' altra, gran malagevolezza lasciava, ad accamparsi, e fermar piede in sicuro. Con questa resolutione, se ne andò il Cardinale uerso il campo, per effettuar quanto prima, la promessa fatta a Principi Alemanni, di cauar le genti fuori di quelle Terre; se ben l' Ammirante, nò giudicò a proposito, rilassar liberi alcuni luoghi, li quali tosto sarebbono stati presidiati dal nimico, & haurebbono grā d'ano cagionato da quella parte, alle cose della guerra & al negotio della Religione in Velsel; onde tenne presidiate le Terre di Rees, Remberghe, e Gennep nel Duca to di Cleues, ma cò mal gusto di quel Principe, che posto tra l' armi di queste due fattioni, amar doueua meglio di conseruar il suo Stato a parte Catholica, che uederlo infettato, & oppresso dall' heresie; quantunque egli, come dett' habbiamo, mal potèdo regger tãto peso, lasciava la cura di se, e del restate, a chi ciò dopò lui si còueniua. Il Cardinal Andrea giũto in campo, & cò accòmodate parole, e cò l' dar loro una paga, rest' prontissimi li soldati ad uscir in campagna, e porsi a danneggiar il nimico, si tirò cò tutto l' apparecchio da guerra uerso il predetto forte, eccetto li nauilii, & i pontoni, che fabricati cò l' uga cura, per seruirsene all' impresa di Bommele lasciati gli haueua a Graue. Partitosi dunque a uenticinque di Aprile, e camminando con l' essercito diuiso, di qua, e di là, dal Rheno, giũse a Scheebestant; cosa, come dett' habbiamo, preueduta dal nimico, il qual per ciò, e per esser' anche pronto a soccorrer Doesborg non lungi, qualhora l' essercito Catholico l' attaccasse, fermat' haueua il suo campo nell' Isoletta del Tolos, donde passaua per un ponte, fatto sopra quel braccio del Rheno, al uillaggio di Zenerder, ageuolandosi molto l' uno, & l' altro soccorso, perche si lasciaua strada larga, e sicura, da riceuer le uettonaglie, per terra, e per acqua. Non era se non la picciola distanza di quel braccio del Rheno, dal campo di Mauritio al forte predetto di Scheinche, onde l' aiuto gli si poteua somministrar' assiduamente, di tutte le cose, non essendo bastante il Cardinale a toglierlo in ver un modo. Accampossi nondimeno il Conte

Fe-

An. de M.
560.
An. di Chr.
1599.

Federico Vamberghes, con sei milla fanti, e dodeci compagnie di cavalli, uerso la parte di Emerich, & il Cardinale cò l' restante dell' essercito, e cò personaggi maggiori a Gortusen, uerso Cleues, facendo mostra di uoler attaccar il forte, di piantar' artiglierie, & ogni altro tentatiuo necessario per tal' impresa. Ma intanto haueua ordinato, che uerso Bommele, s' inuiassero li Colonnelli, Claudio la Barlotta, e lo Stanele, quelli cò suoi Valoni, questi, con gli Inglesi, e Scozzesi, di sua carica, con quali andasse anche il Mastrodicampo Zapenna, cò l' suo reggimento di Spagnuoli; che tra tutte le nationi poteuano essere presso cinque mila fanti, conducendo dodici pezzi di artiglieria; & accioche più speditamente, marciassero, prouide, che tutto il bisogno delle monitioni, e delle uettonaglie, si conducesse loro da Graue, sopra legni quiui a tal' effetto apparecchiati. L' ordin' era, che la Barlotta, entrasse nell' Isola per attaccar subito la Terra di Bommele, Zapenna mettesse piedi nell' Isola medesima, sù la punta più alta, doue si congiungono, i duoi fiumi, Mosā e Vaal, e Stanele, occupasse con prestezza, un forte del nimico, post' oltre il Vaal chiamato Borden, e quiui cò pontoni fabricati a tal' effetto fermassero un ponte, & assicurasseno con forti da ambi le parti, per ageuolar suo intento al restante dell' essercito, che tosto uita loro buona riuscita, doueua disloggiare, da Schenbeschant. Ma essi nulla non fecero di momento, & attribuiasi la cagione a poca intelligenza, che si trouaua tra capi di quelle nationi; onde haucndo udito il Cardinale, che affondate, c' hebbero non so che uascelli in quella riuiera, & fatti alcuni altri piccioli danni a nimici, si erano retirati a Graue, ne senti, gran dispiacere, istando di nuouo, che si ponessero a quella impresa, poi ch' altrimenti era tutt' il campo costretto, di leuarsi tosto dalla prima, & con poca riputatione, nè perseuerarui poteua con buon disegno, e senza graue danno. Il dispiacere del Cardinale fù anche maggiore, per altro accidente, atteso, ch' ottocento fanti Alemanni del Colonnello del Conte di Bia, rimasero per presidio in Rhenberghe, si erano ammutinati, alche non acconsentendo ottanta Spagnuoli, che ui erano parimente dentro, lasciarono quella piazza; onde indebolita per ciò la difesa, perse speranza poscia, come diremo, a nimici di occuparla, ma senza frutto. Comandato dunque di nuouo, al Colonnello la Barlotta, che si tornasse a prender posto, in Bomeluert; che così, chiamano quell' Isola circondata dalla Mosā, e dal Vaal; & a lui dando il carico principale, fin ad altro suo ordine, di quell' attione, ui passò di nuouo; e secondo la commissione datagli, si trincerò malgrado de nimici nell' Isola, & mise intorno al forte di Creue-

cor,

An del M
560.
An di Chr.
1599.

cor, disegnando principalmente il Cardinale, di liberar Boldcuda quella molestia. Nel medesimo tempo comandò, ch' il Conte Federico Vamberghes si mouesse dal campo, con tre mila fanti spediti, & arriuato colà, si accampasse di qua dalla Mosa, con autorità di comandar à tutte le genti, come Vicemaestro di campo generale, del Conte Piereruesto di Masfeltè. Mossi si poco dappoi esso, co' l' rimanente del campo, hauendo hauuto, auiso che la Barlotta si trouaua in Bomeluert; si ch' il forte di Creuecor, facendo molto debile difesa, in uentiquattr' hore fu da Catholici guadagnata; perche arriuando co' l' campo il Cardinale, e conducendosi con quella prestezza, ch' il negotio richiedeuà, quella guarnigione disperò di potersi tenere. Hauuua egli fatto fare un ponte di barche presso Gènep; per passar la Mosa, trouandosi il paese di là impedito dalle piazze, ch' il nimico ui haueua; & perche il ponte si rendeuà, malageuole alla caualleria, mancandoui tauoloni, da spianarlo il Cardinale all' improviso ricorse ad un rimedio, che si prouò molto spedito, facendo, riempir di feno quini assembrato per monitione di caualli, il uoto de pontoni, che calcato prima da fanti passatiui sopra, la caualleria non trouò punto di difficoltà. Non tardò gran fatto, dopò l' arriuò del Vamberghes, a giungere il Cardinale, dalla cui presenza, e di tutto il campo, spauentati gli difensori, di Creuecor, dopò tre tiri di artiglieria, si resero salue le uite loro, e de Capi, ma lasciando a S. Al. le bandiere. Il giorno seguente chiamato consiglio di guerra uolle intendere il Cardinale quello, che fosse più espediente nel proseguir l' impresa; doue fù risoluto che bisognaua impadronirsi della terra di Bommele, & per habilitarsi il passo di la dal Vaal, ch' era loro fine; e che necessario mezo, per conseguir ciò, si uedeua l' assicurà prima i duoi dicchi, ouer argini della Mosa, e del Vaal, ad effetto che sopr' giungendo Mauritio al soccorso com' era uersimile, non trouasse facile il metter genti nell' Isola. Discorrendosi poi, che forze fossero bastevoli ad effectuar quest' attione, atteso, che per la fretta del marciare, non era quini in punto quanto apparecchiato si era per tal' impresa, si giudicò potersi far con ottomila soldati, e di tanti si coterò il Còte Federico; non ui essendo tal numero di barche da passar le gèti, che quella sera (premendosi sopra tutto nella prestezza a per preuenir il nimico) maggior quantità di militia si tragetasse oltra la Mosa. Passarono nell' Isola co' l' Vamberghes il Mastro de campo Carlo Colonna, & Alfonso di Aualos, l' uno co' suoi Spagnuoli, l' altro con gli Italiani; & anco li dui Colonnelli, La Barlotta, & lo Stangle; ma non effettuarono quella notte, com' era l' ordine, il prender i dicchi, allegando che l' oscurità, troppo gli haueua impediti, & auuisandosi di farlo più ageuolmente, il seguente giorno, à pena poterono fortificarsi s' ul primo della Mosa, non trouandosi bastanti soldati, e monitioni, per prender l' altro; atteso che

Forte di
Creuecore
si rende al
Cardinale
Andrea.

già

già Mauritio, comparso di la dal Vaal, con tutto il campo metteua insieme un ponte di barche, da far passaggio a Bommele, e difender la Terra, che si trouaua in gran periculo, dentro ui deboli presidio, e pochi pezzi di artiglieria di ferro; e per quanto poi si seppe l' impresa riuscìua molto ageuole allhora a Catholici, se sollecitauano il passarui con giusto esercito, & con monitioni, e uettonaglie bastevoli; atteso, che da principio quei soldati, aspettando le pronigioni da Graue, furono alcuni giorni a molto cattiuo partito. Era il Conte Mauritio per natura, e per accidente con franco animo, e mostraua di confidar molto nelle sue forze, perche si trouauano gli Stati hauer messo insieme il più grosso numero di militia che mai fatto haueffero, parecchi anni a dietro; si che ascendeuà, a sedecimila, tra caualli, e pedoni, riceuuti buoni soccorsi d' Inghilterra, e di Francia dagli Vgonotti, sotto la carica del nouello Monsig. della Nua. Sollecitato haueua intanto il Cardinale, che con pontoni, e barche, si passasse caualleria, e più fanteria, e monitioni con la persona dell' Ammirante, il qual fece di nuouo consiglio con quei Capi, che concluderono non bastar più loro forze, se non passasse tutt' il campo Catholico, a discacciare il nimico dall' altro argine, che tuttauia si andaua fortificando; & perciò spedironsi prestamente messi, che sollecitassero il Cardinale, a fornire un ponte fermo, che tuttauia si fabricaua su barche, di rimpetto al forte, di Creuecor, ondè si conduceffero tutte le forze in Bommele con l' artiglierie, e quanto faceffe di bisogno, a quell' impresa. Ma non è da tralasciare il seguito in Vesel, dopò quei felici principii, della lor simulata conuersione, la cui apparenza di giorno in giorno andò disgradando di fede; perche crescendo la fama dell' apparecchio di guerra che si ordinaua in Germania, & hauendosi per certo, ch' il Cardinale haurebbe quanto prima fatto leuar l' esercito di Vestfalia, prendeuano anche maggior animo li Veselesi, & con la fuga del timore prorompeuano tratto tratto, fuori chiari segni della già depressa malnagità.

Le messe non erano più frequentate; il concorso alle prediche & a Cathedismi più per curiosità; che per desiderio di profittarui non si scemaua, ma ben ui nasceua spesso bisbiglio, e faceuasi qualche insulto a sacerdoti, senza, che ui si prouedesse punto da chi far lo doueua; e di questo, e del prohibir a predicanti; e maestri di schola l' uso della città, inuano si querelaua il Nuntio; perche non uscìuano, o nascostisi per due o tre giorni, compareuano poi, come prima in publico. Et secondo, che le cose prendeuano miglior piega in fauor loro, circa i successi delle genti da guerra così men curauano l' istanze fatte loro dal Nuntio, che dissimulando, e sopportando, da che si trattaua di cosa tanto importante, uoleua pur

An. del M
560.
An. di Chr.
1599.

Esercitede
gli Holade
si potente.

con la patientia superar ogni impedimento; quantunque giamai, non fosse dato pur principio, da quel Senato, alla restitutione de beni Ecclesiastici, & a molt'altre cose principalmente accordate. L'Ammirante di ciò fatto consapevole, e trouandosi in affari importanti, come si è detto, per ciò che si stimaua ch' il Cardinale, indutto forsi da qualche Consigliero per altri fini, andasse in campo, a scemargli più tosto l' autorità con la sua presenza, ch' a condur l' esercito in campagna, non daua più quel vigore al negotio ch' soleua. Nò dimeno, partendo cò le genti uerso il forte di Scheinche, perche ben si auuisaua qual finistro potebbe incontrare al Nuntio che rimanea in Vesele, nelle forze di tanti heretici, lo prouide di buon' aiuto, & mandogli a dire, che mancatalgli l' autorità lo scuassasse del nò assistergli cò quelle forze ch' haurebbe voluto; et che nò dimeno madana due còmissioni (poi che non sapeua quanto fosse per deliberare di rimanere, ò di partir da Vesele) l' una diretta al Gov. di Rees, accioche gli concedesse quel numero di soldati, che domandasse per suo seruitio, l' altra al Capitano di una naue da guerra, la qual dimoraua nel Rheno presso quella città, accioche lo conducebbe douunque gli fosse a grado. Le insolenze di quel popolo intanto era cresciuta, già s' udiua per tutto un giubilo straordinario per essersi l' esercito Regio tirato uerso Bommeluert, già li predicanti settari comparssi sfacciatamente ricominciavano loro officio, le scòle si apriano, impediuan si a Sacerdoti Catholici le messe, le prediche, i Catechismi, confisci, gridi, sassi, & altri peggiori effetti; perche ardiuano mandar uoci all' orecchie del Nuntio, che partisse incontanente, se non uoleua esser mal trattato; al che si aggiungeua che molti amici suoi gli faceuano la medesima istanza, scriuendogli da Colonia, e d' altronde. Molto duro nondimeno si mostraua a quel Prelato dopò tante spese, tanti pericoli, tante fatiche di quattro mesi, abbandonar affatto la concepta speranza di un così rileuante beneficio, che per suo mezzo haurebbe la Santa Chiesa, e di opra a Dio sopr' amodo grata; il qual confidaua, ch' hauendolo fin all' ora custodito da ferro, e da ueleno in mezzo a quei stessi nimici, lo haurebbe anche per innanzi guardato. Di questa medesima uolontà si mostrauano due padri Giesuiti, ch' erano con esso; e con animo franco già si apparecchiavano ad ogni più strano accidente, mentre uiuesse qualche speranza di poter alla fine il prezzo del sangue loro ricomprar qualche anima di quel popolo miserabile; quando il giorno dell' Ascensione del Signore rotto ogni freno di uergogna, e di timore, scacciarono con molti oltraggi un Sacerdote del pulpito, & lo ferrarono sì, che li Catholici non potessero più usarlo; professando alla scoperta ogni loro antica maluagità; onde fù necessario risoluer si alla partita, & quest' anche nò era senza molta difficoltà. Pur cantamete auuisato il Gov. di Rees, che douesse mandare

Nuntio politico delibera di partir da Vesele.

ad una cert' hora determinata cinquanta soldati archibugieri, & altri tanti il Capitano della naue armata, e che stesse pronto per lenarto, egli la sera, nel còparer la guardia di Rees, fatti chiamare a se li Borgomastri della Città, disse loro: Che per esser morto il primo di Maggio l' Arcivescovo di Treueri, gli era di bisogno trouarsi alla nuoua elettion, onde deliberaua di partir la mattina, & che però auertissero di porre tal ordine, che da suoi Borghesi nell' uscita nò nascesse di fortuna alcuno, perche uoleuano esser certi, che di qualunque ingiuria che gli fosse fatta, ne haurebbono poi a suo tēpo da render còto a persona più de lui possente. Risposeron gli humanamete coloro, e promisero ch' il tutto saria passato quietamente; onde apparecchiatosi di quanto gli era di mestieri, quella notte, la mattina per tēpo montato in carrozza cò la scorta di ceto soldati, e madando auanti cinque carrette di suoi arnesi, quātunque passasse per mezzo la città, niuna nouità succedette, anzi fu honorato nell' uscir della porta, cò tiri di moschetti dalla guardia, che molto numerosa era in fila, & così quietamete se ne entrò in naue, conducendosi quindi a Colonia in cinque giornate; non senza qualche impedimeto per uiaggio dagli ammutinati di Remberghe, e dalle insidie di soldati Holandesi. Rimasi affatto liberi per tal partita quei di Vesele, cò molt' allegrezza tornarono a soliti loro essercitii, godendo di hauer cò una mascherata reconciliatione beffato l' Ammirate, & la speranza de' buoni, con aggrauar i loro delitti di seuerissimo castigo, tutta uolta che la diuina iustitia rimanea sola nel giudicar tal attione. Ma tornando all' impresa di Bomeluerite, il Conte Mauritio, uigilantissimo, haueua già rinforzato il presidio di Bommele, messe gēti su' l' dicco da ambi le parti della Terra, e perche li suoi stessero ben coperti, e potessero sortir cò còmoda ritirata, fece drizzar un grā trincerone, uerso la parte guarda uerso Husden, che si teneua per loro, donde diedero gran traualgio a Catholici. Il giorno diecenouesimo di Maggio, si risoluertero gli Catholici di sforzar quella trincera, assaltandola cò tātā brauura, principalmete l' Aualos cò gli Italiani, che se ne resero padroni; ma la sera sortēdo molto grossi quei di Bommele, ricuperarono il perduto, con danno graue di Catholici; oltra che ui restò ferito esso Aualos, di moschettata nel fianco, portato in sicuro da suoi, a gran fatica, e guarito poi non senza merauiglia, per somma diligenza, di Michelangelo Chirurgico Reale. Due giorni appresso, parendo a Geusser di essere con qualche nota, perche lasciati si erano cacciare del suo posto, uollero uendicarsi con l' assaltar la trincera nemica; onde su lo spuntar del giorno fecero una sortita, di non meno che cinque mila soldati scelti, tutti Francesi, & Inglesi, attaccando una punta di esse trincere, donde nel principio, scacciarono le guardie, perche si era sparsa una

An. del MDLXCVI.
An. di Chr. 1599.

Alfonso di Auolos ferito grauemente à Bommele.

Mem. del M.
560.
An. di Chr.
1599.

nebbia così folta, che ne anche assai vicino, poteua ben discernersi l'una persona dall'altra. Ma ristrettessi insieme, e facendo testa Italiani, e Spagnuoli, spinsero fuori con ualore li nimici, che ne uccisero più di trecento, e tra questi un Colonnello Inglese, e sei Capitani, non si trouando poi meno, de Catholici, se non cinquanta, tra quali due Capitani. Pochi giorni appresso tentarono di nuouo quell'attione, ma di nuouo ne furono con grandissima perdita ripinti, benché non senza danno de Catholici, di quali mancarono alquanti buoni soldati, & ui restò grauemente ferito di archibugiate in una coscia Monsignor di Assicurt Colonnello. Veggendosi per tanto le molte difficoltà, di quella impresa, che bisogna ua maggior quantità di artiglieria; essendone il nimico proueduto di gran uantaggio, talche poste in luoghi opportuni uccideuano continuamente molti; & che le uettouaglie, & le monitioni ueniuaano a meno, la maggior parte dellequali, si erano lasciate a Rees, il Cardinale passò a Bolduc, per proueder uettouaglie, e danari, e mandò il Conte Federico Vabergha a Rees per lo restante. Egli presa scorta di dumila fanti, e diecesette compagnie di caualli, sotto la carica del Cavalier Melzi, cōduffe sette canoni da batteria, e dugento carri di poluere, nè senza qualche pericolo, per le molte piazze uicine tenute in quel uiaggio, cō grossi presidii dal nimico; e cō quella occasione, se ne passò a Bolduche, sconosciuto, fra la caualleria, il Marchese di Borgau, fratello del Cardinale. Vedeuansi scemati molte li reggimenti di quelle militie, particolarmente, de soldati più uicini, onde si diede carico, accioche, quanto prima facessero nuoue santeric, Vallone, Fiammenghe, & Alcmann, il Duca d'Arescotte, il Margrauo di Anuersa, & il Conte di Emda, come fecero con ogni possibil diligenza. Perseuerossi, ma senza frutto, parecchi giorni, nel uoler attaccar Bommele, doue non solo il nemico potente, desto, & animoso faceua loro grã cōtra stio, ma la poca intelligenza tra l'Ammirante, & il General dell'artiglieria, & qualche dispaer fra'l Colonnello la Barlotta, & i Maestri di Capo Spagnuoli, cagionaua grã dāno, e cōfusione, così ne cōseglì come nell'esecutioni di essi; & il Cardinale si affaticaua in uano, per ridurli a concordia, desiderando pur di profittar in qualche modo, e segnalarli per bonorata impresa quell'anno; ma le difficoltà cresceuano da ogni banda, e quella del danaro non era di picciol momento; percioche li soldati, oltra l'essere molto esposti al cannone del nimico, afflitti, e peauriosi, mal poteuano condursi alle fattioni, maggiormente, quelli che da niun desio d'honore, se erano quini lasciati spignere; onde perche molte si fuggiuano, principalmente li Valloni, ch'haueuano le habitationi più uicine, come di sopra diceuamo, erano costretti, quei capi di tener molto strette guardie a passi. Ma insomma uegendosi che nulla non si profittaua circa il pren-

ter Bommele, poiche il soccorso gli era tanto uicino senza impedimento, se così gagliardo; & che de Catholici erano mancati in quell'impresa tra morti, e fuggiti, presso a due mila, oltra molti ammalati, e feriti, che si trouauano in Bolduc; quindi il Cardinale tornato al campo, fu di nuouo a son siglio cō Capitani, & essendo da un Ingegnero Todesco, fuggito dal nimico poco di anzi mostrato un sito nello più stretto della stessa Isola, doue cominciavano quei due fiumi a formarla, e facendo conoscere con sue ragioni, che drizzandosi quini un forte reale, e postoui grosso presidio si sarebbe impedita la nauigatione a nimici per quei due fiumi, cosa di loro grauissimo danno; il Cardinale ne discorse a lungo, & udito intorno a ciò il parere de' suoi Capitani, uolle anche da periti, e praticchi del paese, bene informarsi di quanto gli parue necessario. Finalmente mostrandosi la cosa uile a tutti, e riusabile passo il Cardinale in persona con altri principali a riconoscere il posto, e ben esaminarlo in ogni parte; che non fu senza pericolo, per essere in più luoghi scoperti dall'artiglieria del uicino nimico, laquale senza sparagno tempestanta horribilmente. Giudicato il tutto oportuno, & risoluto di dar principio all'opera, laqual per la grandezza della fabrica, disegnat, ben si conosceua douer esser anzi longa, e difficile, ch' altrimenti, comandò, che la gente da guerra, e tutto l'apparecchio si ritirasse uerso quella punta trincerandosi bene sul dicco della Mosa uicino al disegnatu luogo da far il forte. Primieramente mandò Luigi di Velasco, con due mila soldati, perche ui si fermasse, & assicurasse li quastatori con alzare una trincera uerso il Vaal, mentre lauorassero al forte. E perche la caualleria nell'Isola molto patiuua di foraggio, e perche anche le uettouaglie, che da Graue si conduceuano all'esercito più sicuramente transitassero comandò ch' Ambrogio Landriano Luogotenente generale della caualleria leggiera con essa ripassasse ad allagiar di qua dalla Mosa, agguingendo per sicurezza de quartieri circa due mila fanti conueneuolmente compartiti. Fermozi il Landriano al uillaggio di Grotolit, di rimpetto al forte di Bord n, tenuto da nimici; a Lytoyen più uerso Mega un miglio, più alto altrettanto spatio, continuando presso la riuiera della Mosa si alloggiò con la sua compagnia Ferdinando di Gueuara, e tra Mega, & Reuesteine, con cinque altre dimorò il Commissario Giouanni Contreras; onde tutta la strada rimaneua sicura da Graue a Bommele, non solo per le uettouaglie, ma perche anche alcuna troppa del nimico, passata la Mosa non si corresse danneggiando il paese. Maurizio ueduta di loggiar il nimico, fece fare così terribil salua di artiglieria in segno di allegrezza che pareua per lo gran rimbombo inuabisar la terra, & l'acqua; indi conosciuto il disegno de gli anuersari, tosto si tirò cō l' meglio delle forze più

An. de M.
560.
An. di Chr.
1599.

Affedio di
Bommele
disfatio.

Forte Sant
drea si
comincia a
habitar.

An. del M.
560.
An. di Chr.
1599.
Alloggia-
menti de
due Cam-
pi nimici.

su ponendosi loro all'incontro, & si alzò con grosse trincere per tener co-
per a la gente ne' suoi quartieri; benchè non gli riuscisse così a segno il
suo proposito, perchè hauendo il V. elasco fatti piantar uenti cannoni a luo-
ghi molto accomodati, con essi non solo stracciò le vicine navi, che dal
V. al tra uagliano coloro, che già cominciavano a laborar nel forte,
ma danneggiò anche non mediocrementi i quartieri di esso Nassau; che
per ostar è render la pariglia a Catholici, alzò anche una piattaforma, do-
ue ponendo all'incontro, gagliardi pezzi di artiglieria, molestò continua-
mente poscia quei del forte. Ne di ciò contentandosi come Capitano mol-
to auueduto, e sollecito drizzò un trincerone assai gagliardo su l'argine
del V. al di rimpetto al suo forte di Borden, ma dalla parte del quartiere
dell'Landriano da cui non era più lungi di un breue tiro di cannone con
disegno, per quato l'effetto se poi conoscere, di farlo quindi disloggiare; et
anche per lasciarsi dietro nell'assaltarlo sicura ritirata, senza passar l'ac-
qua. Gli Holandesi anche per mostrarsi non più bisognuoli di hauer com-
mercio co' vicini di quello ch'essi dianzi haueuano publicato di uoler far-
senza loro pratica, sbandeggiarono tutti li sudditi dell'Arciduca, e del-
l'Infanta sotto grauissime pene, non uolendo che praticassero, trattassero
& haessero intelligenza di negotio alcuno, con li habitatori de' loro pac-
si. Anzi con ogni più rigorosa maniera di ostilità, mostrauano di gareg-
giar non pur nel fatto della Religione, ma nella potenza, e nelle forze, co' il
Re Catholico, seguitando tuttauia; per dar maggior traualgi o agli Spa-
gnuoli, donde pareua che uiuo piu fosse il nerbo, e piu gagliardo di ogni lo-
ro attione; di mandare armate al traffico dell'Indie (dove pur ritrassero
per la mercantia qualche beneficio) & a molestar anche le riuere di
Spagna per affliggerli in casa loro, fatti molto audaci per la compagnia
degli Inglesi; quantunque tai molestia non riuscisse finalmente senza no-
tabil danno di loro stessi, percioche fatta una grossa spesa, e mouendosi co'
grande opinione, e fama per lo numero de' uascelli, e delle genti, che dice-
uano essere di forse ottanta uascelli, con piu di diece mila combattenti, e
magnificando loro attioni di hauer preso il porto delle Crugne, & altri so-
miglianti uanità, riuscì finalmente una cotal apparenza; e dell'hauer co'
l'aiuto dall'armata Inglese danneggiata l'Isola Tertia in poi null'altro
fecero di momento; ma di tutto ciò da noi piu diffusamente si tratta nelle
Storie generali a luogo particolare de' successi di Spagna. Non era tutta
uia da giudicarsi baftezza di animo negli Holandesi, l'ardir tanto, che
non solo detine di anni si difendessero in casa propria, contra le forze di
un potentissimo Re, ma trascorressero piu uolte a molestarlo nella bocca
del suo dominio maggiore. Hor tornando alla narratione delle cose di
Fiandra, egli fateuano quindi si gagliarda difesa, che molto picciolo uen-
la-

Holandesi
prohibisco
no il com-
mercio co'
Catholici.

Holandesi
inquieti-
no la nauig-
atione
delle In-
die.

An. del M.
560.
An. di Chr.
1599.

lasciavano all'Arciduca di profittar contra di loro, anzi desti, & animo
si tramauano continue intelligenze e nelle piazze tenute da lui, ne lascia-
uano punto uiuer in quiete le confinanti campagne doue scorreuano con
tanta confidenza, che mostrauano esser essi li promotori della guerra no
idifensori: così non solo haueuano del mese di Aprile procurato di sor-
prender Lira con secreto trattato, il quale fu scoperto, e puniti li tradito-
ri; ma con ispesse scorrerie tutto danneggiarono il paese di Vaas, nulla
a poco giuando a Catholici l'hauer già recuperato Hulst, se non quato tol-
te se n'erano l'ordinarie contributioni; & un giorno circa il principio di
Luglio se arrischiarono coloro di passar fin presso Anversa per predare;
& haueuone condotti uia numero grande di grossi animali misero an-
che a ferro, & a fuoco alcuni uillaggi, abbandonati trouandoli per pau-
ra da propri habitatori. Et intanto ueramente con animo, e consiglio
militare si proseguia l'impresa in Bommele, così nel fondare il forte, co-
me nell'esser ciò in pedito dal Conte Mauritio; mostrandosi gli uni, & gli
altri Capitani ben intendenti del guerreggiare, così nelle difese, come nel-
le offese. Sortì Mauritio il quinto giorno di Luglio, con tre mila fanti, e
quasi mille caualli, attaccando scaramuzza per riconoscer in quella oc-
casione il quartiere di Ambrogio Landriano, nelche principalmente pre-
meua; onde la tenzone quel giorno fu più tosto per apparenza, che per
far proua in contesa di arme del ualor de' soldati. Ma due giorni appres-
so dalla parte dell'Isola, fece nuoua sortita per impadronirsi come succe-
dette del uillaggio di Herpenden, lungi solo a tiro di moschetto dal forte
reale, che andauano fabricando li Catholici, cosa ch'importaua molto, e
che però co' frettoloso consiglio, fece risoluere l'Ammirante (trouandosi
à Bolduc il Cardinale) di sortire co' l'Conte Federico Amberghe, e co' l'Ve-
lasco tolti due mila fanti di ogni natione. Con essi assaltarono il nimico,
nel uillaggio, & lo ne scacciarono al primo impeto, con danno assai gra-
ue de' Guissei; essendo di uanguardia, li Capitani Paciotto, Cornelio Ma-
rini, Blasco di Gonzales, Martino d'Azarania, e Ferrando Pardo, con
le sue compagnie. Ma perchè non era prima stato ben riueduto il sito, e
come gli Holandesi haueuano proueduto a casi loro in quel posto; se ben-
tal cura fu data a Capitani Ortiz, e Cabalios, che ciò faceessero con loro
archibugieri; auenne che nel seguirarli, & incalzarli troppo animosamē-
te arriuarono ad un ridotto, o trincerone che coloro con buon auuiso die-
tro si haueuano fortificato per assicurar ogni ritirata; ilche prima non
era stato da Catholici scoperto, opponendosi alla uista loro esso uillag-
gio. Ma quello che piu importò fu, che dalle barche armate Holandesi
su'l V. al per fianco, quel ridotto ueniua difeso gagliardamente con le ar-
tiglierie, ne gli assallitori punto ritardarono loro impeto, per ueder il uan-
taggio

Sortita gra-
de difen-
ori di Bom-
mele.

An. del M.
5560
An. al Chr.
1599.

DELLA GUERRA

taggio del nimico, anzi le nationi a gara l'una dell'altra, senza che potesse
ro loro Capi da guerra gouernarle con quella prudenza, che l'occasione ri-
chiedeua inuestirono con si braua resolutione, che già cominciua una par-
te degli assaliti a procurar suo scampo, saltando nelle uicine barche cose
confusi, e calcati, che ne tirarono una al fondo. Ma conosciuta da Maurizio
di quanto danno fora statogli cagione tal disordine, con accorta resolutione
ne comandò ch' incontinentemente tutti uascelli tanto si slargassero dalla riu,
che perciò posti li suoi in necessitá, o di morire, o di salvarsi combattendo,
difendessero quella ritirata, come fecero poi con ualore. Talmente ch' i Ca-
tholici, che si erano tant' oltra spinti, guidati più tosto da certá natural co-
fidenzá di proprio ualore, che da prudenzá militare, uolendosi poi ritira-
re, non poteron farlo senza disordine; talche uirrestarono piú di trecento ib
piú morti, tra quali assai buoni soldati di auantaggiate paghe, danno che
tanto sentirono piú graue li Catholici, quanto si colmò la perdita loro, con
la morte de Capitani, Giouanni di Ster, Olas, Martin d' Agarauia, e Caua-
lier Paciotto, fratello di colui, che morì nell' assalto di Cales; e figlio del-
l' Ingegnero Paciotto fondator del Castello di Anuersa; persona di gran
senno, e non men próto di mano, e giuditioso in ogni altra attione da guer-
ra, ch' intendente delle fortificationi, & espugnationi al pari, e per auenta-
ra piú di suo padre. E perche ne' pericoli maggiori; piú chiaro se conose-
u il ualor di un coraggioso, & ualoroso soldato, fu piú di uno, ch' in quell' oc-
casione si auanzò di gloria, e di nome, e principalmente il Vamberghes;
ma tra le nationi la Italiana, & la Spagnuola si segnalano; & in par-
ticulare, Alfonso Carrasa fratello del Montenero, talche giouanetto anco-
ra ne meritò poi la compagnia nellaquale militaua, che fu rinunciata ad
suo Capitano Fabritio Santomanco. Maurizio rimaso al disopra in quel-
la fazione, quantunque non senza gran perdita di buoni soldati anch' esso
fece incontinentemente, e di buon uantaggio fortificar la uilla predetta, tirando
un' altro trincerone molto alto, sin di rimpetto al forte suo di Borden, & co-
dute ponti di barche, sopra l' Vaal facilitando l' adito a suoi nell' Isola; & do-
minique fosse stato di bisogno. Vedean si perciò le cose de Catholici, posta
in picciola speranza di buon successo; maggiormente ebe tra Capi Spa-
gnuoli, & Claudio la Barlotta non era lieue di sparere; perloche, e per pro-
ueder ad altre cose importanti, tornò il Cardinale da Bolduche, ilche fu di
molto beneficio, hauendo con la sua facilitá nel trattare, rinchinciliati assai
li animi di coloro, e sopiti gli dispareri. P' o scia co' Capi da guerra, ben riu-
dato, e considerato lo stato delle cose, & il disegno de' nimici ordinò ch' a
rimpetto della loro trincera, uerso il Landriano fosse cauato un trincerone,
con tre ridotti, dentro in un pezzo di artiglieria per ciascuno, e similmente
uerso la porta di Bommele un' altro, si che correndo dalla Mosa al Vaal,

Rotta de
Cath sotto
Bommele.

Cavaliero
Paciotto
morto, don
altri Capi-
tani.

Alfonso
Carrasa sol
dato ualo-
roso.

DI FIANDRA 157

si fariano tenuti ben coperti, & in difesa quelli, che si affaticauano intor-
no al forte reale, posteu guardie di Italiani, e Spagnuoli, e Valloni, e dal-
l'altra parte soldati di ogni natione, intorno al numero di dumila. Que-
st' ordine nulladimeno si eseguiua molto tardi, e le conclusioni per lo piú,
erano benche buone, rese inutili dalle irresolutioni, e dispareri degli effecu-
tori; percioche questi, per lungo uso di guerra, stimandosi piú intendenti,
di quelli che comandano, ò nò eseguiua, ò tardi, e diuersamente effet-
tuauano l'ordine già dato. Premendosi nondimeno nella fabrica del forte,
e già ella cresciuta in modo, che cominciua a prender la forma risoluta, e
disegnata, uolle il Cardinale, che secondo il costume delle cose da douer lun-
ga, e felicemete durere, gli si desse cerimonioso, e particolar fondamento;
non senza quella pietá ch' a Catholico, e molto religioso Principe si conue-
niua. Inuitati a questa solennità il Marchese di Borgau suo fratello, & il
Duca Maurizio di Sassonia, nell' arriuar in campo, fu fatta loro una gran
salua di artiglierie, ma per non consumar affatto la poluere in uano, cari-
cati li pezzi con palle, salutarono cò essi fieramente li nimici, che di ciò nò
sapendo la cagione, restarono alquato cò merauiglia, ma nò lasciarono di
risponder loro cò quasi ugual tempesta, se ben lieue fu molto il danno, dal-
l'una parte, e dall'altra, per gli molti ripari a tal effetto già proueduti. Al
forte fu data la uera forma cò cinque baloardi reali, due che guardauano,
dalla parte della Mosa due dal Vaal, & uno uerso Bommele. La contra-
scarpa gli si fece altissima, e molto grossa, per prouederlo di sicuro riparo
contra l'acque, le quali sogliono nelle crescenti de fiumi danneggiare spes-
so quei paesi, che da tali accidenti, par che riceuino loro fortezza a maggio-
re, Buttarono i fondamenti, per ordine, ad un baluardo ciascuno, il Cardi-
nale, il Marchese, il Duca, l' Ammirante, & il General dell' artiglieria;
& così da essi presero particolar nome li baloardi, Austria Borgau, Sas-
sonia, Aragona, e Valasco; ma tutto il forte, lo intitolarono Santandrea
così per rispetto del Card. Andrea, come peche tal uoce in sua lingua signifi-
ca Forte, ma principalmete in honor di quel Santo, a cui esso Card. porta
ua particolar diuotione, & a cui pochi giorni appresso fondò nel medesi-
mo Forte una Chiesa, da celebrari li diuini uffici. Succedette caso notabi-
le, nel partir che fecero quei tre Principi dal forte, che caualcando del
pari, e sparandosi continuamente da ambi le parti loro artiglierie, due
tiri del campo inimico, posero in gran pericolo, le uite di essi, percio-
che l' uno passò molto uicino alle teste de' loro caualli, l' altro quasi toc-
cò le groppiere senza offesa però di alcuno; ilche fu di maggior merau-
iglia; che da certi pregioni si seppe dapoi come quasi nel medesimo in-
stante, il Conte Maurizio di Nassau, andando per riueder il suo campo
in carrozza, hauena corso pericolo somigliante, passandogli una palla tal-

An. de M.
5560.
An. al Chr.
1599.

Forte di Sa-
nto Andrea
fondato
dal Card &c
con qual
forma.

Accidente
notabile
succeduto
al Card &c
a Maurizio

rr mente

An. del M.
560
An di Chr.
1599
Ottavio Frã
gipane Nũ
tio in Fian
dra.

mente uicina, che percotendo in terra, tutto lo imbrattò di fango, secondo che si trouaua federe in portiera. Or finita questa cerimonia si ritirarono i Principi alla tenda dell' Ammirante, doue desinarono insieme co' l' nuntio del Pontefice Ottavio Frãgipane; indi passati al quartiere della caualleria per goder di qualche attione militare, il Borgau istò, che si attaccasse scaramuzza, laqual fu nondimeno breues e leggiera, mostrando il nimico hauer altro disegno, che di consumarsi poc' utilmente in somiglianti attioni; se ben' elle riescono anche utili, per tenere in essercitio li soldati, & habituirli nell' offe ndere, e non temer le offese. Disignaua ben' egli, & a questo premeua principalmente, di scacciar il Landriano dal suo quartiere, onde ageuolmente poscia occupando esso gli argini di quelle riuiera post' haurebbe in estrema necessit  di uettouaglie il campo, riducendolo perciò a cattiuo partito. Non erano punto nascosti questi disegni ad Ambrogio, che ueggeuosi non ben' assicurato, & anche debole di soldatesca, passò a Bolduche, a deffetto ch' il Cardinale ben' informato di ogni particolare in tal materia, seueramente ordinass' i rimedi, e li facesse porre in esecuzione; atteso che si caminau anchora con dispareri, e lunghezze, attrauerandosi tra loro alcuni Capi quanto poteuano, in quelle deliberationi, onde giudicasse per particolar interesse risultarne accrescimento di stima all' altro. Passata di nuouo perciò sua A. al forte, & insieme con l' Ammirante, riueduti con molta diligenza li siti, fu giudicat opportuno, che si crescesse il numero de fanti nel quartiere del Landriano, e che si facesse alcun ridotto, tra detto quartiere, & il trincerone del nimico; ad effetto che sortendo egli non andasse di colpo sopra il quartiere, ma trouando quell' impeto in mezzo, desse tempo alla caualleria di porsi meglio all' ordine, & le g ti del campo potessero in quel mezzo esser auuisati s , che mandassero aiuto doue fosse di bisogno, passando la riuiera s  per lo ponte, che perciò uì teneuano apparecchiato. Capo delle nuoue fanterie m date, fu Diego di Dur go, Sergente maggiore del Terzo degli Spagnuoli sotto Luigi di Vegliar, ch' allhora si gouernaua dal detto Durango, per l' assenza del suo Mastrodica po. Partendo egli per tanto quella medesima notte, che fu dopo l' tredicesimo giorno di Luglio, arriuò poco auanti l' alba, dal Landriano, conducendagli quattrocento fanti ripartiti in cinque bandiere, quattro del suo Terzo, & una d' Italiani, & anato poscia con esso Landriano, e con fanti doue in campagna si disegnaua, di alzar un ridotto, appen haueuano cominciata l' opera, che sopr' agiunse nuou' ordine cioe che si elegesse anche un' altro posto su' l' dicco, presso il Casale, detto della Torre mozza, assicurandosi quini, come loro meglio paresse, con trincera d' ridotto. Era gia uicin' a sera, quando cio fu ordinato, e perche tali attioni per lo imminente pericolo, richiedeano risoluta prestezza, si lasciorno per proseguir la

fabrica, del primo ridotto, tre compagnie Spagnuole, comandate da Girolimo Abustino, gli altri si condussero al segnato luogo della Torre mozza, incominciandou nuouo ridotto. Caualcando la mattina seguente, il Cardinale, il Marchese suo fratello, & alcuni principali di sua corte, per riuedere come si eseguiuano li nuoui ordini, trouarono cio farsi molto lentamente, e mentre staua di cio dolendosi, con chi cura ne haueua, sopra giun' e al Cardinale una sentinella che affermaua il nimico esser gia su l' argine, e marciar' alla uolta loro. Il Cardinale non turbandosi punto per tal' auuiso, incontanente si mosse con suo fratello, e circa trent' altri, mandando auanti, Ambrogio Landriano, con una compagnia di archibugieri a cauallo, & ordinando, che lo seguissero di retroguardia mille pedoni, & il restante della caualleria, & andò uerso doue colui diceua, ch' i nimici eran sortiti; ma essendosi, coloro nel ueder questo motiuo, ritirati, il Cardinale nondimeno con circa uenti caualli, si trasse a uista del campo del Nassau, doue perciò fu toccat' all' arma, nè altro scoperse che picciol numero di caualleria, ferma dentro di un boschetto; quella ch' uscita gia per riconoscere i luoghi de' nuoui ridotti, si era poi ritirata offeruando l' hora stabilita, per assaltar con forze maggiori. Il Cardinale, si come gli altri, dandosi a credere ch' alla sentinella, per timore fosse paruto di uedere oltra il uero di molto, si licentiò dal Landriano, ritirandosi con suo fratello, a desinar alla tenda del Conte Federico Vamberge. Di poco haueuan dato fine al ristorarsi, quando gli arriuò meso, ch' il nimico era sortito grossissimo, sopra il quartier della caualleria, che perciò si trouaua in manifesto pericolo. Imantinentemente spedì a quella uolta il Vamberge c  mille fanti, & ordinò si, che con prestezza assembratissi due mila ancora lo seguittassero, e che Luigi di Velasco rinforzasse di mille altri il forte Sant' andrea, rimanendo in capo, e stando in punto co' l' grosso delle genti l' Ammirante; potendosi ageuolmente credere, che cot' al sortita del Nassau, fosse con disegno di tirar oltra la riuiera, il meglio delle forze de' Catholici, per assaltar nello stesso tempo con maggior uigore il forte Sant' andrea, & il capo alloggiato inui presso. Ma il disegno uero del C. Mauritio fu di sturbar la fabrica di quei ridotti, e mentre cot' ali rimedi erano imperfetti, penetrar come già di lunga mano; si er' ito apparecchiando, nel quartiere della caualleria, e disfarlo; il che per poter far più ageuolmente dopo, hebbe fatto riueder i posti, sortì su l' hora del mutar le guardie, con sei mila fanti, e due mila caualli, e così risolutamente assaltò ad un medesimo tempo ambedue li ridotti, ch' il Cap. Gieronimo Abustino, il qual haueua ordine, che sopr' agiungendogli adosso il nimico prima che si trouasse ben' in difesa, douesse ritirarsi, e non lasciar perder la sua gente, non potè farlo, essendogli già tagliati i passi della ritirata c  l' assaltarlo; per lo che, & esso uir' esto prigionero, e dicce, o dodici soldati morti ri

An. del M.
560.
An. di Chr.
1599

Scaramuzza, e difesa di forsi fabricati da Catholici.

Capirano Geronimo Abustino pagio-ne

An. del M.
5560.
An. di Chr.
1599.

mafero nella piazza, doue molto picciola difesa, potè farsi, et i Geuffei ved
si sene padroni, uì misero presidio di 500. Inglefi. Erano in quell'istante ar
riuate colà, tre altre compagnie Spagnuole, per mutar le prime, il che giouò
se non a difender il forte; ch'èr' impossibile non trouandosi posto ancora in
difesa, et essendo dominato dal dicco, non molto lungi; almeno a durar tan
to scaramuzza, per ritirarsi, che sopraggiunto loro in soccorso il Luogo
tenente della caualleria leggiera, poterò finalmente farlo. Nel comparer
che fece Mauritio in campagna, dandosi all' arme il Landriano hebbe uentu
ra, che nella piazza di arme si trouauano in punto due cōpagnie di caual
li, oltra una di lancie, ch' attendeuanò il possisso da lui, per entrar in guar
dia, et erano una di corazze comandata dal Capitan Antonio. . . l'altra
di archibugieri dal Capitan Nicola di Bli. Il Landriano conosciuto il pe
ricolo imminente, e ch' ogni aiuto ripost' era nella prestezza, riuolto a suoi.
Non richiede disse, compagni miei, nè l'occasione, nè la strettezza del tem
po, consiglio da deliberare, ma quei risoluti effetti del nostro ualore già co
nosciumi a tante proue, hoggi cō eccessiuo cumulo di gloria, et in così stretta
congiuntura di cose, hāno da liberare dalla soprastate ruina li cōpagni, e
noi tutti; perciò ricordateui solo, che non è difficoltà, che nō superi un perti
nace ualore, nelqual solo dè riponer sua sicurezza, chi brama di auāzarsi
in guerra. Spronò ciò detto, e postosi alla testa di quelle tre cōpagnie, galop
pò frettolosamente, ad incontrar il nimico, la cui caualleria era diuisa, per
che una grā parte di essa era fermata si tra' i quartieri del Lādriano, et il rī
dotto de la Torremozza, pche nō uì si potesse cōdur soccorso, e quattro af
sai grosse troppe si erā poste, dōde per lo dicco saria potui quei soldati riti
rarsi al cāpo; e così trouādo il Lādriano tāto minor intoppo, felicemēte in
uestì la caualleria; ch' impediua la ritirata a gli Spagnuoli del picciol ridot
to; pche fatto il suo caraculo, sparata, che dir uogliamo, gli archibugie
ri a cauallo, dōde il nimico riceuette qualche dāno, e si cōmosse, le lancie so
pragiusero cō tal impeto, che lo fece rincular piu di trecēto passi, et a fanti
Spag. pciò cōceduto adito, andorno essi, cō buò ordine, ritirādosì sēz' altra
pdita fin' al quartiere. Maggior cōbattimēto fu nel maggior ridotto, e mag
gior proua del lor ualore uì fecero qlli, che si trouauano alla difesa; & ben
fu di grā beneficio al Durāgo, l'hauer gli poco diāzi mādate, p rinforzo, il
Lādriano due bādiere di fanti & alloni del Colōnello Assicurt, et un barile
di poluere; si come a grādissimo rischio, si trouò p' esser tāto aperto il ridot
to, da tre parti, che nō er' alta la difesa due braccia sopra terra; e molti dē
soldati trouādosì occupati nel lauoro, nō ebbero tēpo di pur prender loro
armi da cōbattere, seruendosì nulladimeno cō profitto, in ta' bisogno, delle
zappe, e de badili. Il predetto Sergēt maggiore Durāgo, soldato pratico, &
ualoroso, conosciuto ad un tratto, ch' il tētar di ridurre in sicuro, q' 700. d
poco

Parole del
Landriano
a soldati.

Durango
difende ua
lorosamēte
il forte.

An. del M.
5560.
An. di Chr.
1599.

poco più soldati, che quini si trouauano, era un' ageuolar la uittoria al ni
mico, & esporsi a più certa rouina, efforò ciascuno, quāto il pericolo con
cedeuā tempo a parole, a combatter fin' all'ultimo fiato, da che ueggendosì
chiusa ogni altra uia per loro scāpo, la sola disperation della uita, nō pur
saluar poteua loro la uita, ma quell' accrescimento. apportar' anche di
gloria militare a ciascuno, che già per fine proposto si haueuano cō l' uestir
si l' armi, per difesa della Religione, e per seruire a lor Prencipe. L' essem
pio, e l' ardir del Durango, che combattendo, e Capitano, e soldato si fe co
noscere sempre di gran senno, e di gran cuore, fu loro stimolo piu acuto,
che la forza delle parole, o la strettezza del partito; non a resistere come
disperati, per fuggir la morte, ma più tosto a cōbatter uirilmente, cō certa
sperāza di gloriosa uittoria. Egli è bē uero, che quel cōbattimēto, durò mē
di due hore; percioche Mauritio giudicādo, che cō l' tardare si daua tempo
ad arriuar' i soccorsi, onde rimarebbono i suoi esposti a grā rischio di esser
disfatti, è uolēdo rimetter cō più gēte, si correua pericolo di far giornata;
cimēto da esso, che staua cō forze minori sempre su la difesa; essentialmen
te abhorrito; prima che giungesse dall' Ammirante alcuno aiuto, fece so
nar la ritirata, e ritirofsi cō dāno maggiore di quello, che uerisimilmēte for
se creder si potria; perche si afferma da persone, di nulla interessate, ch' egli
perdette in questa fattione, meglio di quattrocento buoni soldati, il più del
reggimento della Nua, annouerandouisi alcuni da commando, che fu un
Tenēte di Colōnello, Mōsi. di Bust, e sei Capitani, cō tal suo dispiacere, che
per innāzi, nō si arrischiò, di porsi a somigliati pericoli, se bē pochi giorni
appresso finse grād' apparecchio di sortita, e nell' Isola, e fuori; ma poi ueg
gēdo ad un tratto li nimici asēbrati, in ambedue i luoghi, & animati a ri
buttarli cō l' usato ualore, si ristette aspettādo, che nō pēsata occasione glā
facesse godere il beneficio del tēpo; util cōsigliero in ogni attione, ma princā
palmēte nelle militari. Nō perciò si restaua, di cōtinuar gli esercitiū delle
scaramuzze, al che daua grā comodità l' esser molto uicini accāpati gli es
erciti, maggiormēte nell' Isola di Bōmele, doue tenēdo gli Holādesi fortifi
cato il predetto uillaggio di Heriuerdē, tāto presso al forte reale de Catholi
ci, che le sentinelle poste in mezzo da ambe le parti, poteuano parlare insie
me, et essendouī una bella prateria, inuitaua quei soldati spesso a sperimē
tar suo ualore. Il giorno de uēti di Luglio, se ne attaccò una di qualche mo
mento, tra due compagnie de cauali, trouandosi di guardia al uillaggio la
cornetta del Cōte Mauritio, & al forte quella del Cavalier Lodouico Mel
zi; e si principiò con occasione, che li soldati del Melzi, uolero prender un
cauallo, fuggitosi accidentalmente dalla guardia del nimico, il qual non ua
lendo ciò sopportare, uscì con buone forze, per impedirli, & allhora
il Melzi cō l' suo Alfieri, diuisa in due troppe la compagnia, con tant
impeto inuestirono da due parti nella caualleria Holandese, che molti
ne

Scaramuz
za grossa in
Bomeluert

An. del M.
560.
An di Chr.
1599.

ne uccisero, & il restante posti in fuga perseguitarono fin presso il uillaggio, donde sortendo buon numero di fanti, li costrinsero à ritrarsi, ma con la perdita del Luogotenente della Compagnia, il quale trasportato dal la ferocità del suo cavallo tra nimici, & uccisogli sotto, rimase mal concio di sette ferite, onde poco appresso se ne morì. Erasi, dopò la predetta gran sortita di Mauritio, proveduto al quartiere della cavalleria, con rinforzo di mill' altri fanti, & i dui ridotti si erano posti in buona difesa, con gagliardi presidij; tuttauia conosciendosi qual fosse il disegno del nimico, e come poteva una uolta succedere, ch'egli si andasse à porre tra'l campo Catholico dell' Isola, e detto quartiere, essendoui lo spatio di una grossa lega, e perciò difficile il soccorso, fu risoluto, e si eseguì, di ritirar l'esercito ad accamparsi fuori dell' Isola, tirar più su il ponte, e haueuano su la Mosa, ponendolo di rimpetto al forte che si fabricaua, e lasciarui tre mila fanti, con una compagnia di cavalli, per ordinaria guardia di esso, mutandosi di tempo in tempo, come si usa. In tal modo si assicurò del tutto il campo, & il quartiere del Landriano; picciola speranza restando agli Holandesi, d'impedir più la fabrica di quella piazza, la qual se ben uedeuano douer esser loro cò'l tempo di grauissimo danno cagione, per quei rispetti, che di sopr' accennammo, tuttauia motteggiando diceuano, douer molto agli Spagnuoli, che senza loro spesa o fatica, gissero fabricando si bella Machina, per douerla poi conceder loro, del tutto fornita fra pochi mesi: scherzo che doueua piu altamente penetrare nel petto de Capi da guerra, di quel ch'egli fete; ma di questo à suo tempo. Il Duca di Mantoua, era di quei giorni arriuato d'Italia à bagni di Spaa, per guarir d'alcuna sua indispositione, ond' il Cardinale, mandò con quell' Altezza à far complimenti il Conte Lodouico di Lodrone, & inuitarlo à Brusselles; ma prima che ciò quel Principe effettuasse, il Cardinale partì, come appresso diremo. Maggior negotio pareua ch'apparecchiassero all'esercito Catholico, la solleuazione di quei Principi Alemàni, che già radunati à far loro Dieta in Mildenborgo, haueuano stabilito che si mouessero l'armi còtra Spagnuoli ne Paesi bassi, come quelli che riteneuano ancora Terre della iurisdictione dell' Imperio, che danni grauissimi haueano fatti in Vsesalia, e Marcha, oltra la morte data, sotto la fede, al Conte di Bruch; ma in effetto, perche in ciò premeua, come dicemmo, chi disegnaua nel Ducato di Cleues e perche speraua il Conte Mauritio, di tirar quello esercito à sua parte, & in tutt' i modi cauar da tal motiuo, grand' acconcio per li Stati Holandesi; onde mandato alla Dieta, il Conte di Holach suo cognato, non lasciua di mouer pietra, per effettuar tal disegno. Fece si per tanto assembramento molto grosso di genti da guerra, così da piedi come da cavallo; e di artiglierie da battere, e da campagna, tirando uerso Cassel per dar mo-

Duca di Mantoua in Fiandra.

Principi Protestanti mouono guerra con tra le genti dell' Arciduca.

stra iui presso, & inuiarsi al Rheno, sotto il generalato del Conte di Lippa, Luogotenente l' Holach, e Generale dell' artiglieria Monsignor di Temple. Il Cardinale udito tal' moto, spedì alla uolta di quei Principi Ferdinãdo Madruccio, per intendere l'animo loro, & la cagione che li moueua, poi ch'esso ess' quit haueua, la promessa di tor uia la gente da guerra, di Vsesfata, nel tempo statuito, ne poi era succeduta nouità, che potesse cagionar tale alteratione. Il Madruccio fu trattenuto dal Conte di Lippa tre giorni, e poi rimandato senz' alcuna resolutione, dicendo solo, che presto haurebbe risposto al Cardinale, e mandat' a sua Altezza la resolutione, in iscritto; la qual dopò lunga consulta con gli altri Capi della guerra, formò dubbiosa, irresoluta, e tale, che si conobbe, uoler in tal modo auanzar tempo, per oglier sproueduti coloro, che disegnaua di assaltare. Attendena per tanto il Cardinale con molta sollecitudine, alla perfettione del forte Santandrea, doue il quarto giorno di Agosto, si piantarono dodici pezzi di artiglieria grossa, co quali sallutarono sinistramente loro nimici, perche cò'tiri arriuauano al campo loro, fin di la dal Vaal, e non molti giorni appresso, ui sene aggiunsero sei, e molti pezzi minori; di modo che la uigi di dell' Assuntione della Beata Vergine, fatta la cerimonia dal Cardinale, di benedirlo; si attese poi à provederlo di monitioni, e uettouaglie per molti mesi, giudicandosi esser costretti a uoltar l'altre forze, contra'l campo Alemanno, se perseveraua nella presa de liberatione. Hauendo il Cardinale eseguita quella cerimonia, e buttata la prima pietra nella capella, dedicata, dentro il forte, al Beato Andrea Apostolo, come di sopra accennammo, perche udiua, che l' Arciduca Alberto era in uiaaggio con l' Infanta, si licentiò dal campo, non senza grã dispiacere di tutti, essendo a tutti stato molto grato, & haueudo a ciascuno dat' ogni possibile sodisfattione; & inuiatosi con la guardia de seicento cavalli, uerso Brusselles a provedere quanto gli restaua da fare nel carico del suo gouerno, e licentiar si da gli Stati, e principali Signori del paese, vi dimorò fin' al principio del seguente mese, rimanendo il maneggio assoluto, delle cose della guerra all' Ammirante di Aragona. Era partito il Marchese di Borgau, prima del Cardinale, la uolta parimente di Brusselles, con iscorta di trecento cavalli, à carica di Giouanni Bracamonte; del che hauenta spia Mauritio, disegnò nel ritorno di tagliarli a pezzi, onde passato in persona con tre mila fanti, e uenti compagnie di cavalli uerso Vden, di notte buttò un ponte, sopra il nauilio di Bolduch, il qual esce dalla Mosa; e traggettata la cavalleria, la fece appiattare a mezzo il camino, tra'l campo Catholico, & la città; & l'altra parte de suoi mise in agua to nella strada, che si facena dal quartiere della cavalleria pure a Bolduch. Ma il disegno andò loro fallito, ch' il Bracamonte stando molto auuisato,

An. del M.
560.
An di Chr.
1599.

Ferdinãdo Madruccio mādar odal Car. inalecã Prēcipi Pro testanti.

schj-

DELLA GUERRA

An. del M.
1560.
An. di Chr
1599.

Reberghe
ignauo co
battuto da
Prècipi Ale
manni.

Genep libe
rato dalpre
tidio.

schiud, benchè di poco, quel sinistro, & il Conte Mauritio, fatta picciola preda, di alquanti caualli di uiuandieri, e di persone ordinarie, ridusse le sue genti al campo. Non miglior proua fecero le genti Alemanne de' Prècipi Protestanti, che marciando verso Remberghe; con disegno di prender quel luogo, per forza d'è per amore, atteso che sperauano buona intelligenza, con gli Alemanni ammutinati dentro; si posero a combatterlo, e passati nell'Isoletta di rimpetto alla Terra, uoleuano sforzar vn forticello, o trincera, che ui guardauano circa cento de gli ammutinati: ma ui trouarono tal resistenza, che degli assallitori, vi rimasero morti più di dugento, non però senza danno de difensori, che veggendosi di molto sofferar dal numero de nimici, presero partito di ritirarsi nella Terra, non essendo di momento il difender l'Isoletta. Nondimeno quell'impresa non fù proseguita da nimici, credesi per esser loro Capi da guerra discordi ne fini, e per conseguente nelle operationi; percioche l'Holac, premeua che si douesse il campo loro congiungere con quello di Mauritio, ma il Conte di Lippa, disegnando di scacciar gli Spagnuoli dal paese di Cleues, e ricuperar principalmente Rees, doue l'Ammirante rinforzaua tuttaua la guarnigione, fece distornar l'impresa di Remberghe; non senza danno graue, & vergogna di quelle genti, che vi si erano condotte. Ma egli è tempo che ritorniamo, alla tralasciata narratione del uiaggio dell'Arciduca, per seguir l'ordine proposto da noi; il che faremo tosto, che ci faremo disbrigati in poche parole, di una fattione seguita tra la caualleria Catholica, e quella di Mauritio, che fù di non lieue momento; & così haueremo sodisfatto al racconto delle cose notabili, succedute ne paesi bassi fino al ritorno dell'Arciduca. L'Ammirante giudicando che non era bene ritener tante piazze contra l'uolere, & l'apparente occasione de' Protestanti ordinò che la guarnigione, ch'era in Genep ne uscisse, ritirandosi a Rees, e ch'il somigliante facesse quella di Orsoi, & altri forticelli presidiati da loro legghiermente a quei confini, ma che quei di Dotcom, veggendosi stringere, non aspettassero niun graue pericolo, ma salui si ritirassero secondo l'occasione alle guarnigioni uicine. Il Campo Alemanno, usciti li Catholici da Ginep, vi misero guarnigione di dugento fanti, e qualche numero de caualli, e gli altri s'incamminarono a Rees: Il Conte Mauritio dall'altra parte non potendo alla scoperta, indurre il Conte di Lippa, ad accostarsi a lui, & entrare nel paese dell'Arciduca, procurò di unirlosi, con qualche arte, & hauendolo aiutato di barche da far ponti, e di artiglierie, & mandati gli di Holanda, con diece altre compagnie de caualli, quella de Conte Guglielmo di Nassau, e seicento fanti di Frisia; inuid anche, per far l'impresa di Dotcom (la qual Terra il Cardinalè hauèua già conceduta al Conte Federico Vandemberghe) quattro mila fanti, & alquante troppe della sua

DI FIANDRA. 161

sua caualleria, che fù a uentiquattro di Agosto. Ma quattrocento Alemanni del regimento del Conte Federico, secondo l'ordine già riceuuto, aspettando che li nimici faceessero apparecchio da combatterli, diedero segno di parlamentare, e fatto accordo, se ne uscirono quattro givni dopo l'arriuo del nimico, portandosene loro arme, bandiere, e bagaglie. Il Conte Lodouico Nassau Generale della caualleria de gli Stati di Holanda, disegnando di poter disfar quei soldati prima, che si ritirassero in sicuro, partì dal campo presso il Vaal, il penultimo di Agosto, con nuoue compagnie di lancie, e cinque di archibugieri a cauallo, che faceuano un numero di millespoco più, o meno, et andò con essi a guazzar la Mosa tra Battemborgo, e Rauesteine, uicino al quartiere del Contreras; il qual tosto ne fece auertito il Landriano, e si pose a cauallo con le sue cinque compagnie. Ambrogio all'auiso tolti in compagnia quei più caualli, che potè ad un tratto mettere insieme, che furono due cornette, e lasciat'ordine, che gli altri montassero quanto tostante poteuano, e sequisseronlo; caualco uerso il Contreras, e nel camino uolle ch'il Melzi con la sua compagnia di lancie, ch'era ben fornita di soldati, con una di corazze, & una di archibugieri lo accompagnasse; onde spronando, tutti di galoppo, tosto arriuaron a Meza, essendo già non molto lungi dal suo quartiere, fermatosi il Contreras, per dar calore a suoi foragieri, usciti la mattina, accioche potessero salui ritirarsi. Quiui si bebbe certezza, del numero e del uiaggio de nimici, e come andauano uerso Genep. Allhora Ambrogio Landriano, non è disse al Melzi occasione questa da lasciarsi uscir di mano; il nimico è inuiato per apportarci danno in alcun luogo, seguitianlo, ch'in tutti i modi gli faremo tanto più d'impedimento, quant'esso meno ci stima uicini; & questo nostro a lui molto improuiso arriuo, potrà per auentura spauenterlo sì, che ci sarà facile il porlo, in disordine, e forse anche disfarlo: importantissimi successi tutto giorno si veggiono nascere da impensati accidenti; ma ci consiglieremo anche meglio su'l fatto. Non dispiacque a gli altri tal consiglio, & unitamente approuando ciò più con fatti, che con parole, si posero a seguire il Nassau, per le peste de caualli, spingendo auanti uno in posta, che sollecitasse il Contreras, ad auanzarsi per attaccar quanto prima la retroguardia del nimico, mentre essi lo seguuiano di gran passo. Giunt'anche uicin' a Graue, fece intendere a quel Governatore, che mandasse fuori trecento fanti, per tenerlo dietro, & esser all'occasione di buon aiuto. Ma non erano di mezza lega passat'oltra graue, che scopersero il nimico, in certo uillaggio, & mandati perciò ben venti archibugieri, ad attaccar la scaramuzza, se vni il Landriano, & il Contreras, diuisando il modo, di attaccare, & combattere il nimico; il che si eseguì incontanente, con quella

An. del M.
1560
An di Chr
1599.

Caualleria
Holandese
rotta a
Ambrogio Landriano.

ff stezza

An. del M.
560.
An. di Chr.
1599.

DELLA GUERRA

stezza che l'occasione ricchiedeva; atteso che gli Holandesi, non potendosi saper che numero essi fossero, e persuadendosi che vi si trouasse il meglio della cavalleria, ueduta sì gran risoluzione di menar le mani, si sgomentarono, e con quel miglior ordine che poterono sollecitarono il marciare, lasciando per retroguardia tre compagnie, fra quali vna de Scozzesi della quale faceuano gran conto. Il Landriano hauendo commandato, che le tre compagnie di archibugieri a cavallo, andassero a far il lor caraculo, seguitò con le lancie ad inuestir molto risolutamente, e quantunque trouasse una strada molto angusta, di lunghezza, quasi meza lega, che fauori grandemente la ritirata del nimico, nondimeno con quel uantaggio che suol esser dalla parte di colui, ch'assalta, prese tanto cuore e tal baldanza nell'attaccar la baruffa, che tosto parue più tosto incalzata che combattimento, in guisa che di quelle tre compagnie rimasero il più, o morti, o prigionieri. Arriuatosi nltro quello stretto, la uanguardia, & la battaglia del Nassau, col fauor d'vn picciolo uillaggio, fecero alto; e ueggendo, ch' i Catholici archibugieri eran pochi, & alquanto disordinati, perche molti si ritiraуano con caualli, e prigionieri, uoltaron faccia, & harrebbono fatto gran proua, s'una compagnia di corazze, che serraua molto stretta, alquanto adietro, non si fosse loro con tanta brauura opposta, che raffrenò quell'impeto, sostenendoli fin ch'arriuassero le troppe delle lancie col Landriano. Fu gran cosa, che quantunque gli Holandesi non uedebero in faccia in quella sì longa tenzone, più della metà della cavalleria Catholica, la qual in tutto non arriuaua a cinquecento, nondimeno giamai ripresero tanto cuore, che bastassero loro uffiiciali, a fermarli, e disporli al combattere. Tanta forza ha l'opinione, & il timore benchè uano penetrato una uolta nell'animo de soldati. Miseronsi a Genep, & a Oeffel a passar la Mosa a guazzo fauoriti da circa cento fanti archibugieri Alemanni, usciti da Genep, che furono compagni di quella disauentura; essendo rimasi morti, prima che potessero ripassar la Mosa, più di quaranta; ma della cavalleria, si ha per cosa certa, che mancassero più di trecento, fra morti, e prigionieri; danno che fu tanto maggiore, quanto, molti caualli da poi scoppiarono, per la lunga fatica, e per essersi gonfi di acqua, nel guazzar il fiume, e gli altri rimasero inutili alla guerra; & questo pur anche fu di gran lunga accresciuto dal dishonore, di essere stati più di mille, mentre andauano per danneggiar il nimico, sopra giunti da lui, di forze tanto inferiori, non solo posti in fuga, ma rotti, e disfatti senza quasi vendetta alcuna; percioche de Catholici, non mancarono sopra quattro. L'Arciduca rimaso in Milano, come si disse, nel passato libro insieme con la Reina, & con l'Arciduchessa, per trattener si fino al buon

tem-

DI FIANDERA. 162

tempo dell'imbarco, gratissimi passatempo furono all'habituita Religione di essi il uisitar luoghi pii, e dar con la loro presenza occasione di più degnamente celebrar il culto diuino, douunque deuoti, e con grand'esempio di ottimi Principi, di giorno in giorno si trasferiuano, con le Corti, e con quei gran personaggi, che concorreuano da tutta Italia a uisitarli. Tra quei dilette che da humane attioni cagionati haueffero potuto commouere maggiormente l'animo della Reina, e di quelle Altezze, si aspettaua che succedesse nel uisitare il Monastero della Nonciata; perche tra quelle Reuerende madri quui sacrate a Dio, si trouaua D. Claudia Sessa monaca professa, tenuta rarissima così nell'arte della musica, come nella soauità della voce, la qual cantando, con tanta gratia, & sì dolcemente piegaua in uarie maniere; e nuoue, ch'era da tutti gli altri, e prima, e poi, ammirata come cosa più tosto diuina che humana. E tuttauia da quei Principi fu uita in guisa, che senza mostrarne punto di marauiglia, potè solo conoscersi ciò esser loro molto piaciuto: nobil'esempio di animi ben composti, & ueramente alti, & Reali. Trattenutisi dunque in somiglianti religiose attioni alquanti giorni, & l'Arciduca sospettando che l'imbarco loro douesse andare alla lunga, & che alcuni di quei Signori Fiammenghi, li quali accompagnato l'hauuano, sariano potuti esser di beneficio alle cose de Paesi bassi, con la loro presenza, si contentò di licentiarli; ma poco da poi che fu sul principio di Febraio, arriuato a Milano Alfonso Idiaques, con certezza, ch' il Principe Doria, staua in punto con l'armata, per leuar sua Maestà, e l'Arciduca, si fecero solenni processioni da tutta quella Chieresia, supplicando sua diuina M. per lo felice uiaggio di quei Principi, & il giorno seguente partirono, accompagnati gran pezzo di strada non solo dal Contestabile, e da sua moglie, che passarono anche a Genoua, ma dalla maggior parte della nobiltà Milanese, riceuuti alla grande, e del publico spesati sempre, facendo la uia più piana di P auia, Voghera, Tortona, & Alessandria. Ma in Genoua, riguarduoli, e molto magnifici apparecchi erano stati fatti, per corrispondere alla deuotione di tanta Rep. ucr so la Serenissima casa d' Austria; onde dato carico di quanto si giudicasse conuenueole al ricenimento, & passaggio, di quei Principi, a due loro Senatori, Paolo Saoli, e Carlo Spinola, principalmente si ordinò un grad arco trionfale, finto di uarie sorti di marmi, e bronzi, con ben'intes' architettura. Egli si dedicò in generale all'Imperial famiglia, onde ui si eressero le statue, di tutti i principali Heroi, che l'hanno illustrata, cominciando da Rodolfo primo Imperatore, fino al uiuente Rodolfo, & a Filippo Terzo, con tutte l'impresè più celebri fatte da loro, ch'erano quui non pur con uaghe pitture, ma con dottissime, & eleganti iscrizioni Latine

ff 2 espresse;

An. de M.
560.
An. di Chr.
1599.

D. Claudia
Sessa multi-
ca rarissima

Reina di
Spagna a Ge-
noua.

Arco trion-
fale in Ge-
noua driz-
zato alla ca-
sa d'Austria

An. del M.
560.
An. di Chr.
1599

Giacopo
Mancini: Ar-
chitetto.

esprese; e vi ritenne gran parte l'Arciduca Alberto, atteso che tutta la uolta dell'arco, ad esso era particolarmente dedicata, si che oltra l'imprese, di Cales, d'Hulst, e di Amiens, di pinte in tre gran quadri, conteneua il figurato delle principali virtù attribuitegli, la Pace, la sicurezzala Vittoria, & la Religione, a quali aggiunsero quattro premi, la Fama, l'Honore, la Gloria, & l'Eternità; il tutto espresso con sì belle maniere di abbigliamenti, con inuentioni tanto nobili, e con motti talmente breui, e significanti, che li autori, e particolarmente l'Architetto che fù Giacompo Mancini, persona di esquisito giuditio, ne riportarono somma lode. Fu egli piantato in quel picciolo piano, presso la torre della Lanterna, donde per la strada, che conduce da San Piero di Arena si scuopre commodamente la città, il porto di essa, e parte della riuiera, con le sue vestite colline di arbori, e di nobilissimi edifici; perciocchè essendo apparecchiati gli alloggiamenti di quelle Altezze, nel superbo palazzo del Principe Doria, luogo più a proposito non poteua trouarsi, per fondar quella gran machina. Saputasi dunque la certezza della partita loro da Milano, li predetti Saoli, e spinola, si condussero a Noue prima Terra quini a confini della Republica, per apparecchiare, gli alloggiamenti, e riceuer poi di mano in mano, a spese publiche, quei personaggi, & le Corti loro. L'ottauo giorno di Febraio giunta la Reina, con tutta la comitina di tanti personaggi a Noue, fù incontrata da quattro Ambasciadori Genouesi nobilmente, e riccamente accompagnati, & ornati, che furono Paolbattista Cataneo, Francesco Ferrari, Bendinello Negroni, e Ambrogio Lomelino; li quali fatti con ordinarie cerimonie, gli accetti, se ne ritornarouo alla città, doue la Reina, e gli altri non giunsero se non dopo tre giorni, perche il seguente rimasero alloggiati ad Ottagio, & l'altro a San Pier d'Arena, incontrati dal Principe Doria, ch'andò insieme co'l Marechese di Turgiglia suo figliuolo, con Don Ferrante Gonzaga suo Genero, e co'l General delle galee di Sicilia Pietro di Toledo, che baciarono la ueste alla Reina, eccetto il Principe, a cui si degnò di porger la mano da baciare; e poi fatti i complimenti con l'Arciduchessa, Arciduca, e Contestabile, se ne tornarono a Genoua. L'undecimo del mese, dopò desinare, fù quini anche visitata sua Maestà dal Senato, che con gran pompa ui caualcò, insieme con tutta la nobiltà Genouese, e fatti li complimenti, e posto il tutto all'ordine, s'inuiarono uerso la città, essendo alquanto prima, per torre ogni occasione, di precedenza, tra'l Duce, el Contestabile, sopra una carrozza, in compagnia del Principe Doria, di Carlo suo figliuolo, e di Blasco, di Aragona partito l'Ammirante fatta loro ala dalla guardia ordinaria di Todeschi del detto Principe. E qui per incidenza mi occorre auertire il Lettore, di cosa molto essenziale, per iscusarmi da errore, per auentur

addof-

addofatomi dal mal gusto di alcuni, per hauer io, quasi defraudatili del douuto titolo, del Don, in tutte le mie fatiche Istoriche; come son certo, che si conueniua dir hora Don Carlo, e Don Blasco, prerogatiue concedute a meriti loro, da chi puo dar queste dignità di nomi. Sappiano dunque che da principio ponèdo ne miei scritti questi titoli, & inciampando spesso in grande inconueniente, di attribuirli a molti, che non meritauano; perche quasi tutti gli Spagnuoli, arriuati in Italia, parchesi arroghino questa honorata superficie della pretesta loro nobiltà, benche fossero nel paese a pena conosciuti, ne fui acremente ripreso da persone di miglior conoscenza, quasi in tal guisa molto adombrata fosse da me la chiarezza del sangue, la qual uien'espressa nel significato di quella parola. Alhora io non poco alterato, con l'importun' obbligo, di douer andar cercando, a chi si douesse, ò non douesse, un tal titolo, fei deliberatione d'illustrarlo molto più, non esprimendolo saluo che ne nomi de Principi Serenissimi, e di coloro, che fossero di Serenissima famiglia nati, come ho perpetuamente effeguito, nel corso delle nostre Storie. Or proseguendo l'ordine, tenuto da Genouesi nel riceuer la Reina, & l'Arciduca, s'incamminarono auanti tutti gli trombetti di sua Maestà, e la guardia del Duce, indi a due, a due li Senatori, appresso l'Arciduca, & il Duce Lazaro Grimaldi, li quali caualcauano dauanti alla lettica, portata da muletti, dentroui la Reina, & l'Arciduchessa. Seguuiano poi per ordine pur à cauallo la Duchessa di Gandia, & l'altre Dame, co'l gran numero de Cavalieri, ch'accompagna uano quei Principi. Non così tosto furono passati oltra l'arco già descritto, che si scopersero uscir del porto, quaranta due galee, le quali soauemente uogando, & adorne à merauiglia, ma più dell'altre la Reale di Spagna, & la Capitana della Republica, fecero molto gratioso spettacolo, maggiormente alla Reina, che per a dietro nè mare, nè galee più uiste haueua, che fu costretta fermarsi alquanto, a prender diletto di rimirarle; il qual diletto fu accresciuto dall'armonia di stromenti diuersi, che dentro con arte, più che marinaresca, erano suonati; & ciò tanto fu più grato, quanto che girando con bell'ordine le galee, sempre lungo la riu del porto, si condussero quasi al pari della caualcata, che per la uicina strada guidaua fino alla porta di San Lazaro. Quindi con incredibile strepito, di mille artiglierie sparate dalle galce, dalle navi, dalla Lanterna, dal Castelletto, & molti luoghi della città, essendo già uenti due hore, si andò a smontar nel uicino palazzo del Doria, ch'era stato con suppellettili, cosa ricche, & artificiose, in ogni parte fornito, qual si conueniua ad un albergo di tanta Reina, e doue altre uolte l'Imperator Carlo Quinto, Filippo suo figliuolo, e tanti altri sommi Principi stati erano riceuuti, con eguale magnificenza, e splendore; l'inuidia de quali pretiosi apparati, che furono

An. del M.
560.
An. di Chr.
1599

Scusa dell'autore. e dell'hauer tralasciato il Don à noi mi.

An. del M.
5460.
An di Chr.
1599.

furono in ogni parte degni di marauiglia, uolendo declinare il Doria, e uolendo conoscerne i ueri datori, haueua fatto scriuere in due cantoni queste parole in lingua Italiana, e Spagnuola. Per la gratia di Dio, e del Re, in questa casa non uì è cosa alcuna imprestito. Tralascio di ricordar molte cose, per non generar fastidio, e potendosi ageuolmente argomentarle anzi di necessitá crederle, in una festa tanto solenne celebrata da una richissima, e magnifica Republica, per honorar Prencipi de maggiori de Christianità, & co' quali ella tante occasioni haueua, di amore, e di deuotione. Rimasero nel palazzo del Doria, con la Reina, & Arciduchessa, & Arciduca, solo le Dame, & Cavalieri di loro seruitù, che non eran pochi; essendo altri sontuosi palazzi apparecchiati nella città, per alloggiar il Contestabile di Castiglia, il Duca di Valma, i Prencipi di Oranges, e di Espinoi, li Conti di Agamonte, e di Barlemonte, e tanti altri personaggi di sopra ricordati, le famiglie de quali erano assai numerose, oltra tanti forastieri, che uì concorsero, per godere della grandezza di quegli apparati, e poi di mano in mano per occasion di uisita. Il che ben proueduto da quel Senato, già fatt' haueua electione, di molto prudenti, & autoreuoli cittadini, perche passasse il tutto con buon ordine, & ancora con riguardevole splendidezza, come seguì; che furono Paolbatista Spinola, Stefano Doria, Gerrigo Saluago, Giouambatista Doria, Giouan Carlo Lercaro, Agostino Pallauicino, Giacoppo Lomellino, Christophoro Inurea, Stefano Carmagnuola, Raffaello Giustiniano, Giouannangelo Saluago, Giouanfrancesco Pallauicino, Agostino Grillo, Giacoppo Gentile, Leonardo Torre, Borbone Centurione, e Girolamo Casanuoua. Dimorarono in Genoua quei Principi sette giorni, & il maggior è più grato loro trattamento, fu il uisitar i monasterii, & luoghi pii, & esercitarsi in altre opere di religione; & per accrescimeto di queste loro diuotioni uì arriuò Mon signor Viscoti Vescouo di Ceruia, portádo loro a donare, per parte del Pontefice, corone, agunfidei, quadri, & altre cose benedette da sua Santità, in cui uece hebbe anche autoritá di benedir il mare, e pregar Iddio a renderlo tranquillo, si che salui potesse l'armata condurli ne porti di Spagna; la done s' inuiarono a dieciotto di quel mese, & il Contestabile con la moglie tornaronsene a Milano; Quel giorno medesimo fu creato Duca Lorèzo Sauli fratello del Cardinale, per la morte seguita diázi, del Grimaldi, persona di grád' età, e di nò minor còsiglio & ualore. Si tralascia da me, il far mentione de donatini fatti alla Reina, e di quelli, ch' essa, e l' Arciduca, fecero con animo Reale, e generoso a molti, in questo uiaaggio, per nò fastidir cò tanta lunghezza, e potendosi ageuolmète presupporre dalla magnificenza di tanti Principi. Questo nò ho giudicato passar sotto silètio, ch' andando a uisitar sua Maestá, la Chiesa di S. Lorenzo, e mostrandole se le ceneri di S. Giouambatista,

Lazzaro Grimaldi Duca di Genoua muore, & creata Lozenzo Sauli.

ONORI

batista,

battista, che uì si conseruauano cò gran riuerenzza, ella ch' uì quanto miracolosamente soglion' oprar còtra le fortune del mare, ne chiese in gratia a quei Signori un poco, & perciò radunatosi il gran Consiglio, fu in esso deliberato di conceder il dono, che li fu portato con solenne processione, entro un uasetto di oro, da l' Arciuescouo di quella città, e da Priori della compagnia Gulio Pallauicino, e Giouancarlo Lercaro. Mostrò la Reina di esserle statò il presente carissimo, e ringratiandone quei Sig. affermò quella esser la più degna cosa, presentatale fin' allhora i quel uiaaggio. Partitasi dū que il giorno predetto, nò era grá fatto per quella costa tiratasi l'armata, quádo il seguète giorno, per una borasca fu ella costretta di ricourarsi, parte cò la Reina a Sauona, parte al Vado, dimorandoui per aspettar tēpi prosperi fin alla fine del mese, nò partēdosi quindi potè dimorar puto a Nizza, ben ch' il Marchese di Este per ordine del Duca di Saouia, l'aspettasse inui per presenarla di grau quantità di rinfrescamenti; ma tranagliati da nuoua, e più gagliarda fortuna quei legni, bisognò che si riparassero a Tolone, doue il Duca di Guisa, per parte del Re Herrico, fece loro gratissime accoglienze, si che lo più di quei Signori smòtarono a ricrearsi in terra, eccetto S. M. le Altezze, & il Doria. Giunti finalmente nelle riuere di Spagna, smontò a Rosas Carlo Doria Duca di Toris, figliolo del Prencipe, andádo per le poste a Valèza, doue con la maggior parte della nobiltá di Spagna, si era condotto il Re, a dargli conto del uiaaggio, e dell' arriuo della Reina, & Arciduca. Fu per tanto da S. M. ordinato, che si facesse il sbarco a Bimaros, nel Regno di Valenza, doue giunsero a uentisette di Marzo, & inui per riceuerla il Re mādato haueua il Marchese di Denia suo fauoritissimo, cò altri Cavalieri principali. Riposarono quiui alcuni giorni, essendo sbattuti dal tran aglio del mare, e poi se ne passarono a Moniedro, luogo famoso. p le uestigie che uì si ueggiono dell' antica città di Saguto, et. onde uogliono alcuni, esser dalle uechie mura, chiamat' hora il luogo Moruetro, che nò è più lugi da Valèza di 4. leghe, e mē di una dal mare. Quiui la Reina, p esser la settimana Sata, fece posa, mētre l' Arciduca se n'era passato a uisitar il Re, et l' Infanta Dōna Isabella sua moglie in Valèza; donde, dop' essersi trattenuto solo tre bore, andò a Madri: p far l'ist' sso ufficio cò la Imperatrice sua Madre, cò cui dimorò fin dop' Pasqua; et in tato il Re uisitò la sua sposa, in una chiesa tra Valèza, e Moniedro, chiamata la Madonna del Pucie; & si attese poscia da ciascuno, a frequētar l' opere pie, secondo che richiedeua il religioso costnme della Chiesa, in quei giorni. A diciotto di Aprile, apparecchiata l' entrata solenne in Valenza, et la Reina, còdotasi due giorni auanti a San Michele de Re, discosto un miglio dalla città, si come l' Arciduca tornato. se n'era da Madril; fudato felice principio alla cerimonia di gran mattino, quantunque la multiplicitá delle persone,

An. del M.
5460
An di Chr.
1599

Ceneri di S. Gio. Battista coneedg te alla Reina di Spagna.

Reina giunge in Spagna.

Moniedro gia Saguto.

ela

An del M.
160.
An di Chr.
1609
Riceuimen
to in alen
za della
Reina, &
Arciduca.

e la difficoltà d'incamminar il tutto con buon ordine, facesse ritardare il compimento, fin dopo mezzo giorno. Vsci diunque dal Monastero del Pucic la Reina, con le Dame, & altre donne di sua Corte, conuocandosi ne cocchi, fin'al portal di Serrano, doue si montò da tutte à cauillo, secondo che quiui stauano in punto a tal effetto molte caualcature uaria, e riccamente abigliate; tra quali oltra modo risplendauano, la gualdrappa, e gli altri ornamenti della Chinea sopra cui montò la Reina, per lo molt'oro, perle, e gioie finissime, che inartificiofi ricami ui erano compartite. L'ordine della caualcata, fu tale; andauano auanti, otto trombetti di quattro compagnie di lancie, guardia di quelle marine, con loro Capitani superba mente uestiti; appresso circa ottanta Caualiere priuati, li cui habbiti, non solo erano molto riguarduoli, per gli ricchi ornamenti, ma quello de loro paggi, e staffieri parimente, non essendouisi meso, in opera se non seta, & oro; caualcādo dietro à costoro, diciotto trombetti della città di Valenza, indi colui che rappresentaua la giustitia maggiore, con la solita insegna della bacchetta in mano, e poi una gran troppa di Caualiere titolati, à due a due, ch'erano presso à cento, & seruando ben' il decoro della loro grā d'azza, superauano i precedenti, nella sontuosità de uestiti delle liuree, come anche nel numero de seruenti. Seguuiuano loro dietro altre tanti trombetti particolari del Re, & un numero grandissimo di persone di sua Corte, uestiti à liurea gialla, rossa, e bianca, il più di uelluto, con ornamenti, secondo i charichi di ciascuno; & appresso caualcauano quattro mazzieri, e quattro Re di arme, c'hauuano le casacche miniate di oro, dipentui l'insegne Reali. L'ultima troppa, era di Signori Principalissimi, tra quali sedici grandi di Spagna, e Marchesi, Prencipi, e Duchè, Italiani, Francesi, Fiammenghi, e di altre nationi, in sì gran numero, e con tanta ricchezza, e di oro, e di perle, e di gemme attorno, e da così numerosa schiera di Staffieri, e paggi seruitio ciascuno (atteso che ui fù chi n'ebbe fino ad ottanta) che merauiglia, e stupore, apportò generalmente, insieme con un' eccelsiuo diletto, à riguardanti. Non bastò che cadauno hauesse in dosso habbiti pretiosi, e sotto gualdrappe cō molto uaghi ricami tēpestati di perle, che le collane, le bottonature di oro, li broccati, erano anche fatti ornamenti famigliari di loro serui; ma le sete più erano ammirate, per la uarietà de colori, ben consertati, & inuentati nuouamente, e uiuaci, che per lo prezzo, non ui essendo in tanto splendore materia, che men ualesse. Fra questi principali, fu il Duca d' Infantado, l' Ammirante di Castiglia, il Duca di Beneuento, quel di Gandia, i Conti di Lemos, e di Miranda, Don Filippo Prencipe di Marocco Don Pietro, e Don Giouanni de Medici, il Duca di Valma, il Prencipe di Orange, il Prencipe Doria, il Marchese di Trenico, & altri che si facciono per ischinar noia al lettore. Più

uici-

uicin' alla Reina, caualcauano il C. di Albadilista Maiordomo maggiore di lei; et essa sotto un baldacchino di broccato cremesino ornata la testa di finissime gemme, il cui ualore si giudicò inestimabile, e cō ueste di broccato d'arieto intessuto di rosso, e ricamata tutta cō artificiofi cōpartimēti di gioie, e perle grossissime, com'era anche fornita l'accà, laqual'era di pelo bigio, sola caualcaua; bē ch' appresso, immatenente ui fosse l' Arciduchessa; et l' Arciduca. Seguina con picciolo interuallo la Duchessa di Gādia, ch' à sinistra haucua Giouāni d' Idiaquez, & per ordine, l'una coppia dopò l'altra, dodici Dame principali, ciascheduna trattenuta, e seruita di Sala, come dicono da un Caualiere suo parente; indi dentro di molti cocchi, un gran numero di altre Dame, o Spagnuole, o uenute con la Reina di Germania; nelle quali tutte, non era punto minore lo splendor delle gioie, e l'artificio degli ornamenti, che ne caualiere; ma bē tātò più di merauiglia riteneua quātò sb' all' inanimata, la bellezza animata, e la natural gratia di esse negli atti e nelle maniere aggiūta si uedena. Nel portone predetto di Serrano, si era alzato, per honorar S. Maestà, & l' Arciduca un' arco trionfale, cō molte statue, imprese, iscrittioni, e somoglianti ornamenti, e dentro la città, nella piazza del mercato un' altro, & in diuerse parti carri trionfanti, dentro ui musiche soauissime, accioche non meno l'orecchie potessero, che gli occhi altamente godere di un giorno così celebre, e memorabile. Il popolo per le stradi, era innumerabile, concorso quasi da tutta Spagna, onde gran fatica hebbero le guardie degli allabardieri, gli scudieri, & altri della Corte del Re, à cui dat' era tal carico, di far lasciare aperto tanto adito, che la pōpa potesse cōmodamēte condursi per la città. Giūta la Reina, e gli altri alla Chiesa maggiore, ui entrò anche il Re, et l' Infanta quasi nel medesimo tēpo, da un palazzo uicino, che cōgiunto l' haueuano, cō un pōte, per occasion di tal passaggio, et cō qlla Maestà, erano i Marchesi di Denia, e di Velada, & i Caualiere della sua camera. Furono riceuuti tutti dall' Arcivescouo della Città, assistendo cō l' Nuntio del Pontefice, il Cardinale di Siniglia; e dopò breue oratione fatta li quattro sposi ratificarono con ordinaria cerimonia, ingenochiati dauanti al detto Nuneio, li loro matrè moi i; & udite due messe basse, che diressero l' Arcivescouo, & il Nuntio, fecero quelle Maestà, e quelle Altezze tra loro li complimenti, e poi tutti li Prencipi, e personaggi con essi loro. Finite le cerimonie in Chiesa, montò la Reina con sua Madre, e con l' Infanta in cocchio e caualcādo à destra il Re, & à sinistra l' Arciduca, si condussero al palazzo Reale, seguitati da tutta quella nobiltà, secondo l' ordine predetto; & incontanente smontati che furono, se n' andarono a tauola, ch' er' apparecchiata in una gran sala, sotto un ricchissimo baldachino di broccato, compartito a ricami, di perle, e gioie; talmente ch' in quel salone, dou' oltra gli Austriaci, erano

An. del M.
560
An. di Chr.
1599.

tt tra

An. del M.
560.
M.A. di Chr.
1599.

tra un numero infinito di gran Signori più di Sessanta Illustrissime Dame, (nobilissima corona di Principi, tanto sublimi) pareua con grand' arte, ridotto in uari, uaghi, e superbi ornamenti, quanto di nouo, di ricco, e di pretioso, nelle sue lunghe nauigationi, d'India, e di America, in' Ispagna condott' haueua, nello spatio di cento anni, quella industriosa natione. Di sinarono co'l Re, con la Reina, l'Arciduchessa, l'Arciduca, e l'Infanta, tenendo il luogo di mezzo sua Maestà, la destra, la Reina, e sua Madre, la sinistral Infanta, & l'Arciduca; & al Re seruirono, il Marchese di Denia, co'gentiluomini della bocca, all'Arciduca, Massimiliano Diatrifano, co' nobili di tal seruigio, & alla Reina, & sua Madre, e cognata, le loro Dame, à quest' ordine; tutte l'altre facendo spaglier à muri, da ambi le parti, traposti tra esse altrettanti Cavalieri, per intertenerle co' grati, & oportuni ragionamenti. La solennità delle nozze, si tralascia di raccontare, bastando il dire, che fu Reale, e qual si può giudicare del più ricco, e potente Re de Christiani, & per auentura non il secondo tra maggiori del mondo; dirò solo che le feste publiche, e solenniissime, che durarono otto giorni, & otto notti, furon tutte con gran decoro, & ordinate, & eseguite, rispondendo in ogni parte alla grandezza, e splendore di tanta Maestà, e di Principi così supremi. Sette giorni dopò lo sponsalatio, il Re priuamente ornò del collare del Tosone, l'Arciduca Alberto, l'Ammirante di Castiglia, & il Principe Doria. Et in tanto si attendeua con diligenza, a far apparecchiò dall'Arciduca, & Infanta, di passar in Fiandra quanto prima, disegnando di far la medesima strada, per la Italia, & per la Germania, se ben si mutò poi resolutione, come diremo. Il Re fece anch'esso deliberatione, con la Reina, di accompagnar la sorella fino à Barcellona, percioche uoleua, co' tal' occasione, farsi giurar' obediienza da quel Regno, e fu stabilito l'imbarco, per gli otto di Maggio, come seguì; sciogliendo l'armata, ch'era di quarantadue galee, co' prospero uento, se ben à pena slargati, si cominciò à sentir' alteratione tale, che perarono sette giorni à prender porto in Barcellona, co' qualche notabile disturbo di quelle Maestà, e de personaggi, che le seguivano, che furon' assai. Quini si rimouarono le feste, feceni il Re solenne entrata, e molti giorni tenuteui le Corti ui si consuauano allegramente, e co' l' solito splendore. Partirono finalmente il settimo giorno di Giugno l'Arciduca, l'Infanta, D. Isabelua, & l'Arciduchessa, con molti personaggi, su uentiquattro galee (rimaso il restante dell'armata, per guardia delle riuere di Portogallo, per lo dubbio che si haueua degl' Inglese, che come già si è accenato, co' l' aiuto de Fiammeghi scorreuano aramati quei mari) essendo imbarcate quell' Altezze nella Capitana di Carlo Doria, eletto dal Re pur allhora Capo delle squadre delle galee di Genoua; la cui Republica, uedendo il ritorno loro, fece quel-

Cavalieri
creati dal
Re, l'arci-
duca, & al-
tri.

Arciduca,
& Infanta
partono di
Spagna.

An. del M.
560
An di Chr.
1599.

le prouisioni, che richiedeua la loro affettione, per honorarli di nouo, particolarmente la Serenissima Infanta. Hebbero in quel uiggio più tranquillo il mare, che nell' andare in Ispagna prouato non haueuano, & à Ventimiglia, luogo de confini di quella Signoria ch'è distante cento miglia, per mare, dalla città, forono ricenuti à nome publico, da otto Ambasciatori, Daniele Spinola, Gregorio Barbarino, Michele Giustiniano, Giouampaolo Inurea, Giulio Romere, Giacomo Saluzzo, Giouantomaso Doria, e Giouanstepano della medemma famiglia. Smontarono il giorno de dicotto del mese nel Porto, & alla scaletta del palazzo del Principe Doria il Senato, con gran parte de Cittadini, fu ad honorarli, con molto giubilo; mentre lo strepito delle artiglierie, da luoghi eminenti della città, dauano segni anch' essi d' allegrezza, e di riuereza. Fu loro alloggiamento, il medesimo palazzo del Principe, co' le solite commodità che magnificamente laute, e sontuose li tratenero dodeci giorni; nò si mostràdo men deuoata quella Republica uerso l' Infanta, che uerso la Reina mostrata si fosse; onde dato già il carico di riceuerla co' decoro, a quattordici gentiluomini principali, essi fecero drizzare nella piazza di S. Siro un' arco, nò mē sontuoso, e riguardeuole dell' altro; e nella piazza de banchi, con l'immagini dell' Infanta, e dell' Arciduca due piramidi, di altezza di uenticinque palmi, ambedue ornate marauigliosamente. L'ultimo del mese partendo da Genoua, & essendo sempre nello stato della Republica, con molta magnificenza, stati spesati del publico, insieme con quanti erano con essi; arriuarono il quinto di Luglio in Milano, riceuuti tanto più sontuosamente, quanto quella ricchissima, e molto numerosa nobiltà, insieme co' Contestabile, & co' Magistrati comparse co' abiti più uistosi, e di spesa maggiore assai, che all' intrata della Reina; cagione la morte del Re diàzi seguita, come dicemmo; anzi alcuni affermarono, che se nò in ualore, in uaghezza almeno, gareggiarono quei Signori co' la grandezza di Spagna. Furonui trattenuti alla grāde molti giorni quei Principi, co' tutta la comitina, haueo loro all'entrare drizzati 4. archi, trofei, e colossi bellissimi, e sontuosi; e se ben' il principal diletto, fu secòdo il solito, nelle uisite delle Chiese, & altri luoghi di esemplar diuotione, compiacquero nondimeno à quei cittadini, di ritrouarsi due giorni à feste publiche, celebrate per honorarli, nel teatro, doue si assembrarono, più di cinquecento Dame, superbissimamente uestite; procuranao l'una di superar l'altra, nel comparer in luogo si riguardeuole; non solo in bellezza, ma nell'esser meglio, e più riccamente ornata. Ne in ciò uollero di molto esser da esse superati li giouani, che così negli abiti, come nell' attillatura, e leggiadria delle persone, con diuerse maniere di balli, apportarono insieme sommo diletto, e non picciola merauiglia à riguardanti; maggiormente che nell'ultima festa; se perse

Infanta
riciuta à
Genoua.

Infanta ri-
ceuta in
Milano,

Festeuarie
e magnifi-
che in Mi-
lano, per
honorar
l'Infanta.

An. del M.
560.
An. di Chr.
1599.

ro tal nouità di giuditioſe, uarie, e ſontuoſe inuentioni, che non ui rimaſe coſa in tal genere da deſiderare; ſe non fu il diletto, che ſi bebbe dappoi, nell' aſcoltar una paſtorale, rappreſentata per ordine, e con iſpeſa publica, di molte migliaia di ſcudi, che riuſcì degna in tutte le parti, di eſſere udita con merauiglia da ſpettatori di tal qualità. Volle anche il Caſtellano moſtrar la diuotione, & l'oſſeruanza, che da lui loro ſi doueua, eſſendo nato deſiderio a quei Principi di uedere il Caſtello; doue li riceuete con gran ſalua di archibugi, e con un horribil tuono di innumerabili artiglierie, indi con diuerſi artifici, e nuoue inuentioni di fuochi laurati, li trattenne fino alle quattro hore della notte, non ſenza ſtraordinario piacere di ciaſcuno. Concorſeronui Ambaſciadori mandati da molti Principi Italiani per far complimenti con quelle Altezze, e la Republica Venetiana in particolare ui mandò Angelo Badoaro, che comparſe molto nobilmente, e con gran comitua; ſi come fu anche accettato con pari grandezza, e incontro fuori della Città, da numero ſtraordinario di carrozze, ſopraui perſonaggi, e Cauallieri principali, in compagnia del Gouvernatore. Il Pontefice volle anch' eſſo honorar i gran meriti loro, e ſpedì da Roma, con molto ampia poſteſtà, e con titolo di Legato il Cardinal Diatriſtano, il qual preſentafſe all' Arciduca la ſpada, & il Capello, & all' Infanta la roſa benedetta; & anche molte altre coſe di gran diuotione, e di non picciol ualore; come ſi eſſeguitò, con le ſolite cerimonie, & molto alla grande, non ſenza manifeſti ſegni di uiu' allegrezza; tutto che prima foſſe ſtato qualche diſparere, e diſguſto, per occaſione del modo di riceuerlo nella città. Fermoſi il Card. fuori di Milano quattro miglia, alloggiando all' Abbadia di Chiaraualle, percióche domandaua di eſſere all' intrata riceuuto ſotto il baldachino, laqual coſa il Conteſtabile non uolle concedere, allegando, che teneua ordine particolare dal Re, di non permettere l' honore del baldachino all' Infanta, & all' Arciduca, onde hauendo eſſo Cardinale da eſſere incontrato dall' Arciduca, era coſa non conuenueuole, che per eſſeguir l' ordine del Re, ſe ne reſtaſſe Alberto fuori del baldachino, caualcando dietro al Cardinale; e ſoggiungeua, che niun Cardinale, benchè con titolo di Legato à Latere, non era ſtato riceuuto in Iſpagna ſotto il baldachino, non permettendo quei Re tal' honore ne' ſuoi Stati, fuori che alle loro Maieſtà. Il Diatriſtein ueggendo la ferma deliberatione del Gouvernatore, & affermandoſi, che quei Principi doueuanò toſto partir la uolta di Fiandra; coſi anco conſigliato da qualche Prelato di autorità; ſi contentò di far la ſua entrata ſenza baldachino, & il ſediceſimo giorno del Meſe, fu il tutto eſſeguito ſollennemente, hauendo eſſo menata comitua di forſe ottanta perſone, tra iquali molti

Prelati,

Prelati, come i Veſcoui di Bitonto, di Curſoli, & altri. Lo riceuettero in mezo l' Arciduca Alberto, & il Conteſtabile, fu incontrato da Magiſtrati, e Cauallieri dello Stato in gran numero, alloggiato poi nel palazzo Ducale, & in ogni particolare gli ſi dimoſtrò qual ſi uolia maggior ſegno di honore, e di riuereuza; ma il Papa interpretò, che ſi foſſe fatto mancamento, e ne rimafe un poco diſguſtato. Il giorno poſcia de diciotto, hauendo ſollennemente cantata la meſſa nel Duomo lo ſteſſo Legato, ſi eſſeguitò poſcia come detto habbiamo la cerimonia di preſentar quei Principi; con la quale occaſione, fu moſtrato loro un chiodo de tre, co' quali fu crocififſo noſtro Signore, reliquia conſeruata in quella Chieſa con grandiffima deuotione. Il giorno dedicato a Santa Maria Maddalena ſi partirono poi da Milano L' Arciduca, & l' Infanta, verſo Fiandra, eſſendo anco inuiatoſi la uolta di Roma il Cardinal Legato; ma il Conte di Barlemonte, già era ſtato mandato da quelle Altezze al Pontefice, per ringratiarlo di tanta benignità, & anco a diuerſi Principi d' Italia, ſolo per far complimenti. Ma l' Arciduchefſa, per uiſitar la Santa caſa di Loreto, con tutta la ſua famiglia in Pavia alquanti giorni prima montat' era nel Bucintoro, del Duca di Mantoua, & in altri legni, conducendoſi a quella uolta commodamente, per acqua; & ſe ben la Signoria di Venetia le hauera preparate tre galee, & eletto Chriſtoſoro Veniero per honorarla, ſtimandoſi che uoleſſe per mare paſſare fino in Ancona, ella nondimeno ſi riſolueuete, di far il reſtante del uiaggio per terra; onde dal Pontefice fu ſpedito colà Monſignor Saſſatello ſuo Cammeriero, perche l' accettatſe, e realmente la trattatſe, per tutto lo ſtato della Chieſa, come fu di gran vantaggio eſſeguito, finchè ella fatte le ſue deuote viſite, doue laſciò illuſtre teſtimonio della ſua liberalità, ſe ne ritornò a dietro in pochi giorni, e ſenza molto fermarſi paſſò per lo più corto uiaggio a Gratz. L' Arciduca, e l' Infanta co' loro Corti, ſchiuando di toccar, nel paſſare, il Piemonte per eſſerui gran perico'lo di peſtilenza, ſi affrettarono, di entrare nella Borgogna Contea, e quindi a Lucemborgo ſu' l' principio di Agoſto; e perche in molti luoghi hebbero trattenimenti Reali, e ſeguiffi quaſi continuamente l' ordine ſollenne, in riceuerli, tardarono fino a cinque di Settembre. Et a punto di quei giorni il Duca di Mantoua, partito da bagni di Spaa, ſe n' era paſſato à ueder quelle città nobiliſſime, onde, & in Bruſſelles, & in Anuerſa, fu con ogni maniera di cortefia, e di ſplendore accarezzato, e riceuuto priuatamente, come poco dappoi dall' Arciduca, e dall' Infanta con quegli honori, che a tal Principe ſi conueniuano. E perche ci ſiamo nel racconto del uiaggio

An. de M.
560.
An. di Chr.
1599.

Arciduchef
ſad' Auſtria
uiſita la Ma
dona di Loreto.

Baldachino
perche non
conceduto
al Legato.

Card Diatriſtano
Legato all' In
ſanta.

del

An. del M.
560.
An di Chr.
1599

Infanta, &
Arciduca in
Brabante.

Cardinale
Andrea ri-
torn' a casa
per la uita

dell' Arciduca, distesi per auentura, più di quello, che qualche seuerità Isto-rica richiedeuà, intenta solo a cose importanti, e di esquisito ammaestra-mento, sia di gratia contento il lettore di compiacersi alcuna uolta di que-sto mio rilassamento di animo, Stanco dall'ordinare, e spiegar le horribili attioni delle guerre, doue tra le morti, gli incendi, le rapine, i tradimenti, e gli inganni, poco diletto parmi che ritrouino coloro, che punto alieni siano dal rigido mestier della guerra; & pur da gli esempi delle cose auuenute nella pace, diletto forse maggiore, o almeno in insegnamenti manco noiosi, se ben di non tanto momento, sogliono cagionarsi; poiche quanto ne' Corpi è più graue il pericolo del male, tanto le medicine utilmente applicateui so-ogliono essere più stimate. Arriuati li nuoui Principi in Brabante, andorono primieramente, a render gratie a Dio del felice viaggio concesso loro, e si fermarono per ciò nella Terra di Halle, nobile per la gran deuotion della Chiesa dedicata quiui alla Beata Vergine, doue sempre pietoso esēpio si uede grā cōcorso di uicini popoli. Il Cardinale Andrea, si partì da Brusselles, dalla qual città solo tre leghe è lūghi Halle, & andò ad in-contrar' e far cōpimenti con quelle Altezze, da quali fu con grand' affetto ringratiato dell' ottimo suo gouerno; & esso dopò molti ragionamenti delle cose auuenute, e de particolari più secreti intorno a negotiū, ch' erano an- cora in piedi & principalmente della pace con la Inglese la qual haueua ridotta a buon termine, rinoncìo loro il gouerno, e dimorati allegramente insieme quella sera, il giorno seguente parti sconosciuto, caualcando in po- sta, con solo quattro gentilhuomini della sua camera, verso Francia, man- data per altra via la sua famiglia, e salmerie a casa. Egli disse, ch' il deside- rio di ueder la Francia lo haueua fatto risolvere a far tal uiaggio; nondi- meno furono alcuni che stimarono hauer hauuto più importante disegno, e che douesse per seruigio dell' Arciduca, e de quei paesi trattar col Re al- le strette, o fosse per lo negotio della pace, con la Inglese, o con gli Ho- landesi, o pur per l' offeruanza fedelmente della già conclusa col Catholi- co, e con l' Arciduca; parendo che le intelligenze tenute dal Baligny in Cā- brays, e dal Buglione in Filippenuille, oltre le genti da guerra Francesi con- dotte in aiuto de gli Stati da Monsignor della Nua, dauano gran fatto da sospettare, che tutti non camminassero con quella sincerità, ch' il Christia- nissimo desideraua. Questo fu uero, ch' arriuato il Cardinale ad Orliens, & uidendomi il Re essere andato alla caccia, & che si aspettaua quella mat- tina in un certo Castello uicino a prāsò e gli vi andò, & aspettataui S. M. si scoperse, & hebbe con essa longo ragionamento. Accarezzato non- dimeno, e pregato, che restasse a sollazzo alcun giorno, egli niente più si fermò; intento a seguire il suo uiaggio; e dopò hauer uedute alcune città principali di quel Regno, per paese di Suizzeri, si condusse nel suo Resco- nato

uato di Costanza, & arriuò a mezz' Ottobre a Mesburghe, Stanza ordina-ria, e residenza di quei Vescou, dall' altra parte del Lago; & qui lo lascia-remo per hora. Marauigliosi apparecchi, e di spesa incredibile, fatt' ha- ueua la Città di Brusselles, per riceuere, con quella magnificenz a che deue- nano la loro nuoua Principessa; il che fu con bell' ordine essequito il gior- no predetto, con interuento della maggior parte de Signori del Paese, e di altri Cavalieri; quantunque molti se ne trouassero in quel tempo occupati nelle attioni della guerra, la qual si proseguua gagliardamente, contra gli Holandesi, e contra le genti condotto da Principi Protestati. Già si è rac- contato di sopra come l' essercito predetto Alemanno, si er' inuiato, per isforzar' il presidio di Rets ad uscirne; or tosto ch' egli fu quiui arriuato, e riueduti i siti, s' accampo il Conte di Lippa lungi da quella piazza circa mezzo miglio, uerso la parte che guarda Emeric, hauendo due Reggimenti di fanteria, e circa mille seicento caualli, ripartiti in uentidue compagnie, doue si fece forte con buone trincere, uolgeudo la fronte al Rheno. L' Ho- lache si pose in mezzo, tra la Terra, & Vesel, si che non era discosto da gli assediati un tiro di cannone, & haueua un grosso reggimento di Aleman- ni del Duca di Brunswic, li quali arriuauano a quattromila, & anco seicē- to Frisoni, del reggimento del Conte Guglielmo, e le undici compagnie de- caualli pur del detto Conte; col qual neruo di essercito, si trincerò da quel- la parte assai bene, e sopra l' argine della porta di Vesel, alzò un forte ri- dotto, & assicurò il suo quartiere commodamente. Cominciaron poi con diligenza a tirarsi auanti con le trincere, per piantar l' artiglierie, on- de il Lippa, si accostò a trecento passi, & iui fece un ridotto, ponendoui so- pra due colobrine, & un mezzo cannone, co' quai pezzi procuraua parte di tor le difese alla Terra, parte trauagliaua il forte ch' i Catholici fatto haueuano presso al fiume; ma tanto lontano dalla Terra, che l' uno presidi- dio con l' altro, non poteuano darsi mano, se non di notte, nè con ambascia- te nè altro; essendosi traposto il campo del nimico talmente, che ciò anche si faceua con gran pericolo. Tirossi dapoi più auanti cento passi, e ui al- zò batteria, con una cammerata, di dieci grossi cannoni, li quali tennero alcuni giorni coperti, per ingannar' i nimici, e seruir sene a suo tempo. Il Conte di Holache haueua piantati quattro pezzi, in certa piegatura del fiume, sopra il dicco, attendendo insieme, & a spauentar' alcune barche, le quali stauano su l' ancore, uicino al detto forte de Catholici; ad effetto che non potessero, con alcun soccorso andare in Rets; & a batter la corti- na di un baloardo di pietra, che detta piazza haueua, donde guardaua il Rheno: e dugento passi auanti accomodò una gagliarda batteria di noue grossi cannoni, contra il predetto baloardo; mentre incessabilmente, le lo- ro carue, & pontoni tirauano, e contra le barche del forte, e contra la dife- sa

An. del M.
560.
An di Chr.
1599
di Francia.
Infanta fa
l'entrata in
Brusselles.

Rees come
assediatoda
Prècipi Pro-
testanti.

An. del M.
5560.
An di Chr
1559.
Prefidio
di
Rec.

fa della piazza. Per bilanciar tanto apparecchio di assedio, si trouauano alla difesa della Terra, sotto il gouerno di Ramires Gusmano, tre bandiere di Spagnuoli, due insegne di Borgognoni, una di Valloni, tre de Alemanni, & una compagnia di cinquanta caualli del Capitano Botberghe, non essendo il numero de fanti sopra seicento; e quatrocento in circa erano dentro del forte, ripartiti in quattro insegne, cioè una di Alemanni, una di Valloni, e due di Borgognoni; la onde temendo il Governatore di sinistra riuuscita, qualhora per seuerassero li nimici nell'assedio mandò, il sesto giorno di Settembre, l'Alfer Francesco Biummo, all'Ammirante, acciò che non solo con lettere scrittegli, ma con istruttione a bocca mostrasse il bisogno grandissimo che si haueua di soccorso, & il modo di poter sicuramente condurlo. L'Ammirante, considerato col suo Consiglio di guerra, che si trattaua della reputatione di poter difendere, o non quella piazza, che una volta si era deliberato di ritenere, per interesse di qualche giorno, e non per occuparla, come poi fece conoscer l'effetto; giudicò esser necessario il soccorrer gli assediati; essendo massima propositione in ogni attione da guerra, che quanto di riputatione perde una parte, tanto l'altra si acquisti di stima. Non patendo dunque l'occasione dimor alcuna, e perciò bisognando, inuiar il meglio di quei soldati, che si trouauano più alla mano; mandò a chiamar il Capitano Andrea Orticio, & l'ottauo giorno di quel mese, con succinto, ma pregno, e sententioso ragionamento gli disse. Che s'esso non si fosse trouato com in pegno, per far fronte inui al nimico, con quell'esercito, a niun'altro commesso haurebbe il carico importante, con cui disegnaua di honorar allhora la persona di lui: ma che considerato il bisogno di una parte, e dall'altra la fedeltà, prontezza, & ualore di esso Capitano Andrea, non dubitaua punto di commetter ad un'altro se medesimo l'effecutione d'un gran fatto il qual era di sommo seruitio a sua Maestà, & il Serenissimo Arciduca. Soggiunse esser certissimo, ch'egli non ingannerebbe punto la credenza c'haueua di lui, ne mancherebbe in parte alcuna al possesso della sua riputatione, e di quella gloria, che guadagnata si haueua, con lo spargimento di tanti sudori, e di tanto sangue; & che perciò prendesse cura di quel numero di armati, che confidau al suo gouerno, & eseguisse quanto gli si commandaua, in una commissione, che scritta, e sigillata gli si diede, con ordine espresso, che non l'aprisse sino a Graue, & ciò alla presenza di quel Governatore, & de Capitani delle compagnie, che gli erano assegnate. Dette queste parole, gli nominò dugento Spagnuoli del Terzo di Luygi di Vigliar, e trecento Valloni del Reggimento del Conte di Buquoi, non si trouando allhora Italiani in quel quartiere ch'era di Ambrogio Landriano. Partì l'Orticio il giorno seguente, & secondo l'ordine che si lesse in Graue, marciarono tutti be-

ristretti, e passarono la Mosa sotto Genep, a Medeler, camminando con molta resolutione, e senza punto sbandarsi, la uolta di Rees. Vi arrivarono presso il giorno seguente, stando appiattati fino a notte, dirimpetto al forte, doue conosciuto il contrasegno prima consertato, mandarono barche a leuarli; che fu con tanta segretezza eseguito, che nulla non ne udirono li nimici, e prima furon dentro di Rees, che nel campo di ciò si spargesse nouella. Quella medesima notte uolle il Capitano Orticio riueder la muraglia intorno, e la contrascarpa, non quanti ripari ui erano, per saper poi con fondamento discorrere, e deliberar nell'attioni occorrenti. Il seguente giorno fatti assembrar tutti i Capi di quella militia, lesse loro una lettera dell'Ammirante, nella qual si ordinaua, quanto in generale haueffero da effiquire nella difesa, e quanta fede haueffero da prestare al detto Orticio; diedene una particolare al Governatore, & una pur a Capi, ma che non si doueu aprire, se non in occasione ch' il Governatore macasse, e ch' in tanto si riponesse in luogo sicuro, noto a detti Capi. Ciò fatto di nouo fu a riueder intorno le mura, e considerat l'alloggiamento del nimico, et in che modo potesse, e da qual parte danneggiarsi: le quali cose considerate prudentemente si ridusse a casa il Gou. doue in presenza di esso, del Sergente maggiore, del Luogotenente del C. Federico Vamberghes, e di altri Capi, propose, che giudicaua molto a proposito il fare una sortita cōtra il quartiere del Conte di Lipa, il qual senza dubbio poteua molto danneggiarsi; che fu approuato da molti, e particolarmente da detto Luogotenente. Sortissi dunque il sabbato undicesimo giorno di quel mese, con seicento fanti capati, e con gran silentio, diuisi in tre squadre, due di cento cinquanta, la terza di trecento; una delle due a ciascun Capo della strada coperta, la maggiore si fermò a mezzo di essa, & per più sicurezza uolle che Monsignor di Bus, con cent'altri restasse nella detta strada, per armar le spalle alla ritirata; e ch' il Capitano Botberghe uscisse nel medesimo tempo dalla Terra con trenta caualli, per fauorir in ogni occasione la sortita; per il cui effetto fornì anche tutta la muraglia da quella parte di forbiti moschettieri. Haueuano tutti prima udita con gran deuotione la messa, e disposti gli animi loro alla pietà Christiana, come a passaggio ch' ageuolmente poteua condurli all'altra uita. L'Orticio mentre aspettaua il segno, che doueu esser di due tiri di artiglieria, scorrendo per gli squadroncelli, e con allegro uiso, aggiungendo ardire, e cuore a suoi: Grande impresa è questa, diceua (soldati) che tentiamo di uoler noi soli scacciar de propri alloggiamenti si grosso numero di nimici; ma ella sarà molto ageuole, se uero è, com'è uerissimo, che combattiamo con la protezione del Signor de gli eserciti.

An. del M.
5560
An di Chr
1559.

Sortita importante del prefidio di Rees.

Parlamento del Capitano Orticio a soldati.

DELLA GUERRA

An del M.
560.
An di Chr.
1599

ti, contra nimici suoi, gran caparra egli ci ne ha già data, favorendo marauigliosamente la nostra uenuta fin qui, senza che ueduti habbiamo pur in uiso il nimico, in alcun luogo; il qual nè men bora potrà far minima resistenza all'acutezza de uostri ferri, non più che ueduti si siano far frôte al presaiò di Remberghe, d'òae pochi Alemàni uacillanti, & alterati, han potuto vergognosamente scacciarti; & le uostre generose nationi dunque douranno ceder loro di nulla? il ualor nostro, tanti anni sperimentato in guerra, patirà che più lungamente dimorino a questo assedio, genti collettitie assembrate per far numero, & nome, & ch'è Iddio sa, se già mai per adietro uestirono arme per guerreggiare? Haurassi da combattere dunque co'l numero non co'l ualore, & pur la gloria tutta sarà uostra, di hauer subito, inarriuando, fatto disciòr questo assedio, ad una uera mente per altro guerriera, e ualorosa natione. Valeteni dell'occasione, e con senno, & con ardire, auanzateci all'acquisto di una segnalata uittoria. V'dissi il segno intanto, e corsero si presti, e risoluti, ad assaltar i nimici, che non hebbero coloro pur tempo, di preder l'armi, nò che di ordinarli a buona difesa ne propri ripari, doue piantat' haueuano la maggior camera di artiglieria; ch' allhora, & non prima si scoperse, onde fu tutta inchiodata, da gli assallitori; anzi ne condussero dentro un pezzo picciolo, con molti prigioni, tra quali un Capitano, & alquanti Alferi. Nelle trincere più di 50. furono tagliati a pezzi, & il Capitan Botberghe, le sostenò co' suoi caualli, finche la fanteria si ritirasse in sicuro, mentre dalla piazza di arme del Conte di Lippa, si mandaua grosso aiuto di genti, per uendicar l'offesa riceuuta. Il seguente giorno, si andò a riuedere il quartiere dell'Holach, disegnando di far nuoua sortita da quella parte; ma si trouò ch'haueua imparato alle spese altrui; atteso che con gran celerità, si eran fatti buoni ripari di palificate con ferri in punta, all' altezza di un huomo, e che per tutto si erano rinforzate le guardie. Il Gou. uedutasi mancar questa speranza, ricorse a partito di di molestarlo altrimenti, ordinando ch'esso Capitano Andrea Orticio, e co' la propria compagnia de Spagnuoli, e con 150 Valloni, passasse la seguente notte al forte, doue prendendo dugent' altri, fanti, e due pezzi di artiglieria da campagna, gissero con esse, e con moschettieri che si trouau in certo posto, donde battendo nel quartiere dell'Holach, ui faceessero qualche notabile danno; perche anche esso harebbe, quando uedesse buon' occasione fatta qualche sortita, e si scuoprirebbe molto a tempo a favorirlo.

Essegui di punto l'Orticio, e danneggiua non poco gli nimici, quãdo gli si riferito, che si uedeuano li soldati nel quartiere del Côte di Lippa, buttar in acqua, e gabioni; e tauoloni, & altri apparecchi da batteria, ch'era segno di ritirate; onde incòtante, sperado egli di poterlo trauagliar molto

in

DI FIANDRA

170

An del M.
560
An di Chr
1599

in quella confusione, fecesi con la sua compagnia condur per acqua, su galuppe da quella parte. Quini trouò ch' il Governatore anch'esso era sortito con trecento fanti, & il Tenente della caualleria con alquanti caualli; onde tutti con gran cuore, come suole auuenire in somiglianti prosperità, dando in coloro, che più pigri e men ordinati seguivano la ritirata, ne amazzarono molti, e guadagnarono carri, e quelle bagaglie, che per fretta si erano da Tedeschi lasciate à dietro. L'esser occupati costoro nell'incalzare quei del Lippa, cagionò che l'Holach, facesse ritirare i suoi con picciol danno, perche se ben si affrettarono anch'essi pieni di paura, e di spauento, per lo che la ciorno, e monitioni, e uettouaglie, & soldati infermi, & altri impedimenti, non perciò hebbero li nimici alla coda, per combatterli. V'scirono dapoi fuori della Terra, quei soldati, e guadagnarono, due pontoni, alquante barche, tra quali una carica di uino, quantità di monitioni, & altro; essendosi il giorno de quattordici di quel mese, al tutto ritirato il campo, & unitisi insieme l'Holach, & il Lippa in Emeriche; doue furono insieme a sconcie parole, pretendendo il Conte di Holacho, esser stato fatto mancamento da quell'altro, nel torli dall'assedio, & nò uolendo il Lippa consentire di passar ad unirli co'l Conte Maurizio, si accrebbero li loro disparei, e passarono tra essi scritture poi di gran risentimento. Quattro giorni che dimorarono in Emerich riceuettero continue molestie, e danni da Catholici di Rees, che brauamente sortiuano la notte, e scorreuano da trauagliarli, cò diuerse maniere; onde furono costretti ricodur le loro genti uerso Dotcom, e Doesborghe, cauando loro presidii di Orsoi, di Ginep, e finalmente di Emerich; doue alcuni giorni, si tennero chiamadoui anche alquante compagnie di Holandesi, liquali temettero che l'esercito Catholico, nò passasse di nuouo il Rheno, per isuernare come l'anno adietro. Ma di ciò poi fatti sicuri, e quei soldati sopragiunti quini da cattiu tempi, e patendo di danari molto, e per ciò ammutinandosi, fu alla fine licentiata tutta; ritirandosi anche un numero di loro, che trincerati dimorauano ancora presso Renberghe, sperando l'Holache di continuar quella impresa, dopo l'acquisto di Rees: & perche nella Vetsfalia, ui rimancuano quattro insegne di fanteria, e due compagnie di caualli, che danneggiuano quei paesi, ricusando di partirsi, fu dibisogno riccorrere al rigoroso commandamento dell'Imperatore, che li fece disloggiare. E questo fu il fine del gran motiuo di quei Principi, li quali tirati da naturali disegni, & i fini propostisi non essendo di gran momento in ciascuno, fu necessario il discordarne mezi; & ageuole il disunirsi, e risolvere presto in nulla quel grãde apparecchio; perciò che à preghi del Côte Palatino, e del Langrauo di Hestia, già il Vescouo di Liege, il Duca di Giuliers, & altri confinanti, come per risentirsi, dell'ingurie fatte à loro sudditi dal

Campo Alemanno si ritira dall'assedio di Rees.

An. del M.
560.
An. di Chr.
1599.

campo de Catholici, & per liberar le piazze, ch'essi riteneuano con loro presidii cominciati haueuano ad assoldar gēti, prouedeuano di uiueri il campo de Protestanti, & haueuano data intentione, di uoler concorrere alle spese; ma potudendo, ch'alcuni di coloro, li quali da principio, mostrauano di fauorir tal pensiero, erano ritirati, & essendo mandati anche Ambasciadori dall' Ammirante, che fecero loro conoscer il uero disegno di alcuno di quei Principali, & offerēdo di lasciar le piazze, che guardauano loro soldati, tutta uolta che li nimici Holadesi, nō ui si annidassero; anch'essi ritiraronsi, e rimasero neutrali, come prima; & così fu permesso, in Coldonia ch' l' Côte Mauritio, di Lauēburgh, assoldasse per seruitio dell' Arciduca Alberto, mille fanti, e quattrocento caualli, e poi anche altre genti da guerra. Fu in questa ritirata di gran momento anch' l' autorità, & la diligenza di Cesare, che mandat haueua l' Arciduca Massimiliano suo fratello al Duca di Vertemberghe al Conte Palatino, & altri, mostrando loro, che l' accender quel fuoco all' hora in Germania, era del tutto souerchio, & essittiale, già che l' esercito dell' Arciduc' Alberto, uscìt' era delle Terre Imperioli, & se pur ne riteneuano alcuna, egli prometteua, che sarebbero incōstante rilasciate, & che quāto à dāni patiti da popoli di Vestfalia, e di Marca, si sarebbero stimati, e fatti risarcire; dandosi piena autorità, di accordar il tutto al Côte Salētino d' Isemburghe, al Côte de Māderscaide, & à Carlo Nitzel. Item pediti per ciò gli animi di quei Principi, e mancando le contributioni de danari da sostentar l' esercito, e dall' altra parte trouando ualoroso incontro di chi nō ageuolmēte cedeu' al numero; il Conte di Lippa si risoluette di abbandonar l' impresa pella maniera, che detto habbiamo; et l' Arciduc' Alberto, dat' ordine ch' in Rees fosse pagata quella militia, comādō loro che uscissero, come fecero tutti, si com' anche di Gēnep, che di nouo, dopò la partita de nimici haueuano presidiatō: e restituito il tutto à padroni, quelle gēti entrarono p la maggior parte in Remberghe, donde l' Arciduca fece uscìr gli Alemāni ammutinati, sodisfatti che furono di loro auanzi. Ma nō erano, in quel mezzo passate cō sodisfatto- ne dell' Arciduca, le attioni del restante del suo cāpo; percioche trouandoui si qualche strettezza di danari, non haueua potuto deliberar l' impresa di Ostēde; la qual' oltra modo bramauano li Fiamēghi; & le uicine Prouincie, per lo dāno che quindi si riceueua dalle scorreue di quel presidio, che uì si cōseruaua molto grosso à tal' effetto, e nō si uedeua che fosse di grā rilieno l' hauer all' incōtro piantati forti, per tener quelle gēti a freno, anzi appare ua irremediabile il male, se del tutto non si snidauano quindi gli Holandesì, ancorche bisognasse ciò fare, co' l' rouinar totalmente la Terra a forza di cannone; come pareua che pur fosse parere di alcuno, per liberarsi da tanta molestia. La penuria ancō del danaro cagionò un' altro danno,

Rees abba
donato aal
le genti del
l' Arcidu-
ca,

An. del M.
560
An. di Chr.
1599.

petquentura maggiore, nella gente da guerra, che perciò con molta licentia, si sbandauano, e scorrendo danneggiuano amici, e nimici; & si come suol un disfordine tirarsi dietro l' altro, e crescer con l' impunita l' audacia, gli Alemanni del Colonnello Slegan, che si trouauano in Herentales, con una compagnia di caualli Albanesi, di Nicolo Basti, si ammutinò, e mandandouil' Arciduca per quietarli, il Conte Giouangiaco- po Belgioioso con promissione che tosto sariano sodisfatti, egli non fu ascoltato nè intromesso. Aggiunsesi, che de piu terzi, e nationi unite insieme circa tre mila fanti, e seicento eualli, si misero a scorrer la campagna, e predare, e saccheggiar uillaggi, senza guardar se amici fossero, o nimici, & in particolare fecero danni grauissimi, nel paese di Liege, doue anche ardirono di assaltar la terra di Pēer, non lungi da Hasselt, luogo murato, e con fosse attorno, e spinti dall' auidità della preda porsi ad ogni gran rischio, e guadagnarla per iscalata, con morte di molti di loro, ma con tanta strage, e ruina di defensori; che facendo alte querele di ciò l' Arciduescouo, l' Arciduca se ne risentì acerbamente, contra Capi di quelle genti sì, che gli indusse a dar ogni Maestro di Campo quattro fanti per Terzo, li più colpeuoli di tali misfatti, & un soldato per compagnia di caualli, che furono fatti appendere; picciola punitione di tanti mali, soggiacendo pochissimi, & i più miserabili alia pena delle sceleratezze commesse da molti. Ma quest' è una, & forse delle maggior miserie, che porta seco la guerra; che non lece, nè si può gastigar chi ciò merita maggiormente; & Iddio uolesse, che il medesimo non si uedesse molte fiata succeder anche, doue la tranquillità della pace, dourebbe apportar sicurtà, e grand' offeruanza di leggi. L' Ammirante con quelle genti da guerra, che già dicemmo, si era trattenuto presso a Bommele, per dar ogni compimento al forte Santandrea, e fornirlo, come fece di uiueri, e di monitioni, per molti mesi; ma perche non potena piu resistere la cavalleria; non si trouando foraggio, consumato già ogni cosa intorno; si deliberò di mutare alloggiamento, quantunque assai lungamente li ui tenesse la stagione, ch' andò talmente oltra l' ordinario asciutta fin presso la fin di Nouembre, che nella Campagna, paese quasi dall' acque il piu del tempo sommerso, li soldati erano costretti andar per attingerne fino alla uicina ximiera. Si andò per tanto, co' l' campo (dimorando l' Ammirante in Tor) a fermar l' alloggiamento tra Graue, Ruermonda, e Mastric; doue li soldati, non si sodisfacendo di stare, temeuasi di metterli dentro a luoghi forti, prima che fossero pagati (il che far nō si potena all' hora) acciache nō ui si ammutinassero: Ma cō tutto ciò nō potè schiuarsi cot' al infortunio, che quelle gēti già preso il frē cō la bocca, e picciola comodità si sbadauano, et uniuansi cō disegno di far alteratione,

non

non essendo bastanti a rimediarui, con ogni più rigoroso ordine, li Capitani da guerra. Così trouandosi uniti circa quattrocento fanti, e cinquanta cavalieri, ch'erano la maggior parte Spagnuoli, & Irlandesi, egli si ritirarono in Amont, uillaggio serrato, del paese di Liege una lega, & mezza presso a Puerte doue fecero loro Eletto Giovanni Alonso Maiolichino, il qual era della compagnia del Capitan Francesco della Fonte, & Governatore della cavalleria Giouanmartines, della compagnia di archibugieri del Capitan Gilles, & altri officiali; del qual motiuo, temendosi peggiori effetti, mandò colà per quietarli Gasparo Zapenna l'Arciduca, ma non fu lasciato auvicinare, salutato cò una salua di moschettate; perloche perseverando nella loro contumacia, & essendo gli animi de' gli altri soldati già molto mal affetti, crebbe il numero di essi, e cagionarono quei grauissimi danni, cò'l non potersi proseguir la guerra come l'occasione richiedeuà, che nell'anno seguente si diranno. L'Arciduca radunar fatti haueua gli Stati di Brabante, per riceuer loro giuramento di fedeltà, e perche deliberassero degli aiuti da sostenere la guerra, quando pur si conoscessero gli Holandesi douer perseverar nella uecchia ribellione, & che non porgeffer orecchie ad alcuna condition di pace, laqual di nuouo l'Imperadore disegnaua di tentare, & il Re di Francia mostrau' anche di fauorir e, ritornando in piedi parimente il negotio con la Inglese, benchè l'uno, & l'altro riuscisse uano. Haueua Cesare spediti Ambasciadori per lo trattamento di detta pace con gli Holandesi, li già nominati di sopra Conte d'Issemburgh, quello di Manderscaide, e Carlo Nutzel, che se ne passarono perciò a Colonia uerso la fin di Nouembre. Era in quel mezzo l'Arciduca in gran pensiero, così per l'alteratione de' soldati ritirati in Aumont, che non hauendo ancora serrata la porta, porgeuano continuamente occasione à nuouo solleuamento, come per la distributione della militia, laqual ricusaua di andar in quei luoghi alle stanze che le si assegnauano, & amaua meglio di starsene in campagna, cò'l patimento dell'aere, e cò' disagi, che suol cagionar il Veruo; che comincio quell'anno con freddi acutissimi, talmente che tutt'i fiumi, benchè grossi altamente, si agghiacciarono; che ferrarsi douc non potesse prouedersi, rubbando, di quanto loro fosse dibisogno per uiuere, da che sentiuà ciascuno la molta penuria, che uì era di danari: de' quali se ben haueuano qualche promissione quelle Altezze per uia di Spagna, ella però non bastaua di gran lunga a gli grossi debiti uecchi, & al nuouo assoldamento, che tuttauia si faceua; perche anche Monsignor di Varambone mettea insieme allhora in Borgogna un' altro Regimento di due mila fanti, oltre quel numero che già si è detto assoldato nel Coloniese dal Côte di Laucburgo. Tendo di poterne distribuire una parte nel paese di Cleues, e perciò richiese l'assenso di quel Duca, o per dir meglio de' suoi Governatori, ma non gli fu ceduto.

ceduto. Haueua quell'anno del mese di Giugno, sposata la Prencipeffa di Lorena il Duca, & le nozze furono fatte sollemnissime in Dusseldorf, oltre che già si teneua per concluso il matrimonio tra'l Marchese di Borgon, & Sibilla sorella di esso Duca; onde si camminaua con ogni rispetto, aggiunto a quanto gli si doueua per la buona uicinanza; quantunque non si potesse tener a segno talmente la souercbia licentia de' soldati, che quasi continuamente quello Stato, non ne sentisse molestia, e danni anche insopportabili. Non si mostrarono facili a dare il giuramento di fedeltà gli Stati di Brabante, allegando l'osservanza de' loro priuilegi, e che particolarmente fossero tutte le piazze date in gouerno a naturali del paese leuandone anche li presidij forastieri; proposta, che come molto impertinente in quella congiuntura di cose, non solo non er' accettata, ma ne anche da molte de' principali del paese non era sentita; che già l'esperienza insegnat' haueua loro di quanta ruina star' era cagione al tempo di D. Giouanni d'Austria, l'hauer accettata, & eseguita cotal deliberatione. Aggiungeuasi ch' il Re, non uoleua lasciar la giurisdictione assolutamente di quei paesi, fin tanto che si uedessero nascere figliuoli dell'Infanta sua sorella, e perciò intendeuà che la guardia delle piazze più importanti si conseruasse a sua deuotione; il che tanti milioni di scudi gli costaua, che ben poteuano gli Stati aspettar occasione più opportuna, da far queste loro domande. Nel restantel' Infanta, e suo marito, si mostrauano molto amatori di quella nobiltà, e di tutti loro sudditi, concedendo loro quanto permetteua il giusto, & la loro benignità; perloche molti si alzarono a maggior dignità, e furono distribuiti uffici importanti, conforme a priuilegi del paese; onde il Conte d'Artemberghe fu creato Ammiraglio del mare; si annouèrò tra Consiglieri di Stato il Duca d'Arscotte; al Barlemonte sudato in gouerno la Prouincia di Artois, e fu fatto Capo delle finanze il Marchese d'Haurè. La deliberatione di quel Consiglio, che più importaua, fu circa il prouedere la contributione da mantener la guerra, e sgrauar da debiti l'entrate publiche, se che potessero loro Altezze uiuere conforme alla dignità del grado che riteneuano, atteso che per le spese grossissime fatte, in quella lunga guerra, assai uentose si trouaua il tutto da gli interessi menomato, che di molta picciola somma poteuano allhora preualersi, per sostentar loro Corti. E perciò oltre molti altri negotii publici (come del ualore, e qualità delle monete, còinciadosi a battere, à nome di quelle Altezze, cò' loro arme, & effigie,) fu trattato, che si imponesse un pagamento publico, per annullar il debito uecchio, se che ne restassero le entrate libere, ouero assegnamento ordinario de' anni in anno da supplire alle spese di quei Principi, finche meglio si prouedesse allo sgrauamento del debito, et un'altra somma per nodrir la guerra, finche si ritrouasse mezzo a ritrar gli Holandesi all'obediienza, & alla pace. Questi era

An. del M.
1661.
An. di Chr.
1600.

DELLA GVERRA

DI FIANDRA,

DESCRITTA DAL SIG. CESARE

CAMPANA,

Libro Ottauo, Parte Terza.



Randissimo dispiacere cagionò a gli Holandesi, la infruttuosa ritirata dell'essercito de' Protestanti in Germania, caduti perciò da una quasi certa speranza, che col crescerli nimici all' Arciduca, & nimici potenti, e uicini, gran neruo di forze si aggiunge rebbe loro, si come di molto si faria uenut' ad indebolir il tranaglio, che continuamente sentiuano dalla potenza dell' auuersario. Pareua perciò che in niun' altro disegno tanto premeßero quel Verno, quant' in procurar ogni mezzo, per intorbidar di nuouo quel negotio, già dall' autorità di Cesare accommodato, come si è detto; & i Conti Maurizio, l' Holach, e suoi consorti assembratili in Haga consigliauano diuersi modi, e tentauano diuersa uie, per riuscirc al fine di loro disegni: il che fu anche principal cagione, che gli Alemanni, ch' erano in guarnigione dentro di Hemerich, o Embric uì dimorarono molti giorni contra' l' commandamento dell' Imperatore; perche tenuti coloro sollevati dalle speranze di qualche futura lega, (come a bello studio si spargeua fama) tra Principi Alemanni (che perciò diceuano radunarsi a Casfel premendo in ciò quel Langrauiò) & Holandesi; pertinacemente ricusauano di uscire, inuentando diuersa scuse, e cauilli. Nodriano parimente l' opinione già seminata nel vulgo, quelli che sotto nomi di Governatori, souerteuano le cose Diuine, & Humane in Holanda, col far credere, che non solo marauigliosi danni apportauano a gli Spagnuoli, le loro nauigationi all' Indie, ma ch' insieme benefici incredibili, & notabile utilità sentiuano i lor paesi; e quindi nasceua il desiderio di alcuni mercatanti; si come ordinarimente, tutti sono inclinati a grossi guadagni, ancorche con

gran

DI FIANDRA

174

gran rischio della loro facultà, anche delle proprie uite; di passar in quei lontani paesi, mal grado di loro nimici Spagnuoli, e col traffico di quelle preziosi merci, auanzarsi un giorno al colmo delle ricchezze. E quantunque lo piu si uedeßero di gran lunga restar defraudati dalle uaste speranze, tornando a casa piu scemi di huomini, e di haure, che di opinione, nulladimeno a guisa di giocatori, o di Alchimisti, riputauano nell'altra proua douer far meglio i fatti loro. Nodriti da queste speranze in priuato, & in publico non uolendo perder di riputatione, col' desiderer di traualgiar i nimici per quella uia, frequentauano il porre ad ordine altri nauili per tal nauigatione, e magnificauano l'impresè, & gli acquisti fin' allhora fatti; onde uoleuano che si credesse dalla China, dalle parti Occidentali, e fin di tutta l' America, tornar' in Holanda nauili carichi d' incredibili tesori. Mentre con arti somiglianti si sostencua l' animo della credula plebe, e del le miserabili fatiche di essa, nodriano la guerra quei che sedeuano, come pur hora si è detto, al gouerno del timone, per non esserne rimossi, niuna mention di accordo patiuano di udire; abhorrendo piu la pace, che la morte nimica di tutt' i uiuenti. Erano gli Ambasciatori di Cesare passatisene a Bruselles, per trattar con l' Arciduca, & hauer in tanto passaporto da gli Holandesi, oude potessero dapoi negotiar qualche buon accordo, & imporre una uolta fine a così ostinata guerra, col' terminar l' infinite miserie di quei paesi. Dall' Arciduca hebbero essi in publico gratissima audienza, il primo giorno di Febraio nella città di Guanto, presente l' Ammirante di Aragona, il Principe di Oranges, & altri principali Signori del Paese. Parlò Carlo Nutzel, & la somma del suo ragionamento, fu il congratularsi, da parte dell' Imperatore suo fratello, del felice ritorno di Spagna, con la Serenissima Infanta; mostrò quanto gran desiderio hauesse di pacificar quei paesi, e che per lo carico suo doueu' anche proteggere gli sudditi dell' Imperio dalle uiolenze fatte loro, & così passò a trattar della restituzione da farsi all' Arcieuescouo di Colonia della Terra di Remberghe, e del ristoramento de' danni patiti, da popoli di Vestfalia, e di Marcha l' anno adietro. Rispose generalmente l' Arciduca, ringraziando sua Maestà di così amoreuol' officio, & ch' a tutt' i particolari, haurebbe data risposta, & a uoce, e con una scrittura, accioche piu chiaramente apparisse la sincerità dell' animo suo uerso l' Imperio, del qual esso er' anche non inutil' membro, accioche si potesse insieme argomentare, quant' era desideroso della quiete, e d' ogni bene di quei Paesi già fatti suoi; e che da esso non sarebbe mancato di condescendere ad ogni honesta condition di pace, si come non era stata, nè sarà giamai sua intentione, ch' i uicini riceuessero danno, o molestia dalle sue genti, li cui effetti contrari doueuano attribuirsi alla maluagia natura delle guerre, & non ad ordine, o permissione uolontaria di chi com

An. del M.
1661.
An. di Chr.
1600.

Nauigatione in India ad Holanda si infruttuosa.

Ambasciatori dell' Imperatore di nuouo si affaticano in uano per la pace con Holandesi.

An del M.
561.
An di Chr.
1600.

Pace tratta
tra spa-
gna, & In-
ghilterra.

Ammutina-
menti di-
tetti in Fi-
da.

mandaua. Tre giorni appresso diede loro la promessa scrittura, essendo pre-
sente l'Infanta Donna Isabella, & i maggiori personaggi della Corte;
indi fatti loro nobili presenti, & accarezzati, per tutti quei giorni, che
stettero ad aspettar la risposta da Holanda, finalmente se ne partiro-
no di ritorno a Cesare, hauendo gli Holandesi, senza molte girandole di
parole, escluso qualunque trattamento di pace, o di sospensione di arme, co-
si con l'Arciduca, come col Re di Spagna; e questa fu la riuscita in som-
ma di tal Ambascieria. Onde fu ageuole a conoscere, che coloro giudicaua-
no soprastar gran pericolo al suo uolente dominio, col deporlo, ancor che
ciò uolontariamente facessero; atteso ch' il tiranno maggior sicurezza non
ha, che del non fidarsi di alcuno; & quel Romano ambizioso, non si
ueruogno di affermare, che Sylla non seppe lettere, spogliandosi della ti-
rannia. Con tutto che gli Holandesi tanto si mostrassero lontani da o-
gni pensier di pace, pareua nondimeno che l'Inglese, non ne hauesse l'a-
nimo alieno; talche rimaneua questa sola porta, per quello che commu-
nemente si speraua, onde potesse alla perfine introdursi qualche accordo
tra l'Arciduca, & i ribelli; non essendo credibile, che priuati eglino
dell'aiuto degli Inglesi, potessero più stare al contrasto con le forze del
Re di Spagna; tutto che si dubitasse non douerne perciò rimaner coloro
affatto priui, si che non miglior effetto in ciò cagionasse la pace con In-
ghilterra, che fatto hauesse quella con Francia. Proseguuasi dunque il
maneggio di essa con molto seruore, hauendo perciò mandato suo Amba-
sciatore l'Inglese Monsignor Edmondo all'Arciduca, & al Re di Francia;
& Alberto parimente a lei mandò l'Audientiero Vereychen, e si deliberò,
che alcuni personaggi douessero condursi a Bologna in mare, e quindi mo-
strando ciascuno commissioni autentiche si caminasse alla conclusione di una
conuenueuol pace. In questo mezzo l'Arciduca, & l'Infanta erano andati,
come accennammo nel passato libro a riceuer il giuramento di fedeltà nel
la Fiandra, e nell'altre Prouincie; così furono con grand'applauso riceu-
ti in Guanto, in Tornay, in Lilla, e quindi passarono ad Arazzo a Mons,
& a Cambrays, tornandosene a Brusselles uerso la fin di Marzo. Ma in
tanto erano succedute nouità importantissime cagionate in somma dalla
mala sodisfattione della sua gente da guerra, perche trouandosi ella sopra
fatta da patimenti, e con picciola speranza di esser proueduta di danari
altro non pensauano i soldati che sottrarsi dall'obediienza di loro Capiti-
e con barbara crudeltà uoltarsi a struggere, e rouinar coloro, per la cui di-
fesa mostrauano di uestir l'armi. L'Ammirante per suadendosi, che gli am-
mutinati in Aumont, potessero apportar esempio a gli altri, & aprir
una franchigia per gli male impressionati, ch'eran poco men che tutti,
comincian a deliberare, ch'il castigo fosse ottima medicina di quel contra-
gio;

An. del M.
561.
An. di Chr.
1600.

Vachtendō
preſto da
Geuffei.

gio; e mandò a far condurre da Mastriche, tre pezzi di artiglieria, e
che dumila Borgognoni assoldati ultimamente dal Marchese di Varambo-
ne, con qualch'altra militia Tedesca, e Vallona, che non andasse credete-
te di paghe, marciassero uerso gli ammutinati per disfarli. Ma non pare-
ua che si trouasse, chi uolentieri accettasse tal carico, & alcuni Cavalieri
di autorità, gli ricordarono, l'inconueniente succeduto tra Italiani, e
Spagnuoli a Sichen, & che questo poteua essere un rimedio affatto ef-
ficiale; atteso che in così mala sodisfattione di tutta la militia, sdegnan-
dosi ciascuno di tanta uolenza, si correua pericolo d'un generale am-
mutinamento. Questo ricordo molto ben considerato dall'Ammi-
rante, lo fece mutar deliberatione; maggiormente che già quegli am-
mutinati eran cresciuti a dumila fanti, e mille caualli in poco tempo;
& così rimandò l'artiglierie a Mastric, e riuocò la commissione data
a Borgognoni. Il Freddo come di sopra si disse, fu quel Veruo acutis-
simo, & il Conte Mauritio, uigilante a prender ogni occasione si ual-
se dell'esser agghiacciati i fiumi, a sorprender Vachtendon, doue te-
neua intelligenza con un soldato della compagnia de caualli del Con-
te Errico Vamberghes; ma molto più confidatosi, che le militia del-
l'Arciduca, erano tutte mal disposte, disunite, e nulla d' poco obedien-
ti. La notte dunque dopò il uentunesimo di Genajo, mandò trecento
soldati scelti, che passati il Rheno; sopra l'ghiaccio si trouarono uer-
so giorno presso quella piazza, & incontanente per esser anco le
fosse gelate, cominciarono ad auanzarsi su ripari, che riuoci loro
senza ueruna difficoltà; perche standoni, di sentinella, un giuane
della Terra poco prattico, egli da principio ch'udì gente uicina, pen-
sò che fossero amici; atteso che quattro compagnie di Spagnuoli, si tra-
uauano alloggiate, tra Vachtendonct, e Straelen; ma poi conosciutigli ni-
mici, egli gridò, il Corpo di guardia nondimeno, ch'era di Terrazza-
ni, punto non si mosse, onde la Terra fu da Geufsei guadagnata. Il
Signore di essa, chiamato Monsignor di Ghelen, si trouaua dentro il Castel-
lo, ch'era assai forte per batteria da mano, con fosso intorno pien di ac-
qua, del uicino fiumicello Niers, ma con picciolo presidio, non hauendo
altro che trenta soldati, & alcuni pochi seruitori secondo che ui teneua
con la moglie, e co' figli il restante della famiglia. Ei nulladimeno si po-
se alla difesa, ripingendo il nimico, che passat il fosso gelato, si sforzaua
con le scale di auanzarsi; e spedì con gran prestezza un messo al C. Her-
manno Vamberghes, il qual era di stanza in Ruermonda, perche lo soccor-
resse, com'egli subito procurò di fare, auuisate le uicine guarnigioni,
che si andassero inuiando colà. Ma già era arriuato con due mila fanti,
e quasi tutta la caualleria il Conte Luygi Nassau, Generale di essa, per

An. del M.
561.
An. di Chr.
1600.

Valore ma-
rauig ioso
di una don-
na.

Costumi
pessimi del-
la militia
de nostri
tempi.

per aiutar i trecento mandar auanti; onde picciola difesa potè far Mon-
signor di Ghelem, con si pochi soldati, e le fosse dal ghiaccio rese inu-
tili; oltra che combattendo rimase di archibugiata ferito nella gola.
Insignorissi Luygi del Castello, e solo rimaneua dentro la casa di esso Si-
gnor di Ghelem, doue si era egli ritirato, non senza speranza, che
potesse comparer qualche aiuto dal Vamberghe, percioche la casa era di
alte mura, e forti; nondimeno superarono li nimici con le scale ogni ostaco-
lo, e buttando la porta a terra, non rimase loro impedimento alcuno; se-
gnalandosi marauigliosamente in quella difesa una donna uecchia, che
seruit haueua molto tempo quel Signore. Costei fermata si con una forcina
in mano, dentro di una fenestra, doue dauano la scalata al palazzo, ne ro-
uersciò con essa quattro, o cinque a basso molto mal concii, & uno ne ucci-
se; nè ueggendo finalmente altro scampo, si ritirò nella Cammera della sua
Signora douer anche il patron ferito, che ue lo difese, nè patì che gli fosse
fatto oltraggio, essendosi arreso; e di più seppe si ben fare, che gli saluò mol-
te robbe di ualuta. Hermann Vamberghe auuisato di quel pericolo anda-
ua mettendo genti insieme, e gia si era posto in cammino, dar ordine che di
mano in mano altre genti lo seguissero; ma seppe in andare la perdita del
Castello, si che disperando di far piu cosa buona, diede uolta licentiando
quei ch' eran seco, & ordinando ch' il Cavalier Melzi, il qual era uicino à
Ruermonda se ne tornasse al suo carico in Mastrich, dond'era uscito con
mille fanti Alcmanni, e tre cõpagnie di caualli per giuntarsi con lui. Furo
no a gran rischio di perdersi, quelle quattro badiere di fanteria Spagnuola
che si trouauano presso Vactendonck, si che scoperti da nimici, non fosse-
ro messe a fil di spada; ma quindi toltesi con prestezza, sentiron' anche
non lieui trauagli, perche nè in Ghelleri, nè in altri luoghi furono intro-
messi, nè aiutati, quantunque il uicino pericolo douesse pur far cono-
scere a quei popoli, esser men male sentir molestia da soldati amici,
rimanendo per essi difesi dalla violenza de nimici, che soggiacere ad un
manifesto pericolo, di uccisione, di sacchi, e di rouine. Ma la pessima di-
sciplina militare de nostri tempi ha questo principal difetto, che rende
odiosi à popoli egualmente quei soldati che si armano per loro difesa, e
quelli c' hanno il ferro, & il foco apparecchiato per distruggerli; si come al-
l'incontro, (nascendo l' odio dall' odio, non meno che dal timore) li solda-
ti presidiari, perche non han piu freno che li raffreni, tengono in quel con-
to colui del quale douriano ritenere il patrociniò che lo stesso nimico, di
chi li conduce al soldo: mali accerbissimi, che possono più tosto esser pian-
ti, che medicati, maggiormente doue'l costume hà fatte altissime radici, e
qualche interesse di sospetta Religione, con l' occasione de patimenti, e
del non esser pagati par che porga scusa conuenueole al mal fare. Verso
la

An. de M.
561.
An. di Chr.
1600.

Caualli Fra-
cesi rotti
na Fiamme-
ghi.

Abbat-
timento di
parte nu-
mero di sol-
dati France-
si, & Fiam-
menhi.

la fin dell' anno passato, mentre scambievolmente scorreuan danneggian-
dosi le caualerie di quelle guarnigioni, à confini di Ghelleri, e di Braban-
te, auuenne ch' una compagnia di corazze Francesi, incontrata si con
un'altra di Fiammenghe, non lungi da Bolduc, furono alle mani, e dopò
breue contrasto, li Francesi guidati dal Capitan Giacopo, Luogotenente
di Monsignor di Breauté giouanetto Normando, rimasero parte feriti,
& pregioni, parte morti, quantunque fossero di numero assai maggiore
ch' i Fiammenghi. Tra prigioni fu esso Luogotenente, il quale facèdo auui-
sato con sue lettere di tutt' il successo detto Monsignor di Breauté, e chie-
dend' aiuto per pagar sua ranzone, riceuete una risposta molto acerba,
tacciandolo il suo Capitano, perche si fosse lasciato battere da una troppa
di caualteria di minor numero, & non atta di stare à parangon di gran
lunga co' suoi soldati, li quali miglior proua fat' haurebbono, se fossero sta-
ti meglio guidati; soggiungendo, che quanto à lui, era deliberato, di uoler
uscire à tempo, & luogo in campagna, per incontrarsi con quei medesimi,
ancorche fossero quaranta, & esso hauesse solo uenti de suoi, con altre pa-
role di gran dispregio, ch' offendeuano su'l uiuo, quei soldati Fiammen-
ghi. E perche si costuma di non dar letter alcuna à soldati prigionieri, be-
prima non sia ueduta, da chi gli ha in suo potere, fu la lettera ueduta, let-
ta, & considerata dal Luogotenente di Monsignor di Grobbendonc, il qual
Monsignor non pur era Capitano della compagnia de quei caualli ma an-
che Governatore di Bolduc; e parendo ad esso Luogotenente di rimaner
per tal dispregio con aggrauio, scrisse al Breauté, che ueduto quant' ha-
ueua sparlato nella lettera, contra de suoi soldati, egli per honor suo non
accettaua l'incontro, come si efferiua di quaranta contra uenti, ma si ben
uoleua fargli conoscere, che con ugal numero saria stato bastante di far'l
medesimo, che dianzi fat' haueua, contra suoi di numero assai maggiore.
Fu accettato il partito dal Breauté, e dopò qualche difficoltà nell' ottener
licenza da Generali; che si mostrarono da ambedue le parti alquanto du-
ri à concederla, per non mettere in mafesto pericolo tanti soldati di ualore;
finalmente fu deliberato loro incontro, e statuito il numero de combatten-
ti, il giorno, il luogo, e l' armi. Et essendo stato in ciascuna cosa qualche
disparere, si concludè di uent' uno per parte, per lo quinto giorno di Fe-
braio, con quell' armi che paresse à ciascuno, purchè fossero usate in guer-
ra; comparendo due leghe lungi da Bolduc, dou' era una macchia di gi-
nestre presso Vcht. Tentò anche il Breauté, che si ritrouasse all' abbatimē-
to esso Monsignor d' Grobbendonc, ma egli si scusò di non poter ciò atte-
nere dall' Arciduca, per essere Governatore di Bolduc; e succedèta anche
un'altra differenza, che dou' erano accordati uent' uno per parte, il Breau-
té, la ser' auanti fece sapere all' auersario, che farebbono uentidue, che non
di-

An. del M.
561.
An. di Chr.
1600.

dimento accettollo quel Luogotenente, chiamato Gherardo Abrahamo, cittadino di Bolduc, & al giorno prefisso ambe le troppe si ritrouarono in campagna armate, quasi come ordinariamente far soleano, con molto finì archibusi, due per ciascheduno, e buone corrazze; che non però stettero quel giorno salde à fieri colpi, andando, e questi, e quelli straordinariamente proueduti di pouere, e di palle. Or quella mattina il Breauté mandò il suo trombetta à Bolduc, perche accompagnasse in campo gli auuersarii, e quando fossero uicini al destinato luogo, andasse ad auuisarlo, & il somigliante fece il Luogotenente di Grobbendonc del suo, hauendo la sera innanzi dichiarato al Trombetta del Breauté, accioche lo riferisse al suo Signore; Come essi combatteuano, & combatterebbono come accerbissimi nimici, reputandoli tali, non solo per contesa d'honore particolare; ma molto più, per la difesa della giustissima causa del Principe loro, e della Religione; onde si lascauano intendere, che non isperassero nel combattimento alcuna sorte di cortesia, ma che si difendessero, & offendessero, per douere, ò uincere, ò morire; si com'essi fatti haurebbono, senza speranza di douer trouar alcuna misericordia, nè uincitori. Et in quel medesimo giorno tutti si confessarono dichiarando, ch'essi andauano à porre in pericolo, et in proua di arme le uite loro per seruitio di Dio, & ciò per mantener ancora l'honor della buona Religione, che professauano, & che perciò sperauano di trouar gran misericordia nella Diuina clemenza, e restar uittoriosi; & con tal proposito udirono deuotamente messa, & il somigliante fecero la mattina uegnente, desinando poi con grande allegrezza insieme. Arriuato il Trombetta dell' auuersario, e già tutti essendo per montare à cavallo Monsignor di Grobbendonc prese ad essortarli, ricordando loro, Che difendeano una causa giusta, & l'honore, & reputatione di Santa Chiesa, e del Principe loro, & che perciò corrispondessero quel giorno alla sua speranza, da che tra tutti della sua compagnia scelti gli haueua, e non mancassero punto al solito ualore mostrato in molte fazioni; e particolarmente pochi giorni auanti contra quei medesimi nimici. Fu interrotto dal giubilante grido de' soldati, che dauan segno hauer più bisogno di freno che di sprone; onde usciti di Bolduc, & arriuati al luoco stabilito, mandarono indietro al Breauté, ch'era uscito di Vsdén il suo trombetta per auuisarlo, ch'era giunto, & l'aspettaua, & all'incontro Breauté, rimandò l'altro trombetta, facendo loro intendere, che si era fermato iui lungi un quarto di lega, doue disegnaua di uiuere, & morire, con le quali parole inuitaua gli auuersari ad andar à trouarlo; e di più disse il Trombetta, che il Breauté menaua con esso tre caualli di riguardo, per rimontare, s'auuenuto fosse ch'il primo gli mancasse. sotto la qual cosa il Luogotenente interpretò per uantaggio di conuenueuole, essendo stabilito

Combattimento fiero doue uia doppio interesse di honore.

Parlamento del Grobbendonc à soldati.

ilito il numero di caualli uentidue; oltra che doue la conditione staua, che non douesse menare altri soldati che della sua compagnia, egli haueua sce ti di diuersi li migliori. Ma con tutto ciò, uolto con allegro uiso à compagni disse loro in tal guisa. Andiamo pur, compagni miei, andiamo à trouarlo doue ne inuita il Signor di Breauté, et facciamo conoscere à lui, & à suoi compagni, che l'auantaggio del luogo c'ha preso, punto non ha diminuito in noi l'usato ardimento, nè la resolution del combattere. Ricordateui che questi sono gli stessi, ò somiglianti a quelli, de' quali già prouato habbiamo, quanto uagliano con l'armi; & se pur ue ne sono di qualche buon nome in guerra, maggior sarà la gloria nostra uincendoli, & chi brama di segnalarsi con l'armi, de' bramar costi nobili occasioni. Bona è la causa nostra, la guerra che facciamo è giusta, procediamo dunque allegramente auanti; & se auuenisse, ch'io cadesse al primo incontro, non ui smarrite punto, ma seguite il menar delle mani, & auanzateui con generoso ardire alla uittoria, senza por mente che la vostra guida sia mancata; perciò ch'io non intendo in questo giorno di hauer sopra di uoi alcuna maggiorza; siam tutti compagi, ogn'uno haurà da commandare, secondo che l'occasione, & il giuditio di ciascuno richiederà, & mostrerà conuenirsi; ogni un di noi dunque combatta da coraggioso, e combattendo ordini, & essequisca quanto il cuore, & la mano prudente, et ualorosamente ci insegna. Non hebbe ciò detto à pena, che spronando li caualli con buon auiso si spersero à trouare i Francesi, à quali non haueua mancato il Capo loro di ammirarli con quelle più efficaci parole, ch'il tempo, & l'importanza del fatto richiedeano; tornando particolarmente loro à memoria, con quanta macchia rimaneua l'honor loro, e la reputatione acquistata si nelle guerre dianzi sopite in Francia, se non recuperauano quello, che perdut'haueuano à compagni li giorni adietro, per colpa solo di chi guidati gli haueua; & che esso per tal rispetto non si era sdegnato di condursi in proua d'arme con un Tenente, sprezzando anche qualunque ragione, ch'in contrario addotta gli haueua il Conte Mauritio; si che deliberaua, o di non piu uiuere, o di lauar co'l sangue de nimici la macchia de' suoi soldati imprudentemente disfatti. Con queste, & somiglianti parole aggiunto ardire, e desiderio di gloria ne' petti de' suoi, aspettò francamente l'incontro della caualleria. Fiammenga, de' quali si trassero auanti in picciola troppa, il Luogotenente, & Giovanni suo fratello con quattro altri, ch'incontrandosi co'l Breauté, e cinque de' suoi, fecero la prima sparata molto fiera, perche cadette il Luogotenente ferito di una pūta di acciario, che tra'l caschetto, e la corazza, entrando all'insù passò in testa, e l'uccise; cadetteui morto anche suo fratello, & il Breauté rimase à piedi, uccisogli sotto il cavallo, come succedete in quella prima sparata alla maggior parte, perche si contarono in

An. del M.
561.
An. di Chr.
1600.

Parlamento dell'Abrahamme à compagni.

Monfig. di Breauté à animali suoi al combattere.

An. del M.
5561.
An. di Chr.
1600.

terra morti uentisei caualli, essendosi ciascuno sforzato far rimaner il suo nimico pedone, già dechiarato che si douesse combattere con ogni maggior uantaggio. Rimontò incontante, aiutato da suoi, il Breautè combattendo, & comandando da pio, & ualoroso Capitano, e già li Francesi sperauano come certa la uittoria; ma nel secondo assalto, ne moriron sei da quella parte; nè mostrauano fiacchezza ueruna li Fiammenghi, se ben si uidero si tosto rimaner priui del suo Tenente. Così per perseuerando, & gli uni, & gli altri nel combattere insieme insieme, per saluczza de lor medesimi, e per acquisto di gloria, non ristettero finche gli uni per lo più morti, e gli altri uittoriosi affatto rimasero. Il Signor di Breautè, hauendo sempre con incredibil ualore combattuto, uccisegli tre caualli sotto, giaceua in terra ferito, e difendendosi con lo stocco, chiedeuua pur suppliche uolmente a gli adirati nimici la uita, per lo cui riscatto offeriua gran danaro; ma nulla gli giouò, che superato al fine, dislacciatoli l'elmo l'uccifero a sangue freddo, essendosi a gran fatica potuti saluar otto con la fuga. E in tal modo rimanendo in quella campagna uccisi quattordici Francesi, e tre de' fuggiti essendo poi morti per le riceute ferite, solo quattro mancarono de' Fiammenghi, cioè Gherardo, & Antonio Abraham, il Caporale Leonardo Vandebeel di Mours, & Herrico Sommenart di Hulpen; gli altri con giubilo, e fausto magnifico, furono uittoriosi riceuuti in Bolduc, li cui nomi, come di ualorosi difensori di giusta, e pia causa, non deuono restar nelle tenebre della obliuione. Furono dunque Ermanno Adrien di Dordrecht, già stato Luogotenente, rimasto alquanto ferito; Giouanni Renardo stato anche esso Luogotenente; Adriano Lenart di Bredà Caporale; Pietro di Graue Caporale; Giacopo di Liege Caporale; Giouanni Rider di Rauestein; Cornelio Horten Caporale ferito; Zaccaria di Han; Gherardo Vuerte; Carlo di Geertrudenberghe; Pietro Tafen di Piccardia; Gherardo di Graue; Herrico di Mastric; Arnaldo di Os, che ferito morì poscia in Bolduc; Giouanni di Louagno; Federico d'Hillensson; Giorgio Bouc di Louagno; & Gherardo di Amersforte. In questo mozo non era punt' otioso Maurizio, ma scelti quattro mila buomini da guerra, s'inuò uerso Nuys, doue teneua qualche intelligenza, sperando di sorprendere quella Terra, come già fece lo Scheinshe; ma la cosa fu prima scoperta, onde riuscirono il disegno. L'Arciduca dall'altra parte, disegnand' anch'esso buon profitto, con l'occasione del ghiaccio, nell'incamminarsi a prender il giuramento da popoli, come si è detto, comandò ch'il Colouello Claudio la Barlotta, co' suoi Borgognoni, e con gli Alemanni, & Valloni, gente men dubbio sa di ammutinamento, perche poco auanzauano, andasse uerso il Forte di Santandrea, e prendesse alquanti di quel presidio, con qualche pezzo di artiglieria, con le quali prouisioni guadagnasse posto di là dal Vaal; perche

Morti nell'ubbattimento ac' uentidue p. parte.

Nuys inuano tentato da Maurizio.

in quel mezo haurebbe procurato di accordar l'altre militie alterate, con le quali uscendo in campagna, non era dubbio che si sarebbe fatto grā progresso. Inuiatosi la Barlotta, secondo l'ordine dato, quando fu presso ad Edmont hebbe nuoua, ch'il presidio di Creuecor, già si er' ammutinato, & poco dappoi quelli del forte Santandrea parimente; successo che quest' anno impedì tutto quel profitto, che si speraua di fare contra Holandesi. Alcuni hebbero qualche opinione, d' che pur fosse ciò in effetto, che questi presidij si solleuassero per tema, che l'Arciduca disegnasse, con scusa di fare impresa, cauarli da quei forti, & metterui altri in uece loro, per dubbio, ch'esso haueua di loro ammutinamento; il quale perciò fu più tosto deliberato. Comunque si fosse, coloro si portarono così sceleratamente, come il fine della loro attione dechiarò la pessima qualità di tal motiuo. Fu necessitato la Barlotta, udito il caso di tornare adietro, e rimandar alle sue guarnigioni le militie; & l'Arciduca conoscendo euidentemente che se non si prouedea tosto di danari, effetti peggiori erano per nascere ogni giorno, fece intimare una radunanza de' tre Stati, per deliberar qualche buon soccorso; ma le cose non erano udite uolentieri da ciascuno, e le resolutioni perciò andauano lunghe. Tra tanto, il giorno diciottesimo di Marzo fu concluso accordo, con gli ammutinati in Amont, concedendo loro l'Arciduca la stanza di Dieft, finche fossero di loro auanzi sodisfatti; & così li condusse quini il Maestro di Campo Tessedà, al numero di due mila fanti, e mille caualli, douendosi dar loro, fin ch'hauessero tutti gli auanzi, quattordici plache al fante, & il doppio al cauallo. Vdita dal Conte Maurizio la solleuazione de' presidij predetti, con celerità ridusse in uno le sue forze, & il giorno de' uentiquattro di quel mese fu intorno a Creuecor; dou'essendo stati pur all'hora da Elmonte spediti quattrocento fanti Borgognoni, con speranza che douessero da gli ammutinati essere intromessi, quei meschini si auennero presso Bolduc, in trecento caualli del nimico, da quali rimasero gran parte morti, e tutti disfatti; onde quel medesimo giorno (fosse questa la cagione, o pur deliberatione già fatta) quei del forte accordarono con Maurizio, & la maggior parte rimasero al suo seruitio, essendo Valloni, & Alemanni. Temette l'Arciduca, non facessero somigliante resolutione quei del Santandrea, se non uedessero comparer segno di soccorso, maggiormente che correua uoce, fomentata molto da suoi nimici, che la militia staua tutta per ammutinarsi; onde comandò che Luygi di Vlasco mettesse insieme quel più numero di genti che potesse, auuicinandosi con esse a Bomcluert, per dar animo a quel presidio; il che fec' egli con diligenza, e fermossi a Tongher, donde ueniù anche ad assicurar con la vicinanza Bolduc, quando il campo Holandese tentasse quella città. Ma egli passò incontante ad accamparsi intorno al Santandrea, e facendo quattro ta

An. del M.
5561
An. di Chr.
1600.

Ammutinati si le guarnigioni de' forti Creuecore, e Santandrea.

Ammutinati in Amont accorcati.

C. Maurizio affedia li forti Creuecor, e Santandrea.

An. del M.
5561.
An di Chr.
1600.

Risposta
cauillosa
de gli Ho-
landesi ri-
fiutando la
pace.

An. del M.
5561.
An di Chr.
1600.
Luygi di
Velasco uà
per soccor-
rer gli alle-
siati.

Santidrea
forse si ren-
de ad Ho-
landesi.

Ammuti-
nati il pre-
sidio di
Carpen.

Stati assem-
brati in
Brusselle,
& perche.

gli nel dicco della Mosa, e con forticelli, e presidi guardandoli bene, & at-
lagando la campagna uerso Bolduc, rese inaccessibile la strada al soccorso;
ben ch' in effetto non fosse tale allhora l' esercito dell' Arciduca, che bastaf-
se a condur soccorso, nè a far disloggiar Mauritio; non essendo sopra sei
mila, tra caualli, e fanti, quantunque ui si fosse aggiunto Luygi di Vi-
gliar con altre genti, ch' assembrate haueua con prestezza. Trouan-
dosi queste militie alloggiare tra Graue, & Helmonte, & hauendo
per ispia, ch' i nimici disegnanano di dare una stretta al quartiere del-
la caualleria, laqual in effetto era molto deboue, si ordinò ch' ella
gisse ad unirsi con la fanteria, che non poteron farlo con tanta prestez-
za, che sopraggiunti dal Nassau' apunto il primo giorno di Marzo non fa-
cesse loro graue danno alla coda. Ma otto giorni appresso gli ammutinati
in Santandrea, con molto notabile perfidia, si accordarono di lasciar
quella fortissima piazza, (ch' era giudicata inespugnabile) al nimico, per
cinquantamila Filippini, o scudi d' oro, che dir uogliamo; quantunque
haueessero ancor uettouaglia, per tre mesi, e cento tonelli di poluere. Ri-
mafero tutti à seruitù del Conte, essendo mille dugento Valloni del reg-
gimento di Monsignor di Assicurt, e cinque compagnie di Alcmanni, di
quello del Conte di Bigli; perdita così notabile, che molti affermarono,
hauendo rispetto a gli effetti, che quindi si poteuano far contra gli Holan-
desi, che men danno saria stato perder la città di Bolduc. Nuouo trauagli
si sentirono, in quei medesimi tempi dalla parte di Limborgo, atteso che
trentadue, fanti, & alcuni pochi caualli, li quali si trouauano nel Castel-
lo di Carpen si ammutinarono, e già si temea di peggio, essendoui entra-
ti circa cento Spagnuoli, & il luogo era forte, & importante molto. Et se
ben si usò gran prestezza nell' accordarli, mandatoui perciò il Capitano
Ferdinando Lopes, che ui era Governatore, nondimeno l' Arciduca non
potè liberarsi da quel trauaglio, se non uerso la fin di Agosto. Mandò an-
che Giouangiaco Belgioioso à far ufficio, con gli ammutinati in Dieft,
accioche si ritirassero da rouinar il paese; perciocche di quei giorni, negan-
do le Terre, & villaggi di quelle Prouincie il pagar contributioni, ch' e-
rano corse in quel tempo, che dimorarono in Aumon, essi con ottocento
caualli, & mille fanti, scorsero danneggiando uerso Mons, Tornai, &
altri luoghi, inducendo con impeto d' arme, à portar loro danari, tutti
quei contorni, con miserabil esempio di guerreggiare. Haueua come si è
detto, l' Arciduca intimati gli Stati Generali per li uentisei di Aprile,
nè quali assembratisi, il Presidente Ricardotto, à nome di quelle Altez-
ze, due giorni appresso, propose lo stato calamitoso nel qual si trouauano
le cose di quei paesi allhora, solo per la penuria de danari; che quali chie-
deuano di esser soccorsi con quella prestezza, & in quella quantità, che le

forze loro, misurandosi col gran bisogno che uen'era, potessero sommini-
strare. Non fu nulla di ciò terminato allhora, chiedendo tempo à dar ri-
sposta, mentre, il negotio, & l' occasione desiderauano presentanea riso-
lutione. Alla fine tornati ad assembrarsi uerso la fin di Maggio, rispose-
ro, ch' erano pronti di dar ogni possibile sodisfattione à loro Altezze, ma
che per contentezza de popoli, uoleuano prima chiarirsi ben bene dell' a-
nimo degli Holandesì, circa l' accordo della pace. Mostrò l' Arciduca di ciò
esser contentissimo, & essi mandarono Monsignor Bassigny, il Pensiona-
rio d' Iprin, & il Signor di Beninghe, à nome delle Prouincie di Braban-
te, Fiandra, e Ghelleri; ma si affaticarono in uano, tornandosene con
quella risposta, che molte altre siate udit' haueuano in tal proposito. Dole-
uansi quei di Bolduc, di hauer il campo sì uicino, dal quale sentiuano dan-
ni egualmente graui, come se si trouassero nimici assediati; e di ciò facen-
do più richiami all' Arciduca; & finalmte si diede ordine, che si allargas-
se quindi con le genti Luygi di Velasco sì come fece, andando à porsi tra
Graue, & Venloo, perche dubitandosi di maggior solleuation di soldati,
non osauano porli dentro à Terre murate. Il Conte Mauritio, lasciato il
suo campo in Bemmeluert col qual tencua in continua molestia le fante-
rie del nimico, si ritirò in Haga, per consultare altra impresa, proueder da
nari, & assoldar maggior numero de soldati; & anche per udire li pre-
detti Ambasciadori de gli Stati, & quelli dell' Imperatore, à quali facen-
don' essi di nuouo istanza, haueuano pur condotto passaporto. Et in tanto
gli era fallata la speranza di prender per intelligenza Hulst, come all' in-
contro furono scoperti alcuni soldati, che nel forte di Nimega tratta-
uano à fauor degli Spagnuoli; & così gli vni, & gli altri soggiacquero al-
le douute pene di loro tradimenti. Ma circa il negotio della pace, gli Ho-
landesi formarono una massima, o per dir meglio, fermatisi di nuouo in
essa, allegarono che il ritrouarsi tanta militia forastiera ne' Paesi Bassi, da
ua loro segno certissimo d' essere ingannati dalle arti Spagnuole, che per-
ciò prima di ogn' altra cosa fossero liberate quelle Prouincie da soldati
stranieri, & poi si procedesse al trattamento della pace; proposta, già mol-
ti anni prima buttata per fondamento di ogni loro apparente ragione,
onde si distaccassero presto da negotio, ch' oltre modo abborriuano; mag-
giormente in tempo, che si trouauano al disopra, per la fresca vittoria,
con l' acquisto di quei due forti, co' quali riteneuano in perpetuo assedio la
città di Bolduc. E così tosto le speranze, se punto uen' erano di pace, si ri-
soluetero in nulla, & gli Ambasciadori Cesarei se ne tornarono adietro.
Ma pareuano molto certe quelle con gli Inglesi, li cui Deputati essendo
dal mese di Maggio passati à Bologna come si è detto, l' Arciduca ui man-
dò anch' i suoi, che furono Balthessar di zugniga il qual sosteneua il carico
di

for-

An. de M.
5661.
An di Chr.
1600.

G di Sora,
& l'Herre-
ra accorda
la soldate-
fca.

Il Saffo in
Fiandra che
luogo sia.

Esercito di
Mauritio
sinonta in
Fiandra.

di Ambasciadore del Catholico, appresso l'Arciduca, Ferdinando Carli-
glia, & l'Audentiero predetto, che consumarono il tempo di molti mesi
in quello abboccamento, solo per risolvere un punto di precedenza; onde
di ciò fu dibisogno scriuere, & mandar messi in l' Spagna, & finalmente
riuscì come il tentatiuo della pace con gli Holandesi; scuoprendosi da
chiarissimi effetti, che si camminaua, con apparenze, per dar tempo al
tempo, e mostrar' a popoli, che non restaua da loro di non effettuar buo-
na pace; & intanto promoueuano tutte le più gagliarde machine, da por-
si in uantaggio nelle cose della guerra, trouando in ciò molto fauoreuole
l'occasione per gli disordini nella militia nimica. Già si era leuato, come
teste diceuamo, il campo Catholico, da confini di Bolduc, e nel fermarsi
tra Graue, e Venloo, si uedeua ogni giorno essere stato molto dannoso
consiglio l'auuicinarsi tanto a gli ammutinati, al cui effempio, andauasi
sbandando caualleria, e fanteria, lo più Italiani, & Valloni. Costoro
uggendosi già in buon numero, si fermarono in Aumont, luogo abban-
donato, da gli Spagnuoli, accordati in Diest; e quiui trouandosi al nume-
ro di trecento caualli, e cinquecento fanti, fecero secondo l'usanza il loro.
Eletto, che fu Brunoro Gabrielli d' Augubio, e Governatore della caual-
leria, Pietrantonio Genouesi, di Alessandria, & così tutti gli altri of-
ficiali Italiani. Onde dubitando di peggio Luygi di Velasco, per torre la
commoda occasione a gli altri, andò a passar la Mosa ad Arsen; Costel-
letto da destra del fiume sotto Venloo, e marciò oltra uerso Renberghe, si
alloggiò ne villaggi di Niecherch, & Oldechirc. Ma quella medesima
notte, toccossi all' arma ne' quartieri, e si solleuarono circa trecento caual-
li, & qualche numero di fanteria, con occasione che si era mandato nu-
mero di caualleria uerso Venloo, per certa scorta; & andati coloro, a
congiungersi, con gli altri solleuati, s'ingrossarono talmente, che le cose
del campo si uedeuano ridotte ad' estrema disperatione. L' Arciduca temen-
do a ragione dell'imminente pericolo, trouandosi un vigilantissimo ni-
mico a fronte, che machinaua gran cose, & che tuttauia faceua assembramento
di nuoui soldati, di gran numero di nauili, di artiglierie, e di mo-
nitioni; e dall' altra parte le sue genti parte solleuate, parte pronte a far il
medesimo, nè assegnamento ui era, nè pur uicina speranza di danari da
quietar gli animi alterati di essi, & le genti del paese per gli antichi, &
per gli nuoui d'anni disgustate, e crucciose; ricorreua al consiglio de' suoi più
fidati, e senza rimetter punto della solita sua grandezza di animo si fa-
ceua incontro alle difficoltà, non senza certa fiducia, ch' Iddio haurebbe co'
suoi mezzi non conosciuti dall'humana prudenza, sostenuta, & difesa la
causa sua congiunta, & unita con le ragioni della Chiesa Catholica.
E per non mancare in parte alcuna a se medesimo, doue apparisse nerissi-

mile speranza di rimedio, mandò al Campo il Conte di Sora, & Agosti-
no di Herrera Castellano di Guanto, accioche con la destrezza loro, & ac-
comodato ragionamento all' essercito, si sforzassero di far rimaner alme-
no in officio quelli, ch' erano anchor non affatto corrotti dal proprio inte-
resse. Fu essequito il carico da loro con marauiglioso artificio, e con gran-
de eloquenza, si che prima ben disposti li più di autorità, con molte promes-
se, indi fatte assembrar le genti di ogni natione, parlorono loro in tal mo-
do a nome delle due Altezze, che parte persuasì dalle ragioni, parte dal-
l' autorità, molto più dalla uergogna di abbandonare in tal necessità l' Ar-
ciduca, l' Infanta, & la giustissima causa che difendenano; accordarono cō
queste conditioni. Che i Valloni riceuessero noue mesi delle paghe scorse,
ma gli Italiani, gli Spagnuoli, e gli Alemanni fossero del tutto sodisfatti,
& ciò nel termine de' noue mesi; onde in segno di pronta uolontà, e di fedel
seruitio, tutti alzarono la mano, mostrando con allegre uoci di essere ap-
parecchiati alla partita; che già si uidiua il nimico molto potente nauigar
uerso Fiandra. Hauendo in quel tempo come si è detto, gli Holandesi mes-
sa insieme una grossa armata, che fu creduto poco men di ottocent' scel-
li di quella forma, dentro i diecesette mila fanti, e due mila cinquecento ca-
ualli, con gran numero di artiglieria, e uettouaglie, e monitioni quante a
tanto essercito, & all' imprese che disegnauano parca conuenirsi; andaro-
no a smontare in Fiandra uicino al Saffo il uentunesimo di Giugno, hauè-
do tre giorni prima fatta loro mossa di Ghelleri le genti dell' Arciduca, le-
quali marciarono con gran diligenza. Il Saffo è un luogo doue il grosso
canale, che raccogliendo molte acque de' fiumi del paese, scorre per 4. grosse
leghe, indi se n'entra nel mar di Zelanda. Quiui dunque si teneua guar-
dato da Catholici un gran forte, come anche due minori più a sinistra di
quel picciolo golfo, l' uno nel uillaggio Filippine, l' altro di Buchoite; liqua-
li per esser debolmente guardati, si acquistarono da gli Holandesi, con pic-
ciolo contrasto, uno per forza, l' altro a patti; e credesi ch' anco quello del
Saffo haurebbe fatto il medesimo, se premuto haueffero in ciò più longa-
mente. Marcioua, come si è detto, l' essercito Catholico in gran diligenza,
e conduceua la uanguardia Luygi di Velasco, & il Mastro di campo Gi-
rolamo Monroi di circa tre mila spediti soldati, e di trecento caualli, che
più non n' erano in quel campo rimasi in officio, eccetto alcune compagnie
in Mastic, sotto il Cavalier Melzi, e poche altre in altre guarnigioni.
Seguiuanli con gli arnesi del campo altri cinque mila fanti, e più adietro
seicento caualli, & ottocento fanti degli ammutinati in Diest, liquali pro-
tamente andarono a seruir in tal bisogno quelle Altezze; ma non fecero
così gli altri, fermatisi in Aumont, doue mandati dall' Arciduca il Mar-
chese di Montenero, e Monsignor di Assicurt, penarono molti giorni ad

ac-

mile

An. del M.
5661.
An. di Chr.
1600.
Ambascia-
dori a trat-
tar la pace
con Inglesi
mandati
dall' Arci-
duca.

Ammutina-
mento in
Aumonte.

D' difficoltà
grandissi-
me, nelle-
quali si tro-
ua l' Arcidu-
ca.

An. del M.
561.
An. di Chr.
1600.

Angustie
nellequali
si trouaua-
no gli Ho-
landesi.

accordarli, si che prima succedette la rouina, che siamo per raccontare. Gli Holandesi afflitti, e logori da guerra sì lunga, fiera, e continua, non poteuano più resistere alle grauissime impositioni da nodrirla, & perciò à grandissimo sconcio tornaua loro, l'esser rimasi priui del commertio de gli altri paesi, non solo per quello che ritraheuano da luoghi soggetti à loro nimici, ma molto più dalla Germania, con la perdita del passo del Rbeno per lo grande impedimento, ch'erano loro quei del presidio di Remberghe; per cioche non solo per acqua riteneua quanti vascelli di mercantia ualicaua- no per quel fiume, ma per terra scorrendo faceuano continue ripresaglie, mettendo à rubba quello che quindi passaua, fosse di Holandesi, o di altri, che con Holandesi trafficassero. Ilche non par à suoi nimici tornaua di dà no, e di sconcio, ma anco a gli uicini confinanti, inuano di ciò lamentando- si il Senato di Colonia, & i Consiglieri di Cleues. Vn' altro grande ostaco lo haueuano gli Holandesi, & per auentura peggior del primo; che quan- tunque teneffero due sproni molto acuti a fianchi della Fiandra, co' presi- dii di Ostende, e di Berghe al Zoon, tuttauia non cauauano quel gran frut- to, ch' prima faceuano da quella Prouincia con le molte contributioni im- postele, non potendole più isforzare a far questo per esser a quei loro pre- sidi posto gran freno con forti fabricati loro all'incontro; di modo che po- chi non poteuano, senza manifesto rischio scorrere a predare, e con ciò in- durli a contribuire, & i molti erano prima nell'assembrarsi scoperti, e da- uan agio anche a nimici di farsi loro incontro con buone forze. Queste due imprese premendo principalmente dunque a gli Holandesi, non uolle- ro lasciarsi uscir di mano la grande occasione, che dauan loro di ben profit- tare gli ammutinamenti de' soldati; onde dopo la prospera riuscita de for- ti Creuecor, e Santandrea, messo in disputa qual prima delle due douessero tentare, deliberarono quella di Fiandra; non solo perche si mostraua più dubbiosa quella, per lo grosso presidio che si trouaua in Berghe, e l'altre genti da guerra molto uicine, ma insieme per ischiuare in Fiandra la con- tinua, & grane molestia, che ni riceuano dalle galee di Agostino Spino- la, lequali dimorando in Doncherchen nello scorrere quei mari, potendo ri- courarsi all'Inclusa, & à Neoporto, se essi metteuano piedi in alcuno di quei luoghi, non dubitauano, che presto si torrebbono da dosso tanta mole- stia. Hauua l'anno adietro lo Spinola, per gratia ottenuta dal Re, messe a sue spese in punto, alcune galee, con lequali corseggiando per quelle ri- uiere, con suo grande utile, & con non picciolo beneficio delle cose de' Ca- tholici, haueua posti gli Holandesi in grandissimo spauento, perche non so- lo danueggiua loro nauili, che con diuerse mercantie andauano innanzi, & indietro, ma uccidendo, & mettendo al remo, anche i pescatori delle Aringhe, li priuaua di un' eccelsiuo guadagno; atteso che si crede impor- tar

Agostino
Spinola tra
uaglia con
galee mol-
to gli Hol-
dese.

tar dal pescaggione a quei paesi più di un milion d'oro. Mossi da queste ca- gioni, e pieni di uerisimile speranza, che gli ammutinati, non douessero co- sì tosto risolversi ad aiutar l'Arciduca; sicche essi prima non haessero ma- dat' ad effetto buona parte di loro disegni, fatti gli apparecchi narrati, e po- ste le genti in terra, con quel picciolo profitto che si è raccontato, udiro- no, che l'essercito Arciducale marciaua in fretta, e ch' anche gli ammuti- nati in Dieft erano inuiati à quella uolta; nè quei di Aumonte tardereb- bono gran fatto ad unirsi con gli altri. Questo succeduto fuori della loro speranza, & in effetto accresciuto dalla fama, perche anche l'Arciduca, e l'Infanta partiti da Brusselles, e fatte mouere altre genti del paese, andaua- no uerso Guanto, fece risoluere Mauritio, & i suoi, ad incamminarsi ad Ostende, e passar quindi à Neoporto, mettendo a ferro, & à foco, la piccio- la terra di Echeloo, a destra del fiumicello Lieue, e quasi tutt'i uillaggi a- perti, che trouarono tra Guanto, e Bruge, mentre la loro armata, girando per quella costa, si condusse anch' essa alla uolta di Ostende. Fu il disegno loro di accamparsi intorno a Neoporto, laqual piazza, sperauano guada- gnar prima, che l'Arciduca spuntasse. oltre col' essercito à soccorrerla; per- loqual rispetto passando per Ondeborgo, ui lasciarono sei bandiere di fanti, e due compagnie di caualli, onde fossero trattienuiti li nimici nel guadagnar- quel passo, atteso ch' altronde hauerlo nõ poteuano. Et per questo parimen- te, dapoi c' hebbero guadagnato il forte di Santalberto, piantato non lugi, per tener a freno il presidio di Ostende, come fecero anco del forte Nascher- ch, senza molta fatica, trouandoui poche genti, lasciarono nel primo trecē- to, nel secōdo dugento fanti. Passata quì una picciola riuiera, per oppor- re maggior impedimento a nimici, posero fra certe dune, presso al mare, due mila fanti veterani, ch' erano il reggimento de gli Scozzesi, e quello de Zelandesi, ne quali confidaua molto il Conte Mauritio. Ma l'Arciduca udito il sbarco de nimici; mentre ancora dimorauano in Brusselles gli Stati, trattando sopra il negotio della guerra; si mosse con l'Infanta, & furono à Guanto la uigilia di San Pietro, doue, quasi nel medesimo tē- po arriuò anche l'essercito. Vscirono ambedue quelle Altezze, per con- solar, & animar con la presenza, e con le parole quelle genti, che lo più si credeuano di animo titubante, e fiacco; la onde l'Infanta Donna Isa- bella, si come si trouau' à cavallo in mezzo de gli squadroni, cominciò con uiso allegro, e pieno di confidenza, ad essortar tutti quei soldati, e che si ricordassero non pur dell' usato ualore, e dell' acquistata gloria in quelle guerre, ma insieme del seruigio di Dio, per cui principalmente combatten- do sosteneuan' anche la difesa delle ragioni del Re suo fratello, dell' Arciduca, e sue; liquali, senza dubbio haurebbono conseruata perpetua memoria del seruigio, che si faceua loro in quella occasione, & che quanto

An. del M.
561.
An. di Chr.
1600.

Mauritio
fa progref-
si in Fian-
dra.

An. del M.
5561.
An. di Chr.
1600.
Parlamēto
di D Isabel
la o' austria
a soldati.

à lei fossero pur certi, che non solo non haurebbe mancato in un minimo che di quanto loro promesso haueuano il Conte di Sor, & Agostino di Herrera, se ben fosse stata costretta per sodisfarli, di impegnar tutte le sue gioie, & i propri pendenti, che portau' all' orecchie (mostrandoli con la mano) ma di molto haurebbe anche accresciuto il premio a ciascheduno di tanta prontezza, che uedeua in essi; de' quali doueua tanto più stimarsi la fedeltà, quanto il bisogno ch' alhora maggior si haueua dell' opera loro, superaua ogni passione del proprio interesse, e de patiti disaggi. Le parole di quell' altezza, espresse con maniera grande, e nondimeno in atto quasi supplicheuole, commosse talmente quella militia, che tutti co' cridi piu volte reiterando, uina l' Infanta, e con salue di archibugi dando segno della prontezza de' cuori, mostrarono efficacemente, che non doueua porsi in dubbio, com' essi erano per ritornar à lei con uittoria, o per morire. Tornossene in Guanto ella, ueduta la risegna di quella militia, & il marito dando ordine che marciassero, uers' il nimico si condusse con essi loro la uolta di Bruges, donde passato ad Oudeborgo, quel presidio ueggendosi assalito con molta resolutione non ardi porsi in difesa; ma lasciando iui le bandiere, e gli Stendardi, che furon tosto mandati da gli ammutinati all' Infanta, il primo di Luglio pattuò di esser assicurato fino ad Ostende, che li fu lealmente oseruato. Il giorno appresso arriuati in campo tre mila fanti, delle guar-nigioni di Artois, e luoghi uicini, con qualche caualleria, marciarono a trouar i nimici, ottenendo dall' Arciduca di guidar la uanguardia gli ammutinati, e di ricuperar il forte di Nascherche; ilche fecero con tanta brauura, & impeto, che senza, che potessero quei meschini, far pur debole difesa furono tutti posti a fil di spada. Spinseronsi poscia innanzi, & arriuati co' l' grosso delle genti, al fiumicello di sopra accennato, non ui trouarono contraſto al passarlo, essendosi quei due mila fanti scozzesi, e Zelan-desi ritirati dietro a certe dune; talche si auanzarono gli Arciducheschi parte per un ponte, che ui era, parte più a basso oltra certe lagune, assaltando da fianco li nimici con ardire cosi risoluto, che in poco di tempo, fatta da essi picciola difesa, non solo disfecero quel neruo di militia ueterana, ma tagliarono tutti a pezzi, non perdonando a ueruno. La nouella di sì gran torrente di uittoria, peruenut' all' orecchie del Conte Mauritio, lo fece oltra modo turbare, percioche si uedeua in un giorno tronchi suoi disegni, di poter con quei presidii lasciatisi dietro, impedir all' Arciduca il condursi a soccorrer Neoporto; la onde ricorso a quel più spedito partito, ch' il tempo, & l' occasione gli concedeuà, trouandosi bassa la marea del canale di quella piazza, & esso tra Neoporto, e Doncherche, ripassò di là, ordinando anche all' armata, che colà costeggiasse. Alberto uedutosi così uehemente corso di buoni successi quel giorno, e ripensando quan-

Ammutina
ti combat-
tono ualor-
osamente
contra Ho-
landesi.

to gli humani accidenti, tenacissimamente si scuoprono, e contrari, e fauoreuoli quando cominciano a piegare, propose a' suoi Capitani, se si doueua no incamminare all' intiero della uittoria, mentre il nimico turbato, e timoroso, fermatosi poco lungi, niun prudente consiglio poteua prèdere in quella strettezza di tempo, e confusioe di partiti. Alcuni che dal successo poi si argumentarono più giuditiosi, ricordauano, Che la disperatione suol indur gli huomini, anche pusilanimi a tentar cose grandi, e generose, non senza felice riuscita, & che percio passat' era in antico prouerbio, douersi fare il ponte di oro al nimico che si ritira; la onde gran guadagno saria stato il loro, s' egli persa la riputatione, con si notabil danno, in si breue tempo riceuuto, se ne ritornasse in Holanda; ma che quando ancora uedessero che egli persistesse nel mostrar il uiso, e non le spalle, molto essi acquisterebbono con alquanto beneficio di tempo, percioche si congiungerebbono con essi loro, altre genti rimaste adietro, e quelle ch' erano presenti prenderebbono lena riposandosi, poiche si trouauano stanche dal uiaggio, e dal combattimento. Ribbuttauansi queste ragioni da gli altri, con una massima, Che tutte le uittorie militari, consistono nel sapersi ualer il Capitano dell' occasione, del ualor de' suoi soldati, e del poc' ordine degli auuersarii; atteso che le forze tali si han da giudicare, quali le misura, l' arte, la sperienza, & il coraggio. Con questi fondamenti mostrauano, che la Opportunità, quando ella si conosce una uolta disprezzata, si dilegua, e malageuolmente poscia richiamata ritorna, si come l' ardir de' soldati, è uguale nella speranza della uittoria, così a uili, e codardi, come a generosi, e magnanimi; ma co' l' ripensar molto a pericoli, & hauer agio di gustare il riposo, ciascheduno si raffredda, & impigrisce, apparendo loro insopportabile quella fatica, la qual dianzi non si faceua sentire. Al contrario poi, coloro ch' abbattuti già da strano accidente, possono pur riprender uigore passando dal timore della salute al desiderio della uendetta, si arrischiano in ogni più duro partito, e spesso di uinti, la sperienza gli ha fatti conoscer uincitori. Soggiungeuano che la speranza dell' accrescimento delle forze, maggior esser doueua nel nimico, ch' in essi, aspettandon' egli di hora in hora di Francia, e d' Inghilterra; nè douersi sperare, che quando ben rimontasse in nauo, fosse per abandonar affatto con suo grandissimo biasmo quell' impresa, essendo Capitano à tante proue conosciuto di senno, e di ualore; e potendo ageuolmente di nuouo mettere genti in terra, poiche ui possedeua piazze da ritirarsi, & haueu' armata pronta da somministrar all' esercito netto uaglia, e quanto gli bisognasse; & in somma si concludeua esser troppo cosa da imprudente, Ch' un Capitano, già manifestamente uincitore, lasciasse a uinti alcuna commodità di uittoria; quel Capitano maggiormente, che doueua riporla nel fauor di Dio, che già le ne daua sicura caparra, molto

An. de M.
5561.
An di Chr.
1600.

Consiglio
uario nel
prèder par-
tito di pio
seguir la
uittoria.

Opportuni-
tà non de-
giamai
s'iprezzati.

An. del M.
5561.
An. di Chr.
1600.

Parlamēto
di Mauri-
tio a solda-
ti.

piu che nella moltitudine, e fortezza de soldati; onde assaltasse pur gli spa-
uentati nimici, in mezo alle difficoltà, tra gli incerti consigli del deliberare
che cost sua Altezza si appigliarebbe a quel partito, che sempr'era stato
giudicat' ottimo nelle attioni della guerra; atteso, che doue più faceua di bi-
sogno l'operare ch'il consigliare, iui maggior danno apportaua la dimora,
che la temerità. Preualendo dunque il piu ragioneuole, e generoso consiglio
commandò l'Arciduca a Pietro Galliego Commissario Generale (trouan-
dose ammalato in Brusselles il Landriano) che s'incamminasse di uanguar-
dia con quel neruo di caualleria che si trouaua, ch'era assai debole, non ar-
riuando a seicento, e che riconoscesse ben il nimico, & sua deliberatione,
che fu con diligenza, e coraggio eseguito. Stauasi il C. Mauritio co' suoi
squadroni formati nell'auantaggio di sette dune, con la fronte uolta uerso
il nimico, e dalle spalle il mare, doue dimoraua apparecchiata l'armata, di-
segnando esso di far imbarcar con buon ordine le genti, da che si uedeua
quello stesso giorno sopraggiunto dall'Arciduca, senz'hauer tempo di auui-
cinarsi ad Ostende, co'l fauor della qual piazza, potesse assicurar l'esserci,
to, ch'era di quattordici mila fanti, e circa due mila seicento caualli. Il si-
nistro fianco, il qual rimaneua tra le dune, & il mare, uolto dalla parte,
d'onde il nimico marciua, era molto bene assicurata da sette pezzi di arti-
glieria, che spazzauano affatto quella riuiera; & cinque altri pezzi ne
erano piantati sopra un'altra duna, che per fronte non faceua minor effet-
to. Accampato in questo modo il Conte, al comparir che fece il Galliego,
si allegro molto, e con lieto uiso uolt' a suoi. Noi habbian uinto (disse) &
i nimici ne portano sin qui la uittoria, che trincerandosi a fronte, e ponen-
dosi nel mezo tra noi, & Ostende, o ci riduceuano a perir di fame, o assal-
tandoci nell'imbarcare, ci metteuano in gran disordine, e uinceuano senza
combattere; ma una picciola prosperità gli ha resti tanto audaci, che teme-
rariamente non hanno saputo elegere il miglior consiglio. E bē si pare, che
se con le cose felici, ne fosse anche sempre conceduto il prudente discorso,
utilmente si considererebbe, non solo quanto auuiene, ma quanto anche au-
uenir potesse; ma poi ch'anche gli egregi Capitani si perdono ne prosperi
successi, onde ò non douendo in essi si acquetano, o fati insolenti troppo ar-
rischiano; noi ricordianci ch'i più graui pericoli sogliono apportare spe-
ranza non picciola di lode à coloro, c'hanno cuor di huomo in petto. Ci si
porge bell'occasione di combattere, quando indebolendosi alquanto la cer-
tezza della salute, ci si accresce il uantaggio della gloria nel patto, ch'ella
fa con le nostre uite. Intanto comandato haueua, che l'armata si slargasse
in mare, accioche prime le sue genti di ogni commodità di fuggire, riceuesse-
ro con util prontezza la necessitá del combattere. E perciò scorrendo per
gli squadroni, quanto la breuitá del tempo gli concedeuá, riuedendo il tut-
to

to, con militar prudenza dispose il tutto; nelqual ufficio l'uno sgridando,
l'altro lodando, a tutti ricordaua, Che si come il disprezzar la morte, e uia
più sicura alla salute, così co'l molto temerne, si perde più ageuolmente la
uita. Scaramuzzauano in tanto alcuni de' suoi caualli, con gli scorritori
dell'Arciduca, alqual con buon ordine si andau' accostando, conducendo co'
essolui circa sei mila fanti, ch'erano de tre Terzi molto scemi degli Spagno-
li di quello degli Italiani dell'Auolos, de Valloni del C. di Buquoi, e della
Barlotta, & anche degli Irlandesi del Colonnello Bastic, a quali si aggiun-
geuano ottocento fanti, e seicento caualli degli ammutinati Spagnuoli, ha-
uendo lasciato alquanto à dietro, per guardar il passo del fiume à Lessinge,
altri quattro mila fanti sott' il governo di Luigi di Velasco, ch'erauo i Reg-
gimenti de Conti Vamberghes, e Barlemonthe, del Marchese di Varambone.
Giunto appress il nimico, rimase l'Arciduca ad attaccar per fronte,
quei ch'erano a difesa delle dune, e fece alquanto per fianco assaltar dagli
ammutinati, condotti dall'Ammirante, ch'haueua due altre compagnie di
caualli, quel passo più largo, che rimaneua pres' al mare. Ma trouando
quini le artiglierie poste a linello, che non ui si potuea campeggiare sen-
za grauissimo danno, la caualleria degli ammutinati piegò, schiuando il
pericolo, e ritirandosi uerso l'altra parte dell'essercito; ma ciò non senza
qualche disordine, quantunque molto si affatti casse, l'Ammirante per rite-
nerli, e farli far testa. La fanteria ch'era con quei caualli, astretti anch'essi
si a far il medesimo, si auanzarono per combatter una duna uicina; &
in tanto la fanteria per fronte guadagnata un'altra duna, scacciandone
con gran mortalità gli nimici, faceua sforzo incredibile, per superar quel-
la, doue piantati erano i cinque pezzi; ma per essere ella maggiore più ine-
guale, e malageuolissima da fermar i piedi in quell'arena; maggiormente
co'l tirarsi all'in su, e costretti gli Arciducali, à star disuniti in picciole
squadre; fu combattuto gran pezzo picc'à picca, senza che si potessero co-
durre sopra quell'erta, & hauer del pari il nimico. Anzi trouandosi tan-
ta difficoltà di sito, alqual uantaggio si aggiungeua, ch'essi erano di gran-
lunga inferiori di numero, cominciarano alcuni della fanteria a uacilla-
re, e chi poteua farlo con minor uergogna, s'ingueua, o ritiraua dal pe-
ricolo: e pur mentre si uide in piedi la caualleria, pareua la battaglia
essere in dubbio; & in generale i Catholici non rimetteuano gran fatto del
primiero ardimento, perche doue di essi cadeuan dieci, se uedeuano cadu-
ti uenti, e trenta de nimici. Ma dapoi che l'Arciduca, fatta ritirar
quella parte della caualleria, ch'uscit'era come per scaramuzzare, fu so-
praggiunto da gli altri, che dietro una duna rimasferano ascosti, tra quali
cinquecento corazze Francesi, aspettando di assaltar i nimici, stanchi
e lassi, non men dal combattere, che dal camminar tutta quel giorno, egli
ne

An. del M.
5561.
An. di Chr.
1600.
Genti del-
l'Arciduca;
nella batta-
glia presso
Necoporto.

Battaglia
tra Catho-
lici, & here-
tici a Nec-
porto.

An. del M.
1661
An. di Chr.
1600.

Esercito
dell' Arcidu
ca sotto.

Morti, &
prigion
nella giorn
mata di Neo
porto.

ne con autorità, nè con prieghi, nè con l'essempio di se, e di alcuni principa
li Signori non potè piu ritenerli a far testa, si che disordinati non cercasse
ro di salvarsi con la fuga. Allhora spauentati anco i fanti, nel ueder si di
sfarmato il fianco, dauano manifesto segno di ritirarsi, che non fu concedu
to loro senza gran disordine; perche sortirono co' loro squadroni formati
li nimici, e trouandoli menomati, deboli, e uacillanti, non fu molto difficile
il superarli, quantunque molto cara facessero costar à nimici la morte lo
ro. L' Arciduca intrepido, scoreua quà, & là, nè lasciava cosa da fare, e
con la lingua, e con la mano, ch' in ualoroso Principe potesse in tal caso de
siderarsi; minacciava, effortava, pregava, opponeuasi a nimici, e con quei
Signori, ch' appresso haueua, rafrenaua l' impeto loro. Ma troppo era grã
de il disauantaggio de' suoi, tropp' animo pres' haueua il nimico, che fresco,
e riposato, e di numero superiore, combatteua con quella necessitã di uince
re, nellaquale Suole anche a gli huomini imbelli essere la disperatione spe
ranza; onde ueggendosi manifestamente, ch' il piu uoler far fronte, e com
battere ostinatamente, era un uoler dar piu compita uittoria al nimico, fu
da suoi con istante preghiere indutto l' Arciduca a ritirarsi gia trouandosi
alquanto ferito d' alebarda in una orecchia, & rimasto con pochi; e cosi ri
tirossi a Bruges, come fece anche il Conte di Pondeuo, Diego Minio, il Go
uernatore di Limborgo, Ferdinãdo Spinola, e pochi altri. Scrisse inconta
nente a gli Stati à Brusselles, il successo della giornata, che fu memorabile,
e di grandissimo danno alle cose de' Catholici, non tanto per lo numero, &
prigionia de' morti, quanto per l' importanzã di essi; mancatiui oltre una
buona quantità di ueterani soldati, piu Capitani, persone intertenute, &
ufficiali riformati, che giamai fosse auuenuto in giornat' alcuna dopò il
principio di quella guerra. De' morti principali furono il Colonnello Ba
stoc d' Irlandesi, con quasi tutti i suoi Capitani, Giouampaolo Gabbo Ser
gente maggiore del Terzo de' gli Italiani, co' Capitani Gabriel Battaglia,
Cornelio Mariani, Giouambattista Carisea, Cesare Calcano, e Balthezar
Suico; il Conte della Fera Francese, un figlio del Marchese Pallauicino
da Como, il fratello del Marchese Bentiuoglio, & un nepote; il Buongiouã
ni Cavalier di Malta, il Conte Latino Prata, Settimio de' Fabi, e de' gli Al
fieri del Terzo de' gli Italiani ch' erano diecenoue, sedeci rimasero morti,
due malamente feriti, e prigionii, & l' altro pur ferito. Degli Spagnuoli piu
nominati morirono Rodorico, Garzia, e Pietro tutti, e tre di Toledo, Die
go Comes, & altri al numero di dugento cinquant' otto persone tutte di sti
ma, cioè Officiali, ò in piedi, ò riformati; atteso che quella natione, usa il
mutarli assai spesso, accioche molti habbiano parte de' gli honori militari;
nè perche nõ essercitino il carico primiero, perdono il titolo, nè le paghe a
uantaggiate, ma son poi con l' occasione promossi ad altri gradi maggiori.

De

De' prigionii principali furono l' Ammirãte di Aragona, i Maestri di capo
Luygi di Vigliar, et Gasparo Zapenna, ch' er' anche grauemente ferito, co
me il C. di Solma Capitano de' Caualli, si che ambedue fra pochi giorni mo
rirono; rimaseronui anche i Capitani Stanga, il Gambaloita, Girolamo
Rho, Flamimio Villauerde, e Vaspasiano, e Decio ambedue Maggi, & il
Conte di Tsenghen, il qual poi se ne fuggì con grande accortezza. De' feriti,
oltra l' Arciduca, & il Duca di Humala, il Maestro di campo Alfonso
Analos, hebbe tre piccate, mentre dauanti al suo Terzo combatteua
con gran ualore; onde caduto tra morti, si saluò, proomir acolosamente, soc
corso di un cauallo da un suo Lacchè, ilqual per buon officio, uerso il suo pa
drone, hebbe da nimici troppo dura mercede, aggiunto al numero de' morti
innominati. Rodorico Lasso Capitano della guardia di sua Altezza, es
sendosi quel giorno segnalato, con prouè d' incredibil ualore, riceuette una
moschettata, in faccia, che gloriosamente lo deformò, furono altre sì fe
riti i Capitani di caualli, Felice di Auelano in testa, Francesco di V're in
un braccio, & il Cavalier Carlo Visconti di archibugiata, parimente in
un braccio. Il Capitan Mauro si fece anch' esso conoscere, per così ualoro
so, combattendo quel giorno, ch' ascese a grado riguardeuole, nella gra
tia del suo Principe, come fecero alcuni altri, ch' ò più coraggiosi, ò con
meno infelice successo, poterono auanzarsi nella lode di ualorosi soldati.
Acquistarono i nimici appresso ceto tra stendardi, e bandiere, e tre pezzi
di artiglieria, co' ricuperarne anche due che la mattina pdu' haueuano;
ma nel restante il beneficio di tal uittoria, fu a gli Holandesii più nel riscat
to de' prigionii, ch' in altro acquisto di preda; e tutt' auia conduttine cento
fin' ad Ostende, ch' eran tutti soldati di stima, e nobili di varie nationi, fu
rono, con immanità, mandati à fil di spada; cossi à sangue rosso, dagli
Scozzesi, & Inglesi; quasi per uendetta di dumila, uccisi la mattina, nel
la prima battaglia. Fece si poi giuditio da molti praticchi in quelle guer
re, ch' il non essersi trouato Ambrogio Landriano, Nicolò Basti, il Ca
ualier Melzi, & molti Capitani di lodata sperienza, insieme con gli altri
quel giorno, al gouerno della caualleria, cagionasse quasi ogni danno;
atteso che se la caualleria non uoltaua, li fanti con l' acquisto dell' artiglie
ria nimica, (che quasi con l' ostinatione haueuano già presso che guada
gnata) prendeuano tanto uigore, e gli auuersarij tanto spauento, che non
si lasciavano più fuggir di mano la uittoria. Nottoffi parimente, che
l' hauer i Catholici assaltato, con tutte loro forze, ad un tratto non lascian
dosi retroguardia uicina per soccorso, & in quei caldi ardentissimi, non
esser si almen ristorati, alquanto, dopò graue combattimento, & lungo
uiaggio, fosse anch' stato gran mancamento in quella giornata; come di
gran prudenzã militare fu lodato il Conte Mauritio, prima cò l' hauer pre

fo

An. del M.
1661
An. di Chr.
1600.

Cagioni af
segnate al
la rotta del
l' Arciduca.

An. del M.
5561.
An. di Chr.
1600.

so util partito, di fermarsi in sito di uantaggio, poi nel porre i suoi in necessità di combattere per la propria salute, come anche hauendo piantate l'artiglierie, che faceuano marauiglioso effetto, e disposto quel grosso neruo di caualleria, ch'alla sproueduta diede negli afflitti, e stanchi, e finalmente con l'hauer fatti mouere i suoi squadroni a tempo molto opportuno. E nondimeno gli si attribuì a gran fallo, che non hauesse saputo ualersi della vittoria; perche si haueua per certo, che s'egli seguirtaua li nimici, con quell'ardire, e diligenza che doueua, sarebbono di essi soprauanzati molto pochi, e con gli altri principali haurebbono presò morto l'Arciduca, il qual con religiosa cura rimasto à dietro, si sforzaua di saluar i suoi con quel minor disordine, ch'era possibile. Ma egli non solo non curò di consumar affatto le reliquie di quell'esercito, ma diede anche agio all'Arciduca di mandar dentro di Neoporto seivento soldati, debolissimo trouandosi il presidio in quella piazza; e poco dappoi hebbe anche la Barlotta commodità d'intrarui con altri mille. Alcuni scusandoli dissero, che ciò non fece, perche se ben'era rimasto padron della campagna, nondimeno si trouaua scemo l'esercito di quasi cinquemila soldati de migliori; quantunque pochi huomini da comando ui perdesse; oltre che sapena, esser rimasti à dietro intieri, e franchi, quattromila Alemanni col Velasco, doue si saluarono anche gran parte de fuggiti dalla rotta; & che però non uolle incorrere nel fallo, ch'al nimico dianzi esso attribuina, di hauerlo, troppo audacemente necessitato a combattere per la propria salute. Riduttisi, in diuersi luoghi vicini come fu loro meglio conceduto, quei dell'Arciduca, egli senz'indugio, mandò diuersi ordini alle men dubbiose guarnigioni, per rinforzar il campo, & i presidi da quella parte, facendo entrare in Lira, e nell'altre città, più discoste le militie de borghesi di altri luoghi. Ne men pronti gli Stati alle prouisioni si mostrarono, neggendosi posti in così graue pericolo; perche imposero un balzello uniuersale per trouar incontanente denari, che si pagassero quattro Reali, ò uogliamo dire un terzo di scudo di oro, per Caminea, che noi diremo à fuoco; & così furono spediti Colonnelli che affollarono tosto due regimenti di fanteria, e diedesi ordine che le genti di arme tutte uoltassero à quella parte, doue il bisogno si uedeua più urgente. Gli ammutinati Italiani in Aumont, che sin allhora non si erano accordati non uolero star più ostinati nelle loro uantaggiose dimande, ma subito accordarono anch'essi, con le conditioni che già fatti haueuano gli Spagnuoli in Diest, & così dati loro per istanza Vuert, Federico di Affitto, usò li condusse, trouandosi cresciuti al numero di mille cinquecento fanti, e mille cavalli. Poterono all'hora dolersi tutti, dell'importuna resolutione, che fatto haueuano quell'anno col loro primo esempio, di ammutinarsi in campagna, donde

Prouisioni
fatte dall'
Arciduca
dopo la rotta.

senza dubbio si gran rouina era nata, sentiti anche da essi ammutinati; oltr'all'interesse general quiui del nome Catholico, che professauano di proteggere, in particolare anche, per le morti de molti amici cari, e parenti loro mancati in quella giornata. Maurizio persuadendosi di hauer com'era in effetto, schiuato un gran sinistro quel giorno, si occupò in ristorar i suoi, de quali uedutosi mancar così gran numero, non potè non isgomentarsi, onde riuolsè l'animo più presto à procurar nuoue forze, che perseguitar' incontanente le reliquie de nimici; anzi deliberando pur di tentar Neoporto lo fece pigramente, quantunque ui trouasse anche brava difesa nel uolersi trincerare, sortendo con grand'animo il Conte Giouangiacoпо Belgioioso, che si trouaua quiui con la sua compagnia di caualli, & facua far loro il mestiere à piedi, per mancamento di fanti. Accresciuto poscia il presidio, & essendosi il Velasco auanzato con le forze ch'haueua potuto mettere insieme, fino à Diemunda lunghi tre leghe da Neoporto, gli Holandesi furono fatti ritirar uers' Ostende, doue tra le dune presso quel canale si trincerarono, hauèdo uicina l'armata, che prouedeua di tempo in tempo à lor bisogno; il che nõdimeno poteua far cò difficoltà, e scarsezza, trouandosi pròto à preder ogni buona occasione, cò le sue galee Federico Spinola, che quantunque non fossero piu di quattro, nõ dimeno potendo seruirsene con ageuolezza, in ogni tempo, tra uagliaua incredibilmente la uicin' armata, e perciò anche l'esercito, in terra; perche mettendo al remo li marinari de nauili, che carichi di monitioni colà si portauano, essi nauili ò prendeua, ò con l'artiglierie gli affondaua; don de molti faceuano argomento, che se quiui si fossero trouate almeno uenti galee, haurebbono con buon'occasione disertata tutta quell'armata, e togliendo affatto i uiuieri all'esercito in terra, lo riduceuano a perir di disagio. La qual cosa dappoi ben considerata da gli Holandesi, anch'essi ordinarono alcune galee, per opporre à quelle dello Spinola, e far con esse alcun profitto contra nimici. Or non sapendosi da costoro il disegno di Maurizio, ch'andaua temporeggiando, per consigliarsi con l'occasione, & intanto riceuer nuoue militie, che ui arriuarono in breue; Luygi di Velasco si tirò con la fanteria ad Oudemborgo, & la caualleria si andò à porre in Ardemborgo lasciandosi nel mezzo Bruge; così potendo in ogni luogo ageuolmente opporsi à progressi di lui; & in tanto l'Arciduca sollecitaua in Brugel'assemblar genti, e perciò chiamando da Ghelleri, e da Brabante caualli e fanti; fece andare anche à Bruge il Landriano, ancor debole dal male, & attendeuasi che moro facesse il nimico. Egli pur si mosse, ma quanto si giudicò, più tosto perche non gli pareua di sua riputatione il dimorar quiui tanti giorni inutilmente, mentre aspettaua tempo comodo all'imbarco, che per attaccar, come fece sembriante, il forte Santa Catarina, &

An. de M.
5561.
An. di Chr.
1600.

Maurizio
affedia Neoporto, & poi si ritirò.

Galee di Federico Spinola d'ane giano molto gli Holandesi.

An. del M.
561.
An. di Chr.
600.
Forte Santa
Catarina te-
tato da
Mauritio.

Claudio la
Bartotta
muore di
colpo di
moschetto.

Vanguardia
dell'arma-
ta Holande-
se danne-
giata dallo
Spinola.

fra Bruge, & Ostende, il qual era già stato proueduto di buona difesa dall' Arciduca; & nondimeno perche non gli fosse così ageuole l'accoltarli, mandò il Colonnello la Barlotta, con dumila fanti, che si pose tra esso forte, e Bruge, in sito forte, e cominciò ad alzare un trincerone, con cui accostandosi al nimico, disegnaua di trauiagliarlo con uantaggio. Ma essendo iui arriuato il Conte Federico Vamberghe, & andando insieme riuendendo quell'opera con altri principali del campo, scoperto disgratiamente, da vn colpo di moscheto in testa, incontanente, con incredibil dispiacere di tutto quell'essercito, spirò. Mauritio essendo quini dimorato dodici giorni, e già patendo molto le sue genti, & in particolare la cavalleria di foraggi, di acqua dolce, & anche per lo grande ardore del sole, che ripercuotendo da quelle arene, consumaua le piante de piedi, a gli uni, & a gli altri; onde molti giorni dappoi, ne sentirono il danno. Per queste cagioni dico, & pche non uedeva doue piu potesse profittare, hauendo le forze degli Arciducali già preso grã uigore, et crescendo piu ogni giorno, se solle citar l'imbarco, lasciando in Ostende tre mila fanti, e due compagnie de caualli; con gran merauiglia di ogn'uno, ch'un Capitano così pio, & animoso; non solo niun frutto non hauesse saputo conseguire di tanta uittoria, ma se ne ritornasse in Holanda, con perdita di gente, e di stima; non essendo stat' oso di pur allontanarsi un poco fra terra, nè tentar cosa ueruna di momento. Dalche molti argomentauano, quanto sicura sarebbe stata la vittoria, se il giorno seguente (se però egli si fosse iui fermato) ò con tutte le forze almeno l'Arciduca presso Neoporto l'hauesse combattuto. La ritirata di costoro, non fu senza loro graue danno, pcrche stando uigilante à ciò lo Spinola, era la notte uscito fuori, tirando uerso Flinghen, per aspettar la uanguardia de legni, ch'erano caricati di genti, da pie, e da cavallo; che ben si auuisaua egli ch'il Conte Mauritio, haurebbe lasciata forte la retroguardia, di uascelli armati, come fece, per dubbio di non esser molestato alla coda. La uanguardia per tanto assaltata, nello spuntar del giorno, dallo Spinola riceuette gran danno, che saria stato notabilissimo, se non si uoltaua un uento fresco da Ponente, che sforzò le galee, ad abbandonar l'impresa; perche doue prima nauigauano, con uento fiacco le nani di retroguardia, & non poteuano essere in tempo al soccorso, allhora spingendosi à piene uele per inuestir le galee, queste proueggiando per tornar à prendere il canal dell'Inclusa, non poterono schiuare il pericolo (se ben con lieue danno) di passar in mezzo à legni armati, e saluarsi uicin à terra; doue non osarono accostarsi gli Holandesi dubitando di restare in secco, per pescar i loro uascelli maggior fondo. Di questa ritirata si senti Mauritio da quei del gouerno sinistramente punger, e ne fu à strano risentimento con uno; e ueramente pareua molto duro

à co-

An. del M.
561.
An. di Chr.
1600.

à coloro, ch'haueuogli indutti à far una spesa così grossa di armata, con interessi incredibili di tutto quel paese, non ne hauesse cauato alcun frutto; doue la speranza concepta, per le cose prima discorse, era non solo di farsi tutta la riuiera tributaria della Fiandra, ma prenderui molte grosse città, e sgrauarsi con tal acquisto, degli insopportabili pagamenti, e dall'allaggiar nelle uiscere del paese la gente da guerra. Egli essendo sene passato à Berghe al Zoom, quini, & à Gertrudemberghe, a Bredà, Hostende, e Nimega distribuì la cavalleria, e piu dentro del paese la fanteria, perche si ristorassero de patiti disagi. L'Arciduca doppò la partita del nimico, dimorato à Bruge quattro giorni, per intender da presso, che nouità nascesse da tal ritirata, comandò ch'il Conte Federico Vamberghe rimanesse nel posto, dou'era il Velasco, ritenendosi co' suoi Alemanni il reggimento anche de Borgognoni del Varambone, e quello che fu della Barlotta, perche facesse raccomandare, e ritornare in buona difesa quei forti, che già presi da Mauritio, gli haueua poi lasciati, e particolarmente quello di Santalberto. Al Velasco diede ordine, che co'l restante della soldatesca gisse a porsi tra Malines, & Lira, come fece, dimorandoui fin quasi alla fin di Ottobre per obseruar tutti gli andamenti de nimici; & à Remberghe furono mandati sei cento fanti del Colonnello Gambaloita; gli Holandesi tuttauia non fecero altra mossa, distribuiti loro soldati per le solite guarnigioni. Ma perche in seruigio di costoro passauano molte monitioni di guerra, & altre commodità giù per la Lippa à Vesel, fu di nuouo posto presidio in Burich, accioche impedissero quanto loro fosse stato possibile quel transito. E se ben la Prouincia di Fiandra offeriua grandi aiuti all'Arciduca, & il somigliante gli altri Stati, perche si facesse l'impresa di Ostende, e liberassesi il paese, non perciò uolle tentar altro in quella stagione, richiedendosi perciò fare forze maggiori, e piu maturo consiglio, da che si era praticato altre uolte, per attione di quasi insuperabili difficoltà. Pur di disegnando a tempo nuouo, o per questa, o per altra di uscir molto potente in campagna, cominciò à far le prouisioni conuenienti, da che gli Stati già gli haueuano deliberati cento mila scudi al mese da spendersi nella guerra; oltra, che di Spagna giunse Herrigo di Guzmano con qualche assegnamento di danari. Ma trouandosi la cavalleria, così per gli ammutinamenti, come per la riceuuta rotta grandemente debilitata, ne riformò tredici compagnie, che furono sei de Spagnuoli, comandate da Giovanni Bracamonte (à cui diede il Terzo del Zapenna già morto) da Michel Teglia, da Filippo di Agbigliar, da Guglielmo Verduco, da Giouanni di Silua, e da Ferrà do di Guenara. Tre furono d'Italiani, che u'erano Capitani, il Cavalier Carlo Visconti, il Conte Paolo Emilio Martinengo, e Carlo di Sangre. Quattro erano del paese, sotto la carica di Francesco d'Vre Borgognone,

Prouisione
di danari
fatta dagli
Stati.

Compagnie
di caualli
casse dall'
Arciduca.

aaa 2 Ni-

An. del M.
561.
An. di Chr.
1600.

Holandesi
fanno loro
ritrouo in
Berghes.

Coloniese,
e Ducato di
Cleues afflitti da
guerre uici
ne.

Contessa
di Murcia
muore.

Nicòlo di Blir Vallone, Simon Lotier, & Antonio Godart, & all'incontro spedì dieci Capitani, per leuar le compagnie a Dist. douendosi di giorno in giorno terminar i conti di quegli ammutinati, e pagar loro auanzi. Gli Holandesi non si quetauano, e riempiuano l'orecchie de Capitani di lamenti per le insopportabili esattioni, che tuttauia uedeuano douersi fare, per lo che si eran di nuouo loro Stati condotti a Berghe al Zom, da che pensierò non cadeua in essi di pace, nè rimaneua piu uiua quella speranza, che l'anno adietro gli haueua indutti a contribuir grossi pagamenti, per metter insieme quell'armata; con la cui potenza credeuano di diuorar incontanente tutta la Fiandra. Eran loro anche di molta grauezza li soldati, che douendo suernar nel paese, bisognaua prouederli di danari, o di uiueri; onde Luigi di Nassau, per iscemar queste queuele, e traagliar i nimici co qualche beneficio de soldati, passò nel paese di Colonia co duemila caualli, e mille fanti, tirando di là uerso Limborgo, et Lucèborgo, con disegno di cauarne grosse contributioni, o dar il guasto, e porre tutti quei uillaggi a ferro, et a fuoco. Fatto di ciò incòtanente auuisato il Conte Herman di Vamberghes, chiamò gli ammutinati da Vuert, e da Diest, li quali ui accorsero prontamente; talche passata la Mosa a Mastriche, doue si unirono con essi sette compagnie di caualli dalle uicine guarnigioni, & il Barone Grisols, con due mila Todeschi del Regimento del Barlemonte, di cui egli era Luogotenente, andò il Conte Hermano per incontrare il Nassau. Egli nondimeno, conoscendo il combattere molto pericoloso in mezzo di tante forze de suoi nimici; & la ritirata lunga, & mal sicura, per lo varcar de fiumi, non diede loro tempo di sopraggiungerlo, ma senza far nulla, tosto andò a ripassare il Rheno ad Embrit, e ridusse le militie doue tolte le haueua; come fece anche il Vamberghes, ueggendo il paese libero dal minacciato pericolo. Il Coloniese come anche il Ducato di Cleues, posti non solo a confini, ma in molti luoghi quasi nel mezzo de presidii di queste inimicissime fattioni, sentian ogni giorno danni acerbissimi, & oltra ch'or dall'una, or dall'altra parte si riteneuano per forza loro Terre presidiate, la campagna. & anch' i fiumi non erano punto sicuri, dalle loro rapine, sotto uari pretesti, ma principalmente alhora, con iscusas, che non uoleuano che quindi ueruno, hauesse comertio co' loro nimici. Il Conte Mauritio per la morte succeduta quell' Estate, della Contessa di Murcia, o Moers, Zia sua paterna, che per testamento lo haueua lasciato herede di quel Contado, si apparecchioua di prenderne il possesso per forza, da che non ui era stato ammeso, dal presidio, che ui teneua il Duca di Cleues, il Capitan Clut, che con alcune compagnie de caualli, ui era andato per impadronir sene. Gli Holandesi dall'altra parte premeuano co' uicini, ch' il traffico, & la pratica si restituisse nello stato primiero; per cioche quel danaro, che si

caua in Holanda, ch'è grandissimo, de casti, butiri, pesci salati, & altre innumerabili mercatantie, tutto prouien loro da paesi lontani, & il più è dalla Germania, o da quel transito, per la commodità de' fiumi; & in questo modo, co' l' priuarli del commertio, si ueniua a chiuder loro il passo a tutto'l traffico, e per conseguente, il maggior neruo e' hauessero da nodrir la guerra, si troncau' affatto. Essi ben conoscendo, questo grauissimo male, procurauano con tutti i modi possibili di struggerlo; ma nè l' Arciduca, nè il suo Consiglio, che ben tutto ciò conosceuano, uoleuano acconsentirui, e ricusauano di compiacerne anche alcuni Principi, ch' ad istanza degli Holandesi, di ciò faceuano stretta pratica. Era stato costretto lo Stato di Giuliers, di contribuire a soldati ammutinati, per ischuiar danno maggiore, alcune migliaia di Fiorini (per cioche coloro non contenti, del souuenimento, che daua l' Arciduca di quattordici placche, si come dicemmo al fante, e vntiotto al caualiere ogni giorno, la qual promissione di tempo in tempo andauano a leuare dal pagator Regio, in Colonia, ne riscuoteuano, più di dieci altre sotto pretesto di assicurar il paese, e per foraggi) ilche risaputo dalla parte contraria, minacciaua, che se con essi loro parimente non si faceua il medesimo, hauebbono distrutto il paese; nè mancua chi fauorisse in quel consiglio la dimanda di costoro, & opponcuansi all' istanza della Duchessa Sibilla, che maritata in quei giorni al Marchese di Borgau, chiedea donatini da sudditi del fratello, come era di ragione, & di costume; nè coloro sapeuano allegar' altro, se non che si procurasse deliberar' il paese da tante molestie, si ch' almeno il traffico delle mercantie fosse libero, rimanendone altrimenti ogn' uno pouero, & miserabile. Poco men dura era la conditione del Coloniese, e della Westfalia, per cioche sotto pretesto del commertio con gli Holandesi, la guarnigione di Rhemberghes, teneua serrato il passo del Rheno, e ne territorij uicini poneua tutte le mercantie, che passauano a rubba. Per trouar rimedio a questi mali, e per altre occasioni non meno importanti, si tenne una dieta in Colonia del Circolo Westfalia, doue molto discorso, e uentilato, se per sicurezza delle cose loro doueuano assoldare qualche numero di soldatesca fu esclusa la proposta come rimedio di grandissima spesa, e di niun ualore; oltra che douendo opporsi or' all' uno, or' all' altro si correua manifestato pericolo, che di neutrali si facessero partiali, laqual cosa per diuersi rispetti non era nè utile, nè conuenevole. Ma hebbero nuouo intrico, mentre la Dieta era quini radunata; perche un' ambasciadore del Conte di Lippe, chiedea da parte del suo Signore gran somma di danari, come per auanzo della contributione, nella guerra mossa l' anno a dietro, per iscacciar le genti Spagnuole dalle Terre dell' Imperio; ma disfacendosi tra pochi giorni quella radunanza, & ordinando le risoluzioni ad altro tempo, quei ne-

An. del M.
561
An. di Chr.
1600.

Marchese
di Borgau
sposa la
Duchessa
Sibilla
di Cleues

Dieta in
Colonia.

An. del M.
5463.
An. di Chr.
1500.

Ambascia-
dori Persia-
ni in Euro-
pa.

Ambrogio
Landriano
muore.

goti giacquero irresoluti. Quiui si hebbe nouella da un' Ambasciadore del Conte di Emdem, ch' alcuni Persiani, con seguito di molti seruenti, & apparenza di persone di stima, erano capitati sopra una naue in quel porto, e che portauano ambasciate, e lettere di credenza dal Re loro, per trattar co' Principi Christiani, circa il mouer l'armi contra' l'Turco: ma di questo ragioneremo a pieno in altro luogo. Intento l'Arciduca, come si è detto alle prouisioni per l'anno uegnente, oltra che spedito haueua in Spagna Agostino di Herrera Castellano di Guanto, per ottener grossi aiuti, & per informar il Re suo cognato di quanto passaua in Fiandra, ui mandò poi Luygi di Velasco; & il Duca di Sor fu spedito in Italia, per far ufficio particolare, co' l'Conte di Fuentes, quiui mandato dal Re, per Governatore del Ducato di Milano, e co' l' Pontefice intorno a gli affari della guerra, & altri personaggi ad altri Principi; ma in Francia mandò il Conte di Aremberghe a rallegrarsi, & perche assistesse in suo nome, e dell' infanta alle nozze di quel Re, che di nouo si era congiunto in matrimonio, con la nepote del Granduca di Toscana, fatto diuortio per autorità del Pontefice con Margherita di Valois. Ma perche nel ritorno ch' egli fece del mese di Nouembre, s'udi che per lo Marchesato di Saluzzo, quel Re moueua l'armi contra il Duca di Savoia, e che per tutta la Francia si uedeua grande alteratione di guerra, con altri particolari fastidiosi, parue all' Arciduca di rinforzar con gagliardi presidii le frontiere di Artois, e di Anault; essendo costume de tutti i Principi, nel ueder moti d'armi nel paese uicino, prender anch'essi l'armi a sua difesa per ogni strano accidente. In quei medesimi giorni Ambrogio Landriano Cavaliere di quel gran ualore, che per le cose raccontate in diuersi occasioni si è potuto conoscere, & ornato, oltra di ciò, di tutte quelle doti, che ad huomo, e principalmente ad huomo Christiano, son giudicate conuenienti, e necessarie, mancò in Brusselles di febre; della cui morte mostrarono gran sentimento quelle militie, dalle quali era oltramodo istimato, ma più sentì dispiacere l'Arciduca mancandogli nel tempo di maggior bisogno, il consiglio, & l'opera d'un Capitano così prudente, e fedele. Assegnò quel carico, ch'egli teneua di Luogotenente Generale della cavalleria, a Nicolo Basti Albanese, che si era con somma lode traugliato in quele guerre fin da principio, passatoui sotto il governo del Duca di Alba, si come à suoi luoghi detto habbiamo. Un altro dispiacere sentì grauissimo quell'Alterza, cagionatogli dall'insingardagine di alcuni suoi ministri, che diedero grande ardire à nimici di danneggiarla doue meno si potea dubitare. Messa in punto gli Holandesi una galea, ad immutatione di quelle dello Spinola, uolero prouare con ella riuscisse loro gioueuole. Così essendosi tirat' auanti sin al forte

di

di Lillò, e quiui unitasi con alquante barche armate, dentroui meglio di settecento soldati, si tirarono con l'alta marea uerso Anuersa, la notte precedente alla festiuità di Santo Andrea, e trouata nel porto l'ammiraglia con poche persone in guardia, si misero à combatterla; e se ben due uolte ne furono ribbuttati, la terza finalmente, mortiui quei pochi difensori, la guadagnarono à uista di quei cittadini; & senza che ueruno potesse loro impedirlo, non ui hauendo nauili da contrastare, menarono à Lillò, & l'Ammiraglia, & con due barche, ordinarie per lo transito da Anuersa à Brusselles, alcuni altri uascelli. Il qual successo premendo molto, come detto habbiamo all' Arciduca, e rouersciandosi tutta la colpa di ciò alla mala guardia, che ui si faceua, mandò colà tosto l'Arimberghe Ammiraglio, per punirne i colpeuoli, e principalmente il Capitano di essi nauili, che ne fu posto prigionero; riputandosi in questo fatto molto più graue lo scorno, ch' il danno riceuuto, se ben'egli non fu liene.

Il fine dell'Ottauo Libro.

An. del M.
5461.
An. di Chr.
1600

Ammiraglia presa da Holandesii nel porto di Anuersa

